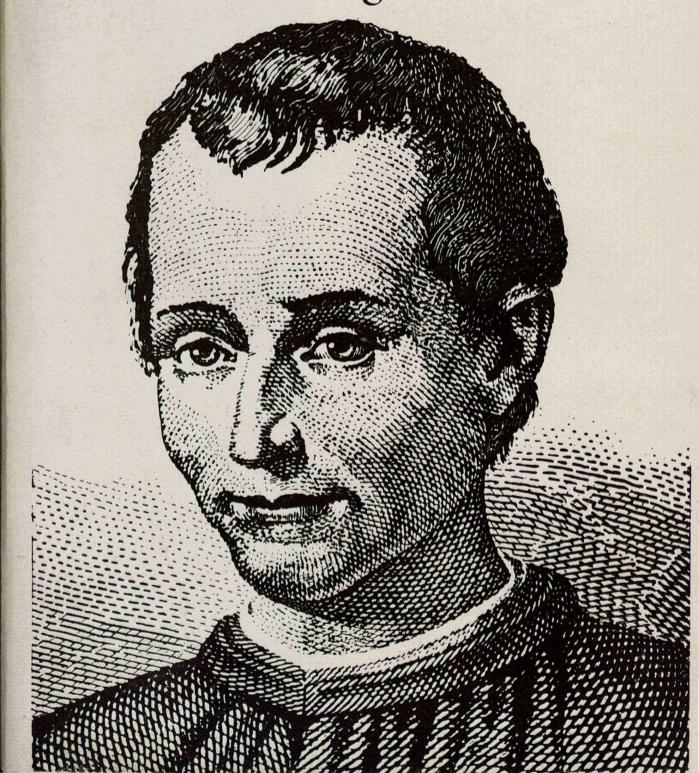
MACHIAVELLI

Legazioni. Commissarie. Scritti di governo *vol. III*

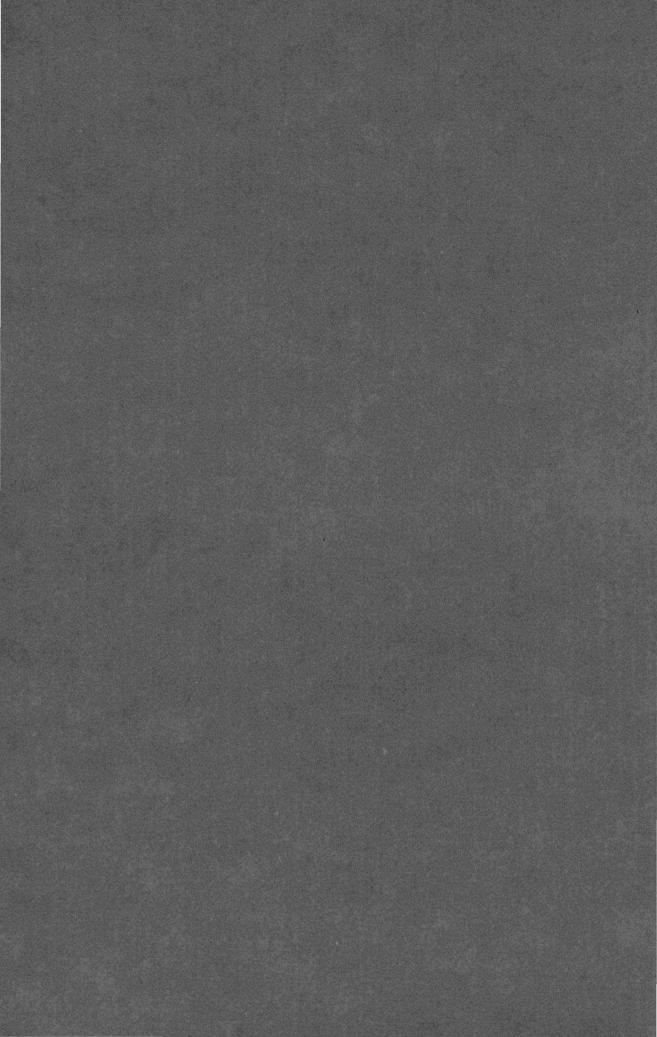
Scrittori d'Italia degli Editori Laterza

SCRITTORI D'ITALIA

NICCOLÒ MACHIAVELLI

LEGAZIONI. COMMISSARIE. SCRITTI DI GOVERNO

A CURA
DI
FREDI CHIAPPELLI

VOLUME TERZO

1503-1504

GIUS. LATERZA & FIGLI
1984

SCRITTORI D'ITALIA

N. 271

NICCOLÒ MACHIAVELLI

LEGAZIONI. COMMISSARIE. SCRITTI DI GOVERNO

A CURA
DI
FREDI CHIAPPELLI

CON LA COLLABORAZIONE DI JEAN-JACQUES MARCHAND

VOLUME TERZO

1503-1504

GIUS. LATERZA & FIGLI
1984

NOTA

Il gruppo di trascrizione per questo volume è così composto:

Legazione a Roma: Gian Paolo Aragno

Legazione in Francia: Guido Hurlimann

Legazione a Piombino: Armand Francillon

Scritti di Governo e *Indice degli autografi*: Josette Domeniconi, Denis Fachard, Armand Francillon, Jean-Jacques Marchand.

La sezione *Annotazioni e Riferimenti* è interamente a cura di Jean-Jacques Marchand.

Assistenti generali per l'esplorazione archivistica, trascrizione e revisione: J. Domeniconi, D. Fachard, A. Francillon.

Coordinatore per il volume terzo: Denis Fachard

Gius. Laterza & Figli, S.p.a., Roma-Bari
CL 20-2472-1
ISBN 88-420-2472-4

1. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 79r-v.

Iohanni de Ridolfis. Die 14 iulii 1503. 79r

E' sono stati ad n[*a*]oi di nuovo [*gli huomini*] ambasciadori d'Anghiari per sgravarsi della parte tocha loro per la desolatione di Monte Aguto, secondo la distribuitione facta da te. Noi, come desiderosi che la opera vadi avanti, come l'altra volta si licentiorno et rimessonsi ad te, così li habbiamo rimessi al presente et così siamo per fare qualunque volta verranno: perché, confidando nella prudentia tua et desiderando che la cosa [*vadi innanzi*] ^habbi el fine suo^, non voliamo alterare alcuna tua del«i»beratione. Et perché noi ti scrivemo dua dì fa una lettera [*in favore*] ad instantia di quelli da Monte Doglio, voliamo, nonobstante tale lettera, ‖ exequischa l'ordine tuo. Vero è che, sendosi quelli offerti ad servire di 25 o 30 huomini, quando tu potessi accomodare la cosa che decti huomini bastassino in cambio[a] a' danar[*e*]i tocha^ssi^ loro, ci sarà grato; quanto che no, ce ne rapportiamo ad te. 79v

Alla tua de' dieci dì non occorre risposta se non commendarti delli advisi et ricordarti el tenerci advisati delle cose che tu presentissi all'intorno di costì.

Di nuovo [*ci è so*] non ci è altro perché le genti franzesi che hanno ad venire di Lombardia soprastanno per aspectare e' svizeri sanza e' quali non sono per partirsi, [*per*] pure per l'ultima lettera s'intende e' svizeri essere ad Como: il che, quando sia vero, doverrà fare pa«r»tire le gente d'arme da Parma per ad questa volta.

El Duca di Romagna dà ad Roma danari alle sua genti d'arme et non s'intende se si è o spagnolo o franzese.

Li spagnoli sono all'intorno di Gaeta, la quale secondo l'ultime

nuove si tiene forte e cci è varii iuditii se la è per aspectare el soccorso o no: riporterencene alli effecti.

[a] *Ms.*: cambia.

2. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 80*r*.

80*r* Francesco Guiducci Commissario generali. XIIII iulii.

E' sono stati qui [*gli huomini di Vico*] dua mandati da li huomini di Vico [.] ad rallegrarsi d'essere usciti di miseria et ad dolersi [*des*] de' danni sopportati et ad offerirsi fedeli etc. Noi [*gli*] habbiamo [*fed*] facto loro buono viso et raccoltogli gratamente et mostro loro che quando e' facti conrispondino alle parole e' ci troveranno sempre bene volti ad fare loro piacere, et così ci sarà grato che tu faccia quando e' loro portamenti lo meritino come speriamo; et perché e' dicono essere gravati ad le spese d'un messo, che vi soleva concorrere Bientina e certi altri luoghi all'intorno, voliamo intenda la cosa et quale sia suta la consuet«ud»ine et la farai observare. Bene vale.

^[*Quanto ad ri*] [*Noi sappiamo come*] Ulterius ci occorre farti intendere chome in [*cotesta terra*] [di] Vico sono più huomini dichiarati ribelli [*e' beni de' quali sono*] avanti che Vico si perdessi questa ultima volta, e' beni de' quali sono in mano delli ofitiali che ne hanno la cura; et perché tali beni sono presi a' ffïcto da più persone, voliamo habbiate cura che tali fictaioli non intraprendino ad nessun modo altri beni né che sia tocho altri che quelli che sono dichiarati ^rebelli^. Et perché noi sappiamo che, dapoi lo haviamo rihauto, [*molti*] ^alcuni^ ne sono iti in Pisa et si sono dichiarati inimici nostri, non vogliamo anchora ch'e' beni di questi tali sieno in alcun modo alterati infino a ttanto che da noi non ne è facta altra decla«ra»tione; ma e' beni di quelli che non sono chiariti ribelli et si truovono costì farai non altrimenti riguà^r^dare che se fussino di cittadini nostri proprii, et che li habbino loro facti; et di quelli che sono fuggiti in Pisa et non sono

declarati rebelli ce ne darai notitia et e' facti de' beni loro [terrai] [*ad s*] farai depositare in luogo securo ad stanza nostra.∧

3. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 83*r*-*v*.

Francesco de Guiduccis Commissario generali in castris. Die xv iulii. 83*r*

Sendo le cinquanta lancie franzese della compagnia del Baglì ad questa hora ad Pontremoli per venire ad cotesta volta ci pare, venendo costì tali forze, da alleggerire cotesto paese di alcuna di coteste compagnie per servircene in qualche altro luogho più ad nostro proposito; et però voliamo che per hora et quanto prima megli《o》 invii qui alla volta di Firenze el signore Luca Savello con tucta la sua compagnia, et ad questo effecto ti si manda el presente cavallaro con la patente da posserlo adcompagniare et alloggiare per il cammino.

E' si mandò costì un canapo dell'opera di Sancta Liparata per tirare l'artiglierie alla Verrucola, et essendoci al presente richiesto et non essendo più costì di bisogno voliamo ce lo mandi subito.

Havendo ad passare l'artiglierie del Re di Francia [*da*] per cotesta banda et non havendo ad passare per Pisa, come crediamo, giudichiamo sia bene ‖ anticipare et pensare donde l'hanno ad passare Arno et se bisogna fare ponti et provedere legname o fare alcun'altra cosa acciò che, pensandolo innanzi, non habbia ad nasciere disordine in sul facto. 83*v*

4. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 85*r*.

Domino Herculi Bentivolo. Die XVII iulii 1503 [a]. 85*r*

Havendo inteso la indispo《si》tione della Signoria vostra [*secondo*] et come voi desegnavi per curarvi [*t*] andarne infino ad Mon-

tecatini ad be[*ne*]re di quell'acqua, [*s*] dall'un canto desider∧i∧a-[*va*]mo adsai che voi pigliassi [*e' commodi vostri per la*] ogni commodo per la recuperatione della vostra sanità, dall'altro el manchare cotesto nostro exercito del governo di vostra Signoria [*ci di*] ∧ci offende et∧ ci fa desiderare assai che vostra Signoria non parta; il che si potrà fare più facilmente per voi possendo fare venire l'acqua costì et ad un tempo curarvi et non manchare alle gente nostre della presentia vostra. Pertanto desideriamo che ad nessun modo partite [b], [*Saracci bene gr*] et se volessi per più commodo vostro redurvi in Vico [*e*] ∧o∧ in Cascina ne siamo contentissimi pure che si sappia che la Signoria vostra sia presente; et [*vo*] [*pure*] ∧nondimancho∧ quando [*fra qualche*] passato qualche dì voi havessi bisogno di maggiore cura, sareno sempre per havere rispetto alla salute vostra, della quale noi non siamo mancho desiderosi che [*voi proprio*] si sia la Signoria vostra. [*Que bene valeat*]. Né mancho pensiamo allo honore [c] [*di quella che*] et all'utile di quella che vi pensiate voi proprio.

[a] *Ms.*: Bentivolo. Die XVII iulii 1503 *di altra mano.* [b] *Ms.*: part[*a*]∧itae∧. [c] *Ms.*: honere.

5. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 97*r*-98*r*.

97*r* Capitaneo volaterr[*ae*]ano Symon del Nero [a]. Die XXVIII iulii 1503.

Anchora che per la tua prudentia noi conosciamo che questi tempi ti faccino stare vigilante et tenere l'ochio volto ad tucte quelle cose che è conveniente per la salute di cotesta terra, nondimeno per il debito dello ofitio nostro te lo vogliamo ricordare et advertirti ad non havere altra cura ad cotesta città che se e' si vedessi uno exercito propinquo che fussi per assaltare el dominio nostro; et benché noi facciamo tuct[*o*]i quelli provedimenti che dal canto nostro si possino fare per resistere alli minacci che ci sono facti et all'insulti di che si può al presente temere, nondimancho e' nostri [*dis*]ordini et preparationi sarebbono facte indarno quando e' riuscissi ad chi desidera e' danni nostri di entrare per inganno in

qualche luogo nostro della qualità di cotesto, ‖ il che ha ad essere 97v
cura di coloro che li hanno in custodia. Et essendo tu preposto ad cotesta città ne stiamo di assai buona voglia presupponendo stia vigilante il dì et la nocte per observare gli andamenti di quelli che potessino essere per qualunque cagione sospecti: et ad fare questo effecto bisogna tenere modo di vedere in viso chi entra et escie, observare chi cavalcha spesso, e' forestieri che vi vengono, [*chi*] donde e' sono, chi li riceve, che faccende fanno; oltre a ddi questo considerare che vectovaglia sia nella città et nelle mani di chi, et [*non s*] non ve ne sendo abbastanza farvene venire drento perché bisognando e' si possa resistere ad qualche impeto; considerare anchora la cittadella et la forteza et vedere come et per quanto vi è da vivere, et essendovi manchamento pensare e' modi da provedervi et scriverne ad noi; vedere come l'artiglierie sono ad ordine, come la polvere si può adoperare. Oltr'a ddi questo ci pare da havere l'ochio ad un'altra cosa, e questo è alla qualità de' provigionati e gli exercitii che si fanno et le pratiche [*che ten*] e familiarità che tengono per la terra, et chi di loro va spesso fuora e per che facciende; et havendo cura ad questo, quando [*voi*] si riscontrassi cosa che [*vi*] dessi ombra, è bene nettare e' sospecti et da ogni parte pensare che l'inganni e e' furti non ci offendino, perché da le forze aperte [a] noi c'ingegnereno guardarci et crediamvi trovare remedii et buoni expedienti. ‖ Et 98r
quanto alle vectovaglie ci parrebbe havessi da te [*nere*] qualche uno di cotesti primi, et sott'ombra della passata de' franzesi et per via di persuas^i^oni mostrassi loro che fussi bene mettere le vectovaglie drento: et così pensiamo che dextramente ti potrebbe riuscire et sanza altra confusione. Bene vale.

[a] Symon del Nero *di altra mano*. [b] *Ms.*: aparte.

6. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 98*r*.

98*r* Capitaneo Liburni. Die XXVIII iulii 1503.

E' non ci parrà mai superfluo el ricorda«r»ti ogni [*ogn*] giorno e per ogni lettera la guardia di cotesta terra: perché, sendo quella il quore di questa città, et correndo e' tempi che tu sai, et essendo minacciati da molti luoghi, è da pensare che chi [*f*] vorrà fare male ad questo stato disegni di percuotere costì; et in mentre che non si vede forze manifeste, è da dubitare delle nascose delle quali è necessario guardarsi. [*Ma bi*] Et perché questa cura è tua, noi te lo ricordiamo per ogni lettera et ricordereno sempre quando accaggia, et t'imponiamo raddoppi la diligentia in ogni cosa: et non solamente pensi alle guardie, che vuole essere la prima cosa, ma anchora a' provedimenti come legname [*nell*] et fare rassectare polvere et munitione, et mettere drento le vectovaglie, e fare tucto quello ti è possibile. Di che non mancherai per quanto tu stimi l'onore et il benessere della tua patria.

7. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 96*v*-97*r*.

96*v* ^Pro fanteriis^. Antonio da Filicaia, Giovanni Ridolfi, Vicario di Poppi, Vicario Plebis, Capitaneo Vallis Balnei, Capitaneo Marratis, [*Capitaneo*] ^Vicario^ Florentiole, Capitaneo Castricari, Potestati Mutiliane Ugo della Stupha. Mutatis mutandis. 28 iulii 1503 [a].

Sendo al presente tempi ne' quali è necessario stare provisto con li huomini suoi per potere obviare ad qualunque disegnassi offendere lo stato nostro, ci pare a pproposito tenere quelli in modo ad ordine che ad ogni nostra posta ce ne possiamo valere; et per questa cagione ti commettiamo per la presente che subito alla ricevuta di questa [*facci bandire*] facci per tuo bando notifichare che nessuno ^della provincia tua, cioè di Cortona, Borgo, Foiano, Monte ad San Sovino et ^di^ tucte le terre di Val di Chiana^ / *della tua iurisditione* [b] /, di qualunque qualità si sia, ardischa andare ad pigliare sold[*a*]o da alcuno signore o potentato sanza

expressa licentia tua sotto pena di bando di ribello et confiscatione di suoi beni; et tu non darai tale licentia sanza commissione nostra. Farai anchora bandire che qualunque ^de' sopraddetti^ / *tuo subdito* [b] / che al presente fussi al soldo di alcuno signore o potentato debba fra 8 dì dal dì che tu manderai el bando essersi ^partito da tale soldo et^ rappresenta[.]tosi davanti ad te o vero davanti allo Ofitio nostro, medesimamente sotto la pena di confiscatione de' [*s*]beni et bando di ribello; et dall'alt«r»o canto observer[.]rai con diligentia chi fussi de' [*tuoi*] ^nostri^ subditi ‖ ad soldo d'altri 97*r* et non obbedissi, et ce ne manderai listra perché siamo d'animo ad ogni modo riconoscerli. Voliamo anchora, mandato che harai decto bando, facci diligente descriptione ^per tucto el tuo dominio decto^ di uno huomo per casa, el più apto ad portare arme che vi sia, descrivendo ciascuno per peli et segni et per nome et sopradnome, et ad quelli così descripti comanderai che non partino da casa sanza tua licentia anzi stieno ad ordine et parati ad levarsi ad ogni [*nostra*] nostro comandamento. Usa diligentia in questa commissione et [*fa*] commettila ad huomo prudente et [*ad t*] apto ad simile executione; et di tucto ad noi darai ^adviso^ [c] mandandoci le listre degli huomini. Vale [d].

[a] Pro fanteriis, 28 iulii 1503, Ugo della Stupha *e* Mutatis mutandis: *di altra mano.*
[b] *Parole sottolineate nel ms.: alternativa (segnalata da noi tra barre oblique) all'aggiunta interlineare per uno o vari destinatari.* [c] adviso: *di altra mano.* [d] Vale: *di altra mano.*

8. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 98*r*.

Stoldo de' Bardi. 29 iulii. 98*r*

El Commissario ci scrive come ti ha mandato ad incontrare le 40 ^lancie^ franzese. Et perché tu sappi la intentione nostra dove le hai alloggiare, voliamo le indirizi verso Campiglia et l'alloggi fra Campiglia et Bibbona, luoghi grassi et non affaticati da gente d'arme; fara' lo intendere bene a' capi et non ti fermerai per nulla prima. Et mosterrai ad coteste genti che bisogna che le vadino ne' luoghi soprascripti perché noi habbiamo notitia che

tucta l'altra armata franzese sarà in coteste parte di Lucha et di Pisa fra 4 dì et non vogliamo le truovino el paese consumato; et però di nuovo ti commettiamo le solleciti ad ire ad Campiglia dove [et] alloggierai commodissimamente.

9. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 101*r-v*.

101*r* Giovanni de Ridolfis et Piero Compagni[a], mutatis mutandis. 30 luglio 1503 [a].

Per le tua de' 29 comparse questa sera intendiamo quanto scrivi et appresso haviamo visto quello ci scrive el Capitano di Cortona; et considerato bene ogni cosa et riscontrolo con altri advisi et con le qualità de' tempi, pensiamo che sia da non dormire anzi giudichiamo che per [*voi*] te et per noi si debbe fare ogni opera per opporsi ad chi disegnassi turbare lo stato nostro. Et quanto si aspetta ad fare per la parte nostra, come altra volta ti si è scripto, oltre al signore Luca Savello che si truova costì si è ordinato [.] mandare alla ⟪tua⟫ volta messer Ambruogio da Landriano, che è hoggi all'intorno qui di Firenze, et el Marchese del Monte [b] et el signore Giovannantonio dal Monte con le loro compagnie, e' quali dovettono partire hieri di campo. Habbiamo an-101*v* chora adviso di Lombardia ‖ come fra hoggi o domani debbono partire di là 300 lancie che vengono avanti per fermarsi in su' confini di Sien[*e*]a; et oltre ad questo sono già comparse 50 lancie del Baglì che vengono alli servitii nostri, che dua dì fa erono ad Lucha, a' quali si è ordinato l'alloggiamento ad Campiglia. Tucte queste cose sono molto ad proposito nostro, et parte ne è in facto, et parte fieno fra 3 dì o 4. Et giudichiamole sufficienti a' disegni che altri facessi per forza; ma bisogna bene che tu et chi è ne' luoghi come cotesto pensino che non ci habbino ad nuocere l'inganni et che ad questo gli stia vigilantissimo: perché non dubitiamo non essere ad tempo quando si habbi ad venire ad manifesta forza. Adgiugnesi anchora ad questa nostra speranza essere certi che 'l residuo delle genti franzesi verranno fra 6 o 8 dì in ogni

modo; et Gaeta si tiene forte et ad questa hora vi debbe essere giunto el rinfrescamento di 6000 fanti. Ma il tucto sta che l'inganni non ci offendino: ad che bisognia che tu advertischa et stia vigilante et ⟪non⟫ perdoni ad nessuna [c] per intendere, [*et*] advisare et rimediare dove bisognia. Bene vale.

[a] *Ms. senza data.* [b] *Ms.*: de Molte. [c] *Nella fretta è stata lasciata cadere una parola come* diligentia, sollecitudine, *o simili.*

10. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 101*v*-102*r*.

Antonio de Filicaia. Die 31 iulii. 101*v*

Ad questa tua di hieri data alla Pieve ad San Stephano non ci occorre altro se non commendarti, et saracci g[*io*]ratissimo seguiti nella tua commissione et conforti quelli di Cortona e da [a] Borg[*a*]o de' sospetti del Valentino; faccendo fede come le cose [*vanno*] del Reame vanno prospere per li franzesi et che tucte le genti questa mattina sono partite di Lombardia, che sono tante et fieno sì preste qua che 'l Duca non potrà ‖ offenderci; anchora, 102*r* che per noi medesimi hareno fra pochi dì in Val di Chiana più di mille cavagli. Et però farai cotesti nostri di buon quore et confortera' gli perché invero noi non potremo stare di migliore voglia.

Farai dall'altro canto tuo debito e nello investigare e nello intendere et nel provedere e nello advisare noi come si aspetta ad uno huomo savi[*a*]o come tu. [*Vale*].

La differenza che tu ricordi che li Octo acconcino è assettata. Vale.

[a] *Ms.*: dal.

11. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 104*v*.

104*v* Locotenenti Olivieri de' Silli Monsignore di Valtortosi, etc. Die prima augusti.

[*La*] Egli è stato da noi un trombetto di vostra Signoria et per parte vostra ci ricercava che noi mandassimo uno huomo che accompagnassi et alloggiassi le vostre genti. Sappi vostra ⟪Signoria⟫ che noi, più di 15 giorni sono, mandamo uno nostro huomo per incontrare [*quel*] la Signoria vostra ad Pontremoli, et come e' fu [*a lLucha*] in su quello di Lucha, fu svaligiato et rubato; di modo che noi non haviamo trovato chi mandare perché ogniuno ha paura di non essere assassinato [*da*] in su quello di Lucha. Il che doverrebbe dispiacervi et doverresti farne demostratione, perché sono cagione del disagio delle genti vostre; et perché noi desideriamo che [*le vostre*] voi vegnate avanti, si è ordinato come harete inteso che uno nostro commissario vengha ad Monte Carlo, che è in su e' confini di Lucha, dove attenderà la Signoria vostra et dipoi la condurrà nelli alloggiamenti che vi sono suti ordinati, che sono buoni, et staretevi bene agi perché sono commodi ad passare e ire innanzi con [*l'altr' arata*] l'altra armata del Re di Francia, la quale intendiamo [*sarà*] che questo dì è partita di Lombardia. Che Iddio vi mantenga nella sua gratia.

12. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 107*v*-108*v*.

107*v* Ad Stoldo de' Bardi. Die [*primo au*] secundo augusti 1503.

Questo dì con dispiacere haviamo ricevuto la tua di hieri et inteso prima come el Governatore di coteste genti volse alloggiare a pPescia fuora dell'ordine tuo, et come poi voi non fusti ricevuti da quelli huomini, il che anchora ci dispiacque molto più. Crediamo nondimancho che tu sia questa sera con coteste genti venuto ad Fucechio dove speriamo harai trovato commodo alloggiamento. Et perché Pierantonio Carnesechi ci [*fa*] ha mostro una lettera

che cotesto Signore li scrive, dove e' si duole del caso occorso etc. et conclude infine non volere ire ad Bibbona ad alloggiare, allegando esservi trista aria et cactive acque, ci ha questa cosa dato alteratione, perché quando e' non andassino ad alloggiare, si guasterebbono molti disegni facti da noi circha lo alloggiare le nuove gente franzese. Et però voliamo sia subito con sua Signoria, et li mostri prima qu∧a∧nto ci sia dispiaciuto che quelli di Pescia si sieno portati sinixtramente, et dira'gli che ne fu in qualche parte cagione non havere inteso ‖ quelli huomini che vi dovessino venire (108r) ad alloggiare, sendosi disegnato lo alloggiamento ad altro cammino; ma che stia di buona voglia che se ne farà buona demostratione. Et di nuovo gli dirai che di tucte queste cose sono cagione e' luchesi che svaligiorno quello nostro commissario che noi mandavamo ad incontrarli ad Pontremoli, et che da tale principio sono causati tucti questi altri disordini. Et [*circha*] quando e' fussi fermo in su quella opinione che li ha scripta ad Pierantonio Carnesechi, di non volere ire ad alloggiare ad Bibbona et ad Campiglia, et ne allegassi la cattiva aria et le cattive acque, gli dirai ad questo come e' non è vero né l'uno né l'altro et che le sono cose che li sono state dette a lLucha per fare disordine; et che l'acque vi sono sane et fresche, et l'aria vi è vantaggiata [a], perché nonobstante che le sieno terre di maremm[*e*]a e' vi è appresso certe selve che fanno l'aria buona; et che per altri tempi vi si è ragunato exerciti di 14 o 15 mila persone; et che questo alloggiamento si è electo per essere luogo grasso et dove possono stare bene agi, et per essere in sul cammino di andare verso Siena con l'altre gente franzesi; ché, quando le havessino ad fermarsi in Toscana, pensere[*n*]mo ad un altro alloggiamento. Farai di chiarire bene tucte queste cose ad sua Signoria. El cammino che tu piglierai a 'ndare verso Bibbona, farai di preparare li alloggiament[*o*]i innanzi, in modo che non t'intervengha come ad Pescia; et noi habbiamo inteso ‖ che trovandosi alloggiato ad Fucechio, l'altro alloggiamento (108v) è buono [b] fra Palaia, Peccioli et Forcoli, et l'altro poi ad Bibbona, il quale farai quando sia a pproposito; et qualunque cammino tu faccia, ordinerai lo alloggiamento innanzi per le cagioni dette. Sarà alligata ad questa una lettera in franzese che

Pierantonio scrive ad cotesto Governatore: dara'la in sua mano perch'è ad proposito di farli fare lo alloggiamento predetto.

[a] *Ms.*: vantacciata. [b] *Ms.*: buona.

13. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 111*r*-113*r*.

111r Ioanni [a] Rodulpho Aretii. Quarta augusti.

Noi non possiamo negare che le genti che il Valentino conduce et ha conducte in coteste circumstantie non ci dieno che pensare: per[*ché*]^ché^ havere tanta gente propinqua, et coteste terre di quella qualità che tu sai, merita consideratione grande, et per consequens provedimenti boni, perché non rieschino li disegni a chi disegnassi contro di noi. Et come altra volta ti habbiamo scripto, noi pensiamo di poter essere offesi in uno de' 2 modi, o per inganno con farci ribellare alcune di coteste terre senza havere a scoprirsi altri apertamente, o per via di una guerra ordinata et apertamente. La cagione perché noi ti habbiamo scripto dubitare più dello inganno che della forza ^manifesta^ [b], è le conditioni de' tempi presenti, et come si truovono le cose hoggi ordinate. Et prima facciamo questo fondamento che il Duca ragionevolmente non debba muovere una guerra di costà aperta et cominciare a travagliare contro a di noi ^scopertamente^ [b], sendo il *111v* Re di Francia in buona ri‖putatione et havendo uno exercito grosso in Lombardia che di dì in dì sta per passare di qua. Che sia vero el Re di Francia essere in bona riputatione, rapportandocene noi [*de*]alli advisi habbiamo da Roma et da più di una via, ti [c] facciamo intendere come Gaeta, non che la sia per perdersi come tu giudichi, intendiamo questa mattina per chi viene di là li spagnoli che vi erano ad campo essersi discostati 4 miglia; et la cosa è ragionevole perché se da 8 dì indreto gli spagnoli non si ardirno darvi mai battaglia, sendo dipoi giunti 6 legni franzesi carichi di 7 mila pedoni che possorno [*hieri*] gio[*d*]vedì fece 8 dì da Piombino per ad quella volta, e' pare ragionevole che alla giunta loro

eglino habbino dato qualche sbigo⟪tti⟫mento alli spagnoli. Aggiugnesi ad questo favore la recuperatione di Salerno et di molte altre terre [*facta*] ^recuperate^ da un Luis d'Ars franzese che nella rotta loro si ridusse in Venosa con forse 400 cavalli, che ha facto et fa alli spagnoli guerra gravissima; tanto che se si ha ad extimare la repu⟪ta⟫tione del Re nel Reame di Napoli al presente da quello che l'era un mese fa, sendo veri li advisi et non essendo nato altro in contrario, che non è ragionevole, ella [*è*] ha guadagnato la metà et è per avanzare tuctavia. Pertanto el fondamento ‖ che tu fai, *112r* che 'l Valentino sia per muoversi, sendo Gaeta all'olio santo, viene ad essere nulla, ma viene ad corroborarci più nella opione nostra. [*L'altro fondamento facto da te che le gente di Lombardia*] Adcrescesi anchora la reputatione del Re, da la quale come ti diciamo di sopra dipende la securtà nostra, ^per^ lo exercito grosso che la ha in Lombardia et vederlo in procinto di passare [d], et havanti hieri si mossono 350 lance che ne venghono addirictura per fermarsi in su quello di Siena: et hieri havemo nuove che le erano ad Modona et questa sera fieno ad Bologna, [*et che*] et successive, ad giornate di gente d'arme, verranno avanti; et tucto l'altro exercito fra 6 o 8 dì sarà mosso. Et così ^è vano^ l'altro fondamento facto da te [*vie*] che e' franzesi non sieno per lasciare Lombardia [*in preda a' vi*] per paura de' vinitiani, e' quali non sono meglio in su le staffe che si sieno stati tucto questo anno, né si sente che tramettino un cavallo, né che muovino uno huomo d'arme; tale che [*per*] tornando a pproposito noi non veggiamo come el Duca in su el traino di queste cose habbi [*ha*] ad cominciare una guerra et turbare apertamente le cose di Toscana, possendo in mille modi esserli con la metà di questi favori [*esserli*] messo fuoco infino sotto el letto. Pensiamo bene che [*quando* [*di sotto*] *furtive*] [*manterrebbe*] ^favorirebbe^ vol[i]entieri [*farci sotto ad*] qualche nostro rebello et farebbe volentieri rebellare una di coteste terre, [*possend*] credendo potersene excusare ‖ con el Re et dall'altro canto *112v* dar[*v*]ci questa spesa et farci incorrere in qualche periculo per servirsene poi ad altri più commodi tempi; sì che ragionevolmente quando el mondo non muti viso ci pare potere in quella parte stare securi di lui. Crediamo bene potercene ingannare et però

pensiamo di fare quello che si può per rimediarvi; né ad altro fine habbiamo mandato in costà coteste genti d'arme né per altra cagione si è facto anticipare ad queste 350 lancie franzese, le quali cose, sendo in fieri, ci adsicurono più. Ma perché quest[*e*]i aiuti non gioverebbono quando li [e] t[*o*]rovassino seguìto [*f*] di furto qualche inconveniente, ti ricordiamo lo advertire ad questo et così ricordarlo ad Cortona, ad Anghiari et al Borgo [*et in vigilare*] et nondimeno scrivere quanto intendi perché ci è grato li advisi di ciaschuno et [*d*]maxime degli huomini prudenti come noi giudichiamo te.

Per duplicate ti habbiamo scripto lo animo nostro circha lo alloggiare coteste genti d'arme nostre; et questo è che le s'alloggino all'intorno di cotesta città et più [*appresso*] prop[r]inquo ad quella et più insieme et in più securo luogo si può; et quanto ad el signore Piero et ad messer Criacho si scripse loro hiarsera quello 113r havevono ‖ ad fare, cioè che messer Criacho n'andassi al Borgo et che el signore Piero ne andassi o ad Cortona o al Monte dove gli pareva et che fra pochi dì si risolverebbon e' casi loro. Bene vale.

[a] *Inizio di altra mano fino a* via (*c. 111v*). [b] *Parola aggiunta dal M.* [c] *Di qui fino alla fine, di mano del M.* [d] *Ms.*: possare. [e] *Ms.*: le.

14. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 115r.

115r Capitano Liburni. Die 7 augusti.

Egli è stato ad noi Michele da Savona aportatore di questa, et duolsi [*come*] ^che^ havendo servito [*l*] ^el padrone dell^a navetta, non [*li*] è [*stat*[*a*]*o*] ^suto^ satisfact[*a*]o [*della faticha sua secondo che merita et che gli fu promesso*] ^di 40 ducati^; et ricercandoci di aiuto, t'imponiamo intenda le ragioni sue, et [*restando*] ^havendo^ ad havere alcuna cosa ^da detto padrone^, [*lo farai satisfare ad ogni modo*] ^li farai ragione^.

15. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. *116r-117r*.

Petro Compagnio Capitaneo Cortone. 7 agosto 1503 [a] [1]. *116r*

^Havendo scripto infino qui, intendiamo certo sospetto hai *117r* hauto [*per un*] del cassero per uno adviso [*del Capitano*] del Castellano di Val di Pierli, el quale sospetto debbe essere poi cessato sendo passato el tempo. Sopr' ad che non ci occorre che scriverti se non è che tu habbi cura in su li advisi sinixtri et triste novelle non nascha per troppo sospetto qualche tumulto, perché molto bene o per ^h^umor[*e*]i cattivi o per qualche altra cagione non buona occorre spesse volte che simili advisi sono facti nascere; et però provedrai che chi arriva costì venga ad te, et quando alcun porta certe [certe] novelle sproportionate et che ci tornino contro, li prohibirai el ragionarne in pubblico, et dall'altre parte cautamente terrai conto d'ogni cosa et ad ogni cosa provedrai [b] iuxta posse, ma [*ogni cosa*] ^tucto^ con prudentia.^

[a] *Ms.*: Dicta die. [b] *Sopra* provedrai *si osserva una cancellatura illeggibile delle proporzioni di una sillaba.*

[1] Il principio della lettera (fino alla metà della c. *116v*) è di altra mano. Questa lettera riguarda delle nomine militari. Diamo soltanto la fine della lettera (un'aggiunta dopo un «bene vale» cancellato) che forse non è stata scritta prima dell'8 agosto; infatti si trova in gran parte nel margine di una lettera dell'8 agosto.

16. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. *117r-118r*.

Capitaneo Arretii et Commissario Iohanni de Ridolfis. VIII augusti. *117r*

L'ultime tua sono de' 5 et de' 6 di questo, et quanto alla prima che contiene lo adviso del Capitano di Cortona circha el cassero ci piace la risposta gli hai facta et l'ordine che tu gli hai dato; ma sendo poi passato el tempo fra il quale e' fu minacciato, gli fia uscito el sospecto, et tu non mancherai di scriverli di nuovo et ricordarli come in ogni accidente e' si habbi ad governare, et noi rinfreschereno di danari el suo connestabole, né etiam manchereno ad cotesti costì [*sanza*] perché ci ordiniamo continuamente alla

117v provisione loro. ‖ Et quello che per altra ti si scripse circha e' franzesi, va avanti gagliardamente: perché domani fieno ad Firenzuola 350 lancie, et le 50 lance del Balì di Can che erano ad Peccioli sono questo dì ad Poggibonzi, [*et*] le quali, [*si*]^o^ fermandosi quivi [*potranno voltarsi ogni volta*] o venendo costà, potranno servire in ogni cosa dove bisognassi dare soccorso o ad noi o ad gli amici nostri; et circha le gente nostre che tu ti truovi costì vogliamo che le fieno alloggiate, come per altra ti si è scripto, strette alla terra insieme et securamente, et quando tu non potessi fare questo alloggiandole di fuora, le alloggierai drento nella città, perché [a] voliamo che le stieno strecte et secure. Alla parte che tu ci advisi del signore Piero, la stanza sua al Monte ci tornava ad proposito, [*et etiam*] et etiam desideravamo che ad Cortona fussi uno huomo di consiglio [b]; et però ci fia grato che per qualche dì infino che non si faccia altra provisione e' vi si transferischa. Noi non ti mandiamo la rassegna delle gente d'arme per non ci essere el notaio della condotta; et però farai el meglio potrai in rasse-118r gnarle. La lettera de' capitani ‖ non si è tracta perché dicono havere provisto di 20 ducati di farine la rocha di Cortona, et [*noi te ne*] chome la tua provisione non bisognava; di che ti demo notitia, et crediamo non habbi hauta la lettera. Vedreno nondimancho che tucto si faccia acconciare in buona forma et che tu non ne habbi carico.

[a] *Ms.*: pererché. [b] *Ms.*: consigilio.

17. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 118*r*-119*r*.

118r Pierantonio Carnesechi. 9 augusti.

Questa mattina è tornato Zanobi, tuo fratello, et ci ha exposto come sono le cose seguite circha la commissione ti demo per la nostra di hiermattina; commendiamo te et Zanobi et di prudentia, sollicitudine et adfectione, et havendo trovata l'opera tua buona in questi [*affari*] maneggi, non voliamo manchare di importi

quanto ci occorre, sperando etiam che tu non manchi in quello potrai. Et parci, veduta la obstinatione del fratello del Baglì di non pa«r»tire da Poggibonzi etc., che tu di nuovo o a[*d*] bbocha o per qualche tuo mandato a pproposito le faccia intendere per parte nostra ‖ come el servare questi modi non sono per piacere 118*v* né ad el Re né ad noi, non vi essendo l'utile né dell'uno né dell'altro; et che noi habbiamo le gente d'arme et ci sono concesse da quella Maestà perché le stieno ne' luoghi dove si corre periculo et dove si maneggia la guerra et non dove non è sospetto alcuno; et che e' nostri sospetti sono in Val di Chiana et non a pPoggibonzi; et che noi sareno per farne querela ad el Re, el quale sappiamo ne sarà male contento et tanto più quanto gli alloggiamenti, che si danno loro in Val di Chiana, sono buoni et dove possono stare bene agi. Mosterrai loro dunque l'inconvenienti che fanno ad stare ad Poggibonzi, che sono: stare dove non bisognia, fare contro alla volontà nostra che è fare contro alla volontà del Re, et che etiam potrebbe nascere qualche inconveniente che, se e' si transferissino là, non nascerebbe, el quale potrebbe essere di natura che l'impedissi l'armata franzese ad passare più avanti; il che quanto dispiacessi ad el Re, ‖ lo lascerai pensare ad lui. Adgiugnerai 119*r* ad questo come noi ci troviamo ad Barberino di Mugello [*300*] ^200^ lance italiane che sono quelle di Bologna, Ferrara, [*et Mantova*] che vanno in soccorso del Reame, et come si truovono ad Firenzuola 300 lancie franzese, le quali gente fra 3 dì saranno tucte ad Poggibonzi; et quando e' truovino el luogo consumato di vectovaglia, sarà cosa che dispiacerà ad loro et ad el Re, et lui ne [*fia la cagione*] ^sarà imputato, et noi sareno forzati scusarcene^. Vedrai in summa di mostrarli et persuaderlo che passi in Val di Chiana; et in questo userai o farai d'usare ogni termine perché in vero [*perché*] per più conti la stanza sua a pPoggibonti non ci potrebbe tornare più sinixtra.

18. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. *121r-122r.*

121r Giovanni Ridolfi Capitano del Borgo. 9 agosto 1503 [a].

Non contenendo queste ultime tua de' 7 altro che la paura del Vicario d'Anghiari et la risposta li hai facta, non ci occorre farti molta replicha se non commendartene; et di nuovo farti intendere, acciò possa scrivere el medesimo ad lui et dove bisognassi, come ad Barberino si truovono 100 huomini d'arme *121v* et 100 balestrieri ad cavallo di Ferrara; et appresso ‖ ad loro venghono 100 huomini d'arme et 200 balestrieri a ccavallo fra di Mantova et di Bologna, tucte soldate da el Re di Francia; et come ad Fi[r]renzuola al certo saranno domattina 350 lance franzese, le quali gente fra 4 o cinque dì saranno in su el Sanese. El resto dello exercito che sono 300 lance franzese, fanterie et artiglierie, fra 6 dì per la via di Pontremoli ne verranno in Toschana, tale che ci si rachozerà sanza le nostre gente più che 1 000 huomini d'arme, 8 000 fanti et l'artiglieriæ; et è exercito di qualità da farsi fare la via et fare riguardare gli amici.

Circha li cavalli nostri da alloggiarli o fuora o drento in Arezo, la rimettiamo in te purché ne seguiti la securtà loro et la securtà della terra. Et è bene pensi dove si habbi adloggiare le 40 lancie *122r* franzese che si truovono ad Poggibonzi, ‖ le quali vengono ad cotesta volta; et bisogna considerarlo innanzi acciò giugnendo là truovino le cose ad ordine et non habbia ad seguire scandolo.

[a] *Ms. senza data.*

19. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. *126r-v.*

126r Francesco Guiducci Commissario ad Cascina. 12 agosto 1508 [a].

Noi non replichereno altro in risposta del caso di Vieri se non che affermereno quanto ti si scripse per altra nostra, cioè mandi qui Vieri, tengha la preda ad nostra stanza et ci scriva la qualità d'epsa et ci advisi de' nomi di quelli che andorno con Veri. Et quanto [b] allo assaltare e' nimici ogni volta che securamente si

possa fare, ne saremo contenti né[t] ti prohibimo el farlo; bene è vero che ti si è ricordato che si faccia ad partito securo securo et non altrimenti; aspectereno el mandato de' bombardieri et maestranza et con quello ci risolvereno.

Di nuovo [c] habbiamo che scriverti che le genti franzese sono ad Scarperia, et domani ne vanno ad Decomano et così successive n'andaranno ad Siena; et li svizeri debbono essere ad Bologna et l'altra gente che viene da Pontriemoli debbe essere mossa. [*Vale.*] Noi intendia«mo» ‖ come coteste gente d'arme alloggiate costì [et] fanno infinite disonestà da fare disperare cotesti poveri huomini, et come per mandare fuora le cose che rubano, hanno infino bucate le mura. Maraviglianci, prima, che tu non vi habbi riparato; secondo, che tu non ce ne habbi dato adviso, cosa che ci dispiace sommamente, et desideriamo quando e' non fussi [.] vero che simili inconvenienti non venghino et quando e' fussi voliamo vi si rimedi ad ogni modo. Vale. *126v*

[a] *Ms. senza data.* [b] *Ms.*: quando. [c] *Ms.*: di muovo.

20. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 128*v*-129*r*.

Francesco Guiducci. 14 agosto 1503 [a].

Altre volte ti si è scripto come noi vogliamo che gli strami [b] et fieni facti per la vernata futura sieno riserbati al debito tempo et non sieno logori prima; [*et*] pertanto ci maravigliamo che Giovanni Alamanni si dolgha come la compagnia di Gonzagha gli sforniscie le munitioni di 200 [*carra*] traina di fieno o più che li havea messo insieme, et però ti scriviamo la presente et t'imponiamo facci riguardare decto fieno [c], et così [d], conreggha molte altre dishonestà che quelli soldati fanno in Vico: perché l'ofitio tuo non è altro che fare che ' soldati difendino et non sacheggino e' subditi nostri. *128v*

Alle maestranze, come per altra [*ess*] ti si scripse, ‖ si provederà *129r*

ad ogni modo subito. Et ti ricordiamo el sollecitare l'opera della Verrucola acciò si rechi ad fine. Vale.

[a] *Ms.*: Die dicta. [b] *Ms.*: stremi. [c] *Ms.*: fiene. [d] *Ms.*: cose.

21. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 123*v*-124*r*.

123*v* Pellegrino Lorini. XIIII augusti.

E' sono tornati questa sera [*Perellegrino Lorini*] messer Francesco Gualterotti et Alamanno, et havendoci exposto ad bocha quanto hanno ragionato con cotesto Illustrissimo Signore, et inteso la voglia sua di parlare con el Gonfaloniere o con el Cardinale, ci siamo resoluti[a] si habbochi con el Cardinale, hauti quelli respecti et quelle considerationi che tu puoi pensare et che hoggi ti si scripse: [*che fa in summa*] nonobstante che noi havessimo desiderato possere honorare sua Signoria presentialmente. Haviamo dunque scripto al Cardinale de' Soderini et commissoli che mercoledì proximo facci sanza mancho d'essere alla Castellina perché consideriamo che cotesto exercito mercoledì verrà ad essere ad Gaiole che è presso alla Castellina ad 6 miglia; et però bisognia che tu ordini hora con [*messer*] Monsignore di Sandricort come si 124*r* ^ha^ ad seguire et di tanto adviserai ‖ el Cardinale pure che ne seguiti lo effecto che si parlino insieme. Et di nuovo ti diciamo che mercoledì proximo el Cardinale sarà alla Castellina, al quale bisogna che tu ordini quello habbia ad fare et però sarai con Monsignore di Sandricorto et diviserai bene questa cosa in modo che lo effecto segua con honore dell'uno et dell'altro; et ^di^ questo cavallaro che ti si manda[*lo*] ^te ne^ potrai servire come ti parrà.

[*Di Giampaulo Bag*] Quanto ad Giampaulo Baglioni, [*ch*] di che messer Francesco et Alamanno parlò con Monsignore di Sandricort [*vi*] ti facciamo intendere come decto Giampaulo volentieri verrebbe ad fare reverenza alla sua Signoria ma dubita non essere ritenuto prigione da qualche uno di chotesti gentili huomini perché el Capitano Saracinetto che si truova qui ha tentato di pigliarlo: sì che lui, veduto questi cenni, non si è ardito ad venire

avanti. Ma manderà di nuovo un suo huomo et quando habbi da cotesto Signore qualche sicurtà verrà subito, et noi crediamo che sia a pproposito che parlino insieme.

Da Roma etc.

[a] *Ms.*: resuluti.

22. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 132*v*-133*r*.

Niccolò Guicciardini Vicario di Pescia. Die XVIII augusti. 132*v*

Intendiamo per la tua de' 17 lo hadviso hai hauto da Francesco della Casa delli franzesi et [*ci è*] l'ordine da te dato per posserli ricevere quando occorressi, il che tanto ci satisfa quanto ci dispiacque lo inconveniente de' giorni passati; et circa la via loro et ogni altra ‖ cosa che in questa materia occorra, ce ne rapportiamo alli ofitiali della Honoranza et tu secondo le loro lettere te ne governerai. Vale. 133*r*

23. ASF. X di B., Cart. Miss. 75, c. 133*r*.

Ad el Borgo Bernardo Manetti. 18 agosto 1503 [a]. 133*r*

Intendiamo per la tua de' 16 quanto scrivi circha el campo del Duca et come e' si ritira verso Viterbo. Commendiamoti sommamente dello adviso [*et ci piace*] il quale crediamo per havere inteso per via di Roma come el Papa et il Duca sono indisposti del corpo. Confortiamoti nondimancho ad non manchare di quella diligentia circha le guardie et ogni altra cosa che tu hai usata infino ad qui. Bene vale.

[a] *Ms.*: Dicta die.

24. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 129r-v.

129r Capitaneo Arretii, Capitaneo Cortonae, Capitaneo Burgi, Potestati Castiglionis Arretini. Mutatis mutandis. xx agusti [a].

Noi [*vi*] [*ti scri*] ti significhiamo per questa come qui vennono hiarsera nuove che 'l Papa era morto; et perché questi malcontenti del Duca ^Valentino^ in su questa nuova s'ingegneranno rientrare in casa loro, et havendogli noi tucti per buoni amici, voliamo che capitando^ne^ costà ^alcuno^ tu presti loro quelli honesti favori puoi et in spetie ad Giampaulo Baglioni, el quale doverrà essere ^costì^ questa sera o domattina di buona hora [*in costà*]. Bene vale.

Adgiugni ad Arezo.

[*Voliamo oltre*] Et perché noi desiderremo intendere che movimenti si sieno facti in Perugia in su questo adviso della morte del Papa, et in spetie che conditione habbi Giampaulo in quella città, et come la sua ritornata sia per essere facile o difficile, voliamo mandi per intendere questo [*verso*] in Perugia uno o dua huomini di discretione che ti sappino referire tucto et [*noi ad*] *129v* dipoi ci riscriverrai el ritracto; ma vorrebbe || essere subito perché c'importa questo adviso adsai alle deliberationi nostre. Voliamo etiam tengha ad ordine [*le*] ^tucte coteste^ genti d'armi da poterle fare cavalcare dove ci parrà [*al pres*] al primo nostro adviso; [*ne scoprirrai ad Giampaulo questa ultima commi*] et con Giampaulo ti governerai sì cauto che non intenda, quanto si aspecta ad queste genti, che commissione ^ti^ habbiamo data. Sarà con questa lettere ad Castiglione, Cortona et Borgo; mandale volando et quello spenderai ti fareno buono. Vale [b].

[a] XX augusti *e* mutatis mutandis *di altra mano.* [b] *Tralasciamo un'aggiunta alla lettera a Castiglione aretino, di minore interesse.*

25. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 132*v*.

Ad Girolamo de' Pilli Commissario ad Campiglia. 22 augusti. 132*v*

Noi intendiamo et da più bande come Pandolfo Petrucci ha facto trarre di Siena certe artiglierie et che disegna fare la'mpresa di Piombino, et perché questa cosa importa ti spacciamo la presente et t'imponiamo [a] usi diligentia [diligentia] d'intendere la verità et ce ne adviserai subito subito: et quando sia vero cercherai, in quel mezo peni ad havere risposta da noi, di impedirla con tucti quelli mezi che alla tua prudentia occorrerà et sopradtucto ci scriverrai subito. Vale.

26. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 134*r*.

Iohanni Rodulfo. Die 24 augusti. 134*r*

Questa mattina ti si scripse per le mani del Cancelliere di messer Ambruogio; et ti dicemo che [*subito*] ordinassi che la compagnia di decto messer Ambruogio insieme con quella del signore Luca Savello se ne andassi alla volta di Siena per accozarsi con le gente franzese et che partissino [*sapa*] sabato mattina proximo in ogni modo, et così farai sanza differire punto.

Et quanto alle tue lettere di hieri non ci occorre altro che commendarti della diligentia delli advisi et di nuovo [a] importi facci ogni opera per intendere quello si ritrae di verso Urbino et Perugia et di ogni particulare ci adviserai. [*Bene vale.*] Di nuovo verso Roma non ci è altro se non che 'l popolo di Roma è unito con el collegio de' Cardinali et che li spagnoli si stanno fra Castello et Borgho; [*et*] e' quali aspectono lo aiuto di Consalvo, et quelli altri aspectono el sochorso de' franzesi: vedreno [b] quello seguirà. El Duca non «è» anchora morto, ma sta malato grave.

Postscripta. Circha le cose di Citerna ci pare da tenerle così

sospese, intractenendo le pratiche sanza ire più oltre per stare ad vedere quello segue fra pochi dì.

[a] *Ms.*: nuovi. [b] *Ms.*: vedrono.

27. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 135*v*-136*r*.

135*v* Al Signore Giovanni da Gonzaga. 25 agosto 1503 [a].

Haviamo visto quanto ci scrive la Signoria vostra [*in nome*] et quello di che la vostra illustrissima sorella lo richiede; et veramente [*e' ci sarebbe rincresciuto*] ^come e' ci rincrescie^ ‖ non [*havere*] poss[*uto*]^ere^ compiacerla, perché sa vostra Signoria come la importanza della guardia di cotesta provincia è tucta posata sopra le spalle di vostra Signoria, [*ma*] ^così^ ci piace che li soccorsi di vostra Signoria non sieno necessarii, perché s'intende tucto quello stato d'Urbino essere di già rivoltato et tornato ad divotione del Duca Guido. Pertanto vostra Signoria attenderà alla guardia di coteste nostre terre et non farà partire un cavallo sanza commissione nostra.

136*r*

[a] *Ms.*: 25.

28. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 136*r*-*v*.

136*r* Iohanni de Ridolfis. Die 25 augusti.

Noi habbiamo visto quanto tu scrivi allo illustrissimo signore Gonfaloniere nostro de' casi di Citerna. Et havendo bene examinata et discussa questa cosa, ti significhiamo come noi saremo [*contenti pi*] [*et siamo*] contenti pigliare el governo di Citerna, come tu di' che ti è offerto, quando si potessi pigliare la tenuta della terra et della rocha sanza strepito, come sarebbe di muovere gente o di fare altra preparatione violenta. Né ci tornerebbe ad

proposito havere la terra sanza la rocha, non essendo al presente in termine da potere né bombardarla né fare altre preparationi da expugnare un simile luogho. Et però [*quando succeda, tu credi che la cosa habbi ad*] ci pare che tu ‖ examini bene questa cosa et chi ti promette et con che fondamento et quando vegha la cosa riuscibile ne' modi soprascripti, ^cioè che si possi pigliare la possessione della terra et della rocha sanza altri romori^, [*vi*] enterrai nella 'mpresa; ma parci che la consideri maturamente. Et parendoti da conferirne alcuna cosa con [*el signore Piero*] ^el Marchese Carlo del Monte[a]^ per haverne più parere et ire con più fondamento, lo comunicherai; et quando ti paressi da non riuscirti ^la cosa^ ut supra, intracterrai le pratichae come per altra ti si scripse. Et di quanto segue ne darai notitia subito et soprattucto advertirai bene, prima s'entri nella 'mpresa, che la sia riuscibile. 136v

Ricordiamo el fare cavalcare subito [*e*] Ambruogio da Landriano con la compagnia et la gente del signore Luca, acciò che le sieno a ttempo con l'altre come per altra questo dì ti si è scripto.

[a] del Monte *di altra mano.*

29. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 134*r-v*.

Girolamo de' Pilli. Die 25 augusti. 134r

Noi habbiamo, per queste tue lettere date ad Bibbona et Campiglia, inteso quanto hai ritracto [*d'Urbin*] delle cose di Piombino dopo la giunta tua costì. Donde ci occorre risponderti come noi desideriamo t'ingegni con ogni industria seguire la commissione havesti al partire tuo, nella quale insisterai quando vegha che vi si possa sperare. Ma quando vedessi le pratiche, delle quali ci hai dato notitia, andare innanzi, giudicandole noi non punto ad proposito nostro, ti volgerai ad favorire le cose del Signore vechio. Et perché e' ti verrà ad trovare el Conte di Montagliana, fratello di decto Signore, potrai servirti di lui in ribattere e' disegni che facessi altri: et questo, come si è detto, farai quando

134*v* conoscessi ‖ non potere stare in su la commissione [*vecchia*] ^di prima^. Et nel tractare la cosa in benifitio di decto Conte et di suo fratello, siamo contenti gli presti ogni favore et d'uomini et d'ogni altra cosa quando vegha che 'l partito sia riuscibile et non altrimenti; perché quando ti scoprissi et la cosa non riuscissi, si peggiorerebbe la conditione sua, et forse [*e' piombis*] e' piombinesi si gitterebbono dove non [*bisogna*] sarebbe el proposito. Et però sia prudente et farai le cose [*con s*] con buona iustificatione [*exe* [*que*]*guendo*] ^exequendo^ quanto ti si commette prudentemente, che è in summa: stare in su la commissione vechia (^in quanto si può, perchè male volentieri ci spichiamo da quella^) quando ne vegha da fare fructo; quanto che no, favorischa le cose del Signore più et meno secondo che più et meno le vedrai riuscibile [1].

[1] La soluzione del problema di Piombino non doveva tardare. In un dispaccio non datato, ma situato fra uno del 29 agosto e uno del 1° settembre 1503, il Machiavelli si rallegra del ricupero di Piombino da parte del suo Signore (X di B., Cart. Miss. 75, cc. 141*v*-142*r*).

30. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 137*r-v*.

137*r* Girolamo Pigli. 26 agosto 1503 [a].

Havendoti noi scripto hieri in risposta ad dua altre tua saremo brevissimi in rispondere ad questa tua de' 24, et di nuovo ti replicheremo che quando la prima commissione tua non habbi luogho come desiderremo, siamo contenti ti volgha co' favori [*al Conte*] al Signore vechio per mezo del Conte di Montagana venuto costì ad trovarti. Et in questi favori userai tanto l'autorità tua quanto 137*v* vegha da farvi proficto et non altrimenti, ‖ ^ingegnandoti^ et di non perdere la occasione et di non guastare né le conditione sua, né le nostre quando intempestivamente et poco considerato movessi costà qualche scacho; et perché ci richied[*e*]i di gente, sareno per mandarle ogni volta che intendiamo ad che fine et quello di bene potessi fare la venuta loro. Il che, quando tu ci scriva et la ci paia cosa bene fondata, sareno sempre per exequire. Et attendi

ad coteste cose et diligentemente et prudentemente et sopradtucto scrivi spesso. Vale.

^Ricordiamoti di nuovo che in primo loco pensi a' casi nostri et poi ad quelli d'altri.^

[a] *Ms.*: Dicta die.

31. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 136*v*-137*r*.

Tommaso de Tosinghis et Ieronimo de Bartinis. Die 27 augusti. 136*r*

Noi habbiamo visto questa mattina una lettera che scrive e«l» Vicario di Firenzuola alli Ofitiali della Honoranza de' franzesi, per la quale s'intende e' svizeri essere partiti da Bolognia et come domani fieno ad ogni modo ad Firenzuola. Et perché e' mostra ‖ in quella lettera che el Balì di Digiuno, capo di decti 137*r* svizeri, ha promesso loro una pagha quando fieno in sul nostro, ci fa questa cosa dubitare o che e' non soprastieno in sul nostro o che alcuno non disegni essere subvenuto et provisto qui; et però vi scriviamo la presente acciò siate advertiti in questo caso ^come^ vi habbiate ad maneggiare. Et [*circha*] voliamo che nel parlare farete con el Baglì, sanza monstrare di dubitare d'alcuna delle predecte cose, sotto nome di scusarsi de' provedimenti che non sono adbondant[*e*]i, monstrate la magreza del paese, la continua [*fame*] carestia suta, e' disagi sopportati per le nostre genti d'arme e per le loro, et la male contenteza de' paesani; et così vi farete un ponte perché l'intenda la necessità dello andare avanti, in che userete ogni industria et dextreza. Et quando egli uscissi ad alcuno ragionamento di danari o d'esserne servito, ad questo con ogni viva^ci^tà monsterrete che li è impossibile et che non bisognia pensarci, per havere oltre ad mill'altre spese ordinarie, hauto al presente ad paghare el Baglì di Can et tucte l'altre genti d'arme di che si serve el Re, et così havere hauto ad dare una pagha alla Maestà del Re che monta diecimila ducati. Et però fate ogni instantia in sul neghare questo, [*et*] ^mostrando che^

sarebbe più facile fare risucitare un morto che fare una simile provisione. Voi intendete lo animo nostro e 'l bisogno della città: governatevi secondo la solita prudentia vostra.

32. ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51, cc. 92*v*-93*r*.

92*v* Instructione ad Iuliano Lapi. 27 agosto 1503 [a].

Andrai ad Cascina et nelli altri nostri luoghi del contado di Pisa dove ti habbiamo electo commissario. Et lo ofitio tu«o» ha ad essere principalmente tener conto di tucte le nostre genti ‖ 93*r* d'arme et fanterie che sono in quella provincia, le quali tu rassegnerai qualunque volta si manderà loro e' danari ^o qualunque altra volta parrà ad te o ad noi^. Et dipoi observerai continuamente condotta per condotta et compagnia per compagnia, se le fanno el debito loro, se le si diminuiscono o no, et trovandovi fraude o diminutione alcuna ce ne adviserai. Andrai appresso vicitando continuamente, pigliando quelli tempi ti parrà, Cascina, Vico, la Verruca, Rasignano, Lari et, quando te lo commettereno, ad Livorno. Et intenderai particularmente e' modi et ordini di chi è capo delle guardie ^di ciascuna^ di quelle terre; et trovandone alcuno che non facessi el debito ce ne scriverrai. Et così harai l'ochio ad tucto quello che raguarda al bene della nostra città et ad conservatione di quelli luoghi et delli huomini nostri; et non mancherai di provedere ad quello bisogna et obviare alli inconvenienti et noi advisare sempre et spesso et particularmente d'ogni cosa. Vale.

[a] *Ms.*: Dicta die.

33. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 139r-140r.

Iohanni Baptiste de Ridolfis. 28 agosto 1503 [a]. 139r

Havendo soprattenuto la alligata per defecto di apportatore, di nuovo ci è per lettera de' 24 da Roma come el signore Prospero Colonna è giunto ʌquiviʌ, né s'intende bene con che gente; et come ancora vi è venuto el signore Fabio Orsino et s'è ridocto in Monte Giordano et ha sacheggiato et arso certe case et fondachi di spagnoli. L'exequi[i]e del Papa si cominciorno ad dì 25 nella Minerva; el Duca si sta in palazo et ha le sua genti fra Borgho et e' Prati. Le genti del Re si spingono forte innanzi et e' svizeri saranno domattina qui; et questa mattina è passato Adovardo Gugliò ch'è suto spacciato di Francia dopo lo adviso della morte del Papa. Et noi habbiamo lettera dallo 'mbasciadore nostro de' 23 come hanno commesso ad tucte le gente che vadino presto ad Roma et ordinato all'armata loro di Ghaeta che si vengha ad ‖ porre ad Hostia. Et dicono, se Iddio per sua gratia 139v darà alla Chiesa un buono et iusto pontefice sarà bene et quello che desiderano; se non, che fia scisma. Et che per questo effecto mandono le genti ad Roma et non vogliono la creatione del Pontefice per forza, ma che si facci ordinariamente come si conviene al vero vivere christiano; et se altri volessi usare la forza, vogliono poterla reprimere. Mostrono essere male animati contro al Duca et volere che tucti e' fuorusciti suoi ritornino in casa, et inoltre havere scripto al Collegio de' cardinali che sopradsegha la electione ad fine le cose vadino suo ordine; de' cardinali ch'erano di là da l'alpe non ne verrà altri che San Giorgio perché Ascanio et li altri [*gli altri*] [*gli*] hanno richiamati in corte, Giovampagolo Baglioni, sendosi presentato alla Magione, fu incontrato da li nimici suoi di drento et lo hanno ropto, et si intende si è rifuggito in su quello di Siena. Qui è arrivato hoggi el signore Iulio Orsino et Duca d'Urbino che vanno verso li stati loro.

Restaci significarti che, capitando in coteste parti alcuni della casa de' Vitelli, tu come da te facci loro intendere che non è al proposito loro venire più avanti in sul nostro, mostrando che porterebbono nel passare qualche periculo: tenendosi e' paesani,

140r per le cagio‖ni che tu potrai allegare, male contenti di loro. Et così con buono modo dextramente et come da te li farai tornare indreto; et questa medesima commissione darai ad tucti quelli rectori d'atorno che ti parrà a pproposito. Vale.

Postscripta [b]. È stato con li nostri Excelsi Signori il signore Iulio, et dà nuove il Signore di Camerino essere tornato nello stato suo. Vanno et lui et certi altri Orsini ad Roma per aiutare et favorire la electione del Pontefice in beneficio loro, benché dichino volere che il Papa si facci canonicamente. Dice havere lasciato indrieto il Duca di Urbino, Bartholomeo d'Alviano, Signore di Pesero et Rimino sanza volere dire se verranno qua, monstrando nol sapere, et non venendo, per che camino habbino ad traversare il dominio nostro. Questi vanno per rientrare in casa loro et favorire l'uno l'altro per la comune conservatione ne' loro stati.

[a] *Ms.*: Die 28. [b] *La poscritta è di mano di Biagio Buonaccorsi.*

34. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 141r.

141r Francesco Guiduccio Commissario generali. 30 augusti 1503.

Advisiamoti come noi siamo contenti dia licentia per 8 dì al signore Giovanni da Gonzagha di potere con dieci cavalli et non più transferirsi o qui in Firenze o dove gli parrà nel dominio nostro ad incontrare lo illustre signore Marchese di Mantova, suo fratello. Harai advertenza che lasci [*pa*] costì le cose ordinate et tolgha cavalli di mancho danno [*alla*] si può. Vale.

35. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 141*v*-143*v*.

Girolamo de' Pilli Commissario in Piombino. XXXI augusti. 141*v*

Poi che noi ti scrivemo hiarsera l'ultima nostra in risposta alla tua de' 28 [*per la quale*] significativa dell'entrata tua et del Conte di Montagana in Piombino, è comparsa questa mattina un'altra tua de' 29; et restiamo per quella advisati della venuta del Signore et dell[*a*]o arrivare di ser Bimbo et del Vescovo di Grosseto et de' cavalli et fanti che menava seco, et della gelosia che lui ha dissemi‖nata fra cotesti huomini verso di noi et delle parole 142*r* che ti ha usate el Signore quanto a' cavalli nostri. Le quali cose havendo tucte considerate ci danno dispiacere, non [*rispecto a c*] tanto rispecto ad noi quanto rispecto ad cotesto Signore, et dubitiamo forte quando cotesto Signore non sia savio, che quello che non è riuscito ad altri avanti che [*'l Signore*] sia entrato costì, li ri^e^scha dopo la entrata sua. El fondamento che noi facciamo ad questa nostra dubitatione è facile ad intenderlo ad chi sa l'animo di Pandolfo et le pratiche ha tenute costì poi la morte del Papa, perché subito adpiccò pratiche con gli spagnoli per via di corruptione, et non veggiendo chi si potessi obstare ad questi suoi disegni altri che noi, mandò [*ad*] costì suoi huomini ad mettere loro gelosia de' casi nostri, et ad un tratto veniva ad fare e' facti suoi facil[*e*]i et più difficile [a] la tornata del Signore, sappiendo quello non possere havere prompti altri aiuti che ' nostri. Et di questo suo ordine ce ne è testimone più riscontri et maxime quello che ci ha facto intendere [*Pellegrino Lorini*] [*uno*] el Baglì di Can per Pellegrino Lorini, dove si ve^de^ manifesto lo animo et l'ordine suo: [*le co*] di che, adciò tu possa fare più piena fede ad sua Signoria, ti mandiamo el capitulo della lettera di Pellegrino. [*Et poi*] El quale tu potrai mostrare ‖ ad cotesto Signore et dirli come si 142*v* è detto di sopra che, poi che ad Pandolfo non è riuscito el tracto hav[*e*]anti la entrata sua, che farà ogni cosa li riescha dopo l'entrata; et el modo è quello si vede che tiene, di fare d'avere costì le sue forze et tenere praticha con el castellano, et fare noi sospecti, et tenere discosto le forze nostre; et di nuovo t'imponiamo lo advertischa ad considerare bene quello che importono queste

tre cose sopraddette. Et quanto alli sospetti in che cercha chi è costì per Pandolfo mettere noi, [*saremo*] veramente ci distenderemo in questa parte adsai, se pensassimo cotesto Signore non essere sì prudente, [*et non*] che l'intendessi bene lo animo nostro et se non ci havessimo assai testimoni di quello. Et quando anche questo non ci fussi, el modo del procedere nostro lo può testificare [b] ad ogni huomo; perché prima non s'intese qui la morte del Papa che noi lo facemo intendere ad chi era qui per il Signore et l'imponemo [*se*] sollecitassi sua ‖ Signoria al venire havanti. Mandamo in costà [*Girolamo*] te senza forze et non con altra commissione che di persuadere cotesti huomini alla devotione sua; venne dipoi [*subito*] qui el Conte di Montagana, el quale sa come lo confortamo ad transferirsi costì; né mai habbiamo mosso un fante né un cavallo se non quando ad detto Conte è parso, ^et ad messer Christophano da Casale suo huomo, che di tucto potrà fare piena fede^; et quanto più el procedere nostro è suto intero, tanto più ci rincrescie esserne [c] messi in sospecto. Potrai dunque far[*li*]^[r]e ad c«ot»esto Signore^ questa conclusione per nostra parte: [*con più a*] considerato tucte le cose sopraddecte che Pandolfo avanti l'entrata sua costì pensava che non vi ritornassi, hora che vi è ritornato pensa d'ingannarlo, et che noi avanti l'entrata sua costì pensavamo e' modi ad rimetterlo; et hora [*et*] che vi è entrato pensiamo ad mantenerlo et che non sia ingannato; [*che ri*] et dubit[*a*]iamo che non riescha me[*l*]glio el disegno ad altri che a noi, veggiendo che vi ha le forze et pensando che possa ogni dì entrare nella cittadella ^per le pratiche che vi tiene et che vi ha tenute. Né è anche da stare securo [*p*] che non pensi [*sopra*] di offendere la persona sua in qualche modo, ad che lo conforterai ad havere cura grandissima^; et farai bene intendere tucto ad sua Signoria, acciò che quando altro di bene non ne seguiti [*che*] ne seguiti almeno [*una giustifi*] la iustificatione nostra in ogni evento. ‖

^Postscripta.^ Tu comunicherai questa lettera ad cotesto Signore et vi adgiugnerai di bocha quanto ti occorrerà[*i*], et non partirai di costì et attenderai ad veghiare coteste cose et scriver-

rai; et non farai partire le nostre genti da Campiglia sanza nostro adviso perché voliamo te ne serva in ogni cosa che potrebbe nasciere.

E' [d] ci fia una lectera di messer Christophano da Casale; dara'la bene.

[a] *Ms.*: difficili [b] *Ms.*: testifacare. [c] *Ms.*: esuere. [d] *L'ultimo paragrafo è di altra mano.*

36. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 145*r-v*.

Girolamo de' Pilli Commissario nostro in Piombino. Die [xx] prima septembris. 145*r*

Questa mattina habbiamo ricevuto una tua de' [*2*] 31 del passato contenente el numero de' fanti et de' cavalli sanesi si erano rappresentati costì, et l'opera da te facta perché e' non fussino ricevuti. Commendiamoti di tucto; ma ci dà qualche confusione lo havere ricevuto questa medesima mattina una lettera di cotesto Signore de' 30 dì, per la quale sua Signoria [*c*]si rallegrava dello acquisto della cittadella, et chi porta la lettera conferma el medesimo. Noi crediamo ad decto adviso et pensiamo che la tua lettera habbi smarrito [*et*] el dì. [*et dub*] Et presupponendo [a] così, [*te n*] voliamo te ne rallegri sommamente colla sua Signoria, mostrandogli con ogni efficacia quanto ci sia grata questa sua felicità; et che questo principio da noi facto [*sarà sempre*] non si lascierà indreto, ma seguirassi con ogni ofitio per la defensione sua. Voliamo bene lo advertischa che li habbi cura come e' lasci usare et conversare costì ' pisani, perché, come lui sa, quelli si sono rimessi nelle braccia del Duca, et noi intendiamo come e' disegna gittarsi in quella città, e[*t*]xpedite che lui havessi le cose sua di Roma; et però bisogna che lui consideri quanto importi questo allo stato suo et che si dispongha ad pensare insieme con epso noi [*ad strin*] come e' si habbino ad stringere e' pisani ‖ mentre che 'l Duca è occupato ne' casi sua ad Roma; et [*che 'l modo*] ∧uno de' 145*v*

modi^ è non lasciare loro libero cotesto adito, ma pensare di stingerli per ogni parte et torre loro tucto cotesto comertio. Farai bene intendere questo capo et con sua Signoria diviserai e' modi da servarsi, et di tucto ci darai dipoi notitia; ^et dira'gli che queste demostrationi saranno un testimone che li sia suto grata l'opera nostra facta in suo benifitio^.

Sarà inclusa in questa la cifera: servirà'tene come ti parrà.

Ricordiamoti quello ti disse messer Francesco Gualterotti quando si possa exequire sanza perdita.

[a] *Nel ms. il* p *è tagliato per errore come nell'abbreviazione di* per.

37. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 147*v*-148*r*.

147v Iohanni Baptistae de Ridolfis a Castr[i]ocaro. 2 settembre 1503 [a].

Poi che noi ti scrivemo l'ultima nostra, habbiamo tre tua lettere de[*l*]' 28 et 31 del passato et primo del presente contenenti tucto lo essere di cotesto stato di Romagna et dove truovi volti cotesti humori. Piaceci assai el discorso et iuditio tuo et desiderremo poterlo colorire col prestarti quelle forze che [*sono*] potrebbono essere col tempo necessarie ad volere adcrescere ad noi reputatione et [*torre ad*] ad altri guastare el disegno; tuctavolta penseremo quello che si possa fare et non saremo per mancharne. Et alla parte del signore degli Ordelaffi et delle richieste che fa ad gli huomini nostri, ci pare che tu non dia loro licentia, ma, quando alcuno ve ne vadia, chiuderai [b] gli ochi et lascerai ire le cose ad benifitio di natura. Et se el Duca di Ferrara per lettera fa vive le cose del parente, e se el Valentino per suoi mandati magnifica le cose sue, l'uno è forzato dal parentado o da quella *148r* cagione che tu alleghi, l'altro, dalla paura di non perdere ‖ cotesti stati di facto. Né sono vere le cose scrive [*et quanto*] dello essere facto Gonfaloniere di Sancta Chiesa et di molte altre cose da lui allegate in suo [c] favore. Ma è bene vera la perdita di Piombino con le forteze et con ogni cosa et così d'Urbino et delli altri suoi

disordini, che ti sono noti, e' quali alla giornata si doverrebbono scoprire maggiori, presupponendo el Papa futur[*a*]o di quella medesima voglia et animo che sono sempre suti e' Papi passati. Et crediamo che ad questa [d] hora tucto lo exercito franzese sia all'intorno di Roma, nonobstante che ' svizeri si truovino qui, donde doverreno partire domani ad ogni modo. Et questa mattina si è pa^r^tito per alla volta di Roma el Marchese di Mantova con la sua compagnia, et el Cardinale di Roano et Monsignore Ascanio et el Cardinale di San Malò debbono ad questa hora essere [. *o*] ad Bolognia, e' quali ne ven[*no in dili*]gono [e] in diligentia per trovarsi ad Roma al tempo del conclavi. Quello che habbino ad partorire queste cose che si vegghono ire attorno, si può difficilmente iudicare; aspecterenne el fine et pregherremo Iddio che lo mandi buono. [*Vale*]. Circha alla licentia tua pensereno satisfartene per altra nostra. Vale.

[a] *Ms.*: II. [b] *Ms.*: giuderai. [c] *Ms*: sua. [d] *Ms.*: questo. [e] *Il M. adoperava qui la somiglianza delle sue* a *e delle sue* e, *facendo diventare la sillaba* VAN- *di* vanno *la sillaba* VEN- *di* vengono.

38. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 143*r-v*.

Iohanni Ridolfi Capitaneo et Commissario Arretii. Die II septembris [a]. 143*r*

[*Questa matti*]

Noi ti scrivemo hiarsera et di dicemo quanto ci pareva da seguire nelle cose di Citerna. Et questa mattina è comparsa la tua di hieri con le copie delle lettere venute da Anchiari, et si è benissimo considerato quanto ha scripto Bernardino al Castellano, et quello gli ha resposto, et e' ragionamenti [*hauti*] suti fra el Castellano et gli huomini della terra, et e' sospecti hann[*i*]o del campo de' Vitelli, et gli [*h*]aiuti che ricerchono e' citernesi da noi, bisognando, ^et con che conditione^. Et havendo examinate di nuovo queste cose [*et*] tucte insieme et ciaschuna per sé,

ti facciamo di nuovo questa conclusione: che noi vogliamo, et ‖ 143v così siamo deliberati, si facci ogni opera perché [*la non*] Citerna non [*ri*] richaschi in mano de' Vitelli. Et parci, secondo lo scrivere tuo, che ci sia dua modi: el primo, che si persuadessi al Castellano di ricevere huomini ad proposito di quello Bernardino per potere poi mediante quelli etc.; l'altro, guadagnarsi e' citernesi con el difenderli da e' Vitelli quando vi venissino ad campo. Et voliamo che all'uno modo et l'altro si vadia dreto, et che nel prim[*a*]o si metta ogni industria, et nel secondo non [*si lasci indreto*] ^[non] si obmetta^ nulla, promettendo hora loro aiuto et aiutandogli bisognando; con questo, che 'l Castellano et loro promettino riceverci loro superiori et che noi diventiamo patroni della forteza et della terra. Et però ti farai bene intendere da lloro in questa parte, non ne lasciando alcuna cosa indreto, ^ad^ operando el signore Piero et il Marchese per instrumenti [*par*] come giudicherai bene. Et parte che attenderai ad questo non [*lascierai indreto*] ^smenticherai^ quello altro capo di vedere [*che* 'l *c*] per mezo di Bernardino che 'l Castellano riceva quelli huomini. Né sapremo in risposta ad queste tua come ti mostrare altrimenti l'animo et deliberatione nostra. Exequira'la hora tu con la solita tua diligentia et adviserai. Né ci pare da servire ad nessun modo el Castellano di Citerna né di polvere né d'altro che l' facci più gagliardo, per ché giudichiamo che la servissi più ad proposito d'altri che vostro.

[a] II *sembra esser stato cancellato* (*cfr. l'inizio pure cancellato*). *La lettera si trova tra due lettere del 3 settembre 1503.*

39. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 146*r*-*v*.

146*r* Giovambaptista de Ridolfis Capitaneo et Commissario Castricari. Die IIII septembris 1503.

In questo punto che siamo ad hore 23 habbiamo ricevuta la tua di hieri, et restiamo [*ads*] advisati ad lungo delle cose che si

vegghono andare attorno cost[ì]à in tucte coteste terre. Et conosciamo benissimo che sarebbe a ppropositо, per darci credito et fare più vive le cose nostre, mandare costì qualche forza; nondimancho sarebbe con gran nostro disagio per haverne buona parte co' franzesi et tucte l'altre obbligate fra di sotto et di sopra; pure, quando si vedessi di haverle ad mandare ad cosa certa et che fussi per sortirne qualche buono effecto, ci sforzeremo di provvedertene: come sarebbe se si sperassi che riuscissi la praticha che tu ci accenni della rocha di Furlì, et di Faenza. Et per dirti lo animo nostro, quando noi potessimo entrare in quella di Furlì, saremo per spendere, ad cosa certa et securamente, insino in diecimila ducati, lasciando al Castellano oltr' ad quelli tucte le robe vi si truovono, da artiglierie et munitioni in fuora; et potrà'lli promettere che trovarrà qui comperatori iusti di decte robe; et di più li offerirai salvocondotto perpetuo di [*tucto*] potere stare libero in sul nostro et inoltre altre immunità e priminenze che alla prudentia tua occorrerà. Et quanto ad quella [*rocha*] di Faenza, per essere in luogo più sinixtro et mancho forte, non ci siamo per ancora resoluti. Risponderrentene per la prima: ‖ et tu, havendone alcuna praticha o occorrendoti d'averla, la verrai intractenendo con la prudentia tua et avisa[*ndo*]^ra'cene^ subito. Né noi manchereno di dirtene in questo mezo la opinione nostra. [*Vale*]. ^Et desiderremo sommamente che tu ce ne dicessi et come ti paressi da governarti in questa cosa etc.[a]^. 146v

Di nuovo ci è per lettera de' III dì da Roma come el Duca Valentino uscì sabato mattina di Roma con 400 huomini d'arme, 400 cavalli leggieri et 3000 fanti et con tucto el tesoro suo che dicono ascendere alla somma fra danari et cose di 600 mila ducati, et ne è venuto ad Nepi et si è congiunto con lo exercito franzese et in tucto si è gittato nelle braccia del Re. Dicono che li è malato grave, et che li ha le gambe infiate infino sopra le coscie, et che si fa portare in una lettica, et credesi che morrà. Pure e' franzesi se ne serviranno ad fare Roano Papa, el quale Roano fia domandassera ad Firenzuola; et questa sera vi si truova Monsignore della Tramoia, et ad Pescia sono [*in*] 150 lance de' Palavisini et Treulci

che si vanno ad congiugnere coll'altre genti del Re; et li svizeri partono di qui domattina. Vale.

[a] *Tutta la frase che segue il* vale *cancellato deve essere stata scritta dopo la redazione dell'ultimo paragrafo della lettera.*

40. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 148*v*-149*r*.

148*v* Iohanni Baptistae de Ridolfis. VII septembris 1503.

E' ci resta fare risposta ad due tue de' 5 et 6 del presente continenti molti particulari delle cose di costà. Et perché la importanza di epse consiste in quello ti scrive quello Antonio delli Ordelaffi et la coniectura et el iuditio che tu ne fai, ti rispondereno solo ad questa parte non occorrendo alle altre cose se non commendarti degli advisi. Due cagioni sono quelle che ci fanno de[*sid*]liberare andare larghi et non ci ristringere nel pratichare con el decto Antonio: la prima el deso∧r∧dine in quale ci troviamo [*di quest*] di gente, le quali in ogni impresa sarebbono necessarie; l'altra el dubitare che [*q*] ' vinitiani non permettino che costui appichi questa praticha con epso noi, più tosto per desiderare di scoprirci che per animo che li habbino d'intraprendere per hora alcuna [*cosa*] ∧cosa∧; [*giudicando quelli possere con migliore co*] se già non la intraprendessino per qualche via excusabile come sarebbe questa, quando noi andando dreto alle pratiche di decto Antonio, ci scoprissimo in modo che loro fussino iustificati nello intraprendere, arguendo di havere facto perché altri non facessi etc.

149*r* Et che decti vinitiani non sieno per fare impresa ‖ sanza colorirla assai, ce lo fa credere le conditione de' tempi, et sapere che conoscono molto bene chi hoggi è arbitro delle cose d'Italia, et vedere la fortuna del Re andare innanzi, et credere facilmente che li habbi el nuovo Pontefice ad essere huomo sì potente pe' favori di quella Maestà che potrà ridomandare ad ogni huomo le cose della Chiesa. Et la regola di chi tiene stato e [*che*]∧di chi∧ lo vuole mantenere è fare ogni cosa per non destare alcuno humore che lo

potessi offendere, [*e che mosso*] né muovere alcuna cosa che, mossa, non la possa poi correggiere ad sua posta. Adgiugnesi anchora alle predecte ragioni le qualità di quello Antonio Ordelaffi, el quale per le conditioni sua non merita [*dis*] si facci in su li ordini et parole sua gran fondamento. Le quali cose tucte raccolte insieme ci hanno facto deliberare che tu tengha la praticha seco [*es*] el più puoi: non vi mandando alcuno tuo ad trovarlo, ma sì bene udendo chi venissi ad te da sua parte; et lo temporeggierai come alla prudentia tua occorrerà dando adviso di quello segue.

Questa mattina entrò in Firenze el Cardinale Roano et el Cardinale [di] Ascanio; et desinato che hebb[*i*]ono si sono partiti et questa sera alloggiano ad le ^Ta^vernelle di Val d'Elsa et ad gran giornate n'andranno avante. Vale.

41. ASF: X di B., Cart. Miss. *75*, c. *150r-v*.

Bernardo Manetti Capitaneo del Borgo. Die VIII septembris 1503. *150r*

Noi intendiamo come e' [*ti*] sarebbe non molta difficultà havere el signore Francesco da Monte Aguto, ribello nostro, nelle mani. Et perché noi desideriamo assai [*levare dinanzi simili huomini che sono come escha da incendere alcuna volta el paese nostro*] ^[*ordi*] che simili huomini non po[*te*]ssino per alcun tempo molestare e' subditi nostri^, voliamo usi ogni industria per vedere di haverlo nelle mani et che noi in qualche modo ‖ ce ne assicur[*assimo*]^iamo^. *150v* Et da hora prometterai ^ad chi ti parrà bene^, per parte nostra, quello ricompenso et quella remuneratione del benifitio che noi siamo consueti fare ad chi [*che*] ci ha facti per lo addreto simili [*benifitii*] ^piaceri^; et di quanto seguissi ci darai notitia.

42. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 150v-151r.

150v Girolamo de' Pilli Commissario nostro. VIIII septembris.

Noi ti habbiamo scripto per dua altre nostre circha el disfare la Saxetta[1] quanto era el desiderio nostro; et per questa ti replichereno el medesimo et ti commettiamo disfaccia infino a' fondamenti l'abitatione et forteza di messer Pietro Paulo et tucte le case che li sono all'intorno, perché non voliamo ad nessun modo che vi rimangha alcuno nidio et perché la lettera tua de' VII ricevuta questa mattina ci dice come tu attendi ad disfare l'abitatione di messer Pietro Paulo. T'imponiamo di nuovo disfacci anchora le case che li s[*o*]ieno all'intorno et ordinerai che [*si vadi*] gli huomini vadino ad habitare dove altrove parrà loro, salvando loro tucte loro robe. Farai oltr'a ddi questo venire qui [*suoi huo*] decto messer Pietro Paulo et sua famiglia come ti si commisse, et expedito che harai tucto ce ne darai notitia et noi ti significhereno quanto habbi ad exequire. ‖

151r Alla parte del Signore di Piombino, ci satisfa la sua buona volontà et quando, o per tuo mezo o per altro suo mandato, ci facci intendere alcuna cosa particulare, saremo sempre per non ci discostare da quello che sia honore et utile suo et nostro.

El Capitano di Volterra ci scrive come tu non li hai rimandati e' torchi né l'artiglierie né polvere [*ti ma*] et altra munitione ti è avanzata. Et per questo ti commettiamo che tucto quello hai tracto da alcuno luogho et detto Capitano ti havessi servito, lo facci riporre in su luogo donde si cavò et di questo non mancherai [*Vale.*]

Ricordiamoti di nuovo anchora el rimandare [*qua*] e' cavalli verso Cascina quando non li habbi ad operare et farai questo quanto prima potrai, o di tucti o di parte.

[1] Nella filza: Elez., Cond. e Stanz. 51, troviamo un'altra lettera di mano del M. a Girolamo dei Pilli a proposito della Sassetta (5 sett. 1503). Nel margine si legge: «Scrivasi in libro delle lettere».

43. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 151*r*.

Nicholò Guicciardini Vicario di Pescia. 9 settembre 1503 [a]. *151r*

Perché e' pisani o altri in nome loro non pretendino più fare alcuno insulto in cotesta valle, habbiamo ordinato che subito parta da Arezo el signore [el signore] Giovannantonio dal Monte co' suoi cavalli leggieri et ne vengha ad cotesta volta. Ordinerai in questo mezo [b] che non vi segua disordine alcuno, et che tucta cotesta valle concorra ad sopportare il carico di decta compagnia di Giovannantonio. Et, quanto al mandare cotesto comune ambasciadori ad Lucha, non ci pare da farlo ad alcun modo perché vi metteremo di repu«ta»tione; et però dirai ad cotesti huomini che, avanti si partino di qui e' loro ambasciadori, si piglierà qualche sexto ad questa cosa che vi sia drento quello di ciascuno. Vale.

[a] *Ms*: Dicta die. [b] *Ms.*: meso.

44. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 152*v*-153*v*.

Iohanni Baptistae de Ridolfis. Die x septembris 1503. *152v*

E' ci resta ad fare risposta ad l'ultima tua de' 6 del presente per la quale intendiamo quanto [*ti mandorno*] scripsono quelli di Cesena ad cotesti nostri costì et la risposta facesti loro, la quale fu prudentissima, et ce ne satisfacciamo assai. Et circha l'altre cose che tu discorri per la tua lettera, non habbiamo che replicarti, non essendo innovato altro di verso Roma, più che quello ti si è scripto infino ad qui. Et come altra volta [*dis*] ti si di[*e*]xe, el Duca si è dichiarato franzese; bene è vero che lo accordo facto nuovamente è ‖ soscripto solo per la parte del Re da Sandicort, Capitano delle gente d'arme, Cardinale San Severino et Monsignore di Trans, che sono Oratori ad Roma per quella Maestà. Resta hora come Roano allo arrivare suo piglierà detto accordo et come gl'intenderà procedere seco; et potrebbe facilmente essere che fussi simile ad quello che fece anno Imbalt con Vitellozo *153r*

nelle cose nostre d'Arezo. Una volta, la copia di questo accordo, la quale noi habbiamo vista, ce lo mostra cosa molto debole: attenderenne el fine et presto si doverrebbe vedere che volta pigliassi questa acqua. Decto Duca si truova malato grave in Civita Castellana et ha seco le sue genti, che s'intende non essere molte, et l'artiglierie sue sono rimase ad Roma in mano del Collegio; et le gente franzese si truovono ad Campagnano discosto ad 6 miglia ad Roma et Roano debbe o questa sera o domandassera giugnervi, et darassi principio al nuovo pontefice.

Giampaulo Baglioni entrò hiermattina in Perugia per forza d'assalto et così li stati del Duca et partigiani sua venghono ad diminuire forte; et se e' franzesi non lo pigliono di nuovo pe' capegli, non li doverrà restare nulla; et per le cose digià ribellate gli è al tucto sbarrato el cammino ad soccorrere in alcun modo coteste terre che anchora gli re[..]stono costà. Et benché noi non possiamo, in su questa opinione che le habbino ad voltare, mandarti costà gente d'arme, tamen non vorremo ‖ al tucto spogliare cotesta provincia di chi in qualche modo [*ce ne*] le tenessi ad dipresso; et questo ci fa sommamente desiderare che tu soprastia costì. Da l'altra parte, la fede datati et le necessità tua private contrappesono tanto che noi al tucto non te la possiamo negare et così non te la diamo né neghiamo: advertiamti solo ad volere considerare tucto quello si discorre di sopra, et quando giudichi che sia a pproposito della città lo stare tuo costì, farai lo ofitio del buono cittadino; ma quando altrimenti ti paressi, il cui parere approvamo sempre, te ne tornerai ad tua posta.

153v

Madonna d'Imola è suta di nuovo ad noi, raccomandaci sé et li suoi figlioli. Èssegli resposto generalmente non havendo hauto mai da te adviso per il quale noi haviamo visto di po^te^re fare fondamento alcuno sopra di lei. Ècci parso di nuovo ricordartelo acciò che tu di nuovo ci scriva delle conditioni sua, et se non lei saltem se e' suoi figlioli potessino sperare alcuna cosa di bene. Vale.

45. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. *155v-156r*.

Giovambaptista Ridolfi Commissario di Romagna. Die XI septembris. 155v

Questa mattina è comparsa la tua ultima de' nove del presente et, con satisfactione nostra grandissima, intendiamo el raguaglio delle cose di costà, et come tu le discorri, et la conclusione che tu ne fai. Et veramente e' non corrono cose in questi tempi che ci dieno tanto travaglio né tanto che pensare quanto coteste da ccotesta banda; [*non tucto*] dubitando assai, come digià se ne è vista la experienza, che ' vinitiani non entrino in tucti cotesti stati. Et veramente e' primi et più potenti rimedii che ci fussino sarieno quando noi mandassimo costà gente per le quali si acquistassi tanta reputatione, che ad loro non fussi tanto aperta la via a' disegni fanno; ma, poiché questo al presente non si può fare, ci pare che sia da pigliare tucti quelli [a] [*vie*]^modi^ che ad dect[*e*]i [*d*] vinitiani si attraversi. Et ogni via che si piglierà, ^non ci essendo altri expedienti^, anchora che la tornassi in benifitio del Duca, ci piacerà: perché, come tu prudentemente discorri, coteste terre, ad riguardo nostro, stanno meglio in mano di qualunque altro che de' vinitiani; et, non possendo favorire noi, quando altri ‖ con honesto modo fussi favorito, [*non sareno per*] ci piacerà. Et ti commendiamo dello havere scripto ad chi ti richiedeva ti transferissi in quelle sue terre in modo che se ne vaglia et ne habbi obbligo. Et quanto allo essere raffermi cotesti popoli in parte per le nuove venute che 'l Duca è franzese, ci farebbono credere tale cose che [*le*] si havessi[*m*]no ad fermare più quando vedessimo più fermo tale appuntamento et fussi facto et ratificato da altri che ^da^ quelli Oratori, sanza conscienza de^l^ Re et di Roano; ^[*come hieri ti si scripse*]^ ^et se anche non si intendessi ogni dì detto Duca perdere qualche stato et ire avanti e' suoi nimici, come si vede per la tornata di Giampaulo in Perugia, come hieri ti si scripse^. Pure è bene, parendo ad te così essere ad proposito ^per li respetti soprascripti^, aiutarlo più tosto con le parole che altrimenti; il che rimettiamo nondimeno in te. Et per non multiplicare in parole con chi intende per cenni, ti fac- 156r

ciamo quella medesima conclusione che tu facesti per la tua lettera ad noi: che ci pare che cotesti stati stieno meglio ad benifitio nostro in ogni altri che nelle mani de' vinitiani, et tu hai mentre stai costì ad tendere ad questo fine, et per ogni via et modo adtraversare loro e' disegni et ad tale effecto adoperare ogni instrumento per dare speranza et timore secondo le occorrentie. Et perché, ad fare queste cose et [*mantenerle*] condurle, bisognia uno huomo che non habbi bisognio di essere consigliato d'ogni cosa et che habbi iuditio in simili maneggi, non ci potrebbe tornare meno ad proposito el ritorno tuo ∧ che si fa∧. Pure, come hieri ti si scripse, per observarti la fede non ti diamo né togliamo la licentia, ma vogliamo ti pongha innanzi coteste cose et quello importono, et contrappesatole con el bisogno tuo del tornare, ne delibererai quello ti parrà bene. Né d'Antonio Ordelaffi ti scriviamo altro se non che 'l secreto delle cose sua si terrà, et tu ti 156*v* governerai ‖ [*al fine*] ∧seco∧ secondo l'ordine et ad quello fine ti se ne [*scrip*] scrive di sopra. Né ci è da hieri in qua innovato altro [*Vale*] da advisarti.

[a] *Ms.*: tucte quelle, *lasciato intatto per dimenticanza dopo la correzione che segue.*

46. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 151*v*.

151*v* Girolamo de' Pilli Commissario Campigliae. Die XI septembris 1503.

Questa mattina si è ricevuto la tua de' nove contenente [*più*] in che termine si truovi l'opera del ruinare la Saxetta. Et quanto alla ruina del palazotto et della torre ne restiamo assai satisfacti, quando la resti ne' termini ci scrivi. Ma non restiamo già punto satisfacti che le case [a] intorno ad decto palazotto restino in alcuna parte in piè, né ci pare per questo che tu habbi [*ad*] lecto le lectere ti scrivemo a' 5, 6, et 7, [*8*] et 8 di questo, per le quali ti commettavamo disfacessi ∧tucte∧ decte case infino al piano della terra. Et perché noi siamo di quella medesima opinione, di nuovo ti commettiamo [.] il medesimo, et t'imponiamo non ne lasci alcuna

in piè, anzi, con fuoco et con altri instrumenti, le ruini et desoli tucte, perché non vogliamo che per alcun modo quello luogo si possa più habitare. Et ci sarà gratissimo non ti havere più ad scrivere di questa materia, né havere ad commettere questa opera ad altri.

E' connestaboli et fanti ti truovi costì gli rimanderai alli luoghi loro quando non te ne serva più costì.

[a] *Ms.*: casae.

47. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 156*v*-157*v*.

Iohanni Baptistae de Ridolfis Commissario Castricari. Die XII septembris. 156*v*

Se noi, per le altre tua lettere et per havere molto tempo fa conosciuta la natura de' vinitiani, haviamo dubitato che coteste terre vicine allo stato nostro venghino sotto il dominio loro, per questa tua ultima di hieri ne haviamo dubitato molto più, sì per la certeza delle preparationi fanno ad Ravenna, sì etiam per e' dubbi che si veggono nello Ordelaffo, el quale monstra d'avere molto bene scoperto lo animo loro. Et premendoci questa cosa assai, et pensando alli rimedii, haviamo questa sera concluso fare iusta le nostre forze quello si può per non manchare ad noi medesimi, [*et confor*] usandoci [*quelle forze si può*] ^quelli remedi [*è possibile*]^ et quella industria ci è possibile. Et per al presente, quanto alle forze, si è ordinato questa sera che le gente d'arme ci troviamo ad Arezo, che sono 40 huomini d'arme et 40 balestrieri ad cavallo sotto el Marchese et signore Giovannantonio dal Monte, subito ne venghino ad cotesta volta. Et tu comanderai ‖ per tucta cotesta provincia che li stia ad ordine uno huomo per casa con l'arme, per potertene servire ad ogni tuo comandamento, [*d*]o^r^dinando con che cenni si habbino ad levare, chi habbino ad ubbidire et dove convenirsi. Et nonobstante detti cavalli che al presente si sono ordinati, pensereno di mandartene altrettanti 157*r*

huomini d'arme, et tu [*tener*] ti varrai della reputatione con ordinar[i]e [*con o*] le stanze etc. Et quanto al modo del procedere tuo, con le forze [*et*] o sanza, pensando noi prima quello che [*possi*] voglino fare e' vinitiani, dubitiamo forte che, nonobstante accennino di volersi volgere verso [*Faenza*] Furlì, non habbino intelligentia in Faenza, sì per essere luogho dove gli hanno più praticha per esservi stati già loro proveditori, sì anchora per havere quella città la forteza debole et di qualità da ubbidire subito alla terra; le quali due cose non convengono in Furlì, sendovi la forteza fortissima et non vi havendo ragionevolmente tanta familiarità. Pure, qualunque si sia el disegno [*co*] loro, conosciuto noi le forze ci troverreno costà, non ci pare essere gagliardi in modo da potere ad nostra electione favorire alcuna parte, [*ma ti bisogna havere l'ochio*] ma ci bisogna recarsi innanzi coloro che pretendano in su dette terre, che sono: Duca Valentino, Chiesa et signori fuorausciti; et examinare bene qual[*i*]e di questi è più favorito in qualunque di quelle città dove [*ve*] ^si^ vedessi e' vinitiani volti ad fare impresa, et con quelli tali che havessino più favore aderirsi.
157*v* Et però harai || bene l'ochio ad questa parte. Et essendo a pproposito favorirne el Valentino, non ne mancherai, dandogli reputatione, con lettere et con ogni altro modo, et di forze et d'amicitia et di savità; et così sendo da favorire ^la Chiesa^ per le ragioni dette, farai el medesimo, et quivi volterai ogni [*alt*] tua industria. Né mancherai anche a' signori fuorusciti, quando la parte loro fussi più potente che quella della Chiesa et del Duca, et noi non manchereno di scrivere in Francia et ad Roma et in qualunque altro luogho dove bisognerà per destare et advertire chi possa oppo^r^[s]si alla ambitione loro. Et, quanto al fare venire [*costì*] dal canto di qua el signore Antonio degli Ordelaffi, parendoci per le sua lettere havere [*buona*] certeza dello animo suo, ci pare molto a pproposito; ma, per la scarsità del tempo, non ci possiamo resolvere ad alcuna promessa o obbligo particulare. [*Ma*] Voliamo bene gli offeri generalmente che fia ricevuto et visto volentieri et che se gli farà ogni aiuto, né se gli mancherà di tucto quello si possa fare in suo benifi«ti»o etc. Hora perché queste cose hanno bisogno d'essere tractate et maneggiate in quello modo

che tu conosci, et perché le sono della importanza che tu sai, voliamo habbi patienza. Né tornerai per alcuno modo. Promettiamoti bene questo, di fare ogni cosa per consolarti, il che sarà quando tu medesimo ce ne consiglierai.

48. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 159*r*.

Petro di ser Francesco de Sinis Vicario Montis Caroli. Die XIII° septembris 1503 [a]. 159*r*

Intendiamo per la tua come hai preso tre pisani, et perché noi voliamo che cotesti huomini sieno un'altra volta disposti alle factioni, siamo contenti che di decti 3 prigioni ne faccino quello che voglino. Diciamoti bene questo acciò che tu lo possa dire loro che, se e' gl'impicassino, e' non darebbono mai più noia ad cotesto paese et sarieno exemplo ad li altri.

Ad Cascina [*ti s*] si è scripto ti mandi un bariglione di polvere. Sarà bene che tu mandi per esso et e' ferri ti si manderanno.

[a] *Le parole* Petro di ser *sono di altra mano.*

49. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 154*r-v*.

Nicholò Sachetti Podestà di Arezo. Die XIIII septembris 1503. 154*r*

Sendo come ti è noto entrato el signore Giovannantonio del Monte in Citerna per nostro ordine, con volontà di quello populo, et giudicando che sia necessario si transferischa in Citerna un segno nostro, giudicandoti prudente et essendo tu costì propinquo ad quello luogho, voliamo dare questa cura ad te; et però ti haviamo facto lo alligato comandamento acciò che sanza tuo preiuditio possa andare et stare là quanto [*et*] sarà utile allo stato nostro; et per farti fede con quelli huomini, harai etiam la alligata patente. Voliamo addunque che subito dopo la ricevuta di questa ne vadi ad Citerna, dove è per nostro conto el signore Giovannantonio, et

merrai teco el signore Piero con qualche comandato, bisognando, come si è scripto ad Giovanni Ridolfi. Et l'ofitio tuo là voliamo che sia: prima, parlare ad quelli huomini gratamente, usando quelle parole et termini che alla prudentia tua occorrerà, havendo riguardo a' tempi, alle qualità degli huomini et dello stato nostro; l'altra cosa che tu hai ad fare è tractare co el Castellano della forteza, che te la dia nelle mani, et quando la potessi havere ad buona fede et sotto [*parole*] ^promesse^ generali, la piglierai; ma quando 154*v* e' chiedessi || alcuna cosa particulare, terrai la praticha seco et advisera'cene. Userai diligentia in questa commissione et quella prudentia che tu se' consueto. Vale.

50. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 156*v*-157*r*.

156*v* Ad Girolamo da Filicaia. 16 settembre 1503 [a].

Perché noi haviamo hauto lettere da' Signori di Lucha che si dolgono de' cavalli tolsono quelli della Verrucola ad certi loro cittadini presso ad Pisa, et volendo noi che le cose vadino iustificate, intendendo che detti cavalli sono costì, voliamo non li lasci vendere ma li facci stare ad petitione del nostro Magistrato; et ^di^ quelli che fussino ven[d]duti non lascierai consumare el prezo adciò che tucto si possa riconosciere, bisognando.

157*r* Havendo ad tornare costì in Cascina Musachino || co' suoi cavalli per essere tornato ad Lari el Guicciardino, et parendo per questo al Governatore mandare [b] Pagolo da Parrano [c] in Vico, voliamo ne faccia tucto quello che da Giuliano Lapi o da lui ti sarà ordinato.

Ricordiamoti oltr'a di questo come hiarsera ti si scripse che mandi qui, sotto buona custodia, quello Piero di Ciola, cittadino pisano, che fu preso da quelli della Verrucola, perché li vogliamo parlare; et ad quelli soldati farai fede che li starà qui per farne la volontà di colui ad chi e' s'aspecta. Vale.

[a] *Ms.*: Die dicta. [b] *Ms.*: mandere. [c] *Ms.*: Parrana.

51. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 159*v*-160*r*.

[*I*] Simoni del Nero. Capitano di Volterra. Die XVI septembris. 159*v*

È ci è stato referito da chi viene di cotesta città come, sendo e' provigionati di Cittadella iti qualche volta in certe vigne costì propinque, quelli che ne sono padroni et molti altri non solamente ne lli hanno cacciati, ma è riducto la cosa in termine che decti provigionati non possono uscire di Cittadella che non sieno [*loro*] con grida et con corni et con altri romori seguitati et facto ragunata di gente loro dreto; la quale cosa, quando fussi vera, ci dispiacerebbe perché, in una città come cotesta et ne' tempi che noi siamo, è da reprimere ogni cosa che dest[*a*]*i* gli animi delli huomini et li faʌcciʌ coadunare insieme. Et però ci è parso scriverti la presente, desiderosi d'intendere da te di questa cosa la verità: et quando [*seguissi*] la fussi, come si dice di sopra, voliamo ci advisi [*che*] ʌseʌ tale cosa adviene [a] o per la tristitia de' provigionati, o per la insolentia d'altri, scrivendoci chi fussi capo di simili romori, et di tucto dandoci notitia particularmente perché possiamo correggiere chi ne havessi di bisogno.

E' ti si scripse per altra nostra come per ordine nostro la donna di messer Pietro Pagolo tornava costà, et perché e' ci pare che la stia ‖ meglio in questa città, voliamo le facci intendere che attenda 160*r* ad ordinare fra X o XII dì le cose sua et poi ne vengha qui, lei et e' figlioli maschi che la ha seco, perché ci piace che la stia qui adpresso al marito suo. Vale.

[a] *Ms.*: adviena.

52. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 158*v*-159*r*.

Giovanni Ridolfi Capitano et Commissario Arretii. 17 settembre 1503 [a]. 158*v*

Questa mattina ti si scripse in risposta della tua di hieri data ad hore 19, et ti si mandorno circha ad 190 ducati per dare una

pagha al [*l*] connestabole che si ha ad mettere nella forteza di Citerna et così ad el signore Piero che si ha ad deputare alla guardia della terra. E[*l*]t ti si mandò una nota come, [*dove*] ^et quando et per dove^ dovessi pagare detti connestaboli, la quale cosa non replichereno altrimenti sperando che detto cavallaro giungha salvo. Haviamo dipoi ricevuto questa sera l'altra tua di hieri, et ci dispiace che le nostre lettere de' quattordici non sieno comparse, perché ti ordinavono molte ch[e]ose che sarebbe ad proposito che tu le havessi haute. Et dubitiamo che 'l fante che tu mandasti con le tue de' 13, poiché non affogò al venire in qua, come tu stimavi [b], che non sia affogato al tornare in costà; et quomodocumque sia ita la cosa, restiamo satisfacti delle cose successe costà et riconoscieremo con ^el^ tempo la virtù del signore Giovannantonio et di qualunque vi si sarà adoperato. ||

159*v* Et circha el governare questa cosa per lo [*addven*] advenire tu ordinerai, allo arrivare de' danari ti si mandorno questa mattina, di mettere Bernardino d'Anghiari nella forteza et el signore Piero nella terra. Et circha el commissario per il governo di detta terra, havendo bisogno questa cosa di expeditione celere, haviamo ordinato ad Nichol«ò» Sachetti. [*Comm*] costì Podestà, vi si transferischa: dove ordini le guardie et facci le altre cirimonie con quello populo e huomini che si convenghono; et noi subito vi provedreno di qualchuno altro che ne habbi cura particulare. Però li presenterai le lettere et con lui ordinerai quanto sia di bisogno. Et come stamani ti si scripse, manderai verso Castracaro el signore Giovannantonio co' suoi cavalli, come prima harai ordinata la guardia de' fanti ad Citerna.

Sarà anchora con questa una lettera [*di messere*] che noi scriviamo ad messer Criaco. Vorremo gliene mandassi dove intendessi che fussi.

[a] *Ms.*: Die 17. [b] *Ms.*: stemavi.

53. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 160r-v.

A messer Criacho. 17 settembre 1503 [a]. *160r*

Conosciuta quanta sia la virtù vostra et quanta sia l'affectione havete sempre portato allo stato nostro, seguiremo secondo la nostra consuetudine di affaticarvi in [t]tucte quelle cose che ci verranno a pproposito. E' si truova ad Castracaro Giovambaptista Ridolfi, nostro Commissario, el quale, havendo inteso quanto egregiamente voi vi sete portato in favore della Excellentia del Duca d'Urbino, et come per vostra singulare virtù sua Signoria ha recuperato quello stato, et così come qualche un altro di quelli Signori all'intorno si è valuto et favorito mirabilmente della opera vostra, desidera decto Giovambaptista che voi vi transferiate infino ad Castracaro per potersi [*sal*] valere, in benifitio di questa città, di voi in nelle cose che li occorrono maneggiare là. Noi che desideriamo satisfare al suo desiderio, conosciendolo utile per lo stato nostro, vi haviamo voluto scrivere questa, et commettervi che quanto ‖ prima meglio ve ne andiate con 8 o 10 de' vostri *160v* capi di squadra insino ad Castracaro [*p*] et vi rappresentiate ad Giovambaptista. Et vi facciamo intendere questo: che ' maneggi che si hanno ad fare là saranno utili et honorevoli, et ad noi et ad voi; et tucta quella impresa siamo resoluti porre sopra le spalle vostre et ve ne fare capo. Et decto Giovambaptista harà ordine di satisfarvi convenientemente. Non enterremo in altre parole presupponendo [b] che voi dobbiate essere quello medesimo siate stato per lo addreto. Valete.

[a] *Ms.*: Dicta die. [b] *Ms.*: presuppenendo.

54. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 162r-v.

Giovambaptista de Ridolfis [*Capitaneo*] [e] Commissario Castricari. XVIII septembris. *162r*

L'ultime nostre furno ad dì XV et dipoi son giunte le tua del medesimo dì responsive alle nostre de' XII, et per quelle intendiamo

di nuovo le preparationi de' vinitiani, et in che termine si truovino le cose di tucte coteste città, et che humori vi pechi drento, et come per hora tu giudichi che sia da intractenere chi[a] vi è in stato etc. Approviamo el iuditio et discorsi tuoi come habbiamo sempre facto. Et quanto alli remedii non si è manchato advertire messer Giovanni di quanto è necessario, et così se ne è scripto in Francia et ad Roma, et de[*c*]sto nell'uno luogo et nell'altro chi è conveniente che se ne risenta. Ma crediamo che tucte queste cose non potranno prima essere attese che dopo la creatione del Pontefice, el quale ragionevolmente doverrà essere o franzese o partigiano de' franzesi per essere lo [*eg*]exercito loro all'intorno di Roma. Et secondo si ritrae di là potrebbono essere ad questa hora in conclavi, il che, quando fussi, mosterrebbe el Collegio essere unito con [*detto*] tale exercito. Et non è ragionevole che 'l Papa, qualunque si sia, sopporti che cotestoro si faccino maggiori con diminutione della Chiesa. Conosciamo bene che, differendosi ad fare detto Papa, e' si porta periculo che cotestoro non piglino più animo. Et, volendo fare loro le cose più difficile, bisognerebbe di costà più ordine et migliore forze. Pure crediamo che vivendo el Duca et intendendosi amico di Francia, [*che questo*] come s'intende, che tal cosa habbi ad dare più animo a' populi et torne più a' vinitiani, et che loro debbino havere rispetto nello
162v assaltare et quelli nel ribellarsi. Et quanto ad noi ‖ non ti possiamo ^per hora^ promettere altro che quello ti si promisse per la nostra de' do^di^ci, cioè che 'l signore Antonio dal Monte et el Marchese verranno costà colli loro cavalli; et digià vi sarebbono giunti, ma ci è bisognato adoperarli in quello d'Arezo per le cose di Citerna, la quale insieme con la sua rocha è venuta nelle mani nostre per ordine di decti condottieri. Ma perché sono al presente expediti, li fareno cavalcare. Ingegneremoci nondimancho, per le altre cose che bisognano, sforzarci ad fare qualche migliore preparamento, et fareno ogni cosa per mandarti danari et qualche somma. Et perché giudichiamo ad proposito messer Criacho sia costà, li habbiamo scripto ti vengha ad trovare, et perché e' potrebbe essere che fussi verso Rimino, ti mandiamo una lettera diritta ad lui, la quale gli potrai mandare come ti parrà meglio.

Parci che sia a pproposito che Francesco del signore Galeotto stia meglio ad Bologna che altrove, perché sarà quivi come uno sprone ad messer Giovanni. Et quanto all'Ordelaff[*a*]o, circha 'l venire ad qualche promessa particulare, non possiamo per hora risolverci, et tu, in quello caso, starai nella commissione vechia.

[a] *Ms.*: che.

55. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 161*v*-162*r*.

Piero Compagni Capitaneo Cortonae. 20 settembre 1503 [a]. 161*v*

E' ci dispiace assai, per le cagioni che ti sono note, che dagli huomini nostri o che habitano el nostro si sia facta quella preda della quale tu ci dai notitia per questa tua de' XVII. Ma ci piace bene la habbi nelle mani ‖ perché la vogliamo restituire a' padroni d'epsa. Et però, quando te ne vengha querela alcuna et alcuno come padrone vengha per richiederla, intenderai bene chi egli è, et come, et perché e' ne è padrone, et di tucto ci darai notitia. Et noi ti scriverremo quanto vogliamo facci perché la vorremo rendere iustifichata. Quanto ad quelli che tu hai nelle mani farai loro ragione et non altrimenti. Et perché tu ci ricerchi d'essere servito in cotesta fiera del bargello d'Arezo, ne scriverrai ad Giovanni Ridolfi et, quando e' non li importi el trarlo d'Arezo, crediamo te ne accommoderà. 162*r*

Da Roma ci è come e' Cardinali sono ⟨⟨in⟩⟩ conclavi et d'ora in hora aspectiamo la nuova del Papa.

[a] *Ms.*: Dicta die.

56. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 162*v*.

162*v* Giovambattista Ridolfi Commissario generale in Romagna. XXI septembris.

Egli è occorso che andando certi giovani di nostri mercatanti con danari alla fiera di Ricanati, come furono sotto Gualdo, terra della Chiesa, el Castellano della rocha, che è furlivese, li fece sostenere et li condusse in decta rocha dove anchora si truovano. Et desiderando noi favorire et aiutare come è conveniente e' nostri cittadini, haviamo facti tucti quelli rimedii ci sono occorsi; et non volendo manchare in alcuna parte, ci è parso farlo intendere anchora ad te perché, sendo tale Castellano furlivese, sarebbe facil cosa mediante e' parenti suoi di Furlì trovare qualche buono expediente. Noi non ti possiamo dire el nome del Castellano, Crediàno bene ti sarà facile intendere chi e' sia. Ricorderenti solo questo, che tu ne scriva o ad luoghotenente di Furlì ^o^ ad quale ti parrà di cotesti capi del Duca che habbi più credito et li sia più facile el rimedio. Parci anchora, con quello modo che ad te occorrerà migliore, lo facci intendere ad li huomini che sono capi di Furlì, mostrando la dishonestà della cosa et la necessità del ripararvi se pensono che noi ci ricordiamo delle iniurie et che noi per alcuno tempo possiamo havere mai occasione di valercene. Et t'ingegnerai fare ogni pruova perché e' mercatanti nostri rihabbino e' loro giovani et i loro danari, e' quali adgiungono alla somma di 800 ducati. Vale.

Postscripta [a]. S'intende decto Chastellano essere un messer Pier Giovanni da Forlì.

[a] *La poscritta è di altra mano.*

57. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 164*v*.

[*F*] Girolamo da Filicaia Commissario Cascinae. Die 22 septembris 1503. 164*v*

L'ultima tua è de' 19 del presente, la quale non ha in sé altra importanza che lo adviso che tu ci dai de' contadini di Val di Calci et altri di cotesto contado che mostrano per desperatione volere venire ad habitare fuora di in Pisa ad ogni modo. Et perché tu sappi la intentione nostra ferma in questo caso, ti facciamo intendere come noi non vogliamo che per cosa del mondo permetta loro tale venuta. Anzi, quando, o desperati, o altrimenti, [et] venissimo in luogho dove si potessi porre loro le m[*e*]ani addosso, ne farai ogni [*stratio*] demostratione da inimico contro di loro in modo tale che non ardischino venirvi né habitarvi perché voliamo che li stieno in Pisa, et che loro et gli altri habbino cagione di riconosciersi. Usa in questo caso diligentia et fa quanto ti commettiamo. Vale.

58. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, cc. 164*v*-165*r*.

Giovambaptistae de Ridolfis. Commissario Romandiolae. Die 23 septembris. 164*v*

Significhiamoti come in questo punto che siamo ad hore 15 sono lettere nello 'mbasciadore di Ferrara date ad Roma hiermattina ad 15 hore: et significhano ^che^ el Papa in detto tempo si era pubblichato, quale era el reverendissimo Cardinale di Siena et chiamasi Papa Clemente octavo [1]. Non contiene la lettera altro particulare [*sed*] et però non te ne possiamo scrivere altro, et noi ti diamo ‖ questo adviso acciò te ne possa valere di costà. 165*r* Et intendendo altro ne sarai advisato.

Restaci rispondere ad due tue lettere d[*e*]ate ad Modigliana de' 17 et 2[*o*]1 del presente. Et perché noi non habbiamo che dirti altro n«é» darti altra commissione che quella ti sia data infino

ad qui, commendiamoti solamente delli advisi et discorsi che in decte lectere fai.

Del Duca di Romagna non s'intende altro perché questa expectatione della creatione del Papa ha tenuta ogni altra cosa sospesa; ma non se ne intendendo alcuno modo male, pensiamo che si truovi più [*più*] tosto in migliore dispositione qua[*s*]nto alla sanità che altrimenti.

Quanto alla licentia tua questo dì ad ogni modo ti fareno lo scambio et puoi credere questo, che noi siamo desiderosissimi di satisfarti. Vale.

Postscripta [a]. Come nelle lettere ti si dice noi fareno hoggi lo scambio tuo et c'ingegnereno che fra 4 dì e' sia costà; et quando fra 4 dì e' non fussi giunto et tu volessi tornare che la necessità ti stringnessi, [*et*] siamo contenti torni, ma desiderremo lo aspectassi perché come tu intendi cotesta provincia costà non sta bene sola. Iterum vale.

[a] *La poscritta è di mano di Agostino Vespucci.*

[1] Cfr. la lettera a Giovanni Ridolfi, Capitano d'Arezzo, del 24 settembre: « Harai inteso la nuova del nuovo Pontefice che ci fu hieri ad 15 hore; et resta electo el Cardinale di Siena et chiamasi Papa Pio terzo, et altri scrive Papa Clemente 8° » (X di B., Cart. Miss. 74, c. 166*r*). Francesco Todeschi Piccolomini, nipote di Pio II, fu eletto il 22 settembre, incoronato l'8 ottobre e morì dieci giorni dopo.

59. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 167*r*.

167r Girolamo Corbinelli ad Scarperia. 26 settembre 1503 [a].

Non intendendo noi dopo la entrata tua quello sia seguito di quelli tristi che assaltorno et ruborno e' svizeri, ci dispiace adsai perché vorremo che ad questa hora ne fussi uscito exemplo ad ciascuno loro pari. Pertanto noi t'imponiamo solleciti questa cosa et facci ogni opera per haverli nelle mani; il che, quando non ti riescha, procederai contr'a ddi loro per la via ordinaria infino ad

dare loro bando delle forche. Et ad noi scriverrai quanto harai seguito. Vale.

[a] *Ms.*: Dicta die.

60. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 164*v*-165*r*.

Amerigo Antinori Capitano di Castracaro. Die 27 septembris 1503. 164*v*

Noi risponderemo per questa alla ultima tua de' 24 et ti commendiamo degli advisi, confortandoti ad scriverci ‖ spesso et 165*r* darci notitia di quello intendi delle cose di costà. Et, quanto ad quella villa chiamata Camano che si voleva congiugnere con cotesto capitanato, [*ci h*] ci pare habbi risposto prudentemente perché, sendo el Duca vivo et guarito del male suo, siamo per favorirlo et non per diminuirlo in alcuna parte degli stati suoi. Et quanto alle gente de' vinitiani, crediamo che sendo hora creato el Pontefice, egli andranno più adagio nel manomettere coteste terre. Vale.

61. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c 165*r*.

Francesco Temperani Capitano di Livorno. Die 27 septembris 1503. 165*r*

L'ultime tue sono de' XII et 20 dì di questo, alle quale non occorre molta risposta, sendo venuto costì e' danari per li fanti, secondo che tu ci scrivevi essere di bisogno. Et quanto a' legni spagnoli che tu scrivi essere [*all*] in coteste piaggie, voliamo che con questi o con altri simili tengha modi che non possino offendere né nuocere ad cotesto luogho. Et nell'altre cose in generali ti porterai da amico [*v*], et soprattucto ti ricordiamo la buona guardia. Bene vale.

62. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 167v-169r.

167v Giovambaptiste de Ridolfis. Die 29 septembris.

Dop[*i*]o la ricevuta di questa tua [*di h*] de' 27, anchora che noi pensiamo ti possa essere mosso per tornartene in qua, non haviamo voluto manchare di scriverti quanto ci occorre sopra decta materia acciò che, non sendo tu partito, possa ordinare quello credi faccia ad nostro proposito; et, essendo partito, possa scrivere al Capitano di Castracaro [a] come e' si habbi ad governare. Et ad intelligentia di quanto si è deliberato et concluso per noi, ti significhiamo come, per l'ultime lettere da Roma de' 24 et 25, s'intende el Duca [*essere*] Valentino essere al tucto guarito, et trovarsi 200 huomini d'arme et 300 cavalli leggieri et circha mille fanti, et essere ad 168r Nepi, dove è stato più dì sono; ‖ et come egli ha hauto un salvocondotto ^de' franzesi^ di potere andare verso Romagna et passare securamente per tucte le terre delli amici del Re. Parci addunque da considerare, se qui s'intraprendessi [*la*] quanto ti è suto messo innanzi da' furlivesi circa 'l favorire l'Ordelaffo etc, quello che di tale impresa ne dovessi riuscire. Et vedesi certo che, entrando decto Ordelaffo in Furlì per mezo nostro, et mettendovelo contro alla voglia de' vinitiani et del Duca, che noi [*n*] lo haremo ad difendere dall'uno et dall'altro, la quale cosa sarebbe ad noi difficile, quando anchora insieme con la terra la forteza venissi in sua mano; et quando la non venissi, sarebbe difficile molto più. Et tu sai come si possa per noi entrare in tali expeditioni. Et benché dall'un de' lati le sopraddecte dificultà ci sbigottischino et la ambitione de' vinitiani ci facci stare sospesi, et benché ad rincontro di questo vegghamo et conosciamo molte cose essere nate da xv dì in qua che debbino fare andare e' vinitiani più raptenuti, nondimancho, o volendo noi fare impresa o no, o sendo per farsi e' vinitiani innanzi o no, ci parrebbe a pproposito havere l'Ordelaffo dal canto nostro; et per questo effecto vorremo [b] si facessi ogni pruova et se gli mandassi generalmente ad offerire tucti quelli aiuti che noi potremo prestarli per metterlo in stato quando e' fia di qua et che noi non saremo per mancarli in alcuna 168v cosa etc., ‖ et così acce[r]ptarlo con simile parole et farliene tanta

fede che gli havessi ad venire. Desiderremo bene per ogni respecto che quello Giorgio che suole ire attorno non fussi più mediatore in questa pratica, acciò che una volta e' non rimanessi scoperto et non scoprissi noi; et però, possendo usare qualche suo consorto o huomo che habbi con el signore Antonio quella medesima fede, [*non ci*] ci parrebbe più s«i»curo. Non ti possiamo dire altro in questa materia, se non che la governi iusta la intentione nostra secondo che ti occorrerà. Et [*quando*] trovandoti, come si dice di sopra, questa lettera fra via, [*davai*] ne darai al Capitano di Castracaro quella commissione iudicherai convenirsi, et noi penseremo che quello luogho non stia vacuo d'uno huomo che possa maneggiare simile pratiche, poiché Luca degli Albizi, che era suto disegnato tuo successore [*non*] recusa cotesto peso.

Restiamo advisati delle risposte ti hanno facto e' [c] commissarii del Duca circha e' nostri presi ad Gualdo. Ricordiamoti el fare favore a' nostri in quello puoi.

Intendiamo come messer Criacho è per venire ad costì ‖ come se gli scripse. Et parendoci che non si habbi ad usare forze et non ci essendo ordine satisfarli, vorremo se li facessi intendere non venissi [*acciò*] monstrandoli [*non che*] [*la ca*] essere cessata la cagione della sua venuta. *169r*

Lo apportatore di questa harà una lettera al Capitano di Castracaro, la quale [*la*] potrai fare sanza darla, quando tu non sia partito; ma sendo [*partito*] fra via, la leggierai et di più gli scriverrai quanto penserai sia bene commetterli.

[a] *Ms.*: Castracare. [b] *Ms.*: verremo. *Ms.*: è.

63. ASF: X di B., Cart. Miss. *75*, c. *169r-v*.

Amerigo Antinori [a] Capitaneo Castricari. Die XXVIIII septembris. *169r*

Noi crediamo che Giovambaptista [*d*] Ridolfi, [*Commiss*] nostro Commissario generale, ti habbi ragguagliato di tucte le pratiche che li ha tenute costà. Et perché noi [*credia*] dubitiamo

che allo arrivare di questa e' sia partito, ti commettiamo che se alcuno da Furlì ti ricerchassi di aiuto per conto del signore Antonio delli Ordelaffi, [*che tu dica Giovambaptista*] et ti mettessi innanzi alcuna praticha, che tu risponda Giovambaptista essere venuto ad Firenze per comunicare di bocha alla Signoria questa praticha et che se ne farà presto qualche buona resolutione; et così gli terrai in buona speranza et adviserai. Et perché el detto signore [*G*] Antonio delli Ordellaffi ha facto più volte intendere ad Giovambaptista per uno Giorgio da Golfaia che si transferirebbe infino qui quando e' potessi sperare aiuti etc., voliamo che tu facci intendere ad detto signore Antonio, per chi parrà ad decto Giorgio, *169v* che vengha ‖ ad ogni modo dal canto nostro di qua; et atte^ste^ra'gli che, venendo, noi saremo per farli ogni favore et darli ogni aiuto per rimetterlo in casa, ma che questa Signoria desidera una volta vederlo in viso et parlarli ad bocha. Usa diligentia in questa cosa et advisa. Et la cagione che noi non vogliamo che tu mandi più Giorgio ad detto signore Antonio è perché e' non fussi scoperto; et però ordinerai che Giorgio vi mandi qualche [*t*] suo consorto o altro amico con chi el signore Antonio habbi quella medesima confidentia ha con seco.

[a] Amerigo Antinori *di altra mano.*

64. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, c. 170*r-v*.

170r Tommaso Giacomini Commissario ad Citerna. Die secunda octobris 1503.

Perché tu intenda la intentione nostra, se ad bocha al partire tuo tu non ci havessi inteso, noi non vogliamo tenere per guardare cotesto luogo di Citerna altra spesa che [*q*] la compagnia d'Agnolo del Corbinello, et [*d*] voliamo che decto Agnolo con decta compagnia stia nella rocha sempre et guardi bene quella. Et nella terra starai tu et tuoi proved«it»ori, et se ti paressi di alloggiare nella rocha, ci fia più grato: perché ad noi basta che stia el dì solum

fuora di decta rocha ad rendere ragione ad cotesti huomini secondo la forma de' capituli che tuctavolta si tractono qui con li [*oratori*] ambasciadori di cotesta comunità. Et in questo tanto che ' capituli si penono ad fare, adtenderai ad intractenere cotestoro et ad fare tirare avanti la fortificatione della rocha con farle rassectare quelle cose che erano state guaste da l'artiglieria, perché ad tale effecto s'ordinò che 'l capitano d'Arrezo vi mandasse el Proveditore ‖ di cittadella con danari. [*Et la cagione*] Né ci pare per al presente da entrare in spendere millecinquecento ducati, perché ci bast[*i*]a la ritorni forte come era prima; che ci è referito, quando e' vi si mantengha 40 provigionati come ha Agnolo, è per tenersi et aspectare gli aiuti etc. Né ci pare anchora da tenere altra spesa et altra gua^r^dia nella terra perché degli inimici di fuora non habbiamo [*non*] sospecto [a], non sendo altri che ' Vitelli di chi si habbi ad dubitare. Né ci pare che le conditioni nostre et quell[*i*]e di detti Vitelli in questi tempi sieno tali che si possa o debba dubitare di loro. E quanto ad gli huomini di drento, [*che sieno per fare alcuna cosa non è*] di quelli che fussino malcontenti di noi, non è ragionevole che sieno per innovare alcuna cosa, havendo gli aiuti deboli di fuora, la parte inimica drento et una forteza sopr' ad capo, et possendo noi ad un tracto rappresentarci costì co' cavalli habbiamo ad Arezo et co' comandati nostri; le quali cose, guardando bene la forteza, ci fanno stare di buona voglia et pensare che la guardia della terra sia superflua. [*Alt*] Et però seguirai gli o^r^dini nostri ^per[ò]^ché^ [b] non vi vogliamo spesa né di comandati né d'altri^ et farai tuo debito nelle cose che occorreranno, advisandoci sempre di quanto intendi. [*Vale*].

E' xv ducati che si sono pagati per tuo ordine ad e' fanti del signore Giovannantonio si [*rimborseranno*] farà opera che ne sia rimborsato.

170v

[a] *Ms.*: sospocto. [b] *Il* che *di* perché *è stato aggiunto da altra mano.*

65. ASF: XX di B., Cart. Miss. 74, c. 170r-v.

170r Vicario Laris Thomasio de Guidectis [a]. Die III octobris 1503.

Egli è suto qui ad noi uno con lettere di credenza di cotesta potesteria di Lari et ci ha facto intendere con quanta incommodità [*egli*] cotesti huomini possono [*ha*] attendere a llavorare e' loro terreni et ad fare le altre facciende loro, [*per li*] non [*solamente per le correrie gros*] tanto per le correrie grosse de' pisani, quanto per ladri et mascalzoni che assaltono et rubono gli huomini che truovono spicciolati; et come facilmente ad questo inconveniente si rimedierebbe se si ordinassi 25 o 30 huomini al più che havessino cura di [*q*]guardare e' passi, et scoprire e' ladri, et porre etiam loro le mani addosso quando bisognassi; et che ad questa spesa di tali huomini concorrerebbe volentieri la loro potesteria, ma, per essere in disagio, non la potrebbono sopportare tucta et vorrebbono essere aiutati da le altre potesterie di cotesto vicariato, le qual[*e*]i etiam sentirebbono dell'utile che recassi detta guardia. Ad noi, parendo la petitione di costoro iusta et la provisione utile, ci è parso scriverti la presente et commetterti vegha prima quanti huomini bisognano ad tale guardia, et ne torrai, non passando ad nessun modo trenta, el manco potrai. Dipoi vedrai [*ad che errata vogliono*] che monta la provisione loro ciascun mese et ad che errata [*vogl*] vuole concorrere cotesta potesteria che, per haverne più utilità, doverrà concorrere ad maggiore somma. Et veduto quello che mancha, farai di havere ad te chi rappresenta le potesterie all'intorno, et t'ingegnerai con dextro modo che ciascuna d'esse [b] concorra per residuo di tale pagamento, chi più et chi meno secondo la possibilità di ciascuno et secondo l'utile che di tale guardia ne cavano. Userai dextreza in questa cosa perché desiderremo ‖ si conducessi ad ogni modo: et noi adviserai dell'ordine harai dato, et della distributione facta da te, et di qualunque altra cosa sarà occorsa in [*simile*] questa materia.

170v

[a] Thomasio de Guidectis *di altra mano*. [b] *Ms.*: essa.

66. ASF: X di B., Cart. Miss. 74, c. 172*v*.

Iohanni de Ridolfis Capitaneo et Commissario Arretii. Die III octobris. *172v*

E' ti si scripse cinque o 6 dì sono come e' ci pareva, per essere cessati quelli rispecti che ci feciono richiamare qui e' cictadini che di cotesta terra ci si truovono, da dare licentia ad alcuni d'epsi, et perché noi non volavamo né voliamo deliberarne sanza [*tua*] havere prima el tuo parere, ti ricercamo della opinione tua; et non ci havendo tu anchora facto risposta, et desiderando risolverci, ci sarà grato che per la tua prima ci scriva chi et quanti ti paressi da torre et la cagione ti muove.

Ulterius ti è noto quante volte haviamo disegnato mandare qualche gente d'arme in Romagna, il che, per le cagione sai, non si è possuto fare: le quali sendo hora cessate, t'imponiamo ordini al Marchese Carlo dal Monte che con tucta la sua compagnia si parta et ne vadia alla volta di Castracaro. Et noi domattina ti mandereno un cavallaro che lo accompagni per la più commoda via, et tu intanto lo farai adprestare acciò non habbi se non ad muoversi.

Con queste sarranno lettere ad Citerna. Mandera'le.

67. ASF: X di B., Cart. Miss. 75, cc. 171*v*-173*r*.

Amerigo Antinori Capitaneo et Commissario Castricari[i]. Die quinta octobris. *171v*

Questa mattina si è ricevuto la tua di hieri, ‖ et con piacere habbiamo inteso la venuta costì del signore Antonio degli Ordelaffi: che veramente la liberalità sua dello essersi rimesso nelle mani nostre, et lo honore che gli ha facto ad questa repubblica ci ha in modo satisfacto, che quando e' non ci havessi ad muovere altro rispecto ad piacerli ci ha ad muovere questo. Et perché e' si hanno in questa materia ad pratichare più cose che hanno necessario della presentia sua qui et conviene ad volerne [*distribuire* *172r*

et ordinare] ^deliberare^[a] bene parlarli ad bocha, voliamo gli facci intendere per parte nostra che, quanto prima e' può, ne vengha alla volta nostra; et t'ingegnerai che parta subito perché lo attendiamo, acciò non si habbi ad perdere tempo quando o la occasione o altra cosa [*ci*] si mostrassi favorevole ad li disegni di sua Signoria et nostri et ce li offerirai.

Postscripta. La alligata ti si scrive acciò la possa leggiere et comunicare al signore Giovannantonio, et appresso fare opera, come in quella si contiene, che detto signore ne vengha qui. Et perché noi pensiamo che lui habbi bisogno di qualche danaio per potersi levare, voliamo che, ricerchandotene lui ^o bisognandogli^, lo serva al più di 25 [*o 30*] ducati d'oro, et noi ci obblighiamo ad rimborsartene al primo tuo adviso. Et in summa l'ofitio tuo debbe essere circha ad decto signore di fare con ogni dextreza che subito ne vengha ad questa volta. [*Et circha alle*] Ulterius noi pensiamo che questa venuta ^costà^ di decto signore Antonio [*deb*] habbi dall'un canto dato buona speranza ad quelli di Furlì che desidera-
172v vono e' ritornassi per le mani nostre et fa[*valli*]^ccilli^ stare ‖ sollevati, et è ragionevole che ti mandino ad fare intendere qualche cosa ^di loro animo^. Dall'altra parte crediamo che 'l Maiordomo et altri huomini ofitiali et partigiani del Duca Valentino (^e' quali per ordine nostro da Giovambaptista Ridolfi sono stati intractenuti infino ad qui et favoriti^) insospectischino ^a⟨⟨l⟩⟩ presente^ di noi, [*et che non*] ^et^[b] dubitino che noi non voliamo perturbare lo stato di Furlì et disfavorire el loro Signore con questo signore Antonio; et che quello che noi vedavamo di non potere fare con Madonna et li figliuoli per le conditioni loro [*che*] noi [*lo f*] lo vogliamo fare con cotestui [*tale*]. Et essendo certi che le cose di questa terra saranno in tali dispareri, et non ^ci^ venendo[*ci*] per anchora a pproposito farci inimic[*o*]i di alcuna delle parti, voliamo, in quanto fare si può, che le s'intractenghino tutte ed dua in questo modo: che ad li huomini ^et ministri^ del Duca facci intendere, quando gli vedessi ne' sospetti predetti, che detto signore Antonio si è facto venire di qua [*non per pa*] solum ad benifitio del Duca loro per levare ad li vinitiani questa via di pertur-

bare quella città di Forlì et per chiudere loro quella porta che solo pareva fussi loro aperta, et, con questa iustificatione, l'[*o*] intracterrai. Et, per adverso, a' furlivesi che favorissino el signore Antonio predetto et [b] che ti facessino intendere alcuna [*cosa*] praticha, ‖ mosterrai come noi lo haviamo [*chiamato*] ^facto venire^ qui in Firenze per [*ordinare*] pratichare, ordinare et disporre seco quanto sia da ffare et che non si mancherà di cosa alcuna. Et così da ogni parte verrai bilanciando la cosa [*et secreta*] acciò noi ci guadagnamo tempo, el quale stimiamo assai in questo maneggio; ma bisogna haver[*e*]ci [*in questo maneggio*] buona [*lor*] prudentia et dextreza, et governarlo secretamente [*acciò*] et in modo colori-[*ta*]^rlo^ che nessuna delle parti si advegha di essere o adgirata o tenuta in praticha. Et sappiamo che [*non ti mancherà cosa alcuna*] ^non ci mancherai d'altro^ [c] et sopr'ad tucto ci scriverrai spesso [*et*] quanto harai o inteso o operato in questa materia. Ricorderenti solo questo che di tucte quelle cose che aspettono tempo, te ne rimetta ad [*noi*] scrivercene et pigliarne ordine et parere da noi.

173r

[a] distribuire et ordinare, *parole scritte dal Machiavelli, sono state cancellate e sostituite da* deliberare *di altra mano.* [b] et *di altra mano.* [c] *Tutta l'aggiunta interlineare è di altra mano.*

68. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 2*v*.

Ad Giuliano Lapi Commissario in agro pisano. VII d'octobre.

2*v*

Sarà di questa aportatore Piero da Monte Lupo, el quale ci referisce havere facto l'ofitio del bomb[*ra*]ardiere molte volte ne' campi nostri, et ultimamente nel guasto passato essere suto storpiato quando rovinò la badia ad San Sovino. Et ricerchandoci almancho di essere messo sotto un di cotesti conestaboli et tirare la pagha sua, et sappiendo noi che ad ogni nuova pagha ad cotesti conestaboli mancha loro huomini, et giudicando che questo [a] Piero sia per guadagnarla commodamente, ci piacerà che tu operi

che uno di cotesti conestaboli lo riceva con le conditioni predette. Et sarebbe forse a pproposito, sappiendo lui maneggiare l'artiglieria, metterlo nella Verrucola. Pure si rimette in te et tu farai quello giudicherai essere bene.

[a] *Ms.*: questa.

69. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 2*r*.

A Tinoro Bellacci Vicario et Commissario ^di^ Saminiato. Die VII d'octobre.

2*r* E' sono stati ad noi mandati del comune di Montopoli, et ci fanno intendere come, andando Antonio di Michele, loro terrieri, verso Empoli [*per noi*] con uno asino per vendere nocciole, giunto che fu sotto Saminiato, si riscontrò [*si rincontrò*] in quattro armati, e' quali li tolsono el cinto che lui haveva in su l'asino, et tolsogli buona parte de' danari vi haveva drento, et gli renderno el cinto, et feciogli molte altre villanie, per le quali detto Antonio si ritornò ad Montopoli et, presi 3 altri compagni sua amici, attraversò la strada ad detti 4 armati che li havevano facto villania, et, richiedendogli e' suoi danari, vennono ad parole: tale che di quelli 4 che havéno offeso Antonio ne fu feriti dua et dipoi ne è mort[*i*]o uno. Referiscono questa querela essere dinnanzi allo ofitio tu[*a*]o, et, chiedendo ad noi aiuto rispecto alla necessità che indusse quell[*o*]i loro terrieri ad fare tale insulto, ci è parso non denegare loro questa lettera, et, per questa, admonirti che la fede di questi huomini di Monte Topoli, et la qualità de' tempi, et li disagi che ogni dì sopporta et ha sopportato el loro comune, merita di essere considerata et che vi si habbi rispetto: et tanto più quanto el caso stia come ci è suto porto. Et, conosciuta la prudentia tua, sappiamo che harai buono et ragionevole rispetto ad ogni cosa. Desideriamo bene intendere per la prima tua come questo caso sia suto rapporto alla tua corte et chome tu lo habbi inteso di costà, acciò [*ce ne*] ^ce ne^ possiamo meglio iustificare.

70. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 4r-5r.

Ad [*Adm*] Amerigo Antinori Capitano di Castracaro. VIIII d'octobre. 4r

Hiarsera ricevemo la tua de' VII et subito ordinamo un nostro cavallaro che venissi ad incontrare el signore Giovannantonio secondo che lui desiderava. Et ci piace che sia partito di costì et, se tu lo harai servito di danari, ce ne darai notitia; et così ci rimetterai conto delle spese facte in lui, et di tucto sarai rimborsato. Et, quanto allo intractenere in Furlì dall'un canto la parte dell'Ordelaffo et da l'altro quelli ofitiali del Duca, ci sarà gratissimo tengha [a] quello ordine che p[*a*]er altra nostra ti si scripse. Haremo bene hauto caro havere visto quello scrivesti in risposta alla lettera di messer Antonio perché, nonobstante ci scriva [*ri*]mandarci la copia della lettera, non la haviamo ricevuta, et però ce la manderai per altra tua.

Del bargello, havendotene scripto e' nostri Signori, non direno altro ma seguirai in tucto l'ordine di quell[*o*]i.

Questa mattina per fante a pposta ti si scripse come si era inteso che 'l signore Francesco de' Manfredi con cavagli et altre genti era venuto o ad Modigliana o costì, et ti si commisse non permettessi che si facessi alcuno insulto s'in su le terre nostre né per li huomini nostri contro ad lo stato del Duca, et che operassi che detto signore si partissi et ne venissi ad questa volta. Scriviamoti per questa el medesimo et ti diciamo di nuovo che non lasci ‖ alloggiare in su e' confini nostri alcuno soldato né altro 4v che fussi, come è detto, per sturbare le cose del Duca, et ad gli huomini di conditione dirai che venghino qui ad noi ad farci intendere lo animo loro, et che se ne piglierà buono partito. Altro non ci occorre se non ricordarti t'ingegni ritrarre più el vero puoi delle cose che vanno adtorno, et di tucto ci adviserai.

Postscripta. E comparsa la tua di hieri con le lettere del Presidente [b] et del Conte Nicholò. Et, quanto ad li advisi che per quella ne dai, ti commendiamo, et così di quello hai scripto al Presidente, el quale, intesa la partita del signore Antonio, doverrà restarne satisfacto, et tu [*n*] liene potrai mettere in grado. Et,

quanto alle genti di che ti richiede, ci piace non gli habbi risposto; et, se per lo advenire te ne ricercherà, o non gli risponderai, o tu darai qualche scusa onesta secondo e' tempi. Et circha el Conte Nicholò, quando alla hauta di questa tu non li habbi risposto, lo assicur[*a*]erai de' suoi stati, promettendogli quanto ad noi che [*la s*] ne può vivere securissimo, et più tosto aspecti d'essere aiutato che offeso. Et quanto ad dare licenza ad quelli da Melandra o altri nostri subditi che vadino seco ad servirlo, ci piace tengha modi che cautamente e' se ne serva ad sua posta.

Tu vedi quello che per la alligata ti si scrive circha cotesti signori de' Manfredi che cercono alterare le cose di costà. Et parrebbeci per ‖ potere reprimere meglio questa cosa che tu ti transferissi o ad Modigliano o alla rocha dove sentissi essere alcuno di decti signori, et operassi ad ogni modo che sortissi uno de' dua effecti: o che e' ne venissino ad questa volta, o che non stessino in sul nostro ad tractare simili pratiche, ingegnandoti[c] fare le cose in modo che non si havessino ad gittare a' vinitiani[1].

[a] *Ms.*: tengho. [b] *Ms.*: Pres^ide^ente. [c] *Ms.*: ingegnendoti.

[1] Concetti simili sono accennati in un dispaccio dello stesso giorno al Capitano di Castrocaro e ad Ugo della Stufa, Podestà di Modigliana; dispaccio di mano del Buonaccorsi, ma con la seguente postilla autografa del Machiavelli (X di B., Cart. Miss. 76, c. 3*r*-*v*): 3*v*. Postscripta. Quando e' fussi occorso che, allo arrivare di questa nostra, el decto signore Francesco fussi entrato in Faenza, come qui stamane si è sparto voce, voliamo tengha questa commissione in te et non la comunichi ad persona. Ma quando non fussi entrato, seguirai l'ordine ti si scrive per la lettera.

71. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 3*r*-*v*.

3*r* Amerigo de Antinoris Capitano et Commissario di Castracaro. XI d'octobre.

Questo dì sono comparse le tua di hieri significative delle cose di costà, le quali [*ci*] sono di quella importanza che tu sai; et quanto più sono da extimarle, tanto ci pare che le habbino ad essere governate più prudentemente et con maggiore cautione. Et essendo, nelle cose che si maneggiono delli stati, da misurare

bene el parlare che si fa con alcuno ad bocca, debbe l'huomo abstenersi al tucto da lo scrivere: et essendo pure necessitato ad farlo, si debbe scrivere breve, dubbio et inresoluto, et [*da*] guardarsi da tucti quelli termini che scuoprino altri in alcuna parte o che ti obblighino ad alcuna cosa. Questo ti si dice perché la risposta che tu facesti ad dì dieci ad quello signore Francesco di Faenza, [*et*] ^è^ di qualità che la non serva punto l'ordine soprascripto: perché, dove tu lo conforti ad stare di buona voglia, et che noi siamo per aiutarlo, et che non s'invilischa per essere suto ributtato una ^volta^, non fai altro con simili et più efficaci parole che dare animo ad decto signore Francesco et commodità che possa fare fede con la tua lettera ad ciascuno dello animo nostro; et farci carico appresso ad coloro che infino ad qui haviamo ‖ intractenuti come tu sai. Et quando questo che tu gli hai scripto gli havessi facto intendere ad bocha, sarebbe suto mancho, inconveniente, né lo haremo reputato errore. Tamen poiché la cosa è qui, ti governerai per lo advenire più cautamente, et sarai tardissimo alla penna, perché si debbe havere quelle considerationi ti haviamo decto. Et, perché noi ti [*haviamo scripto*] ^scrivemo^ hieri per duplicate nostre come ti habbi ad governare con decto Signore di Faenza, seguirai l'ordine ti si scripse ^allora^ et questo è, gli facci intendere che [*noi*] non ci pare ad nessun modo che gli stia in su cotesti confini ad alterare lo stato d'altri sanza che noi intendiamo l'ordini et disegni suoi. Et però vengha qui ad farsi intendere, o si discosti. Et così farai che l'una delle dua cose seguiti ad ogni modo. Et, quanto ad quello che ti hanno facto intendere quelli di Furlì, ci piace quello hai risposto loro, et, per essere l'ora tarda, et havere la cosa bisogno di consulta, non ti possiamo dire sopra questo altro se non che gli 'ntractengha nel medesimo modo [*che sarà domani*] infino ti si risponde, che sarà domani in[*p*]fallanter.

3v

El Marchese dal Monte colli sua huomini d'arme partì [*hieri*] [*hieri du*] dua dì fa da Harezo per ad cotesta[a] volta. Crediamo che ad questa hora sia comparso. Darà'gli gli alloggiamenti, et non farai muovere né lui, né alcuno de' sua cavalli sanza nostra licenza.

Questa sera è comparso qui el signore Antonio degli Ordelaffi. Bene vale.

[a] *Ms.*: [*cost*]testa.

72. ASF: X di B. Cart. Miss. 77, c. 4*r-v*.

4*r* Girolamo da Filicaia ad Cascina. Die XII d'octobre.

[*Si*] E' ci è facto intendere come Rinieri della Saxetta si è uscito di Pisa con circha 6 cavalli et ne è ito alla Saxetta et quivi si è admachiato per fare qualche insulto ad li huomini et subditi nostri. Donde si è scripto in diligentia ad Campiglia et ad Volterra, imponendo veghino questa cosa et faccino che non possa nuocere al paese; et appresso s'ingegnino di haverlo nelle mani. Et, perché potrebbe essere che bisognassi loro qualche cavallo, vogliamo che havendo tu riscontro che detto Rinieri sia ito alla 4*v* volta de[*Cas*]lla Saxetta, mandi 20 o 25 cavalli leggieri ‖ al Capitano di Campiglia con tua lettera, scrivendo ad decto Capitano la cagione perché tu gli mandi là et imponendogli te gli rimandi subito non ha[*b*]vendo di bisogno.

Circha el prigione che tu ci hai scripto havere nelle mani, intenderai da lui quello che tu puoi ritrarre et poi ne disporrai secondo la ragione.

Tu ci hai scripto per altra tua come egli uscirebbono molti cavalli quando si dessi loro salvocondotto. Et perché ci pare a pproposito disarmare e' pisani, siamo contenti dia salvocondotti ad tucti quelli soldati a ccavallo che sono in Pisa, che te lo a ddimandassino per uscirsene, excepto che alla persona di Tarlatino et di messer Rinieri della Saxetta, et così, excepto ad quelli che fussino cittadini pisani. Et, quando anchora o messer Rinieri o Tarlatino o alcuno cittadino pisano ti addomandassi salvocondotto, non ne gli desprererai in tucto, ma [*ce ne dara*] terra'gli ad parole et dara'cene adviso.

Con questa fia una lettera ad Livorno. Mandera'la per securo modo.

73. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 5*v*-6*r*.

Ugo della Stupha Podestà di Modigliana. Die XIII octobris 1503. 5*v*

Poi che noi ti scrivemo la nostra lettera de' 9 dì sopra lo adviso hauto della venuta costì del signore Francesco Manfredi, comparsono hiarsera le tua delli undici, [*di*] responsive ad quelle, et ci facesti intendere come credevi fare venire ad questa volta decto Signore secondo li ordini nostri et come si partirebbe la mattina dipoi. Et, stando noi ad questa speranza, comparsono oggi lettere del Capitano di Castracaro con una copia d'una tua lettera de' XII, per la quale gli significhavi come, venendo ad questa volta, el signore Francesco fu sopradgiunto da uno mandato di Faenza et dectogli che la parte sua lo chiamava et che l'aveva preso le porte etc. et come decto Signore, in su tale adviso, si ritornò indreto etc.; l[*a*]e qual[*e*]i cose, ‖ sendo così come tu le hai scripte 6*r* al Capitano di Castracaro, ci fanno credere che ad questo signore Francesco sarà forse più facile l'entrata in Faenza che noi non stimavamo. Et, desiderando noi, quando e' vi habbi ad entrare, che riconoscha da questa città qualche commodo, haviamo mutato sententia da quello ti si scripse per la nostra de' 9, il che ne è cagione, ^come è detto^, la varietà delle cose di costà. Et però [*existimando*] ti commettiamo per [*questa*] la presente, che, quando decto signore Francesco non fussi, alla giunta di questa, entrato in Faenza, et tu vedessi tali moti in quella terra che si potessi sperare che vi havessi ad entrare, che honestamente gli presti tucti quelli favori puoi, et cautamente dia licentia ad tucti gli huomini nostri ^del paese di chi si volessi valere^ che vadino seco ad questa impresa, advisandoci particularmente d'ogni successo. Et, quando per adventura e' fussi, alla hauta di questa, entrato in Faenza, lo intracterrai et offerrai ogni nostro possere in suo benifitio, mostrandogli che non per altro e' si desiderava farlo venire qui se non per fare che sortissi quello effecto che li ha sortito. Né per questa ti possiamo dire altro perché le cose bisogna che poi, in sul facto, sieno regolate da te. Una volta ti habbiamo ordinato quello che habbi ad fare, o entrato o non entrato che sia; del resto ce ne riportiamo alla prudentia tua.

74. ASF: X di B., Cart. Miss. 76 c. 6r-v.

6r Ad Amerigo Antinori Commissario et Capitano di Castracaro. XIII octobris.

[*Subito che*] ^Havendo^ hoggi [*ricevemo*] ^ricevuto^ le tua lettere di hieri con le copie delle lettere del Podestà di Modigliana, et conosciuto quanto le cose di Faenza et di Furlì erano avanti, et come el signore Francesco de' Manfredi è tornato indreto, richiamato da quello di Faenza, ci siamo mutat[o]i di quella sententia eravamo quando ti scrivemo la nostra lettera de' 9 in simil materia, giudicando per tali advisi l'entrata di decto signore Francesco in Faenza possa essere ^assai^ più facile che allora non si sperava. Et però habbiamo scripto una lettera al Podestà di Modigliana et li habbiamo commesso come vogliamo si governi in questa cosa. Et, perché noi vogliamo sappi la mente nostra et aiuti quest[*i*]o nostr[*i*]*o* ordine con ogni tuo ingegno insieme con detto Podestà di Modigliana, ti mandiamo [*la*] inclusa in questa la copia della lettera li scriviamo: leggiera'la et farai conto la scriviamo ad te, exequendola insieme con lui in ogni parte. Ma quanto si aspetta a' casi di Furlì, che debbe essere ^più^ tua cura particulare, attendiamo d'intendere da te che habbino partorito quelli romori che tu sentisti hieri ad 15 hora di campane et [*ad*] artiglierie in detta terra ^di Furlì^; et [*speriamo*] circha al mandare in costà l'Ordelaffo, lo haremo digià inviato se havessimo inteso particularmente questi romori essere facti in suo favore, et che fussimo chiari che li havessi parte potente in detta terra; ^et tamen ad ogni modo lo haremo inviato se fussi suto bene disposto^. Ma [*ad*] [*differiremo ad*] ^c'ingegneremo^ inviarlo [*al primo adviso haviamo da te del success*[*s*]*o della cosa*] ^domani ad ogni modo ^ et tu potrai fare fede ad quelli furlivesi che ti parlono per lui come 6v noi non lo haviamo facto passare ‖ di qua se non per loro commodo et per assicuralli de' vinitiani etc.; [*et supra scr*] et soprattucto ci adviserai del seguìto.

Intendiamo adpresso quanto ci scrivi della praticha della forteza di Furlì: ci piace vi si vadia dreto, et si tenti cautamente et saviamente se vi è da fare su fondamento, perché in su'n [*o*] una

cosa certa di cotesta qualità, non si farebbe dificultà n[*i*]é vi si harebbe alcuno rispetto. Et soprattucto ti ricordiamo in ogni praticha tieni costà, fa∧cci∧ le cose di bocha et con messi che parlino, et non con lettere. Vale.

75. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 7*r*.

Tinoro Bellacci Vicario et Commissario Sancti Miniati. Die XIIII octobris. *7r*

Haviamo ricevuta la tua degli undici risponsiva alla nostra de' 7 et inteso per quella el caso [*co*] di quelli di Monte Topoli. Ci pare che la lettera tua sia conforme alla relatione ce ne feciono quelli huomini, et quanto più questo caso si riscontra [*et*] tanto ci pare da havere [*più compassione*] ∧maggiore advertenza∧ ad chi cerchò di rihavere el suo; et ∧così è∧ da considerare bene la qualità de' tempi et [*come*] d[*e*]i quelli huomini et come e' sono in uno paese guerreggiato, et che ogni dì bisogna havere l'arme in mano per defendersi. Et [*come se si*] consideriamo che, se si procedessi contra di loro in questo caso, che sarebbe adbsolute un volere che per lo advenire e' si lasciassino offendere. Ècci parso discorrerti la cosa così adciò che alla prudentia [*tua*] et discretione tua ∧alla quale ci rimettiamo∧ si adgiungha la opinione et ricordi nostri; e' quali sono mossi dalla qualità del caso, che merita che vi si ∧[.]∧ habbi buona advertenza et compassione grande.

76. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 8*v*-9*v*.

A Piero Francesco Tosinghi in Romagna Commissario. Die XVIIII octobris. *8v*

Anchora che noi non habbiamo tua lettere, tamen, parendoci necessario che tu intenda gli advisi ha[*v*]biamo da Roma [*et*] adciò possa con maggiore prudentia governare le cose di costà,

ti facciamo intendere come per lettere private de' XVI et XVII di questo s'intende che, volendosi partire el Duca Valentino da Roma per venirsene ad cotesta volta di Romagna, et havendo digià cominciato ad adviare le fanterie et cariaggi suoi, et essendosi levato
9r certi romori da la parte orsina, decte fanterie ‖ si fermorno in su la piaza di San Piero, negando di non volere andare più avanti se non havevono nuovi danari. In modo che 'l Duca, per sua sicurtà, veggiendo cominciarsi ad abbandonare da le sua genti, se n'andò ad Palazo et rappresentossi al Papa; et di quivi fu veduto andare in Castello lui et un suo fratello, et chi dice che 'l Papa ve lo [*ha m*] ha messo per salvarlo, et chi dice che ve lo ha messo come prigione. Et le gente d'arme sue et sue fanterie sono resolute, et parte ne han preso ad soldo gli Orsini, et parte el Collegio de' Cardinali; anchora che ci sia chi scriva come el Cardinale di San Giorgio ne ha preso buona parte per mandarle in costà in favore di Madonna et de' parenti suoi, et come lui ha hauti e' contrassegni delle forteze di Furlì et d'Imola.

Habbiamo anchora nuove, et queste hanno [*più*] certo autore, [*come*] come gli Orsini, da Giovangiordano in fuora che resta co' franze[*s*][*ze*]si, si sono acconc[*io*]i ad el soldo delli spagnoli con soldo di 500 huomini d'arme; la qual cosa dando reputatione et forza alli spagnoli, et volendo Roano farvi [*quelli reme*] qualche remedio, operò tanto per il mezo del Cardinale de' [a] Soderini che Giampaulo Baglioni non ha [*seguita*] ^presa^ la volta delli spagnoli con li Orsini, ma va ad servire e' franzesi con 200 huomini d'arme, et la condotta, che se ne è facta, si è facta in nome nostro; et come nostro condottieri, pagato nondimeno da Francia, servirà decti franzesi, et qui dua dì fa molto unitamente in una praticha grandissima si concluse che tale condotta si ratificassi.

El campo degli spagnoli s'intende essere ad San Germano, et quello de' franzesi di là da Ceperano, et tucta volta può venire adviso che gli habbino facto facti d'arme.

El Papa sta malato grave, et dubitasi forte della salute sua, ‖
9v et in Roma se ne sta di mala voglia per essere ogni cosa sottosopra vivente lui, et, se e' muore, dubitarvisi di ruina grandissima. Hora tu [*vedi q*] intendi quanto si ritrae di là, [*che in vero*] et dove

el Duca si truovi et quello che se ne dubiti. Nondimancho ad noi pare ad proposito, per mantenere più ferme coteste terre, non pubblicare ad nessun modo che sia suto ritenuto prigione in Castello, ma dire che vi sia suto messo per salvarlo, et che, partiti gli Orsini, e' se ne potrà partire securissimo; et così venire ribattendo chi lo facessi spacciato. Ultr'a ddi questo, circha ad quella parte che San Giorgio ha haut[*e*]i e' contrassegni delle forteze et che gli ha soldate buona parte di quelle genti che erano del Duca, non sappiamo se lo adviso si è vero, et più tosto lo crediamo falso, sì che non lo pubblicherai costà. Et noi c'ingegnereno haverne da Roma meglio el particulare, et te ne dareno notitia subito adciò possa prevenire quando e' s'intendessi che quelli di Madonna fussino per havere un simile favore.

[a] *Ms.*: do.

77. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 9*v*.

Petro Francesco Tosingho Commissario Castracari. 20 ottobre 1503 [a]. *9v*

Tu harai visto quello ti si scripse hiarsera delle nuove di Roma. Questa mattina ci è dipoi come el Papa è morto et Roma è in travaglio grande. Diamoti questo adviso come importante alle cose di costà, et per altra ti scriverreno se intendereno altri particulari.

[a] *Ms.: senza data, ma la lettera precedente, indirizzata pure a Pierfrancesco Tosinghi, è del 19 ottobre.*

78. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 9r.

9r Giuliano Lapi Commissario in quel di Pisa. 21 ottobre 1503 [a].

Girolamo da Filicaia ci fa intendere essere malato grave, et, perché noi desideriamo si possa medicare, siamo contenti si parta et venghane verso Firenze. Però voliamo che subito ti transferischa ad Cascina et, partendosi decto Girolamo, rimarrai quivi Commissario et attenderai ad la cura di quella terra con buona diligentia, havendo l'ochio nondimancho ad Vico, et ricorderai ad Giuliano del Caccia quanto ti parrà conveniente per salute di quello luogo. Et, perché Girolamo predecto ci scrive havere un prete nelle mani per le cagioni che da lui intenderai, li haviamo scripto che, partendosi, te lo consegni, et tu lo examinerai, et ci manderai la examina, et non lo lascierai partire sanza licenza nostra.

[a] *Ms.*: Decto dì.

LEGAZIONE A ROMA

79. ASF: Sigg., Miss. L.C. El. e istr. a O. 26, c. 133r.

Die 2[1]3 octobris 1503. 133r

Magnifici Decemviri etc. Dederunt infrascripta mandata [a] Nicolao de Machiavellis, electo ab eis in mandatarium Reipublicae florentinae pro stando in civitate romana, ut patet de eius electione in libro deliberationum dictorum Decem sub die 21 dicti mensis. Quorum teno«r» infrascriptus est [1].

[a] *Ms.*: mandato.

[1] Segue la copia della Istruzione, l'originale della quale si trova in BNF: CM III, 107. Nel margine sinistro, vicino all'inizio della copia si trova la seguente informazione: ^Reversus est die XXI decembris 1503.^

80. BNF: CM III, 107 [1].

Commissione. Instructione ad Roma. 1503 [a].

Commissione data da' Magnifici Signori Dieci ad Niccolò Machiavelli deliberata a dì 23 di octobre 1503.

Niccolò, tu andrai ad Roma con omni presteza et porterai teco molte nostre lectere di credenza a molti di quelli Reverendissimi Cardinali a' quali si debbe havere più respecto, come è Roano, Sancto Giorgio, Sancto Severino, Ascanio, Sancto Piero ad Vincula et Sancta Praxedia, li quali tu visiterai in nome nostro et ad ciascuno farai intendere come havendo a' dì passati facto electione di oratori et essendo già in procinto di cavalcare, si intese la morte del Pontefice, di che tutta la città prese dispiacere grande; et che havendo decti oratori ad soprastare, noi non habbiamo voluto mancare fare loro intendere per te quanto tale cose ci sia dispiaciuta et quanto noi desideriamo si provegga di nuovo Pontifice il quale sia secondo il bisogno della Christianità et di Italia, et che sapendo la loro buona disposizione ad tale cosa, noi of-

feriamo tutte le forze nostre per tale effecto; regolando il parlare tuo con ciascuno secondo che intenderai bisognare et secondo la informatione che ne harai dal Reverendissimo Cardinale nostro, con il quale tu parlerai avanti di tutte queste cose et da lui piglerai ordine come habbi ad procedere. Harai anchora teco copia della condotta facta a' dì passati de' Ballioni in nome nostro da sua Signoria et una minuta della ratificatione che noi voliamo si facci sopra tale cosa, in che tu observerai questo ordine: che prima ne parlerai con il Reverendissimo Cardinale nostro et li farai intendere il desiderio nostro di chiarire secondo tale minuta il capitolo di tale condocta disponente circa il relevarci dalla spesa et danno etc., et del potersi servire di questa condocta in omni bisogno nostro [*nel mo*do] ^per il numero^ che ella è, ad conto delle 400 lance, con dire che sua Signoria alla presentia tua o di per sé, voglia parlare al decto di Roano per tale conto, in quello modo che li parrà; et intendendola il decto Roano come facciamo noi et come anchora pare per la scriptura, non doverrà essere dificile: et in tale caso, stipulata che sarà tale declaratione secondo la minuta ‖ predecta, tu farai la ratificatione; al quale acto noi ti habbiamo facto procuratore et ne harai teco lo instrumento in pubblico. Quando sua Signoria ne facessi dificultà, non voliamo che tu ratifichi a tale condocta, ma ce ne scriva inmediate per fare dapoi quanto ti sarà commesso; et in caso che facessi dificultà, finire et quitare la città secondo si dice in tale minuta. Opponendo che forse noi non pagheremo et il Re non sarebbe servito, responderai che noi siamo contenti che omni volta che Giampaulo si querelassi et dopo uno certo numero di dì non fussi accordato, ritornare nella obligatione vechia per quel tanto che havessimo mancato, bastando nondimanco uno pagamento al Re o ad Giampaulo; et similmente se per il decto di Roano o per Giovampaulo fussi facta dificultà et opposto di non volere la ratificatione predecta ad bocca et in questa forma, potrai offerirla et promecterla dal Magistrato nostro in forma la quale si manderà secondo che loro richiederanno come prima se ne harà notitia da te. Di cose particulari non habbiamo altro che commecterti, salvo che nella stanza tua quivi ci tenga diligentemente advisati dì per dì di tutto quello che accadrà degno di notitia. Ex Palatio florentino. Die XXIII octobris 1503.

Ego Marcellus Virgilius
subscripsi.

[a] Instructione ad Roma *è di mano del M. La data* 1503 *è stata ripetuta ancora due volte. Tutta la lettera è di mano di Biagio Buonaccorsi; solo la firma è di mano di Marcello Virgilio.*

[1] Copia: ASF: Sigg., Miss. L.C. El. e istr. a O. 26, cc. 133*r*-134*r*.

81. BNF: CM III, 108, cc. 3v-4r[1].

Al Cardinale Soderini [a]. 4v-4r

Reverendissime in Christo Pater etc. Reddet Reverendissime Dominationi vestrae has litteras nostras Nicolaus Maclavellus civis et Secretarius noster, sub fide quarum nonnulla explicabit quae nos illi mandavimus. Precamur ob id Reverendissimam Dominationem vestram fidem illi habere certissimam in omnibus quae nostro nomine referet. Quae faelicissime valeat. Ex Palatio nostro. Die XXIII octobris MDIII.

Priores Libertatis et Vexillifer
iustitiae populi florentini.

[a] *Ms. senza indirizzo. La lettera è scritta su tutta la larghezza delle cc. 3v-r.*

[1] Nello stesso inserto (CM III, 108) esiste un'altra copia di questa lettera; un'altra ancora è conservata all'ASF: Sigg., Cart. Miss. I[a] Canc. 54, c. 182v.

82. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 98r.

Cardinali vulterrano. Die 23 octobris 1503. 98r

Reverendissime etc. Noi mandiamo a stare costì fino alla electione del nuovo Pontefice Niccolò Machiavegli cittadino et Secretario nostro, et li habbiamo commesso che della rathificatione della condotta et di ogni altra cosa datali in commissione, parli lungamente con la Signoria vostra Reverendissima et li conferisca quanto li habbiamo ordinato che parli et faccia costì, in che quella lo indirizerà et consiglerà secondo il bisogno della città.

83. BNF: CM III, 109[1].

⟨V⟩iro Nicolao ⟨Mac⟩hiavello Secreta⟨rio et⟩ mandatario ⟨florentino⟩. Romae. ⟨vel ubi⟩ sit. Cito [a].

Spectabilis vir, etc. Questa mattina, inmediate dopo la partita tua ci furono nuove lettere da Roma et intendiamo per epse il Reverendissimo Cardinale di Sancto Giorgio dolersi gravemente di noi che disfavoriamo li nepoti sua al ritornare in Furlì, riceptando et aiutando lo

Ordelaffo; di che habbiamo havuto dispiacere grande per la qualità dello huomo, a chi sempre habbiamo facto volentieri piacere, et per notarci tacitamente di ingratitudine, di che sempre questa città fu aliena quanto veruna altra. Et essendone hora et in questo caso «più» che mai, ci pare necessario dare bene ad intendere le cause et li respecti di questa cosa; di che essendo tu informato ci farà essere più brevi, ricordandoti solo nel parlare che farai ad sua Signoria, secondo la commissione tua, li facci anchora intendere dove si trovavono quelle cose et il pericolo in che erono di non venire in mano de' vinitiani per le assai gente che havevano a quelli confini per la pratica agitata col Castellano per la parte che ve li voleva: donde nasceva che ogni dì ci pareva vederveli dentro. Et strignendosi le cose dopo lo adviso venuto là del soprastare del Duca in Castello, non vi essendo molto desiderati questi sua nipoti, noi lasciamo correre la cosa in questo modo et non habbiamo dato favore più ad uno che a un altro, né si potrà mai dire che noi ve lo habbiamo rimesso, perché tutto è proceduto da mera voluntà et affectione di quelli huomini. Et non dubitiamo punto, se le fieno discorse bene tutte queste cose, che sua Signoria non ci excusi di ogni carico et non iudichi essere stato necessario fare così adciò quella terra non venissi in mano di chi ci sarebbe dispiaciuto grandemente, et sua Signoria né li sua nipoti mai la harebbono potuto trarre; dove, essendo costui infermo et sanza figluoli, se ne potrà col tempo sperare qualche assetto: ad che noi sareno sempre di bonissima voglia. Et omni volta che si possa sperare di rimectervi questi sua nipoti, noi voliamo essere li primi ad favorirli, perché con lo Ordelaffo non si ha obligho alcuno et con li sua nipoti se ne ha infiniti, li quali noi desiderremo riconoscere et siamo per farlo et vivamente ad ogni occasione. Et di tutto parlerai ad sua Signoria Reverendissima vivamente et con buona efficacia, discorrendoli tutto ad punto secondo la notitia ne hai et secondo ti commettiamo di sopra. Sarà con questa una de' nostri Excelsi Signori al Collegio de' Cardinali, la quale ‖ tu presenterai: contiene offerte in questa electione del nuovo Pontifice, secondo si scripse altra volta. Bene vale. Ex « Palatio» florentino. Die XXIIII octobris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[a] *Tutta lettera è di mano di Biagio Buonaccorsi, salvo la soscrizione. La formula dell'indirizzo variando pochissimo, verrà d'ora innanzi abbreviata.*

[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 100v-101v.

84. BNF: CM III, 110.

⟨Viro⟩ Nicolao Ma⟨chiavello⟩ etc.

Spectabilis vir, etc. Due dì fa ti scrivemo tutto quello ci occorreva; siamo a dì 26 et hore 24 et ci è nuova Faenza anchora come Furlì havere richiamato il signore Francesco de' Manfredi hieri a hore 15. Il quale, come ti è noto, si trovava ad Castracharo, dove quella medesima hora si trova«vono» dua ambasciadori faventini venuti al Comissario nostro ad significarli come tutta quella città havea preso partito, mentre viveva il Valentino, o che si havessi qualche speranza delle cose sua, non mutare Signore, poi volere il decto signore Francesco; et pregavono che in questo mezo si operassi che non scorressi o innovassi altro. Et pare che nascessi questa loro mossa per sospecto haveano di certe fanterie messe insieme da Dionygi di Naldo: che è quella causa, come sai, che ^ci^ recherà trista condictione con quella terra a' propositi nostri. Lui, havuto questa nuova, partì subito, et vi si truova a quest'ora col signore Astore suo fratello. Sono ridotte le cose di quella provincia nel termine intendi, et non solo li Signori, ma le comunità ^ci^ chieggono aiuto di danari, di gente et di artiglerie; il che come noi possiamo ti è noto. Et *ogni dì ci cresce più il sospecto che o castelani o Signiori o le comunità di quele terre non chiamino altri per essere aiutate [a], rassicurarsi* [b]. Bene vale.

Ex Palatio florentino. Die XXVI octobris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae
Marcellus.

[a] *Ms. (interlinea)*: aiutati. [b] *Il passo in cifra della lettera ha decifrato interlineare autografo. Trascriviamo il testo originale e diamo in nota le varianti del testo interlineare che qualche volta è erroneo. Per il senso della frase, cfr. il passo corrispondente nella lettera che segue.*

85. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 102*v*-103*r*.

Alexandro Nasio. Die 26 octobris 1503. 102*v*

Magnifice Orator etc. Hieri ti si scripse quanto ci era di nuovo et il dì d'avanti due [a] volte si era facto il medesimo, che tucte si mandorono

stanocte passata per Filippo corrieri; et siamo a dì 26 et ad hore 24, et ci è nuove Faenza anchora come Furlì haver richiamato il signore Francesco de' Manfredi hieri ad hore xv, il quale si trovava ad Castrocharo dove quella medesima hora si trovavono due [a] ambasciadori faventini venuti per significhare al Commissario nostro come tucta quella città havea preso partito, mentre viveva il Valentino o che si havessi qualche speranza delle cose sua, non mutare Signore, poi volere il decto signore Francesco; et pregavono in questo mezo non si lasciassi scorrerlo o alterare in alcuno modo quelle cose. Et pare che nascessi questa cosa sì repentina da sospecto che hebbono quelli della terra di Dionigi, il quale havea messo insieme certe fanterie, che è quella causa di che per altra s'è scripto lungamente, et la quale recherà forse trista conditione ad quella terra a proposito nostro. Lui, havuto questa nuova, partì subito, 103r et vi si debba trovare ad questa hora ‖ con il signore Astore suo cugino. Sonsi ridocte le cose di quella provincia nel termine che tu intendi, et non solo li Signori, ma le comunità anchora non cessano di ricerchare aiuti et favori di gente et di artigleria, et non solo di presente: ma ordine anchora in futuro socto nome di protectione per vivere con qualche securtà. Et noi ci troviamo con quelle facultà per fare uno tale effecto che tu puoi pensare: et omni dì ci cresce più il sospecto che o castellani, o Signori o le comunità di quelle terre non chiamino altro per essere aiutati ad assicurarsi. Fassi quel si può così di facti come di parole et di scrivere. Quel che habbi ad fare tu costà, non è altro che darne notitia alla Maestà del Re et ricordarli la importantia di questa cosa.

[a] *Ms.*: II.

86. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 103r.

103r Nicolao Maclavello. 26 ottobre 1503 [a].

Spectabilis etc. Scripsesi in conformità di quanto è scripto di sopra all'oratore di Francia, solamente quanto allo adviso delle cose di Faenza et dell'alteratione che si era facta.

[a] *Ms.*: Dicta die.

87. ASF: X d B., Cart. Resp. 119, cc. 64r-65v.

Magnificis Dominis D. Decemviris Libertatis et Baliae Reipublicae florentinae. ⟨Dominis⟩ meis praecipuis [a]. 65v

Magnifici Domini: Hieri scripsi alle Signorie vostre dello essere arrivato qui; per la presente darò notitia ad quelle ciò che è seguito quanto alla prima parte della commissione vostra et quello dipoi intendo delle cose di qua. 64r

Le Signorie vostre sanno come, sendosi costì concluso che la condocta di Giampaulo si ratificassi con quelle cautioni che fussino convenienti etc., quelle ne dectono notitia ad el Reverendissimo Cardinale di Volterra. El quale havendo compreso per le vostre lettere bene el vostro animo, et fuggiendogli el tempo infra 'l quale e' doveva ratificare, né sappiendo che io dovessi essere expedito ad tale effecto, formò una lettera, la quale e' disegnava che Roano mandassi alle Signorie vostre, soscripta di sua mano propria, la quale non conteneva altro in substanza che si contengha quella formula della declaratione che le Signorie vostre mi dettono, secondo la quale io debbo procedere etc. Et essendo decto Monsignore Reverendissimo sopra questa materia, sopradgiunsi io et expostogli la commissione mia, li piacque essersi riscontro con la intentione delle Signorie vostre, et lasciato le pratiche teneva per condurre che decta lettera si soscrivessi, fece intendere ad Roano et ad el Presidente che tractava questa cosa come egli era venuto uno huomo mandato da vostre Signorie ad fare la ratificatione. Ordinò poi el Cardinale che io parlassi con Roano, et per le molte occupationi sua non posse' parlarli prima che questa sera ad 4 hore; et volle el Cardinale che io li dicessi in substanza, parendogli così a pproposito rispecto ad questi tempi, che le Signorie vostre non erano mancho solleciti per li casi et occorrentie del Re che per li loro proprii, et che per questo, come buon figlioli, intendendo molte

cose in disfavore del Re et contrarie alli desiderii loro, volevono ricordarle, et con riverentia pregare che le fussino advertite et attese come le meritono. Et dixi come costì s'intendeva che lo exercito loro [*era*] tornava addreto; intendevasi come 64*v* le gente d'arme tengono in Lombardia se ne torna‖no in buona parte in Francia; intendevasi e' vinitiani essere grossi in Romagna et attendere ad insignorirsi di quelle terre; dubitavasi forte che ' tedeschi o motu proprio o per suggestione d'altri non scorressino in Lombardia: le quali cose facevono stare d'una malissima voglia le Signorie vostre et recordare ad sua Signoria Reverendissima che gli era tempo ad accresciere forze in Italia et più tosto lasciare l'altre imprese etc. Dixi anchora essere mandato per [*la*] ratificare la condocta di Giampaulo et che ne havevo autorità ogni volta che le scripture si acconciassino in modo che non si havessi ad havere più carico et mancho speranza si ha nello accordo facto con el Re. Rispose Roano che ringratiava le Signorie vostre de' ricordi et che pensava bene ad tucto et non era qua per altro etc. Et quanto alla condocta, che saremo con el Cardinale di Volterra et tucto si assecterebbe in buona forma. Referi al Cardinale quanto Roano haveva risposto all'una parte et l'altra; et facemo questa conclusione circha la condotta, che si fussi facto dal canto nostro el debito et che fussi hora da aspectare loro, et così si farà.

Io credo che sarà apportatore di questa Monsignore di Mellon, el quale viene in costà mandato da Roano ad voi, Bologna, Ferrara, et dipoi ad Urbino, ad dolersi in facto delle ingiurie sute facte al Duca Valentino nelli stati suoi di Romagna. Et questa entrata dell'Ordelaffo in Furlì, giudicando qui ciascuno che la sia stata con vostro ordine, ha facto sdegnare San Giorgio per conto de' nipoti et alterare in parte Roano per conto del Duca; et pure questa mattina erano Monsignore di Trans et il Presidente che si alteravono con el Reve-

rendissimo di Volterra di questa cosa; el quale mi chiamò et io giustificai le Signorie vostre in tucti quelli processi di Romagna, come le Signorie vostre sanno che io posso, per esserne informato; et allora per pascere el Duca di havervi facto qualche remedio si deliberò mandare Melon o altro che advertissi etc. ||

El Duca si sta in Castello et è più in speranza che mai di fare gran cose, presupponendosi un Papa secondo la voglia delli amici suoi. 65r

Le exequie finiscono hoggi et domani doverrebbono entrare in conclavi; non vi enterranno, secondo si dice, per volere che Bartolomeo d'Alviano et questi Orsini sieno partiti, e' quali si truovono qui; et chi dice che li hanno 300 chi dugento huomini d'arme et chi meno, haveno hauto danari per mille fanti, che non se ne è visto fare loro molti.

Giovan Paulo alloggia in Borgo et dicono questi suoi che li ha 100 huomini d'arme, et digià ha hauti 5000 ducati per conto della condotta et 3000 per mille fanti e' quali non si sono anchora veduti in viso. Non li ho possuto anchora parlare et ad pochi altri ò parlato, da el Cardinale in fuora, in modo che delle cose di qua non vi posso dare quello ragguaglio desidero; userocci diligentia et m'ingegnerò satisfare al debito mio.

Quello che io ho ritracto del campo de' franzesi è questo: che essendosi presentati ad San Germano et havendo dato facultà ad Consalvo di venire ad giornata et havendola Consalvo refiutata, né parendo a' franzesi possere expugnare quello luogo, deliberano tornare addreto per [*possere*] passare overo tentare el passo altrove; et dicesi sono ad Ponte Corvo et che vanno alla volta di Gaeta per passare el Garigliano.

Del Papa futuro ci è varie opinioni, et però io non ho che dirne alle Signorie vostre se non che sopra ad San Piero ad

Vincula si dà 32 et sopra Sancta Prassedia 22. Raccomandomi alle Signorie vostre. Romae. Die 28 octobris 1503.

Servitor
Nicholò Machiavegli
Secretarius.

[a] *Le variazioni di questa formula essendo minime da una lettera all'altra, l'indirizzo sarà d'ora innanzi abbreviate in*: Magnificis Dominis Decemviris etc.

88. BNF: CM I, 21.

Magnificis Dominis Decemviris etc.

Magnifici Domini etc. Questo dì sono stato alle mani con el Presidente ad chi Roano ha commesso che si pratichi queste cose di Giampaulo; et in summa, raccozando tucti e' ragionamenti insieme, non vegho che si possa fare per Roano alcuna declaratione secondo la forma che vostre Signorie mi ordinorno, avanti che lui escha di conclavi, perché questa creatione del Papa lo tiene tanto occ[*o*]upato che gli è d'averlo per scusato. Et perché questi cardinali vogliono che le genti forestiere eschino di Roma in su la entrata loro in conclavi et non si volendo da l'altra parte partire Giampaulo sanza havere el resto della imprestanza, credo che si verrà ad questo termine: che Roano facci quitanza alle Signorie Vostre di 6 mila ducati e' quali voi doviate dare ad Giampaulo per il resto della prestanza, et ne siate quiti per il Re da Ro[*o*]ano et sienvi messi nel conto de' x mila ducati dovete dare ad el Re in questo Ognissanti; et n'averrete havere commodità, secondo che mi ha ragionato Domenico Martelli, tucto novembre proximo. Così credo che per hora si resolva questa cosa di Giampaulo; et in vero e' non se le può dare altra fine, sendo occupato

Roano come è. Bartolomeo d'Alviano partirà domattina secondo che si dice, et ne andrà alla volta de^lli^ spagnoli; et Giampaulo mi ha decto che non ha 200 huomini d'arme et 300 fanti. Et chi va ricerchando bene el fine di queste nuove condotte facte per li spagnoli et franzesi, è stato per valersi più della reputazione che degli huomini, perché costoro in queste terre di Roma, per le grandi inimicitiæ hanno, sono più tosto latrunculi che soldati; et essendo obbligati alle proprie passioni loro non possono servire bene un terzo, et queste loro paci che fanno durano quanto e' pena ad venire occasione l'uno all'altro d'offendersi. Et chi è qui ne vede ogni giorno la experienza et chi li conoscie pensa di temporeggiarli [a] tanto che possa dare loro e' termini.

Giovanpaulo ne verrà alla volta costà di Toscana perché così ha voluto lui, dicendo bisognarli fare la compagnia ad casa sua; et Roano per ogni respecto || non se ne è curato et credo come dico di sopra che verrà con ordine di essere pagato da voi et che 'l pagamento vadia ad conto del Re con le quitanze debite.

Sendo questo dì in camera del Cardinale di Volterra, vi venne el Presidente et Monsignore di Trans et mostrorno ad el Cardinale una lettera che Monsignore d'Allegri scriveva ad el Marchese di Mantua data ad Traiet alli 24 dì di questo; et li diceva come lui si trovava quivi con 300 huomini d'arme et dumila fanti et che aveva mandato per il Viceré che doveva venire ad trovarlo con 3 mila fanti et coll'artiglieria; et come decto Vicerè vi fussi arrivato passerebbe subito el Garigliano, et che ad passarlo non era punto di dificultà, et sollecitava el Marchese ad venire ad trovarlo con tucto el resto dello exercito. Et di più lo advisa come haveva nuove in quel punto da l'armata che era ita alla volta di Napoli, che Napoli si era ribellato dagli spagnuoli et ricevuto la gente del Re. Questa lettera, come io dico, scriveva Allegri ad el Mar-

chese di Mantova et el Marchese ne mandò l'originale[b] ad Roano; et scriveva de' 25 dì che l'altro dì poi si levava con lo exercito per andare ad trovare Monsignore Allegri. Questa nuova come io la ho udita lèggiere, così la scrivo alle Signorie vostre et quelle ne faranno buono iuditio et aspecteranno el riscontro.

Havendo hauto questa mattina una lettera delle Signorie vostre de' 24 dì contenente la escusatione dovevo fare con San Giorgio per la entrata dell'Ordellaffo, fui subito con sua Signoria Reverendissima et dopo alquante parole gli lessi la lettera delle Signorie vostre, parendomi efficacie et da fare seco buono effecto. Lui dixe che di tucte le cose gli huomini guardavano più al fine che alli mezzi et che 'l fine di questa cosa era l'Ordelaffo essere entrato in Furlì et li suoi nepoti trovarsene fuori, et credeva bene che le Signorie vostre non habbino possuto fare altro per le ragioni allegavate et che era contento admetterle; bene certificava vostre Signorie che, poiché ‖ l[*e*]a forz[*e*]a haveva constrecto voi ad non li favorire, che sarebbono ancho quelli suoi nepoti forzati gittarsi da' vinitiani e pigliare favori dovunque gli troverranno per fare e' facti loro; et con tucto questo si offerse largamente ad ogni beneplacito di vostre Signorie.

San Pietro in Vincula ha tanto favore in questo papato, secondo che dice chiunque ne parla, che se si havessi ad credere alla opinione universale e' si crederrebbe che dovessi essere al tucto Papa; ma perché el più delle volte e' cardinali, quando e' son fuora, sono d'altra opinione che quando e' sono rinchiusi, dice chi ha intelligentia delle cose di qua che non si può fare iuditio nessuno di questa cosa; et però ne aspectereno el fine.

Altro non ho che scrivere ad vostre Signorie, perché, havendovi scripto per un'altra di hiarsera del parlare facto con Roano,

non mi occorre altro che dirvi al presente, se non raccomandarmi ad vostre Signorie quae faelices valeant.

Ex Roma, die XXVIIII octobris MDIII.

Servitor
N. Machiavegli
mandatario.

[a] *Ms.*: tempereggiarli. [b] *Ms.*: orriginale.

89. BNF: CM I, 22.

Magnificis Dominis Decemviris etc.

Magnifici Domini. Ad dì 28 scripsi per Monsignore di Milon et hieri scripsi etiam ad lungo et decti la lettera ad Giovan Pandolfini che la mandassi col primo. Restami per la presente advisare le Signorie vostre come havendo deliberato questi signori cardinali di entrare domani in conclavi hanno facto forza che questi soldati che ci erano per Spagna et Francia si eschino di Roma; et questa mattina si è partito Bartolomeo d'Alviano et alloggia questa sera discosto 12 miglia verso el Reame, né si sa bene se lui è per andare più avanti: et le sue genti [*non pas*] con tucte quelle delli altri Orsini non passano in verun modo 200 huomini d'arme. E' Savelli si sono ritirati nelle loro terre et Giampaolo questa sera alloggierà ad Ruosi luogo discosto ad qui 18 miglia in su la via di venire in Toscana; et queste genti sue, levatone la compagnia di Messer Bandino che si truova seco, non adgiungono ad 60 huomini d'arme. Dice bene volerla fare come harà la prestanza et credo che se ne andrà alle stanze in quello di Perugia perché ne ha voglia, et costoro gnene permetteranno se altro non nascie. Et quanto alla ratificatione della condocta io non ve ne

posso dire altro che io mi scrivessi hieri, perché sendo Roano occupatissimo in su questa entrata del conclavi, non ci può attendere. Et credo che domattina, avanti entri, questi che sono qui agenti per Giampaulo vedranno di trarre da lui quella lettera nella forma dixi hieri, per la quale vi sia commesso che de' x mila ducati dovete ad el Re in questa fiera, voi ne diate 6 mila ducati ad Giampaulo per il resto di sua prestanza, facciendovi Roano cauti [*in* su] per decta lettera che sia come se voi gli pagassi ad el Re proprio; la quale prestanza quando Giampaulo habbi, sarà pagato per un pezo in là. Et trovandosi in Toscana, come potrebbe essere che li stessi, vostre Signorie potranno pensare di valersene in qualche modo. Et io che li ho parlato ad lungho in su questa cosa, lo truovo tanto bene disposto et tanto caldo ad benificarvi ‖ che se fussi nato di cotesta città sarebbe troppo. Hora le vostre Signorie ci penseranno et potranno farsi intendere dove bisogna quando ci vegghino alcuno partito buono drento.

Questi cardinali come di sopra si dice se altro non nascie entrono domani in conclavi et la opinione che gli habbi ad essere San Piero in Vincula è tanto cresciuta che si truova [*havv*] chi dà 60 per cento sopra di lui; et veramente egli ha favori assai fra e' cardinali et lui con quelli mezi che s'usano se gli sa guadagnare; et el duca Valentino è intractenuto forte da chi desidera essere Papa, rispecto ad e' cardinali spagnoli suoi favoriti, et assai cardinali gli sono iti ad parlare ogni dì in Castello, tale che si crede che el Papa che sarà, harà obbligo seco; et lui vive con questa speranza di essere favorito da el Pontefice nuovo.

Roano si è travagliato forte, et da' cardinali che venghono in Palazo si fa in buona parte capo ad lui; né si sa bene se va alla volta del Vincula; che quando e' fussi così, el caso suo non harà disputa; bisogna in summa rapportarsene al fine.

La nuova che io scripsi hieri alle Signorie vostre di Napoli

et dell'essere e' franzesi per passare el Garigliano non si è poi veri«fi»cata. Vero è che non ci è anche suto nulla in contrario; et sendo ropte le strade fra el campo et qui, non ci viene lettere se non con difficultà. Et io per non manchare di quello posso, ho scripto per doppie ad Luca Savello che mi scriva alcuna volta delle cose di là. Intendesi le genti d'arme italiane che erano co' franzesi essersi in buona parte resolute; chi dice per parere loro stare con periculo, chi perché l'erano male tractate, chi per loro cattiva natura. Et io ne ho visto arrivare qui qualche 30 huomini d'arme di quelli ch'erono del Duca Valentino, ^e' quali havea mandati nel Reame in servitio del Re^, che si sono alloggiate per Roma; chi dice ad instanza del Collegio, chi dice che 'l Duca ve le ha facte fermare lui con speranza di valersene, facto el Papa. ‖

Io ho scripto et scriverrò ogni dì una lettera et le manderò ad Giovanni Pandolfini che le mandi, perché non havendo ordine da Vostre Signorie non posso pigliare altri mezi; et se quelle volessino la nuova del Pontefice in diligentia mi advisino et [*non la volendo*] mi dieno commissione che io spenda; quanto che no, m'ingegnerò fare per le mani d'altri, ma raro si fa cosa buona così. Raccomandomi ad vostre Signorie. Bene valete. Ex Roma, die xxx octobris 1503.

Servitor N. Machiavegli.

Siamo ad tre hore di nocte et havendo scripto el di sopra, è comparsa la vostra de' 26 significativa della perdita dello stato di Faenza per conto del Duca; et essendo io ritornato allo mio alloggiamento, né si possendo ire securo di nocte, decti notitia del caso ed el Cardinale di Volterra per una polilza et domattina ragionerò seco ad bocha. Né io vi posso dire altro intorno ad questo, se non che per rimediare ad quelli periculi che le Signorie vostre accennano non si vede qua

ordine veruno, havendo e' franzesi, da' quali si aspectava el rimedio, faccienda assai. Restaci solo se al Duca riuscir[*e*]à essere favorito dal Pontefice nuovo, come e' crede, et se anche e' castellani delle forteze aspecteranno che li possa soccorrere. Raccomandomi di nuovo alle Signorie vostre.

90. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 104*v*-105*r*.

104*v* Nicolao Maclavello. Die 30 octobris 1503.

Scrivemmoti a dì 24, dopo la partita tua, quanto havessi ad seguire con il Reverendissimo Cardinale di San Giorgio circa lo excusarci seco di quello si doleva che noi disfavorissimo e' suoi nipoti, et dipoi a dì 26 per darti adviso della novità seguita in Faenza il dì avanti, le quali tucte reputiamo salve; però non se ne manda copia. Sonci dipoi questa mattina lettere di Francia, et con epse habbiamo ricevuto una lettera regia per la quale sua Maestà ci promecte haver ratho et approbare quanto si sarà facto o si farà per il Reverendissimo di Roano circa la condotta de' Bagloni, di che habbiamo preso piacere, se non per altro, almeno perché non se ne possa pretendere ignorantia. Et attendiamo risposta da te di quello che harai seguito intorno ad ciò secondo la commissione datati costì, dello haverla conclusa come del non le havere potuto dare perfectione se forse vi fussi nata qualche difficultà; et ti confortiamo o nell'un caso o nell'altro fare a punto quando ti habbiamo ordinato et scriverci diligentemente tucto quello che sarà costì degno di notitia: et maxime de' || franzesi, de' quali dalla banda di Perpignano non si intende molti dì sono troppo buoni successi, et ultimamente per lettere de' 25 si ha essersi levati da campo da Sa[*n*]^l^sa, et venire ad Nerbona, et il Re tornarsene ad Lione, et che le genti di Borgogna erono comandate cavalchare, ma non si intendeva per dove, et il Cardinale di San Malò fino quel dì era partito per Italia et con lettere di credenza ad tucti li amici del Re; et che quello du Mans doveva anchor lui venire. Di Romagna non si intende cosa che buona sia, perché il popolo et il Signore di Furlì, non se reputando securi, cerchano da ognuno aiuto, et finalmente lo potranno piglare da chi lo harà più presto et più gagliardo; et la valle di Lamona, non convenendo con la terra, sarà causa di qualche disordine, come ti è noto. Qui sono oratori faventini et fur-

105*r* (margin)

livesi, et tucti chieggono aiuto di presente et protectione in futuro. Siamo in questi termini et di ciò che seguirà si darà notitia. Non cessono e' venitiani di intraprehendere di quelle cose il più che possono et con practiche et con facti, et come feciono ad Cesena, così hanno facto ad Russo, Castel di Faenza, et venutovi con le genti, chiamati da una parte delli habitanti; di che ci pare si debbi dare notitia costì ad chi conviene; et del successo di Salsa parlarne in quelli luoghi et in quel modo che non se ne habbia carico.

Intendiamo costì esser stato preso dalli Orsini uno Guglelmo Buonaccorsi, quale fu huomo del Valentino; et essendo nostro cittadino, voglamo che con tutti quelli mezi che tu potrai favorisca la liberatione sua et li facci tucti quelli favori et aiuti che tu potrai.

91. BNF: CM I, 23.

Magnificis Dominis Decemviris etc.

Magnifici Domini. Ad dì 30 d'octobre fu l'ultima mia et scripsi per le mani di questi Del Bene, et dixi inter cetera che opinione ci era del Papa et come dovevono l'altro dì poi entrare in conclavi. Et crebbe tanto questa opinione che fussi San Piero ad Vincula che avanti si serrassi el conclavi si dava sopra di lui novanta per cento, perché s'intese dua nimici che lui haveva ch'erano apti ad torgliene, essere placati; et questi erano Roano et questi cardinali spagnoli amici del Duca, che si erano al tucto gittati in suo benifitio. Et dicesi la causa che Roano vi si è gittato essere perché gli è stato messo sospecto di Ascanio et li è suto monstro che non può fare Papa che sia per torgli ogni credito quanto era el Vincula per essere stati sempre come nimici. Ma ad quelli cardinali spagnoli et al Duca si può facilmente coniecturare quello che ve gli habbi inducti, perché l'uno ha bisogno d'essere risucitato et quelli altri di essere arricchiti. Hora se questa sarà suta la via, e' s'intenderà meglio alla giornata. Ma una volta costui lo

harà saputo meglio persuadere che gli altri quando e' sia Papa, come horamai si può dire certo; perché in questo punto che siamo ad hore VIII di nocte, venente el primo dì di novembre, è tornato in questo mio alloggiamento uno servidore del Vincula che viene di Palazo et mi dice havere hauto dal conclavista di decto Sam Piero ad Vincula cinque polilze l'una dreto all'altra significative della unione de' Cardinali ad farlo Papa, nonobstante che etiam nel principio si risentissino da septe cardinali in favore di Santa Praxedia, tra ' quali era capo Ascanio; et dixemi che l'ultima polilza li commetteva ne spacciassi la nuova ad Savona et ad Sinigaglia, et che si era posto nome Iulio Secundo et che haveva spacciato e' cavallari. Questa cosa et molte altre che succedono alla giornata ‖ meriterebbono d'essere spacciate ad posta, ma io non ne ho ordine da vostre Signorie, né sono, sanza ordine di quelle, ^per^ entrare in simili spese, et [*hav*] la nocte non patiscie che io mandi o vadia ad intendere se altri spaccia per costì, perché non si va securo, et costui che è venuto da Palazo è suto accompagnato da 20 armati. Aspecterò el dì chiaro, et trovando chi lievi la lettera la manderò, et con più certo adviso. Et per scusarmi di questo per sempre dico ad vostre Signorie che le vedranno che io scriverrò ogni dì una lettera; ma del mandarle me ne governerò come chi fa le cose ad posta d'altri. Bene valete. Rome, hora octava noctis inter ultimum diem octobris et primum novembris 1503.

Servitor
Nicholò Machiavegli
Secretarius.

92. BNF: CM I, 24.

Magnificis Dominis Decemviris etc.

Magnifici Domini. Adviso col nome di Dio le Signorie vostre come questa mattina el Cardinale di San Piero in Vincula è stato pronuntiato nuovo Pontefice. Che Iddio lo facci utile pastore per la Christianità. Valete.

Die prima novembris 1503.

Servitor
Nicholò Machiavegli
Secretarius.
Romae.

93. BNF: CM I, 25.

Magnificis Dominis Decemviris etc.

Magnifici Domini etc. Questa notte scripsi alle Signorie vostre et questa mattina di nuovo replichai la electione facta del nuovo Pontefice nella persona del Cardinale San Piero ad Vincula, el quale si chiama Iulio Secundo; et la lectera ho data ad Domenico Martelli, el quale crede spacciare. Et questa scrivo per mandarla per un'altra via, perché questi Del Bene spacciorno stamani avanti dì una hora ed io non fu' ad tempo ad dare loro la lectera. Questa creatione et pubblicatione è stata straordinaria perché [*ad*] hanno facto questo Papa ad conclavi aperto, et subito convenuti insieme, che era circha mezanotte, lo mandorno fuora ad pubblicare, et in su tali pubblicationi si scripse: perché siamo ad 15 hore et non si è anchora factæ le cirimonie ordinarie ^del pubblicarlo^. Et chi considera bene questi favori che ha hauti costui gli giudicherà miracolosi: perché tante parti quante sono

nel Collegio tucte hanno confidato in lui; perché el Re di Spagna et quello di Francia hanno scripto al Collegio in suo favore; ulterius e' baroni di factione contraria hannoli prestato favore, San Giorgio lo ha favorito, el Duca Valentino lo ha favorito; tanto che li ha possuto tirare questa posta. Questi della natione vostra se ne sono rallegrati assai et ne sperano, et per loro conto particulare et per conto del pubblico; et hier mattina mi dixe uno huomo di gran conditione che se el Vincula riusciva Papa, si posseva sperare qualche bene per la città et che ne haveva già promesso più che ordinariamente. Altro non mi occorre. Raccomandomi ad vostre Signorie, quae bene valeant.

Ex Roma, prima novembris [*D*]MDIII.

Servitor
N. Machiavellus.

94. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 66*r-v* [a].

67*v* Magnificis Dominis Decemviris etc.

66*r* Magnifici Domini. Questa è la quarta lettera che io ho scripta allae Signorie vostre per la absumptione di Sampiero in Vincula ad el nuovo pontificato, chiamato Iulio Secundo. Né vi scriverrei la presente se non che parlando hoggi, facte che furno le cerimonie, con el Reverendissimo Cardinale di Volterra, mi dice come fermato che gli hebbono questa notte la cosa del pontificato, egl'imborsorno *tucte le forteze de la Chiesa, et ordinorno per sorte* c*hi ne havessi la cura: et ad San Giorgio toccò Citerna, et al Cardinale di Volterra toccò* certe altre; et pare ad decto Volterra *che se non si piglia qualche sesto, voi non harete rimedio a tenere decta Citerna* Et però lui vi consigliava, quando ad voi paressi che voi fussi

contenti, che lui operassi *tanto con San Giorgio che si facessi uno baracto, cioè che Volterra guardassi«i» Citerna et dessi ad San Giorgio una de le sua* et ad questo modo giudicava che la cosa si comincerebbe ad dimesticare, et che di facto non se ne havessi ad rivedere el conto così ad punto, et m'impose io ve ne scrivessi et confortassivi ad renderne risposta subito.

Io non ho che dire altro alle Signorie vostre circha le cose di qua perché vi scripsi assai ad lungo questa mattina circha alla absuntione di questo Pontefice. Una volta egli harà facciende assai ad observare le promesse ha facte, perché molte ve ne fia contradictorie; pure egli è Papa et vedrassi presto che volta piglierà et ad chi egli harà promesso dadovero. Grandi amici si vede ad ogni modo che lui ha hauti nel Collegio, et di questo dicono costoro esserne cagione che lui è sempre suto buono amico, et però hora al bisogno egli ha trovato de' buoni amici. La natione vostra se ne è tucta rallegrata perché di molti fiorentini ci sono che sono sua molto intrinsechi; et el Reverendissimo Cardinale di Volterra mi ha questo dì decto che crede che sia molti anni che cotesta città non possé tanto sperare da un Papa quanto da questo, purché si sappia temporeggiarlo. Et molti de' vostri cittadini mi hanno pregato che io vi scriva come lo havere facto ad Papa Pio cinque oratori, faceva che ogniuno giudicava ‖ che cotesta città non fussi bene contenta della sua absumtione, et però con reverentia confortono le Signorie vostre ad ricorreggiere questa electione et farne sei, come ad Alexandro et Sixto. *66v*

Del campo de' franzesi et degli spagnoli non si è mai poi inteso altro che quello vi scripsi, et non ci venghono gli hadvisi per essere el cammino ropto. Giampaulo et Bartolomeo d'Alviano debbono essere poco più là che dove gli alloggiorno la prima sera ^quando uscirno di qui^; et circha la condotta non si è poi facto altro, né etiam quella lettera si scripse che

questi di Giampaulo volieno trarre ad vostre Signorie per il pagamento di Giampaulo; et io fo buona coniectura da questo che Roano non ha più tanta paura quanto egli haveva quando e' lo condusse.

Credesi che gli Orsini faranno fare cardinale l'Arcivescovo vostro, et che l'arcivescovado capiterà nelle mani ad qualche prelato fiorentino: honne sentito nominare più che uno et però non lo scrivo. Raccomandomi alle Signorie vostre et credo che sarà ad proposito che quelle, con quanta più celerità possono, mi faccino mandare da' nostri Signori una lettera al nuovo Pontefice per possermegli rappresentare innanzi cerimonialmente; et mandandomela me ne faccino mandare la copia acciò che io possa conformare le parole con lo scripto. Valete. Romae. Die [*x*] prima novembris MDIII.

Servitor
Nicolaus Machiavellus.

[a] *I passi in cifra della lettera non hanno decifrato originale.*

95. ASF. X di B., Miss. L.C. 28, c. 106*v*.

106*v* Alexandro Nasio [a]. Die 2 novembris 1503.

Postscripta. Sonci per questo medesimo fante lettere da Nicholò Machiavelli, et ci scrive per epse queste parole: « Èmmi stato mandato ad dire che San Pietro ad Vincula sarà facto Papa ad ogni modo ». Poi avanti il fine di tale lettere ripigla et dice di nuovo: « Mi è suto mandato ad dire che San Pietro ad Vincula è facto Papa, et che lo pubblicheranno; che debba essere stata qualche voce uscita del conclavi, come intervenne del passato che si seppe un dì avanti si publicassi ».

[a] *Riportiamo solo il poscritto in cui si parla del M.*

96. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 108v-110r.

Nicolao Maclavello. Die 11 novembris 1503. 108v

Spectabilis vir etc. Questa mattina ricevemo due tue, una de' 28 per Monsignore di Milon, l'altra de' 30 del passato per Cacciallodole, quale portò qui lo adviso del nuovo Pontefice; et ci maraviglamo non havere havuto per lui da te più fresche lettere che de' 30, maxime che in molti altri mercanti è stato questo medesimo adviso, et questa sera dapoi nello Oratore ferrarese, et son date tucte dalle [a] v hore fino a dì venendo il primo del presente; et non tanto ci maraviglamo di questo quanto dell'essersi facte così presto; reputiamo che non harai havuto tempo ad darcene notitia, il che doverrai haver facto dapoi. Quella che tu di' havere scripto a dì 27 non è anchora comparsa. Et per replichare alle prealligate quanto ci occorre, ti diciamo circa la condotta de' Baglioni non havere che dire altro, perché aspectiamo se le dia perfectione costì, secondo ti commectemmo al partire tuo, et appproviamo quanto si è facto circa il procedere vostro et ne aspectiamo resolutione. Subito che s'intese questa mattina la nuova del Pontefice, che venne in Niccolò del Bene, se ne decte adviso in Corte, et parendoci sia caduta in persona a proposito, fareno questa sera omni sforzo di expedire una lettera di credenza [b] dei nostri Excelsi Signori ad sua Sanctità; et se, per non si ragunare e' Collegi, non si potrà, la fareno noi. Con la ‖ quale tu ti presenterai ad sua Sanctità et li farai intendere in nome di tucta la città la letitia che si è presa della sua assumptione per causa dell'amore et affectione sua verso di noi, conosciuta et experimentata tante volte mentre che era in minoribus; et per la fede che si ha meritamente in sua Sanctità di havere socto il governo suo ad prosperare, et tucta la Christianità et Italia, et relevarla da tanti affanni et travagli in che la si truova, et in specie noi, e' quali essendo sempre stati divotissimi di Sancta Chiesa et havendo amato sommamente la sua Beatitudine, lo desideriamo sommamente, et speriamo anchora che per sua bontà vi habbi ad provedere, et siamo disposti ad favorire questo effecto con tucte le forze nostre. Et dopo questo desideriamo se li facci intendere in che termine si truovano le cose di Romagna et dove ultimamente le habbino condocte ' vinitiani, di che ti dareno notitia appresso, con aggravare questa parte con tucte quelle circumstantie che ti occorreranno, confortando et riscaldando sua Sanctità ad voler pensarvi per lo interesse della Chiesa proprio, et per il comune di noi altri, e' quali non vorremo in quelli luoghi altri vicini che si sieno havuti per il passato; allargandoti circa questi effecti quanto ti occorrerà in sul facto. 109r

Li advisi che si hanno di Romagna sono che, oltre ad Russo [c], il vinitiani si sono insignoriti di Furlimpopolo; hanno mandato ad Faenza uno loro proveditore con gente grossa a piè et a cavallo ad chiedere la protectione di quel Signore; et essendone stati reiecti da llui et dalla maggior parte del popolo, hanno minacciato da un dì in là tornarvi con più gente, dicendo havere la valle et la forteza per loro et che vi enterranno ad ogni modo; il che è dispiaciuto grandemente et al Signore et 109v ad quelli che non ‖ ve li vorrebbono, et così sono tucti soctosopra; et trovandosi la terra la valle inimica et pochi aiuti di fuora, non si vede come si possino mantenere in questo stato. In Furlì anchora comminciavon le cose ad inclinare a lloro, et digià molti di quelli cittadini sono in sul persuadere ad quel Signore, che manchandoli li altri aiuti, si vogla accordare con vinitiani; et in omni luogho sono con le genti d'arme, et noi, considerato lo scrivere del Commissario nostro, dubitiamo forte che ad questa hora non sia seguito gran parte di questo effecto. Tucto questo medesimo vorremo si parlassi anchora con il Reverendissimo di Roano, et di più se li mostrassi che, venendo in Thoschana Giovan Paulo, sarebbe ad proposito grande volgerlo ad quelle frontiere et fermarvelo qualche tempo, che pure tra con le forze et con la reputatione del Re et nostra gioverebbe assai. Et di quanto harai seguito ce ne darai adviso [1].

Postscripta: addatur superioribus litteris. Scrivendo, che siamo a 4 hore di nocte, et di nuovo ci sono lettere di Romagna per le quali si intende come hieri ad hore 23 li capi della valle di Lamona vi conduxeno in quel luogho le genti de' vinitiani, et hanno dato loro le forteze, et in quel di Faenza hanno messo 400 cavagli leggieri, et pare che sia serbato tempo a' cittadini della terra ad deliberarsi di questo medesimo 110r tucto dì ‖ hoggi, altrimenti che enterranno per la forteza, la quale tucta sta ad posta di Dionigi et de' suoi; et de' Signori hanno accordato che stieno come privati in quella terra; et dubitasi assai che di Furlì presto non segui il medesimo.

Scripsesi questo medesimo ad Alexandro Nasi.

[a] *Ms.*: dalli. [b] *Vedi lettera seguente.* [c] *Ms.*: Rasso.

[1] A questo punto trovasi copia di una lettera credenziale inviata dai Dieci al Papa, il cui originale è alla BNF: CM III, 108. Il poscritto fu aggiunto di seguito a questa credenziale.

97. BNF: CM III, 108 [1].

⟨Sanct⟩issimo ac Beatissimo nostro Patre [a].

Sanctissime ac Beatissime Pater etc. Habbiamo comesso ad Niccolò Malchiavelli Secretario et cittadino nostro, quale sono più dì che mandamo costì, che parli alla Sanctità vostra in nome nostro alchune cose nelle quali quella si degnerà prestarli piena et certissima fede. Quae bene valeat Sanctitas vestra.

Ex Palatio florentino. Die secundo novembris MDIII.

E. S^tis^ V.

Devotissimi filii Decemviri Libertatis et
Baliae Reipublicae florentinae.

[a] *Di mano più tarda*: In Roma 1503.
[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 109*v*.

98. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 110*v*-111*v*.

Nicholao Maclavello. 3 novembre 1503 [a]. *110v*

Hiersera ti si scripse lungamente et non partirono prima che stamani per uno corriere venuto di Francia; dipoi hoggi ci sono nuovi advisi di Romagna, et s'intende il medesimo che si scripse hiersera et di più che le genti venute nella valle di Lamona le conduceva Gian Paulo Manfroni et che i faventini havieno mandato ambasciadori ad Ravenna al proveditore vinitiano et in tucto si erono volti dalla banda di là; di che si può fare ‖ iuditio che ad quest'hora debbono essere quelle *111r* cose ridocte a' propositi loro; et di Furlì si aspecta continuamente intendere il medesimo. Sonci anchora advisi il Castellano di Imola essere stato morto da' soldati suoi, che parendogli havere pocha guardia, conduxe circa 25 huomini del paese, i quali dipoi han facto tale effecto, et la tengono ad instantia di quel popolo. Messer Giovanni Bentivogli per uno suo huomo ci fa intendere el disordine di quelle cose et monstra desiderio di provedervi, et lo fa in tempo che vi si può fare pochi remedii. Crediamo che alla ricevuta della nostra di hiersera, harai parlato con la Sanctità di nostro Signore, et discorsoli, inter cetera, dove si truovino le cose da quella banda con pregarla vi vogli[*no*] provedere; quando non lo havessi facto, alla ricevuta di questa fara'lo con presentare una de' nostri Excelsi Signori, qual fia alligata ad questa [b], la quale

anchora ti servirà, havendo usato la nostra, per haver commodità di parlargli di nuovo; et lo riscalderai ad pensare di provedere che quella provincia non vadi in mano d'altri, et farai omni diligentia di ritrarre se la Sanctità sua è per pensarvi o no, perché, quando quella vi ordinassi qualche remedio, noi ce ne risentiremo molto più che non facciamo; et di tucto ci darai particulare adviso. Questa mattina ricevemmo una tua de' 29 del passato alla quale non accade altra resposta, salvo ricordarti, nella practicha della condotta de' Bagloni, procedere secondo la commissione tua, acciò non ci troviamo obligati a dua spese, né in tucto né in parte; perché noi non siamo per pagare alcuna parte ad Giovan Paulo et restare obligati del resto se non siamo al certo scharichi et relevati della spesa in quel modo che si è ragionato fin qui.
111v Siamo ad hore 24, et per una ‖ del Reverendissimo di [*Roano*] Volterra s'è inteso la creatione del nuovo Pontefice, di che, oltre ad quello che si fece hieri, la città se n'è rallegrata [c] assai, et publicamente se n'è facta demonstratione con fuochi et suoni per tucta la città. Et domattina, se altro non accade, si farà la electione delli oratori, il che tu potrai significhare ad sua Sanctità in demonstratione della dispositione nostra et di tucta la città, la quale non potrebbe esser miglore né più inclinata ad tucti e' suoi honesti desiderii. La lettera del Papa non ha soprascripta perché non si ha qui certa notitia del nome; fara'la tu di costà secondo il bisogno.

[a] *Ms.*: Dicta die. [b] *Vedi lettera seguente.* [c] *Ms.*: lallegrata.

99. ASF: Sigg., Miss. Iª Canc. 54, cc. 183*v*-184*r*.

183v Iulio Secundo Pontifici Maximo. Die III novembris 1503.

Sanctissime ac Beatissime Pater. Non erat in Sacrosancto Reverendissimorum Cardinalium Collegio quisque quem nos magis priusque Pontificem optaremus quam Sanctitatem vestram; nullus etiam de quo magis certiorque nobis spes esset fore eum qui et fidei christiane semper et totius Italiae quieti nunc optime consuleret, que tantis ubique bellis vexata, nihil magis expectat precatur. Propterea quod et nos Sanctitatem vestram mirifice semper amavimus et ab ea invicem amari et foveri cognovimus et quod multe in ea virtutes sunt, ingens bonitas et summum omnium patrocinium et refugium; ob que immenso

gaudio commota est omnis civitas egitque et agit adhuc omnipotenti Deo pro tanto beneficio gratias, nec desinet precari ut diuturnum ‖ Sanctitati vestre hunc honorem efficiat, nobis in dies beneficium augeat et spem quotidie certiorem sub hoc Pontifice meliore loco futura omnia; cuius non mediocrem nos et partem et cupimus et expectamus, filii cultores et veneratores semper futuri Sanctitatis vestre. 184r

100. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 68*r*-69*v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 69*v*

Magnifici Domini etc. L'ultime mie furno ad dì primo, 68*r* nel quale dì scripsi quattro lettere alle Signorie vostre et le mandai per li Martelli et quelli del Bene, et però le stimo salve; dipoi non è innovato cosa di momento; tamen, venendo in costà Carlo Martelli in diligentia, non ho voluto che vengha sanza questa mia lettera. Poi che fu creato questo nuovo Pontefice, le cose di questa città sono assai quiete, sendosene partite le gente orsine, le quali non s'intende però sieno passate Monte Ro∧ton∧do dove andorno alloggiare la prima volta, et non sono anche molte in numero; et così sendosene partito di qui Giampaulo, che erano quelli che in facto sacheggiavono Roma. Et come io ho scripto per altre mie alle Signorie vostre, questo Pontefice è stato creato con uno favore grandissimo, perché da tre o 4 cardinali in fuora, che aspiravono loro al papato, tucti gli altri vi concorsono, et Roano lo ha favorito sanza mezo. Dicesi, come altra volta dixi, la cagione di questi favori essere stata che li ha promesso ciò che gli è suto domandato; et però si pensa che allo observare fia la difficultà. Al Duca Valentino, del quale e' si è valuto più che di alcuno altro, si dice che li ha promesso reintegrarlo di tucto lo stato di Romagna, et li ha concesso Ostia per sua securtà, dove decto Duca tiene el Mottino armato con dua

legni. Truovasi el Duca in palazo in uno luogho che si chiama le Stanze Nuove, dove sta con forse 40 de' suoi primi servidori: non si sa se si de' partire o stare. Chi dice che ne andrà alla volta di Genova dove egli ha la maggior parte de' suoi danari et di quivi se ne andrà in Lombardia, et farà gente et verrà alla volta di Romagna, et pare che lo possa fare per restarli anchora in danari 200 mila ducati o più, che sono nelle mani, la maggior parte, in merchanti genovesi. Altri dicono ‖ 68*v* che non è per partirsi di Roma ma per aspectare la incoronatione del Papa per essere facto da lui Gonfaloniere di Sancta Chiesa secondo le promesse, et con questa reputatione rihavere lo stato suo. Altri credono che, né sono de' mancho prudenti, che, havendo hauto questo Pontefice nella sua creatione bisogno del Duca et factogli grandi promesse, [*e*]gli conviene intractenerlo così et dubita^no^ che se non piglia altro partito che di stare in Roma, che non ci rimangha; perché gli è noto el naturale odio che sua Sanctità li ha sempre portato et non può sì presto havere smenticato lo exilio nel quale è stato x anni. Et el Duca si lascia traportare da quella sua animosa confidentia et crede che le parole d'altri ^sieno per^ essere più ferme che non sono sute le sue, et che la fede data de' parentadi debba tenere: perché dicono essere confermato el parentado tra Fabio Orsino et la sirochia di Borgia et così la figliola del Duca essersi maritata al Prefectino. [*Io la*] Io non vi posso dire altro delle cose sue né determinarmi ad un fin[*o*]e certo: bisogna aspectare el tempo che è padre della verità. Io lascerò indreto el raccontare alle Signorie vostre l'altre paci facte et promesse ad baroni et ad Cardinali, perché tucte sono state ad volontà di chi ha chiesto. Et Romolino ha hauta la Segnatura di Justitia et Borgia la Penitentieria, né si sa anchora se ne piglieranno la possessione. Et come di sopra è decto, pare che 'l Papa sia necessitato temporeggiare anchora

ogni huomo, ma non può stare [*po*] molto che non si dichiari et che non dimostri di chi debba et vuole essere amico. ‖

Giampaulo Baglioni, come io coniecturai da principio, se ne viene in costà alla volta di Perugia con licentia di Roano et ricercherà stanze da vostre Signorie in quello di Cortona per parte della sua compagnia; et Roano *mi* ha richiesto che io scriva ad vostre Signorie sieno contente servirnelo; et per anchora non si è ratificato alla condotta per non si essere possuto fare facciende con Roano. Et perché e' possa essere pagato ^del resto di sua prestanza^, scrive Roano una lettera alle Signorie vostre che lo paghino de' danari del Re, et favvi fede che vadino ad quello conto; et la lectera è molto iustificata et soscripta di sua mano et segnata con el suo sigillo. Et quando le vostre Signorie facessino questo pagamento, parendo[*la*] loro farlo cauto et che bene la condocta non andassi innanzi come potrebbe essere, e' verrebbe pure ad essere decto Giampaulo pagato per 6 mesi co' danari d'altri et potrestivene servire voi, anchora che della condotta non ci siamo al tucto desperati.

69r

El campo de' franzesi è tucto insieme in su el Garigliano et ^h^anno preso certe torri che si tenevano per li spagnoli in su la banda di qua, et fanno tuctavolta un ponte; et benché e' nimici sieno in su l'altra ripa tamen con el favore della loro armata dicono che non può essere tenuto loro el passo et parlon molto gagliardi; et la lettera è de' 30 del passato.

È ci sono certi oratori pisani che vennono per salutare l'altro Pontefice, et Monsignore Reverendissimo di Volterra ha ordinato con el Papa che andando loro ad parlarli, dica che lo ofitio suo è di pacificare Italia, et [*s*] che, sendo stato Pisa con la sua ribellione cagione della guerra, intende che con riunirla ad Firenze la sia cagione della pace, et così li ha promesso fare. ‖

69v Scrissivi per altra delle cose di Citerna et come e' pareva al Cardinale di Volterra che voi consentissi che facessi opera con San Giorgio di haverla da lui acciò che si potessi velare in qualche modo la possessione che voi ne tenete; aspectone risposta.

Credo che questo dì o domani al più lungho mi presenterò al Papa, et del seguìto ne darò notitia ad vostre Signorie, alle quali mi raccomando. Rome, IIII novembris MDIII.

Servitor
Nicolò Machiavegli.

101. BNF: CM III, 111[1].

⟨Viro⟩ Niccolao ⟨Machiav⟩ello etc. Cito.

Spectabilis vir etc. Hiarsera ti scrivemo lungamente et il dì avanti l'havamo anchor facto per significarti tucto il successo delle cose di Romagna; et con quelle di avanti hieri si mandò una nostra di credenza alla Sanctità del Papa; con quelle[a] di hiarsera [*de*] una dello Illustrissimo Gonfaloniere nostro et de' nostri Excelsi Signori, le quali non parlavano d'altro che della contenteza et letitia che havea preso questa città della sua absumptione et della speranza che si havea etc. Questa mattina dapoi habbiamo ricevuto 4 tue del primo contenenti la nuova del nuovo Pontefice, ad che non accade replicare altro. Siamo a XX hore et per non essere li Dieci in Palazo, non si può rispondere a quanto ci scrivi in cifra per l'ultima delle prealleghate; farassi avanti nocte ad ogni modo et se ne scriverrà per il primo; et nondimeno, havendo commodità di questo corriere, non voliamo manchare di dire della ricevuta di decte tua. Questa mattina, per uno gentilhuomo imolese che veniva costà in poste et dipoi per lettere scripte di là a uno maestro Andrea che è qui, si è inteso quelli cavalli de' vinitiani che erono venuti in Val di Lamone et Dionygi con loro, essere stati rocti dalli huomini di Faenza et di Furlì; non sappiamo[b] come possa essere stato: ciò che se ne intenderà se ne darà notitia. Noi habbiamo anchor mandato Commissario alla volta di Marradi Antonio Giacomini per favorire

quelle cose da ogni banda. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die 4 novembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[a] *Ms.*: quelli. [b] *Ms.*: siamo.
1 Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 111*v*-112*r*.

102. ASF: X di B., Miss, L.C. 28, cc. 113*v*-114*r*.

Nicolao Maclavello. Die IIII novembris 1503. 113*v*

Sono hoggi 3 dì che qui arrivò Monsignore di Melon con lettere di credenza del Reverendissimo Roano et di Volterra, et la expositione sua è stato del dispiacere che sua Signoria Reverendissima ha havuto del travaglio del Stato di Valentino, attesa [a] che et il Re et lui lo hanno in protectione; et inoltre del desiderio loro di mantenerlo alla Excellentia di quel Signore, come ti è noto; et dapoi se n'è partito alla volta di Bologna et Ferrara per fare il medesimo effecto nell'un luogho et ‖ nell'altro, lasciandoci charicho di rispondere al decto di Roano, il che si farà per tuo mezo. Et così alla ricevuta di questa tu parlerai con la sua Reverendissima Signoria et li farai intendere la venuta qua del decto Melon [b] esserci stata gratissima, et per conto di chi lo mandava et di quello che ci ha parlato; di che tu monsterrai siamo benissimo disposti per amore del Re et suo ^et^ del Duca, al quale habbiamo sempre desiderato omni bene et voluto anche farlo, sapendo la coniunctione sua con la maestà del Re; excusando quello che si è promesso in quella provincia per il sospecto che si haveva non vi entrassino e' vinitiani, di che se' informato benissimo. Alla parte di Citerna, di che non si potette stamani scrivere, ci pare si debba fare omni opera di tirare ad fine il pensiero et disegno del Reverendissimo di Volterra, perché ci pare modo da trarne fructo in omni evento che habbi ad havere la cosa; et così farai intendere per parte nostra ad sua Signoria, confortandola et gravandola ad farne omni opera. 114*r*

[a] *Ms.*: atteso. [b] *Ms.*: Molon.

103. BNF: CM III, 112.

⟨Viro⟩ Niccolao de ⟨Machiav⟩ellis etc. Cito.

Spectabilis vir, etc. A dì 3 et 4 ti s'è scripto lungamente tucto quello che accadeva delle cose di Romagna et d'altro. Sonsi dipoi facto 4 oratori et stasera se ne farà due[a] altr[*e*]i per costà et poi che saran passati e' termini de' ricorsi loro se ne darà notitia. Habbiamo questa mattina nuove lettere da Castrocharo et non si riscontra quanto si dixe a dì 4 essere sequito in Val di Lamona de' cavalli de' vinitiani et di Dionygi, ma sì bene le loro genti essere venute ad Faenza et in molto maggior numero col proveditore et colle artiglierie, et entrate nella forteza et postovi su una bandiera di San Marcho et dipoi alloggiatosi all'intorno, con metter bandi che ' forestieri debbino sgombrare et altr[*i*]e simili demonstrationi et sollevare per ogni via la parte loro ad innovare qualche cosa; et hassi notitia che fino a dì 4 le forteze della valle si dovevano loro consegnare: il che non sappiamo se è sequito; ma potendo sequire ogni giorno ci pare da dovere aiutare questa cosa per ogni via et non la lasciare rovinare in tucto. Però, alla ricevuta di questa, farai di nu⟨ovo⟩ instantia di parlare a nostro Signore sopra questa materia, et non potendo tu, che il Reverendissimo Cardinale nostro lo facci lui; significando ad sua Sanctità il pericolo che porta quella provincia di non venire in mano de' vinitiani, secondo li advisi che hai havuto da noi; et che le provisioni principalmente [aspectono] si aspectono ad fare ad quella; et come quanto habbiamo facto noi non è stato per favorire più questo che quello, ma solo per obviare, come di sopra, et che qui non si tiene né terrà conto dello Ordelaff⟪o⟫ o Manfredi, ma si attenderà a quello che sua Sanctità ne deliberrà. Il che bisognerebbe che fussi presto acciò che le cose non si havessino ad resuscitare poi che fussino morte; monstrando che sarebbe ad proposito sua Sanctità vi mandassi qualche prelato per fermarle una volta, al quale noi di qua presterremo ogni favore per mante⟪ne⟫re quella terra alla devotione et obbedientia di Sancta Chiesa: faccendo ogni forza di far più vero ritracto che si potessi dello animo et disegno suo in questa cosa, acciò anchora noi ci possiamo determinare circa il procedere nostro. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die VI novembris 1503.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[a] *Ms.*: II.
[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 114*v*-115*r*.

104. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 70*r*-71*v*.

Ai Dieci 6 novembre 1503 [a].

Magnifici Domini etc. Per Carlo Martegli scripsi alle Signorie vostre l'ultima mia de' quattro et non scripsi altrimenti per il Procaccio, pensando quelle dicte venire salve. Et perché io scripsi per quelle circha la condocta di Giampaulo quanto occorreva, et come Roano haveva scripto una lettera alle Signorie vostre perché quelle pa^ga^ssino el resto della prestanza, non dirò altro per questa intorno ad tale cosa, non essendo dipoi innovato altro; et qui si aspecterà di epsere chiamati et allora si risponderà secondo la commissione di vostre Signorie [b] [..............] Adchademi per questa significare ad vostre Signorie come hier mattina io mi presentai alli piedi del Pontefice et in nome di quelle mi rallegrai della sua promotione ad el pontificato allegandone le ragioni et appresso offerendo tucto [*ep*] el potere di cotesta repubblica in suo honore et commodo. Sua Sanctità hebbe accepto ogni offerta et tucto quello se gli dixe monstrò essergli gratissimo, et dixe havere facto d'ogni tempo capitale di cotesta repubblica et che hora, essendogli cresciuta la autorità et il potere, è per dimostrare in ogni cosa di amarla, havendo maxime obbligo di questa sua dignità con Reverendissimo Cardinale di Volterra, che era sut[*o*]a grande cagione di questo suo honore; et così, usate queste parole cerimoniali, mi parti'.

Comparsono dipoi le vostre lettere del secondo di questo, per le quali monstrate havere hauta la nuova del nuovo Pontefice et vi maravigliate non havere mia lettere. Credo che ne harete dipoi haute quattro, né io ci ò colpa non mi havendo quelli Del Bene facto intendere nulla quando spacciorno la nocte; et io ne lli scuso perché mi dixono poi la mattina che credevono quelle lettere havevono di mio contenessino la nuova

70v del Papa; la cosa è qui ‖ et credo che per le mie dipoi le Signorie vostre ne resteranno assai satisfactae.

Perché le vostre lectere de' dua contenevono la ruina di Romagna et lo animo de' vinitiani et le cose in che termine si trovavono da quella banda, parse ad Monsignore di Volterra che io fussi subito con el Papa et gli comunicassi quelli advisi, et così parve ad Roano che gli haveva intesi. Anda'ne da sua Beatitudine et lessigli la lettera; lui dixe credere che Dionisio di Naldo favorissi le cose del Duca Valentino et non quelle de' vinitiani, et che 'l Duca d'Urbino era per fare ad suo modo et non ad modo de' vinitiani; et che queste cose piglierebbono altra forma qualunque volta s'intenderà la sua creatione, et che le seguivono c⟨o⟩sì per non si essere anchora intesa et che ne parlerebbe con Roano.

Parti'mi da sua Santità et parlai ad monsignore Ascanio, ad San Giorgio et ad San Severino, ricordando loro che qui non si tractava della libertà di Toscana ma della libertà della Chiesa et che 'l Papa diventerebbe cappellano de' vinitiani ogni volta che diventassino maggiori di quello sono, et che a lloro tochava el provedervi, che ne havevono ad essere heredi; che noi per la parte nostra lo ricordavamo ad tempo et offeravànci di quello poco che si può. Mostrorno questi cardinali di risentirsi et promessono fare ogni cosa. Parlai anchora con el Duca et li comunicai questi advisi, parendo così a pproposito per vedere meglio dove lui si ritrovava et che temere o sperare si poteva di lui; et in summa, udito lui la nuova del Castellano d'Imola et lo assalto de' vinitiani intorno ad Faenza, si turbò sopra ad modo et cominciò ad dolersi cor-71r dialissimamente di vostre Signorie dicendo che voi gli eri ‖ stati sempre inimici et che si ha da dolere di voi et non de' vinitiani, perché voi con cento huomini possevi sicurarli quelli stati et non havete voluto farlo, et che s'ingegnerà che voi siate e' primi ad pentirvene; et poiché Imola è persa non vuole

più mettere gente insieme né perdere el resto per rihavere quello ha perso, et non vuole più essere uccellato da voi, ma che vuole mettere di sua mano quello tanto vi resta in mano de' vinitiani et crede presto vedere lo stato vostro rovinato, et lui è per ridersene; et che ' franzesi o e' perderanno nel Reame o gli haranno in modo che fare che non vi potranno aiutare: et qui si distese con parole piene di veleno et di passione. Ad me non manchava materia da risponderli, né anche mi sarebbe manchato parole; pure presi partito di andarlo addolcendo et più dextramente che io posse' mi spichai da lui, che mi parve mill'anni; et ritrovai Monsignore di Volterra et Roano che erano ad tavola. Et perché e' mi aspectavano con la risposta, referi' loro a ppunto ogni cosa; alterossi Roano delle parole usate da lui et dixe: « Iddio non ha infino ad qui lasciato alcuno peccato impunito et non vuole lasciare anche questi di costui ». Io scripsi alle Signorie vostre per la mia de' IIII dove decto Duca si trovava et quello si andava coniecturando di lui; èssi visto dipoi che va raggranellando gente, et questi suoi ministri, co' quali io ho conoscienza, mi dicono che vuole passare in Romagna ad ogni modo con quanta gente potrà. Hora, essendo perduta la rocha di Imola et essendo seguita questa sua alteratione, non so se mi muterà di proposito. Una volta [c]: circha ‖ ad lui non si può scrivere altro alle Signorie vostre; et circha le cose di Romagna, monsignore di Roano et questi altri cardinali che vegghiono le cose di Italia, sono dreto ad concludere l'una delle dua cose, et questo è che decte terre di Romagna venghino et sieno rimesse o nelle mani del Papa o del Re: se riuscirà loro non so, ma credo ne faranno ogni cosa et ne tenteranno ogni via, né vegghо che [*ci d*] ci si disegni altri rimedii. *71v*

Del campo de' franzesi et degli spagnoli non vi si può per hora dire altro che quello vi si dixe per quella de' IIII, non ci essendo innovato altre lettere. Stanno questi franzesi con

speranza grande che gli habbino passato; et dicono che per essere el Garigliano stretto, tale che le artiglierie loro possono offendere l'altra ripa, et per essere signori del mare da potere mettere qualche legno su per il fiume carico d'artiglierie, che gli spagnoli non potranno presentarsi ad difendere lo scendere loro in su la ripa di là. Et fanno conto, riusciendo loro el passare, che riescha loro ogni altra cosa; et puossi credere questo sendosi Consalvo ritirato sempre dreto alli ripari et mai non si mostrò ad campagna. Altro non posso scrivere alle Signorie vostre, et il fine mosterrà tucto. Danari una volta non mancha ad costoro, che questi Del Bene mi dicono havere sempre de' franzesi in casa nelle sacha 50 mila ducati et qui non corre altro che ducati. Valete.

El Papa s'incorona domenica ad 8 dì, cioè hoggi ad 14 dì.

Servitor
Niccolò Machiavegli.

[a] *Ms.: senza indirizzo, né data.* [b] *Una mezza riga dopo* vostre Signorie *il Machiavelli aveva cominciato ad esprimere il concetto del paragrafo poi rinviato più sotto, e che suona:* Comparsono dipoi le vostre lettere del secondo di questo, etc. *Scrisse circa una mezza riga che poi corresse e infine cancellò del tutto per redigere invece il paragrafo che inizia* Adchademi per questa significare... *La mezza riga cancellata è praticamente illeggibile, ma vi si distinguono le parole* comparsono... dipoi... di questo... per le q... *La cancellatura attesta perciò un altro esempio di un pensiero incipiente inviato a più tardi.* [c] *Ms.:* univolta.

105. ASF: X di B., Cart. Resp. *119*, c. *72r-73v*.

73v Magnificis Dominis Decemviris etc.

72r Magnifici Domini. Hieri scripsi ad vostre Signorie le alligate et questa mattina si spedì la posta di Ferrara sanza farmi intendere nulla et io non sono indovino. Di nuovo ricorderò ad questi mercatanti che faccino el debito loro et io non man-

cherò del mio. Poi che io hebbi hieri parlato con el Duca et lasciatolo in quella alteratione che io scrivo alle Signorie vostre, lui mandò per il Cardinale Reverendissimo di Volterra et questo dì dipoi mandò per lui, et in queste dua volte che li ha parlato, et maxime questa ultima [*di*] volta, gli ha decto, oltre ad molte doglianze ordinarie, che ha lettere de' 4 dì come el Castellano d'Imola non era suto morto ma sì preso, et come la forteza et la terra si teneva per lui et che 'l signore Octaviano s'era presentato ad Imola con molta gente et ne era suto ributtato. Dixe come Dionigi di Naldo era in suo favore et che' venitiani non havevono gente da stimarla molto; et parse ad Monsignore che in su tali advisi egli havessi preso un poco di speranza di potere recuperare questi stati. Duolsi de' franzesi et d'ogni huomo et dal Papa aspecta di essere facto Capitano di Sancta Chiesa et crede domattina che si fa Congregatione essere dichiarato. Monsignore Reverendissimo li mostrò che 'l disperarsi era inutile et che la desperatione torna ut plurimum sopra ad capo di chi si dispera. Adcrebbegli da l'altro canto la speranza et promissegli bene delle Signorie vostre. Hora bisogna aspectare di vedere quello che farà domani la Conglegatione et se al Duca riuscirà havere questo bastone; et quando non li riescha, che disegni e' faccia; et di tucto saranno ragguagliate le Signorie vostre, et mi sarà grato intendere come in ogni evento io mi habbi ad maneggiare con decto Duca et se si ha ad intractenere et come. Altro non ci è di nuovo. Raccomandomi ad vostre Signorie. Die VII novembris. Romae 1503.

Servitor
Niccolò Machiavegli.

106. BNF: CM III, 113, cc. 1r-v 3r-v[1].

3v Niccolao de ⟨Machiav⟩ellis etc. Cito

1r Spectabilis vir, etc. Poi che ti havemo scripto a dì VI, ricevemo una tua de' IIII la quale conteneva pocho altro che advisi delle cose di costà. Et ad quanto sarebbe suto bisogno rispondere de' [*ca* . . .] ^cavalli^ si fece a dì 4, et de' Baglioni si attende continuamente di vedere quel se ne possa fare; di che saranno advisati dì per dì li agenti suoi che sono qui. Scrivemoti per la [a] preallegata de' VI in che termine si trovassino adlhora le cose di Romagna et particularmente di Faenza, et se adlhora si monstrava una oncia di pericolo, di presente se ne monstra una libbra; perché questa mattina ci sono nuove lettere di Romagna de' VI dì et s'intende ' vinitiani con più grossa gente che non si dixe adlhora essere intorno ad Faenza, havere havuto in tucto la forteza, havervi messo III commestaboli con 300 provigionati, et trovarvisi il Proveditore vinitiano quale è messer Christophano Moro; et colle genti di fuora et con quelle della forteza fare ogni sforzo di insignorirsene, benché dichino volere et il Signore et il popolo in protectione nel modo che ti si scripse altra volta; che, considerato le forze dentro et fuora et la parte che è nella terra in loro favore et da altro canto li pochi aiuti et scarse provisioni che vi habbiamo facte noi respecto a quelle de' vinitiani, se ne debbe dubitare grandemente et forse a quest'hora ne è sequito uno tale effecto. Noi, vacante sede, vi habbiamo facto quelli remedii che tu sai et facto prima ogni sforzo di tenerle ferme; veduto il pericolo che si correva, non havendo altro remedio, si permisse et favorì in qualche [*la*] parte la tornata di quelli Signori, sperando con simili mezi haverle ad tener ferme qualche tempo, come è sequito; acciò chi vi haveva interesse et maxime il Pontefice che fussi creato, vi havessi ad pensare et provedere lui et noi aiutarlo secondo le forze nostre per mantenere quella provincia alla Chiesa [*con*] o ad altri con ordine et contento suo. Sonsi hora ridocte le cose a questi termini et noi habbiamo facto et facciamo di continuo quanto tu sai et a quel fine che è decto di sopra, et non veggiamo tenere una tal piena; et a questo fine ti si scrive la presente et ti si spaccia per staffetta, et voliamo che alla ricevuta tu ti ristringa col Cardinale nostro et li communichi la presente per nostro ordine. Et dipoi insieme o tu solo, come parrà a sua Signoria, siate con la Sanctità di nostro Signore et in nome nostro li discorriate tucte le cose sequite fino ad hoggi, et dove le sieno ridocte,

1v et quel che habbiamo facto noi, et ad che fine: et dipoi preghiate ‖ sua Sanctità ad voler provedere anchor lui a tanto disordine per mantenere

quella provincia alla Chiesa, et obviare ad uno principio di questa natura per mantenere ogniuno in libertà sua; parlandone efficacemente et in modo che se ne tragha qualche conclusione di quello che sua Sanctità voglia o non voglia fare in questa cosa, ricordando che li remedii che si havessino ad fare parebbono ad noi che si mandassi inmediate in Romagna qualche prelato da bene ed di conditione et dal quale si potessi sperare buoni effecti; et si scrivessi ad Ferrara et Bologna et che favoressino et aiutassino anchor loro con lo stato et con le genti questo disegno; et che vi si volgessi Giovan Paulo Baglioni con le sue genti, et perché lui è condocto da' franzesi, parlarne anchora con il Reverendissimo di Roano et far forza di persuaderli questo medesimo per lo interesse del Re; et che la Sanctita di nostro Signore ne lo richiedessi, monstrando voi a quella che questi remedii sono necessarii in qualunque evento et nonobstante ogn'altro respecto che si havessi ad havere circa li interessi [b] particulari che potessi havere veruno in tali luoghi. Et vuolsi parlarne vivamente, come è decto, et in modo che possiate risponderci resolutamente dello animo suo. Il che farai inmediate perché ne attendereno la risposta, et secondo che la sarà ci governereno per lo advenire o con far nuove provisioni o lasciare andare quelle cose a benefitio di natura, non essendo noi soli suffitienti et per l'ordinario et per il termine in che ci troviamo ad una tale impresa.

Inoltre bisogna pensare che di necessità quel che farà Faenza farà Furlì, tal dispositione vi si vede et tale expectatione si ha di questa cosa. Vuolsi anchora fare ogni sforzo di ritrarre che fine sieno per havere le cose del Valentino et che disegni et che favori sieno li sua; et se vi parrà potrete ricordare che lui non sarebbe [*mo*] tristo modo ad fermare le cose di Romagna. Risponderetecene subito et con la medesima diligentia. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die VIII novembris MDIII. Hora XX. Advisa come serve.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[a] Scrivemoti per la: *parole sottolineate nel ms.* [b] *Ms.*: interepsi.

[1] Copia: BNF: CM III, 113, cc. *2r-v* + *4r-v*; ASF: X di B., Cart. Miss. L.C. 28, cc. *116r-117v*.

107. BNF: CM III, 114[1].

⟨Vi⟩ro Niccolao Ma⟨chiave⟩llo etc.

Spectabilis vir, etc. Con questa sarà copia d'una scriptati hier mattina et mandata per staffetta a posta; et dipoi non si ha tue lectere; et di Romagna continuamente si ha nuovi advisi che le cose di là rovinono in tucto, non vi si faccendo subite et gagliarde provisioni. Ché digià i vinitiani, oltre all'havere fornita la forteza di Faenza di lor genti, la hanno qua[s]si messa in assedio; et dalla banda di verso noi hanno messo genti in Oriuolo perché non vi si possa mandare né advisi né gente, et hanno cominciato la guerra manifestamente con predare et far prigioni dovunque e' possono; et dua delli Oratori faventini stati qui che se ne tornavono là, sono stati presi dalle loro genti et menati in campo: in modo che non è da dubitarne né da stare ad vedere più, volendovi provedere. Noi dopo lo spaccio facto hieri siamo advisati esservi entrato ad salvamento il Marchese Carlo con le sua genti; et di nuovo vi si è volto qualche danaio per far fanti ad fine di tenerla così il più che si può, ^acciò^ se di costà sarà dispositione di favorire quelle cose, se ne possa sperare meglio. Però tu solleciterai la exequtione di quanto ti commectemmo hieri, et vivamente: et ce ne darai inmediate resposta. Vale. Ex Palatio florentino. Die VIIII novembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.

[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 118*v*.

108. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 74*r*-75*v*.

75v Magnificis Dominis Decemviris etc.

74r Magnifici Domini. L'ultime mie furno de' 6 et 7, le quali mandai per uno corrieri spacciato da questi di Bologna; et le mandai sotto coverta di lettere de' Rucellai et dixi per quelle in che termine si trovavono le cose del Duca et come gli sperava essere declarato Capitano di Sancta Chiesa nella prima congregatione. Fecesi dipoi congregatione hieri, dove non si

ragionò, secondo ritragggho, alcuna cosa de' casi sua, ma solo si pensò ad cose ecclesiastiche et ad ordini loro consueti in sul principio del nuovo Pontefice. Ragionossi della guerra di Francia et Spagnia et della hutilità che ne resulterebbe al Christianesimo quando le cose loro si componessino; et vedesi questo Pontefice essere volto ad comporli quando e' possa. Resta pertanto el Duca così; et per i savi si fa di lui cattiva coniectura, che alla fine e' non capiti male, anchora che questo Pontefice sia sempre suto tenuto huomo [*d*...] di grande fede. Attendeva detto Duca ad rassettare gente d'arme, et, secondo mi ha decto qualchuno de' suoi huomini, haveva mandato alcuno in Lombardia ad fare fanterie per potere, et con queste gente facte qui et con quelli fanti et con la reputatione d'essere Gonfaloniere et Capitano di Sancta Chiesa, andare ad el racquisto delle sue cose. Hora, non li sendo riuscito di essere suto facto Gonfalonieri in questa prima congregatione, come lui sperava, non so se muterà ordine o s'egli starà più in su la opinione di essere facto in ogni modo. Sarebbemi bene gratissimo havere da vostre Signorie adviso come con detto Duca io mi havessi ad governare: perchè el condurlo in costà, et assicurarlo perché e' vengha, pare di qua ad proposito; non so se le Signorie vostre sono di tale opinione.

Parlò Monsignore di Volterra insieme con più altri cardinali alla Sanctità di nostro Signore delle cose di Romagna, et parli havere trovato in sua Sanctità una optima dispositione perché le non vadino in mano de' vinitiani; et dice che dopo molti termini et repliche sua Beatitudine dixe: « Io sono stato sempre amico de' vinitiani et sarò anchora, quando e' non pretendino più là che lo honesto; ma quando e' voglino occupare quello della Chiesa, io sono per fare ultimum de potentia perché e' non riescha loro; et provocherò tucti e' principi christiani loro contro ». Tale che detto Monsignore Reverendissimo ne sta con lo animo securo che, in quanto si

apparterrà ad sua Sanctità, le cose non andranno più avanti. ‖

74v Di campo ci sono lettere de' 6 di questo et fanno intendere ad Monsignore di Roano come, facto che e' franzesi hebbono el ponte in su el Garigliano con lo aiuto delle artiglierie che li havevono in su la proda del fiume, et in su le barce, è passato con el nome di Dio una parte di loro; et li inimici si sono ritirati et hanno perduta certa artiglieria; et che vogliono fare dua altri ponti per havere bene quello passo per loro, tanto che la ripa del fiume di là et di qua è de' franzesi; et Sandricorte in su la ri[*b*]pa di là fece la prima guardia et la seconda el Baglì di Can. Truovasi Consalvo discosto qualchun miglio dove haveva facte certe tagliate, et mostrono e' franzesi havere o ad azuffarsi et vincere o havere ad cacciarlo quanto e' potrà fuggire. Hanno facto questi franzesi qui di tale nuova gran festa et pare loro havere vinto. Dio lasci seguire el meglio.

Messer Bartolomeo d'Alviano et gli Orsini si truovono ad Alagnia et dicesi che gli attendono ad fare le loro compagnie.

Monsignore di Roano, in su questa nuova della passata del Garigliano, ha ordinato che Monsignore di Volterra scriva ad Giampaulo che subito con quelle genti ha si parta et ne vadi alla volta dell'Abruzi, et così ha ordinato faccino e' Sa velli; et che da l'altro canto scriva ad vostre Signorie che faccino che 'l resto della prestanza di Giampaulo sia in ordine, secondo che lui scripse ad vostre Signorie: perché non vorrebbe che cotesta cosa lo havessi ad fare sopradsedere.

Egli è venuto qui uno mandato di messer Ambrogio da Landriano et mostra che per le spese grande del campo non è rimaso loro uno quattrino et, nonobstante che 'l tempo dell'altra paghetta non sia venuto, vorrebbe danari; èssegli dato buone parole, et vostre Signorie risponderanno come ci habbiamo ad governare seco. Referisce costui el campo essere unitissimo et di grande animo et dua volte hanno presentato la battaglia ad li Spagnoli et che mai hanno voluto appiccarla.

Oltre alle altre provisioni che Monsignore di Roano fa in su questa nuova, ha scripto ad quelli capitani che per bandi faccino intendere ad quelli signori del Reame che sono stati ‖ spagnoli, come si perdona loro quando e' si accostino anchora alla parte franzese. *75r*

Hanno costoro anchora adviso questa mattina come più terre dello Abruzi sono rivoltate: et tanto più desiderano che ' Savelli et Baglioni vadino ad quella volta, et di nuovo preghano che si scriva ad vostre Signorie che le ordinino in modo che per falta di quello resto della prestanza Giampaulo non habbia ad soprastare; et quanto alla ratificatione che si de' fare, credo se la darà expeditione presto. Alia non occurrunt. Raccomandomi ad vostre Signorie. x novembris, Romae, MDIII.

Servitor
Niccolò Machiavegli
Secretario.

109. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. *76r-77v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. *77v*

Magnifici Domini. Questa mattina scripsi alle Signorie vostre et le mandai sotto lettere del Reverendissimo Cardinale di Volterra, le quali per adventura con seco porterà questo medesimo aportatore. Et scrivendo per quelle le nuove del Garigliano, non le replicherò altrimenti; et così parlandovi del Duca non mi occorre che dirne, se non che mi pare intendere da questi suoi che si adsetta et ordina forte al partire per alla volta di Romagna, et per adventura farà la via di costà. Et questa sera, sendo in camera del Cardinale vostro, venne un suo huomo ad dimandarli una lettera alle Signorie vostre in *76r*

suo favore per possere passare di costà securo: staremo alla vista et secondo gli andamenti suoi ne advisereno.

Comparsono hoggi ad mezodì le lettere di vostre Signorie de' 3, 4 et 6, delle quali la più importante era quella de' 6 per contenere le cose in che termine si truovino da la parte di Romagna. Et subito mi transferì ad Palazo et trovai Monsignore Reverendissimo di Volterra essere con el Papa, et parendomi che la lettera decta fussi tucta comunicabile et da muovere, la mandai ad decto Cardinale per messer Francesco da Castel del Rio, uno de' primi huomini di questo Papa; et così, passato alquanto di tempo, uscì fuora el Cardinale et dissemi tale adviso havere mosso assai el Papa et che li expedirà ad ogni modo uno huomo alli vinitiani, et che voleva che io gli parlassi poi domattina in conformità di questo. Et così sendomi tornato allo alloggiamento circha 24 hore, giunse la staffetta vostra delli 8 contenente più el particulare di quelle cose di Faenza; et per l'ora tarda non si è possuto entrare al *76v* Papa, né al Cardinale è parso inculcarlo in uno di ‖ tante volte d'una medesima cosa. Et domattina di grande hora sareno alli piedi di quell[*a*]o ad fare quanto le vostre Signorie commettono per la lettera, et vedreno di ritrarre la mente sua el più che si può; la quale, ad giudicare così discosto, si crede che sia che ' vinitiani se ne ab«s»tenghino quando o l'autorità sua o d'altri per lui basti ad farneli abstenere; ma quale di quelli signori che vi hanno parte o pié in quelle terre lui debbe favorire, non si crede che sia anchora resoluto, ma ci sia drento confuso per quelle cagioni che altra volta ho decte, et per essere huomo che in questo principio penserà ad fare una bella festa in questa sua incoronatione sanza darsi molte brighe extraordinarie. Tamen non si mancherà di tastarlo per ogni verso, sì per destarlo [*con d*] contro ad li occupatori di quello d'altri, sì etiam per intenderlo meglio, acciò vostre Signorie possino meglio procedere nelle cose che occorrono. Raccoman-

domi ad vostre Signorie, quae bene valeant. Rome. Die x novembris MDIII.

Servitor
Nicolaus Machiavellus.

110. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 78r-79v.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 79v

Magnifici Domini etc. Questo dì per dua altre mia ho scripto 78r ad vostre Signorie come el Duca di Romagna metteva in assetto gente per partirsi, et come egli haveva tracto lettere da el Cardinale Reverendissimo di Volterra et da Roano et dal Papa in suo favore et diritte ad vostre Signorie. È parso ad decto Duca che etiam io scriva la presente et facci intendere ad quelle come e' manda un suo huomo proprio costì per trarre un salvocondocto nella forma che per lo allegato exemplo vedranno le Signorie vostre. Io sono stato pregato raccomandi questa cosa alle vostre Signorie et che io le prieghi dieno ad tucto presto expeditione; et chi mi ha parlato per lui mostra el Duca essere di buono animo, che quando le Signorie vostre al tucto non si habbandonino di trarre presto quelle terre di mano alli vinitiani et impedire e' loro disegni, tanti danari mostra gli sia anchora restati. Bene valete. Ex Roma, x novembris 1503.

Servitor
Nicolaus Machiavellus
Secretarius.

111. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. *120r-v*.

120r Nicolao Maclavello. 10 novembre 1503 [a].

Avanth'hieri ti si spacciò una staffetta ad posta per mano di questi del Vantaggio, et hier poi per loro medesimi se ne mandò copia con piccola aggiunta; reputiamo l'una et l'altra salva, et attendiamo con desiderio risposta di quanto si possa sperare di costà in benifitio delle cose di Romagna, le quali al continuo vanno declinando et si truovano ad quest'hora in mal termine; perché ' vinitiani, oltre allo essersi insignoriti di tucto il contado di Faenza et, dalla valle in fuora, predare omni cosa et far prigioni, si sono presentati alle mura con l'artiglieria, et per omni via cerchono sforzare quel Signore et popolo ad piglare la ‖ *120r* protectione loro; et l'uno et l'altro di loro si truovono in termine, quelli da sperare omni buon fine per loro, quest'altri per calar presto ad una tanta forza. Noi al continuo vi habbiamo mandato nuove genti et a cavallo et a piè, et omni hora vi si volgono nuove provisioni, ma non sono per bastare contro ad una tal forza. Però si vorrà di nuovo parlarne con il Reverendissimo di Volterra, et secondo la commissione d'avant'hieri, fare omni diligentia di ritrarre di che animo sia nostro Signore in questa cosa. Dicono anchora vi sono venute le genti a cavallo del Duca di Urbino, et buon numero di fanti, in modo che ingrossando ad questo modo è forza tirino la cosa al disegno loro.

[a] *Ms.*: Dicta die.

112. ASF: Sigg., Resp. or. 26, c. *245r-v*.

245v Illustrissimis ac Excellentissimis Dominis D. Prioribus [a]. Libertatis et Vexillifero Iustitie Rei publice florentine. Dominis et ⟨viro⟩ honorandio.

245r Illustrissimi ac excellentissimi Domini, Priores mei honorandi, commendatione. Scio che non è necessario recomendare o vero ricordare a vostre Excellentie cosa che già li habia recomendata el Reverendissimo monsignore de Roano. Pur volendo così sua Reverendissima Signoria pregho vostre Excellentie siano contente de compiacere gratiosamente a l'Illustrissimo signore Duca di Romagna che sua Illustrissima Signoria possa, cum sue gente d'arme et beni, venire, stare et passare et partire per tutte le terre di questa excelsa republica, prima

perché lo prefato Reverendissimo monsignore Roano lo desidera, per essere ditto signore Duca fidele vasallo et capitaneo de la Maestà Christianissima, poi perché sua Excellentia è per fare ogni opera et demonstratione in favore de cotesta excelsa Repubblica, et sopra tutto vòleno deportarsi le gente sue cum amore et honestà, paghando quanto prenderano. In la qual cosa, ultra che ditto Reverendissimo Signore ne restarà multo satisfatto, ancora io lo receverò in grande piacere da vostre Illustrissime Signorie, le quale sarano contente de mandare ad esso Monsignore Roano ogni spaciamento, el quale se debia fare per securità d'esso signore Duca. Et a vostre Excellentie me recomando. Rome, x novembris MDIII.

Filius Franciscus de Soderinis
Cardinalis Vulterranus.

Postcripta. In qualcuno è suta opinione che i Vinitiani habbino facto questa impresa di consenso et concessione del Pontefice; forse non è falsa, visto il poco respecto che hanno havuto alla Chiesa et al Pontefice in questi capituli. Haremo caro ne facessi di costà qualche ritracto et investigassi soctilmente quello.

[a] *Sul bordo sinistro della c. si legge*: Dal Cardinale de' Soderini da Roma. Expedito a dì 14 di novembre.

113. ASF: Sigg., Resp. or. 26, c. 243*r*-*v*.

Illustribus et Excellentissimis Dominis tanquam fratribus amantissimis Confaloniero et Decemviris ⟨Rei⟩publice florentinae [a]. 243*v*

Illustres et Excellentes Domini tamquam fratres amantissimi, salutem. Nuper illustri Domino Duci Valentino tutum iter quocunque vellet accedere, polliciti sumus, non solum pro Christianissimo Rege sed etiam pro amicis et confederatis suae Maiestatis, quorum in primis ducimus Dominationes vestras quas hortamur et rogamus ut hanc fiduciam quae nobis est sumpta de vestra cum Christianissimo Rege amicitia et societate velint ad observationem nostrae fidei pertinere, mittendo salvum conductum in manus nostras praefato Duci et comitatui suo, non solum securitati sed etiam praesidio adiumentoque futurum, et Commissarios super huius modi transitu deputando. In quo 243*r*

regiae Maiestati et nobis rem gratissimam facient Dominationes vestrae; quae bene valeant. Romae. Die x novembris MDIII.

Totus vester
Cardinalis Rothomagnensis.

[a] *Sul bordo sinistro della carta si legge*: Dal Cardinale di Roano da Roma. Expedito a dì 14 di novembre.

114. ASF: X di B:, Cart. Resp. 119, cc. 80*r*-82*r*-83*v*[1].

83*v* Magnificis Dominis Decemviris etc.

80*r* Magnifici Domini. Hiarsera per l'ultima mia si dette notitia alle Signorie vostre della giunta, della vostra staffetta de' dì 8 et la cagione si dixe perché si differiva ad questa mattina el comunicarla al Papa; et havendola comunicata ad sua Sanctità, anchora che con difficultà si potesse discorregli ogni cosa per trovarsi sua Sanctità indisposta, ha mostro dispiacere de' modi tenuti per li vinitiani. Et se havessi di presente forze gagliarde forse la piglierebbe per altro verso; ma per hora disegna mandare uno ad Venetia: né lo vuole deliberare solo né etiam con tucto el Collegio, [*et*] ^ma^ con pochi cardinali di ciascuno ordine, parendoli pure tale deliberatione cosa grave per la consequentia si potrebbe tirare diet«r»o. Sopra ad che, dice, harà deliberato per tucto domani; et per quanto gli pare hora, vuole mostrare di credere che loro si sieno mossi per odio o del Duca o d'altri particulari et non per occupare gli stati della Chiesa, e' quali sua Sanctità, come directo Signore, vuole havere in mano in ogni modo, potendo, per farne dipoi quello sarà iudicato a pproposito secondo la iustitia; et se lo faranno, bene quidem, se non, è per venire ad tucti e' rimedi forti et implorare tucti gli aiuti de' principi et non lasciare questa cosa così per niente. Dice anchora volere scri-

vere ad Ferrara et Bologna et ne parlerà qui con el Cardinale da Esti et con el Prothonotario Bentivoglio. Et per uno rimedio pronto in su quello che se li era facto intendere per la lettera de' 6 dì, ha spacciato un fratello di messer Francesco da Castel del Rio et uno messer Baldassarre Biascia, e' quali vadino ad trovare Dionisi di Naldo et con partiti quanti più grossi saprà chiedere, rivoltarlo alla devotione della Chiesa; così tentare quelli altri populi che, per levarsi da' periculi imminenti et tòrre ogni huomo da partito, si mettino in mano di sua Sanctità. Et havendo nuove che la reputatione della sua electione ha salvato Fano, gli pare non havere facto poco et spera tanto più nel resto; et dixe che ' vinitiani vi havèno || digià mandato gente et bandiere, benché dicessino volerli conservare per la Chiesa. 80*v*

Confortò oltr'a ddi questo assai vostre Signorie ad fare dal canto vostro el possibile per salvare decti stati in qualunque mani, o ad confortarli et operare venghino in mano sua acciò ne possa disporrae secundum Deum et iustitiam. Mostrossi ad sua Beatitudine quello che si era facto infino ad qui et quanto nettamente et franchamente si era proceduto, ma che le conditioni della vostra città non pativono che voi potessi più et che bisognava che sua Sanctità fussi quella che obstassi etc. Non se ne trasse altra conclusione: attenderassi ad sollecitare che questo mandato vadia ad Vinetia et si vedrà parte che fructo harà facto chi è ito ad Dionisio di Naldo; né si lascia qui ad fare cosa alcuna per la quale si possa fare risentire sua Sanctità secondo la intentione delle Signorie vostre. Et Monsignore Reverendissimo di Volterra pagha senza alcuno respecto molto bene el debito alla sua patria, né cessa di destare Roano et tucti gli altri cardinali che hanno credito con sua Sanctità e' quali et per loro interesse et per interesse della Chiesa ci si affatichano volentieri. Et Roano in particulare ci è caldissimo, ma non promette al presente

né gente né altro aiuto, salvo che di lettere; et spera, o nella victoria loro o nello accordo che possa seguire almeno con el Re de' romani et l'Arciduca, fare tornare le cose a' suoi termini et maxime questa.

Le Signorie vostre veggono quello che hanno partorito gli advisi loro dati per quelle de' 6 et 8 et replicati poi ad dì 9 che ne ho[g] ricevuto hoggi copia. Et perché le Signorie vostre possin meglio discorrere come el Papa si possa muovere o che aiuti contro a' disegni veneti si possa havere da lui, io riscriverrò alle Signorie vostre quello che per più mie et in più volte ho decto. Chi considera queste cose di Roma come le stanno, vede che ci si maneggia tucta la importanza delle 80v cose che girono ‖ al presente: la prima et più importante è la cosa di Francia et Spagna; la seconda queste cose di Romagna; sonci poi queste factioni de' baroni et il Duca Valentino. Tra tucti questi humori si truova il Papa, el quale, anchora che sia suto facto con gran favore et gran reputatione, tamen, per essere stato ad sedere poco et non havere ancora né genti né danari et per essere obbligato in questa sua electione ad ciascuno sendovi ciascuno voluntariamente concorso, non si può in verun modo accollare impresa veruna, anzi conviene di necessità che giocoli di mezo infino ad tanto che e' tempi et la variatione delle cose lo sforzino ad declararsi, o che si sia in modo rassettato ad sedere che possa, secondo lo animo suo, adherire et fare imprese. Et che questo sia vero e' se ne vede lo effecto: perché, cominciandosi dal maggiore capo, sua Sanctità è reputata franzese per affectione naturale, tamen si porta in modo con Spagna nelli intrattenimenti che la non si ha da dolere, né vi si getta anchora tanto che Francia debba adombrare; et e' tempi fanno che ogniuno di loro lo scusa. Queste cose di Romagna da l'un canto e' vinitiani le premono, da l'altro voi exclamate, et la ragione vuole che le quochino ad sua Sanctità per essere huomo ani-

moso et che desidera la Chiesa accrescha et non diminuischa ad suo tempo; tamen come e' se ne governa, le Signorie vostre lo intendono di sopra, et vedete che da l'un lato egli accepta la scusa a' vinitiani mostrando di credere si sieno mossi per odio del Duca et non per fare contro alla Chiesa; da l'altro mostra con voi male contenteza et vi provede come in facto e' può al presente. Circha le cose de' baroni, non ci si trovando e' capi di scandolo, dura el Papa poca fatica ad intractenerli, perchè per la parte orsina ci è l'arcivescovo vostro et el Signore Iulio, et per la parte colonnese el Cardinale et certi spicciolati che non importano. ‖

Restaci el Valentino, al quale si crede che sua Sanctità non voglia bene naturalmente; tamen lo intractiene per dua cagioni: l'una per servarli la fede della quale costoro lo fanno observantissimo et per lo obbligo ha seco, havendo ad riconosciere da lui buona parte del papato; l'altra per parerli anche, sendo sua Sanctità sanza forze, che questo Duca possa più resistere a' vinitiani che altri; et per questa cagione e' lo sollecita al partire et li ha facti brevi ad vostre Signorie per passo et salvocondotto, et fa delli altri favori alle cose sua[a]. Tucto questo discorso per altre mia si è accennato; parmi suto necessario declararlo più particularmente al presente perché, aggravandomi quelle che si ritrahessi la mente del Papa et quello che volessi o potessi fare et quello che volessi che voi facessi, le Signorie vostre lo possino intendere et non stieno ad altra speranza di qua; ma bisogna pensino da loro ad altri modo o con favorire el Duca o con altro partito quando e' ci sia. Et possono fare questo presupposto che 'l Papa si habbi ad contentare in questo essere ^et al presente^ di tucti quelli fini che haranno le cose di Romagna, pure che le non eschino di mano della Chiesa o de' vicarii di quella.

81v

El Duca mandò per me hoggi et lo ho trovato altrimenti facto non lo trovai l'altra volta, come vi scripsi per le mia

de' 6 et 7; et mi dixe molte cose, che riducendole in una, mostra volere fare punto qui et che non si pensi al passato, ma solo al bene comune et a ffare che ' vinitiani non s'insignorischino di Romagna: et che 'l Papa è per aiutarlo; et dixemi de' brevi tracti, et che bisognaria le Signorie vostre ci pensassino anche loro et li facessino qualche favore et di lui si promettessino ogni cosa. Risposi generalmente et mostrai che poteva confidare nelle Signorie vostre. ‖

82r Parlai dipoi a llungo con messer Alexandro di Francia, el quale mi dixe come forse questa notte futura spaccierebbono uno costì con el breve del Papa et altre lettere hanno facto scrivere dal Cardinale et me ad vostre Signorie per conto del salvocondotto et che non dubitavono di obtenerlo. Dixe che 'l Duca stava ambiguo come havessi ad condursi né sapeva se si veniva per terra con le sue genti, che fieno circha ad 400 cavalli et altanti fanti, o se si mandava per terra le genti [*o*] et lui per acqua se ne venissi ad Livorno et dipoi si congiugnessi con le genti sua in sul dominio vostro; dove potrebbe parlare con qualche cittadino et fermare e' casi suoi con voi; ma che non vorrebbe havere ad badare, et vorrebbe trovare e' capituli facti discretamente, et non vorrebbe havere se non ad soscriverli. Desiderrebbe che si advisassi ad Livorno che fussi ricevuto, quando pigliassi quello cammino. Risposi che scriverrei ad vostre Signorie et li detti buona speranza. Potranno le Signorie vostre pensare ad tucto et risolversi, et advisare et prepararsi ad come si vogliono governare seco. Dixemi messer Alexandro che 'l Duca, per digestire et adbozare la compositione si havessi ad fare seco, harebbe mandato costì uno, ma non lo vorrebbe mandare di poca autorità, et di grande non lo pò mandare securo; ma come sarà in luogo da poterlo fare lo manderà.

Presentoronsi al Pontefice le lettere ci havete mandate;

ringratiò et offerse etc. Delle nuove mi referischo ad quanto scripsi hieri. Valete. Die XI novembris MDIII.

Servitor
Nicolaus Maclavellus.

[a] *Si vedano a questo proposito le due lettere seguenti.*

[1] La bozza di questa lettera è conservata all BNF (CM I, 30; un frammento di un'altra stesura si trova in ASF: A.D. I, 3, c. 3*r*); essendo assai diversa dalla redazione definitiva, la riportiamo per esteso:

BNF: CM I, 30.

Ai Dieci.

Magnifici Domini etc. Questa mattina si è comunicato alla Sanctità del Papa la lettera degli 8 per staffetta et sua Sanctità ha mostro dispiacere de' modi tenuti per li vinitiani. Et se havessi di presente forze gagliarde, forse la piglierebbe per altro verso, ma per [*o*] hora disegna mandare uno ad Venetia, né lo vuole fare solo né con tucto el Collegio, ma con pochi cardinali ex quolibet ordine, parendogli pure cosa grave per la consequentia si potrebbe tirare dreto; sopra che dice harà deliberato per tucto domani et, per quanto li pare hora, vuole mostrare di credere che loro si sieno mossi per odio o del Duca o altri particulari, non per occupare gli stati della Chiesa. È quali sua Sanctità, tanquam directus dominus, vuole havere in mano per farne dipoi quello che sarà iudicato a pproposito secondo la iustitia; et che se lo faranno, bene quidem; sed non, è per venire ad tucti e' rimedii forti et implorare tucti e' principi et non lasciare questa cosa così per niente. Dice anchora volere scrivere ad Ferrara et Bologna et ne parlerà qui con el Cardinale da Esti et con el Protonotario Bentivoglio; et, per [*o*] ur o remedio pronto, questa nottæ ha spacciato uno fratello del Tes[*e*]auriere da Castel del Rio et uno messer Baldassarre Biascia, e' quali vadino ad trovare Dionisi di Naldo et, con partiti quanto più grossi saprà chiedere, rivoltarlo alla devotione della Chiesa; così tentare quelli altri populi che, per levarsi da' periculi imminent⟨i⟩ et torre ogniuno da partito, si mettino in mano di sua Sanctità, quae bene consulet quieti et saluti omnium. Parli non havere facto poco havere salvato Fano con la sola reputatione della sua electione, al quale detti ‖ veneti aspiravono forte et digià havevono mandato gente et bandiere benché dicessino volerli conservare per la Chiesa. Conforta assai sua Beatitudine ad fare dal canto vostro ciò che si può per servare quelli stati, o che venghino in mano sua per disporne second[*o*]um Deum et iustitiam; et di qua non si lasci⟪a⟫ cosa nessuna per la quale si possa fare risentire alla intententione di vostre Signorie et si adopera mezi di cardinali che verisimilmente habbino ad havere credito in simile materia. Et il Reverendissimo Roano non ci potrebbe essere più disposto, et di presente non promette né gente né aiuti salvo di lettere; et spera, o nella victoria loro o nell[*a pace*]o ∧accordo∧ che possa seguire almeno tra Re de' romani et lo Arciduca fare tornare a' termini molte cose et maxime questa.

Le Signorie vostre veggono dunque quello che hanno partorito li advisi loro, dati per le loro de' 6 et 8 et replicati poi ad dì 9, che ne ho ricevuto hoggi copia; et [*posso*] perché le Signorie vostre possin meglio discorrere come el Papa si possa muovere o che aiuti contro alli disegni [*si pos*] veneti si possa havere et trarre di qua, io riscriverrò alle Signorie vostre quello che [che] per più mie et in più volte ho decto; chi considera queste cose di Roma come le stanno, vede che ci [*è*] si maneggia la importanza di tucte le cose che girano al pre-

sente: la prima e più importante è la cosa di Francia et di Spagna; la seconda, queste cose di Romagna; sonci poi queste factioni de' baroni et [*di più con questi*] el Duca Valentino. Tra tucte queste [*cose*] ∧qualità di humori∧ si truova el Papa, el quale anchora che sia suto facto con gran favore et gran reputatione, tamen, [*per sedere*] per essere stato ad sedere poco et [*suto facto co' favori di tucti*] non havere né genti || né danari, et per essere obbligato in questa sua electione ad ciascuno, sendovi ciascuno voluntariamente concorso, non si può ad nessun modo accollare impresa veruna; anzi [*conl*] conviene de necessità che giocoli di mezo infino a ttanto o che e' tempi et la [*mutatione*] ∧variatione∧ di qualche cosa lo sforzino ad declararsi, o che si sia in modo rassettato a ssedere che possa secondo lo animo suo adherire et fare imprese. Et che questo sia vero e' se ne vede lo effecto, perché cominciandosi dal maggiore capo, sua Sanctità è reputata franzese naturalmente, tamen si porta in modo con Spagna nell'intractenimenti che la non s'《h》a da dolere, né vi si getta anchora tanto che Franza debba adombrare. Queste cose di Romagna da l'un lato e' vinitiani le premono, da l'altro voi exclamate et ragionevolmente si ha ad credere che le quochino ad sua Sanctità, per essere huomo animoso et che desidera che la Chiesa adcrescha et non diminuischa ad suo tempo; tamen, come e' se ne governa, le Signorie vostre lo intendono di sopra et vedete che da l'un lato egli accepta la scusa a' vinitiani, mostrando di credere che si s∧i∧eno mossi per odio del Duca et non per fare contro alla Chiesa; da l'altro mostra con voi mala contenteza et vi fa quelli provedimenti intendete che sono in facto quelli che può al presente. Circha le cose de' baroni qui si truova per la parte orsina [a] el Signore Iulio et lo Arcivescovo vostro, et per la parte colonnese el Cardinale et certi spicciolati; ad intractenere costoro, sua Sanctità dura al presente poca fatica, sendo e' capi di factione verso el Reame et occupati in altro che in loro cose particulari. ||

Restaci el Duca Valentino, al quale si crede che sua Sanctità non voglia bene naturalmente; tamen lo 'ntractiene per dua cagioni: l'una per servarli la fede, della quale costoro lo fanno observantissimo et per lo obbligo ha seco, havendo ad riconosciere da lui buona parte del papato; l'altra per parerli anche, sendo sua Sanctità sanza forze, che questo Duca possa più resistere a' vinitiani che altri; et per questa cagione e' lo sollecita al partire et li ha facti brevi ad vostre Signorie per passo et salvacondotto et fa degli altri favori alle cose sue. Tucto questo discorso per altre mia si è accennato alle Signorie vostre; parmi suto necessario dichiararlo al presente più particularmente perché, aggravandomi quelle per la lettera che si ritrahessi la mente del Papa et quello che volessi et potessi fare et quello che volessi che voi facessi, le Signorie vostre lo possino intendere et non stieno ad altra speranza di qua; ma bisogna che le pensino a' modi loro o con favorire el Duca o con altro partito quando e' ci sia, et faccino questo presupposto che 'l Papa si habbi ad contentare di tucti quelli fini che haranno le cose di Romagna, pure che le non eschino di mano della Chiesa o di suoi vicarii.

El Duca [*mi ha*] mandò per me hoggi et lo ho trovato altrimenti facto non lo trovai l'altra volta, come vi scripsi per le miae de' 6 et 7; et mi dixe molte cose che, riducendole in una, mostra volere fare punto qui et che non si pensi al passato ma solo al bene chomune et a ffare che ' vinitiani non s'insignorischino di Romagna; et che 'l Papa è per aiutarlo; et dixemi de' brievi tracti et che bisognava le Signorie vostre ci pensassino anche loro et li facessino qualche favore et che di lui si promettessino ogni cosa. Risposi generalmente et mostrai che doveva confidare nelle Signorie vostre etc. Parlai dipoi a llungo con messer Alexandro [*Spanno*] di Francia . . .

[a] *Ms.*: Orsino.

115. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 120*v*-121*r*.

Nicolao Maclavello. Die XI novembris 1503. *120v*

Fin tanto si habbia risposta da te di quello si debba sperare di costà in favore delle cose di Romagna non lascieremo di scriverti omni dì dove le si truovono. Hiersera se ne dixe lungamente; sonci dapoi nuove lettere et continuamente si aggiugne ad quelle di prima nuovi mali et maggiori pericoli et si intende le genti marchesche che sono nel contado di Faenza haver facto avant'hieri una preda grandissima, et quasi di tucto il bestiame grosso che vi era, et essersi insignoriti di tucto il resto delle forteze: in modo che non resta loro ad insignorirsi se non del guscio della terra, et questo fia facile, se non per altro, almeno per desperatione di quelli huomini, e' quali vedendosi abandonati pigleranno quel partito che fieno necessitati, et il tempo può essere brieve. Però di nuovo ti ricordiamo fare intendere di costà tucte queste cose ad chi ti si è commesso, et risponderci della || intentione che si truova *121r* costì; et se noi habbiamo ad starcene in tucto o cerchare di mantenerle fin tanto sieno aiutate ancora da altri.

116. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 84*r*-85*v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. *85v*

Magnifici Domini etc. Hieri mandai alle Signorie per staffetta spacciata per le mani de' Pandolfini la lettera delli XI responsiva alla di vostre Signorie de' dì 8 venuta medesimamente per staffetta; et per quella vostre Signorie haranno inteso le deliberatione del Papa circha le cose di Romagna et tucto quello che si può [*da loro*] dire di sua Sanctità in questi tempi. Haranno anchora inteso e' disegni del Duca, el quale tuctavolta attende ad fare genti et a ppiè et a ccavallo per seguire el cammino suo verso Romagna; et credo che in buona parte egli attende che resolutione habbi di costà; et noi qui seco non possiamo né tractare né pratichare alcuna cosa, non sappiendo l'animo né la volontà di vostre Signorie in questa *83r*

cosa: di che ne ho cercho più volte la opinione loro et non se ne havendo risposta anchora si rimane in aria. El Papa una volta è seco, come altre volte si è discorso alle Signorie vostre, tenutovi da le promesse gli ha facte et dal desiderio ha che quelle terre non venghino in mano [*del Papa*] de' vinitiani. Et pare che sua Sanctità sia volta al tucto ad fare ogni cosa perché e' vinitiani non se le inghiottischino; et questo dì credo che fia con 8 o dieci cardinali di quelli che stimono lo honore della Chiesa, per deliberare di mandare uno huomo ad Vinegia, come per la delli XI si dixe; et pare che sua Sanctità non si diffidi di non havere quelle terre, che ' vinitiani hanno prese, nelle mani: et crede esserne al tucto compiaciuto. Et chi lo consiglia lo mette in su questo trahino, che facci ogni 84v opera per esserne possessore, || mostrandoli che potrà poi deliberarne secondo che richiederà lo honesto etc.

Ho conferito con Monsignore Reverendissimo di Volterra quanto vostre Signorie rispondono sopra le cose di Citerna. È tuctavia dreto ad San Giorgio per condurre la cosa; ma dove e' credeva possere fare un baratto con lui d'una delle sue, San Giorgio non ne vuole fare nulla, ma ne vuole 200 ducati perché dice haverneli trovati da altri. Non vorrebbe Monsignore predecto che si havessi ad fare questa spesa, tamen non sa, volendo fermare la cosa, come la si possa fuggire, perché San Giorgio gli ha facto intendere che se non delibera fra hoggi o domani di volerla, che se ne andrà a' piè del Papa ad farli intendere come Citerna ^che^ tocca ad lui per sorte, è suta occupata da' fiorentini, et ne farà querela. Et però si va intractenendo, et piglierassi quello partito che Monsignore giudicherà migliore pure che la cosa si addormenti, perché havendo ad riprendere altri in questi tempi, bisogna tòrre via l'occasione di potere essere ripreso da altri.

Hiarsera solennemente el Pontefice prese la possessione del Castello et vi ha messo per nuovo Castellano el Vescovo di

Sinigaglia, et el Castellano vechio se ne è partito, et si dice con promesse di essere cardinale.

Scripsi alle Signorie vostre per la mia de' x le nuove ci eran della passata che' franzesi havevono facta in sul Garigliano; non ci è poi da loro altro adviso. Vero è che hiarsera ad nocte ci fu lettere in certi colonnesi che sono qui come, havendo passato el Garigliano circha ad 4000 fanti franzesi, Consalvo, che si trovava con lo exercito || qualchuno miglio discosto, 85r non posseva havere impedito loro lo scendere per certe acque che erano ingrossate fra Consalvo et loro; ma essendo abbassate decte acque, Consalvo si caricò loro addosso et non havendo le fanterie franzese cavalli, furno ributtate da un certo bastione havevono facto, et, rotte, parte ne erano suti morti, et parte erano [*su*] gittatisi nel fiume et annegati. Questa nuova è suta tracta fuora da questi colonnesi et siamo hoggi ad 23 hore et non ci è innovato altro; et e' franzesi non la credono, dicendo che le fanterie loro che erano passate, erano guardate da le artiglierie che e' franzesi havevono in su la proda del fiume di qua, et in su el fiume in barce: tale che li spagnoli non possevono appicarsi con loro. Bisogna che 'l tempo chiarisca questa posta, et quanto s'intenderà tanto scriverrò ad vostre Signorie.

Siamo ad hore una di nocte et della nuova sopradecta non ci è innovato altro, né in pro né in contro; et li Cardinali non sono suti hoggi con el Papa per le cose di Romagna; credo vi saranno domattina.

Mando questa per le mani di Piero Del Bene, che mi dice che per adventura spaccierà uno questa notte. Valete, XIII novembris 1503. Romae.

Servitor
Nicolaus Machiavellus.

117. BNF: CM III, 115[1] e ASF: X di B., Cart. Miss. L.C. 28, c. 122r.

⟨Vi⟩ro Nicolao Ma⟨chiav⟩ello etc. Per staffetta [a]. Cito [a].

Spectabilis vir, etc. Hieri ricevemo dua tua, una de' VII, l'altra data innanzi, ma sanza dì; et benché si convenissi più tosto aspectare risposta da te di molte nostre che ti habbiamo scripte a dì 3, 4, 6, 8, 9, X et XI del presente et tucto per conto delle cose di Romagna, tuctavolta, venendo ogni dì in peggior conditione et maggior pericolo, ci parrebbe manchare del debito nostro, poiché non le possiamo mantenere nel loro essere, non lo significare a chi vi ha principale interesse: maxime atteso che di costà se ne sta forse di migliore animo che non si doverrebbe, et si pensa che Dionygi non facci quello che già egli ha facto et di continuo fa più vivamente et che il Duca di Urbino sia per fare etc.; di che non tanto si ha opinione in contrario, ma scientia et certeza, perché et li Commissarii nostri et le genti che sono da quelle bande hanno vera notitia di tucto quello che vi si fa et per chi et con che mezi. Et pure hoggi ci sono nuove lectere da Modigliana et Castrocharo per le quali s'intende esser ⟪ve⟫nuti in campo messer Octaviano da Campo Fregoso con 200 cavalli leggieri mandati dal Duca di Urbino et 1000 fanti trovarsi al Portico Cesenatico per il medesimo conto che doveano levarsi il dì da poi, che era alli XI del presente, et così vi si aspectava artiglieria grossa et minuta. Scriveci anchora il Commissario di Modigliana per una sua lo incluso adviso che, attesa la natura sua nel scrivere anchora che forse non paia verisimile, si debbe pure verificare in qualche parte: vedesi anchora che havendo messo cento cavalli leggieri in Oriolo di Furlì per sbarrare la via tra noi et Faenza [b] si accresce continuamente, per il disagio et danno, peggiore dispositione, né se ^ne^ può sperare bene molti dì; et se non che la sorte li ha aiutati in havere scoperto uno tractato che vi si teneva in favore de' vinitiani da certi cittadini di buona conditione, forse a quest'hora la cosa sarebbe facta; perché il modo era facile et il numero de' coniurati et di qualità era tale da dare ricapito ad ogni disegno: truovonsi prigioni et pare che il Signore et il popolo disegni procedere contro ad di loro ordinariamente.

Noi al continuo vi habbiamo facto quelle provisioni di aiuti che si è potuto et si fa di continuo vivamente, non ad altro fine che per non le lasciare venire in mano d'altri et per mantenerle a Sancta Chiesa et assicurar noi da quella banda, visto quanto sia lo appetito di chi cercha ‖ di insignorirsi: et continuando in questo proposito potrà essere che per fermarlo anchora più vi mandereno uno commissario nostro

per posare li animi di quelli huomini et confortarli ad mantenersi così. Però, se di costà se ne intendessi alchuna cosa et ce ne fussi dato charico, potrai ridurre anchora questi con le altre cose et allegarne una medesima causa che è di trarle di mano d'altri, mantenerle alla Chiesa et assicurarne noi. Siamo stati più dì con desiderio di tua lectere et parci horamai la risposta della nostra delli VIII mandata per staffetta tardi ad venire, essendo già a dì 13 et ad hore 24; però ti replichiamo per questa il medesimo che si è facto fino ad hoggi: et maxime del procedere con la Sanctità di nostro Signore et trarre qualche conclusione dello animo et disegno suo in questa cosa, nella quale, volendoci fare qualche provisione, *si [c] vuole advertirla, havere respecto ad fa«r»lo secretamente, et in modo che li Signori di quelli luoghi, desperati di havervisi ad potere mantenere, non si gittassino loro a' vinitiani [d], et non volendo, riuscissi quello a che noi cerchiamo obviare; et sopratucto ti ricordiamo scriverci [e] spesso et diligentemente di questa materia et di ogni altra* che occorressi costì degno di notitia. Et vuolsi monstrare ad nostro Signore che la auctorità sua sola è per fare grandi effecti, perché il Duca di Urbino non doverrà contrafare et li Vitelli similmente; et con Dionygi si potrebbe tenere modi da farlo ire rattenuto et riconoscere meglio questa cosa. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XIII novembris MDIII, hora 2ª noctis.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus [2].

(ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 122*r*.)

Postscripta. Ci è parso mandarti la presente per staffetta attesa la importantia d'epsa, et ne ha preso charicho Tommaso del Vantaggio, et parte ad hore 2; debbe essere costì in 28 hore: adviserai come ha servito. Inoltre è necessario ci risponda di quel caso di Citerna, che ne è seguito dapoi et che speranza ve ne sia data, perché ci torna molto a proposito per vedere quello ne possa riuscire. *122r*

[a] *Ripetuto tre volte; la c. 2v è stata usata per vari conti, prove di cifrazione e altre iscrizioni* (*fra l'altro la data* 31 maii 26). [b] *Copia ASF*: ... noi et Faenza pensono di procedere più oltre; in Faenza si accrescie. [c] *Decifrato interlineare di mano del Machiavelli. Trascriviamo il testo cifrato originale e segnaliamo in nota le varianti dell'interlineare autografo.* [d] *Ms. (interlinea)*: desperati di haversi ad mantenervi non si gettino loro

alli vinitiani. *Qui si ferma il decifrato interlineare del M. Il testo è cifrato fino a* altra. [e] *Ms. (in cifra)*: scrivirci.

[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 121r-122r.

[2] Il poscritto della missiva originale essendo andato perso, lo trascriviamo dalla Copia dell'ASF.

118. ASF. X di B., Cart. Resp. 119, cc. 86v-87v [a].

87v Magnificis Dominis Decemviris etc.

86r Magnifici Domini. Hieri fu l'ultima mia, la quale mandai questa mattina per le mani di questi Del Bene et dixi quanto allora occorreva. Restami per la presente significare alle Signorie vostre come hiarsera et questo giorno anchora sono stati *insieme con il Papa, Roano, Duca, Volterra, questi Cardinali spagnioli et el Cardinale di Ferrara [b] per concl«u»dere la partita del Duca; et insomma si è concluso che ne vada per acqua* in termine di dua o 3 dì *ad Portoveneri o ad la Spetie et di quivi per la Carfagniana [c] ne vadia ad Ferrara, et le sue genti, che fieno* ut aiunt, 300 *cavalli legieri et* 100 *huomini d'arme con* 400 *fanti, ne vadino per terra costà per Toscana alla volta di Romagnia et faccino capo ad Imola, la quale dice tenersi per lui, dove lui da Ferrara si trasferirà; et di quivi attenderà alla recuparatione dell'altre cose con le sua forze et con quelle iudica esserli date da voi, da Roano, dal Duca di Ferrara et Giovanni Bentivoglio [d]; et dicemi Volterra che nel ragionare insieme di tali aiuti, il Papa lo serve di brevi et patenti quante ne vuole* sanza mettervi altro di suo. *Roano gli ha promesso che ad minus Montison lo verrà ad servire con* 50 *lance*; non si sa già se le li fieno attenute. *Esti disse che credeva che suo padre non li mancherebbe. Volterra dice che* harebbe hauto caro havere inteso lo animo et voglia di vostre Signorie in questo

caso et che si maraviglia voi non habbiate mai scripto come si habbi ad procedere seco; et sendo forzato ad ragionare qualche cosa in nome delle Signorie vostre, dixe che una volta le Signorie vostre erano per fare ogni cosa perché quelle città non andassino in mano de' vinitiani, et quando elle giudicassino che favorendo el Duca, ella fussi la via, non dubitava punto che vostre Signorie non li prestassino ogni aiuto; ma che egli era necessario, nel venire ad questi particulari, sapere che aiuti et che forze el Duca haveva, per considerare se, adgiunto alle sue forze quelle delle Signorie vostre, le bastassino ad fare lo effecto disegnato; et che li era bene che 'l Duca mandassi costì un suo ‖ ad farsi intendere et exporre tucte le predette cose. *Quello che «fa» stare Volterra anbiguo [e] sopra le cose del Duca*, oltre al non sapere la mente di vostre Signorie, *è che lui medesimo non si resolve se fussi ad proposito havere il Duca vicino et signiore di* 3 o 4 *di quelle città, perché* se lo huomo se ne potessi promettere come di amico, et che altri non dubitassi che li havessi ad manchare altrui sotto, *sarebbe el reintegrarlo [f] di quelli stati cosa utilissima, ma, conosciuto la natura sua periculosa, dubita forte che voi non ve lo potessi mantenere* et così ne succe^de^ssi quel medesimo inconveniente * che se i vinitiani [g] ne fussino signiore [h]; vede* preterea *le* Signorie vostre *obbligate ad queli che sono entrati, et queli populi ess«e»rsi s«co»perti inimici del Duca* in modo che si può dubitare *che favorendo il Duca, i vinitiani non conseguissino più presto el desiderio loro*. Queste cose tucte fanno stare * Volterra anbigua* et ad me è parso bene referire alle Signorie vostre questo discorso acciò che le Signorie vostre possino dipoi giudicare con la solita prudentia loro e' meriti di questa cosa. *Ad questo ragionamento et conclusione non era presente alcuno per Bolognia, ma il Duca si prometteva da loro ogni aiuto. Et così, in su questa compositione [i], si partirno: cioè che il Duca

86v

ne andassi ad la via detta et Esti ne andass«i» ad Ferrara* per sollecitare, etc., *et che Roano scrivessi ad [·] Montison* per lo effecto decto di sopra *et Volterra scrivessi ad vostre Signiorie* et facessi intendere tucto. Restò la cosa così *et* [*secondo*] *secondo[j] questo ordine il Duca debbe partire presto*. Non sa già *Volterra se[k] lo farà, per parerli havere trovato il Duca vario*, inresoluto et sospettoso et non stare fermo in alcuna conclusione: o che sia così per sua natura o che questi colpi di fortuna lo habbino stupefacto et lui, insolito ad assaggiarli, vi si aggiri drento. ||

87r Trovandomi io dua sere fa in quelle stanze dove si posa el Duca Valentino, vi vennono gli ambasciatori bolognesi, et fra loro era el Prothonotario de' Bentivogli. Et tucti entrorno al Duca, dove stettono per spatio di più d'una hora; et pensando io che possessino havere facta qualche compositione insieme, andai hoggi ad trovare el Prothonotario de' Bentivogli [*et tucti entrorno al d*] sotto colore di visitatione. Et entrato dopo qualche ragionamento ne' casi del Duca, mi dixe come erano iti ad trovarlo chiamati da lui, el quale haveva facto loro intendere che gli quiterebbe dello obbligo facto lo anno passato; et che giunti là et chiamato el notaio per stipulare el contracto, el Duca chiedeva, al riscontro di tale annullatione di obbligo, certi aiuti particulari in questi suoi affari di Romagna; et non li volendo loro fare per non ne havere alcuna commissione, lui etiam non volle annullare quello obbligo, et la cosa rimase sospesa. Soggiunse el Prothonotario che 'l Duca haveva preso la fallace perché doveva uscire liberale in tale annullatione et non volere più stare in sul tirato, perché ad ogni modo loro non sono per darliene mai un soldo. Dixemi anchora che havendo hauto di tal cosa ragionamento con el Cardinale di Heuna, el Cardinale gli haveva detto che 'l Duca gli pareva uscito del cervello, perché non sapeva lui stesso quello si volessi fare, sì era adviluppato et inresoluto.

Domanda'lo se gli erano per favorirlo [*in q*] in alcuna cosa: rispose che lo entrare e' vinitiani in Romagna importava tanto che, quando favorire el Duca fussi el rimedio ad obstare loro, che credeva suo padre et quel dominio essere per aiutarlo et fare ogni cosa. Né altro ritrassi da lui, né mi è parso fuora di proposito scrivere alle Signorie vostre questo ragionamento.

Delle cose del campo s'intende che li spagnuoli assaltorno con tucte le forze loro quelli che erano passati el Garigliano; et infine e' franzesi con el favore dell'artiglieria si difesono galiardamente et morì da ogni parte assai huomini; ‖ et sono *87v* rimasi e' franzesi signori della ripa et di tucto el fiume, et attendono ad fare quelli dua ponti per passare tucti grossi et forti: che Iddio ne li favorischa. Altro non ci è da conto se non che domenica s'incorona el Papa in Sam Piero et domenica ad 8 in Sancto Ianni et fassi la festa trionfale. Et nondimancho la peste ci rinforza et ci diventa una stanza molto trista, perché e' tempi et la straccurataggine et ogni cosa la augumenta. Raccomandomi ad Dio et alle Signorie vostre quae bene valeant. Rome, 14 novembris 1503.

Servitor

Nicolaus Maclavellus

Secretarius.

[a] *I passi in cifra della lettera hanno decifrato originale interlineare. Diamo la nostra trascrizione e segnaliamo in nota le varianti testuali.* [b] *Ms. (interlineare)*: il Cardinale di Volterra. [c] *La sillaba* -fa- *della parola* Carfagniana *è scritta in chiaro.* [d] *Ms. (interlinea)* le parole del Duca di Ferrara et Giovanni Bentivoglio *mancano.* [e] *Ms. (interlinea)*: quello che fa stare Volterra in ambiguo sopra le cose del Duca· [f] *Ms. (in cifra)*: reitegrallo. [g] *Ms. (in cifra)*: che si i vinitiani. *Ms. (interlinea)*: che li vinitiani. [h] *Ms. (interlinea)*: signori. [i] *Ms. (interlinea)*: conclusione. [j] *Ms. (in cifra)*: sicondo [k] *Ms. (interlinea)*: si.

[1] Alla Biblioteca Vaticana si conserva un abbozzo di questa lettera che riportiamo qui di seguito:

Biblioteca Vaticana: Codici Capponiani 107 [(2)], cc. *221r-222v.*

Magnifici Domini etc. Hieri fu l'ultima mia, la quale mandai questa mattina per le mani *221r* di questi Del Bene et dixi quanto allora occorreva. Restami per la presente significare alle Signorie vostre come, et hiarsera et questo giorno anchora, sono stati insieme ad el Papa, ^el

Duca Valentino∧, Roano, Volterra, questi cardinali spagnoli et el Cardinale da Esti per concludere la partita [*sua*] del Duca Valentino; et [*ra*] insomma si è concluso che [*sua Signoria*] lui ne vadia per adqua fra 2 o 3 dì ad Portoveneri o alla Spetia, et di quivi per la Carfagnana ne vadia ad Ferrara, et che le sue genti, che fieno secondo lui un 300 cavalli leggieri et [5] 100 huomini d'arme ∧et 400 fanti∧, ne vadino per terra alla volta di Romagna; et fa conto che le passino costà di Toscana [*et giudica* [*che*] *di essere ad un tracto in Romagna quando*] et faccin capo ad Imola, la quale dice tenersi per lui, dove lui da Ferrara si transferirà; et di quivi dipoi attenderà alla recuperatione dell'altre cose [*co' su*] con le sua forze et con quelle che giudica esserli date da vostre Signorie, da [*Francia*] Roano, Ferrara et Bologna. Et dicemı Monsignore di Volterra che, nel ragionare di questi aiuti, che 'l Papa una volta lo serve di brevi, patenti et lettere quante ne vuole sanza mettervi altro di suo. Roano gli ha promesso che almancho Montison con 50 lance lo verrà ad servire; non s[h]i sa già se le li fieno attenute. El Cardinale da Esti non promesse alcuna cosa particulare, ma fece fede assai che 'l suo Illustrissimo Duca non era per mancarli. Volterra dice che harebbe hauto caro [*int*] havere inteso lo animo et voglia di vostre Signorie in questo caso et che si maraviglia voi non habbiate mai scripto come si habbi ad procedere seco et che, sendo forzato ad ragionare qualche cosa per parte di vostre Signorie, dixe che una volta le Signorie vostre erano per fare ogni cosa che quelle città non andassino in mano de' vinitiani et quando elle giudicassino che, favorendo el Duca, ella fussi la via, non dubitava punto che vostre Signorie ||
221v non gli prestassino ogni aiuto; ma che egli era necessario nel venire ad questi particulari sapere che aiuti et che forze el Duca haveva, per vedere se, ad[d]giunte ad le sua le forze di vostre Signorie, le bastassino ad fare lo effecto disegnato; et che bisognava che sua Excellentia
221v(in calce) mandassi costì un suo ad fare intendere tucte le predette cose. ∧Quello [a] che faceva et fa stare Monsignore vostro ambiguo in su el rispondere et ragionare del Duca ∧è∧ per∧ché∧ [*non che sa com*] lui medesimo non si risolve se e' fussi ad propostito havere el Duca vicino et signore di 3 o 4 di quelle città perché, se l'homo se ne potessi promettere come di amico et che altri non credessi che li havessi ad manchare altrui sotto, sarebbe el reintegrallo di quelli stati cosa utilissima, per havere un muro unito et contiguo alle cose vostre; ma, conosciuto la natura sua periculosa et huomo da non pensare molto alle cose, dubita forte che, quando e' ne fussi diventato signore, voi non ve lo potessi mantenere et succedessin[o] e quasi quel medesimo
222r (in calce) inconveniente che [che] se e' vinitiani vi fussin drento loro. || Vede [b] oltr'a ddi questo le Signorie vostre obbligate ad quelli che sono rientrati et quelli popoli essersi scoperti inimici del Duca: in modo che si può dubitare che, favorendo el Duca, e' vinitiani non [*have*] conseguissino più presto el desiderio loro. Queste cose dunche fanno stare sua Signoria Reverendissima
221v (in calce) ambigua. || E [*mi*] ∧tamen è∧ parso referire quest[*a*]i [*opi*||*nione*] dubii || del Cardinale, l[*a*]i
222r (in testa) quali si conforma∧no∧ con quelli [c] di qualchuno che è in questo Collegio iudicato prudentissimo, acciò che le Signorie vostre con la loro solita prudentia possino meglio pensare et giudicare e' meriti di questa cosa.∧ ||

221v Non vi era ad questo ragionamento per conto di Bologna persona, ma el Duca si prometteva di loro molto securamente. Et così in su questa compositione si partirno: cioè che 'l Duca ne andassi al cammino decto [*e le*], le gente per quella via si dice di sopra; et el Cardinale da Esti ne andassi anche lui alla volta di Ferrara ad sollecitare el padre; et Roano scrivessi ad Montison perché venissi; et Volterra [*ad Firenze*] ∧ad vostre Signorie∧ facessi intendere questa deliberatione. [*Et crede Monsignore nostro*] È rimasa la cosa [d] così et secondo questo ordine doverrebbe el Duca partire fra 2 o 3 dì o prima. Non sa già se lo farà, perché gli pare havere trovata sua Signoria varia, inresoluta et sospectosa, et non stare fermo in alcuna conclusione: o che sia così per sua natura, o che [*la*] questi colpi di fortuna lo [e] habbino [*facto perdere e*] stupefacto et lui, insolito ad assagiarli, vi si aggirı drento. ||

222r Trovandomi io dua sere fa in quelle stanze del Duca Valentino, vi vennono gli 'mbascia-

dori bolognesi, et fra loro era el Protonotario de' Bentivogli. Et tucti entrorono al Duca dove stettono per spatio di più d'una hora; et pensando io che possessino havere facto qualche compositione insieme, andai hoggi ad trovare el Prothonotario sotto [*nome*] ^colore^ di visitatione.

[a] *Inseriamo qui, secondo un richiamo del M., un brano scritto a piè delle carta 221v e in cima alla c. 222r.* [b] *Conformandoci ad un altro rinvio, inseriamo un brano scritto a piè della c. 222r.* [c] *Ms.*: quella. [d] *Ms.*: cosi. [e] *Ms.*: li.

119. BNF: CM III, 116[1].

A N. Machiavelli [a].

Spectabilis vir, etc. Hoggi habbiamo ricevute tre tua de' x et uno breve della Sanctità di nostro Signore, et una lectera del Reverendissimo di Roano et un'altra del Reverendissimo di Volterra con copia overo minuta di certo salvocondocto; et ci maravigliamo grandemente non havere ricevute lectere del Duca, atteso che tucte queste altre erono sute scripte ad sua instantia. Crediamo che tucto sia suto facto da llui con gravissimo respecto; et dapoi che si riceverono, che sono assai hore, si è facto diligente examina di quanto si ricerca per lui et ci siamo resoluti non concederli tal cosa: con animo però, quando, intese le ragioni che ci muovono ad negarlo, e' piaccia alla Sanctità del Papa et alli altri che ce ne hanno scripto che lo facciamo ad ogni modo, di farlo. Et con questo animo te ne scriviamo, et voliamo che di bocca tu responda alla Sanctità del Papa al breve che quella ci ha scripto et al Reverendissimo di Roano similmente, et facci loro intendere che per niente tal cosa ci piace né sarebbe consentita dallo universale di questa città: perché passando per il dominio nostro sarebbe uno rennovare la memoria dell'altra sua passata et fare risentire ogni huomo in sulla paura de' portamenti sua di quel tempo. Ma ad questo si troverrebbe remedio, ^et^ n[*e*]on voliamo che questo si alleghi per causa della negatione nostra; ma che, pensando allo stato in che si truovono le cose di Romagna, noi iudichiamo questo modo pericolosissimo et per niente voliamo essere auctori noi o dare causa in alchun modo che per desperatione quelli popoli si habbino ad gittare in mano de' vinitiani: [*et così*] et così si sia gittato via ogni spesa et affanno che s'è preso per mantenerle così acciò che la Chiesa ne potessi disporre. Perché noi conosciamo, ogni volta s'intenda che noi diamo favore a tale cosa, subito si commoverà tucto quel paese et cercherà la salute sua da quel luogo donde la potrà havere et più presto et maggiore; et noi che siamo qua

a' confini et che siamo per patirne più che verun altro ne facciamo tal iuditio. Et siamo in dispositione non ne volere credere ad altri più che a noi, perché habbiamo maneggiato lungo tempo quelli huomini et intendiamo tucti li appetiti loro; et con il Reverendissimo di Roano basterà dire fino qui. Con il Papa, se tu lo harai secreto et solo, si potrà aggiugnere qual sia la natura sua, di che tu se' informato; et la potrai discorrere tucta insieme con le parole che a dì VI et VII lui ti usò di voler dare quelle terre lui stessi in mano de' vinitiani, monstrando che una tal natura non è per essere desiderata vicina ‖ né riposarvisi su molto tempo. Ma bisognerebbe questa parte tractarla dextramente et in presentia di pochi: aggiugnendo di che animo sia stato sempre verso di noi, di che tu sai tucti li riscontri che se ne sono havuti per diversi tempi; aggiugnendo sempre infine et alla Sanctità di nostro Signore et al Reverendissimo di Roano, quando pure piacci loro che si facci, che si farà per compiacerne ad loro ma non già perché si conosca essere ad proposito; ingegnandoti posare l'uno et l'altro il più che si potr⟨à⟩, perché non habbino ad fare maggiore instantia di questa cosa. Conferirai tucto, avanti ne par⟨li⟩ a veruno, con il Reverendissimo di Volterra; acciò che sua Signoria ti possa indirizare, non mutando questo effe⟨cto⟩, circa il procedere tuo come li paressi meglio; né ci accade rispondere altro alle p⟨re⟩allegate tua.

Scrivendo habbiamo nuove lectere di Romagna et si intende ' vinitiani havere pure condo⟨cto⟩ a Faenza artiglieria grossa et minuta con grande somma di legname et prepararsi di continuo alla expugnatione di epsa; di che si può credere facilmente sia per sequire quanto s⟨i⟩ dice di sopra in caso si concedessi etc., perché trovandosi dua inimici et havendo offes⟨o⟩ l'uno et l'altro no, pare verisimile si habbino ad resolvere in quello nel quale sia p⟨iù⟩ securtà loro. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XIIII novembris MD⟨III⟩.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[a] *Manca la c. coll'indirizzo.*
[1] Copia: ASF: X di B. Miss. L.C. 28, cc. 123*r*-124*r*.

120. BNF: CM III, 117[1].

⟨Vi⟩ro Nicolao Ma⟨chiave⟩llo *etc.* Cito. Cito.

Spectabilis vir, etc. Hiarsera ti si scripse in frecta per mano di Thommaso Del Bene et si dixe la resolutione facta di non dare salvocondocto al Duca, per trovarsi le cose di Romagna in termine che lo intendersi solo una tale deliberatione le condurrebbe immediate in quel luogo donde si è facto et fa tanto sforzo di trarle; et per ricordarsi quale sia stato per li altri tempi la natura et dispositione sua verso la città et nelle cose di Pisa et nella passata sua di qua et per ogni altro tempo; et per non intendere di presente come ci habbiamo ad governare et intender seco. Sono dipoi questa mattina comparse le tua delli XI et XII: et visto il ritracto del parlar facto con la Sanctità di nostro Signore, et li respecti suoi, et il lungo discorso tuo di quello che e' possa fare, aggiunto quel che s'intende poi da Faenza, ci siamo confermati molto più in quella deliberatione et non siamo punto di opinione che sia a proposito concederli tal sicurtà di passare di qua. Perché dove li vinitiani hanno di presente una parte di quella terra bene disposta verso di sé, mettendo noi l'altra in desperatione et lasciandola a discretione del Duca, quale hanno conscientia havere offeso et verisimilmente lo debbono temere, si darebbe loro cagione di andare alla volta delli altri et tucti insieme pigliare quella Signoria per suo scudo et riposo; né se ne può dubitare o crederne altro fine, in termine si truovono quelle cose: con uno campo intorno di 500 huomini d'arme, et altanti cavalli leggieri, et assai pezi di artiglieria, et con speranza solamente che noi non li habbiamo ad lasciare perire; la quale si è mantenuta in loro già sono assai dì con una industria et spesa grandissima, in modo che ce ne maravigliamo noi stessi. Et quanto si dice et teme di Faenza, tanto si fa delle altre terre di quella provincia et a Rimino; et tanto più là quanto la terra in facto è in lor mano, et il Signore si truova ad Vinegia, che havendo tentato anchora le cose di Fano monstra quanto respecto sieno per havere etc. Crediamo che la preallegata di hiarsera sarà arrivata ad salvamento et che ad nostro Signore et al Reverendissimo Roano harai facto intendere quanto ti commettiamo per epsa. Et, non essendo, servira'ti di questa in fare il medesimo effecto [a] monstrando le cagioni che ci hanno mosso ad non concedere al Duca tal cosa, le quali sono le decte di sopra: con far loro piena fede che se noi non l[h]a intendessimo così et non la toccassimo con mano, non ne faremo diffi^cultà^. || Et che loro hanno da pensare che questo remedio era buono nel principio, ma poiché ' vinitiani vi sono sì grossi e' se ne porta manifesto pericolo, ad

che noi non voliamo dar cagione; et loro ci hanno da pensare molto bene et volgersi ad qualche altro remedio più securo: stringendone l'uno et l'altro con discorrere tucto quello che ne possa sequire nelle cose di ciaschuno di loro et maxime della Chiesa, resolvendoti però in ultimo, quando pure voglino così, che noi postporreno ogni nostro respecto al desiderio loro; et ci basterà haverne «predecto» [b] quel fine che ne riuscirà, et scaricatone lo animo et conscientia nostra. Con il Duca, essendo necessitato parlarli, si vuol monstrare questo medesimo, et che ogni difficultà che se ne fa è ad benefitio suo per il respecto decto: perché e' crederrebbe trovare quelle cose in termine da poterle relevare et le sarebbono in mano di huomini da non poterli né sforzare né persuaderli facilmente; et che sua Excellentia pensi a discostarne ' vinitiani et provegha a questo con la auctorità di nostro Signore et del Re; et che consideri che ' vinitiani vi hanno 500 huomini d'arme con altanti cavalli leggieri et tucti li capi delle fanterie loro con dimolta artiglieria; et che si ha ad pigliare la guerra con ' vinitiani. Et inoltre, quanto bene se li havessi ad dare tale salvocondocto, che «è» ad noi necessario intenderci prima insieme, in che bisogna che corra tempo et che prima si pensi ad questo.

Ècci piaciuto grandemente che la Sanctità del Papa mandi ad Vinegia: pure questi sono remedii lunghi et le cose sono di qua in termine che bisognerebbe essere in sul facto; però ci piacerebbe se li ricordassi di mandare uno là, quale si dixe altra volta, che in sul luogo provedessi ad infinite cose, di che se si ha «ad» adspectare risposta da Vinegia, non si potrà essere ad tempo.

Ricordiamoti risponderci delle cose di Citerna perché di qua sarebbe bisogno intenderlo presto. Noi ^non^ habbiamo risposto della provisione de' danari di Giovan Paulo, non per havercelo dimenticato, ma perché ci troviamo in tanta angustia, maxime per queste cose di Romagna, le quali ci pare vedere ogni hora totalmente periclitate; né siamo securi che ' vinitiani si abstenghino poi di procedere alla offesa nostra. Et trovandoci con la maggior parte delle genti d'arme nostre in el Reame et qui in difficultà, anzi in penuria di danari da potere provedere di nuovo, stiamo di malissima voglia. Et [*et*] per altra intenderai che resolutione si sia facta di decta instanza. || Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XV novembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[a] *Copia ASF*: offitio. [b] *Copia ASF*: haverne predecto.
[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 124*r*-125*v*.

121. BNF: CM III, 118[1].

⟨Viro⟩ Nicolao Ma⟨chiavello⟩ *etc.* ⟨hora⟩ III noctis. Per staffetta. Cito. Cito. Cito.

Spectabilis vir, etc. Questa mattina ti si scripse lungamente et hiarsera anchora; et non ci satisfaccendo di quanto habbiamo decto per l'una et per l'altra delle cose di Faenza, aggiugneremo anchor questa, causa[t]ta da nuovi advisi che si hanno quest'hora di là, per non haver mai conscientia di havere obmesso cosa che si dovessi fare o dalla quale si potessi sperare alchun bene; et crediamo doverrà essere l'ultima per la quale si habbi ad dire più delle cose di Faenza nel termine che la era avant'hieri et crediamo sia anchora. Et è nostro animo che di costà tu ne parli largamente et alla Sanctità del Papa et al Reverendissimo di Roano, se forse questo pericolo più propinquo et più certo li movessi ad farvi qualche provisione più che non si è facta fino ad hora; et vivamente facci intendere ˄ad˄ l'uno et all'altro che poi ogn'altri si ritrahe da questo charico, noi anchora fareno questo medesimo: et sopportando li altri a' vinitiani una tale impresa che li conduce alla monarchia di Italia, noi cercheremo il facto nostro et piglierено quelli partiti che ci parranno migliori; ché horamai ci par conoscere non si voglia obviare ad una tal cosa, sì fredde provisioni et lenti vi si è facte, né pure si è inteso si sia expedito almeno uno breve che comandi ad tucte le genti che vi sono, così nostre come di altri, che si levino dalla offesa di quella terra et vi si sia mandato qualchuno che l'habbi ad tenere in nome di Sancta Chiesa. Li advisi che si hanno di là sono tucti segni mortali, perché si vede il Signore advilito et gittatosi di barca; et protestare, non essendo aiutato altrimenti, di fare etc.; non vi essere più obbedito; il popolo essersi tirato da parte et non voler più fare factione alchuna di difesa o ripari; domandare anchor lui se hanno ad venire altri aiuti, perché in su questi non possono più stare, essendo assediati da tante genti et sentendosi battere le mura dalle artiglierie; et monstrare a quelli nostri che sono là venire ogni dì nuove genti nel campo delli inimici et quivi non compar[*a*]ire veruno in difesa loro; et sopratucto essere in quella terra uno sollevamento da [*sperarne*] ˄temerne˄

ogni hora mutatione. ‖ Et da altro canto s'intende esser venuto in campo uno nuovo proveditore chiamato messer Niccolò Balbo con nuove provisioni di II mila fanti dello stato di Urbino et di altre genti a cavallo, et che [*il caso*] di Dionygi non si può sperare altro perché si è tucto dato a' vinitiani; et ad lor posta sono anchora le forteze della Valle dove fanno residentia con grande pompa secondo il costume loro, né manchano di dire publicamente, et si riscontra da altre bande, che se Faenza starà salda et obstinata contra questa obsidione, vi volteranno, oltre alle genti che vi hanno, il Conte di Pitigliano. Et di Furlì s'intende al continuo tucte queste medesime cose et sono anchor quivi li medesimi accidenti né se ne può né debbe [*sperar*] ^sperare^ [a] meglio che di questa in fra poco poco tempo; et per tal cagione si può dubitare ogni hora più che, sequendosi il partito mosso costà, ne sequirebbe quel che noi iudichiamo. Mandiamoti la presente per staffetta un'altra volta, ad fine che di costà satis«fac»ci allo offitio con li preallegati, il quale è, non potendo provederci con forze, advertirne loro, monstrare li remedii et ricerchare aiuti come si è facto fin qui per ogni nostra; et in ultimo rimettercene a quello che ne vorrà et la Sanctità di nostro Signore, che ha in queste cose principale interesse, et il Reverendissimo di Roano, il quale, importando questa cosa al suo Re quanto la fa, ha causa di pensarci et provederci avanti ad ogn'altri: et noi havere questo contento, di haverne decto largamente quel fine che ne habbiamo preveduto dal principio fino ad hoggi. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XV novembris MDIII, hora III noctis.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.

Postscripta. Dicesi di sopra di II mila fanti di Urbino: vuolsi adgiugnere 50 [b] huomini d'arme de' Vitelli, et adgravarsi in questa parte assai, che essendo subditi della Chiesa si doverrebbe ritrarli da tale impresa et maxime il Duca di Urbino, e' quali con gente a cavallo, a ppié et comandati, favorisce questa loro impresa da partigiano et non pare conosca che fossa apparecchi ad se stesso. Iterum bene vale.

Marcellus.

[a] *Lo scriba ha esitato su questa parola. Sembra di distinguere uno* sprecare *poi rettificato in* sperare. [b] *Ms.*: L^{ta}.

[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. *127r-128r*.

122. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 88*r*-89*v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 89*v*

Magnifici Domini. Scripsi ad dì 14 ad vostre Signorie la 88*r* alligata, et per non ci essere suto dipoi alcuno spaccio non si è anchora mandata, né so etiam quando la potrò mandare per non ci havere ordine alcuno. Occorremi per questa fare intendere alle Signorie vostre come non prima che hoggi sono stati insieme con el Papa Napoli, ^Roano^, Capaccio, Lisbona, Raona, San Giorgio, Volterra et 3 o 4 altri cardinali de' più antichi et di quelli ad chi lo honore et libertà ecclesiasticha è più ad quore; et hanno per lungo spatio consultato sopra le cose di Romagna et concluso di mandare uno ad Vinegia, et hanno deputato el vescovo di Tiboli, el quale partirà subito con commissione di fare opera che quella Signoria discedat ab armis et che la metta in mano del Papa quanto ha preso. Deliberorno che si mandassi un altro in Romagna che fussi huomo bene qualificato: et si volgevono ad torre ^el vescovo di^ Raugia, ma, non se ne essendo bene resoluti, dettono questa cura ad Volterra, el quale questa sera di nuovo è ito al Papa; ma per essere l'ora tarda, non ho possut[*a*]o aspectare d'intendere chi si haranno deliberato. La commissione sua sarà di fare, pro posse, sedare quelli tumulti et ingegn[*e*]arsi di fermarli et ridurre le cose più ad benifitio della Chiesa si può. Vedesi in ogni cosa questo Pontefice essere al tucto volto ad salvare quelli stati per la Chiesa, et non mancha chi ve lo tenga su disposto. Et Monsignore Reverendissimo di Volterra non dorme in questo, come non fa in tucti e' casi che riguardano al bene universale di cotesta città, et non resta di essere continuamente alli piedi di nostro Signore per mantenerlo et disporlo più ad quello che per sé medesima sua Sanctità è inclinata. Sollecita anchora questi signori cardinali Reverendissimi, mostra loro l'ambitione d'altri et li periculi della

libertà loro, né mancha di fare tucto quello che le Signorie vostre lo potessino ricerchare o advertire. Di che mi è 88v parso fare fede alle Signorie vostre ‖ acciò che quelle intendino di che sorta et di quale autorità procuratore elle hanno in questa corte, et ne faccino quello capitale che meritano le virtù sua grandi et la affectione sua grandissima verso la patria sua.

Non voglio manchare di significare alle Signorie vostre come intendo che 'l Papa si è doluto cordialmente collo Oratore vinitiano de' modi loro, dicendo che non harebbe mai creduto che li vinitiani havessino tanto poco a ggrado e' piaceri che lui ha sempre facti ad quella patria, che cerchassino dishonorare et dismembrare la Chiesa in suo pontificatu; in che quando e' perseverassino, era per deporre ogni vinculo di amicitia et ruinare ogni cosa prima che patire che la Chiesa si dishonorassi et smembrassi et che convoc^h^erebbe tucto el mondo contro di loro. A che dice l'Oratore veneto havere resposto humanissimamente etc. Ritraggho da Monsignore de' Bentivogli, el quale dice haverlo hauto da lo Oratore vinitiano, come e' vinitiani hanno facto 8 ambasciadori per dare la obbidienza ad questo Pontefice; et giudicha che sia loro tracto per sapere che simili fummi et dimostrationi di honori sono mercantie da esserne tenuto qui conto et da farne stima et da valersene con questo Pontefice. Èmi parso scriverlo acciò che se fussi vero [*quelle*] ^vostre Signorie^ pensino di non essere superate, in cerimonie almeno; et quanto prima verranno gli 'mbasciadori vostri, tanto fieno più accepti et più proficto faranno, perché Monsignore Reverendissimo di Volterra non può portare dua personæ in modo che non dia carico ad una; et però è bene anticipare.

Di campo ci è come al tucto e' franzesi sono signori del Garigliano et non dubitono più di esserne cacciati; ma non sono iti anchora innanzi per certa illuvione di acqua che è

suta di natura che la ha allagato parechi miglia di paese[a]. Dicono che Consalvo si è ritirato tra Sessa et Capua.

Giovampaulo scrive [*per*] non potere cavalcare con le sue genti, per non havere ancora hauti e' danari di costì, et dice havervi mandato un suo huomo, di che Roano si è un poco alterato; ^et^ hanno mutato proposito et lo vogliono mandare in campo et non più nello Abruzi, come havevono deliberato l'altro dì; credesi sia perché Bartolomeo ‖ di Alviano si debba essere coniuncto con li spagnoli et che per questo e' franzesi si voglino anche loro dare questa reputatione di rinfrescare el campo di gente, anchora che Bartolomeo et gli altri Orsini, come si dice, non habbino condotto molte genti in là, perché tuctavia fanno gente; et ad Viterbo sent[*e*]o che ne è da 25 delli huomini d'arme di Bartolomeo detto che aspectono danari per ire avanti; et così da ogni parte le difese et l'offese vanno adagio. 89r

Del Duca Valentino non si può dire altro alle Signorie vostre che io mi dicha per la alligata; solo che per anchora ci sono le sue genti et la persona sua non è partita; et sta la cosa nel medesimo essere che 2 dì fa, perché si dice fra dua o 3 dì partirà, come si diceva allora; et per tucta Roma si dice che viene in costà per essere vostro capitano; et ogni dì esce fuora de' casi sua simili novelle. Raccomandomi alle Signorie vostre, quae bene valeant. Die XVI novembris 1503.

Servitor
Nicolaus Maclavellus
Secretarius.

Havevo lasciato indreto di dire alle Signorie vostre come l'ultime lettere che io ho da quelle sono delli 8 dì; et come la peste fa molto bene el debito suo et non perdona né ad case

di ca^r^dinali né ad alcuno dove la torna bene; et con tucto quello non ci è chi ne faccia molto conto. Iterum valete.

[a] *Ms.*: pese.

123. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 129*r*-130*v*.

129r Nicolao Maclavello. 17 novembre 1503 [a].

Questa mattina ricevemmo una tua de' 13 per conto della quale siamo intrati in maggior dispiacere che non eravamo avanti, visto perseverarsi costì ne' medesimi disegni per il Duca, et per li altri farsi sì fredde provisioni et risentirsi tanto male di queste cose di Romagna: da che noi horamai facciamo iuditio non ci essere più remedio alcuno che le non venghino tucte in mano de' vinitiani, et tanto facilmente quanto si potessi disegnare. A noi ne cuoce fino all'anima et non ci troviamo drento riposo alcuno, se non quello che suole nascere nelli huomini che per impotentia non possono et per havere voluto, ricordato et provisto secondo le forze loro, hanno conscientia di non esser manchati né a lloro medesimi né ad altri per comune benifitio et salute. Et *129v* havendo noi testimonio ‖ Idio et tucto il mondo di quanto habbiamo giudichato, provisto, chiesto et exclamato et protestato perché queste terre di Romagna non venissino in mano de' vinitiani, habbiamo grande parte di contento et ce ne satisfacciamo drento a noi medesimi grandemente, ancora che veggiamo questo accrescimento recarci pericolo grandissimo et di presente et per lo advenire. Ma la conscientia che ci resta di haver facto quel che habbiamo in favore della Chiesa et per mantenerli li stati suoi ce ne fa temere meno, parendoci dovere essere riconosciuto quel che habbiamo facto, se non dalli huomini almeno da Dio; et da qui innanzi, poiché le habbiamo condocte intere dove fu il disegno nostro da principio, cioè, vacante sede, non le lasciare occupare da veruno et mantenerle al Pontefice futuro, sperando se ne havessi ad risentir lui; et maxime poi che intendemmo la electione facta di questo, che per generosità et affectione alle cose della Chiesa, pareva ragionevole non ne havessi ad lasciare lo honore ad altri, non ci pensereno molto più, né ci curereno farci più spesa o pigliarci alcuno affanno, maxime reputandole spacciate. Ché, secondo li advisi se ne hanno questa sera, non doverrà passare molti giorni che Faenza fia accordata del tucto

con i vinitiani, perché così fermorono a dì xv il Signore et il popolo, non havendo da noi tanti aiuti che bastassino ad levare loro dalle spalle le genti vinitiane; le quali al continuo si sono strecte più alla terra et battutola più dì con l'artigleria, in modo che per tucte quelle genti nostre che vi sono se ne fa al certo questo iuditio. Et di Furlì è per seguire presto il medesi||mo; perché ' vinitiani hanno rapichato le practiche con lo Ordelaffo et lui la tiene molto strectamente et ha mandato ad Vinegia uno suo furlivese, huomo di conditione et de' primi suoi fautori; et così né il Duca sarebbe stato ad tempo, etiam se fussi volato ad recuperarle, et quanto prima fussi inteso la mossa sua di costà, tanto prima si sarieno facto tracollare tucte quelle terre a' vinitiani. Et siamone hoggi in più ferma opinione che non fummo alhora, perché la dispositione al continuo è cresciuta in quelli popoli di fare quello effecto che si pronostichava; et la Sanctità di nostro Signore per conto di Faenza non doverrà anchor lei essere ad tempo, se già subito non si mandassi ad quella volta qualche prelato di reputatione et somma di danari per mectervi drento gente et far forza in contrario con la auctorità et con le forze; et questo ultimo remedio de' danari lo potrebbe anchora fare il Duca, ma bisognerebbe farlo in nome della Chiesa et ad nessun modo pensare di venirvi lui, perché inmediate chi è suto auctore di quelle rebellioni, cercherà la securtà sua et ne nascierebbe quanto habbiamo decto per più altre nostre. Crediamo, come decto, che ad Faenza non si sia più ad tempo non si provedendo presto, et però non si vuole manchare di confortare nostro Signore ad aiutarla per omni verso, ma con remedii presti, et non cerchi da Vinegia; ma di Furlì si vuole fare instantia, ad fine che di tante se ne mantenga almeno una per benifitio comune, per lo honore di sua Sanctità et conservatione di Sancta Chiesa; et farne instantia grande, et riandare sopra || il provedere ad Furlì tucto quello che ti habbiamo scripto per più altre nostre di Faenza.

130r

130v

[a] *Ms.*: Dicta die.

124. BNF: CM III, 119.

Viro Nicolao Machiavellis etc.

Spectabilis vir, etc. Alle tue ultime non farò altra risposta se non che continui, come per altra ti dissi, giorno per giorno; che mi fia oltre

a modo grato; et più particularmente puoi delle cose del Reame; et sappi ti farrai honore di qua[1]. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XVII novembris MDIII.

Petrus de Soderinis Vexillifer
Iustitiae populi florentini.

[a] *Di altra mano, si legge* 1503.

[1] È evidente l'omissione del verbo dopo il modale *continui*. L'azione prescritta conteneva evidentemente anche l'invio di rapporti; ma non abbiamo supplito « scrivere » perché l'omissione era forse conforme ad una intenzione enigmatica del dispaccio.

125. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. *90r-92v* [a].

92v Magnificis Dominis Decemviris etc. Per staffetta. Cito, cito, cito.

90r Magnifici Domini. Non havendo possuto mandare prima le dua allegate de' 14 et 16, verranno con questa acciò che quelle intendino ordinariamente come le cose procedino qua. Né sono per potervi promettere più solleciti advisi, non potendo obbligare questi mercanti ad fare se non quello che pare loro; et quando le mie lettere mi parrà che soprastieno, farò come al presente di pigliare partito ad mandarle con spesa. Hieri mattina di buona hora comparsono le vostre lettere de' 13 et 14; et prima, qualche 4 hore avanti, erano venute quelle de' dieci et XI; ad queste dua non accade risposta perché stavano anchora in quello tempo vostre Signorie sospese sopra la risposta della loro delli 8 dì, et alle altre dua anchora non molto occorre che dire, havendo vostre Signorie ricevuto la staffetta mia de' XII et visto diffusamente in che termine si truovino queste cose et quali aiuti voi possiate sperare: alla quale lettera io mi referisco di nuovo et di più ad quello che per le alligate si scrive. Parse nondimancho ad Monsignore Reverendissimo di Volterra che io fussi di nuovo a' piedi del Papa et li leggessi gli advisi vostri per vedere

quello che di nuovo sua Sanctità dicessi, et anche per dirli la opinione vostra delle cose del Duca, et di tucto ritrarne lo animo suo. Fecesi opera che io li parlassi et non mi posse' condurre alli suoi piedi prima che ad 3 hore hiarsera, et li lessi quelle parti della lettera che sono a pproposito che sua Sanctità intendessi; et giugnendo ad quella parte dove dite che messer Octaviano da Campo Fregoso era venuto in campo con cavalli et fanti mandati dal Duca d'Urbino, sua Sanctità si alterò et dixe: «Questo Duca sarà qui fra dua dì, io lo metterò in castello»; dipoi stette ad udire el resto con grande attentione et inteso tucto dixe che era obligato alle Signorie vostre che li ricordavono quello che fussi lo honore della Chiesa, et apresso operavono etc.; et che, quanto a llui, faceva et farebbe el possibile, come sapeva ‖ Monsignore Reverendissimo *90v* di Volterra, et che haveva mandato uno ad Vinegia ad fare intendere lo animo suo, et manderebbe un altro in Romagna et di buona qualità per confortare quelli signori et quelli populi et redurre ad devotione sua chi se ne fussi discostato. Io soggiunsi quello mi parve ad proposito et non ne ritrassi altro, et si vede che fa quello può, come per altra si è detto. Entrai poi ne' casi del Duca *et dissi la cagione perché non li havete concesso el salvocondotto; disse che la andava bene così et che ne era d'accordo con voi* et alzò el capo. Vedesi per questo quello di che si dubitava prima, che li paressi mill'anni *di levarsilo d'inanzi* et vadane nondimancho in modo satisfacto di lui che non possa dolersi della observanza della fede et anchora, occorrendo di potersene valere nelle cose di Romagna ad qualche suo proposito, non si chiudere al tucto la via di potere usarlo. Ma quello che voi o altra terza persona facci [*contro la persona del Duca non se ne cura*] *contro del Duca, non se ne cura. Et raccolti tutti li andari del Papa, come altra volta* si è accennato ad vostre Signorie *vedesi che li ha in disegnio che quelle terre gli venghino in mano [b],

et fassi da' vinitiani, mandando là* etc. *Et se questo non li riesce, tenterà di entrarvi pe«r» via d'un altro che le habbi in mano et* forse *crede che il Duca, quando si vegga abbandonare da voi, li habb«i»a ad concedere quello tanto [c] li resta in mano; et crede, come li riesce havere alcuna di quelle terre, che l'altre habb«i»no ad succedere* facilmente. Questi si crede sieno e' disegni suoi; et li governa come veggono vostre Signorie, et la resistenza che si fa per le Signorie vostre costà ^contro a' vinitiani^ conviene li sia gratissima.

Le Signorie vostre vedranno per la alligata de' 14 la conclusione che si era facta fra el Papa et el Duca et quelli altri cardinali, il che tucto fu facto et concluso come se ne è poi visto la experienza *per dare pasto et per spignierlo allo andarsene; che si vede el Papa desidera che ne vadia*. ||

91r Havendo hauto el Duca lettere di costì che li significavono come vostre Signorie non li havèno concesso el salvocondotto, mandò ad chiamarmi in modo che, parlato che io hebbi al Papa, mi transferi' da lui. Dolsesi sua Signoria che 'l salvocondotto gli fussi suto negato, dicendo che haveva inviato digià e' suoi cavalli, stimando che fussino ricevuti in sul dominio di vostre Signorie, et voleva partire lui sotto speranza che 'l salvocondotto lo havessi ad trovare ad ogni modo et che non aspectava questo, et non vi sa intendere, havendo da l'un canto paura che quelle terre non vadino in mano de' vinitiani, et dall'altro, chiudendo la via ad li [*hav*] aiuti; et che per adventura [*di*] potrebbe pigliare anchora partito che vostre Signorie ne sarebbono disfacte; et benché e' conosciessi lo accordarsi lui co' vinitiani essere periculoso, tamen che la forza ve lo indurrebbe et che trovava partiti grandi da loro, e' quali volea pigliare et entrarvi in luogo che vi offenderà infino al quore. Io gli risposi che 'l salvocondotto non li era suto negato, ma che gli era stato facto intendere che le vostre Signorie volevono sapere come havevono ad vivere con sua

Signoria et saldare prima seco et terminare la amicitia, come si conviene fare ad dua che voglino vivere chiari et observare l'uno all'altro, et che vostre Signorie non erano use ad andare né temerariamente né tumultuosamente in alcuna loro cosa, et non volèno cominciare hora; [*ma che*], et per questo egli era bene che mandassi costà una persona praticha et informato della intentione [*delle v*] sua, et che si credeva che vostre Signorie non mancherebbono di fare quello che fussi utilità loro et il bene delli amici loro. Rispose che era in sul partirsi et che haveva inviate le genti et voleva montare in acqua et che harebbe desiderato, avanti la sua partita, essere chia[*m*]^r^o di quello che posseva sperare da voi. Risposi che si scriverrebbe questa mattina ad vostre Signorie in diligentia et darebbesi notitia ad vostre Signorie chome sua Signoria haveva inviate le genti et come e' mandava uno huomo et che si pregherebbe le Signorie vostre dessino ricapito ad decte genti; intanto el suo huomo comparirebbe, parlerebbe con le Signorie vostre ‖ et che io non dubitavo punto *91v* che non si concludessi qualche cosa di buono; il che detto suo mandato gli posseva significare dovunque e' fussi. Rimase in qualche parte contento et replicò che se le Signorie vostre gli andavono claudicando sotto, di che sarebbe chiaro fra 4 o 5 dì, tanto che questo suo huomo andassi et scrivessi, dipoi si accorderebbe co' vinitiani et con el diavolo, et che se n'andrebbe in Pisa, et tucti e' danari et le forze et amicitie che li restono, spenderebbe in farvi male. L'huomo che lui ha deliberato che vengha è un messer Vanni, suo allevato, et doveva partire questa mattina, ma siamo ad hore 18 et non ho inteso di sua partita. Non so se si harà mutato di proposito. Doveva anchora el Duca, secondo che li era rimaso hieri con Roano, partirsi questa mattina et andare alla volta della Spetia, secondo l'ordine primo et disegna menare seco in nave et in [*sua*] su e' suoi legni 500 huomini fra suoi gentili huomini et

fanti, et non s'intende ad questa hora che sia partito; non so se vorrà aspectare prima di assicurarsi in qualche parte di voi. *Al Duca si è risposto nel modo che vedete solo per darli un poco di speranza acciò che non havessi ad [*ra*] ^so^prastare* et che *il Papa non vi havessi per questo ad forzare di dare el salvacondotto*. Le Signorie vostre, *venendo lo huomo del Duca, potranno trastullarlo[d] et governarsene come parrà loro, considerando così quello che inporta el taliare la pratica come el concluderla. Le genti a ccavallo lo sono venute in costà sotto Carlo Balioni et sono* 100 *huomini d'arme et* 250 *cavalli leggieri*; faranno le Signorie vostre d'intendere * di loro esse«re», et parendo a* vostre Signorie *operare che le si svaligino* [e] in qualche modo, lo potranno fare quando paia loro a proposito; et poi che si è inteso la mente di vostre Signorie, si procederà *con il Duca secondo la loro intentione et* le Signorie vostre non mancheranno di scrivere se altro occorressi.

Comunicornosi con Roano le lettere vostre et con altri cardinali, né si mancha per Monsignore Reverendissimo di Volterra del possibile per destare et advertire ogni huomo ‖ 92r come nella alligata de' 16 si narra, et tucto quello che non si condurrà di qua sarà colpa de' tempi et non perché e' non sia ricordato et sollecitato. *Roano [f] ancora*, circha *la securtà del Duca, disse che voi facessi la comodità vostra* et dell'altre cose mostrò dolersi et si strinse nelle spalle.

Questa mattina ricevemo dipoi le vostre de' xv, alle quali non occorre risposta altrimenti,

Le cose di Citerna si vanno intractenendo per le cagioni che per la de' 13 si dixe; ingegnerassi dar loro presto expeditione et con più vantaggio si potrà.

Di campo non ci è poi altro, né può essere stando questi temp[*o*]i, perché, sendo allagato ^intorno^ [*e*] al Garigliano, né

li spagnoli possono fare empito contro a' franzesi né e' franzesi possono ire avanti.

La incoronatione si è differita ad domani ad octo dì.

Pagolo Rucellai mi fa intendere havere in arbitrio suo la tracta del sannitro et, volendo vostre Signorie per suo mezo più una cosa che un'altra, desidera li sia facto intendere.

Siamo ad hore 21 et una hora et 1/2 fa comparse la vostra de' 15 per staffetta, significativa in quale extremo periculo le cose di Romagna sono reducte; et perché hieri si parlò a llungo con la Sanctità di nostro Signore et perché hoggi Monsignore di Volterra è suto seco, è parso differire ad domani conferire la lettera, per non infastidire sua Sanctità, giudicando maxime che la non havessi ad fare altro fructo, né che 'l Papa possa fare altro che scrivere et mandare; et tucto ha facto et in Romagna credo manderà el Vescovo di Raugia che partirà subito. Raccomandomi ad vostre Signorie. Rome [*hore*]. Die XVIII novembris 1503.

Mandasi questa per staffetta per le mani di Giovanni Pandolfini; parte ad hore 22; dovete pagare el consueto.

Servitor
Nicolaus Machiavellus.

[a] *I passi in cifra della lettera hanno decifrato interlineare originale. Diamo la nostra trascrizione e segnaliamo in nota le varianti testuali.* [b] *Ms. (in cifra)*: mono. [c] *Ms. (interlinea)*: quello stato. [d] *Ms. (in cifra)*: trascullarlo. [e] *Ms. (interlinea)*: et parendo* vostre Signorie *operare che le si voghino*. [f] *Ms. (in cifra)*: soano.

126. BNF: CM III, 120[1].

⟨Viro⟩ Nicolao Ma⟨chiavello⟩ etc. Cito.

Spectabilis vir, etc. Hiarsera ti si scripse lungamente per una staffetta spacciata da Bartholomeo Valori et ti si decte notitia di tucto quello che ci era delle cose di Romagna; reputiamola salva, però non

ne direno altro. La presente si fa respecto al conoscere ogni dì importar più la stanza delle genti marchesche intorno ad Faenza et non manchar di dirne ogni dì quanto se ne intende. Sonci di nuovo questa sera lectere di là et sono facte quelle cose in uno mal termine non vi si provedendo presto; confirmando quanto ti si disse hiarsera per advisi di là et aggiugnendo molto più de' tristi segni che vi si vedevano di esser quella città presso al pigliar partito. Et però ti si scrive la presente per farlo intendere costà et commetterti che lo significhi et a nostro Signore et al Reverendissimo di Roano, con ricerchare quelli remedii che ti si sono scripti altre volte; e' particulari non ti [*si sono scripti altre volte*] si discorrono questa sera perché sono e' medesimi che ti si dixono hiarsera ma molto più gravi [*con*] ^et^ [*di*] di peggior circumstantie di essere quella terra all'ultima sua deliberatione: la qual non può essere se non di preiuditio grande, come ti si è scripto molte altre volte fino ad hoggi. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XVIII novembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[1] Copia ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 130*v*.

127. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 93*r*-94*v*.

94*v* Magnificis Dominis Decemviris etc.

93*r* Magnifici Domini etc. Hieri scripsi alle Signorie vostre et la mandai per staffetta con dua altre mia de' 14 et 16: intenderanno per quelle vostre Signorie quanto è occorso circha le cose del Duca, el quale questa notte si è partito et ito ad Ostia per imbarcharsi come el tempo lo servirà, el quale questa mattina si mostra buono et potrà servire ad lui et anche a' franzesi; e' quali non per altro sono fermi in sul Garigliano che per la trista compagnia che hanno facto loro le acque, di modo che lo exercito loro et così quello delli spagnoli hanno lasciato guardato certi bastioni che li hanno alle frontiere

l'uno dell'altro, et tucto el resto dello exercito si è diviso [*all*] et alloggiato, ogniuno di loro, per casali et luoghi vicini per possere stare al coperto. Et se questo tempo s'indiriza, come pare habbi facto questa mattina, potrà ciascuno di quelli campi entrare nelle factioni sua et l'uno tentare d'ire avanti et l'altro ingegnarsi di resistere; come di tucto saranno advisate le Signorie vostre quando s'intenda Ma per ritornare al Duca Valentino, e' se ne è, col nome di Dio et con satisfactione di tucto questo paese, come di sopra si dice, andato ad Hostia: et, dua dì fa o 3, inviò le sua genti per terra ad cotesta volta, che sono circha 700 cavalli, come lui dice. Et quando el tempo lo servirà, monterà in acqua con 400 o 500 persone per irne ad la volta della Spetie, secondo è rimaso qua, et per andare poi ad quello cammino che nella mia de' 14 si dixe. È da dubitare che non sia adombrato in su e' casi di vostre Signorie et che non si getti ad scaricare ad Pisa, come mi accennò l'ultima volta gli parlai, nel modo che io scripsi per la mia di hieri alle Signorie vostre; || et quello che me ne fa dubitare è che quello huomo si rimase mandassi costì, non mi ha facto motto, secondo rimanemo insieme, perché haveva ad havere lettere et patenti per sua securtà; donde io dubito che pensi non havere ad travagliare più con voi. Vedrò di ritrarne el vero et di tucto vostre Signorie saranno advisate. 93*v*

Comparsono, come hiarsera si dixe, le vostre de' 15 per staffetta et questo dì se ne è ricevute [*le cosi*] le copie tenute ad dì 16; né si è possuto hoggi, per diligentia si sia usata, essere al Papa; non passerà domani ad nessun modo vi sareno et si farà quello ofitio che si conviene in benefitio della patria et etiam della Chiesa, tractandosi dello interesse suo. Lessesi la lettera ad Roano: vedesi che queste cose gli dolgono infino alla anima; tamen si ristringe nelle spalle et facilmente si excusa non ci havere per hora rimedio; accenna bene che o pace o victoria che nasca, delle quali ne spera una in ogni

modo, di fare tornare le cose ne' sua termini, et promette alle cose vostre securtà d'ogni tempo; né si vede di potere da sua Signoria sperare altro. Et pare che conoscha queste cose in modo ^per se stesso^ che si offenda ad ricordarliene; et pure dua dì fa, da Monsignore di Ciamonte Governatore di Lombardia, gli fu mandata una lettera che l'Oratore franzese che è ad Vinegia gli haveva scripta, la quale significhava appunto lo animo de' vinitiani quale egli era et le preparationi facevono per Romagna, et li disegni loro dove andavono et ad che fine tendevono, dicendo non che altro che la 'ntentione loro era, occupata Romagna, assaltare le Signorie vostre sotto pretesto de' fiorini 180 mila debbono havere: et con questo assalto debilitare el Re di forze et di reputatione, ri-
96v specto alle genti et danari ‖ delle quali voi lo servite, et parte domare la Toschana et accrescere lo 'mperio loro. Mandò Roano questa lettera ad Monsignore di Volterra et mostrò gustarla et farne[a] caso. Tamen non si concluse altro se non che bisognava aspectare el fine dell'armata loro nella quale sperano ogni bene quando e' tempi et l'acque non le impedischino lo ire avanti. Raccomandomi ad vostre Signorie, quae bene valeant. XVIIII novembris 1503, Rome.

Servitor
Nicolaus Machiavellus
Secretarius.

[a] *Ms.*: fanrne.

128. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 95r-v-96v [a].

96v Magnificis Dominis Decemviris etc.

95r Magnifici Domini. Io scriverrò brevemente quello che occorrerà poi che ad dì 18 si spacciò la staffetta ad vostre Si-

gnorie, riserbandomi ad altra mia ad scrivere più particularmente; et fo questo acciò che alla giunta di messer Ennio mandato dal Duca et apportatore di questa, vostre Signorie sappino più appunto le cose di qua. El Duca partì hier mattina di qui et ne andò ad Ostia, et s'imbarcherà con circha 400 o 500 persone, come si dixe, per alla volta della Spetie come si scripse per altra; et credo, sendo el tempo racconcio, si partirà questa notte da Ostia. Et tre dì fa mandò le sue genti per terra alla volta di Toschana, che sono, secondo lui, circha 700 cavalli; et essendosi imbarchato et havendo inviato per terra le sue genti sanza alcuna conclusione di vostre Signorie, per ordine nostro per quelle cagioni che per la de' 18 vi si scripse, manda ad vostre Signorie messer Ennio, presente apportatore. El quale ha lettera del Cardinale alle Signorie vostre *per satisfarli et non per altro, perché il Papa et [·] Roano harebbe per male*, non ch'altro, *quando si dessi al Duca el salvocondotto* secondo el parlare che fanno et e' cenni loro. Et tornando bene ad vostre Signorie seguire el disegno et animo de' predetti, lo posson fare sanza respecto; et quando el tempo vi havessi facto mutare sententia, *la venuta di costui [b] *vi servirà benissimo[c] della quale voi [*vire*] vi varrete secondo la solita prudentia vostra. Mostrossi questa mattina la lettera di vostre Signorie de' 15 et replicata de' 16 al Papa: alterossi grandemente et dixe, recando in poche parole il tucto, che era nuovo nella sede et che non poteva governare questa cosa secondo lo animo suo, ma che farebbe quello potessi hora, et per lo advenire farebbe molto più: et che domattina faceva cavalcare el Vescovo di Tiboli ad Vinegia et fra dua dì || manderebbe el Vescovo di Raugia in Romagna, el quale farebbe la via di costì con commissione di parlare alle Signorie vostre. Et benché sua Sanctità havessi deliberato aspectare risposta dal Vescovo, voleva mandare ad Vinegia avanti procedessi più là; tamen, veduto la insolentia

95v

loro, era deliberata convocare gli Oratori delle nationi et farli risentire di questo et narrare loro el suo animo et querelarsi delle iniurie venete. Et in summa concluse non essere per perdonare ad alcuna cosa et che intanto le Signorie vostre seguissino nella difesa, ringratiandole di quello facevono. Rispose Monsignore Reverendissimo di Volterra secondo la solita prudentia sua et io soggiunsi quello mi parve; né altro se ne ritrasse. Attenderassi, come si è facto infin qui ad non manchare di ricordare ad lui et alli cardinali el bisogno come richiede el debito, et di continuo si terranno advisate vostre Signorie di quanto occorrerà.

Questo dì entra in Roma el Duca d'Urbino.

Del campo de' franzesi non s'intende altro. Sperasi, se questi tempi si fermano, come hanno cominciati hieri et hoggi, che seguiteranno nella factioni loro più facilmente. Valete. Die XX novembris, Rome, MDIII.

Servitor

Nicolaus Machiavellus.

[a] *I passi in cifra della lettera non hanno decifrato originale.* [b] *Ms. (in cifra)*: coscui. [c] *Ms.*: benississimo.

129. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 97*r*-98*v* [a].

98*v* Magnificis Dominis Decemviris etc.

97*r* Magnifici Domini etc. Per la alligata di hieri si scrive alle Signorie vostre quanto è occorso dopo l'ultime mia de' 18 et si dixe non essere hieri possuti essere alli piedi del Papa ad comunicarli la staffetta di vostre Signorie de' 15 tenuta a' 16. Fumoci questa mattina alla presentia del Reverendissimo Monsignore di Volterra et lessi la lettera ad sua Beatitudine: dipoi si soggiunse per il Cardinale quanto era conve-

niente et io per ordine di sua Signoria dixi quanto era ad proposito. Sua Beatitudine mostrò havere dispiacere grande di queste cose et dixe che non era per restare ad fare alcuna cosa per honore della Chiesa et che haveva mandato huomini in Romagna et manderebbene di nuovo di maggiore autorità: perché haveva disegnato vi andassi el vescovo di Raugia, et ad Vinegia mandava el vescovo di Tiboli, e' quali sollecite-rebbe alla partita. Et benché havessi deliberato, avanti procedessi più là, aspectare risposta da Vinegia per ire più iustificato et essere più chiaro dello animo loro, tamen in su tali advisi voleva ire qualchosa più avanti et scrivere a' principi et protextare qui alli loro Imbasciadori et cominciare ad uscire di cirimonie con loro. Dipoi chiamò in testimonio di questo suo animo Monsignore Reverendissimo di Volterra che era presente et ad me impose che io confortassi vostre Signorie che per sua Sanctità non si resterebbe ad fare alcuna cosa per la libertà della Chiesa et securtà delli amici di quella et di chi volessi bene vivere; et che e' se gli havessi compassione se in su questi principii lui non si mostrava altrimenti vivo perché gli era contro ad sua natura, forzato da la necessità, non havendo né genti né danari. Dixe che 'l Duca d'Urbino [*er*] sarebbe questa sera in Roma || et che ordinerebbe che e' vinitiani non si valessino né di lui né di suo nome, suo paese o gente etc. Replicossi quanto era conveniente, né se ne trasse altro; né etiam per hora in qualunque evento se ne può sperare altro; solo si può sperare in una cosa et questo è nella natura sua honorevole et collericha, che l'uno lo accenderà, l'altro lo spingerà ad operare contro ad chi volessi dishonorare la Chiesa in suo pontificatu et vedesi che ' vinitiani, conosciendola, pensono di addormentarlo et di satisfare ad questa sua natura per un'altra via, mostrandoli di volere essere suoi buoni figlioli et volere nonché la Romagna ma tucto el dominio loro lo ubbdischa; et vedete che hanno facto octo oratori alla ubbedienza, cosa a lloro nuova né facta ad altro fine

97v

che ad questo; et vedesi che se ne fanno belli qua et empionsene la bocha per tucta questa corte mostrando prima la grande allegrezza se ne fece in Vinegia et la electione facta dipoi per honorarlo et che lo vogliono per padre, protectore et defensore, et faranno conto con questi modi di vedere se lo potessino addormentare et volgerlo a' loro propositi; et [*fare conto di*] non si vergogneranno di farsi in demostratione come servi di questo Pontefice per potere poi comandare ad tucti gli altri. Così si giudicono queste cose qui et io lo ho voluto dire alle «vostre» Signorie acciò, se ad quelle occorressi farci remedio, lo possino fare; et penseranno se fia bene non essere vinto d'umiltà et di cerimonie poiché di potenza et di fortuna non possete camminare loro appresso. ‖

98r Messer Agabito et messer Romolino, huomini già del Duca Valentino, ma rimasi qui per non partecipare della sua cattiva fortuna, mi hanno facto intendere come el Duca, quando partì da Roma et ne and[*a*]ò ad Ostia, ordinò che ad Firenze venissi messer Ennio vescovo di . . . . . [a] et suo huomo, per pratichare et fermare qualche buono accordo con le Signorie vostre secondo che li haveva ragionato meco ultimamente; et che volendo per securtà di detto messer Ennio lettere da me et patenti dal Cardinale di Volterra, non mi havevono mai trovato hieri, et però mi pregorno che io fussi con Monsignore Reverendissimo et ordinassi dette lettere le quali come havessi haute, lui partirebbe per costì. Fui con el Cardinale, et parendoci a pproposito che costui venissi per le ragioni dette nella mia de' XVIII, el Cardinale scripse una lettera alle Signorie vostre et li fece una patente di passo alli amici et subditi di vostre Signorie; et io scripsi una lettera alle Signorie vostre contenente sotto brevità quello che nella alligata et in questa si contiene acciò che, [*venendo*] giugnendo messer Ennio costì avanti ad queste, vostre Signorie intendessino dove si trovassino le cose di qua et ne potessi deliberare. Et come per quella

vi si dixe et etiam per la altra de' diciotto, tucti *e' favori gli ha facti il Papa, Roano et questi qua, sono suti perché si vada con Dio quanto prima melio* [b]. Et però le Signorie vostre hanno el campo libero da pensare sanza alcuno rispecto quello che fa per loro; et di nuovo vi dico che se vostre Signorie giudicassino per qualche nuovo accidente essere bene *el favorirlo* etc., vi si possono volgere, ^anchora che 'l Papa harà più caro se li dia la pinta^. Una volta le conditione sua sono queste: che si truova nella dispositione sopraddetta con costoro; ‖ et la persona sua è ad Hostia et aspecta tempo per ire alla Spetie; cavalcherà cinque legni et harà seco 500 persone, né si sa se si è anchora partito; partirà forse [c] questa notte servendolo el tempo. Ha mandato le sue genti ^d'arme^ per terra ad cotesta volta; et da' sanesi et Giampaulo non ha altra fede che si habbi da le Signorie vostre, tale che ciascuno qui si ride de' casi sua. Vedrassi dove il vento porterà lui et come le sue genti capiteranno, et così quello che delibe«r»ranno le Signorie vostre. 98v

El Duca d'Urbino è entrato questa sera in Roma con gran triompho et la famiglia del Papa et tucte quelle de' cardinali gli sono ite incontro; dice per alcuno che sarà Capitano di Sancta Chiesa.

Dello exercito de' franzesi non ho che scrivere ad vostre Signorie: rapportomi alla alligata; et essendo questo dì anchora buon tempo, si crede, quando e' duri così, che vadino avanti et che non possi essere loro impedita la via. Raccomandomi ad vostre Signorie, quae bene valeant. Die XX novembris 1503, Romae.

Servitor
Niccolò Machiavegli
Secretarius.

[a] *Così nel ms.; si tratta del vescovo di Veroli.* [b] *I passi in cifra della lettera hanno decifrato interlineare originale. La trascrizione è nostra.* [c] *Ms.:* forze.

130. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 100*r*-101*v*.

101v Magnificis Dominis Decemviris etc.

100r Magnifici Domini etc. Exhibitore presente sarà messer Ennio Episcopo et Oratore della Excellentia del Duca di Romagna, el quale viene mandato da lui per pratichare et tractare con vostre Signorie appuntamento, et ne ha ampla autorità. Èmmi parso accompagnarlo con queste mie lettere, sì per le buone qualità sua, sì etiam per essere suto di nuovo pregato da la Excellentia di decto Duca che io vi debba pregare siate contenti concedere el passo alle gente d'arme sue che per terra tre dì sono vennono alla volta di costà, et appresso voglino mandarli el salvocondotto per la persona propria di sua Signoria, el quale si truova ad Hostia; et credo che questa mattina, per essere el tempo buono, ne sarà ito alla volta della Spetie, come più largamente dal prenominato messer Ennio sarà alle Signorie vostre exposto; alle quali io mi raccomando, quae felices [b] valeant. Die XX novembris MDIII.

Frater Franciscus de Soderinis
Cardinalis vulterranus.
Rome

[a] *Malgrado la firma, la lettera è di mano del M.* [b] *Ms.*: faelices.

131. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 131*r*-132*v*.

131r Nicolao Maclavello. Die XX novembris 1503.

Spectabilis etc. Non prima che hier mattina ti si mandò una nostra brieve per le poste di Ferrara, scripta la sera avanti, per continuare nello offitio nostro di fare intender costà tucto il seguito in Romagna dì per dì; et il dì avanti, che fummo a dì 17, ti s'era scripto lungamente

dove quelle cose si erono ridocte et quello che noi ne pronostichavamo. Il che dapoi si è verificato; perché hiersera ci furono nuove lettere da Castrocharo et stamani da Modiglana da' Commissarii nostri che sono in quelli luoghi; et siamo advisati come, havendo i faventini a dì 16 mandato loro imbasciadori in campo ‖ al Proveditore vinitiano per capitulare etc., dopo la tornata loro, era suto dato loro fine ad ogni practicha, et il Proveditore predecto con le genti era intrato in Faenza a dì 18 et insignoritosi di quella terra per San Marcho. Et così per conto di Faenza non resta loro ad fare altro, havendo la terra et la valle con tucte le forteze in mano; di che fino ad hora non si può aspectare se non male, et in comune ad tucti, et ad noi in proprietà, quali confiniamo con quelli luoghi, visto quanto sfrenatamente desiderino le cose d'altri, et quelle di che non hanno né protesto né colore alcuno. Parcene havere paghato il debito nostro et con Dio et con li huomini, havendole tenute così fino ad hoggi, et facto omni dì intendere costì dove le si trovassino acciò che vi si facessi provisione, di che non si è mai facto alcuna cosa. Reputiamo tucto essere seguito così ad buon fine et con respecti [a] gravi; tuctavolta l'accidente era et è di natura da risentirsene vivamente, et conoscendo che questo male non è per posare qui, voglamo fino all'ultimo continuare in questo medesimo proposito di fare intendere di costà tucto quello che ce ne accade. Faenza, come è decto, del tucto è spacciata; restono Imola et Furlì, dove i vinitiani non hanno né manco favore né mancho practiche, perché di Imola sappiamo noi molti intractenimenti loro verso e' primi di quella città, et di Furlì una buona dispositione di grande parte di quel popolo verso le cose loro; ed aggiungnesi hora la reputatione acquistata per lo essersi insignoriti di Faenza, che non fia di poco momento ad chi era sospeso, visto che altri non se ne risente et che noi soli non bastiamo ad una tanta impresa. Scriviamotene di nuovo perché di nuovo ne parli con la Santità di nostro Signore, con Roano et ‖ con chi altri ti parrà de' Reverendissimi Cardinali i quali sieno per riscaldare la Sanctità sua ad questa cosa; et ad tucti facci intendere la perdita di Faenza, il pericolo che portino Furlì et Imola, non vi si provedendo, perché ' vinitiani sono grossi di gente, sono venuti in reputatione, hanno inclinatione de' populi, usono buoni mezi ad dimesticharli, et in somma che sono per insignorirsene senza difficultà et presto, lasciando quelle terre star così; et come in Furlì noi abbiamo nostre genti statevi già 2 mesi solo ad fine di conservare quella terra dalla forza de' vinitiani, et perché non se ne insignorissino, come ti s'è sempre scripto, et dare agio et tempo ad

131v

132r

chi e' tocha di provedervi meglo; et che siamo per tenervele anchora et mandarvene dell'altre quando ad questa cosa concorra chi ci ha molto più interesse che noi; perché fare sempre in benifitio della Chiesa quanto si può, è [and] ad noi uno desiderio et instincto naturale, et aggiunto ad questo, quel che importa alla libertà nostra il tenere ' vinitiani discosto a' confini nostri ci fare fare etiam supra il possibile. Et così offerirai largamente, pure che si vegga che la impresa si pigli gaglardamente et come si conviene; et da altro canto chiarire molto bene che, essendo lasciati soli in questa impresa, noi siamo per rivocare le genti da Furlì, ridurle a' luoghi nostri et provedere alla securtà d'epsi che non sono fuori [b] di pericolo, trovandosi e' vinitiani vicino con le genti, che già apertamente dicono volere ciò che è dall'Alpe in là. Parlera'ne largamente con tucti e' predecti, predicendo loro che, non si provedendo presto presto ad Imola et Furlì, le verranno sì tosto in mano de' vinitiani che ognuno se ne maraviglerà; ‖ et le provisioni et i remedii vo- (132v) glono essere di mandarvi prelati et, potendo, genti et forze, come s'è decto altra volta; et per conto alcuno la venuta del Duca in quelle parti non è a proposito, et hoggi molto meno che a' dì passati.

[a] *Ms.*: respecto. [b] *Ms.*: furo.

132. BNF: CM III, 121 [1].

Vi⟨ro⟩ Nicolao Ma⟨chiavel⟩lo etc.

Spectabilis vir, etc. Questa mattina ti si scripse un'altra volta et dipoi si intende venire ad cotesta volta oratori imolesi, et referischono ' vinitiani haver preso del contado loro Salarolo, quale è presso alla città 2 migla, et Monte Battaglio; che con questo acquisto et con la Valle di Lamona [a], cerchiono e' 3 quarti di quel contado. Ècci parso aggiungere questo alle preallegate acciò s'intenda meglo di che animo sieno ' vinitiani, et quanto bisogni accelerare ogni provisione. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XX novembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.

[a] *Ms.*: Lamono.
[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 133*v*.

133. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 102r-104 [a].

Magnificis Dominis Decemviris etc.. 104v

Magnifici Domini etc. Per le alligate di hieri et avanti 102r hieri vostre Signorie intenderanno quanto sia seguito dopo l'ultime mia de' 18 dì mandate ad vostre Signorie per staffetta et per le mani de' Pandolfini; il che reprichai hieri brevemente per una scripsi et la detti ad messer Ennio, huomo del Duca Valentino et mandato da lui ad vostre Signorie per la causa che per la de' 18 si dixe; la quale lettera mandai per sua mano acciò che arrivando costì prima che queste mia, vostre Signorie intendessino in che termine fussino le cose et [*che fructo*] potessi meglio deliberare sopra la venuta sua. Comparsono hiarsera ad 21 hora le vostre de' 17, per le quali s'intendeva Faenza essere alla extrema untione; et per non manchare del debito, Monsignore Reverendissimo di Volterra mandò al Pontefice le lectere, le quali, come referì el secretario di sua Sanctità, alterorno assai sua Beatitudine. Et come prima questa mattina si fece dì, el Papa mandò per Monsignore Reverendissimo di Volterra, et dolendosi seco de' modi de' vinitiani lo domandò quali remedii gli occorrevono. Rispose sua Signoria che a llui pareva, veggiendo ire questo malore avanti, che li rimedi disegnati da sua Sanctità non bastassino, et che bisognassi fussino più potenti et che si facessi subito cavalcare el Legato della Marcha et facessisi un altro legato in Romagna, ^cardinale et^ huomo buono et di riputatione, che stimassi lo honore della Chiesa, el quale havessi commissione di tenere in fede quelli che servissino alla Chiesa et ridurvi quelli che non servissino; facessi appresso chiamare li 'mbasciadori di tucte le nationi, fra ' quali anchora fussi quello di Vinegia, et alla sua presentia si querelassi delle iniurie facte alla Chiesa et ricerchassi consiglio et aiuto; scrivessi oltr'a ddi questo brevi per tucto conformi alle parole havessi usate ad decti oratori;

et li ricordò che Papa Clemente haveva tracto loro di mano Ferrara, che era suta occupata da loro, et che Papa Sixto, suo predecessore et padre, haveva convocata ‖ loro contro tucta Italia. Et nonobstante questi nuovi rimedi, li pareva da non lasciare indreto e' vechi: et fare cavalcare Tiboli et Raugia per mantenere et fermare l'altre ^terre^ quando Faenza fussi spacciata. Parvono ad sua Sanctità e' consigli di Monsignore Reverendissimo buoni et veri, tamen non si risolve ad usarli anchora, dicendo non gli parer tempo da irritare e' vinitiani così presto, et che voleva seguire quel suo primo ordine di mandare Tiboli et Raugia, et vedere se ' venitiani d'acordo le ponessino in sua mano; né pare che ne sia al tucto alieno da crederlo et che vi habbi anchora buona speranza, ^nonobstante havessi detto hieri volere chiamare li oratori et protestare^; et [*ne*] aspecta di havere qualche risposta da coloro che mandò ad Dionigio di Naldo, de' quali non si è anchora inteso cosa alcuna. Né Monsignore di Volterra possé persuaderlo ad altro, et pare ad sua Signoria vedere el Papa da [*l'ul*] l'un canto malcontento et d'animo di rimediare quando gli paia el tempo, da l'altro lo truova più respectivo et più freddo nelle provisioni che non si converrebbe, né possé per questo fare altra conclusione seco. Rimandò dipoi el Papa circha ad hore 17 un'altra volta per Monsignore predetto et gli disse come questa notte non haveva mai possuto dormire per queste cose di Faenza et di Romagna, et che haveva pensato se fussi bene ritentare el Duca Valentino se [*le*] voleva mettere in mano di sua Sanctità la rocha di Furlì et le altre forteze o luoghi gli fussino rimasi in Romagna, con promissione di restituirliene, pensando che fussi meglio vi fussi drento el Duca che li vinitiani; et ricerchò Monsignore di Volterra detto [*che*] se piglierebbe questa faticha di andare infino ad Ostia ad trovare il Duca per concludere seco questo accordo. Acceptò Monsignore Reverendissimo di fare ogni cosa che pa-

ressi ad sua Sanctità, et el Papa rimase di farliene intendere se si deliberassi ad questo: et li commisse che in quel mezo parlassi con Roano et vedessi dove lo trovassi volto et come disposto in queste cose. Questo disegno — che 'l Duca Valentino rimettessi in mano del ‖ Papa quelle terre con obbligo di haverle ad rihavere — fu pratichato più dì sono et il Duca ci conscendeva, ma il Papa non volle acconsentirvi, dicendo non era per rompere fede ad persona: et non si contentando che vi fussi signore non ci voleva attendere. Hora vi si è gittato, quando e' non muti proposito, constretto da quelle necessità ^sapete^, [*pensando di potersene valere et delle genti che* . . . .] [*et*] ^et pensa^ che questo rimedio sia el più potente ci sia et el più scusabile ad lui co' vinitiani, non li parendo anchora a pproposito scoprirsi inimico [*de' vinitiani*] loro. Fu richiamato di nuovo Monsignore [b] Reverendissimo di Volterra da sua Beatitudine in su la hora del desinare et lo tenne ad desinare seco et stette con sua Sanctità infino presso ad 24 hore; et referiscemi el prefato Monsignore el Papa havere mandato uno ad Ostia per vedere se 'l Duca Valentino è partito, et, non essendo partito, lo facci fermare; et domattina di buona hora Monsignore lo andrà ad trovare, et alla ritornata s'intenderà la conclusione harà facta; et quando e' sia partito bisognerà non pensare più ad questo rimedio. Referiscemi anchora come e' sono stati in su la speditione del Vescovo di Raugia, el quale viene Governatore di Bologna et di tucta la Romagna con commessione di fare ogni cosa per recare ad ubbidienza della Chiesa quelle terre et trarle di mano a' vinitiani; ha ad fare capo alle Signorie vostre et ringratiare quelle per parte del Papa delle opere facte infino ad qui et consigliarsi con loro se debbe fare capo o ad Faenza o ad Furlì o per che altra via entrare in Romagna; et usare e' consigli vostri et valersi di ogni altra cosa di vostre Signorie. Partirà o domani o l'altro.

103r

Circa Citerna et li dugento ducati ^scripsi etc.^, le Signorie vostre vorrebbono intendere la cagione del pagamento et la utilità che ne seguirebbe. Rispondo la cagione del pagamento essere * che queste roche sono divise fra e' Cardinali et perché chi vi entra, se li ha ad tenere* 20 * provigionati, ne tiene* 10, si viene ad guadagnare el resto perché è per 20 *pagato da la Camera; trovono e' Cardinali* chi le compera ‖ da loro et per questa cagione *San Giorgio trovando della roca di Citerna* 200 *ducati* non la vuole dare per meno et credo bisognerà sborsagli ad volere ridurre ad fine la cosa. Ma quanto alla utilità che se ne cavi etc., pare necessario *volendo farsi defensore de la Chi«e»sa, non aparire raptore de le cose sua, né ci è il più atto modo che questo, perché se si contenta San Giorgio, sopirà la cosa per«r» uno anno*, fra el quale tempo si doverrà trovare qualche rimedio. Questo è il disegno facto qua, et se li andrà dreto, nonobstante che *San Giorgio sia rinculato* et *non si lasci intendere*; pure non si obmette l'observarlo et le Signorie vostre intanto ne risponderanno.

Desiderano intendere oltr'a ddi questo le Signorie vostre come procedono le cose di qua et che iuditio et che coniectura se ne facci. Parevami infino ad qui havere scripto in modo che, recandosi vostre Signorie in mano le mie lettere, giudicavo vedessino una storia di tucte le cose di qua; et ridicendole brevemente: circha el Papa mi rimetto di nuovo ad quanto ne scripsi per la mia delli undici, parendomi che sua Santità sia legata in quelli medesimi obblighi et rispecti che allora si dixe; quanto al Duca Valentino harete visto dipoi quello che si è scripto et quello che queste tre lettere dicono de' casi sua, sopra che vostre Signorie giudicheranno el fine suo et delle cose sua secondo la solita prudentia loro. Quanto ad Romagna non posso anchora dirvi altro che per queste et per l'altre ho scripto vi si dicha, dove vostre Signorie veggono e' modi

del Papa et di Roano et li termini de' vinitiani et in facto et in demostratione, et come la sorte fa che ' franzesi non si possono risentire et il Papa conviene che mostri credere loro; tale che le Signorie vostre, stantibus terminis, non possono sperare che ' franzesi o Papa adoperino contro ad vinitiani gente o danari, et hanno ad fare fondamento sopra ogni altra cosa che sopra e' danari o gente d'altri. Quanto all[*i*]o ‖ exercito delli spagnoli et de' franzesi: e' franzesi si truovono havere guadagnato el Garigliano in modo che gli sta per loro, né gli spagnoli posserno prohibire loro lo scendere in su la ripa di là, né dipoi ne gli hanno possuti cacciare. Et chi dice le qualità dell'uno et dell'altro exercito, dice quello che per altre si è scripto et che comunemente ogniuno confessa: cioè che li spagnoli, per essere inferiori di forze, non possono comparire ad giornata con loro, ma si ritraggono dreto ad passi et luoghi forti, come si è prima visto ad San Germano et hora al Garigliano, che, cacciati d'in su la ripa del fiume, si sono ritirati in drento forse un miglio, et quivi con nuove tagliate et bastione hanno facto di nuovo obstaculo a' franzesi; né e' franzesi sono possuti ire più avanti per la malignità del tempo: perché, essendo quelli luoghi bassi et paludosi et piovendo tuctavia, sono stati constrecti, così li spagnoli come e' franzesi, lasciare guardati quelli bastioni hanno ad le frontiere l'uno dell'altro et il resto delli exerciti [c] spezare et ridurre in casali et luoghi vicini, sendo difeso l'uno et l'altro da le acque et dal tempo, el quale, se hieri pareva racconcio, questo dì ha messo [d] tanta acqua, et in forma che si dubita non duri un pezo. Patisce l'uno et l'altro campo di strame et vettuvaglie, ma patiscie più chi è in luogho più consumato come sono e' franzesi, il che è per fare loro villania quando non possino ire innanzi; tamen la forza del danaio che è ne' franzesi è per fare loro un gran gioco, et per adverso per fare danno ad li spagnoli che ne manchono. Credesi Bartolomeo d'Alviano essere acco-

104r

zato con li spagnoli et non però con molta giente. Roano ad l'incontro ha mandato in campo e' Savelli et gente di Giovan Giordano. Tengonsi mali serviti di Giampaulo per non havere cavalcato quando gliene comandorno, et lo sollecitorno. Io non saprei, raccozato ogni cosa insieme, fare iudicio dello evento di costoro; possonne vostre Signorie fare coniectura quanto ogni altro. Dirò solo questo: che universalmente si dice, considerate tucte le predecte cose, che da·lato de' franzesi è più ^danari^ et migliore gente, et da·lato de' spagnoli è più governo et più fortuna. Raccomandomi ad vostre Signorie. Die XXI novembris 1503. Rome.

Niccolò Machiavegli.

[a] *I passi in cifra hanno decifrato interlineare originale. La trascrizione è nostra.* [b] *Ms.*: messer [c] *Ms.*: exercito. [d] *Ms.*: meso.

134. BNF: CM III, *122*, cc. *1r-v* + *3r-v*[1], e ASF: X di B., Cart. Miss. 28, c. *134v*.

3v ⟨Viro⟩Nicolao Ma⟨chiavello⟩ etc. Cito. Cito.

1r Spectabilis vir, etc. Due volte ti si scripse hieri per significarti dove finalmente si fussino ridotte le cose di Romagna et quello che si preparava dopo la expeditione di Faenza contro ad quelle altre terre et il iudicio che se ne faceva universalmente. Habbiamo dipoi nuovi advisi; et quanto al facto è una medesima cosa, ma non già quanto al tempo: perché a' 18 dì ' vinitiani non presono la terra ma fermorono li capituli, et il dì dapoi vi entrorono con tucte le gente et così vi sono signori del tutto. Quello che si è ritracto di decti capituli vedrai per la inclusa nota, la quale ti mandiamo perché di costà la facci intendere et a nostro Signore et ad Roano et a chi sarà ad proposito, con repetere di nuovo quello ti habbiamo scripto altre volte circa il pericolo che si corre del resto di quella provincia et de' remedii che ci parrebbono da fare, et tanto più vivamente questo effecto [a] quanto le cose si truovono hoggi et sono per trovarsi in peggiore termine ogni dì, non vi si faccendo provisione et grossa et presta. Ritra'si anchora di là che, subito che hebbono

presa la possessione di Faenza, mandorono alla volta di Imola parte delle loro gente ad cavallo per dare principio a quella impresa la quale dicono apertamente riuscirà loro come questa, et noi vi prestiamo fede per sapere della disposizione di quelli huomini, quale è cosa più che ordinaria; et il simile anchora doverranno fare ad Furlì per non dare tempo a persona e usare tanta occasione. Sonsi salvate le gente nostre che vi erono, et al partire loro fu facto intendere al Marchese dal Monte dal proveditore vinitiano che il disegno loro era insignorirsi di tutta quella provincia et che se lo trovavono più in veruna di quelle terre lo appicherebbono. Intendevasi anchora essere arivato in campo nuove gente di Lombardia sotto il governo di c[*arlo*]^erti^ Brandolini, carreggiarsi artigleria assai et grossa, et in campo trovarsi anchora Vitelli et Feltreschi [*et*]: che pure si doveva potere subtrarre loro questi favori con la auctorità del Pontefice. Non possiamo in questa cosa fare altro che advisare et ricordare quanto ci occorre per comune beneficio et nostro. Confortiamoti ad fare vivamente questo officio con la Sanctità del Papa et con Roano, et vedere che animo sia il suo per lo advenire in queste cose adciò conosciamo da qui avanti come habbiamo ad procedere; perché resolvendosi la sua Sanctità ad lasciare di presente andare la cosa così, noi pigleremo uno modo; volendole aiutare, ci governeremo altrimenti.|| Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XXI novembris MDIII. 1*v*

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.

(ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 134*v*.)

Qui in qualcuno è suta opinione che ' vinitiani habbino facto questa impresa di consenso et concessione del Pontefice; et forse non è falsa, visto il pocho respecto che hanno havuto alla Chiesa et al Papa in questi capitoli. Haremmo caro ne facessi di costà qualche ritracto et quel che ne è investigassi subtilmente. 134*v*

[a] *Copia ASF*: vivamente far questo offitio.

[1] Copia: BNF: CM III, 122, cc. 2*r-v* + 4*r-v*; ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 133*v*-134*v*.

[2] L'aggiunta a questa lettera essendo andata persa nella missiva originale, la trascriviamo dalla copia dell'ASF.

135. BNF: CM III, 123, cc. *1r-v* + *3r-v*[1], e ASF: X di B., Cart. Miss. L.C. 28, c. 136*r*.

3v ⟨Viro⟩Nicolao Ma⟨chiavello⟩ etc.

1r Spectabilis vir, etc. Havendo scripto et chiuso la alligata, ci sono nuovi advisi di Imola et si intende per epsi essere ito là certo mandato di nostro Signore con uno brieve credentiale di sua Sanctità et havere exposto in nome suo che voglino ricevere per Signore messer Francesco da Castel del Rio: di che quel popolo si è alterato grandemente et ristrectosi ad non volere per niente tal cosa. Et riscontrando e' tempi troviamo essere stato quel dì che ' vinitiani vi mandorono le genti; non ci è parso cosa ad proposito, trovandosi loro con le genti in sul luogho, perché ogni alteratione che si dia più ad quelle terre che restono, le farà tanto più presto trabochare a' vinitiani. Diamone adviso ad te perché le usi in quel modo che ti parrà ad proposito: et nel parlare che farai con il Reverendissimo di Roano di quanto ti commectiamo per la alligata, desiderremo dextramente se li facessi intendere il fructo che si sarebbe tracto delle genti nostre se le havessimo havute di qua, et il bisogno che se ne ha respecto al disegno che hanno ' vinitiani di insignorirsi di tucta Romagna, per vedere se le potessimo rihavere, perché ne habbiamo necessità grandissima; et inoltre se li monstrassi per questa medesima cagione esser necessario si pensi alla conservatione nostra secondo lo oblighо ne ha il Re; ma l'una cosa et l'altra bisogna sia tractata molto dextramente per le cagioni et respecti che tu medesimo intendi benissimo. Maraviglianci da 13 dì in qua non havere tue lectere; stiamone con desiderio grande, maxime poi che ti si rispose alla chiesta del salvacondocto per il Duca, per intendere che sia seguito, et di questo et di ogni altra cosa: però non si vuole manchare in ogni occasione et tempo. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XXIª novembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae[1].

(ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 136*r*.)

136r Postscripta[2]. Nel parlare che si farà di revocare le nostre genti di qua potrai, faccendosene difficultà per trovarsi in facto etc., con la medesima dextreza introdurre che, non havendo necessità grande di Giovan Paulo, lo concedessino ad noi per servircene di qua; et vuolsi anchor questo tractarlo dextramente.

[1] Copie: BNF: CM III, 123, cc. *2r-v-4r-v*; ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 135*v*-136*r*.
[2] Il poscritto della missiva originale essendo andato perso, lo trascriviamo dalla copia dell'ASF.

136. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 105r-v.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 105v

Magnifici Domini etc. Questo dì ad 20 hore partì Monsi- 105r gnore Reverendissimo di Volterra per andare ad Ostia per lo effecto che per le alligate si dice; è ito seco el Cardinale Romolino et non ci fieno prima che domandassera; et quello che haranno operato si farà intendere alle Signorie vostre. Et le presenti m'ingegnerò mandare con uno spaccio che è per partire, il che quando non si possa, spaccierò una staffetta in ogni modo. Bene valete. Die 22 novembris 1503. Rome.

Servitor
Nicolaus Maclavellus
Secretarius.

137. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 106r-v.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 106v

Magnifici Domini. Io scrivo questi pochi versi alle Signo- 106r rie vostre in mia raccomandatione, sappendo con quale confidentia io possa raccomandarmi ad quelle. Io hebbi al partire mio trentatrè ducati; spesine circha tredici per le poste, come ne mandai conto ad Nicholò Machiavegli collega vostro; ho speso in una mula 18 ducati, in una veste di velluto 18 ducati, in uno catelano undici, in uno gabbano dieci, che fanno 70 ducati; sono in su l'osteria con dua garzoni et la mula, ho speso ciascun dì dieci carlini et spendo.

Io hebbi da le Signorie vostre di salario quello che io chiesi, et chiesi quello che io credetti stessi bene, non sappiendo la carestia è qui; debbo pertanto ringratiare le Signorie vostre

et dolermi di me; tamen, conosciuto meglio questa spesa, se ci fussi remedio io ne prego le Signorie vostre; pure, quando el salario non si possa accresciere, che almeno le poste mi sieno pagate come le furno sempre pagate ad ciascuno. Niccolò Machiavegli sa lo stato mio et sa se io posso sostenere un disordine così facto; et quando io potessi, li huomini si affaticono di questa età per ire innanzi et non per tornare indreto. Raccomandomi di nuovo ad vostre Signorie, quae felices[a] valeant. Die 22 di novembre 1503. Romae.

Servitor
Nicholò Machiavegli.

[a] *Ms.*: faelices.

138. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 136*r-v*.

136*r* Nicolao Maclavello. Die XXII novembris 1503.

Per le poste di Ferrara ti si scripse hieri lungamente et se ne mandò dipoi copia per mano di Niccolò Del Bene, però non se ne dirà altro: et di nuovo non ci è innovato altro. Sonci questa mattina lettere da Lione de' 17, per le quali s'intende tucti quelli Signori di Romagna haver ricercho dal Re la protectione sua, et che la Maestà sua ne havea scripto costì al Reverendissimo Roano et mandatoli facultà da poterlo fare, quando però lo giudichassi ad proposito: che doverrà questa condi- 136*v* tione, con il fine di Faenza et con quella si ‖ teme del resto, ritardare questo effecto. Pure se di costà se ne intenderà altro, si vuole aiutare la materia, per servirci almeno del nome et della reputatione. Intendesi anchora a dì XV essersi facto tra i dua Re dalla banda di Rossiglone una suspensione d'arme per V mesi, et restituire ad ciascuno le cose tolte da quella banda, et con protesto non si intenda per mare né per il regno di Napoli. Et s'intende tucto essere stato condocto per opera del Re Federigho, il quale si crede anchora ne habbi ad essere di meglo, né pare sia persa la speranza da pacificharsi con il Re de' romani; et vuole ad omni modo la Maestà del Re Roano, in questo suo

ritorno, vadi ad abboccarsi seco. Ècci parso dartene notitia per questa, la quale si è facta alla ventura, se ad caso passassi veruno che la portassi costà.

139. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 138*r*-139*r*.

Nicolao Maclavello. Die XXII novembris 1503. 138*r*

Spectabilis vir etc. Stamane ti si scripse la alligata per adviso di quello si ritraheva di là da' monti, et non si dixe della ricevuta delle tue fino a dì 18 per non ci essere anchora di Romagna altri advisi, né haver fermo quello ti volessimo replichare alle preallegate. Sonci dipoi nuove lettere da Castrocharo, et si intende un grande travaglo di Furlì, et una ultima dispositione ad piglar ‖ nuovo partito in tanto pericolo 138*v* li pare stare, non si piglando propria la difesa di quel Signore et delli huomini contro ad vinitiani in quel modo che possino sperarne bene. Et di nuovo hanno mandato oratori a' Commissarii nostri et scripto ad noi lettere da dubitarne forte. Et di Imola non si sta punto di miglor vogla, et per chi è là si fa iuditio doverrà anchor quella in brievi piglar partito, et per dispositione di molti che vi sono, et forzati da quelle genti che ' vinitiani vi hanno mandate; le quali havendo in mano parte di quel contado possono securamente starvi et fare omni factione. Noi lo scriviamo come la intendiamo et come in facto succederà, et ne voglamo paghare il debito nostro fino all'ultimo di farlo intendere costà; ad che satisfarai tu in nome nostro, secondo che infinite altre volte ti si è scripto, et con nostro Signore et con li altri Reverendissimi Cardinali, con li quali fin qui hai usato parlare di simile materia. Èssi inteso per le preallegate tua l'ultima conclusione facta della partita del Duca per mare et della venuta delle genti per terra; oltre ad che, havendo inteso questa mattina per lectere de' 19 nello Oratore ferrarese che quella mattina il Duca si era imbarcato, non è necessario scriverne più, ma vedere dove capitino le genti di terra et dove spelaghi lui per mare, et aspectare se qui verrà veruno per lui.

Parci ad proposito riscaldare nostro Signore ad mandare ad ogni modo et presto in Romagna il Vescovo disegnato o altri per fare ogni pruova che quelle cose si mantenghino in loro essere; et per indurlo ad fare questo effecto userai ogni mezo.

Intendiamo intorno ad Viterbo esser stati tolti certi panni che ve-

nivon costà di nostri mercanti, di che habbiamo havuto dispiacere per 139r il dan||no loro; però voliamo che di costà facci omni opera di recuperarli et ne parli ad chi bisognerà, secondo che ricercheranno da te Giovanni Pandolfini et Zanobi Strozi, e' quali ti 'nformeranno di tucto.

140. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 107r-108v.

108v Magnificis Dominis Decemviris etc.

107r Magnifici Domini etc. Hieri mandai alle Signorie vostre per le mani di Giovanni Pandolfini et sanza spesa quattro lettere de' 19, 20, 21 et 22 et per l'ultima dixi della partita di Monsignore Reverendissimo di Volterra per ire ad Ostia ad quello effecto che per la de' 21 significai alle Signorie vostre. Comparsono dipoi questa notte passata le vostre de' 20 significative della perdita di Faenza; donde come prima [*fui*] fu giorno, questa mattina ne andai alla camera di [*ca*] messer Francesco di Castel del Rio, che è el primo huomo che sia appresso ad questo Pontefice, et li lessi la lettera di vostre Signorie; lui mi dixe che queste cose di Romagna non possevono essere più ad quore ad sua Sanctità et per questo simil nuove non lo potevon più offendere. Et pure essendo necessario che le 'ntendessi, li pareva da pigliarne buona occasione et mi si fece lasciare la lettera, la quale gli lasciai volontieri per parermi da ogni parte ad proposito che sua Sanctità la intendessi; et giudicando che fussi bene dare questa nuova ad quelli Cardinali che si son mostri più favorevoli alla Chiesa in questo caso, parlai con Ascanio et Capaccio. Ascanio mi mostrò haverne hauto anchor lui [*lu*] nuove et mi dixe che era per fare ogni opera in benifitio della Chiesa etc. Capaccio mi usò molte grate parole verso le Signorie vostre; vero è che dixe parerli che vostre Signorie havessin facto uno errore in queste cose di Romagna et questo è havere favorito quelli

signori che di nuovo sono entrati in quelle terre, perché o le doveno starsi et non alterare quelli stati, o, volendoli alterare, farlo in nome [*di quelli signori*] della Chiesa et sotto el mantello di quella et non in nome d'altri; et così non harebbono dato occasione a' vinitiani di venire contro et pigliare le armi, e' quali dixe che non si scusavono al Papa con altre [*g*] ragioni se non con queste et mostravono non havere preso l'armi contro alle terre della Chiesa per occuparle ma per deviare che ' fiorentini, sotto colore di quelli nuovi signori, non le occupassino. ||

Le Signorie vostre sanno che io havevo el campo largo ad iustificare questa cosa sendomi trovato costà ad ogni ragionamento et movimento facto per voi, et tucto si narrò ad sua Signoria Reverendissima. Mostrò rimanerne capace, tamen concluse che li era bene non havere dato ad li vinitiani tale occasione; pur, poiché la cosa era qui, [*e*] [*e*] ^dixe che^ bisognava pensare alli remedii et che per quanto si aspectava a llui, non era per lasciarne alcuno indreto et parevagli vedere quel medesimo animo nel Papa, et narrommi e' rimedi facti di mandare Tiboli et Raugia etc. Parlai ad Roano dipoi, el quale mi dixe che io facessi intendere el medesimo al Papa et che per lui era per fare el possibile per securtà di vostre Signorie et libertà et honore della Chiesa. Mandò in quel mezo per me Castel del Rio, che havea mostro la lettera al Papa; et mi dixe che sua Sanctità ha tanto dispiacere di queste cose quanto si potessi immaginare et che non era per lasciare indreto alcuna cosa, come sapeva Monsignore Reverendissimo di Volterra, el quale ad altro effecto non era cavalcato ad Ostia [*se non*] et che alla sua ritornata si penserebbe etiam se ci fussi da fare nessuna altra provisione più viva, et tucto si farebbe. Io feci el debito mio con costui et così con quelli Signori Cardinali; tamen iudico mancho necessario el mio ofitio in questo caso, quanto e' mi pare che Monsignore Reve-

107*v*

rendissimo di Volterra, come più volte ho scripto alle vostre Signorie, non lasci né ad ricordare né ad operare cosa veruna che si convengha ad chi ama la sua patria et il bene universale. Et se [*nulla*] e' provedimenti et li rimedii non sono conformi alli ^ri^cordi suoi, né tali quali el bisogno ricercha et vostre Signorie desiderrebbono, se ne ha ad incolpare la malignità de' tempi et la cattiva sorta delli impotenti. Bisogna dunque aspectare la ritornata di decto Monsignore et vedere quale conclusione s'è facta et se in su questa nuova el Papa o Roano penseranno ad uscire di passo. ‖

108*r* Siamo ad 24 hore et non essendo anchora tornato Monsignore Reverendissimo credo che differirà ad domani. Né voglio manchare di dire alle Signorie vostre quello che s' intende dire publice, et io lo scrivo perché lo ho pure ritracto da huomo grave et che ne può intendere facilmente el vero; et questo è che, sendo venuto stamani di buona hora un messo al Papa [*che li*] mandato da quelli Cardinali che andorno al Duca, che li significava come [*quelli Cardinali*] el Duca non voleva mettere le forteze in mano del Papa, sua Sanctità, crucciata in su questo adviso, haveva mandato ad arrestare decto Duca et farlo ritenere per suo prigione, et haveva scripto subito ad Perugia et ad Siena et dato commissione nell'uno et nell'altro luogo che quelle genti del Duca che erano venute ad cotesta volta, fussino svaligiate. Non so se questa cosa fia vera; chiariremocene all[*a*]*o* arrivare di Monsignore Reverendissimo et di tucto vostre Signorie saranno advisate. Quae bene valeant. Rome. Die XXIII novembris MDIII.

Servitor
Nicolaus Machiavellus
Secretarius.

141. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 109r-110v [a].

Magnificis Dominis Decemviris etc. 110v

Magnifici Domini etc. Per la alligata di hieri, responsiva 109v alla di vostre Signorie de' venti, quelle intenderanno el seguìto di quel dì. Comparsono poi questa mattina le vostre de' 21 con la copia de' capituli facti tra e' faventini et li vinitiani; et havendo inteso in quello stante come Monsignore Reverendissimo di Volterra era tornato, mi transferi' da sua Signoria et li lessi le lettere et li capituli: et notato bene el contenuto di epse, prima, quanto al poscripto dove vostre Signorie mostrono havere presentito che ' vinitiani faccino queste imprese di Romagna con consentimento *del Papa*, mi dixe haverne più volte ragionato con *Roano* et dubitatone, veggiendo *le sue tarde p[*so*]rovisioni*, tamen, parlandoli poi et veduto nel modo che se ne risente, non lo possono credere. Et così quanto allo adviso dato [b] di quelli che sono iti ad Imola, dixe o che le Signorie vostre non erano sute advisate del vero o chi era ito haveva ingannato el Papa, perché chi andò non hebbe commissione di parlare per altri che per la Chiesa. Andrassi nondimeno dreto all'una et all'altra cosa et ritraendone cosa di momento ne fieno vostre Signorie advisate. Lessesi dipoi la lettera ad Monsignore di Roano et mostrornosi loro e' capituli; et essendo in camera sua a ccaso lo 'mbasciadore dello 'mperadore, el quale da parechi giorni in qua ha frequentato molto el venirvi, fu chiamato ad udire la lectera et li capituli. Risentissene assai Roano et lo ambasciadore detto et l'uno et l'altro usorno parole gravi et velenosissime contro a' vinitiani, accennando che questa loro mossa potrebbe de facili essere la ruina loro. Et veramente e' si vede qua uno odio universale contra di loro, in modo che s[*e*]i può sperare, se la occasione venissi, ^che^ sarebbe loro facto dispiacere; perché ogni huomo grida loro addosso, et non solamente quelli

che tengono stato per loro, ma tucti questi gentili huomini et signori di Lombardia subditi del Re, che ce ne è assai, gridano nelli orechi ad Roano, et se non si muove per anchora, nascie da quelli respecti che le Signorie vostre intendono: e' quali, o per pace o tregua che nascessi o per migliorare altrimenti le conditioni loro, potrebbono cessare. Et fassi in summa questo iuditio, che la impresa che ' vinitiani hanno facta di Faenza, o la sarà una porta che aprirrà loro tucta Italia, o la fia la ruina loro. [*Usò*] ^Discorse^ Monsignore Reverendissimo 109v di Volterra, con quella prudentia et dextreza che suole ‖ in ogni cosa, e' periculi che correva cotesta città et il disagio che la pativa per non havere le sue genti ad dipresso; et che posseva, conosciuta l'ambitione de' vinitiani, facilmente surgere cosa per la quale noi non solamente haremo bisogno delle genti nostre, ma di quelle del Re per defenderci da questa ambitione de' vinitiani, e' quali, mentre che pigliavono le cose della Chiesa, minacciavono quelle di vostre Signorie. Alterossi Roano in su tali parole terribilmente giurando sopra Iddio et l'anima sua che se ' vinitiani facessino una tale dishonestà, che 'l Re lascerebbe tucte le sua imprese di qualunque importanza le fussino, per venirvi ad defendere, et che le Signorie vostre stessino di questo di buona voglia etc. Parve ad Monsignore di Volterra [*el non*] ^di non^ andare più avanti con le parole, giudicando che per hora bastassi haverliene detto et haverlo advertito [*di tucto*] di quello potrebbe nascere. Transferimmi dipoi alli piedi di nostro Signore, dove era alla presentia Monsignore Reverendissimo di Volterra, et li lessi la lettera di vostre Signorie et li capituli, et Monsignore soggiunse quello gli parve ad proposito. Rispose sua Beatitudine quello che ha decto altre volte se li è parlato: che era al tucto disposto ad non sopportare che fussi facto questa iniuria alla Chiesa et che oltre allo havere mandato Tiboli et volere mandare Raugia per fare intendere in Romagna et ad Vinegia lo

animo suo, et haverne facto ritirare gli uomini del Duca d'Urbino, et scripto et comandato a' Vitegli, haveva per torre via ogni ans«i»a a' vinitiani di questa impresa che dicevono venire contro al Duca et alle Signorie vostre, scripto ad vostre Signorie che levassino le genti et comandatolo anchora alli vinitiani; *et così haveva ordinato del Duca quello sapeva Volterra*. Et starebbe ad vedere quello dipoi e' vinitiani facessino; et non desistendo, ^né restituendo^, si accozerebbe con Francia et con lo Imperadore et non penserebbe ad altro che alla distructione loro, et trovavaci tucti questi potenti dispostissimi. Et replicando Monsignore Reverendissimo di Volterra che ' venetiani dicevono volere tenere quelle terre et darne el medesimo censo che quelli signori, ad che credevono che sua Sanctità conscendessi facilmente, rispose che non la intendeva così lui, perché vi voleva huomini che ne potessi disporre.

Le Signorie vostre considerranno per le parole del Papa, et per li provedimenti che fa, lo animo suo et quello che sia dipoi per succedere di quelle cose; et haranno hauto el breve da sua Sancità, che rimuoviate le vostre genti di quelle terre perché così ha scripto anchora ‖ a' vinitiani per le ragioni *110r* soprascripte. Non si sa quello faranno e' vinitiani alla hauta del breve: potranno le Signorie vostre observarli et governarsi dal canto loro secondo la loro solita prudentia. Et per concludere alle Signorie vostre quale animo sia quello del Papa: si vede, ^come altre volte si è detto^, è di volere in mano sua et in suo arbitrio tucte quelle terre; et per questa cagione mandò quelli Reverendissimi Cardinali ad Hostia; * donde ne è nato che non volendo il Duca condescendere a darle, il Papa lo ha fatto arrestare, come per la allegata si dice; et pare che sia di animo il Papa di volere quelle terre, et assicurarsi della persona del Duca*: el quale *Duca sta hora ad posta del Papa, perché è sopra le galee del Re padroneggiate dal Mottino. Non si crede li facci altro male per hora, né si intende per certo che il Papa

habbi mandato ad svali[·]giare le genti che sono venute per terra*, ma si crede che la natura farà per se medesima *venendo in costà sanza salvacondotto di per«r»sona*.

El Papa s'incorona [*domenica proxima*] ^domenica proxima^, et per questo possono le Signorie vostre fare muovere gli Oratori ad ogni loro posta. Et Monsignore Reverendissimo di Volterra ricorda che quanto prima tanto meglio, conosciuta la natura del Papa, perché dice che sua Beatitudine mostra desiderarli, et non li darà noia che venghino innanzi ad quelli de' genovesi, et li spedirà prima, se prima verranno; et mi ha commesso Monsignore detto che io conforti vostre Signorie ad sollecitarli perché sanza più incarico delle Signorie vostre se ne adquisterà grado grande.

Del campo non si può dire altro che quello dicessi per la mia de' 21 perché questi tempi li sono contrariissimi; et se vanno procedendo così fieno forzati ad ritirarsi in qualche luogo ad le stanze et forse si potrebbono spiccare da le frontiere l'uno dall'altro con qualche accordo. Di che dà qualche speranza la tregha facta in Perpignana per sei mesi, di che debbono essere appieno vostre Signorie advisate. Valete. Die 24 novembris 1503. [*Romae*].

Servitor
Nicholò Machiavegli.

[a] *I passi in cifra della lettera non hanno decifrato originale.* [b] *Ms.*: date. [c] *Ms. (in cifra)*: pad[*so*]r^o^ne[*a*]^gi^ate. [d] *Ms. (in cifra)*: altso.

142. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 139*v*-140*r*.

139*v* Nicolao Maclavello. Die 24 novembris 1503.

Hieri non ti si scripse perché di Romagna non ci fu alcuno adviso et perché reputavamo quello si era scripto fino avanthieri dove[*va*]ssi

bastare per intendere dove le cose di quella provincia fussino redocte et dove fussino per ridursi, non vi si provedendo altrimenti. Habbiamo dipoi questa mattina lettere da Castrocharo, per le quali s'intende omni dì Furlì essere in [*pe*] ^ma^ggiore pericolo, et quel signore et quel popolo non resta di chiedere aiuti, et fare intendere essere in quella città molto mal seme, il quale in brieve sia per parturire peggior fructo: perché vinitiani non cessono per varii mezi sollevare li animi di quelli huomini, et ad questa hora si vede ne sono conci grande parte. Di Imola non si è inteso per qua altro, ma noi non ne stiamo punto di buona voglia per le cagione decte altra volta. In Faenza si truovono due[a] proveditori vinitiani con tucte le genti, et hanno cominciato ad dar nuovi danni et condurre grande numero di fanti; il che ragionevolmente non può essere se non ad qualche grande fine. Truovasi anchora in Furlì il Signore malato, che non è cosa di poco momento: et è in temine da non vi far su molto fondamento di vita ‖ molto lunga, oltre al non si potere maneggiare. Questa mattina si è paghato a' Bagloni tucto il resto di 6000 ducati di camera, adciò che per conto nostro non habbino ad ritardare o impedire alcuna factione del Re. 140*r*

[a] *Ms.*: II.

143. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 111*r*-112*v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 112*v*

Magnifici Domini. Perché le Signorie vostre non desiderino mia lettere et anche perché le in[*in*]tendino in quanti modi varii sieno passate queste cose del Duca Valentino et dove le si truovino al presente, mando alle Signorie vostre le alligate in diligentia per le mani di Giovan Pandolfini, el quale, veduto quanto male servono le staffette, delibera mandare uno proprio. Parte ad hore 22 et le Signorie vostre lo faranno rimborsare, secondo lo adviso di Giovanni; et havendo scripto, poi che io sono qui, ogni dì una lettera et al più lungo de dua dì l'un[*a*]o, mi duole dopo molti disagi et periculi et extrema diligentia 111*r*

et expesa più grave che non sopporta né el salario che vostre Signorie mi danno né la facultà mia, essere incolpato di tardità, in modo che non passerà mai tre dì, quando gli straordinari non mi ser[*bino*]vino, che io spaccierò uno ad posta alle Signorie vostre, anchora che la cattiva via et le poste strache faccino [che] che altrui sia etiam da loro male servito. Altro non ci è che [*quello*] quello mi habbi scripto, et el Papa s'incorona domattina, come dixi. Et mi raccomando alle Signorie vostre. Roma, die 25 novembris 1503.

Servitor
Nicholò Machiavegli.

144. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 141*v*-142*v*.

141*v* Nicolao Maclavello. Die 25 novembris 1503.

Scrivemmoti hieri brevemente per Cacciallodole, quale ci portò lectere da Lione fino a' 20 dì, dalle quali si ritrahe la suspensione dell'arme facta tra i dua Re havere havuto lo effecto suo et di già venire oratori di Hispagna ad quella Maestà; et fra li altri quel Giovanni Gragla quale, di maggio passato, concluse lo altro accordo al tempo che lo Arciduca si truovava ad Lione. Et il iuditio universale è che la materia si disponga ad conclusione di pace, et tucto si reputa facto per opera del Re Federigho, quale, insieme con tucti e' suoi, è intrato in grandissima speranza di havere ad ritornare in casa, et per quanto si vede è favorito et intractenuto grandemente. Et al continuo da Nemors, Rubertetto et altri sono tenute strecte practiche in casa sua, et si ragiona delle difficultà che habbi tal cosa, et fra le altre è la sicurtà delli Angioini 142*r* che hano facto contro a di lui, i quali ‖ se ne risentono forte et ne parlono publicamente. Parci cosa di momento grande et della quale si possa sperare molti beni; però è ad proposito confortare la Sanctità di nostro Signore ad mantenere queste cose di Romagna vive, perché, seguendo tale accordo, potrà più facilmente disegnare et colorire quello che se li conviene fare per la libertà et conservatione della Chiesa. Non habbiamo che dire di nuovo altro di Romagna, perché le cose sono ne' medesimi termini, et quelle città ne' medesimi pericoli; et ad Faenza

continuamente si dà nuovi danari ad fanterie et si ingrossa di nuove genti, il che non si debba reputare facto ad caso; et sono in tanto più pericolo quelle terre quanto più tempo quelli huomini sono stati in questa pressura et sospecto; però di nuovo in omni occasione si vuole monstrarne il medesimo pericolo et presto. Noi intanto aspectereno il vescovo di Raugia et vedreno quello vorrà fare, et secondo lo stato in che si troveranno le cose, alhora si aiuterà et indirizerà con tucte le forze et ingegno notro. Aspectereno anchora che venga messer Emnio, mandato del Duca, et ci resolvereno seco secondo quello che sia più ad proposito; ma intendiamo esserli per il cammino accaduto certo sinistro per il quale non è potuto cavalchare, di che ci scripse don Michele hiersera da Bolsena, et ci mandò uno ser Piero da Cesena con commissione solamente di ricerchare et portarne il salvocondocto per le genti; ad che se li rispose che innanzi al salvocondocto bisognava prima intendersi insieme, et però essere necessario che messer Emnio venissi, altrimenti non entrassino in nel dominio nostro perché sarebbono tractati da inimci: monstrandoli che, havendo il Duca ‖ preso Pisa per sé et insignoritosene, non era ragionevole coniungersi seco in alcun modo, se prima non si resolvessi come havessimo ad vivere insieme; et con questo si lasciò. Sono già due [a] dì che noi paghammo a' Baglioni tucti e' 6000 ducati di camera, et se i franzesi se ne tengono malserviti, noi non ne habbiamo causa. Et parci conoscere che harebbono desiderato potere stare dalle bande di qua; il che crediamo sia causato dalla venuta di queste genti del Duca con le quali si dice esser Carlo Bagloni, et dallo starsi ad casa volentieri per più agio et più avanzo; pure noi non habbiamo che fare et ad loro sta il sollecitarli. Doverrà la perdita di Faenza haver molto più riscaldato la Sanctità di nostro Signore al provedere alle cose di Romagna, et noi con desiderio attendiamo risposta da te di più nostre, per vedere dove le cose si reduchino et che conclusione si sia facta ad Hostia. Noi, come è decto, delle cose di quella provincia non habbiamo che dirne hoggi altro particulare, et la presente si è facta solo per risposta alle preallegate tue et per darti notitia di quanto è decto di sopra. Habbiamo inteso quanto scrivi circa il caso di Citerna, di che ci siamo resoluti per questo anno non la lasciare; et però farai intendere al Cardinale di Volterra lo animo nostro in questa cosa et lo conforterai ad tirare innanzi quello baratto perché, quando bene vi si habbi ad spendere questa somma, anchora che la ci sia grave, pure lo fareno.

142v

[a] *Ms.*: II

145. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 113r-114v.

114v Magnificis Dominis Decemviris etc.

113r Magnifici Domini etc. Hieri per le mani di Giovan Pandolfini, che spacciò uno ad posta, mandai alle Signorie vostre tre mie lettere de' 23, 24 et 25, le quali contenevono quanto in quelli tre dì era seguìto qua et quello s'intendeva [*di que*] in questo luogo delle cose che al presente travagliono, et vi dixi come *il Duca*[a] haveva facto hoggimai tucti gli atti suoi et trovavasi *ad posta del Papa, el quale «vuole» ad ogni mdo quelle forteze che tiene in mano, et adsicurarsi de la persona sua. Non si sa ancora bene se detto Duca è ancora im su' legni ad Ostia o se li è fatto venire qua*. Parlasene hoggi variamente: *vero è che mi ha detto uno che trovandosi[b] hiarsera a due hore in camera del Papa, vennono dua da Ostia, et subito fu licentiato ogniuno di camera; et stando così nel-l'altra stanza li trapelò ad li orechi come costoro portavano che il Duca era stato gittato in Tevero come lui haveva ordinato*. Io non lo approvo et non lo niego; credo bene che quando non sia, che sarà, et vedesi che *questo Papa* comincia ad pagare e' debiti suoi * assai honorevolmente, et li cancella ⟨co⟩n la banbagia del calamaio*; da tucti nondimeno gli sono benedette le mani et li fieno tanto più, quanto si andrà più avanti. *Et poiché li è preso, o vivo o morto che sia*, si può fare sanza pensare più al caso suo; tamen intendendone alcuna cosa più certa, vostre Signorie ne fieno advisate.

Hoggi si è incoronato col nome di Dio la Sanctità del nostro Signore Papa Iulio et ha dato la benedictione ad tucto el populo molto divotamente, et tucta Roma è stata hoggi in festa; et giovedì, piacendo ad Dio, andrà ad Sancto Ianni, et quando el tempo non lo servissi, si riserberà ad altro dì festivo che sia bel tempo. El Vescovo di Raugia, che haveva ad ve-

nire in Romagna, ha voluto vedere questa incoronatione; non so se vorrà vedere quest'altra festa avanti che parta: adviseronne le Signorie vostre quando e' partirà, et, quanto al sollecitarlo, credino le Signorie vostre, come altre volte ho scripto, che non se ne lascia ad fare nulla, et per chi sapete che ha più autorità di me.

E' franzesi et gli spagnoli sono ne' medesimi termini che io dixi alle Signorie vostre per la mia de' 21 et se ne ha quella medesima speranza che allora dixi, perché, havendo continuato el male tempo, non possono havere facto altro; vero è che venne hieri || uno di campo che era partito dua dì davanti et era mandato da quelli capitani franzesi ad fare intendere ad Roano che fra 8 dì volèno passare [*ad o*] havanti ad ogni modo et fare un facto o guasto se dovessino andare sotto acqua et nel fango ad gola; davono buona speranza di havere ad vincere et intendo che Roano ha dato loro la briglia in sul collo et raccomandatogli a Dio. Stareno ad vedere che seguirà et pregherreno Iddio che dia victoria ad chi rechi salute et pace alla Cristianità et alla città vostra. Giudicasi che ' franzesi faccino questo impeto ad disavantaggio perché, sendo più deboli di fanterie et non si seccando el fango o per tramontane o altri venti che traessino, e' cavalli, co' quali e' son più potenti, non si potranno maneggiare: et così la loro parte più galiarda fia [*expedita*] impedita, et quella che è più galiarda delli spagnoli fia expedita. Tamen si debbe credere che tanti huomini da bene che vi sono per la parte di Francia stimino la vita et che l'intendino quello che si fanno.

113v

Comparsono questa mattina le copie delle vostre de' 20 et 21 et questa sera ne ho ricevute dua [de] de' 22 et 24. Farassi intendere ad Roano la paga facta ad Giampaulo et così se li comunicherà la lectera circha le cose di Romagna; et non si farà questo prima che domattina, ché per essere dì sacro

questo d'hoggi non è [*lecito*] parso sturbarli con alcuna faccienda. Maravigliomi bene che a 24 dì vostre Signorie non havessino ricevute le mie de' 19, 20, 21 et 22, le quali ad dì 22 si mandorno per uno corrieri che era spacciato in Francia: credo che ad ogni modo e' sarà adrivato, et vostre Signorie per questa continuatione di lettere scripte da' 16 dì ad questo giorno, vedranno che moti sieno quelli del Papa et di Roano in su questi movimenti de' vinitiani. Et in effecto el Papa crede posser[*lo*]^e^ trarre loro di mano ^quelle terre^ amicabilmente et Roano spera possere frenare in brevi la insolentia loro. Et per hora non si vede che costoro dua [*fi*] sieno per sborsarsi altro che monitioni et minacci o per lettera o ad bocha, et quelli fieno di quella caldeza che veggono le Signorie vostre. Dixi alle Signorie vostre per la mia de' 24 ‖

114r come Monsignore Reverendissimo di Volterra mi dixe sopra el motivo di vostre Signorie se *il Papa* consentiva a' * vini tiani* le cose facte o no, haverne più volte parlato insieme lui et *Roano* et concluso non possi essere, fondatosi sopra le parole ha usato quando se liene parla; et non lo havendo per huomo doppio ma più tosto rotto et impetuoso, ne stanno di buona voglia. Hammi dipoi detto di nuovo detto Monsignore di Volterra, come fra le altre volte, *Roano* un dì strinse *il Papa* sopra ad questo capitolo mostrando desiderare d'intendere l'animo suo, per sapere come si havessi ad governare *il Re di Francia*: et che *il Papa* si era riscaldato et alterato, et con iuramenti gravissimi affermato essere contro ad sua voglia et che ogni uomo lo 'ntenderebbe, et voleva rimediarci, et con simile parole non si poté più ingegnare di mostrarsene malcontento. Credono *questi Cardinali* in parte ad questa cosa et stannone in buona parte securi, *nonobstante che sia qualcuno altro di buona qualità che dubiti che [.] costui, per essere Papa, fra l'altre cose che li ha promesse, habbi promessa questa ad ' vinitiani etcetera. Racco-

mandomi ad le Signiorie vostre. Que bene valeant*. Rome, 26 novembris 1503.

Servitor
Nicholò Machiavegli.

[a] *I passi in cifra della lettera non hanno decifrato originale.* [b] *Ms. (in cifra)*: trovondosi.

146. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 115*r-v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 115*v*

Magnifici Domini etc. Hieri scripsi la alligata significativa 115*r* di quanto era seguìto quel giorno. Restami fare intendere ad vostre Signorie come si è comunicato al Papa, per mezo di Castel del Rio, le vostre de' 24; et in summa non se ne ritrae altro che una ferma dispositione ad volere che le cose tornino ne' luoghi loro, et attende ad trarre di mano al Duca [*queste*] quelle forteze che tiene, del quale Duca io non verifico in tucto quanto per la alligata si scrive, solo che li è ad Hostia ad stanza del Papa. Et mi è detto che hiarsera tornò messer Gabbliello da Fano et messer Michele Romolino da Ostia, et havèno ferme le cose con detto Duca, cioè che lui dessi le forteze in mano del Papa d'accordo et che 'l Papa gli dessi qualche ricompensa; et che el Romolino [*piangendo*] si gittò alli piedi di sua Sanctità piangendo et raccomandandolo; quello ne seguirà s'intenderà alla giornata. Una volta el Papa crede, entrando in quelle forteze, possere poi meglio potere volgere il viso a' vinitiani; et crede che quelli populi sieno più per adherirli qualunque volta veghino qualche bandiera della Chiesa ritta in su quelle terre.

De' franzesi non si può dire altro che per l'alligata si dica,

et questo tempo pare indirizato; non so se si durerà. Raccomandomi alle Signorie vostre. Die 27 novembris 1503.

Servitor
Nicolò Machiavegli
Secretario.

147. BNF: CM III, 124[1].

V⟨iro⟩ Nicolao Ma⟨chiave⟩llo etc. Cito, cito.

Spectabilis vir, etc. Poi che a dì 25 ti havemo scripto quanto accadeva fino a quel dì, comparse messer Emnio con una del Reverendissimo di Volterra et un'altra tua de' 20 del presente; et hier mattina si udì et lui et uno messer Girolamo Bovadigha constituito dal Duca procuratore insieme con il predecto messer Emnio ad tractare et capitulare con epso noi; et nel parlare loro excusorono le cose passate, monstron⟪n⟫o il continuo desiderio che ha sempre havuto il loro signore di coniungersi con questa città, chiesono passo et salvocondocto per le genti, et condocta et titolo di Capitano per il Duca, per potere con lo aiuto et riputatione nostra recuperare le cose sua. Fu risposto che, secondo il constume della città, se ne piglierebbe consiglio et dipoi se ne risponderebbe più *oltre*; et questa mattina si è risposto loro monstrando per via di sospecto tucti quelli pericoli che altra volta si sono decti, di non mandare più presto queste terre in mano de' vinitiani, governandosene in questo modo; et volendo prima aspectare di costà adviso di quello che havessino facto li dua Cardinali ad Hostia. Et tucto si fece ad fine di metter tempo in mezo et aspectare tue lectere, le quali sono comparse questo dì ad hore una di nocte, de' 23, 24 et 25: per le quali crediamo si doverranno costoro resolvere ad non ci pensare più, come siamo anchora resoluti noi. Ad che il cavallaro aggiugne per il cammino havere inteso tucti quelli paesi esser commossi ad svaligiare quelle genti di terra, in modo crediamo non doverranno condursi in sul nostro. Noi non potremo havere havuto più piacere della dispositione che si comincia ad havere verso le cose di Romagna, et subito che ricevemo le preal-

legate si scripse a' Commissarii nostri che, subito fussi presentato loro brevi del Papa etc., ritirassino le genti a Castrocharo per lasciare il carico ad altri; con ordinare anchora loro come havessino ad procedere per non desperare quel Signore et quel popolo. Dispiaceci bene grandemente che quello si è facto ad fine di bene et che non si poteva fare per altro modo, sia reputato errore: di che noi parleremo più lungamente, se delle cagioni che ci mossono ad tal cosa tu non ne havessi piena notitia. Et non ti ricordereno altro se non che avanti la alteratione di Faenza si presentorono a Cesena, dove non erono nostre genti; et ne' capitoli di Faenza la hanno presa libera per loro: che è fine molto diverso et molto più là che volerne ‖ trarre noi solamente. [*Come*] Il che fanno anchora verso Imola; et pure questa sera ci è nuovi advisi di là per li quali s'intende, oltre ad Salaruolo, Gattaia et certi altri luoghi vicini del contado [*s*] di Imola, essersi insignoriti di Tosignano, luogo grosso del medesimo contado, et era opinione che havessino anchora preso d'accordo dua castellucci di bolognese. Et in somma si vede che non desistano, con tucti li mezi, di forse et d'altro, insignorirsi di tucto quel resto: per il che è necessario che Raugia venga presto, et noi lo aspectiamo, et ogni dì si facci nuove provisioni et remedii a questo male, ad che noi sempre concorreremo per quanto saranno le forze nostre. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XXVII novembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[a] *Ms.*: monstrono.
[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 143*v*-144*v*.

148. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 117*r*-*v* [a].

Ai Dieci [b].

Magnifici Domini. Hieri scripsi alle Signorie vostre, et avanti hieri; et l'una et l'altra mandai per le mani di Giovan Pandolfini et sanza costo. Restami significare ad vostre Si- *117r*

gnorie come questa notte andò tucta la guardia del Papa ad Ostia per condurre qui el Duca Valentino, secondo [*al*] dicono alcuni; et secondo alcuni altri non solamente per condurlo, ma per assicurarsene meglio; perché vennono hiarsera advisi al Papa, come e' si era ritirato in su certi sua galeoni con le sue genti, et che se non vi si mandava forze, che se ne andrebbe. Donde nacque che fece cavalcare la guardia; et questa mattina ad buona hora cavalchò Castel del Rio; et siamo ad 24 hore et non sono anchora tornati. Èssi detto per Roma hoggi che si era fuggito; pure questa sera si dice che lo hanno in mano. Comunque e' si sia, s'intenderà meglio domani, et una volta si vede che questo Papa la fa seco ad ferri puliti. Et per adventura la lectera che io scripsi ad vostre Signorie ad dì 26 si potrà verificare il tucto; vedesi che i peccati sua lo hanno a ppoco a ppoco condotto alla penitenza: che Iddio lasci seguire el meglio.

Raugia partì hieri et passerà di costì, come per altra si dixe, *et in fatto si governerà secondo li ordinerete, et la structione sua è suta fatta da Volterra; è bene suto advertito dal Papa che si governi costì sì cautamente, che non dia sospecto a' vinitiani di parere huomo vostro*. Ho detto questo acciò che vostre Signorie possino procedere cautamente et prudentemente seco.

Tornò hieri uno huomo di quelli che nel principio el Papa haveva mandato in Romagna: et referisce la Chiesa havere in Imola et in Furlì poca parte, perché dubitano non essere rimessi sotto Madonna, et che 'l Duca è desiderato in Imola, et che 'l castellano di Furlì è per tenersi forte et tenere fede al Duca fino che sa che viva. È dispiaciuta questa relatione al Papa, tamen si rifida sopra questa andata di Raugia et ne aspecterà il fine. ||

117v Del campo non vi ho che dire altro che quello vi se ne è scripto ultimamente.

Giampaulo ci si aspecta fra 8 dì. Raccomandomi ad vostre Signorie, quae bene valeant. Rome, 28 novembris 1503.

Servitor
Nicholò Machiavegli.

[a] *Il passo in cifra della lettera non ha decifrato originale.* [b] *Manca la carta coll'indirizzo.*

149. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 118r-119r + 120v [a].

Magnificis Dominis Decemviris etc. 120v

Volterra mi ha hogi conferito come essendo hiarsera ad 118r ragionare con Roano de le cose che girono [b] et ragionando di questo adcordo che va attorno fra questi tre Re, Francia, Spagna, Imperatore, mostrava Roano di desiderarlo assai per avere adfaticato questo anno el regnio et sperare con ogni poco di riposo possere entrare dipoi in ogni grossa inpresa. Et in modo ragionò efficacemente di questo che si può vedere [c] che sia per calare ad questa pace eti am * con suo disavvantaggio. Disse ancora come Roano mostrò che in su tale pace l'Imperatore passerebbe in Italia ad ogni modo; et repricandoli Volterra come in simili accordi et passaggi che havessi ad fare l'Imperatore bisogniava che il Re di Francia havessi ad mente li amici et li salvassi, rispose che questo si farebbe in ogni modo prima che l'altre [d] cose, [*per* .] perché non volevano per nessuno conto lasciarsi smembrare la Toscana [e]. Vero è che essendo* [*lo*] l'Imperatore povero, et volendo passare honorevolmente, bisognierebbe che voi concorressi ad servirlo di qualche danaio, che non sarieno molti, et che questo era necessario fare sanza manco [f]. Lasciossi nel parlare

Roano uscire di boca [g] che ' predetti tre Re in questo accordo si dividerebbono Italia, affermando nondimeno [h] che sotto l'onbra del Re di Francia voi vi havessi ad salvare et esserne di melio. Né Volterra mancò in questo ragionamento de lo ofitio suo et in somma ritrasse [i] quanto si dice di sopra, il che, se si concluderà, non fia prima che Roano si fia abboccato [j] con l'Imperatore in questo suo ritorno. Et è parso darne quella notizia costì che se ne ha qui, adciò che, nel passare che farà Roano, [.] voi possiate metterli a dipresso qualche [.] cittadino che aiuti le cose vostre et sappi circa che «e' si» habbi ad tentarlo [k]. Dovete ancora intendere come lo 'mbasciadore dell'Imperatore fu questa mattina con Vo[.]^l^terra; et li disse come l'Oratore veneziano lo era el dì davanti andato ad trovare et da parte de' suoi Signiori si era ingieniato p«e»rsuaderli quanto quella Signioria amava l'Imperatore et quanto la desiderava che passassi in Italia, acciò che insieme con lei potessino rassettare l'Italia che va male. Et dua o tre volte saltò in su Romagnia, credendo che detto Oratore dell'Imperatore entrassi in tale ragionamento; ma non vi entrando, l'Oratore veneziano pure calò. Et entrando ne' disordini

118v d'Italia [l], mostrò come la Romagnia ‖ era suta sacheggiata parechi secoli ad cagione de li Papi, che chi ne voleva fare signiore questo et chi quello. Onde quelli popoli strachi, per posarsi una volta, si erano gittati loro in braccio et loro li havevano ricevuti [m]: ma [n] che da hora alla Chi«e»sa volevono rendere el debito censo* et *con tutti li altri signiori [o] se ne volevano rimettere di iustitia. Disse el tedesco haverli risposto a proposito; et lasciato el ragionare de' vinitiani da parte, ricominciò a dire che l'Imperatore voleva passare infallanter et presto, et che lo animo suo era circa le cose di Pisa volere dua cose: la prima, darne la possessione ad chi più danari li ne dava; l'altra, di volerne in ogni modo un censo ogni anno come di terra sua et data in feudo ad altri. Repri

cossi sopra questo da Volterra quello che adcadeva et lo Oratore si partì [p]. Scrivesi ad vostre Signiorie per le ragioni soprascripte et da parte, adciò che tale adviso non vadi in lato che se ne habbi vergognia.

Idem Nicolaus.
Romae.

E' [q] si è inteso per la vostra de' 25 *che conmessione date di Citerna*. Andrassi dreto con più * rispiarmo si può; ma el Cardinale di San Giorgio ci claldica sotto, tamen non si stacherà la pratica* et vostre Signorie ne 'ntenderanno el fine. Die qua in litteris. 119r

Idem Nicolaus.

[a] *La lettera è in cifra senza decifrato originale. Esiste una minuta aut., datata 27* novembre *conservata alla BNF: CM 1, 31. Diamo il testo definitivo e segnaliamo in nota le varianti testuali della minuta.* [b] *BNF (minuta)*: girono attorno. [c] *BNF (minuta)*: che si può [*dubitare*]∧credere∧. [d] *BNF (minuta)*: che questo ∧si∧ farebbe sopra tucte le cose. [e] *BNF (minuta)*: lasciarsi smembrare la Toscana, né [*partirla da*] consentire che la venissi in mano d'altri. [f] *BNF (minuta)*: in ogni modo. [g] *BNF (minuta)*: uscire ∧anche∧ di bocha. [h] *BNF (minuta)*: mostrando et affermando. [i] *BNF (minuta)*: et in summa ne ritrasse. [j] *BNF (minuta)*: si sia abboccato. [k] *BNF (minuta)*: et sappi circha ad che e' si habbi ad agirare. [l] *Il passo* dovete anchora intendere ... né disordini d'Italia *si legge così nella minuta*: Dovete anchora intendere come lo 'mbasciadore del Re de' romani fu questa mattina con Volterra et [*mo*] benché mostrassi di venire ad trovarlo per passare tempo, tamen, entrandogli in alcuni ragionamenti di stato, gli dixe come l'Oratore vinitiano lo [*have*] era el dì davanti andato ad vicitare et da parte de' suoi signori [*monstrogli*] si era ingegnato persuader[*e*]li [*alle cose*] quanto quell⟨a⟩ Signoria amava lo 'mperadore et quanto la desiderava che passassi [*di qua*] ∧in Italia∧, ⟨acciò⟩ che insieme con lei potessino [*correggiere molte cose d'I*] ∧rassettare l'I∧talia che va || male. Et due o tre volte a llargo tochò di Romagna, credendo che detto Imbasciadore dello 'mperadore entrassi in t[r]ale ragionamento; ma non vi entrando, el vinitiano pure calò. Et tra li altri disordini d'Italia ... [m] *BNF (minuta)*: et loro gli havèno ricevuti. *Ms. (in cifra)*: ricevoti. [n] *BNF (minuta)*: et. [o] *BNF (minuta)*: et con li altri signori. [p] *Il passo* Disse el tedesco ... et lo Oratore si partì *si legge così nella minuta*: [*Gli*] Dixe [*ha*] el tedesco haverli risposto ad proposito; et [*soggiun*] lasciato [*questo ragionamento*] ∧el ragionare del vinitiano∧ da parte, [*entrò ad*] cominciò ad dire che ∧lo 'mperadore∧ voleva passare ad ogni modo et presto et che lo animo suo era, circha le cose di Pisa, volere dua cose; [*cioè ven*] la prima darne la possessione ad chi più danari gliene dava, l'altra di volerne ad ogni modo un censo ogni anno come di terra sua et data in feudo ad altri; et ragionato sopra questo quello che accadeva, si partì. [q] *Il poscritto non compare nella bozza della BNF.*

150. BNF: CM III, 125[1].

⟨Viro⟩ Nicolao Ma⟨chiave⟩llo etc. Per staffetta[a]. Cito. Cito.

Spectabilis vir etc. Questa nocte passata ti si scripse per mano di Bernardino de' Rossi et si dixe della ricevuta delle tue fino a dì 25 et come si era per noi dato ordine a' Commissarii nostri di Romagna che ogni volta fussi presentato loro il breve di nostro Signore, che revocassino le genti nostre di quelli luoghi; dubitando, non essendo suto presentato ad noi, possa essere stato diricto là dove si truovono le genti per avanzar tempo. Nella qual dispositione siamo anchora, et questa sera si è replicato il medesimo alli predecti Commisarii. Desiderremo bene che li altri fussino della medesima dispositione, di che si vede ogni dì segni contrarii et molto evidenti; perché li vinitiani non tanto ogni dì si insignoriscono di nuovi luoghi, [*che*] dapoi hanno anchor preso Oriuolo Secchо, benché nella roccha si truovi uno Guglielmo Tempioni, creatura di madonna Catherina, et dica non voler mai darla a' viniziani, quanto ingrossano di gente et a ppié et a cavallo. Et s'intende esservi venuto VI comm[*issarii*]estaboli di nuovo con le loro compagnie, et si dice esser venuta ʌadʌ Russo la compagnia del Conte di Pitigliano; et che digià e' cavalli leggieri si erono distesi fino ad Faenza et vi si attendeva la persona sua di hora in hora. E' quali tucti sono segni di non starne di buona voglia et da credere che a ogni modo habbino pensato tirare ad fine il disegno loro, il quale, come si vede, non è altro che di insignorirsi di tucta quella provincia. Di che pare loro essere in possessione, respecto allo acquisto facto et alla facilità che truovono in acquistare il resto; che già s'intende Furlì tumultuare et essere in arme ogni dì et publicamente far pratiche sopra il darsi ad quella Signoria. Di Imola et del contado suo s'è decto altra volta che parte ne habbino preso et la dispositione che sia in molti di quella città di darli il resto; et pure hoggi si è sparto fama che tal cosa era sequita, di che però non si ha notitia alchuna per noi, né lo crediamo. Habbiamo bene per certo nella forteza essere entrata Ramazotto con fanti, con le spalle di gente bolognesi, le quali poi si sono ritirate ad Castel San Piero, né s'intende con ordine di chi o ad che fine. Puossi bene credere che alterandosi quelle cose ogni dì in tanti modi, quelli popoli habbino ad risolversi et indirizarsi al fine ʌetʌ ad riposarsi in quelli luoghi donde sper[*a*]ino più sicurtà et più lunga quiete, non si veggendo venire alchuno favore, aiuto o conforto. Ritra'si anchora di là uno de' dua Proveditori vinitiani che sono a Faenza essere ito ad Arimino et havere domandato la roccha ‖ di quella terra[b] per la sua Signoria al fratello del Signore qual

vi è dentro; et [d] così da ogni banda apparisce qual sia lo animo loro, il quale non tanto è di occupare quello della Chiesa, ma minacciano anchora di assaltare il nostro. Sonci parse, et la venuta del Conte in Romagna et la condocta de' nuovi commestaboli, con il travaglio in che sono Furlì et Imola, degne di consideratione; et però spacciamo la presente staffetta ad fine che tucto si facci intendere alla Sanctità di nostro Signore et se li monstri quanto è necessario fermare di presente et presto questo male et spenderci dentro tucta la auctorità et forze sue; et pensare per lo advenire di ridurre ogniuno al termine suo. Et però se li brevi non fussino expediti, mandarli di subito: e' quali se non serviranno ad altro, scopriranno almeno lo animo loro et iustificherà tanto più la causa propria contro ad di loro. Così bisognerebbe sollecitare il Vescovo di Raugia che si transferissi subito là et ordinarli qualche forza, se si potessi, perché noi pensiamo, se quelli popoli non si veghono intorno qualche gente per difesa loro, non habbino ad volere sopportare et il danno et il disagio. Noi, come habbiamo facto fin qui, faremo sempre per lo advenire et non mancheremo con tucto lo studio, con tucta la industria et con tucte le forze nostre operare per la libertà della Chiesa et di tucta Italia. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die XXVIII novembris MDIII, hora V noctis.

Decembiri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[a] *In sigla; ripetuto tre volte.* [b] *Il ms. legge* treza, *come se la parola* terza *fosse andata mentalmente a confondersi con l'idea di* forteza.

[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 145r-146r.

151. Dall'edizione P.M., Leg. XIII, n. 67.

Magnifici Domini. Vostre Signorie per l'alligata intenderanno quello che ieri occorse. Comparve dipoi la vostra de' 25, e benché questo dì sia stato Concistoro, nondimeno questa mattina di buon'ora si fece opera di comunicare gli avvisi che davano per quelle al Papa: e così se gli comunicò la lettera de' 24 contenente le preparazioni che si vedevano de'

vinitiani per insignorirsi del resto di Romagna. E in somma sua Santità prese conforto sopra le cose di Francia e speranza di accordo fra quelli due re, che mostra qualche lettera dei 25, si alterò acremente contro detti veneziani; talché se si può credere a parole, e a gesti e a segni, si deve credere che tali cose gli cuochino, e sieno fatte senza suo consentimento. Non si vede nondimeno che disegni altro che quello si abbia ordinato sin qui: ma pare tutto risoluto ad aspettare che frutto facciano questi suoi mandati in Romagna e a Venezia. Né resta, perché non sia riscaldato; che in vero, oltre a monsignore reverendissimo di Volterra che in questo caso cammina con animo, e sollecitudine e senza nessun rispetto, ci son degli altri cardinali che non lasciano riposare sua Santità, e Roano è uno di quelli il quale gli promette forze e ogni aiuto, quando se ne voglia risentire nuovamente. E che questo proceda così, lo dimostra le parole che sua Santità questa mattina ha usate in Concistoro avanti tutti i cardinali. Che venendo alla dichiarazione de' quattro cardinali, dichiarati di nuovo questo dì, disse sua Santità che una delle cagioni che lo muoveva a fare tali cardinali, era perché la Chiesa avesse più aiuti, e sappiasi difendere da chi cercasse di occupargli il suo, e perché più facilmente si potesse trarre di mano a' viniziani quelle terre che loro le avevano occupate, nonostante che credesse che volessero essere buoni figliuoli di Santa Chiesa, e restituirle, come gli facevano intendere tutto il dì dal loro ambasciatore; e venne raddolcendo le parole: pure usò quelle prime contro di loro nel modo che sono scritte.

La guardia tornò ad Ostia questo dì a 22 ore, e il Duca Valentino si era condotto a quell'ora su un galeone a San Paolo presso qui a dua miglia; e questa notte si crede sarà condotto qui in Roma. Quel che se ne fia poi, si intenderà alla giornata. Una volta le Signorie vostre non hanno a pensare per ora dove possa spelagare: e le fanterie che lui aveva con-

dotte sono tornate in Roma alla sfilata, e i suoi gentiluomini che aveva menati seco, se ne dovranno ire alle case loro; e don Michele e le altre genti che vennero a cotesta volta, non la dovranno fare molto bene. Non ne so per ora altro. Vostre Signorie ne devono avere meglio avviso da Perugia o da quei luoghi circostanti. De' Francesi e degli Spagnuoli non s'intende altro; sono in quei medesimi luoghi, e tenuti da quelle medesime cagioni che altre volte si è scritto: né si sa che deliberazione piglieranno i Francesi circa il voler ire avanti in ogni modo, come avevano fatto intender qua; e forse quelle considerazioni che si scrissero allora gli avevano trattenuti. Si dice una volta, che l'uno e l'altro campo non potria star peggio, né in maggiore necessità; e questi tempi non si addrizzano: e se era stato due dì buon tempo, questo giorno ha ristorato, che mai non è fatto se non pur [a] piovere, e così quei poveri soldati hanno a combattere con l'acqua di terra e con quella di cielo. I nomi de' cardinali sono questi:

L'arcivescovo di Narbona, nipote di Roano.

Il vescovo di Lucca.

Il vescovo di Mende, terra di Francia.

Il vescovo di Sibilia.

Raccomandomi a vostre Signorie, quae bene valeant.

Romae, die 29 novembris 1503.

Erami scordato dire ad vostre Signorie come el Papa non va domani ad San Giovanni per amore del tempo: si è differito ad domenica.

Servitor

Niccolò Machiavelli.

[a] *PM.*: per.

152. BNF: CM I, 26.

Magnificis Dominis Decemviris etc.

Magnifici [a] Domini, per le alligate mia di hieri et l'altro, vostre Signorie intenderanno el seguito da le altre mia de' 26 et 27 ^in qua^. Occorremi di nuovo fare intendere alle Signorie vostre come Monsignore Reverendissimo di Volterra mi ha questa mattina detto essere stato con el Papa, et entrando sopra le cose di Romangna sua Beatitudine dixe: « Questo oratore ^vinitiano^ fa un grande scramare delle parole che io dixi hieri in Concestoro et se ne va dolendo con tutto el mondo ». Ad che replicò Monsignore che sua Santità doveva imparare da loro, che fanno caso delle parole et non vogliono che sia accennato verso di loro ^che fan di facti^; et ^doveva sua Santità^ risentirsi tanto più de' facti che loro facevano contro alla Chiesa etc. Ad che rispondendo el Papa se a llui occorreva altro di nuovo da fare, rispose Monsignore: « Parmi che vostra Santità richiegha el Cardinale di Roano, avanti parta, che mandi qualche lancia in Parmigiano; et di più che lasci stare Giampaulo in Toscana per posserlo mandare a' confini di Romagna et servirsene, o in facto o in demostratione, secondo [*li*] ^[*vi*]^ occorressi ». Et credeva che ad Roano queste dua cose non fussino difficili, perché le gente hanno ad svernare et non li debbe dare noia più ad Parma che altrove; et Giampaulo non è necessario in campo perchè il campo ha troppi cavalli, et per adventura, seguendo tregua, come si spera, doverrà ire alle stanze. Ricordògli ancora che soldassi presto quelli condottieri voleva soldare, oltre al duca d'Urbino che pare che voglia prendere alcuno di questi colonnesi. Ulterius gli narrò come questo anno passato si era, per mezo del Re di Francia, tractato di fare unire insieme vostre Signorie, Siena, Bologna et Ferrara: et che Papa Alexandro, per il suo appettito vasto di dominare, si era sempre mai op-

posto ad questa cosa, giudicando simili accordi farsi contro [b] di lui: et che sarebbe bene che sua Santità riabsumessi questa praticha, et faccendoci drento opera sanza dubbio se ne vedrebbe buono fine et presto; mostrolli el bene che ne risulterebbe et quanta quiete et pace ne posseva nascere et quanta securtà ad quelli stati et alla Chiesa et reputatione ad lui. Referiscemi Monsignore Reverendissimo che sua Santità ‖ udì quietamente et allegramente ogni parte del suo ragionamento et dixe che voleva fare opera che Roano facessi quanto si dice di sopra et che farebbe le condotte el più presto potessi; et piacendogli assai quella unione, la tirerebbe innanzi pro viribus et, quanto ad lui, era per fare ogni cosa. Ragionorno dipoi del Duca Valentino, et in summa si vede che 'l Papa non lo tracta anchora come prigione per la vita; et lo ha facto andare ad Magliana dove è guardato, et è un luogo discosto qui 7 miglia. Et così lo va el Papa agevolando et cercha havere e' contrassegni da lui per via d'accordo, perché non s'intenda che lo habbi sforzato ad farli dare; acciò che quelli castellani, in su tale opinione che 'l Duca fussi forzato, non facessino qualche sdrucito di dare quelle roche ad ogni altro che ad el Papa. Et però vuole havere tali contrasegni sotto accordo come è detto, et girerà tale accordo sotto conditioni che 'l Papa habbi queste forteze et che 'l Duca dipoi se ne possa ire libero; la quale conditione vi sarà ad ogni modo. Et forse si ragionerà di qualche ricompensa, o vero si prometterà restitutione fra un tempo; quello che seguirà io non lo so, né anche si può bene giudicare, perché queste cose del Duca, poi che io fui qui, hanno facto mille mutationi; vero è che le sono sempre ite alla ingiù.

Comparsono hoggi in su la hora del desinare le vostre de' 27 responsive alle mie mandate ad dì 25 contenenti la giunta di messer Ennio con le nuove d'Imola etc. Cerchai subito di havere audienza da sua Santità et transferitomi alli

suoi piedi gli exposi quanto advisavate. Replicò quello medesimo che altre volte, dello animo suo contro a' vinitiani; circha messer Ennio gli piacque intendere l[*i*]o adviso et come era proceduta la cosa; soggiunse solo che le Signorie vostre havessin cura come le absentassino le loro genti; et io risposi che ad tucto le Signorie vostre pensavono et che le farebbono in modo che ' vinitiani non harebbono da loro cattivo exemplo et dall'altro lato s'ingegnerebbono iusta el possibile che inconvenienti non nascessi. Mostrò havere inteso le nuove di Tosignano, dolsesene assai et ringratiò vostre Signorie delle oferte. ||

De' campi franzesi et spagnoli mi referischo ad quello che se ne è detto per me infino ad qui. Roano partirà di quest'altra septimana infallanter. Parlando io 3 o 4 dì fa con Monsignore Reverendissimo di Capaccio, mi dixe havere impetrato u«n» benefitio in Mugello et che era per mandare le bolle et sue lettere esecutoriali; richiesemi che io scrivessi ad vostre Signorie che le fussin contente expedirlo presto, mostrando non le havere mai richiesto di nulla et servitole in ogni caso come fiorentino. Risposigli convenientemente.

Monsignore Reverendissimo di Volterra, come per molte mia si è detto, fa l'ofitio che si debbe fare verso la patria sua, ma desiderrebbe non potere errare et non vorrebbe che 'l troppo desiderio [di . . . [c]] ^di operare bene^ lo 'ngannassi; et però gli sarà grato che voi, oltra al mostrare e' disordini di Romagna, ricordiate quello sarebbe bene che 'l Papa facessi, acciò che più animosamente sua Signoria possa entrare nelle cose et tractarle con più maturità. Raccomandomi a vostre Signorie, quae bene valeant. Die 30 novembris 1503. Rome.

Servitor
Nicolaus Maclavellus
Secretarius.

Mandonsi le presenti per staffetta et vostre Signorie faranno pagare l'usato ad Giovanni Pandolfini. Parte ad hore 4 di notte.

[a] *In cima alla pagina, a sinistra, si legge*: incipe hic causa non rescribendi. [b] *Ms.*: comtro. [c] *Sembra di distinguere nella cancellatura che il M. avesse scritto* perperare be..., *poi aggiunto una* o *in sostituzione della sigla* per, *e infine cancellato il tutto e riscritto nell'interlinea.*

153. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. *146r-v.*

Nicolao Maclavello. Die XXX novembris 1503. *146r*

Dopo una nostra di avant'hieri, la quale ti si mandò per staffetta, non ci è suto delle cose di Romagna altro adviso; et questa mattina sono arrivate dua tue de' 26 et 27, per le quali intendiamo della coronatione di nostro Signore et quello che è seguito poi delle cose del Duca, et come il Vescovo di Raugia non era anchora partito, et dove si trovassino le cose de' franzesi et che opinione se ne havessi; di che habbiamo preso piacere, anchora che questo et il provedere alle cose di Romagna si facci con più lungheza di tempo che non si conviene a' pericoli in che le si truovono, et che e' non è il desiderio nostro: di che, havendone scripto tanto a' dì passati, non reputiamo necessario scriverne più. ‖ Et la cagione di questo spaccio, il quale si fa per staffetta, *146v* non è ad altro fine che per darti notitia come le genti di Valentino, quale a' dì passati erono ad Volsena, cacciate da necessità et paura, o per loro temerità, che havevono alle spalle Ballioni, Vitelli et sanesi, dua dì fa capitorono ad Valiano et di quivi si distesono tra Castiglone et Cortona, nonobstante che da noi non havessino alcuno salvocondocto, anzi più volte, et per lectere et di boccha qui ad chi lo ricerchava, lo havessimo loro negato et protestato non entrassino nel dominio nostro perché sarebbono tractate da inimici: il che è seguito, perché tucte sono state svaligiate nel decto luogho da' paesani, commossi per le ingiurie et damni ricevuti da loro a' tempi passati. Et ad Castiglone si truova don Michele preso da quelli huomini et consegnato al Potestà nostro di quello luogho; et chi scrive di là monstra che non ne sia campato alcuno che non habbi perso tucto quello che li haveva. Et parendoci

cosa da darne notitia alla Sanctità di nostro Signore, ti spacciamo questa staffetta, allo adrivare della quale tu farai intendere ad quella tucto il seguito.

154. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. *121r-122v*.

122v Magnificis Dominus Decemviris etc.

121r Magnifici Domini. Poi che hiarsera ad quattro hore hebbi spacciato la staffetta con le mie de' 28, 29 et 30 del passato, arrivò la lectera di vostre Signorie de' 28 per staffetta, et questa mattina fui a' piedi della Santità del Papa, dove era alla presentia Monsignore Reverendissimo di Volterra, et lessi la lectera di vostre Signorie. Sua Sanctità allo usato intese tucto con suo grandissimo dispiacere et di nuovo dixe che per lui non resterebbe et non si lascerebbe a ffare nulla di quello fussi possibile [*per* . . . . .] per lo honore della Chiesa et securtà delli amici di quella, et che infino ad quella hora haveva facto la maggiore parte di quello che vostre Signorie ricercavono, che e' brevi ad Vinegia haveva scripti et mandati, et che Raugia doveva ad questa hora essere ad Siena; ulterius, che non havendo forze, richiederebbe Roano che lo servissi di Giampaulo, et parte adtenderebbe ad ordinarsi di qualche gente, et così andrebbe facciendo quello tanto potessi et con tale animo che nessuno potrà ragionevolmente desiderare più altro da lui. Io dixi quello che mi occorse in questa cosa et Monsignore Reverendissimo fece l'ofitio secondo la consuetudine sua, et fa sempre, perché questa mattina, come molte altre volte, è rimaso ad desinare seco; né mancha di non ricordare alla sua Sanctità et sollecitare quella quanto sia el bisogno per la securtà nostra et honore della Chiesa. Et pare ad el prefato Monsignore vedere sua Sanctità in una

angustia grande, perché da l'un lato desidera, da l'altro non si sente forze ad su[*a*]o modo; et non dubita punto che se li è mantenuto così, che fia difficile che e' non habbi con el tempo ad mettere in periculo chi al presente dishonora la Chiesa; et parli che vostre Signorie debbino sollecitare gli 'mbasciadori et che di quelle cose che non costono vostre Signorie ne debbino essere larghe et saperle allogare et donare secondo e' tempi. ‖

Quando e' se li fece intendere, secondo lo adviso vostro, *121v* che Ramazotto era entrato nella rocha d'Imola, dixe che questo era in suo favore, et che se li era vero, doveva essere ordine del Cardinale di San Giorgio et che si posseva intendere da lui se ne sapeva alcuna cosa. Altro non si trasse da sua Sanctità; et vostre Signorie potranno giudiciare et examinare sopra queste conclusioni et deliberationi quello sia da fare, perché, come mille volte si è detto, non si può sperare per hora di qua alcuno aiuto o di gente o di danari, se già Roano non conscendessi ad servire el Papa di Giampaulo, che se ne farà ogni opera. Né pare che chi maneggia el Papa dubiti punto che lui habbi conceduto questa impresa a' vinitiani, né si può credere che vadi doppio [*no*] per non lo havere conosciuto per tale infino ad qui, ma più tosto per huomo ropto et sanza rispecti. E' brevi sua Sanctità dice haverli mandati duplicati a' vinitiani, et poiché ad vostre Signorie non ne è suto presentato alcuno, sarà facil cosa che si sia adbstenuto da mandarveli per le cagioni che lui medesimo acennò hiarsera quando gli parlai, et come scripsi per la mia di hieri ad vostre Signorie.

Sendo a' piedi della Sanctità del Papa, vennono nuove come don Michele era stato preso et svaligiata la sua compagnia da Giampaulo Baglioni in su e' confini fra ' vostri et di Perugia. Mostronne sua Sanctità piacere, parendogli che la cosa fussi successa secondo el desiderio suo. Rimase Monsignore Reverendissimo di Volterra con sua Sanctità et ne

andò seco ^come è detto^ ad desinare ad Belvedere et tornò questa sera che erano circha 24 hore; et mi referiscie come, dopo la partita mia dal Papa, che 'l Duca d'Urbino mandò [*a*] una lettera ad sua Sanctità che Giampaulo Baglioni scriveva qui ad un suo huomo et li significava come li huomini di Castiglione et di Cortona, con lo aiuto delle sua genti, havèno svaligiato le genti di don Michele et che la persona sua insieme con Carlo Baglioni erano presi in Castiglioni Aretino in nelle mani de' rectori di vostre Signorie. Di che el 122r Papa prese tanto piacere quanto dire || si potessi, parendoli havere per la presura di costui occasione di scoprire tucte le crudeltà di ruberie, homicidi, sacrilegi et altri infiniti mali che da undici anni in qua si sono facti ad Roma contro Iddio et li huomini; et dixe ad Monsignore che credeva che le Signorie vostre, poi che le havevono facto tanto bene, che ' loro subditi erono concorsi ad svaligiarlo, farebbono anche questo secondo di darliene nelle mani. Et subito commisse che si scrivessi un breve ad le Signorie vostre per chiedere detto don Michele, el quale breve sarà con questa lettera. Monsignore Reverendissimo liene dette ferma speranza, et conforta quanto e' può le Signorie vostre ad farliene un presente, come di huomo spogliatore della Chiesa et nimico di quella; et anche si mosterrà questo segno di amore che sarà stimato assai assai da lui, et ad le Signorie vostre non costa. Riferiscemi Monsignore predetto haverlo tucto questo giorno tenuto sopra e' ragionamenti di Romagna et havere conosciuto in lui un fermo desiderio et grande appetito di rimediarvi et volere fare condotte di gente d'arme et ogni altra cosa per potere mostrare e' denti ad ognuno; et se le cose non vanno così al presente vive, nasce da quelle cagioni che si scripse per la mia delli undici del passato, che lo tengono implicato; et anche naturalmente [*et si fa . . . alla cosa*] ^s'implica un poco in sé medesimo^ come per adventura ^non^ farebbe chi havessi

più expedienti. Ma sopperirà ad questo lo animo suo grande et desideroso di honore che ha sempre hauto.

El vescovo di Raugia debbe essere ad questa hora comparso costà et da lui, secondo mi dice Volterra, sarà ^ad^ vostre Signorie presentato el breve quando prima non vi fussi suto presentato; et di nuovo mi ha detto che ad Vinegia ha scripto dua volte.

Del campo de' franzesi non ci è altro che io sappia. Raccomandomi ad vostre Signorie, quæ bene valeant. Die prima decembris 1503. Rome.

^Erami scordato dire alle Signorie vostre come el Duca Valentino è in palazo ^dove fu condotto questa mattina^ et è stato messo in camera del Tesoriere. Anchora fo inten[den]dere ad vostre Signorie come el Papa desidera che vostre Signorie mandino don Michele ben guardato infino ad [*Aq*] Acqua Pendente dove sua Sanctità harà ordinato chi lo riceva. Pare ad Monsignore di Volterra, quando [*fu*] volessi fuggire questa spesa di mandarlo tanto in qua, lo facciate condurre ad Perugia, et farlo intendere qui subito, acciò che el Papa possa fare provisione di mandare per lui là.^

Servitor
Nicolaus Machiavellus
Secretarius.

155. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 123r-v [a].

123v Magnificis Dominis Decemviris etc.

123r Magnifici Domini. Hieri scripsi quanto occorreva, la quale lettera per adventura verrà insieme con questa. Per la presente fo intendere al vostre Signorie come questa mattina è stato ad Monsignore di Volterra et ad me uno huomo d'arme del signore Luca Savello, mandato da lui ad posta ad sua Reverendissima Signoria ad farli intendere come egli è impossibile che vivan più sanza danari et che vorrebbe essere provisto d'una paghetta, la quale non venendo presto, sarà constretto licentiare la compagnia et tornarsene ad casa; il che non vorrebbe havere ad fare per honore di vostre Signorie et suo. Hagli Monsignore dato buone parole et promessogli che se ne scriverrebbe costì, et ad me ha commesso che io scriva al signore Luca et lo conforti, et così facci intendere alle Signorie vostre quanto segue acciò possino rispondere et provedere.

Partì costui 4 dì fa et referiscie come la maggior parte del campo è in sul Garigliano, dove è facto il ponte et il resto è all'intorno disteso fra 10 miglia. Referisce molti disordini et difficultà al passare. Dice anchora che in campo si dice come Consalvo ha facto venire certe barce per terra et vuolle mettere in fiume per passare lui di qua, parendogli, per la venuta degli Orsini, essere superiore. Fu domandato quello che in su tale opinione disegnavono fare e' franzesi: nol sapeva dire, né così in molte altre cos[*a*]e sapeva giustificare el parlare suo. Altro non ne posso né so scrivere; bisogna attenderne el fine, che Iddio lo mandi buono.

San Giorgio non vuole [b] che si tragga el breve ad connestabile che [.] sia fiorentino né loro subbiecto, et però mandino un nome di connestabole quale giudichino ad proposito et quanto prima meglio, acciò che se ne possa trarre le mani; *et non costerà meno di* 200 *ducati, perché vu«o»le

danari et ^non^ baratto*. Raccomandomi ad vostre Signorie.
Romae. Die 11 decembris 1503.

Servitor
Niccolò Machiavelli
Secretarius.

[a] *I passi in cifra della lettera hanno decifrato interlineare originale. La trascrizione è nostra.*
[b] *Ms. (in cifra)*: vuale.

156. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 125*r*-126*v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 126*v*

Magnifici Domini. Poi che io scripsi la alligata, sendomi 125*r* partito da palazo per trovare San Giorgio per le cagioni che vostre Signorie, sanno, et essendo soprastato là assai, et anche per le sue occupationi non li havendo possuto parlare, et ritornando ad palazo, trovai che Monsignore Reverendissimo di Volterra era stato col Papa sopra le cose del Duca Valentino: et haveno hauti e' contrassegni ^delle forteze di Romagna da detto Duca^, et ordinato che questa sera o domattina ad buona hora messer Pietro d'Oviedo, come huomo del Duca, et un altro huomo del Papa, venghino con detti contrassegni ad cotesta volta per andarne in Romagna. Et perché Monsignore Reverendissimo nella mia absentia ha scripto una lettera a' nostri Excelsi Signori [a], la quale porteranno detti mandati, io mi rimetterò in tucto ad quella di quanto con el Papa si sia tractato, et così quanto paia ad decto Monsignore che vostre Signorie operino in questa cosa. Dirò solo questo di sua comissione, che costì non si lasci ad fare nulla perché al Papa riescha di havere decte forteze: et con assicurare quelli castellani [b] entrare loro mallevadori per il Papa ad quello che si

promettessi; mettervi etiam qualche danaio di suo; tenere modi di assicurare bene quelli populi ^et dar loro speranza^ che 'l Papa si ha ad governare circha e' signori ritornati come loro vorranno; et così operare ogni industria perché tale cosa succeda: [*di che*] perché se riuscissi che la rocha di Furlì et di Cesana venissi in mano del Papa, [*e' vini*] oltre al bene che ve ne risulterebbe per lo impedimento a' vinitiani, riconoscierebbe etiam el Pontefice assai obbligo con voi.

El Duca Valentino è stato tracto di camera del Tesoriere et truovasi in camera di Roano; et cercha di venirsene in costà con detto Roano, el quale, facto che fia la incoronatione ^ad San Ianni^ se ne verrà ad cotesta volta.

Roano[c] lo ha ricevuto in camera male volentieri et peggio volentieri lo mena seco, ma circa il riceverlo, ne ha voluto satisfare al Papa, ma quanto al menarlo seco, pe«r» adventura «non» ne saranno d'accordo; et poi se il Papa vu«o»le, avanti il Duca parta, havere quelle fo*rteze in mano, et essendo Roano in procinto di partire, non possono essere consegniate ad tenpo*. Et però non si sa bene interpetrare che fine 125v harà costui, ma molti lo coniecturano tristo. ‖ Partirà Monsignore di Roano subito che sarà ito el Papa ad San Ianni, che doverrà irvi o lunedì o martedì; verrà con lui quello che è qui Oratore dello Imperadore, et avanti ne vadia in Francia, si abbocherà con lo Imperadore con speranza d'accordare [*giud*] quelli dua Re insieme. Giudica Monsignore Reverendissimo di Volterra che sarebbe bene expedire subito uno huomo di vostre Signorie di credito et praticha, che fussi seco [*per tract*] et lo incontrassi da Siena in qua: per vedere se, nel passare da Siena, si potessi tractare qualche cosa con Pandolfo di buono. Parli anchora che sia necessario che [*m*] vostre Signorie mandino uno seco, el quale sia presente in questo adbochamento con lo Imperadore, per ricordare quello che sia lo utile di cotesta città et per ritrarre se si tractassi alcuna cosa

contro ad quella et parte rimediarvi iusta posse, et parte advisare; vorrebbe essere persona grata ad Roano, bene praticha et amorevole della città.

Narrò Monsignore Reverendissimo ad Roano quello che questa mattina li haveva decto quello huomo del Savello, secondo che per la alligata si scrive. Dice che li alzò el capo et dixe che li era un matto, allegando havere lettere de' 29 del passato che dicieno [*et*] che in molto maggiore miseria si trovavono i nimici che li franzesi, perché erano nell'acque alle cinghie, haveno meno coperte et più carestia per non havere da spendere, et che i franzesi erono del medesimo animo sono stati per infino qui [*se el tempo lo*] d'andare innanzi se l'acque di cielo et di terra li lascieranno. Ho parlato poi questa sera ad uno vostro cittadino che ha parlato ad Salvalaglio da Pistoia, che dua dì fa venne di campo, et dice che è stato nel campo de' franzesi et delli spagnoli più d'un paio di volte da 3 septimane in qua per conto di [*che*] ^ri^scattare certi prigioni: et le parole et [*conclusioni*] [*iuditii*] ^relationi^ di detto Salvalaglio si accostono più ad quello che dice Roano che ad quello che dixe quello savellesco; el fine giudicherà tucto, al quale io mi rapporto.

El Marchese di Mantova partì hieri mattina di qui per a ccotesta volta et è quartanario. Raccomandomi ad vostre Signorie. Quae bene valeant. 11 decembris 1503. Rome.

Niccolaus Maclavellus
Secretarius.||

Havendo scripto et volendo suggiellare la presente, giunse la staffecta di vostre Signorie contenente la presa di don Michele; et perché hieri mattina ci fu questa nuova et hiarsera vi se ne scripse ad lungo et ^dissesi^ quello che al Papa ne occorreva, [*per il breve hauto*] come quelle intenderanno per 126r

un breve di sua Sanctità che si mandò con le lectere nostre; et havendomi detto Giovanni Pandolfini haverle mandate questa notte passata securamente, non replicherò altro ad quelle. Et nonobstante che tale commissione fussi exequita, ho nondimancho mandate le lettere ad Monsignore Reverendissimo di Volterra ad palazo, ché, per essere tre hore di nocte, non si va pe' nostri pari molto securo per Roma. Raccomandomi iterum alle Signorie vostre.

[a] *V. lettera seguente.* [b] *Ms.*: castellini. [c] *Il passo in cifra della lettera ha decifrato interlineare originale. La trascrizione è nostra.*

157. ASF: Sigg., Cart. Resp. or. 26, c. 254*r-v*.

254*v* Illustrissimis ac Excellentissimis D. Dominis Prioribus Libertatis et Vexillifero Iustitiae Populi ‹Florent›ini Prioribus honorandis.

254*r* Illustrissimi ac Excellentissimi Domini Priores mei honorandi. El Signore Duca de Romagna è contento de mettere in mano de nostro Signore le forteze de Cesena et de Forlì, et ha dato li contrasegni ad la Beatitudine sua; et anche manda in Romagna messer Pietro de Alviedo suo camerero in compagnia del Reverendo messer Carlo Monché potatore presente, camarero secreto de ditta Beatitudine, adciò che quelli castellani siano più facili ad consignare le forteze in mano d'esso messer Carlo. Sua Santità indriza ditti messer Carlo et messer Pietro a vostre Excelse Signorie como ad quelle in chi se confida unicamente; et me ha comandato che io ve li recomandi ad nome suo quanto sia possibile, ancora che io habia certificato ditta Santità che, in le cose sue verso vostre Signorie, le recomendatione mie sono superflue. Nostro Signore desidera che vostre Excellentie provedano che li dui preditti cum sua compagnia siano condutti securi fin a lloro et che li sia fatto ogni favore necessario per havere in possanza ditte forteze; et se li castellani o altri facesserro qualche motivo o dificultà, che vostre Excellentie faciano ogni opera per removere tale dificultà non havendo rispetto ad alcuna cosa, como sua Santità farebe se tale caso accadesse ad cotesta Excelsa Repubblica. Et sopratutto domanda che vostre Signorie aiuti

el ditto messer Carlo de consilio, indrizandolo in modo che se vengha ad questo efetto. Et toccando questa cosa tanto a vostre Signorie quanto a sua Santità, credo che basti haverne dato noticia; nondimeno racomando questa cosa quanto posso a vostre Excellentie. Quibus me commendo. Rome II dicembris MDIII.

Filius F. de Soderinis Cardinalis Vulterranus.

158. BNF: CM III, 126 + ASF: X di B., Cart. Miss. L.C. 28, c. 148r-v.

⟨Viro⟩ Nicolao Ma⟨chiavello⟩ etc.

Spectabilis vir, etc. A' 30 del passato ti si scripse per staffetta delle genti del Valentino state svaligiate tra Castiglione et Cortona et della retentione di don Michele, et la reputiamo salva; però non se ne dice altro. Non habbiamo dipoi tue lettere et le attendiamo con desiderio. Di nuovo habbiamo solo che dire come ti si scripse, per una nostra de' 28 del passato, la venuta del Conte di Pitigliano in quella provincia con le sue genti, et come ' vinitiani al tucto si sono insignoriti di Arimino et di Meldola, castel grosso ai confini nostri di Galeata, et come hanno distribuite tucte le genti loro quasi alle poste a' confini di quelli altri luoghi per alleggierirne Faenza et haverle preste; et quivi sono rimasti e' 2 Proveditori in luogo commodo ad tenere le practiche et volgersi con le genti dove si monsterà maggiore speranza. Ècci parso dartene notitia acciò che di costà lo facci intendere dove bisogna. Bene vale. Ex palatio florentino. Die II decembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

(ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 148r-v).

Postscripta. Altra volta si practichò con Antonio Segni ad tempo che era qui, di condurre il Mottino con qualche legno, et, o per esser lui obligato alhora o per altra cagione, la cosa non hebbe effecto; et noi, havendone il medesimo bisogno che alhora, volentieri lo condurremo. Però farai d'essere con Antonio Segni predecto et li commecterai per parte nostra che ricerchi dal decto Mottino che dispositione o pos- 148r

sibilità lui harebbe di venire ad servirci di presente con una galea et una
148v fusta, et, volendo lui venire, che securtà ‖ lui darebbe del servirci et che spesa si harebbe ad fare, inteso sempre che fussi con volontà et buona grazia del Papa; et di tucto ci darai subito adviso.

[1] Copia: ASF: di B., Miss. L.C. 28, c. 148r-v.

[2] Il poscritto della missiva originale essendo andato perso, lo trascriviamo dalla copia dell'ASF.

159. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 127r-128v [a].

128v Magnificis Dominis Decemviris etc.

127r Magnifici Domini etc. Scripsi hieri dua lettere ad le Signorie vostre le quali vi fieno portate da questo medesimo corrieri che si è indugiato ad partire questa sera et, secondo intendo, ne verrà ad cotesta volta intorno ad 3 hore di nocte. Allegai per la ultima mia l'arrivata della staffetta vostra contenente la presura di don Michele; et essendo, come io dixi, stato al Papa et digià havendone sua Sanctità scripto alle Signorie vostre, non occorreva fare altro in questa causa; pure si fece intendere tucto al Papa et ne risultò el medesimo effecto che si dixe per la mia del primo: cioè che sua Sanctità ne mostrò piacere et dipoi lo chiese con grande instantia, et parli essere certo che non li habbi ad essere negato; et hoggi, sorridendo, soggiunse che desiderava di parlarli per imparare qualche tracto da lui per sapere meglio governare la Chiesa. Dixi per la ultima mia di hieri come Piero d'Oviedo, insieme con quello mandato del Papa, doveva partire questa mattina per venire ad cotesta volta con contrassegni delle forteze. Sappino vostre Signorie come e' non è anchora partito; la cagione è perché tractando el Papa con el Duca questa consegnatione della forteza per via amicabile, come altra volta si è scripto, el Duca predetto sta in sul tirato et è in sul volere cautioni et guar-

darla nel sottile, né el Papa lo vuole sforzare per anchora. Le cautioni che li addomanda è che Roano li prometta et soscriva di sua mano quanto el Papa li dice volere fare, et in effecto entri come mallevadore al Papa della fede sua; il che Roano infino ad qui rec[o]usa et non si crede che [*lo voglia promettere*] lo prometta in alcun modo né per alcun conto. Et così si è dibattuta questa cosa tucto dì d'oggi, et infine è oppinione che domattina, sanza altra promessione di Roano, messer Pietro sia per venire con contrassegni *et co*sì «pare» [b] *che questo Duca ad poco ad poco sdruccioli nello avello*. ‖ 127v

Sono stati hoggi ad Monsignore Reverendissimo di Volterra certi giovani romani di questi che sono gentili huomini del Duca et si sono doluti che, ricevendo e' mercanti vostri buona compagnia in Roma, che e' loro huomini et loro robe che erano con don Michele, sieno state prese et rubate; et così si dolevono et minacciavono. Rispose loro el Cardinale per le rime: et dixe che ' vostri mercatanti venivono disarmati ad Roma, et per fare loro utile, non per fare danno; et che se li erono suti svaligiati, era per le iniurie che li haveno per lo addreto facto ad quelli huomini et che di nuovo venivono sanza securtà o salvocondotto per farne dell'altre. Andornosene in efecto come e' vennono; tamen Monsignore Reverendissimo ricorda che li è bene nettare tucti e' segni, et se fussi da fare come questi altri che sono suti sacheggiati dal Duca, e' quali hanno intimate le querele loro et procedono contro di lui via ordinaria, et già sono segnate le suplicationi; et tra questi sono el Duca d'Urbino, che si richiama di 200 mila ducati, et San Giorgio di 50 mila per conto de' nepoti: il che quando voi facciate, potrete sempre iustificare questo nuovo accidente con la demostratione de' danni ricevuti.

La condotta di Giampaulo rimane sospesa per la parte vostra: et la cagione è che Roano, come altra volta dixi, si tiene non bene contento di lui per haverli, poi che li diè

licentia che li andassi ad Perugia, comandato molte cose che facci et lui non ne ha facto mai alcuna et per anchora non si è condotto qui con tucte le lettere [*e*] scripte et danari pagati etc. Ha paura Monsignore Reverendissimo, se non si pensa di rimediare in qualche modo, che Roano et il Re non habbino messo con tanti danari costui a ccavallo et che un altro se lo habbi ad godere; et perché non ci è altro rimedio se non che questa condotta si ratifichi con securtà vostra, pensa che questo si possa condurre qui quando Giampaulo con la sua compagnia [*gi*] arrivassi avanti che 'l Cardinale partissi et parlassigli et mostrassisi ad ordine. Et pure, quando el Cardinale partissi che Giampaulo non fussi arrivato, giudicherebbe che [*voi ne facessi*] fussi bene ne facessi ogni opera voi di costà, perché avanti che li uscissi di Toscana la cosa [*e*] havessi el pieno suo: perché quando la non sia conducta al fine, dubita che non ne advengha quanto si è decto ‖

127r Valete. Die III decembris 1503. Romae.

Servitor
Niccolaus Maclavellus
Secretarius.

[a] *Il passo in cifra della lettera ha decifrato interlineare originale. Trascriviamo il cifrato e segnaliamo in nota le varianti testuali dell'interlinea.* [b] *Ms.*: et così pare *(decifrato di altra mano nell'interlinea).*

160. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. *129r-v.*

129v Magnificis Dominis Decemviris etc.

129r Magnifici Domini. Più per seguire la usanza di scrivere alle Signorie vostre ogni dì che per necessità, scriverrò la presente et mi rimetterò [*et mi rimetterò*] ad tucto quello scripsi hieri et l'altro per tre mie lettere, le quali vennono in

costà per un fante di Lione che fu spacciato questa notte. Solo dirò di nuovo ad quelle come questo dì è suto Concestoro pubblico et sonsi pubblicati quelli Cardinali che io scripsi ad vostre Signorie erano suti disegnati. Di nuovo anchora fo intendere ad quelle come in questi franzesi sono nuove per uno huomo apposta, el quale giunse dua hore fa, come gli spagnoli haveno condotte certe barche per terra et messele nel Ga[*b*]rigliano: et disegnavono con quelle urtare el ponte facto da e' franzesi et anchora affocarne qualcuna di decte barche per vedere d'incenderlo. Et, dato tale ordine, spinsono ad un tracto le barche [*per terra*] per acqua et assaltorno per terra el bastione che ' franzesi guardano da lato di là del fiume, donde e' franzesi gagliardamente riparorno all'uno et all'altro insulto, et hanno morti delli spagnoli circha 300, et prese et affondato le barche. Così è referita la cosa, et chi la dipigne è franzese.

Domani si va ad Santo Ianni et ordinasi una bella festa, se 'l tempo non la guasta. Raccomandomi ad vostre Signorie. Siamo ad hore 18, et se altro accadrà hoggi, sopperireno domani. Die IIII decembris 1503.

Servitor

Niccolaus Maclavellus.

161. BNF: CM III, 127[1].

<Vir>o Nicolao Ma<chiave>llo etc. Cito.

Spectabilis vir, etc. Hier mattina si riceverono le tue de' 28, 29 et 30 del passato et ci sono suti gratissimi li advisi delle cose di costà. Noi non habbiamo né di Romagna né d'altronde che dire altro, però saremo brevissimi per questa. Non è ancora adrivato lo Arcivescovo di Raugia; quando verrà si fermerà seco quanto ci parrà a proposito. Né ci potrebbe piacere più la dispositione di nostro Signore circa le cose di

Romagna et il disegno suo di servirsi et delle forze et della reputatione del Re, oltre alle sue et quelle delli altri amici; in che si vuole confermarlo et riscaldarlo ogni volta che se ne habbi occasione.

Svaligi«o»ronsi le genti del Duca, come ti si scripse ad l'ultimo del passato per staffetta, né dipoi se ne è inteso altro. La presente ti si scrive alla ventura, se forse questa nocte passassi veruno; et per altra [*p*] ti si dirà più ad lungo quel che ci occorrà ricordare in benefitio commune et delle cose di Romagna et d'ogn'altra cosa. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die IIII decembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.
Marcellus.

[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 149*r*.

162. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 131*r*-132*v*.

132*v* Magnificis Dominis Decemviris etc.

131*r* Magnifici Domini etc. Havanti hieri scripsi l'ultima mia alle Signorie vostre. Per questa mi occorre significarvi come, poi che io hebbi scripto la mia de' 4, partì Pietro d'Oviedo et lo huomo del Papa con contrassegni etc. Doverrebbono, venendo per le poste, essere ad questa hora costì, et vostre Signorie haranno loro parlato di boccha. Così doverrebbe essere arrivato el Vescovo di Raugia, et con lui harete parlato et dipoi ordinato et proveduto secondo che la occasione et le qualità delli aiuti vi harà concesso. Qui non si è pensato poi ad altro che ad festeggiare, et tuctavolta si pensa; et hieri ne andò el Papa ad San Ianni solennemente, donde non tornò prima che ad 4 hore di nocte. Et domenica proxima ne va ad San Paulo, et essi comandato che ' tabernaculi, archi triumphali et templi facti per le strade non si lievino, perché vuole domenica essere veduto con la medesima pompa. Riceve'

una vostra de' dua, et benché vi fussi su qualchosa di momento per la venuta del Conte di Pitigliano in Romagna, non se ne è facto altro per le cagioni decte. Aspectasi dal Papa et da tucta Roma don Michele con una grandissima festa, et desiderrebbono che ci fussi domenica per poterlo menare innanzi al triompho; tamen e' se 'l torranno ogni volta et fia sempre el benvenuto.

Del campo de' franzesi et spagnoli non s'intende altro. Sonsi cominciati ad parlare Roano et lo 'mbasciadore spagnolo. Dicesi che 'l Papa ha mandato uno ad Consalvo per condurre una triegua fra loro; et se non nascie in questo mezo qualche sdrucito, se ne sta con buona speranza.

Dixesi alle Signorie vostr[*a*]e per altra mia come [*eg*] tenendosi Monsignore di Roano male contento di Giampaulo, era da dubitare che non si fussi messo ad cavallo con li danari de' franzesi, et che un altro se lo godessi; né pareva ‖ che fussi altro rimedio ad questo sed non che Giampaulo si adboccassi con Roano o qui o per la via, [*ma*] et li mostrassi volerlo servire et essere ad ordine, et che dipoi voi costì vedessi dextramente di dare perfectione alla condocta: perché conducendosi si tirerebbe una posta molto a pproposito. Ma se Giampaulo non li parla, non ci sarà rimedio alcuno, perché è diventato come uno aspido verso di lui et ha giurato infinite volte da soldato che se non li rende e' suoi danari, quando e' non possa offenderlo lui, lo darà in preda ad qualunque vorrà adcordo seco, o italiano o oltramontano; et dice havere inteso che li havea promesso ad Bartolomeo d'Alviano di non andare mai nel Reame contro a[*franzesi*]lli spagnoli, et vedutone poi qualche segno lo crede indubitatamente. Dal can[*d*]to di qua per rimediare ad questo inconveniente, si è scripto questa sera ad Giampaulo, et li ha scripto Volterra et io, ciascun di per sé, et parlatogli in vulgare et impostogli che cerchi di parlare ad Roano ad cammino, se non vuole rimanere vituperato, ini-

131*v*

mico de' franzesi et poco amico di vostre Signorie. Dassene questo adviso costì acciò vostre Signorie sappino dove si truova la cosa et possino pensarci et farci quella opera giudicheranno convenire al bene pubblico.

Parte Roano, come è detto, o venerdì o sabato proximo et con lui viene lo 'mbasciadore dello Imperadore; ègli suta confermata la sua legatione di Francia. Ricorda Monsignore Reverendissimo di Volterra che si facci incontrare ad dua o tre personaggi, di qua da Siena almeno una giornata, per possere ragionare con lui qualchosa in benifitio della città et maxime [*di*] circha Moltepulciano et Pisa. Et così ricorda che si mandi uno seco che sia presente quando e' si habbocca con lo Imperadore, il che giudica utile per ogni rispecto. ‖

132r El Duca Valentino si sta così cerimonialmente in camera di Roano et hieri, rispetto ^alla festa^, fu dato in guardia ad Castel del Rio che lo observassi; el quale lo menò ad desinare ad Belvedere et lo 'ntrattenne honestamente tucto dì. Credesi che come Roano parte, e' sarà messo in Castello ad buon fine. Raccomandomi alle Signorie vostre, quae faelices valeant et diu. Romae. Die VI decembris 1503.

Servitor
Niccolaus Maclavellus
Secretarius.

163. BNF: CM I, 31[1].

Ai Dieci. Die 6 decenbris.

[*Ad dì*] Le Signorie vostre si ricorderanno quello scripsi ⟨in⟩ cifera ad dì 28 del passato. È stato nuovamente con [*el Cardinale*] Volterra lo 'mbasciadore dello Imperadore et li ha detto: « Monsignore, voi non ^pensate^ ad quello che io

vi ho detto qualche volta né me ne date risposta alcuna; et pure sarebbe bene pensarvi et rispondermi. [*Et*] Io vi dico di nuovo che lo 'mperadore passerà et che vuole [*da Pi*] trarre da Pisa dua commodità: danari presenti et censo ^in futuro^, et daranne la possessione ad chi più danari gliene darà ». Rispose el Cardinale che non li poteva rispondere, ma che [*andando*] ^venendo^ lui [*ad Firenze*] ^costì^ con Roano, ne poteva parlare con voi et da voi haverne risposta. Rimase patiente; et nel parlare dipoi di questo accordo dixe che fra un mese e' sarebbe ad ogni modo facto fra lo 'mperadote et Francia, et che una condizione fra l'altre vi sarebbe, che si salvassino gli amici l'uno dell'altro, excepto che in quelle cose dove alcuno di detti Re havessino ragione, etiam che le fussino [*d'uno dell*] dello amico dell'altro. Dixe anchora che ' vinitiani cercavono di fare punto qui et che fussi loro lasciato quello hanno preso. Replicò Volterra che questo erono quelli modi che toglievono allo Imperadore et ad Francia una bella occasione di farsi grandi in Italia et tenere securamente lo stato loro, adcrescendo forze a' potenti come erano e' vinitiani et togliendo forze a' mancho potenti come noi. ⟨Perché⟩ non posseva fare non lo dicessi, tamen quando el dire non bastassi, vedeva vostre Signorie volte ad essere prima d'accordo co' vinitiani, che [*per*] un altro lo havessi pensato; et penseranno anch'elleno solum a' casi proprii quando elle solum insospettischino d'essere smembrate o lacerate ⟨dagli⟩ altri. Parve ad Volterra che queste parole lo [*tenessino u*] frenassino un poco et lo tenessino ⟨sopra⟩ di sé et ne lo rimandassino più humile. Passerà di costì con Roano et vostre Signorie ⟨haranno in⟩ questo mezo pensato di tr⟨avag⟩liare seco con utile della città; et però se ne scrive così . . . [1].

[1] Si tratta di una minuta (frammentaria). Questo brano è stato scritto nella seconda parte del verso della carta ove compare la lettera del 27 novembre (CM I, 31). La lettera spedita a Firenze non è stata conservata.

[2] Segue nell'ediz. P.M. un documento autografo, senza data né destinatario, che si riferisce alla Legazione del Machiavelli a Roma. Si trova alla BNF: CM I, 50, e lo diamo qui di sèguito:

Magnifice vir etc. Ho ricevuta la vostra de' 21 anchora che io non intenda la soscriptione ma parmi riconosciervi alla mano et alle parole. Pure, quando m'ingannassi, el risponderne ad voi non sarà male allogato né fuora di proposito. Voi mostrate el periculo che porta el resto di Romagna, sendo perduta Faenza; accennate che vi bisogna pensare a' casi vostri, non si provedendo altrimenti per chi può o doverrebbe; dubitate che 'l Papa non ci sia consentiente; sete in aria nello evento delle cose franzesi; ricordate che si ricordi et che si solleciti etc. Et benché tucte queste medesime cose mi sieno sute scripte dal pubblico et che si sia risposto sì largamente, che voi in su lo scrivere facto vi potete consigliare; tamen per non manchare dello ofitio anchora con voi, havendomene invitato, vi replicherò el medesimo et parlerò in vulgare, se io havessi parlato con l'Ofitio in gramatica, che non mel pare havere facto. Voi vorresti una volta che 'l Papa et Roano rimediassino a' casi di Romagna con altro che con parole, giudicando che le non bastino a' facti che fanno et hanno facto e' vinitiani, et ci havete facto sollecitare l'uno et l'altro in quello modo che voi sapete; di che ne son nate quelle resolutioni che vi si sono scripte, perchè el Papa spera che ' vinitiani habbino ad compiacerlo, et Roano crede o con pace o con tregua o con victoria essere at tempo ad ricorreggiere, et stanno ciascun di loro sì fixi in su queste opinioni che non vogliono porgere horechio ad nessun che ricordi loro alcuna cosa fuora di questo; et perciò vi si può fare questa conclusione che di qua voi non aspectiate né genti né danari ma solo qualche breve o lectera o ambasciata monitoria, le quali fieno anche più et meno galiarde che saranno più o meno potenti e' rispecti che debba havere el Papa o Francia. È quali, quanto e' possino o debbino essere voi lo potete giudicare benissimo guardando Italia in viso, et pensare dipoi a' casi vostri veduto et examinato quello che si può fare ^per altri in securtà vostra^, et inteso quello che si può sperare di qua; perché, quanto ad quello che si può sperare al presente, non si può più replicarlo, che io lo ho già decto.

Soggiugnerò solo questo, che se altri ricercha da Roano o le vostre genti, o potersi servire di Giampaulo, bisogna mostrare di volerle || o per difendere lo stato vostro [o *per difendere alcuna* . . . . .]. ^Et di questo^ non se li può ragionare che si altera come un diavolo chiamando in testimonio Iddio et li huomini, che è per mettersi l'arme lui quando alcuno vi torcessi un pelo, o per volere aiutare che Romagna non pericliti, et ad questo pensa essere a ttempo, come è decto. Questo è in substanza quello che vi si può scrivere delle cose di qua, né credo per chi vi ha ad scrivere el vero vi si possa scrivere altro.

164. BNF: CM III, 128 [1].

⟨Viro⟩ Nicolao ⟨Machiav⟩ello etc.

Spectabilis vir, etc. Questa mattina di buonora comparsono le tua del primo et 3 per mano de' Machiavelli et poco dapoi due altre de' dua per mano di Thommaso Del Bene, et tutto questo giorno s'è speso in expedire lo Arcivescovo di Raugia et messer Carlo et Piero d'Oviedo in modo che non si sono potute resolvere molte altre cose particulari che ricercavono particulare resposta; et non era nostro animo scriverti

stasera. Nondimeno, partendo questo punto per costà dua corrieri, non voliamo mancare di dirti come hieri venne il predecto Raugia et stamani hebbe audientia et hoggi dopo mangiare sono venuti li dua prenominati, et parendoci la commissione et la causa della loro venuta di tanta importantia quanta è, li habbiamo subito expediti, et accomodatili di ciò che hanno chiesto, et ordinato al Commissario nostro di Castracaro tutto quello che hanno voluto, et così partiranno fra due hore; et tutto s'è facto alla presentia di Raugia et con sua conscientia et consenso. Lui partirà domattina per ad Cesena dove anchora sono iti li altri. Et èssi [*con*] tutt[*o*]i conferito li advisi che si havevano di Romagna et lungamente parlato da parte con lo Arcivescovo: in modo crediamo se ne partirà bene satisfacto, perché non si è mancato loro di quanto hanno voluto, et che di costà s'è havuto notitia desiderarsi da nostro Signore. Domattina ti si scriverrà più lungamente di quanto si sarà seguito oltre ad quanto ti diciamo per la presente. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die VI decembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae
Reipublicae florentinae.

[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 149*v*-150*r*.

165. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 133*r*-*v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 133*v*

Magnifici Domini. Hieri scripsi la alligata; per questa 133*r* significo alle Signorie vostre come Roano parte domani ad ogni modo, et andrà adlloggiare ad Bracciano doman da ssera. È stato hoggi vicitato da tucti e' Cardinali di questa corte et veramente egli è in buona gratia con ogni huomo, per essere stato trovato più facile et più humano che [*ad*] non si sperava, essendo grande signore et franzese. El Valentino rimarrà qui secondo mi è suto detto da parte, anchora che publice si dica che ne vengha seco. Ricordasi di nuovo ad vostre Signorie el farlo incontrare, per le cagioni già dette.

Parlai con Antonio Segni de' casi del Mottino; hanni detto questa sera che domani mi saprà dire qualche cosa.

Ricordasi alle Signorie vostre di pensare ad questo svaligiamento di don Michele in modo che questi romani non faccino come Paulo Orsino. Scripsesi el modo altra volta et di nuovo si ricorda. Valete. Die VII decembris. Romae, 1503.

Servitor
Nicolò Machiavegli
Secretario.

166. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 151*r-v*.

151*r* Cardinali vulterrano. Die octava decembris 1503.

Reverendissime etc. Saranno exhibitori della presente messer Giovanni Delle Selle et un altro suo collega, cittadini et imbasciadori del signore Antonio Ordelaffi et della comunità di Furlì, huomini bene qualifichati et di buona conditione in quella città, e' quali sono stati qui molti dì per commissione de' loro superiori; et nella stanza che ha facto qui lo Arciveschovo di Raugia, hanno parlato seco più volte. Et final- ‖ 151*v* mente è parso loro doversi transferire fino costà a' piedi di nostro Signore per le cose del Signore et della comunità loro, et hannoci ricercho che li raccomandiamo et alla Sanctità sua et ad vostra Reverendissima Signoria. Il che si è facto volentieri, respecto al desiderio che è in noi ordinariamente di benifichare et quel Signore et quella comunità, et ad i termini che si sono usati con loro da 3 mesi in qua, per i quali ci pare havere un tacito obligo di aiutare vivamente et l'uno et l'altro. Noi non sappiamo qual sia la commissione loro: però non ci restringiamo ad alcuno particulare, ma in genere preghiamo la Signoria vostra Reverendissima che vogla raccomandarli al nostro Signore vivamente et favorire la causa loro «et», con quella dextreza et amore che è usata fare per le cose nostre, quella del signore Antonio.

167. ASF: X di B., Miss. L.C. 28, c. 151*v*.

Nicolao Maclavello. 8 dicembre 1503 [a].

Noi scriviamo al Reverendissimo di Volterra [b] per mano di 2 oratori furlivesi in raccomandatione et del signore Antonio Ordelaffi et di quella comunità più particularmente quel che accade; et però teco sareno più brievi, reputando che ogni loro introductione a nostro Signore et ogni principio di favore habbi ad nascere principalmente da sua Signoria Reverendissima; et non accade significhare ad te altro, salvo che i predecti vengono costà per le cose del Signore et della comunità loro, et come faranno capo ad Volterra et forse vorranno che tu anchora in nome nostro li raccomandi ad nostro Signore. Di che tu parlerai con la sua Signoria Reverendissima et procederai in questa cosa secondo che li parrà, monstrando ad i predecti oratori havere commissione da noi favorire ogni loro cosa non altrimenti che le nostre proprie. 151*v*

[a] *Ms.*: Dicta die. [b] *Vedi lettera seguente, poscritta.*

168. BNF: CM III, 129 [1].

⟨Viro⟩ Nicolao Ma⟨chiavello⟩ etc. Cito.

Spectabilis vir, etc. Per Bernardino de' Rossi ti si scripse avant'hieri brevemente per il poco tempo che si hebbe, rimettendoci ad scrivere altra volta più ad lungo per risposta delle tue fino a dì III ricevute ad quel'hora; dopo le quali ne è comparsa dapoi un'altra de' 4. Et per dire quanto si sequì con lo Arcivescovo di Raugia non si ha ad aggiugnere altro salvo che li II mandati partirono la nocte sequente et hier mattina dapoi lo Arcivescovo decto; et a tucti si è facto tucte quelle demonstrationi che ci son sute possibili; et per la expeditione loro, hanno havuto da noi tucto quello hanno chiesto, fino ad commettere a' Commissari nostri di Romagna che, bisognando, promettino et stieno mallevadori in nome nostro di ciò che si promettessi ad quelli castellani et fanti, et similmente si è data buona instructione loro circa lo assicurare quelli popoli et ogni altro maneggio necessario per tirare ad fine questa cosa secondo il desiderio di nostro Signore.

Di don Michele non si è preso altro partito né possiamo per questa dirne altro perché, respecto allo essere noi al fine del magistrato nostro,

non si è potuto intendere da llui né ricercarlo di molte cose che ci sono necessarie sapere. Toccherà questa cura a' successori nostri e' quali non doverranno manchare di tucti quelli respecti che fiano necessarii et per gratificarne a nostro Signore et per honore della città; et sarà fra brevissimo tempo perché digià si è cominciato questo dì ad ricercarlo di qualcosa. Di Citerna ci piace la resolutione facta, et noi siamo per darle compimento, et con la spesa di 200 ducati et con provedere del commestabole, secondo che tu ci scrivi per la tua prima de' II. Ma vorremo sapere, faccendo questo, come habbiamo ad rimanervi; perché se si disegnassi mandarvi altro governatore o capo et noi fussimo exclusi del tenervi nostro commissario, non piglieremo tal partito, parendoci fare una spesa sanza ricompensa alchuna. Però rispondera'cene per la prima, o, partendo, come si dirà appresso, lascerai questo charico di darcene adviso a chi ti parrà che lo possi far meglio: benché forse avanti che se ne determini vi saranno li Oratori nostri, e' quali sono tucti ad cavallo per partire fra II dì se già non li ritenessi il reputare non essere ad tempo ad havere audientia avanti le feste, che havendo ad soprastare lo vorranno fare più tosto qui che costà. ‖

Crediamo che allo adrivare di questa doverrà essere facta la coronatione et Roano partito o in sul partire; alla venuta del quale, disegnando noi haverti qui, voliamo che, essendo partito il decto Roano, ti lievi subito et te ne venga con quella più celerità che sarà possibile; ^et non^ essendo partito, subito che si moverà, te ne verrai anchora tu per essere qui o innanzi o allo adrivare suo. Piaceci sommamente havere inteso il partito che hanno preso li dannificati dal Duca di dare le querele loro: et essendo acceptato, noi anchora voliamo che di costà, avanti il partir tuo, come huomo nostro, dia la querela nostra et taxi li danni ricevuti per la venuta sua nel 1501 centomila ducati, et quella della rebellione di Arezo, dove fu Vitellozo et altri sua soldati, dugentomila. Di che parlerai prima con il Cardinale, et con lo indirizo et consiglio suo procederai in questa materia. Di Giovan Paulo no[*n*]i non sapremo che dirne altro, perché dal canto nostro non è rimasto di fare tucto quello che siamo stati ricerchi con sicurtà nostra, et habbiamo pagato il danaio et factoci innanzi con tucto quello che bisognava. Né mancheremo per lo advenire, et maxime quanto Roano fia qua; ma dubitiamo fortemente che l'uno et l'altro habbi poca voglia di concluderla; pure per noi non si mancherà. Né per questa ci occorre altro. Bene vale. Ex Palatio florentino. Die VIII decembris MDIII.

Decemviri Libertatis et Baliae Reipublicae florentinae.

Postscripta. Noi ti habbiamo scripto questo dì per mano di due [a] oratori furlivesi in raccomandatione loro, et similmente al Reverendissimo di Volterra, li quali loro vi presenteranno. Et parci ad omni modo che e' sia da confortare nostro Signore ad volerli ricevere benignamente et monstrare loro buon viso, maxime che e' vengono con questa speranza, nella quale noi, per mantenerli fermi li habbiamo tenuti et facto loro intendere possono et debbono sperare bene; di che tu darai notitia al Reverendissimo di Volterra, confortandolo ad fare et operare per loro circa ad questo effecto tucto il possibile. Iterum bene vale.

[a] *Ms.*: II.

[1] Copia: ASF: X di B., Miss. L.C. 28, cc. 151*v*-153*r*.

169. ASF. X di B., Cart. Resp. 119, cc. 134*r*-135*v*.

Magnificis Dominis Decemviris etc. 135*v*

Magnifici Domini etc. Hiersera riceve' le vostre de' 4 et 7, 134*r* alle quali, non contenendo altro che la ricevuta di molte mie lettere infino ad quel dì, et la giunta di Raugia et di messer Petro d'Ovieda, et anche rimettendovi voi ad quello mi scriverrete per altra, non occorre risposta. Scriverrò la presente per servare la consuetudine dello scrivere et la manderò per il procaccio, non importando molto, perché della partita di Roano vi scripsi ad dì 6 et 7, et vennono le lectere per un fante di Lione spacciato da questi Del Bene in diligentia, le quali credo ad questa hora sieno giunte costì. Partì el Cardinale di Roano hieri, come io dixi, [*et*] ma non andò già ad Bracciano né si discostò di qui dua miglia; questa sera alloggierà ad Bracciano et ne viene costì per andare dipoi in Lombardia. Non si ricorda quello che altre volte si è scripto, et d'incontrarlo et di mandare con lui verso Alamagna, existimando che digià le Signorie vostre ne habbino facto deliberatione. El Duca Valentino è rimaso in parte delle stanze che teneva in

palazo decto Roano et questa notte fu guardato da huomini del Papa. Credesi, per non havere questa noia, che 'l Papa lo metterà in Castello, anchora che si dica in vulgo di molte cose: cioè che 'l Papa ha promesso al Roano lasciarlo, hauto che lui harà quelle forteze; et che si dà al Prefectino la sua figliola et per dota se li dà la Romagna etc.

Le Signorie vostre mi commettono che io scriva loro quello che fanno e' franzesi et li spagnoli et come si truovono et dove li stanno et quello che se ne dica et creda. Rispondo haverne scripto ad dì 21 del passato largamente et che si truovono in quello medesimo essere l'uno campo et l'altro, et tanto in peggior grado quanto egli hanno più stentato. Et per replicarlo dico che ' franzesi, più settimane sono, gittorno un ponte in sul Gariglano et presono la ripa di là et vi feciono un bastione, et quello hanno tenuto et tengono; né sono altri franzesi di là dal Garigliano se non quelli ‖ tanti che guardano quello bastione, che non passono 200 fanti; tucto l'altro exercito franzese è di qua dal Garigliano et il quarto ne è presso ad quel ponte, gli altri tre quarti sono discosto 5, 6 et 10 miglia alle stanze. Li spagnoli si truovono di [*qua*] ^là^ dal Garigliano et hanno facto un fosso discosto un miglio ad quel bastione et in sul fosso dua bastioni, et li guardono, et appresso sta buona parte del loro exercito et il resto è disteso alle stanze. Sta così l'uno et l'altro campo, non si possono appiccare né possono sforzare l'un l'altro, impediti da l'acque del fiume, da quelle che sono piovute et che piovono. Stanno in disagio grandissimo tucti ad dua. Credesi che chi la durerà, la vincerà; hora chi la durerà più non si può intendere perché qui se ne parla come in ogni altro luogho secondo le passioni et, non ch'altro, quelli che vengono di campo son varii nelle opinioni; bisogna riportarsene allo evento. Questo è vero, che li spagnuoli hanno ad questi dì tentano molte volte di rompere el ponte et di cacciarli da quel bastione, come io scripsi, et

134v

non è anchora loro riuscito. Così stanno le cose di costoro, così le scripsi ad dì 21; non hanno mutato poi altro viso, né io saprei come altrimenti [*le p*] le dipignere alle Signorie vostre; et quando le variassino, ne adviserò; non variando, non saprei che mi dire, ad volerne dire el vero.

Dixi per altra mia alle Signorie vostre come havevo parlato con Antonio Segni, secondo le commissioni di vostre Signorie; questo dì è stato ad me detto Antonio et dettomi h⟨av⟩ere parlato con el Mottino et ritracto da lui in summa questo: che la sua condotta ⟨co'⟩ franzesi finì[*scie ad dì*] el dì di Sancto Andrea passato et che non si vuole più ricondurre con loro ad pregio veruno; dice bene che non ha potuto et non può havere licentia da loro et che è tuctavia dreto ad Sanseverino per haverla. Dice che verrà volentieri ad servire [*di*] vostre Signorie, ma che non ha fusta, et ha dua galee et che non ne vorrebbe lasciare alcuna ma servire con dette ∧dua∧ galee, et sarebbe contento ad 900 ducati di camera el mese; le sicurtà darà quelle che chiederanno ‖ vostre Signorie. Dice anchora che oltre alle dua galee, ha un suo fratello che ha tre brigantini, et con 300 fiorini el mese verrebbe domani ad servirvi con tucti ad tre. Le Signorie vostre considerranno hora quello che fa per loro et ne risponderanno. Raccomandomi ad quelle. Die 9 decembris 1503. Romae. *135r*

Servitor
Niccolaus Maclavellus
Secretarius florentinus.

170. ASF: X di B., Miss. L.C., 29, c. *2r*.

Reverendissimo Cardinali vulterrano. Romae. Die XI decembris MDIII.

Reverendissime in Christo pater etc. Noi scriviamo alla Signoria vostra Reverendissima pensando che allo adrivare della presente Ni- *2r*

colò Machiavelli possa esser partito, secondo che li antecessori nostri li commissono a dì VIII. La cagione è per fare intendere alla Sanctità di nostro Signore quello che è sequito dopo la partita di qui di messer Carlo et di Pietro d'Oviedo, et dipoi dello Arcivescovo raugino, acciò non si maravigli di qualche dilatione che li prefati sono stati necessitati mettere in transferirsi in Romagna et non reputi sia causato da altro che dalla aspreza de' tempi et dalle molte nevi che hanno trovato in sulle Alpi; perché habbiamo inteso che a dì VIII li prefati messer Carlo et Pietro d'Oviedo non erono passati Santo Godenzo benché si fussino condocti più là un pezo, ma ritenuti dalli impedimenti predecti et per non si voler mettere ad pericolo manifesto, se ne erono tornati in decto luogo; et nondimeno poi con grandissima fatica si erono condocti fino a Sancto Benedecto, dove si erono fermi alquanto per essere adrivati mezi morti, et messer Carlo sentirsi alquanto indisposto; et nondimeno pensavano [a] quell'altra giornata andarsene ad Castrocharo et di quivi a Cesena. Il medesimo era intervenuto allo Arcivescovo, che era anchor lui stato necessitato posarsi a Dicomano a dì VIIII, pensando il dì dapoi andare avanti per la via di Castel dell'Alpe, qual pare sia cammino men difficile di tucti li altri; di che ci è parso dar notitia ad fine non se ne stessi costì con lo animo sospeso. La Signoria vostra Reverendissima di tucto darà notitia a nostro Signore et ce li raccomanderà infinite volte. Bene valeat Reverendissima Dominatio vestra.

[a] *Ms.*: pens[*iamo*]^vano^.

171. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, cc. 136*r*-137*v*.

137*v* Magnificis Dominis Decemviris etc.

136*r* Magnifici Domini. Scripsi ad dì 9 l'ultima mia et la mandai per il procaccio, la quale doverrà essere costì all'ora di questa, partendosi questa sera un corriere, come intendo. Et perché io dixi per quella della partita di Roano et di quanto havevo ritracto dello animo del Mottino, secondo mi riferisce Antonio Segni, mi rimetto ad quella. Comparse dipoi l'ultima vostra delli 8 dì; et si è conferito con Çastel del Rio quanto

scrivete di Raugia et de' dua mandati con contrassegni. Mostrò havere notitia di tucto et dixe che 'l Papa non potrebbe tenersi più contento di vostre Signorie, et questo medesimo mi affermò San Giorgio al quale etiam conferi' gli advisi, tale che si vede che Raugia ha scripto bene al Papa et facto fedele relatione delle opere di vostre Signorie. Mostrò anchora l'uno et l'altro sapere delli oratori forlivesi che vengono, et [*p*] alla giunta loro per Monsignore Reverendissimo et per me si farà quanto vostre Signorie commettono.

Di don Michele non me ne sendo stato detto altro, non ho che dirne alle Signorie vostre: quando mi fussi mosso alcuna cosa ne adviserò. Ricordasi con reverentia rispondere al breve del Papa, et così che si pigli questa cosa in modo che fermi più el Pontefice nella benivolentia di cotesta città.

Di Citerna intendo quanto scrivete, et Monsignore dice che in simili terre non si manda sed non el castellano ad guardia et ad cura di epse, sì che le Signorie vostre si risolvino et mandino el nome del connestabole quando le voglino pigliare questo partito et ordinino etiam donde si habbi ad trarre el danaio.

Quanto al dare le querele vostre [*di*] contro il Valentino, bisogna che chi le dà, habbi el mandato di vostre Signorie ad fare questo: pertanto o le ordinino qui chi par loro o le lo dieno ad un di questi oratori che venghono, il che fia forse miglior partito.

El Duca Valentino si truova in quello luogo dove dixi si trovava nella mia de' 9 dì et si aspecta la «r»esolutione che faccino quelli stati di Romagna; et de' franzesi non ho altro che scrivervi che per quella si dica, alla quale mi rimetto. Credesi, se questi tempi vanno innanzi, che potrebbono ad ogni modo tentare qualcosa [*l'uno*] quelli dua exerciti l'uno contro all'altro. ||

Le Signorie vostre mi commettono che io parta con Roano 136*v*

per ad cotesta volta et, quando fussi partito, ne venghi in diligentia per essere costì prima che sua Signoria. La lectera giunse hieri et Roano partì sabato, tale che conveniva venissi per staffetta, et questo mi era molto difficile ad fare sendo infecto d'una malattia comune che è in questa città; et queste sono tosse et catarri che intruonono ad altri el capo et il pecto, in modo che una agitatione violenta come la posta mi harebbe facto danno. Harei nondimeno, desideroso d'ubbidire, tentato la fortuna; ma Monsignore Reverendissimo di Volterra non mi ha concesso el partire, parendogli, havendo ad differire anchora gli 'mbasciadori un 20 dì, come voi accennate, che el rimanere qua sanza uno instrumento del quale lui si potessi valere per le cose [*pu*] pubbliche, fussi ad lui carico et dannoso alla città. Né si è resoluto altrimenti, et io facilmente — et credo che sarà con buona gratia delle Signorie vostre — ho ceduto alla autorità di sua Signoria, constrecto da l'affectione che io veggo che porta alla città et da la fede che meritamente da ciascuno costì gli debbe essere prestata; tamen exequireno quanto sopra questo dal primo adviso delle Signorie vostre mi sarà ordinato. Bene valete. Die XII decembris 1503. Romae.

Servitor
Niccolò Machiavegli
Secretario.

Erami scordato significare ad vostre Signorie come certi gentili huomini roaniani hanno dato le incluse note di robe perdute ad Monsignore di Volterra, le quali si sono promesse mandare costì et raccomandare e' casi loro. Vostre Signorie ne risponderanno quello parrà loro.

172. BNF: CM I, 27.

Magnificis Dominis Decemviris etc.

Magnifici Domini. Partendo questo corriere ex arrupto scriverrò in furia alle Signorie vostre quello occorre.

Hiarsera fu qui nuove in questi franzesi come le fanterie di Consalvo non potendo più sopportare e' disagi in quali stavono et maxime per non havere danari, si levorno ex arrupto di campo dove erano, tale che Consalvo è stato constrecto ritirarsi in Sexa co' cavalli, dove è morbo grande; et nel [ri]ritirarsi ad Sexa lo feciono con tale tumulto che, presentendolo e' franzesi, feciono passare el Garigliano circha 20 cavalli che andassino ad riconoscere questa cosa, et trovorno che 'l campo era levato et haveva lasciato tucte le cose grosse et di minor valuta. Assaltorno questi cavalli la coda et tolsono e' carriaggi del signore Prospero. Così la dicano questi franzesi et ne hanno mostro lettere; credesi, quando la sia vera et il tempo serva, che ' franzesi potranno ire più avanti. Di quello seguirà, vostre Signorie ne fieno advisate. Occorremi poco altro che scrivere alle Signorie vostre, il che si farà per la prima, non potendo questo corriere aspectare più. Valete. Die XIIII decembris 1503.

Servitor
Niccolaus Machiavellus
Secretarius.

173. BNF: CM I, 28.

Magnificis Dominis Decemviris etc.

Magnifici Domini. Questo dì ho scripto ad Vostre Signorie una breve lettera et mandata per uno corriere spacciato da

questi franzesi, el quale non mi dette più tempo; tamen significai ad quelle quanto dicono questi franzesi havere da quelli loro del Garigliano: et questo è che, stentando la fanteria spagnola et non essendo pagata, ad un tracto si levò contro alla volontà di Consalvo, tale che lui anchora fu forzato ad levarsi co' cavalli et ritirarsi in Sessa dove e' dicono che è morìa grande. Dicono anchora che sentendo e' franzesi quello romore, mandorno venti cavalli de' loro ad riconoscere la cosa et trovorno el campo levato come in fuga et che haveva lasciato molte cose grosse et maxime masseritie di cucina, et che quelli 20 cavalli guadagnorno certi carriaggi del signore Prospero Colonna. Altro poi non si è inteso; quando se ne intenda di nuovo ne ragguaglierò vostre Signorie. Ho inteso da Pagolo Rucellai, che è molto amico di questi Orsini, come non havendo hauto ancora el quarterone secondo le promesse, hanno protestato ad Consalvo di partirsi una volta. Da ogni parte risuona che vi sia penuria di danari.

Ho scripto per altre mia alle Signorie vostre come el signore Luca Savello ha mandato qui un suo huomo ad raccomandarsi et ad significare che non possono più stare in tanto stento sanza danari. Le Signorie vostre non ne hanno risposto et costui si dispera et io non so che li dire. Oltr'a ddi questo venne hieri qui in persona Messer Ambruogio da Landriano con una lettera di credenza del Baglì ad el Cardinale et ad sua Signoria, et ad me ha pianto le miserie et stenti sua et della sua compagnia, et protextato che si sarebbono morti di fame [*che*] se e' franzesi non li havessino serviti di danari, ma che non li possendo più richiedere, saranno forzati levarsi con dishonore di vostre Signorie; et non lo vorrebbe havere ad fare, havendo mantenuto la compagnia fin qui quanto ogni altro, che di 50 huomini d'arme dice haverne ad cavallo 40 et 10 balestrieri. Vorrebbe almeno una paghetta et mezo et di più 100 ducati di suo servito vecchio. Io li ho promesso di

scriverne et raccomandarlo come io fo. Pregho le Signorie vostre ne rispondino perché ne aspecta risposta. ||

Partì messer Ambruogio di campo 8 dì sono, et referisce gran disagi di strami, pane et habitatione; et che in campo vi è restato 900 buoni huomini d'arme et 6000 fanti, et che si diceva che li spagnoli rinforzavano di fanterie. Nondimancho gli pare che questa nuova che lui ha trovata qua che li spagnoli sieno ritirati possa essere, perché afferma che non potevano pagare le vectovaglie et che parechi septimane eglino hanno forzati e' comuni ad portarvene; ma per adventura non li potendo hora più forzare sono suti forzati ad ire ad trovare da vivere dove ne è. Referiscie tre cose havere tolto fin qui la victoria a' franzesi: la prima et principale et più importante, lo havere perso tanto tempo intorno alle mura di Roma, che fu quel tempo che sarebbe loro suto commodo ad ire havanti senza possere essere impediti da acque et da fiumi, perché Consalvo allora non sarebbe possuto rappresentarsi loro innanzi; la seconda, lo havere pochi cavalli alle artiglierie, tal che non possèno fare più che dua miglia el dì; la terza, la crudel vernata che è seguita et segue, affirmando che non hanno mai voluto tentare alcuna cosa che 'l maltempo non sia raddoppiato. Con tucto questo afferma che quando bene Consalvo non si fussi ritirato indreto, che non può disegnare di venirli ad offendere per essere loro in luogo forte et gente da aspectare di fare una giornata con ciascuno. Dimandatolo dello ire havanti dice che con tucto che Consalvo sia ritirato, se 'l terreno non rassoda et se non provveggono, quando fussi rassodato el terreno, di bufoli o buoi o più cavalli da carra, che sarà loro impossibile condurre l'artiglieria. Referisce come el Baglì di Can è malcontento di non essere pagato, et Monsignore Reverendissimo di Volterra ricorda che, parendo alle Signorie vostre d'alleggerirsi di tale spesa, che non si lasci passare el tempo.

Sono questo dì comparse le lettere di vostre Signorie de' X et XI diricte ad Monsignore di Volterra, presupponendo che io fussi ad cammino. La cagione che io non sono partito lo scripsi per altra, che fu che ad el Cardinale non parve a pproposito la partita mia et non volse che io partissi. Intendesi per le vostre dette la cagione perché ‖ e' non ci è nuove di Pietro, né di messer Carlo, né del Vescovo di Raugia. Tucto si farà intendere dove bisogna et così si significherà quanto dite di don Michele et delle nuove di Francia; che [*tucto s*] ogni cosa piacerà ad nostro Signore et maxime la nuova di don Michele, et vedrassi che si mandi per esso in quelli luoghi dove sarà più commodità di vostre Signorie, secondo lo scrivere di quelle. Raccomandomi infinite volte alle Signorie vostre quae bene valeant. Die XIIII decembris 1503. Romae.

Servitor
Niccolaus Maclavellus
Secretarius.

Io non voglio obmettere di dire ad vostre Signorie come più dì sono fu preso un secretario ^che fu^ del Cardinale di Sancto Agnolo per intendere la morte di decto Cardinale. Et da dua dì in qua si dice [*ha*] che lui ha confessato haverlo advelenato per ordine di Papa Alexandro et che sarà arso pubblice, et che 'l cuoco et un suo credentiere si sono fuggiti. Comincionsi ad ritrovare di queste cose; et el Duca Valentino è dove ho detto altra volta. Ricordasi alle Signorie vostre, se le vogliono procedere contro di lui, di mandare un mandato in chi pare ad quelle, con autorità di substituire procuratori etc.

174. ASF: X di B., Miss. L.C. 29, cc. *6v-7v*.

Nicolao Maclavello. 15 dicembre 1503 [a]. *6v*

Spectabilis vir etc. Trovando noi che li antecessori nostri ti haveano revocato, et credendo che per tal cagione tu fussi ad cammino, habbiamo dal primo dì dello offitio nostro fino ad hoggi scripto a Monsignore Reverendissimo di Volterra tucto quello che accadeva intendersi di costà, et reputando che le habbi viste, non ne diremo altro. Habbiamo ricevuto et hieri et hoggi più tue de' VIIII et XII, per le quali intendiamo delle cose di costà quanto è occorso; ad che non accade replicare altro. Et di quello che ricerca risposta, ci pare, avanti ogn'altra cosa, farti intendere un'altra volta che noi desideriamo te ne ritorni, perché havendo ad venire di proximo li Oratori, la stanza tua costà non fia più necessaria; et così farai alla ricevuta della presente. Di don Michele non accade dire altro, havendone fino ad hoggi scripto due volte. Et di Citerna ogni dì ci va per lo animo nuove dubitationi di non ci arrechare questa spesa addosso et non haver sicurtà veruna del tenerla, perché par possibile che dopo uno VI o VIII mesi San Giorgio la voglia ritirare *7r* ad sé et mutare il commestabole; ‖ il che quando fussi, non sarebbe quello che è la intentione nostra. Però vorremo si pensassi anchora a questa parte et ce ne dessi risposta di quello che ce ne potessi resultare et qual sia il constume delli altri, et per altri tempi, et che fede se ne potessi havere dal predecto San Giorgio; et anche non ci pare essere bene resoluti se li 200 ducati si hanno ad pagare una volta o ogni anno; di che anchora ci darai notitia nonobstante quello che ha' scripto altra volta alli antecessori nostri. Riserberemoci ad dare il mandato ad uno delli Oratori che vengono per addomandare contro al Valentino li danni nostri. Habbiamo anchora ricevuto con la preallegata de' XII le due listre delle robe che ricercono quelli romani, ad che non possiamo fare altra risposta che si sia facta qui [*et*] ^a^ tucti quelli che hanno domandato simili perdite; che è reputarci noi offesi da loro per esser venuti hostilmente in tanto numero in e' paesi nostri et sanza salvocondocto, monstrando che meritamente è intervenuto loro così; et inoltre che ci sarebbe al tucto impossibile, non essendo le robe in essere, che sono venute in mano di infinite persone, come interviene in simili casi. Così farai loro intendere, ingegnandoti posarli con queste et altre ragioni il meglio che tu potrai. Del Mottino ti scriverreno altra volta ciò che ne hareno deliberato. Sonci hoggi nuove lettere di Romagna et s'intendono le medesime cose che si sono scripte a' dì passati, et di Furlì maxime, il quale ogni dì viene in peggior conditione, et quel Signore si truova in

malo essere et ha al continuo alle spalle chi cercha la ruina sua insieme con quella della terra. Di Imola non s'intende poi altro [b] salvo che quel
7v Guglielmo Tempioni ‖ castellano di Oriuolo Secchо scrive di detta forteza haver per certo che quella terra griderrà «Chiesa! Chiesa!;» pur sono cose da non vi prestar molta fede. Da chi viene da Ravenna s'intende li vinitiani havervi una grossa banda di gente a ppiè et a cavallo, che contano fra le altre 1000 cavalli leggieri; et costui che torna di là riferisce haver veduto assai artiglierie grosse et minute, et che il Conte di Pitigliano li havea commisso riferirsi a messer Bandino suo nipote che facessi di esser valente huomo perché lo verrebbe ad trovare et svaligiare, et che la causa della stanza loro quivi era ad fine di insignorirsi di tucta quella provincia. Di Roano non si ha anchora nuova alchuna quando sia per adrivare a Siena.

[a] *Ms.*: Dicta die MDIII. [b] *Ms.*: ultro.

175. BNF: CM I, 29.

Magnificis Dominis Decemviris etc.

Magnifici Domini. Ad dì 14 furno l'ultime mie; et la prima, che era breve lettera, mandai per un fante spacciato da questi franzesi et la seconda detti ad Giovanni Pandolfini, el quale mi dice haverla mandata per le poste di Ferrara. Duolsi detto Giovanni non essere suto rimborsato delli spacci li ho facti fare et mi ha pregato lo ricordi ad vostre Signorie, et io lo fo constrecto da la necessità, perché, occorrendo cosa che havessi bisogno di subito adviso, rimarrei a ppiè quando e' non fussi satisfacto; et referiscemi esserli suto scripto da parte, che non ch'altro, e' ne ha ricevuto poco grado per havere servito, il che gli duole tanto più. Scripsi per la preallegata ultima mia quanto s'intendeva delli Spagnoli et quello mi haveva detto messer Ambruogio del Landriano, el quale manda costì un suo huomo che porterà lettere del Cardinale et mie in sua raccomendatione. Né per questa, circha ad messer Ambruogio, ho che dire altro se non che con desiderio attendo risposta

di quello se li habbi ad fare intendere. Et quanto alli spagnoli si è verificata la nuova; et in questa fia un capitulo d'una lettera scripta ad Gaeta del tinore vostre Signorie vedranno [a]. Stassi con expectatione di quello debba seguire, anchora che sia ch[r]i creda che questa cosa farà la pace più facile quando e' non seguiti maggiori sdruciti; saranno vostre Signorie advisate di quello seguirà.

Le ultime lettere di vostre Signorie delli XI diritte al Cardinale, mi ha decto sua Signoria Reverendissima haverle comunicate al Papa, et che resta sopra ad modo contento della concessione li è suta facta di don Michele; non si è già resoluto come o quando lo voglia fare venire. Crede el Cardinale che se ne risolverà per tucto dì domani. El capitulo dello adviso de' 6 dì di Francia piacque anchora ad sua Sanctità; dispiacquelli ben che cotesti sua fussino suti impediti da le nevi, rimase tamen patiente procedendo la cagione da chi è più gran maestro di lui, et così sta sospeso in su quello che della gita loro habbi ad nascere. Lo 'mbasciadore vinitiano è in sul placare el Papa, ‖ et per ancora non ci ha trovato stiva. Corteggia continuamente San Giorgio et qui è chi dubita che non cerchi per suo mezo fare contento el Papa che li acquiescha ad Faventia et ad Rimini, et prometta all'incontro favorire e' nipoti suoi per rimetterli in Furlì et in Imola. Credesi che 'l Papa non ci sia per acconsentire. Né mancha qui chi attende ad scoprire queste pratiche et attraversarle.

Aspectasi l'ultima resolutione di Citerna et il mandato per le cose del Valentino. Raccomandomi alle Signorie vostre quae bene valeant. Romae, XVI decembris 1503.

Servitor
Niccolaus Maclavellus
Secretarius.

[a] *Si veda questo brano in ASF: A.D. I, 3, c. 4r, col titolo* - 10 febbraio 1503 da Gaeta, Vincentio di Laudato.

176. BM: Eg. Ms. 23, c. 8*r-v*.

8*v* Magnificis Dominis Decemviris etc.

8*r* Magnifici Domini. Apportatore di questa sarà uno huomo di messer Ambruogio da Landriano el quale viene costì mandato da lui ad ricordare e' suoi bisogni; et perché io ve ne scripsi a llungo per la mia de' [*XII*] XIIII non mi distenderò altrimenti in questa cosa, referendomi ad quanto scripsi allora et ad quanto da questo presente mandato sarà exposto ad vostre Signorie. Alle quali io raccomando infinite volte messer Ambruogio, costui et me. Bene valete. Ex urbe Roma, die XVI decembris 1503.

Servitor
Niccolaus Maclavellus
Secretarius.

177. ASF: X di B., Cart. Resp. 76, c. 302*r-v*.

302*v* Magnificis Dominis Decemviris etc.

302*r* Magnifici Domini tamquam fratres honorandi. L'ultima mia fu de' XV et hogi ho la vostra de' XIIII, a la quale accade poca resposta per havere satisfatto ad quanto vostre Signorie me scrivevanno, et per la relatione farà di bocca Nicolò Machiavelli, el quale se ne vene in posta per satisfare a quelle, volendo usare l'opera sua, nonobstante la sua indispositione et la voglia mia: che harei desiderato, como ho scritto multe volte, che qua fussi uno segno publico per non essere conveniente che multe cose si operino et parlino per me, né me trovi in multi luoghi che a uno ministro non si disconvenghono. Pregho vostre Signorie che ci proveghino perché così recerca questo luogo. L'altre cose referirà detto Nicolò particularmente, et lo tenghino caro vostre Signorie, perché di fede et diligentia et prudentia non se ne ha ad desiderare multo in lui.

Intenderano etiam particularmente de le cose de Citerna et di questi gentilhomini romani, a le quali è da pensare et provedere bene perché

importinno di presenti et possono importare multo più per l'avenire, como monstrano li exempi de l'uno et de l'altro caso. Et bene valeant Dominationes vestrae, quibus me commendo. Rome. XVIII decembris MDII.

Vester tanquam frater
Franciscus de Soderinis
Cardinalis Vulterranus.

178. ASF: X di B., Miss. L.C. 29, cc. 9*v*-10*r*.

Cardinali vulterrano. Die xx decembris 1503. *9v*

Reverendissime in Christo pater etc. Siamo in desiderio di haver risposta dalla Signoria vostra Reverendissima o da Niccolò, di più nostre scripte et a quella et a llui dalli XI del presente in qua, maxime contenendo quella delli XI, circa le cose di don Michele tucta la resolutione nostra, et le altre assai particulare pure di qualche importantia; le quali si sono mandate tucte per huomini fidati, et quella di avanthieri per staffetta ad posta, per la quale si dava notitia del tristo fine che havessi havuto l'andata di messer Carlo et de Pietro d'Oviedo ad Cesena con tucti li accidenti et circumstantie di mala natura che si erono visti. Non habbiamo dipoi altri advisi di là, né quello habbi facto lo Arcivescovo di Raugia, et la commodità di questo spaccio facto da Thommaso Del Bene è causa che scriviamo alla Signoria vostra Reverendissima questi pochi versi ‖ per dirle come da Lione ci sono lettere *10r* de' 16 dì et contano con li Oratori hispagniuoli non si esser fermo alchuna cosa et esservene poca speranza; et il Re Federigo, che prima vi sperava tanto, non pare vi habbi più speranza, et ne dà causa a' franzesi con dire stanno troppo in sul tirato et che il Re di Hispagna in tucto sono resoluti volerlo restituire liberamente nel Regno. Ma da altro canto si ritrahe le difficultà essere in sulle conditioni, delle quali però particularmente non se ne intende veruna, et pare che il Re adherisca ad fare etiam la triegua nel Reame, et che ha scripto ad Roano se ne vada a Lione più presto che può et ordini allo Oratore del Re de' romani se ne vadi lui nella Magna ad referire al suo Re alchune cose et che mandi là sua ambasciadori, et noi lo crediamo, atteso che Roano qui ci ha decto che non credeva andarvi; il quale hieri a XX hore partì di qui, poi che hebbe visitato insieme con Nerbona li nostri Excelsi Signori. Bene valeat Reverendissima Dominatio vestra.

179. ASF: X di B., Miss. L.C. 29, cc. 11r-12r.

11r Cardinali vulterrano. Die XXIII decembris MDIII [a].

Avanti hieri si scripse alla Signoria vostra Reverendissima quel poco che s'intendeva delle cose di Romagna. Adrivò dipoi Niccolò Machiavelli et delle cose di costà s'intese da lui tutto quello che accadeva intendersi fino alla partita sua: per il che saremo più brevi et expecte-11v reno di intendere che si habbi dipoi ad fare. Hieri ‖ da Firenzuola ci fu nuove da Niccolò Valori, quale va in Francia in compagnia del Reverendissimo Legato, come Francesco Neri lo havea incontrato in quel luogo per ordine del Re; factoli intendere che non andassi nella Magna, ma ad grandi giornate se ne andassi in Corte, perché la conclusione dello accordo fra li dua Re si differirà allo adrivar suo. Inoltre ci fu facto intendere come uno Piero et Diego Romyres, già Commissarii generali in Romagna per il Duca et hora existenti nella roccha di Cesena, ridocti là per loro sicurtà, se ne vogliono uscire. Et siamo stati ricerchi da ^re^ loro salvocondocto di potersene partire et venire nel dominio nostro; ad che non sappiendo bene le qualità di decti huomini né che effecti si potessino fare, né che disordine potessi sequire per la partita loro, maxime poi che sequì il caso di Piero d'Oviedo, non lo habbiamo voluto dar loro, et si è preso uno terzo modo di scriverne a' Commissarii nostri di Romagna et commettere che lo faccino intendere allo Arcivescovo di Raugia, quale si truova a Bertinoro, et dipoi secondo l'ordine suo procedino in dare tale salvocondocto o non, come li parrà et piacerà. Et reputando che sua Signoria, et per la commissione che ha da nostro Signore, et per ritrovarsi là in sul facto, possa meglio pigliarne partito che noi, et anche perché la intentione nostra è fare in questa cosa tucto quello che ordinerà et piacerà a sua Sanctità: et se parrà alla Signoria vostra Reverendissima et a quella che se ne tenga più uno modo che un altro, anchora si farà. Intendesi anchora per genti degne di fede et venute [b] di proximo di quelle terre de' vinitiani et de' luoghi dove sono li loro Proveditori, come in brevi disegnano et sperano insignorirsi anchora di Pesero, né se ne fa dubbio alchuno tanto se ne parla liberamente; et il modo potrà essere quel medesimo che di Arimino, per quello che risuona. Tucto il di sopra la Signoria vostra Reverendissima farà intendere a nostro Signore et li metterà in consideratione quel possa sequire ‖ della partita de' predecti Piero et Diego, di che quella potrà fare miglior iudicio che non possiamo noi. Bene valeat Reverendissima Dominatio vestra.

[a] *La prima parte della lettera (c. 11r) è di mano di Biagio Buonaccorsi.* [b] *Ms.*: venuto.

180. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 66*v*-67*r*.

Capitaneo Campiliae Lionardo Salvucci. XXVIII decembris. 66*v*

Intendendo noi come ad Gienova s'armano quattro galeæ, et havendo ricercho [*quello*] ad che fine si facci tale preparatione, haviamo presentito come le potrebbono pigliare la via per ad Piombino per occupare [*quello*] ^el suo^ stato ad quello Signore. Et desiderando obviare ad tale cosa et farci da ogni parte quelli remedii che ci sono opportuni, voliamo che dopo la ricevuta della presente ti parta [*una ma*] ^la prima^ mattina di buona hora di costì et ne andrai ad Piombino, et ti presenterai ad quel Signore et li darai una lettera di credentia che sarà con questa; et dipoi, per nostra ^parte^ li dirai come, essendo noi suti cagione che si truovi in casa sua, desideriamo anchora continuamente di mante nervelo: et non possiamo fare, sendo desiderosi della sua salute, di non lo advertire di tucto quello s'intende che lo potessi offendere. Pertanto, havendo inteso come ad Gienova si armano le decte galeae ^et potrebbe essere^ in preiuditio del suo stato, ci è parso farlo intendere ad sua Signoria per huomo expresso, parendoci che così meriti la gravità della cosa. Et da nostra parte lo conforterai ad haver c[*o*]ura alle cose sue ‖ et a ppor mente di chi e' si fida et [*co*] ad chi e' commette e' luoghi importanti del suo stato [a]. Et così da ogni parte pensi alli remedii, offerendogli che di noi si può promettere tucto quello che altra volta per experienza ha visto, et tanto più quanto ne havessimo più commodità. Et così li farai capace questa cosa et ci risponderai particularmente quello che da lui harai ritracto et, richiedendoti di alcuna cosa particulare, rimettera'ti ad ‹‹s››crivercene et noi ti rispondereno quanto vorremo facci. Voliamo ti ritorni la sera medesima ad Campiglia 67*r*

[*et t'ingegnerai quel tempo starai in Piombino d'intendere quel grano che vi è venuto per conto de' pisani, se li è partito et quando de' partire, et, ritraendo cosa da farlo intendere a lLivorno, lo scriverrai subito; et al Signore non ne ragionerai alcuna cosa*].

Sarà con questa, come ti si dice, una lettera di credenza ad quel Signore, la quale fia contrassegnata con una croce, et di più [*sarà*] un'altra lettera pure ad decto Signore ma sanza contrassegno. Et questa non voliamo porti teco, perché la si querela con lui de[*l dere*]llo havere dato ricepto et salvocondocto ad grani et huomini pisani. Et però lascierai ad Campiglia; et tornato che tu sarai da [*un*] Piombino, un dì dipoi et non prima, manderai detta lettera ad decto Signore.

[a] *Ms.*: stati.

181. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 67*v*-68*r*.

67v Antonio Iacomino. Die 30 decembris 1503.

L'ultima nostra fu addì 28 responsiva ad le tua de' 23. Habbiamo dipoi la tua de' 26 piena di advisi delle cose di costà, de' quali ti commendiamo assai, perché ci è grato intendere giornalmente come succedono coteste cose; et [*ci*] parendoci che tu habbi risposto prudentemente al Conte di Cusercule, non te ne dareno altra instructione, [*ma ti*] solo ti confortiamo ad procedere così et intractenerlo, advisandoci se altro nascessi in suo disfavore. Et circha al Signore Antonio Ordelaffi, per quella de' 28 ti si scripse come havessi ad rispondere alle domande sua, et così exequirai quando da lui fussi richiesto o di consiglio o d'altra cosa, dandone sempre nondimeno adviso ad noi acciò possiamo di nuovo deliberarne se altro rispecto ci movessi.

Noi non restiàmo di sollecitare la Sanctità di nostro Signore, et di ricordarli la libertà della Chiesa et [*dello*] lo honore suo proprio. Et, secondo si ritrae, è volto ad fare ogni cosa. Et se per infino ad [*hora*] hora non se ne è visto altro che parole, si può excusarlo

per non havere ‖ forze, sendo nuovo nel pontificato. Ma non può stare così lungho tempo, et però ci pare da spandere costà queste voci ad rincontro della iactantia intendiamo fanno cotesti Proveditori veneti: et mostrare ad cotesti huomini quando hai occasione di parlare loro che, se si persuadano per entrare sotto el governo de' vinitiani di posarsi et fuggire periculo, che s'ingannono; perché non è ragionevole che 'l Papa habbi patientia, né etiam che li altri principi che possono in Italia vi consentino, et così si verranno ad tirare [*innanzi*] addosso più guerra et stare in maggiore confusione et in più periculo che mai. Et così sostenterai coteste cose el più che potrai, havendoci drento quelli respecti che si convengono et che alla tua prudentia parrà conveniente havere. ^[*A la*]^ Commendiamti del[*ricordo*]lo havere ricordato la buona guardia ad tucti cotesti nostri castellani, et [*così le ter*] ci pare che sia bene li tengha vicitati spesso con le lectere. Et noi pensereno se alla rocha di Marradi è da fare particular provedimento et non se ne mancherà. Vale. 68r

182. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 72r-v.

Antonio Giacomini Commissario Castricari. Die [x]II ianuarii. 72r

Noi ricevemo hiarsera la tua ultima de' 30 del passato et restiamo advisati come el Marchese dal Monte si era [*su*] inviato per passare in Toschana nonobstante le nevi etc. [*piaceci che sia mosso*] Ma perché ti si scripse medesimamente ad dì 30 facessi venire alla volta qui di Firenze messer Bandino con la sua compagnia et facessi sopradsedere [*d*] costà el Marchese, et intendendo hora el Marchese essere partito et havendo noi bisogno di messer Bandino, [*ci*] vogliamo che, nonobstante la partita del Marchese, facci venire [*qui*] ^anchora^ ad questa volta messer Bandino decto con la sua compagnia [*il che*] perché ci torna a pproposito haverlo in Toscana. Intendiamo adpresso per la decta tua lettera come el Vescovo di Raugia è passato da Furlì per ire verso Imola et le parole che sono ite attorno, [*le*] delle quali noi tegnamo poco

conto sappiendo la Santi[c]tà del Papa essere informata benissimo [*et*] delle pratiche et dello animo nostro. Desiderremo bene havere inteso che parole decto [*Signore*] ^Vescovo^ hebbe con quelli huomini, et s'egli [.] se ne andò con speranza o conclusione alcuna; il che tu [*d*] t'ingegnerai ritrarre et ne darai adviso ‖

72v Commendiamti di quello hai scripto a[*l*]d decto Vescovo, et circha e' castellani, et circha el Conte di Cusercole; né mancherai, come altra volta ti si è scripto et come anchora infino ad qui non [*se*] hai manchato, di favorirti in ogni parte con [*confortare et inanimire quelli che ne hanno di bisogno*] la industria [*dando speranza*], perché le cose non vadino ad peggiore [*termine*] ^cammino^ che le si sieno al presente. Et quanto ad quello che ti scrive messer Malatesta, non habbiamo che dirti salvo che ci piace lo intractengha, dandogli per nostra parte buona speranza della condotta; significandogli che fra 6 o 8 dì se ne farà [*ferma conclusione*] ^resolutione^ et se gli farà intendere; et se infino ad qui non si è facto, è restato per certe occupationi importantissim[*o*]e habbiamo haute.

Circha e' porci suti tolti ad quello da Berzighella dal bargello nostro, intendiamo quanto ne scrivi; et volendo noi procedere con più iustificatione in questa cosa, habbiamo facto parlare a' maestri di dogana et troviamo che quella condannagione che 'l bargello allegha delli 80 ducati è suta pagata; né giustificandoci loro el contrabbando, ci resolviamo che ad ogni modo la valuta de' porci sia [*sati*] renduta al padrone poiché ' porci sono venduti. Et però seguirai l'ordine hai cominciato, di fare ritenere tanto del salario che cotesti comuni hanno ad pagare ad decto bargello, ché colui che ha perduto e' porci sia satisfacto ad 20 soldi per lira; et in questo userai [*ogni*] buona diligentia.

183. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 73*v*-74*r*.

Giovanni Ridolfi Capitano et Commissario Arretii. 11 ianuarii. *73v*

El caso del quale ^ci dai notitia^ per questa tua de' 30, seguìto contro ad quelli due arretini per quelli 3 huomini ‖ di Battifolle, *74r* ci è dispiaciuto assai per tucte quelle cagioni che prudentemente ci discorri. Et havendo noi examinato questo caso, ci occorre farci dua provisioni: la prima, seguire contro alli delinquenti; la seconda, vedere [*o*] per via di concordare cotesti cittadini con quelli tre comuni [*per*] porre fine che per lo advenire non possi nascere più un tale [*inconveniente*] ^disordine^. Et circha la prima cosa non ti d[*e*]ireno altro, presupponendo che per te medesimo proceda contro ad decti delinquenti secondo li ordini; et quanto allo accordarli [*l'ordine*], el modo che ci è suto preposto non ci potrebbe più satisfare, parendoci non molto difficile et ragionevole [*in buon*], et però vi andrai dreto et tirerai la cosa innanzi. Et [*perché*] perché questa cosa si governi et maneggi anchora con maggiore reputatione, ne scriverrai alli ofitiali deputati sopra cotesta provincia, e' quali, havendo [*inteso*] udito la tua lettera, sono nella sententia nostra et appruovono quanto hai facto. Vale.

184. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 69*r*.

Al Capitano di Val di Bagno Bartholomeo Frescobaldo. 3 gennaio 1504 [a]. *69r*

Egli è stato ad noi un cancelliere dello abate Basilio et ci referiscie come tu hai facto richiedere ^alla tua corte^ o vero gravare l'erede di Romovaldo, suo fratello, et Francesco di Piero di Nofri di costì ad pititione di certi huomini di Fraxineto, Corezo et Monte Fatuchio per havere loro servito e' sopraddecti di grano et vini et altre robe [*pertinenti*] ^necessarie^ ad vivere, quando, per la guerra di Ca«se»ntino suta nel 1498 tra ' vinitiani et questa città, Romovaldo et [*decto*] Francesco decto furno lasciati ad guardia di decti luoghi dopo la recuperatione d'epsi. Et richieden-

doci el sopraddecto abbate che si provedessi che ' parenti et huomini suoi non havessino danno di quelle cose che per conto publico havessino in quelli tempi haute, et parendo la domanda iusta, considerata la natura della cosa, t'imponiamo che intenda bene questo caso. Et essendo ^vero^ che ' sopraddecti Romovaldo et Francescho habbino con i decti huomini contracto el soprascripto debito nel decto anno 1498 ^durante la guerra co' vinitiani^ et per [*decto*] conto ^di essere suti serviti mentre guardavono e' sopraddecti luoghi^, voliamo che al tucto sopradsegha et suspenda ogni actione havessi cominciato contro ad decto Francesco et robe di decto [*ma*] Romovaldo [b] infino ad tanto non ti se ne scriva altro dal Magistrato nostro. Et tenendosi alcuno gravato di noi, lo farai comparire qui.

[a] *Ms.*: Die III decembris 1503; *ma fra una lettera del 30 dicembre e una del 3 gennaio. Le parole* Bartholomeo Frescobaldo *sono di altra mano. Inoltre si legge nel margine sinistro la parola* tassa. [b] *Ms.*: Romovando.

185. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 69*v*.

69v Iohanni de Fodengis [a] Capitaneo Cortonae. Die [X]III ianuarii 1503.

Egli è suto al Magistrato nostro [*Agnolo*] Tonio di Meo Corbelli, et ci referiscie come lui et Agnolo, suo fratello, tolsono nello svaligiare don Michele un cavallo, una corazina, una taza et una ^spada^ ad Pand[*o*]^ol^fo da Castello, et come tu ^li^ constrigni ad restituirle et hai preso Agnolo decto; la quale cosa, quando sia così, è contraria alla mente et animo nostro: perché noi giudichiamo che chi ha svaligiati e' soldati di don Michele et ^del^ Valentino habbi bene guadagnato. Et essendo Pandolfo soldato del Valentino, [*siam*] non sappiamo per quale cagione debba rihavere le ^co^se sua o perché Agnolo le debba rendere. Et però, se altro non ci è sotto che noi non intendiamo, libererai Agnolo ad ogni modo et, [*non*] essendoci altra cagione, ce ne scriverrai.

[a] Iohanni de Fodengis *di altra mano. Nel margine sinistro si legge la parola* tassa.

186. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 69*v*-70*r*.

Agnolo Acciaiuoli Capitaneo Liburni. IIII ianuarii. 69*v*

L'ultime tue sono de' 26 et 28 del passato. Intendiamo per la prima quanto scrivi del galeone del grano, del quale ti advertimo. Harai hauto dipoi altre lettere ‖ nostre che ti significavano come 70*r* detto galeone era spelagato ad Piombino et crediamo harai usato diligentia per [*intract*] vedere che non passi in Pisa. Et quanto ad li archibusi, non havendo tu adsegnamento da pagarli, non sappiamo che dirtene. Et perché tu ci ricerchi di licentia [*per*] ^di potere vendere^ certe venæ sono state costì più tempo et ricercando noi questo caso, troviamo che dagli antecessori nostri le furno licentiate alli padroni et te ne scripsono; ma perché la lectera fu data alli padroni, pensiamo, poiché non la hai hauta, che decti habbino differito el portarla ad loro commodità. Et però di queste vene non voliamo deliberarne, ma t'imponiamo ne exequischa quanto dagli antecessori nostri ti è suto scripto. Intendiamo anchora [*della*] come arrivorno costì le dua galee. Piaceci che da l'un canto habbi hauto buona cura alla terra, dall'altra ne le habbi mandate bene contente di noi. Attendi alla buona guardia come merita cotesto luogo.

187. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 75*v*-76*r*.

Antonio Giacomino. Die [*X*]v ianuarii 1503. 75*v*

Per la ultima tua del secondo del presente restiamo advisati di quanto scrivi delle cose di costà, di che ti commendiamo assai. Et quanto a' ducati 400, de' quali tu se' ricercho dal signore [*F*] Giovanni Antonio Ordelaffo, non possendo provedernelo come desiderremo, lascereno ordinare la risposta ad te; la quale t'ingegnerai sia tale che lo mantengha meglio disposto verso di noi si può, mostrandogli sopr'ad tucto che non si mancha di favorirlo ad Roma, come sua Signoria monstra di havere inteso da' suoi oratori; et li farai fede che e' nostri oratori [*parti*] e' quali ultima-

mente si sono mandati alla Sancità del Papa, hanno hauta da noi commissione particulare di favorire et aiutare assai in tuct[*e*]o quell[*e*]*o* [*cose*] fia loro possibile, le cose di sua Signoria. Et nonobstante questo se ne è riscripto di nuovo al Cardinale Reverendissimo di Volterra et, secondo le relatione sua, s'intende el Pontefice essere bene volto. Et così ci pare che tu, con simili et altri termini che alla prudentia tua occorreranno, lo intractengha: per∧ché∧ in vero e' non si mancha, né mancherà di quello ofitio che si dice di sopra. All'altre parte di decta tua lectera, non contenendo altro che advisi, non ci occorre ‖ altro che commendarti ∧ut supra∧ et confortarti ad seguire d'intractenere el Vescovo di Raugia secondo l'ordine et le commissione che altre volte ti se ne è date.

76r

Noi ti scrivemo tre dì fa come fra pochi [a] dì ci risolveremo della condocta di messer Malatesta, il che [*è seguito al pre*] [∧è∧] ∧seguì∧ hiarsera: perché, havendo presa autorità di condurlo, ci siamo resoluti darli cinquanta balestrieri a ccavallo; et però voliamo liene facci intendere et concluda seco decta condocta in forma valida, obbligando lui da l'una parte et te da l'altra in nome nostro, con prome[*ssione*]∧ttere∧ che ∧noi∧ ratifichereno ad quanto ha∧ra∧i facto. Le conditioni della condocta voliamo sieno queste: che debba tenere cinquanta balestrieri ad cavallo oltre alla persona sua; et debba havere di soldo ciascun mese et per ciascun balestrieri 4 ducati d'oro et un quinto et, per la persona sua, 18 ducati d'oro; debba durare [*tale condocta*] tale condocta sei mesi fermi et sei ad piacimento del Magistrato nostro; et debba cominciare el primo dì di [*aprile*] ∧marzo,∧ proxime fu《tu》ro. Exequirai quanto ti si commette et darai adviso; et li [*mostr*] farai intendere con quanta opinione et experanza si è facta questa condocta et come, da questo principio, e' [*d*] può et debbe sperare ogni honore dal canto nostro, pigliando exemplo da coloro che per tucti e' tempi ci hanno servito.

[a] *Ms.*: poichech.

188. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. *75v*.

Nicolao Magistri Luce[a] Potestati Buggiani. Die 8 ianuarii 1503. *75v*

E' ci è facto intendere come, havendo hauto certe parole insieme maestro Iacopo et Philippo da Bologna, habitanti costì, da una parte, et Bernardino et Meo Maliscalco ^di costì^, da l'altra, questo Bernardino et Meo andorno con più persone per sforzare la casa di decto maestro Iacopo et Filippo et ruppono usci et con saxi guastorno certo suo tecto quivi propinquo; donde tu al presente cerchi di comporli insieme, ma pare che de' danni ricevuti tu non voglia ragionare alcuna cosa. Et ricerchandoci decto maestro Iacopo di favore, t'imponiamo veggha et intenda con più diligentia questa cosa et facci ragione all'una parte et all'altra secondo che richiede et vuole lo honesto et ^el^ ragionevole.

[a] Nicolao Magistri Luce *di altra mano*.

189. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. *76v*.

Domino Criacho de Burgo Sancti Sepulcri. Die 9 ianuarii. *76v*

Occorrendoci havere bisogno della opera vostra ^in cosa importante et da operarvi^ con utile nostro et honore vostro, vi facciamo intendere come noi desideriamo che subito allo arrivare di questa montiate a ccavallo et vi transferiate qui al Magistrato nostro; et se havete costì alcuno capo di [*buon*] squadra et huomo vostro fidat[*i*]o et valente, lo merrete con epso voi. Di nuovo vi facciamo intendere come desi^deriamo^ vegniate subito subito dopo la hauta di questa. [*Bene valete*] Il[a] che, [*ci*] ^ad noi^, farà piacere grandissimo et ad voi honore et commodo. Né di questo mancherete per cosa del mondo.

[a] *Sembra che tutto questo passo (che segue* bene valete*) sia stato aggiunto posteriormente.*

190. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. *77r-v.*

77r Iuliano de Lapis Commissario Cascine. Die 9 ianuarii.

Havendo inteso in questo punto che siamo ad hora una di nocte come Borgo Rina[*n*]ldi et Morgante dal Borgo che erano connestaboli alla guardia di Livorno sono stati presi da' pisani et menati in Pisa; et parendoci che quello luogho ad stare così sanza capi stia con periculo grande et desiderando farvi provedimento con presteza, ci è parso [*scriverti*] mandarti la presente in diligentia et importi [*et*] che subito comandi per nostra parte ad Manno dal Borgo, connestabole nella Verucola, che subito sanza mettere tempo in mezo con tucta la sua compagnia si transferischa in quel modo et per quella via che e' crederrà condursi più presto et più securo ad Livorno per stare ad la guardia di quella terra infino ad tanto che per noi se ne faccia altra provi[vi]sione. Et questo non vuole manchare che seguiti subito dopo la arrivata di questa. Et ad Carlo da Cremona che rimarrà nella Verucola ordinerai per parte nostra che nella absentia di Manno non escha per conto veruno della Verrucola, né permetta anchora alli suoi compagni che n'eschino; ma attenda in questo tempo che rimane solo alla guardia di quello luogho et lasci ogni altra cosa da parte. Et benché *77v* noi crediamo ‖ che, non havendo decto Carlo ad fare altro che ad guardare quella Verucola, la sua compagnia basti, nondimancho, quando fussi giudicato altrimenti et che non [a] bastassi, vi potrai mandare qualchuno di quelli capi di squadra del Conte Checho con qualche compagno. In summa, ordinerai che Manno vadia subito dove è decto di sopra e che Carlo, che rimane, faccia el debito suo in guardare quello luogho et soprattucto non ne escha.

[a] *Ms.*: lo.

191. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 77*v*-78*v*.

Capitaneo et Commissario Liburni. Die 9 ianuarii 1503. *77v*

Anchora che del caso seguìto costì di Borgo et Morgante suti presi ad prigioni da' pisani tu non ^ne^ scriva alcuna cosa ad lo ofitio nostro, tamen, havendolo inteso per la tua delli 8 dì diricta a' nostri excelsi Signori, non haviamo voluto manchare di provedervi come al presente si può et di ricordare ad te quanto ci accade. Et prima, non possiamo ad nessun modo commendare [*né*] Borgo et Morgante ad essere usciti fuori tucti ad dua [*con sì poca c*] tanto abbandonatamente, né te che lo [*permettesti*] ^habbi permesso^ loro, o vero ^che^ ti [*porta*] sia portato in modo con quelli che ^li habbino^ presu[*mino*]^nto^ tucti ad dua insieme uscire fuora sanza ‖ tua licenza. Et verament[*o*]e per ogni capo et *78r* da ogni parte questo caso non ci potrebbe più essere dispiaciuto. Et perché noi habbiamo giudicato che quest[*o*]a [*caso*] cosa voglia presto rimedio, habbiamo ordinato che Manno dal Borgo, che si truova alla guardia della Verrucola, si transferischa costì con la sua compagnia infino ad tanto che si pensi di altro capo et altra più sufficiente guardia ad guardare cotesta terra. Et tu, mentre che Manno differiscie ad venire — che non doverrebbe però giugnere costì molto dopo ad questa lettera — attenderai ad fare che non seguiti maggiore male insieme con Giovanni Rinaldi et Giannone d'Arezo; al quale farai intendere per nostra parte che el trovarsi lui costì ci ha in buona parte alleggerito el sospetto di cotesto luogho; et lo conforterai ad stare vigilante et ad fare quella opera che si conviene ad huomo di fede et prudente come [*tu se' stato*] sempre è stato; et tu non dormirai, ma raddoppierai la vi[*l*]gilanza et diligentia in ogni parte, perché crediamo che i pisani habbino facto questo tracto non tanto per pigliare quelli prigioni, quanto per sfornire Livorno di guardia et potere tentarlo poi per qualche via avanti si rifornischa. Et però di nuovo ti si ricorda lo stare vigilante.

Alla[a] tua de' 5, la quale ci mandasti per Antonio da Certaldo, ‖ non occorre fare altra risposta. Ricordiamoti solo lo scriverci *78v*

particularmente il caso seguito et quanti fanti si sono perduti di coteste compagnie. Vale.

[a] *Quest'ultimo paragrafo è di altra mano.*

192. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. *78v-79r.*

78v Commissario Cascine Iuliano Lapi [a]. Die x ianuarii.

Iuliano di Ghirigo da Bargha ci fa intendere havere condocte certe sue [*pego*] pecore in costà et volerle pascere fra Lari e Palaia et come tu non lo hai acconsentito [*san*] se prima non intendi lo animo nostro. Donde ti significhiamo che la cagione perché e' non si permette pasturare in coteste circumstantie è prima perché ' pisani non si vaglino de' salvocondotti che danno, l'altra, che non si vaglino delle prede che facessino, la terza, che non si dia occasione loro di scorrere in su el nostro, stando el bestiame in *79r* lato ‖ che presummino poterlo predare. Et per questa cagione, quando questi da Bargha voglino tenere il bestiame loro in lato che non possa essere predato da' nimici, et non sia una escha ad tirarli in sul nostro, et non habbino salvocondotto da' pisani, et habbino accordato e' padroni de' paschi, ci pare che tu dia loro licentia ad potere tenere el bestiame dove non si porti periculo di alcuna delle decte cose; il che lascereno iudicare ad te et alla prudentia tua. Vale.

[a] Iuliano Lapi *di altra mano.*

193. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. *79r-v.*

79r Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. x ianuarii.

Noi ti scrivemo hiarsera quanto ci pareva da operare per rimedio alle cose di Livorno sendo seguito la presa di Borgo et

di Morgante come tu sai. Habbiamo dipoi hauto dua tuae lettere delli [7] 8 et 9 del presente; et per quella de' nove restiamo advisati come havevi per la prudentia tua provisto di mandare a Livorno Pagolo da Parrana con 30 fanti, di che ti commendiamo. Et benché tale provisione, come ti si dice, ci satisfaccia, nondimancho, importando quello luogho quanto fa, ci pare a pproposito che oltre ad Pagolo da Parrana decto si mandi ad Livorno Manno dal Borgo con la sua compagnia, secondo ti si scripse hiarsera; se già e' non ti paressi, mandandolo, sfornire troppo ‖ cotesti luoghi *79v* di fanti, il che, quando non sia, ci piacerà ve lo mandi ad ogni modo; et ci darai adviso di quanto harai facto. Et circha la lectera tua delli 8 dì ti respondereno ad ogni cosa generalmente, et questo: che infino non si accreschono costà altre forze non ci pare per alcuno modo di tentare cosa alcuna; et però riserbereno [*ad*] el gastigare quelle ascolte ad più commodo tempo. Et così ordinerai ad cotesti soldati che per hora non scrivino alcuna cosa ad Lucha et che, quando e' sarà tempo, si farà loro intendere. Et soprattucto ti ricordiamo et commettiamo attenda ad guardare cotesti luoghi sanza tentare altri partiti. Et così advertirai e[*l*]' connestabol[*e*]i di Vico et della Veruca [*perché*] che attendino ciascuno ad [*se*] guardare quel luogo gli tocha in guardia, et in quaesto userai buona diligentia et prudentia come se' uso.

Sarà con questa un comandamento al figliolo di Carlo da Cremona, acciò se ne serva in quel modo che tu lo ricerchi. Vale.

194. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 79*v*-80*r*.

Capitaneo Liburni. Angelo Acciaiuolo [a]. Die x ianuarii 1503. *79v*

Hiarsera ti si scripse quanto ci occorreva in risposta della tua [*ul*] delli 8 dì ‖ che tu havevi scripta a' nostri Excelsi Signori *80r* circha el caso seguìto di Borgo et di Morgante. Habbiamo dipoi hauto dua [*d*] tue lettere delli 8 et 9, per le quali tu ci scrivi el medesimo havevi scripto a' Signori nostri. Et di nuovo ti replichiamo che questo caso ci dispiacie assai et molto più per parerci

che sia seguito per la poca prudentia di quelli capi et per il cattivo ordine tuo. Ricordiamoti pertanto usare più cautione per lo advenire et raddoppiare la diligentia perché non nascha disordine maggiore. Et, come hiarsera ti si scripse, si è ordinato che Manno dal Borgo con la sua compagnia vengha costì; et Giuliano Lapi ci advisa haverti mandato Pagolo da Parrano con circha 30 fanti; et così giudichiamo possa intractenerti tanto che per noi si faccia provedimento migliore et più ordinato. Et soprattucto ti si ricorda [*el no*] non permetta che cotesti soldati nostri eschino fuora, ma li farai attendere ad guardare cotesta terra come è lo ofitio loro et tuo. Et circha le munitioni delle quali ci ricerchi, vedreno provederti. Vale.

[a] Angelo Acciaiuolo *di altra mano.*

195. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 79*r-v*.

79*r* Antonio Iacomino. Die XI ianuarii 1503.

E' ci resta ad fare risposta ad due tuae lettere de' 7 et 8 del presente. Et intendiamo per quelle che provisione ti occorrerebbe fare per securtà di cotesti luoghi, et ti commendiamo de' ricordi ne hai dati, e' quali si exequiranno [*quanto*] secondo si potrà et che si conoscierà el bisogno. Et per al presente non manchereno di rinfrescare coteste forteze che ne hanno più di bisogno, et digià habbiamo mandato Bartolomeo Peruzi con 20 compagni nella rocha di Marradi, et così provedreno Monte Poggiolo et altre simili ad queste d'importanza. Et circha le cose di costà et al[*tre cos*]li advisi che tu ricordi, non ti possiamo dire altro fuora di quello che infino ad qui ti si è scripto: perché bisogna observarle et intractenerle con el medesimo ordine si è facto infino ad qui, tanto che si veggha che aiuti si possino farvi maggiori. Et perché tu per la tua ultima ci scrivi che 'l Castellano di Furlì comincia ad prestare archi ad quel signore et che decto signore, quando el mercato vadia inanzi, è per richiederci etc., ti facciamo intendere come

noi crediamo che questo sia uno inganno quando pure questa pratica andassi innanzi [*con el*]: perché pensiamo che altro disegniassi trarci danari di mano ‖ et valersi poi d[*e*]i quello stato ad suo modo. Però [*non*] ci pare che, sendo tu richiesto di alcuno particulare, non prometta alcuna cosa, ma dia buone parole et te ne rimetta ad noi giu[*di*][*g*]ocando el gioco in modo largo, che ad noi stia el deliberarne; et che anchora la praticha si tengha costì adpiccata et in speranza sanza romperla, come tu saprai fare per la prudentia tua, alla quale ci rimettiamo. *79v*

Dua sere fa si creò nello Ofitio delli 80 Gherardo Corsini tuo successore in cotesta provincia. Ingegneremoci expedirlo quanto prima fia possibile acciò te ne possa ritornare. Di nuovo non habbiamo che scriverti, non ci essendo innovato altro di verso Roma, et di Francia non ci essendo anchora lettere che significhino quello disegni el Re dopo la perdita di queste sua genti del Reame.

II LEGAZIONE IN FRANCIA

190r 196. ASF: Sigg., Cart. Miss., Iª Canc. 54, c. 190r.

Regi Francorum. Die XVIII ianuarii MDIII.

Christianissime Rex etc. Mittimus ad Christianissimam Maiestatem vestram Nicolaum Maclavellum, civem et Secretarium nostrum mandavimusque illi multa que sibi exponeret; in quibus precamur fidem haberi sibi certissimam. Erunt enim verba nostra que nostro nomine Maiestati vestrae exponet, cui nos [*co*] civitatem et populum nostrum humillime conmendamus etc.

197. ASF: Sigg., Cart. Miss., Iª Canc. 54, c. 190r.

190r Cardinali Rothomagensi [1]. 18 gennaio 1503 [a].

Reverendissime in Christo Pater etc., venit ad Chrstianissimum Regem missus a nobis Nicolaus Maclavellus civis et Secretarius noster, mandavimusque illi que nostro nomine expositurus sit. Reverendissime Dominationi vestrae placebit ob id sibi fidem illi habere non aliam quam si coram nos cum ea loqueremur.

[a] *Ms.*: Die qua supra. *La lettera è di mano di Biagio Buonaccorsi.*

[1] La seconda legazione in Francia del M. quale è riportata nelle edizioni precedenti, comprende 41 lettere; 34 delle quali possono essere considerate come documenti integrativi ma esterni al pensiero del M. perché concernono le relazioni tra i Dieci e Nicolò Valori, Oratore in Francia. Questa cartella diplomatica di 34 lettere risulta incompleta dal punto di vista dell'archivio: sulle 18 lettere scritte dal Valori ai Dieci, 12 si devono considerare come perse, perché mancano nelle filze, e sulle 16, scritte dai Dieci al Valori, 2 sono pure perse (queste notizie sono già date dal Passerini che segue per il testo delle 14 lettere mancanti le edizioni antecendenti).

La vera e propria legazione del M. si compone dunque di 7 lettere che vanno distribuite come segue: 3 lettere credenziali, 1 commissione e solo 3 lettere autografe.

In data del 18 gennaio 1504 furono scritte le varie lettere credenziali per annunciare il prossimo arrivo del M.; queste tre patenti (una al Re di Francia, una al Duca di Nemours e la

terza al Cardinale d'Amboise) furono seguite l'indomani, ossia il 19, da una lettera di istruzioni al M. La missione affidatagli era duplice: si trattava di riferire ai Dieci sullo stato di cose del Ducato, e d'altro canto di dare notizie sulla corte francese, meta del suo mandato. La prima responsiva che abbiamo è quella del 22 gennaio, scritta «Mediolani». La seconda è del 30, scritta a Lione, dove allora si trovava la corte.

Tredici giorni dopo le credenzali, prendeva termine la missione affidata al M. ed egli non aspettava che una ratifica della Corte per tornarsene a riferire in Firenze. Ma questa ratifica non venne subito ed il M. rimase ancora per ben 26 giorni a Lione senza dare sue notizie ai Dieci. In data 25 febbraio, annuncia la sua prossima partenza dalla Corte. (cf. lett. 7 «trovomi ancora qui, e per essere solo mi bisogna aspectare compagnia, e venerdìprossimo partirò sanza mancho»). Parte dunque il venerdì 1° marzo, il che ci permette di configurare la durata del suo soggiorno francese.

Tutte le notizie delle peripezie francesi del M. si trovano nelle lettere scritte dal Valori. (per es. «N.M. soprastarà qualche dì», cf. PM. 16, 2 febbraio 1504; «non ho permesso il partire a Niccolò», P.M. 19, 7 febbraio; «Niccolò era per volersene ritornare ancora senza conclusione; disse (Rubertet)... che si soprattenesse ancora qualche dì» P.M. 21, 9 febbraio; «Questa ratificazione venuta di Spagna... e Niccolò Machiavelli se ne tornerà alla volta d'Italia a giornate piccole...» P.M. 23, 11 febb.). Quest'ultima citazione (la ratifica della tregua, tanto attesa) indica la data della fine della missione.

La detta legazione francese si riduce dunque (astrazion fatta dalle lettere credenziali) a una lettera commissione (commissione duplice), due missive responsive ai Dieci, più una terza per annunciare il suo prossimo ritorno. Non si tratta dunque di una vera e propria legazione, bensì di un incarico straordinario affidato al M., perché in Francia si trovava già un oratore.

198. ASF. Sigg., Cart. Miss., Iª Canc. 54, c. 190*v*.

Duci de Nimors. 18 gennaio 1503 [a]. 190*v*

Illustrissime Domine etc. E' ci è parso per fare intendere alcune cose alla Maestà del Re mandare costà Niccolò Machiavelli, cittadino e Secretario nostro; et sapendo quanto la Signoria vostra ami la città nostra et quanto habbi sempre favorito tutte le cose nostre, non habbiamo voluto mancare di farla visitare in nome nostro et farli intendere per lui quello che di presente ci accade; in che la Signoria vostra li presterrà fede et continuerà in amare noi et procurare le cose nostre come ha facto per il passato, di che hareno sempre obligo con quella etc.

[a] *Ms.*: die qua supra MDIII.

199. BNF: CM III, 130[1].

Priores Libertatis et Vexillifer iustitiae Populi florentini.

Commissione ad te Nicolò Machiavelli mandato al Christianissimo Re di Francia.

Deliberata die XIX ianuarii MDIII.

Nicolò, tu cavalcherai in poste ad Lione o dove intenderai trovarsi la Maestà del Re Christianissimo, per via di Milano, et porterai teco lettere di credenza a quella, al Cardinale di Roano, et due altre sanza soprascripta, per servirtene dove fussi più necessario; et un'altra anchora ad Nicolò Valori, Oratore nostro in quel luogo, con il quale, allo adrivar tuo, tu parlerai di quanto ti habbiamo dato in commissione, conferendogliela tucta, acciò lui intenda la causa dell'andata tua là, et ti ragguagli di quanto fussi successo et havessi inteso lui delle cose di là, dopo la partita tua di qui; et dipoi insieme vi presenterete al Re per significarli tucti li infrascripti effecti. E' quali voliamo che si diano bene ad intendere con tucte le loro circumstanze et non si lasci indrieto alchuna parte acciò si monstri chiaramente in che termine sono venute le cose di qua, dove le si possono ridurre anchora, et che ad noi è forza, per non perire, vedere et intendere chiaramente tucti li pensieri et disegni loro [a]. Et ha ad servire questa tua andata ad vedere in viso le provisioni che fanno et scrivercene immediate et aggiugnervi la coniectura et iuditio tuo et quanto fussino di qualità da non vi si riposare su per esser piccole incerte; et con tempo fare bene loro intendere che ad noi non è possibile provedere di tante forze che bastino ad salvarci, né punto securo adspectare et riposarci in su aiuti che non sieno et grandi et presti et in essere. Né tanto fare questi quanto monstrare la forza et necessità che si ha di cerchare la salute nostra donde la possiamo havere ‖ perché noi non dobbiamo preporre alla conservatione nostra alcun altro respecto non ci restando altro che questa piccola libertà, la quale ci conviene salvare con ogni industria. Et per fare questa conclusione ti fia necessario discorrere alla maestà sua, secondo che comporterà il luogo et il tempo, et li pericoli che ci soprastanno; da uno canto da' viniziani, dall'altro dalli hispagniuoli, con intelligentia l'uno dell'altro; et come sieno conditionate le cose nostre, che ci troviamo da un canto la guerra di Pisa, dall'altro in Romagna li viniziani con uno exercito a' confini nostri, et tucti li altri vicini nostri mal disposti ordinariamente verso di noi; et dopo questa ruina de' franzesi, o di già acconci con li hispagniuoli o in

proxima dispositione a farlo, et con poche genti et quelle impegnate ne' luoghi decti di sopra et un'altra parte disfacta nel Regno a' servitii di sua Maestà. Nelle quali cose noi non ti discorrereno alchun particulare, perché nella stanza tua qui ti è accaduto intender tucto così che sia successo in Romagna et che si ritraggha da Roma della deliberatione delli hispagniuoli et di quanto poco si possa sperare dal Papa. In che se ti manchassi alchuna cosa lo potrai ricerchare da Nicolò perché se li è scripto tucto et mandato copia d'ogni cosa et verisimilmente harà tucto appresso di sé. Potrai anchora aggiugnere nel raccontare e' pericoli nostri et dichiarare lo animo delli inimici nostri, raccontare la venuta delli rebelli nostri ad Castello et Siena; et di tucte queste cose le quali tu discorrerai efficacemente con tucte le circumstantie loro, farai alla Maestà del Re questa conclusione: che noi ti habbiamo mandato là per intendere lo animo suo et che provisioni disegni per mantenere quello li resta et di stato et di amici, significandoli che lo stato di Lombardia non || porta piccolo pericolo se la Maestà sua non se ne risente vivamente et monstri ad ogni huomo con provisioni sufficienti che la vuole et può salvare et l'uno et l'altro; et per avere da quella Maestà consiglio et aiuto per salvare et noi et lo stato. Crediamo che le risposte fieno gagliarde et si disegnerà assai cose, ma lo animo nostro è, et così ti commettiamo si replichi, che tali ordini et provisioni non ci bastano; ma è necessario che si expedischino subito et di qualità che li inimici et suoi et delli amici suoi si habbino ad abstenere di molestare li stati suoi di qua et noi. Et che, non essendo tali, noi non vorremo essere assaltati et venire in pericolo di havere ad cerchare per altra via la salute nostra, sicome per lo opposito non siamo mai per partirci dalla amicitia sua et di volere essere seco in ogni fortuna sempre che veggiamo via certa alla conservatione nostra. Ad Niccolò Valori farai intendere la principal causa che ci ha spinto ad mandarti là, è suta per le le lettere che ricevemo hieri da Alexandro: per le quali s'intese, essere rocta la condocta de' Baglioni et che noi ordinassimo il pagamento de' x mila ducati, in ogni fiera lo havere ritenute le lettere nostre; che ci sono parsi l'uno segno da essersi spiccati in tucto dalle cose di qua, l'altro d[a]i non pensare se non a' casi loro proprii et lasciare li amici che hanno tanto patito per loro im preda delli inimici loro, et l'altro di non si ricordare punto de' meriti et della fede nostra. Et perché questi dua capi importano assai, ci pare, havendosene ad parlare, si facci intendere che ad noi parrebbe necessario fermare tal condocta per quelle ragioni che intendi tu medesimo et secondo che || noi habbiamo scripto

ad Niccolò più volte; et del pagamento de' x mila ducati che noi non siamo per manchare né della fede, né delli oblighi nostri, ma non ci è già possibile ad gravarci di più spesa, et che essendo per lor causa et ad loro instantia oblighati alla decta condocta noi non possiamo supplire et all'uno et a l'altro, et che pensino ad disobligarcene; dove, se si replicassi che non l'habbiamo ratificata, si potrà rispondere che la cosa è pur facta et vi è lo obligo del Cardinale; et noi non teniamo sì poco conto di questi respecti che non ci paia necessario per honor nostro la resolutione di tale obligo; et oltra questo si pensi et si ordinino le cose in modo che noi possiamo stare in fede et mantenere li oblighi, che havendo ad patire et essere assaltati sanza vedere refugio non sarebbe possibile. Et monstrare anchora che né fermare e' Baglioni né disoblighare noi da ogn'altra cosa basta in tanti pericoli, ma che gli è necessario risentirsi et provedere come è decto di sopra. Tucti questi medesimi effecti parlerai anchora con il Reverendissimo Legato, con Nemors et chi altr[*i*]o vi fussi che potessi aiutare questa materia con la Maestà del Re; in che voliamo usi diligentia grandissima et ce ne scriva come prima ti fia possibile, et poi che harai exequito questa commissione et facto di là quelli ritracti che ti saranno suti possibili, te ne tornerai ad tua posta non parendo altrimenti allo Ambasciadore.

Nel passar tuo da Milano visiterai quello Illustrissimo Signore Luogotenente et farai anchora a llui intendere tucti questi medesimi effecti in quel modo che si ricercha a llui et maxime in farlo capace de' pericoli che corre quello stato da ' vinitiani che vi sono vicini et con lo animo che si vede, et dalli hispagniuoli e' quali s'intende mettono ad ordine ‖ le genti per venire avanti et che uno de' principali remedii che habbi questa cosa è mantenere Toscana et conservarle tanto tempo la vita che il Re possa essere ad ordine. Et di tucto quello che tu parlassi seco confortera'lo ad scriverne alla Maestà del Re, perchè la experientia ci ha monstro che pochi ricordi li muovono più che quelli de' loro medesimi. Noi, Nicolò, ti habbiamo decto in genere il bisogno nostro et commesso chiega al Re aiuto et consiglio come ci habbiamo ad governare in tanti pericoli, et, non si replicando altro, iudichiamo non si convenga dire altro, se non ricerchi; nel qual caso dicendo loro voler provedere, et che noi diciamo quello habbiamo pensato di rimedio, potrai replicare che ad noi occorreva prima che la Maestà sua passassi e' monti et se ne venissi ad Milano, mandassivi nuove genti et queste et quelle che vi sono si ordinassino in modo et si tenessino in luogo da non portarne alchuno pericolo, unissi insieme con la autorità sua tucti

questi stati di Toscana, soldassi o colonnesi o Orsini et li facessi grandi, et se non tucti, qualche parte, come sarebbano e' Baglioni con li quali si fermerebbe Siena, alla quale è necessario pensare mantenere l'armata in questi mari di qua; cercare che il Papa si determini per lui et aggiugnere a questo quel che si è scripto altra volta del fermare e' svizeri et altri, come ti potrà informare lo Ambasciadore, a chi si è scripto lungamente ogni di tucti e' successi delle cose et tucti e' pensieri nostri.

Ex Palatio nostro, die XIX ut supra.

Ego Marcellus Virgilius
subscripsi [b].

[a] *Nel margine sinistro si legge, di mano del M.*, e' pensieri et disegni loro; vedere in viso le provisio《ni》; la coniectura et iuditio; che sieno piccole. [b] *La firma è autografa, non la lettera.*

[1] Bozza di questa commissione (fino a «.... altrimenti allo Ambasciadore») in BNF: CM III, 130, cc. 5*r*-6*v*.

200. BNF: CM I, 20.

Magnificis Dominis, Decemviris etc.

Copia.

Magnifici Domini etc., giunsi questo giorno qui, circha a 22 hore, et sono stato con Monsignore di Ciamont, et expostoli la cagione perché io sono mandato ad el Re et perché io ho facto la via di qua: acciò che sua Signoria intendessi quello medesimo da me che haveva ad intendere el Re, et potessi scrivere ad quella Maestà et raccomandarli gli amici et gli stati suoi proprii, mostrandogli e' periculi che soprastavano et quali remedii ci erano. Dipoi gli exposi quanto ho in commissione: et m'ingegnai farli bene capacie bisognava che noi fussimo aiutati et che gli aiuti si vedessino in facto come etiam in facto si vedevano e' periculi, perché, quando fussino vostre Signorie abbandonate, era necessario o aspectassino d'essere messa a ssacho et vedere l'ultima ruina della vostra città, o

accordarsi [*non*] con chi fussi per sforzarvi quando bene non vi accorda[*r*]ssi. Parlai de' vinitiani iuxta l'ordine mi fu dato, parlai de' vicini di vostre Signorie et della confusione loro, et quanto era necessario ad el Re mantenerseli et riguadagnare di quelli che si fussino perduti, et mi sforzai non lasciare indreto di dirli alcuna cosa che mi paressi necessaria dire in questa materia non usciendo di commissione etc. Sua Signoria, circha e' periculi vostri et li rimedii loro, [*parlò*] rispose generalmente; et prima, che non credeva che Consalvo fussi per venire avanti, dipoi, che quando bene venissi, el Re harebbe bene cura alli amici suoi et a' suoi stati et che non si dubitassi perché et Re non era per manchare. Et soggiugnendo io che queste cose non bastavano ad chi haveva e' nimici addosso, et narrandogli e' riscontri si haveva che Consalvo fussi per seguitare la 'mpresa, dixe: « Quando Consalvo vedrà l'armata del Re di mare essere raddoppiata et intenderà che in [*bo*] Lombardia sia una grossa banda di gente ||, e' non verrà avanti in alcun modo ». Dixigli che l'armata di mare et le genti di [*terra*] Lombardia non defendevano la Toschana; rispose che 'l Papa sarebbe buono franzese et che Giampaulo era loro soldato et che ' sanesi starebbono forti. Replica'gli che il Papa et li sanesi vorrebbono vedere gli aiuti del Re in viso, non havendo forze per loro medesimi, et che gli era bene havere Giampaulo soldato, ma bisognava fermare la condotta. Et qui gli mostrai quanto era necessario fermarla et non solum fare di haverlo soldato, ma obbligarlo con lo stato; facciendogli capace el più che io posse' che non era città in coteste parti più a pproposito per farvi testa et ritenere indreto e' nimici che [*cotesta.*] Perugia, raccozandovi un 4 o 5000 fanti et 400 o 500 huomini d'arme: sendo la città fortissima di sito da non potere, sendovi la gente sopraddetta, né mai essere sforzata né etiam lasciata indreto. Et li persuasi el più che io poesse' che gli era bene mantenersela et così acquistare degli altri

soldati italiani. Entramo dipoi in su queste amicitie che si doverrebbono fare fra questi spicciolati d'Italia con le Signorie vostre, ma che bisognava che la Maestà del Re c'interponessi l'autorità sua; concluse di scriverne ad el Re et così gli scriverrebbe dell'altre cose ragionate. Persuasilo ad mandare uno huomo proprio perché e' venissi meco. Dixe che farebbe correre la posta et che io fàcessi diligentia per trovare el Re, dal quale credeva che io harei tale risposta che le Signorie vostre starebbono bene secure; et nel partirmi da lui e' dixe forte in modo che chi era d'atorno poté udire: « Non dotté di rien ». Erami scordato dire ad vostre Signorie che circha e' vinitiani non mi dixe altro se non che li farebbono attendere ad peschare et che de' svizeri erano securi. ‖

Io non ho ritracto altro da Monsignore di Ciamont che il di sopra et mi sono ingegnato scrivere alle Signorie vostre quasi le formali parole. Parlai dipoi con uno amico di cotesta città el quale riconobbe perché era in Corte in quello tempo mi vi trovavo anchora io; et tiratomi da parte mi dixe, mostrando dolersene, che faceva cattivo iuditio delle cose di questo Re perché sapeva che non posseva mettere mano ad più danari, haveva qui poche gente d'arme et, quelle, sparte in più luoghi, non ci haveva fanterie, vedeva che bisognava [*no*] lungheza di tempo ad condurci l'una cosa et l'altra, non sentiva né vedeva farne ordine alcuno; et da l'altra parte e' nimici erano in sulla sella freschi in su la fortuna et in su la victoria, tale che non conosceva che rimedio havessino non solum gli amici del Re, ma questo stato. Et tucto questo mi dixe dolendosi et come huomo che temessi et non desiderassi queste cose; chi sia costui lo scriverrò altra volta per securo modo acciò che io non lo offendessi quando le lettere capitassino male. Altro delle cose di qua non posso scrivere alle Signorie vostre per non havere possuto intendere altro in sì breve tempo; partirò domani circha ad mezo dì per alLione.

Raccomandomi alle Signorie vostre. Mediolani, die XXII ianuarii MDIII.

Servitor
Niccolò Machiavegli
Secretario.

201. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 140r-v.

140v Magnificis Dominis, Decemviris etc.

140r Magnifici Domini, io giunsi qui venerdì proxime passato circha 22 hore et così vengho ad havere ob[er]servato le promesse ad vostre Signorie di esserci in 6 dì o prima, tractone el tempo missi nello andare da Milano. Non ho che scrivere alle Signorie vostre delle actioni mia di qua perché confermo tucto quello ne ha scripto a llungo lo 'mbasciadore; aspectasi questa ratificatione della tregua, dop[*a*]o la quale sarò expedito et porterò [*un*] o una buona [*ser*] securtà [*per la gue*] mediante la pace o ordine da fare guerra. El quale se fia o no securo per le Signorie vostre io non lo so, ma so bene che d'altro non si sarà possuto fare capace costoro. Raccomandomi alle Signorie vostre. Que bene valeant. Die 30 inanuarii 1503, in Lione.

E.D.V. Servitor
Niccolò Machiavegli
Secretario.

Quello che nel passare da Milano io scripsi che faceva tristo iuditio delle cose di quello stato pe' franzesi si chiama el Conte Piccino da Noara; dovvene notitia adciò possiate meglio riposarvi sopra l'opinione sua perché è conosciuto da qualunque, è stato Oratore in Francia.

202. ASF: X di B., Cart. Resp. 119, c. 141*r-v*.

Magnificis Dominis, Decemviris etc. 141*v*

Magnifici Domini etc., poi che venne la ratificazione della tregua di Spagna io sono stato continuamente in su le staffe per venirmene ad cotesta volta et alla Magnificentia dello Oratore parse che io non partissi prima che di qui fussi partito messer Francesco da Narni, mandato in costà per quelle cagioni che vostre Signorie haranno intese da decto Oratore; et haveva facta deliberatione che io partissi seco. Dipoi examinando meglio la cosa, non volse partissi con lui giudicando che lo andare io con quello li togliessi reputatione et facessi parere questa sua venuta una cosa mendicata dalle Signorie vostre. Truovomi anchora qui et per essere solo mi bisogna aspectare compagnia; et venerdì proximo partirò sanza mancho, nel quale tempo lo Ambasciadore partirà anch'egli per ire verso el Re. Raccomandomi infinite volte alle Signorie vostre et mi rimetto delle cose importanti ad tucto quello ne scrive et ne ha scripto l'Oratore perché è prudentissimo, sollecito et affectionato alla patria sua. Bene valete. Die XXV februarii 1503, in Lione. 141*r*

Servitor
Niccolò Machiavegli
Secretario.

II LEGAZIONE AL SIGNORE DI PIOMBINO

203. ASF: Sigg., Cart. Miss. L.C. Elez. e istr. a O. 26, c. 142*v*.

142*v* Die 11 aprilis 1504.

Magnifici Domini etc. elegerunt [*in mandatarium Plumbini*] et deputaverunt Nicholaum de Machiavellis ad eundum Plumbinum cum infrascriptis mandatis ad Dominum Plumbini. Mandatorum vero tenor est is qui sequitur.

142*v* 204. ASF: Sigg., Cart. Miss. L.C. Elez. e istr. a O. 26, cc. 142*v*-143*r*.

Nicchlolò, tu cavalcherai ad Piombino ad trovare quel Signore per le cagioni che noi ti habbiamo referito qui a bocca: le quali ci sono parse di qualche importantia et per lo interesse del Signore del quale si tracta principalmente et dipoi per il nostro; li quali desideriamo la conservatione di quello stato nel modo che si truova di presente. Et veggendo a' confini de' sanesi mettere gente insieme et intendendo mala disposizione del popolo suo verso di sé, con molti altri accidenti che da diverse bande ci tornano alli orechi, non possiamo fare di non essere curiosi et di non ne tenere conto et mettere ogni nostra industria per obviare che nessuno altro v'entri o lo alteri in alcuno modo. Le quali cose tu parlerai modestamente, faccendoli poi intendere che noi ti habbiamo mandato là per offerirli tutti quelli favori che li saranno necessarii et farli anchora poi provedere alla conservatione sua per ogni verso; et così li offerirai ad fine se ne tragga uno de' dua effecti, o tutti a dua insieme: l'uno è che sua Signoria torni in fede con epso noi, l'altro è che, se gli harà di bisogno di favore alchuno, noi lo proveggiamo; et a uno medesimo tempo si facci el bisogno suo et il nostro. Nella stanza tua in 143*r* quel luogho observerai ‖ diligentemente tutte le qualità del Signore, la dispositione delli homini, che parte vi habbino e' sanesi et quale noi. Et passando da Campiglia potrai parlare con il Podestà nostro in quel luogho et piglare informatione da lui di tutto quello che li occoressi dirti.

205. ASF: X di B., Cart. Miss. L.C. 29, c. 84*r*.

Plumbini Domino. Die 11 aprilis 1504. 84*r*

Illustris Domine etc. Della presente sarà exhibitore Nicolò Malchiavelli, cittadino et Secretario nostro, quale noi mandiamo alla Signoria vostra per farle intendere alchune cose ad iuditio nostro di non poca importanza. Confortiamola ad prestarli fede in tucto quello che lui le exporrà da parte nostra, e' quali desideriamo, et in presente et in ogn'altro tempo, oltre alla conservatione sua, fare cosa che le piaccia.

206. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 127v-128r.

127v Alexandro Alamanni Capitaneo et Commissario Aretii. Die XI *a*p[*l*]rilis 1504 [a].

Noi haviamo inteso come tu ha' permesso che si apri una porta in cotesta città, inconsueta ad tenersi aperta; et parendoci che questi tempi [*di*] richieghino di ristringere le guardie di cotesta città et non di rallargarle, t'imponiamo che alla ricevuta di questa facci riserrare o rimurare decta porta in quel modo che la era [*quando adrivasti co*] avanti [*la ve*] che tu arrivasti costì. [*et di q*] Né di questo mancherai [*et quando per le ad*] perché e' si debbe sempre havere più rispecto a' commodi pubblici che a' privati. Et quando per lo advenire ti occorressi innovare cosa alcuna, te ne ‖ consiglierai sempre con questi ofitiali deputati alla cura di cotesta 128r provincia, o con epso noi, acciò che [*e' s*] examinandosi per più si determini con maggiore prudentia et più cautamente.

[a a] *Ms.*: 1503.

207. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 128v.

128v Vicario di Lari Cosimo Bartolini. Die XI aprilis [a] 1504.

Perché Antonio da Certaldo ci scrive essere male servito di tucto quello che li bisogna havere di cotesto vicariato per tirare innanzi la palaficta et le fuste, ci dispiace assai che ne sopporti disagio. Et però di nuovo ti si scrive la presente et ti commettiamo [*serva facci*] ordini che Antonio predecto sia servito di tucti quelli

huomini et bestie che lui ti ricercherà. Et userai ogni diligentia et autorità ad tale effecto perché voliamo che possa condurre le opere che li ha fra le mani, et quando per difecto d'altri egli havessi ad sopradsedere, ci dispiacerebbe.

[a] *Ms.*: aplilis.

208. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 128*v*-129*r*.

Antonio da Certaldo. 11 aprile 1504 [a]. 128*v*

Questo dì habbiamo ricevuto la tua de' dieci dì; et perché tu ti possa valere della autorità del Vicario di Lari, se li scrive la alligata; et scriviamogli in modo che doverrà fare quanto tu scriverrai.

Piaceci che le [*carovelle*] ^fuste^ sieno cominciate; et parendoci che 'l numero de' banchi sia ad sufficienza, ti confortiamo ad non perdere tempo, ma ad tirare innanzi l'opera acciò che se le dia presto expeditione. Et quando ti bisogni danari [*ne provedre*] adviserai et noi vedreno di provederti.

Habbiamo ordinato che ' Capitani scrivino al Proveditore ‖ loro per conto [*di cotest*] delle chiavagioni, et c'ingegneremo mandarti [*questa s*] le lectere per questo fante. 129*r*

Le figure di Nostra Donna et San Giovanni si [*mandera*] faranno dipignere et manderannosi [*per la prim*] colle prime. El nome con che e' si habbino ad chiamare decte fuste, ci pare che sieno Maria et San Giovanni. Et di nuovo ti ricordiamo el sollecitare l'opera acciò che la si conduca bene et presto.

[a] *Ms.*: dicta die.

209. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 118*r-v*.

118*r* Vicario Piscie Theghiario [a]. 11 aprile 1504 [b].

Apportatore di questa sarà Giovanni Doria genovese: el quale è stato al Magistrato nostro, et referitoci come in sul Colle delle Donne [*presso*] fu assaltato da cinque balestrieri a cavallo et toltogli cavallo, danari et altre cose che da lui intenderai. Et perché e' pensa che possino essere stati balestrieri di Pagolo da Parrano, et non volendo noi mancharli di iustitia, t'imponiamo che alla ricevuta della presente mandi con decto Giovanni al Borgo ad Buggiano el tuo cavalieri et l'imponga che insieme col Podestà, al quale lui porterà la alligata nostra [*ve*] lettera, facci di vedere in viso tucti e' balest«r»ieri di decto Pagolo [c]. Et riconosciendo[*gli*] Giovanni quelli che lo assaltorno, ordinarai che subito li sia restituita ogni cosa. Et farai che [*pa*] per nostra parte e' dica ad Pagolo che nostro desiderio è che 'l predecto genovese [*si*] o rihabbia le cose sua o rimanga al tucto giustificato che non sieno 118*v* suti ‖ sua huomini, per«ché» quando una di queste dua cose non seguissi, ci terremo male contenti d[*a*]i lui. Usa in questo buona diligentia et advisa.

[a] Theghiario *di altra mano.* [b] *Ms.*: Die 11 aprilis 1504, *ma fra una lettera del 10 e una dell'11 aprile.* [c] *La lettera seguente mandata al Podestà di Borgo ad Buggiano (X di B., Cart. Miss. 76, c. 118*v*) ne è l'ordine relativ .*

210. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 129*r*.

129*r* Capitaneo Cortonae Nerio de Acciaiolis [a]. Die 13 aprilis.

Lorenzo di messer Antonio Ridolfi cittadino nostro si è doluto ad questo Magistrato come [*tu ha*] ^egli è^ adloggiato alla possessione che lui ha ad Valiano [*ci*] quasi tucta la compagnia di messer Malatesta, et duolsi di essere carico tanto extraordinariamente; [*er*] pertanto noi t'imponiamo veggha come [*queste*] quelle gente sono distribuite, et lo alleggierirai quanto è honesto, tanto che sopra le possessioni sua et e' suoi luoghi [*sieno gravati ragione-*

volmente] non sieno né si paschino se non quello numero delle genti che ragionevolmente si debbono alloggiare, et in modo che ad ragione non si potessino dolere.

[a] Nerio de Acciaiolis *di altra mano*.

211. ASF: X di B., Cart. Miss. *77*. c. *129v*.

Al signore Piero dal Monte. 15 aprile 1504 [a]. 129*v*

Disegnando noi fare per adventura qualche [*epe*] expeditione honorevole [*et desiderremo intendere se voi sete per servirci*], et desiderando che vi si truovi la persona vostra la quale per prudentia et [*praticha*] fede stimiamo assai, ci è parso far[*ve*]l[*o*]∧iene∧ inten∧de∧re per la presente; et ci sarà grato che subito [*ci facciate intendere*] ∧ci significhiate∧ quale sia lo animo vostro.

[a] *Ms.*: dicta die.

212. ASF: X di B., Cart. Miss. *76*, c. *120r*.

Commissario Cascinae Iuliano Lapi [a]. 16 aprile 1504 [b]. 120*r*

Questo dì [c] habbiamo ricevuto la tua di hieri et intendiamo quanto ci advisi del signore Giovanni da Gonzagha. Et perché noi desiderremo [*inten*] potere vedere [*più* .] ad p[*a*]unto e' casi nostri seco, t'imponiamo che alla ricevuta di questa rassegni tucti quelli huomini d'arme che decto signore Giovanni si trovassi o costì o all'intorno, et scriverrai e' nomi loro et e' cavalli per peli et segni et ce ne manderai nota, in che userai diligentia. Alle altre parti della tua lectera [*non ma*] non occorre risposta.

[a] Iuliano Lapi *non autografo*. [b] *Ms.*: dicta die. [c] *La stessa commissione fu mandata lo stesso giorno al Vicario di Ripomarancie Simone Bonciani(X di B., Cart. Miss. 76, c. 120v)*.

213. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 130r-v.

130r Die 17 aprilis 1504.

Mugiello	marraioli	300	Iohanni Paulo de Loctis.
Saminiato	marraioli	300	Thommae Thebalduccio.
San Giovanni		500	Sylvestro de Nardis.
Prato		200	Antonio Berlingherio.
Certaldo		400	Alexandro Acciaiuolo.
[*Gall*] Ripomarancie		100	Simoni Boncianio.
Volterra		100	Iohanni Baptiste Bartholino.
Pescia		100	Theghiaio Buondelmontis. [a]

Volendo noi seguire questo anno di mo[*str*]lestare e' pisani per non manchare alla patria nostra di alcuna occasione per la quale si possa sperare che la si rientegri delle cose sua, t'imponiamo che ^subito^ dopo la ricevuta della presente dia ordine di fare per tucta la tua iurisditione o ver[*e*]o provedere che si ordinino . . . . [b] marraioli, [*e' quali possino essere*] e' quali possino essere presti ad partire qualunque volta te lo scriverreno; et voliamo che sieno pagati per 15 dì dal dì che partiranno di costì per andare dove hareno ordinato loro; et voliamo che dua terzi habbino falciette da secare et il terzo ronchoni. Farai dunque di ordinare gli uomini et il danaio, et terrai l'una et l'altra cosa ad ordine per inviarli dove et come ti scriverremo. Et soprattucto harai cura che si tolghino huomini sufficienti et ordinisi loro buoni capi che li sappino condurre, acciò che tu habbi honore et che noi ci tegniamo serviti; et però non manchare di di||ligentia. 130v

Adgiugni ad Volterra

Exponendo ad cotesti Magnifici per nostra parte come noi siamo certi che si troverrà in loro Magnificentie quel buono et pronto animo che si è trovato sempre ne' bisogni et imprese di questa Repubblica. Vale.

Adgiugni ad Certaldo [c]

Et perché e' non sia controversia fra cotesto vicariato et quelli del Galluzo [*a lloro*], si è scripto ad quel Podestà che ordini per la sua potesteria [*15*] 125 marraioli, siché de' 400 ti si commette non ne carichaerai punto la potesteria predetta. Vale.

[a] *Tutti questi nomi sono di altra mano; inoltre la stessa mano ha scritto nel margine sinistro*: littere octo. *Spazio lasciato in bianco nella minuta.* [c] *L'ordine fu mandato lo stesso giorno al Podestà di Galluzzo Leonardo de' Stefanis (X di B., Cart. Miss. 77, c. 130v).*

214. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 132r.

Alexandro Acciaiuoli. 20 aprile 1504 [a]. 132r

Noi ti scrivemo ^pochi dì sono^ facessi [*cento*] ^400^ marraioli pagati per 15 giorn[*o*]i perché noi ce ne potessino valere ad nostra posta, il che voliamo exequischa con diligentia. Ma perché noi intendiamo come ad Castel Fiorentino et in certo altro luogho è morbo, vorremo [*si pis*] si pigliassi expediente che 'l numero de' marraioli non manchassi et che non si portassi periculo d'amorbare el campo nostro; [*il che far*] et parebbeci da fare che quelli comuni admorbati soldassino de' danari loro gli huomini [*d*] che non fussino de' luoghi infecti et pigliassigli [.] de' convicini. Penserai ad questa cosa et t'ingegnerai che ci sia drento [*el numer*] et nel numero de' marraioli et nella securtà del campo el desiderio nostro. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

215. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 122r-v.

122r Al signore Giampaulo Balioni. 20 aprile 1504 [a].

Significhiamo alla Signoria vostra come noi habbiamo commesso al Capitano nostro di Cortona dia ricapito et alloggiamento, et [*alloggiamento*] secondo la consuetudine, ad tucti quelli cavalli 122v et gente d'arme li sieno mandati da quella; ‖ [*per* . .] pertanto potrà vostra Signoria cominciare ad inviarli ad sua posta. Ma perché el paese è suto consumato da le genti che continuamente vi sono state questa vernata, et perché noi desideriamo che vostra Signoria al tempo debito scriva la sua compagnia et possa essere avanti li 8 dì [*di*] di maggio in factione in quello di Pisa, la confortiamo ad expedirsi con quanta più presteza può acciò che le [*vostre*] sue genti non habbino ad soprastare in Valdichiana; et noi possiamo fare in tempo el bisogno della Repubblica nostra. Et voliamo quella ne vengha con la compagnia sua per la via qui di Firenze acciò che la possa scrivere la compagnia sua qui, et le facciamo fare volentieri questo cammino perché oltre al piacere piglieremo di vedere le sue genti, existimandole conforme alle qualità di vostra Signoria, le fareno fuggire certa pesta che in qualcheuno di quelli nostri castelli di Val d'Elsa da pochi giorni in qua si è scoperta. Né per questa diremo altro; ricorderemo solo alla Signoria vostra di nuovo lo havanzare tempo, alla quale ci offeriamo. Vale.

[a] *Ms.*: dicta. *Nel margine sinistro, di altra mano*: per il Zerino.

216. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 123r-v.

123r Bernardo del Ciriagia. Die XXII aprilis [a].

Egli è stato facto querela allo Ofitio nostro come a' 25 dì del passato, trovandoti tu ad Vada, vi capitò un don Carlo [*spagnolo*] ^napoletano^, fratello del Cardinale di Raona, al quale tu togliesti [*certe*] molte sue robe allegando che, essendo lui [*spagnolo*

et li] ^subdito delli^ spagnoli nimici di Francia et noi amici de' franzesi, possevi come nimico nostro svaligiarlo. La quale cosa come intendemo ci dette dispiacere grandissimo perché, nonobstante che noi siamo amicissimi di Francia, siamo anchora amici di Spagna et habbiamo quel paese pieno di nostri mercanti dove sono honorati et ben visti; pertanto così come questa cosa è suta fuora dello animo nostro, così la vogliamo in ogni modo correggiere; et però t'imponiamo che subito dopo la ricevuta di questa ponga in mano del Capitano ‖ di Livorno tucte quelle cose togliesti ad decto Carlo, et farai che non ne manchi una stringha: et liene consegnerai per inventario. Né differirai punto ad farlo perché ci dispiacerebbe adsai quando questa restitutione non seguissi. [*Fa quanto ti s*] Et per lo advenire ti porterai in modo che noi non habbiamo richiami ragionevoli delle opere tua, perché nostra intentione fu, quando ti conducemmo, che andassi ad li danni de' pisani et di chi portassi loro favori et non d'altri. Di nuovo ti ricordiamo facci questa restitutione et ti porti prudentemente. 123v

[a] *In una lettera del 22 aprile al Capitano di Livorno Neapoleone Aldobrandino, a cc. 123v-124r, M. invia le stesse istruzioni.*

217. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 133v.

Alexandro Alamanni Capitano et Commissario Arretii. 1504[a]. 133v

Ad dì 29 del passato ti scrivemo una lettera ad petitione d'Agnolo di Menco da Gieggiano; sono stat[*o*]i di poi ad noi Bartolino et Leardino da Cieggiano insieme con detto Agnolo. Et udito l'una parte et l'altr[*e*]a, ci pare raccorre che Tot«t»o fratello d'Agnolo sia quello che habbi participato più della preda et sia più in colpa per non la havere restituita; et non si essendo Agnolo suo fratello travagliato in questa cosa, ci pare che decto Agnolo [*che*] sia disobbligato da decto suo fratello. Et però farai, in quel modo che ti parrà più conveniente, che decto Agnolo sia disob-

bligo et che Totto decto solamente sopporti questo carico. Et tenendosi decto Totto gravato, lo farai comparire davanti ad noi. Vale.

[a] *Fra il 24 e il 27 aprile 1504.*

218. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 134.

134r Al Potestà di Poggibonzi ^Francesco Torrigiani^ et ad quello di Castelfiorentino ^Francesco di Giovanni Sergrisi^ [a]. 27 aprilis 1504.

Ordinærai ad chi tiene le poste costì che sotto pena della indegnatione nostra ti sieno presentate da lui tucte le lettere che vanno da Lucha ad Roma, le quali lettere voliamo che tu leggha tucte; et trovandovi lettere che sieno di pisani o vadino ad pisani, ce le manderai; et così ci manderai quelle de' luchesi che parlassino o di Pisa o [*a*] di alcun'altra cosa pertinente allo stato nostro. Et el restante rilegherai et le manderai ad loro viaggio. Vale.

[a] *Ms.*: Francesco Torrigiani, Francesco di Giovanni Sergrisi *di altra mano.*

219. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 127r-128r.

127r Lorenzo Spinelli Commissario in Lunigiana, Piero Davanzati Commissario et Capitano in Montagna di Pistoia. 29 aprilis 1504.

Havendo noi per tucto mezo el mese di maggio proxime futuro ad trarre fuora lo exercito nostro in quello di Pisa per dannificare 127v e' pisani, secondo la consuetudine delli anni ‖ passati, et havendo ad passare con tale exercito in Val di Serchio per [*dannifi*] guastare da quella parte el paese di Pisa, et perché e' potrebbe essere che ' luchesi, o motu proprio o per [*altra ca*] suggestione [a] d'altri, cerchassino di molestare et offendere decto nostro exercito, et desiderando noi che l'insulti loro non possino offendere e' nostri,

ci pare da ordinare in modo el paese nostro [*loro*] con termine ad loro, che gli 'ntendino come, movendosi, e' sono per essernæ gasticati et per non ne rimanere impuniti. Et [*desi*] volendo per questo che si observino quelli ordini et modi che si sono observati gli anni passati, t'imponiamo per la presente che tu tengha parati et ordinati con le armi tucti coloro che nella tua iurisditione le possono portare; et quando intenderai che lo exercito nostro sia fuora et che sia per andare in luogho dove possa essere offeso da' luchesi, di che sarai informato alla giornata da' Commissarii di campo, e' quali hanno notitia di tucto quello ti si commette in questa materia, voliamo in quel tempo facci [*di trovarti*] personalmente di trovarti con quanti huomini potrai più in su [*quelli*] co∧te∧sti confini; et harai dato ordine per via di spie o cenni o velette d'intendere veramente se ' luchesi ∧o loro subbiti∧ facessino alcuno insulto contro allo exercito nostro. ‖ Et quando te ne certificassi et ne havessi hauti buoni riscontri et non altrimenti, intendendone bene il vero et non correndo ad furia in nessun modo, ferirai et molesterai e' luchesi, loro huomini et loro contado con le gente che saranno teco, in tucti quelli luoghi et in tucti quelli modi che tu crederrai loro più nuocere, scorrendogli et tractandogli come nostri inimicissimi. Ma harai advertenza soprattucto, come di sopra si dice, di non ti levare ad volo et di non fare uno simile insulto, se non in modo iustificatissimo; perché voliamo solamente in quest[*a*]o caso reprimere le iniurie che ci fussino volute fare, et non offendere altri né muovere una guerra contro ad chi non ce ne havessi dato occasione. Et però sarai prudente et di tucto t'intenderai co' Commissarii di campo, ad li quali scriverrai tucto quello ti occorre et secondo l'ordine loro ad punto ti governerai; e' quali Commissarii nostri doverranno essere in quello di Pisa per tucto dì sei o 8 del futuro. Bene vale.

128r

[a] *Nel testo autografo il M., per trascorso di penna, aveva cancellato anche la parola* per.

220. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 128*v*-129*r*.

128*v* A Bernardo del Ciriagia Capitano in mare. 30 aprilis 1504.

È ci dispiace intendere per questa tua come e' ti è suto tolta la fusta et il brigantino, et più ci dispiace per non intendere bene per questo tuo adviso la qualità del danno ti è suto facto, né in che modo; et perché noi non siamo consueti iudichare le cose al buio 129*r* né intenderle quando le non ci sono decte o scripte, vorremo ‖ ci facessi meglio intendere come questa fusta et questo brigantino ti fu tolto, in che luogho et da chi, et perché, et se decti legni erano armati o no ^et donde partirono^; dandoci ragguaglio appunto di questa cosa perché desiderremo intenderla et fermare una querela ragionevole da potersene dolere dove fussi conveniente, et etiam al tempo valersene quando la occasione lo patissi. Oltra di questo, perché tu ci scrivi che noi ti diamo licentia di valerti sopra e' genovesi, et da l'altra parte ci è suto decto che tu hai preso una [*barcha*] ^scafa^ di grani di genovesi, ti diciamo che noi non voliamo ad nessun modo offendere e' genovesi perché non è punto al proposito nostro né de' disegni nostri; et però, sanza expressa nostra commissione, non farai alcuno simile insulto. Et se havessi tolta alcuna [*barcia*] ^scafa^ di grani la restituirai, se già tu non havessi riscontri veri che la andassi in Pisa; perché, come altra volta ti si dixe, noi habbiamo per nimici tucti coloro che vanno ad portare alcuna cosa in Pisa, et in questo caso la iustificatione è buona et nessuno si può dolere. Tu intendi la intentione nostra, [*dell*] la quale desideriamo che tu non preterischa. Vale.

221. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 129*v*-130*r*.

129*v* Francesco Torrigiano Potestati Podibontii. Die 30 aprilis 1504 [a].

Haviamo per un tuo mandato expresso ricevuta la tua lettera data questa mattina, et [*intendiam*] con quella le lettere intercepte. Commendiamoti sommamente della tua diligentia, et così

seguirai di fare secondo ti commettemo per altra nostra. Rimandia«n»ti le lectere, le quali tu renderai ad «el» Luchese et lo lascierai andare ad suo camm[m]ino; et nel licentiarlo li userai qualche buona parola, monstrando che ci sia dispiaciuto che tu lo habbi ritenuto, et che noi ti habbiamo scripto mostrandoti che e' luchesi si debbono ‖ tractare come amici nostri. Et così t'ingegnerai licentiarlo con più sua satisfactione potrai, et nondimeno seguirai l'ordine che ti è suto scripto in examinare chi passa. 130r

[a] *Ms.*: 1503.

222. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 136*v*.

Giovampaulo Balioni. 1º maggio 1504 [a]. 136*v*

Noi haviamo commesso al magnifico cittadino nostro Lorenzo delli Alexandri exhibitore presente che vengha all'incontro della Signoria vostra et quella adcompagni infino nella nostra città; et di più li haviamo imposto referischa ad quella per nostra parte alcune cose. Preghiamo vostra Signoria li presti plenissima fede et la exortiamo ad cavalcare con ogni celerità perché, come dal prefato Alexandro le fia decto, c'importa assai. Et ad vostra Signoria ci offeriamo. Que bene valeat.

[a] *Ms.*: dicta die.

223. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 133*r*.

Giuliano Lapi ad Cascina Commissario. 4 maggio 1504 [a]. 133*r*

Significhiamoti come noi habbiamo ordinato che Raffaello della Opera si ferm[*a*]i alle Capanne; et ha commissione da noi di distribuire per li luoghi convicini tucte le fanterie che alla

spezata vengono di mano in mano. Di che ti diamo notitia acciò che, intendendone alcuna cosa, sappi che tucto e' [b] fa [*per vostro*] per nostro ordine.

Appresso, ti significhiamo come la maggior parte delle genti d'arme nostre vengono ad cotesta volta; et perché tu sapi come le s'《h》anno ad distribuire se le cominciassi[*m*]no adrivare avanti la giunta d'Antonio Giacomini che doverrà partire domani ad ogni modo:

in Cascina, metterai el Signore Governatore con tucti e' cavalli spicciolati et di più messer Malatesta colla sua compagnia;
in Ponte ad Hera, el signore Giampaulo;
in Ponte di Sacho, el signore Iacopo et il signore Luca Savello;
in Vico, el Conte Lodovico della Mirandola.
Vale.

[a] *Ms.*: Die IIII aprilis 1504. [b] *Ms.*: è.

224. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 134*v*-135*r*.

134*v* [*Co*] Iohanni Paulo di Balionibus. Die [*X*]VI maii 1504.

[*Come*] La Signoria vostra sa che per le prime lettere [*lec*] nostre le scrivemo solleci《ta》ndola al venire avanti, le mostramo [*quale fussi el di*] come el d[*e*]isegno et desiderio nostro era che quella con le sue genti fussi ad Cascina [*per*] alli 8 o 10 dì del presente; ^et dipoi, per Lorenzo delli Alexandri, [*lo sollecitassi*] li facemo intendere el medesimo^; et sendo noi digià al sesto dì et intendendo per lettere del Commissario [*che è appresso di voi*] come voi alloggiasti hiarsera ad Ponte ad Romito, giudichiamo o che decto Commissario non vi habbi [*monstro la*] sollecitato [*né mostrovi el desiderio nostro*], o che voi habbiate hauto qualche grande impedimento che non ci è noto. [*Et perché ved*] Et perché [*noi*] noi ci veggiamo venire el tempo addosso, el quale non si può differire alle imprese nostre, et la vostra Signoria essere lenta al cavalcare, non haviamo voluto manchare di scrivervi la presente

et ricordarvi che el fructo della [*condotta*] spesa che si fa in tucte le genti d'arme nostre si ha ‖ ad ricorre hora in [*10*] ^15^ giorni [*et che*]: e' quali quando per manchamento di epse si perdessino, né si potessino dispensare secondo e' disegni facti da noi, [*ci parrebbe*] ci dispiacerebbe sommamente perché ci tornerebbe in danno gravissimo. Però di nuovo confortiamo la Signoria vostra ad volere cavalcare in modo che a' x giorni la sia in luogho che noi possiamo servircene in su el prin《c》ipio di questa factione; perché, desiderando noi, oltre allo utile et commodo della nostra città, lo honore et utile della Signoria vostra, vorremo che questi principii fussino sì pronti et sì gagliardi che ci [*dessino*] riempiessino lo animo di buona speranza [*et ad noi et di optim*] [*gra*] per le cose nostre et di [*s*]desiderio di procedere continuamente in honorarla et benificarla. [*Però di nuovo*] Oltre ad di questo, perché ci occorre havere alla presentia nostra Paulaccio d'Ascesi, el quale intendiamo essere nella compagnia vostra, desideriamo sommamente che subito lo mandiate infino ad noi [*perché c'importa assai*] acciò li possiamo fare intendere el desiderio nostro. Be[n]ne valete.

135r

225. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 136v-137v.

Antonio Iacomino Commissario generali Cascinae. VII maii 1504. 136v

[*Lo*] [*Scrivendo*]

Anchora che poi partisti di qui noi non habbiamo haute tua lettere; [*et*] nondimancho, intendendo per lettere di Giuliano Lapi come tu se' arrivato ad Cascina, ci è parso scriverti la presente et [*advisarti c*] farti intendere alcuno ritracto et raguaglio si è hauto [*h*] da huomo intendente delle cose di Pisa. [*Costui ci*[*fa*]*ha mo*] È ci è stato monstro da chi noi giudichiamo che ne habbi notitia come e' pisani non stimano quest[*a*]o anno el guasto, perché [*stimano*] ^credono^ che si habbi ad tenere e' termini [*lo*] si [*an*] tennono lo anno passato et lo anno avanti. Et questo è: guastare prima da cotesta parte d'Arno dalla banda di Cascina, et dipoi passare in Val di Serchio et o non entrare in San Rossore et Bar-

bericina, o riserbarlo all'ultimo. Et in su questa opinione hanno questa vernata passata[a] disodato, in Barbericina et San Rossore, grande spatio di terreno et seminatovi in maggiore parte segali; il che hanno facto perché detta segala viene più presto che il grano, 137r et perché e' se ne servono; ‖ et fannone anche più conto che del gran[*a*]o, perché dicono che la segala fa migliore mistura con tucte le altre biade che non fa el grano. Noi crediamo questa cosa facilmente, perché etiam da messer Hercole ci fu accennato el medesimo la sera che fu alla presentia nostra. Et perché noi vorremo spendere utilmente e' danari che si mettono in questa impresa, et che e' pisani mancassino di questa speranza, [*te ne voliamo dare*] [*ci è*] ti haviamo voluto dare questa notitia acciò che tu pensi, insieme con el Governatore, di cominciare questo anno [*le factioni*] ad dare el guasto in Barbericina et San Rossore et riserbare li altri luoghi all'ultimo. Perché, oltre al seguirne lo effecto detto di sopra, ci veggiamo un'altra [*dis*] commodità: et questo è che voi andrete ne' luoghi più pericolosi con lo exercito più frescho, perché sai che dopo 8 o dieci dì le fanterie si sminuischono. Però penserai ad questa cosa [*et la gove*] et darai [*ordine*] modo ad seguire questo ordine, perché ad noi pare per ogni conto più utile come etiam el Governatore discorse ne' ragionamenti fecie con epso noi.

Noi expedireno el Proveditore co' danari delle fanterie o domani o l'altro, et el signore Iacopo Savello alloggierà domandassera ad Montelupo; et Giampaulo Balioni sarà [*o*] domani [*o l'altro*] qui, et el signore Luca Savello partirà [*o*] ^o^ domani o l'altro d'Arezo; et per la via di Val d'Elsa ne viene ad cotesta volta e' muli et ogni altra cosa si appresta. E tu di costà farai el simile 137v sollecitando et ricordan《do》 ‖ tucto quello occorre, acciò che col nome di Dio questa expeditione si cominci in tempo, che la si facci con proficto della nostra Repubblica et danno de' ribelli suoi.

[a] *Ms.*: passato.

226. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 139*v*-140*r*.

Mugiello	300	139*v*
Saminiato	300	
San Giovanni	500	
Prato	200	
Certaldo	400	
Galluzo	125	
Ripomerancie	100	
Volterra	100	
Pescia	100	

8-9 maggio 1504 [a].

Per li commissarii de' marraioli ti si scripse l'ultima nostra [*et per tucte*] circha a' marraioli [*ci*] volavamo tenessi ordinati ad potere partire ad nostra posta. Per la presente ti facciamo intendere come el campo nostro uscirà fuora lunedì proximo futuro, che sareno ad dì 13 del presente, et però t'imponiamo ‖ tu ordini che decto dì 13 che non manchi per cosa del mondo [*e' marraio*] e'. . . . . [b] marraioli ti habbiamo commesso ^altre volte^ sieno tucti comparsi et arrivati ad Cascina et presentatisi ad Antonio Giacomini Commissario generale. Et però non manchare di diligentia in fare che detto dì vi sieno. Et terrai modo che ' danari non venghino, come per altra ti si dixe, nelle mani de' commissarii de' marraioli, ma farai che e' capi del vicariato o delle potesterie li paghino o sera per sera, o delle due sere l'una, acciò che si vegha chi si fuggie; et tu ordinerai di fare loro intendere che saranno gastigati quando e' si partino sanza licentia. Insomma farai che decti marraioli sieno ad Cascina lunedì proximo che non manchi.

140*r*

[a] *Ms. senza data; si legge inoltre nel margine*: litterae novem. [b] *Il numero dei marraioli è lasciato in bianco nel testo.*

227. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 141*r*.

141*r* Castelfiorentino, Poggibonzi, Fucechio. Die x maii 1504.

Per altre [*vi*] ^ti^ si è scripto usi[*ate*] diligentia in ricercare qualunque viene da Lucha o va verso Lucha se havessi lettere. Et benché noi crediamo ci usi diligentia, nondimancho, intendendo come uno chiamato Poletto va spesso innanzi et indreto con lettere di Pisa, t'imponiamo raddoppi la diligentia per havere questo tale nelle mani; et intendiamo che al presente si trova ad Pisa et è per passare di corto. Di nuo《vo》 ti ricordiamo usi buona diligentia.

228. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 140*v*-141*r*.

140*v* Filippo da Casavechia. 11 maggio 1504 [a].

Intendiamo per la tua de' 9 quello che ti ha scripto el Conte della Mirandola; et benché tu non scriva essere ito alla volta di 141*r* Cutiliano per incontrarlo, crediamo nondimancho, sendo ‖ tu prudente, sia subito [*subito*] ^ito^ verso Cutiliano detto. Et di quivi lo condurrai verso Cascina per quella via che sarà più commoda et più facile, sollecitandolo soprattucto al cavalcare: perché lo exercito nostro uscirà martedì proximo in campagna. Vale.

[a] *Ms.*: Die XI.

229. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 141*v*-143*r*.

141*v* Antonio Iacomino et Iuliano de Lapis Commissariis in Castris. 11 maggio 1504 [a]

Hiarsera et questa mattina [*v*]ti si scripse quanto ci occor《r》eva così in risposta delle vostre ricevute infino ad quella hora come in darvi [*d*]notitia di quanto occorreva. ‖

Habbiamo dipoi ricevute dua vostre de' dieci dì et inteso quanto ci scrivete. [*Ci occorre*] Occorre repricarvi per la presente come el desiderio nostro circha «spignere» avanti cotesta factione et gagliardamente et ordinatamente non potrebbe essere maggiore, né ci potremo usare drento più diligentia, né metterci più tempo [b]. Né crediamo in questo esser vinti da alcuno, ma se molte cose non procedono come voi desiderresti, et come sarebbe el bisogn[*o*]io, nascie da quelle difficultà che vi sono note, tamen c'ingegnamo et sforziamo vincerle con ogni industria. Et per repricare alle cose ricordate da voi quanto al Proveditore et a' danari, questa mattina [c] se ne mandò buona somma; et «la» quantità che resta ad finire la pagha di coteste fanterie si manderà domattina ad ogni modo; in modo che domandassera sarà costì tale che el Proveditore non harà ad perdere tempo in aspectarli. Et nostro desiderio è che non si dieno danari spezati, ma quelli tanti connestaboli che si paghono, si paghino interamente; né si [. .] perderà tempo per havere mandati e' danari in tre volte, perché fra detto tempo a ffaticha pensiamo che si possino essere forniti di rassegnare tucti e' connestaboli. Mandereno di più domattina oltre alle paghe dette 100 ducati per dare le spese ad quelli marraioli di Cascina et ad parte di quelli delle conline che ne haranno di bisogno; et logori che fieno tali danari se ne provedrà delli altri. Ricordiamovi bene el farne quella masseritia et lo spenderli con quello rispiarmo che si conviene alla carestia ne habbiamo in questi tempi. Manderavvisi oltre ad di questo 50 o 60 ducati per quelle spese di minute che voi ci accennate potere occorrere di bombar[*l*]dieri o maestri d'ascia etc. Manderenvi anchora 80 ducati per fare ‖ quelle lancie spezate di che ci richiese messer Hercole et bisognia che questo danaio vi basti ad farne 8 o x, non potendo per le ragioni sopraddette mandarvene più.

Havendoci voi scripto che quelli del Bimbolo non possono servire per maestri di carri, si scripse questa mattina in diligentia ad Prato che ve ne mandassi uno.

Dua dì fa si mandorno al Porto ad Signa 1000 lancie, credendo che le bastassino con quelle si trovavono costì; ma inteso quanto ne scrivete, ne mandereno domattina di qui altre 400. Ma, come al

Proveditore si scrive, desideriamo che le sieno date a' connestaboli per il bisogno loro in conto della pagha, perché e' ci hanno ad venire ad servire armati; è bene costume che perdendole o rompendole in factione, e' ne «siano» serviti della munitione nostra. Scriviamone al Proveditore et voi ne lo favorirete: perché de' danari ci 'vanzassi per questo conto, ve ne potresti servire nell'altre cose necessarie et che occorrono ogni dì.

E' muli si sono inviati et sopra si è facto Bartolommeo Casini; solleciterello [d] ad fare suo debito et ad renderevi ragione della sua administratione. Quanto alle schaphe et alle tavole, vi si dice che 'l Baldoria ci ha detto havere inviato ad cotesta volta 110 canne d'asse et 7 schafe, che sono più che quelle di che fumo ricerchi; di nuovo lo habbiamo sollecitato ‖ questo dì et sollecitereno continuamente, né crediamo sia per mancarvi. Quanto alle gente d'arme, Giampagolo questa sera è da Signa in là. El signore Luca Savello debbe essere partito d'Arezo et noi lo sollecitiamo ogni dì con lettere, cavallari e danari. El Conte della Mirandola, secondo lo adviso suo, sarà domani o l'altro ad Cutiliano et da quella scienderà in coteste bande. El signore Marcantonio Colonna partì ad dì 9 da Roma con tucta la sua compagnia et per apprestare el cammino, ne viene per la ritta da Siena. Et noi da ogni parte sollecitiano costoro et tucte quelle altre cose che si possono fare per fare gagliarda et viva cotesta impresa, acciò [*che*] quella buona speranza, che per li advisi vostri ne date, si aiuti con ogni possibile favore; et voi non mancherete dal canto vostro. Bene valete.

143r

[a] *Ms. senza data.* [b] *Per altre lettere sullo stesso argomento, cfr. X di B., Cart. Miss. 77, lettere dell'11 maggio a Francesco Serraglio (c. 143r), Domenico Riccialbani (c. 143v) e al Baldoria (143v).* [c] *Ms.*: mattana. [d] *Ms.*: solleciterol[*e*]o.

230. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 144*v*-145*r*.

Antonio Iacomino et Iuliano de Lapis. Die XII maii 1504. 144*v*

Hiarsera vi si scripse ad lungo quanto ci occorreva, habbiamo dipoi ricevuto la vostra di hieri. Et quanto alla prima parte che raguarda ad Giovanni ^Rinaldi^, ci pare che voi non habbiate bene intesa la resolutione nostra. Perché, come ad te Antonio è noto, per la guardia di Livorno si era ordinato Giovanni Rinaldi con 100 paghe et, oltre ad decte 100 paghe, 100 provigionati vivi. Dipoi havendo difficultà in fare decti provigionati, ci parve da convertigli in 150 paghe, le quali dem[*e*]o sotto el Guicciardino, Giammaria del Bene et Diavolaccio, [*et i*] e' quali tre connestaboli con 50 paghe per uno hanno ad servire in Livorno, oltre alle 100 che sono sotto Giovanni Rinaldi; et per questo non ci pare ad decto Giovanni fare torto veruno et voliamo che li sia paghato la compagnia che lui ha rassegnata. Et perché el Proveditore non portò e' danari se non di quello agumento che se li è facto infino in 100, domattina ad ogni modo mandereno il resto della sua pagha et voi li potrete scrivere che sarà paghato ad ogni modo. [*Scrivemo d*] Scrivemovi anchora che, quando quelli tre connestaboli vi pa[*ga*]ressino disutil[*e*]i ad mandare in Livorno, che voi togliessi centocinquanta ‖ paghe di quelle disegnate per in campo 145*r* et le mandassi in Livorno et di loro vi servissi in campo una volta; el desiderio nostro è che Giovanni Rinaldi stia in Livorno con cento paghe et oltre a llui ve ne sia 150 ad vostra electione. Dispiaceci bene che messer Criacho sia partito del luogho sanza licenza vostra et sanza aspectare che in Livorno sia mandato el supplemento della guardia; pertanto voliamo che subito, non havendo provisto ad Livorno, vi proveggiate, acciò che, mentre che noi cierchiamo di offendere altri, e' non ci rovinassi qualche cosa in capo di che se ne ripo[*s*]^r^tassi danno et vergogna. Alle altre parte della vostra lettera non occorre scrivere altro per havervi scripto più volte, et maxime per l'ultima nostra tucto quello si è ordinato [*et risposto*] et provisto per cotesta impresa, che è in effecto quanto ci è suto ricordato et quanto è suto ad noi possibile. Dispiaceci che le fanterie rieschino nel modo ci scrivete, confortiam[*d*]ovi

ad provedervi in quel modo che vi è possibile per ridurle ad migliore termine si può.

231. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 144*v*-145*r*.

144*v* Giovanni de Ridolfis Commissario Castricari. Di[*cta*]e XII maii.

Dopo la partita tua di qui habbiamo ricevuto dua tue lettere delli 8 et 10 del presente et inteso per quelle molti particulari delle cose di costà. Et benché li advisi non sieno secondo e' desiderii nostri, nondimancho ci sono suti gratissimi per intendere [*et*] [*che*] ad che termine sono le cose di cotesta provincia; et le copie delle tue lettere si sono mandate ad Roma adciò che 'l Papa possa [a] considerare ad tucto et farvi dipoi quelli provedimenti che el bisogno ricercha. Et così continuereno di ricordare et sollecitare ad chi principalmente tocha el risentirsene per potere, o migliorare la cosa col destarlo, o scaricare lo animo nostro per non havere lasciato indreto qualunque cosa si sia possuta fare da noi per preservare [b] la libertà alle cose della Chiesa. Et ci sarà gratissimo che tu seguiti continuamente in advisarci, acciò che etiam noi possiamo, et ad Roma et dove bisogna, fare el medesimo ofitio. ‖

145*r* Giudichiamo anchora, come tu ricordi, che sarebbe necessario mandare costà qualche fante. Nondimancho, per essere noi in su la spesa grossa, non è possibile farlo per al presente; pure quando una evidente cagione ne apparissi non se ne mancherebbe; et tu continuamente ci terrai advisati di ogni movimento che nascessi di costà. Altro non ci occorre dirti per non ci essere altro di nuovo, salvo che fra dua dì crediamo trarre fuora lo exercito nostro per dannificare e' pisani; et per anchora non si vede, ^né^ che ^loro^ habb[*iamo*]^ino da sperare^ in aiuti d'altri, ^né^ che noi ne habbiamo da temere. Bene vale.

[a] *Ms.*: passa. [b] *Ms.*: perservare. *Probabile confusione tra le abbreviazioni di* per *e di* pre.

232. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 147*r*.

Domenico Riccialbani. 13 maggio 1504 [a]. *147r*

Questo dì habbiamo la tua di hieri et inteso la ricevuta de' 2550 ducati; harai dipoi ricevuto li altri danari che furno 1100 [b] ducati d'oro che venivono ad essere per lo intero pagamento di tucti e' connestaboli ordinat[*o*]i, et di più per fare quello che ad te et a' Commissarii si scripse. Né ci è per questo bisognato fare altri conti con Francesco Davanzati, perché alla ricevuta di decti danari vedrai che non ci è seguito errore veruno; et quanto a' casi tua potrai di que[*ll*]sti danari che ti sono mandati sopra ad più pigliarne qualcheuno per tuo vitto. Et quanto alla pagha de' cavalli leggieri [*che*] ci maravigliamo che ci muovino lite, perché non credavamo che in su tanta spesa e' volessino le cose extraordinarie; però farai intendere loro et maxime ad messer Bandino che sieno contenti volere aspectare el tempo della pagha loro, [*el pre*] el quale non si preterirà d'una hora, perché prima sarebbe impossibile; et quando in su 'n una domanda pocha honesta le factione nostre si ritardassino, e' tornerebbe carico grande ad chi ne fussi cagione perché e' ci parrebbe non essere remunerati come ha mæritato lo honore habbiamo sempre facto loro et continuamente cerchiamo di fare. Non si scrive di questo a' Commissarii perché loro non ce ne hanno detto alcuna cosa, ma potrai leggiere tu loro questo capitulo acciò che bisognando e' possino aprire lo animo nostro ad chi si part[*e*]issi da· ragionevole.

[a] *Ms.*: Dicta die. [b] *Ms.*: mille 100.

233. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 147*v*-148*r*.

Napoleone Aldobrandini Capitano di Livorno ^et^ Zanobi Ridolfi Commissario. 13 maggio 1504 [a]. *147v*

Noi habbiamo questo dì ricevuta una lettera da te, Napoleone, alla quale ci occorre fare risposta che circha alla saettia suta presa

dal Ciriagia, quando ella si venda, e' se ne pigli quella parte tocha al comune per spendere nelle cose necessarie di costà; et di tucto si tengha diligente conto. Dispiaceci bene che Bernardo non sia voluto ire con epsa ad Castiglioncelli per levare altro legname che vi è tagliato per conto delle fuste, [*et per*] come lo haveva richiesto Antonio da Certaldo. Et per questa cagione noi scriviamo la alligata ad decto Bernardo [b] et l'imponiamo vadia con decta saettia per quello legname: et voi farete ogni opera perché tale effecto segua, ad che tu, Zanobi, attenderai diligentemente perché stimiamo sia ad questa hora comparso. Solleciterai anchora le fuste perché vorremo, avanti che noi uscissimo, vederle fornite, et però non mancherai di diligentia; solleciterai anchora la palaficta. Et perché noi stimiamo che ad questa hora oltre alle 100 paghe di Giovanni Rinaldi sieno comparsi costà tre conestaboli con 150 paghe, attenderai [adtenderai] ad tenerli uniti et ad badare solo alla guardia della terra, sollecitandoli alle guardiæ et factioni con- 148*r* venienti. Oltre ad di questo, perché noi intendia‖mo che per la partita di messer Criacho el rivellino della torre nuova è abbandonato, ci dispiace questa cosa sommamente; et parendoci che quello luogho stia male sanza guardia, voliamo [*d*] tolgha di coteste compagnie quel numero di fanti vi si suole tenere ad guardarlo et ve li mandi acciò non seguissi qualche errore. Altri particulari non habbiamo che dirti se non in genere questo, che cotesta terra è l'ochio nostro ritto et bisogna guardarlo, et maxime in questo tempo che noi habbiamo tucte le gente nostre occupate et obbligate ad una factione; et ricordiamolo in particulare ad te, Zanobi, perché sappiamo Napoleone essere inferm[*a*]o, né potere obbligarsi ad quelli disagi che richiede una diligente cura di cotesta terra.

[a] *Ms.*: Dicta die XIII. [b] *La lettera al Ciriagia segue questa a c. 148*r.

234. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 148*v*.

Zanobi Ridolfi Commissario di Livorno. Die XIII maii 1504. 148*v*

E' ti [a] si scrive a llungho per una ad comune col Capitano, che è parte risposta ad una sua quanto ci occorre delle cose di costà. Per la presente a pparte ti facciamo intendere come e' si è tenuto p∧r∧aticha secreta per mezo di Monciatto Toregli di condurre ad provisione Giulianicho da Sancta Croce con provisione di 8 ducati d'oro il mese, et questo finit[*a*]o che fussi [*la conducta*] [*lo*] el tempo che gli è obbligato ad servire ad Bernardo del Ciriagia. Pertanto vorremo havessi ad te detto Monciatto et fe≪r≫massi questa condotta con Iulianicho, accennandogli che oltre ad questa provisione si pensa farli qualche honore. [*Et che*] E' può [*ratifica*] acceptandola mandare per la sua famiglia; et tucto tracterrai in modo che Bernardo del Ciriagia non lo intenda [*bene va*] et risponderai. Bene vale.

[a] *Ms.*: Et.

235. ASF: X di B., Cart. Miss., 76, c. 146*r*-*v*.

Alexandro Acciaioli Vicario Certaldi. 13 maggio 1504 [a]. 146*r*

Noi habbiamo inteso per lettere di Roma [*come*] delli undici dì come detto dì Marcantonio Colonna [b] si partì di quel luogho colla sua compagnia per venire ad questa volta per la via di Siena [c]. Et perché noi giudichiamo necessario, considerata la qualità sua, di farlo incontrare infino in su e' confini nostri, habb[b]iamo deliberato dare questo carico ad te. Et perché tu sappi quando ti habbia[*mo*] ad muovere, mandiamo el presente cavallaro ad incontrare detto Marcantonio con ordine cavalchi tanto all'incontro che lo truovi et dipoi ne vengha in qua seco; et quando e' l'≪h≫a condotto i lluogho che e' sappia el certo del dì che gli enterrà in sul nostro, te lo advisi, adciò tu ti possa transferire in su e' confini et incontrarlo et dipoi accompagnarlo infino che si congiungha

con el nostro exercito [d]. Expedirai subito detto cavallaro et ricor[r]dera'gli se alcuna cosa ti occorr[*a*]erà perché tale cosa segua più ordinata et più appunto. Et perché tu possa uscire sanza pena alcuna fuora del tuo vicariato [e] et pernoctarvi, ti si manda lo alligato comandamento. Né ci occorre altro sopra questa materia se non di nuovo ricordarti usi buona diligentia et faccila usare migliore al cavallaro perché ogni cosa proceda ordinatamente. Né ti ricordereno quello habbi ad parlare per parte nostra ad decto Marcantonio perché saranno tucte per generali et [*ge*] cerimoniose in offerirli, sollecitarlo etc. ‖

147v Per altra ti si scripse come volavamo ti governassi nella passata del signore Luca Savello, el quale è soprastato in Arezo più non credavamo, pure nondimancho non possiamo credere non passi domani per costà. Voliamo lo vadia ad trovare ad ogni modo et per nostra parte li offeri et lo solleciti, monstandoli honestamente el disturbo da sua tardità alle cose nostre. Dipoi te ne ritornerai [*ad*] per fare quanto di sopra ti si commette. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. *Nel margine sinistro superiore della carta si legge*: Questa medesima lettera così emendata si mandò ad el Capitano d'Arezo al dì 16 di maggio. *Le emendazioni concernono tre gruppi di parole incasellati nel ms. da inquadratura a penna; il primo,* di Siena, *è sostituito in margine; il secondo,* si congiungha con el nostro exercito, *da un paragrafo pure in margine; il terzo,* del tuo vicariato, *in interlinea. Le tre variazioni sono destinate ad adattare la lettera al secondo destinatario, e ne riproduciamo il testo in nota.* [b] *Dello stesso giorno, una lettera a Marcantonio Colonna precede questa a c. 145r-v.* [c] Di Siena *incasellato. Variante per Arezzo*: di Perugia. [d] Si congiungha con el nostro exercito *incasellato. Variante per Arezzo*: [che] tu arrivi seco in su el vicariato di Certaldo perché voliamo lo facci cavalcare alla volta di Cascina per la via di Val d'Elsa; et quando sarai arrivato nel vicariato di Certaldo, te ne tornerai ad Arezo, perché habbiamo ordinato ad quello Vicario che lo accompagni infino in campo. [e] Del tuo vicariato *incasellato. Variante per Arezzo*: di tua iurisditione.

236. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 149*v*.

149v Pagolo Cerretani [a] Vicario Pisciae. Die XIIII maii.

Pagolo da Parrana ci fa intendere havere preso certe bestie che portavono vectovaglia fuora del dominio nostro et haverle

vendute et tractone 15 ducati d'oro, et come tu ne vuoi e' 3/4 et che il quarto ne rimangha ad e' balestrieri suoi. Et perché e' ci richiede et pregha che decti danari li restino tucti, parendoci bene che si dia animo ad quelli soldati di fare più volentieri le factioni son loro commesse, t'imponiamo et commettiamo lasci libera-[m]mente ad decto Pagolo et sua gente [*el retract*] tucto el ritracto hanno di decte bestie et vectovaglia, et di questo non mancherai.

[a] *Ms.*: Pagolo Cerretani *di altra mano*.

237. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 151*r*.

Giovanni Ridolfi Commissario Castricari. 14 maggio 1504 [a]. 151*r*

Ad dì dodici ti scrivemo [*l'ult*] in risposta di dua tue delli 8 et 10 del presente. Restaci per questa rispondere ad una tua delli undici la quale non ha bisogno di molta replicha per contenere in maggiore [b] parte advisi de' quali ti commendiamo sommamente; et ci sar[*e*]à grato ci tengha ragguagliati di ogni cosa segue costà di momento acciò ne possiamo scrivere ad Roma et havere occasione di sollecitare et destare el Pontefice ad provedere alle cose sua p[er]oiché in altro non possiamo rimediarvi. Intendiamo appresso quel che scrivi di Cicalino et della sua pagha, la quale si manderà al tempo che finiscie, secondo habbiamo visto, ad dì 18 del presente; et così gli potrai fare intendere per nostra parte. Habbiamo oltr'a ddi questo facto noto a' Capitani della Parte quello ci scrivi circha el provedere el legname per cotesta forteza et ci hanno promesso farvi qualche provedimento. Né per questa ci resta altro che dirti salvo che se quelli commessarii appostolici che sono ad Furlì ti ricerchassino di artiglierie o d'alcuni [c] aiuti, piglierai tempo ad scrivercelo et [*ad*] aspectarne risposta per fare dipoi quello che da [*loro ti s*] noi ti sarà commesso et ordinato.

Lo exercito nostro, piacendo ad Dio, uscirà domani in campagna per dannificare e' pisani: Dio lo prosperi. Né s'intende che ' pisani habbino altri aiuti, né anche si veggono disposti in modo

da credere che sieno per mutarsi di opinione; tamen percontendogli continuamente, la ragione vuole che si strachino et mutino.

[a] *Ms. senza data.* [b] *Ms.*: maggiori. [c] *Ms.*: alcuno.

238. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 147*r*.

147r Doffo Spini. 15 maggio 1504 [a].

E' ci dispiace intendere per questa tua di hieri lo scandolo che è seguito fra el comune di Uzano et di Buggiano. Haremo bene desiderato [b] che tu ce ne havessi dato particulare notitia per potere meglio considerare la importanza di epso. Habbiamone scripto al Vicario di Pescia et imposto [*loro*] li veggha con ogni oportuno rimedio di fare che tale scandolo si posi; et tu vedrai insieme con lui di fare ogni opera che [*'l di*] tale disordine non vadi avanti, acciò che [*quelli*] cotesti huomini nostri stieno in pacie et noi ci possiamo valere di loro ne' bisogni occorrenti.

[a] *Ms.*: Dicta die 1504. *La lettera è cancellata. La seguente al Vicario di Pescia, Paolo Cerretani, a c. 147*v *sullo stesso argomento, viene interrotta dopo una riga e mezzo e sostituita da un'altra a Doffo Spini che diamo qui sotto.* [b] *Ms.*: desideraso, *a meno che il segno non rappresenti una* t *maiuscola priva del suo taglio.*

239. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 147*v*.

147v Doffo Spini Commissario Vallis Nebulae. XV *mai* 1504.

Intendiamo per la tua de' XIIII el caso seguito fra el comune d'Uggiano et quello di Buggiano, [*d*] il che ci dispiace assai; desiderremo bene haverne inteso el particulare. Et perché questa cosa è suta rimessa nelle mani delli Otto non te ne direno altro; confortere[*m*]nti solo ad favorire et aiutare dove tu conosciessi el bisognio per comporre et fermare ogni scandolo che ne potessi nasciere. Vale.

240. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 152v-153r.

Iuliano de Lapis. Die XVI maii. 152v

Tu sai quello che per duplicate nostre [*ti*] si scripse hieri ad comune [*da*] ad Antonio et ad te circha alli advisi si havevamo [a] di Rinieri della Saxetta ^et delli altri cavalli che per la via di Siena erano per entrare in Pisa^. Et desiderando noi [*impedire*] che non riescha né ad Rinieri né ad altri lo entrarvi [*m*] mentre che 'l nostro exercito è occupato di qua d'Arno, et veggiendo che 'l signore Luca Savello è in lato da non si potere per hora coniungere con lo exercito, pensavamo di valercene in quelli luoghi che fussi per fare lo effecto soprascripto. Pertanto habbiamo deputato Commissario nella Maremma Andrea Adimari presente apportatore [b], et li habbiamo commesso si transferischa da te subito et intenda in quale compositione tu se' rimaso con Antonio Giacomini circha allo impedire costoro et circha [*alla*] al valersi del signore Luca Savello. Et quando al tucto [*non distu*] non si disturbi li ordini facti da voi et non si guasti la nostra principale impresa del guasto, ci parrebbe che decto Andraea insieme con el signore Luca et sua genti n'andassino verso Rasignano o altrove in Maremma dove deliberassi [*p*] et giudicassi più a pproposito per impedire el passo ad cavalli che volessino ire in Pisa. Voliamo dunque examiniate questa cosa insieme et ne disponiate et deliberiate secondo che sia el desiderio nostro et el bisogno della città, dando di ogni deliberatione vostra notitia ad Antonio Giacomini et ad noi; adciò che lui intenda quanto habbiate ordinato et noi sappiamo ad che speranza ‖ possiamo stare che s'impedischi chi volessi sobvenire e' rebelli nostri. 153r

[a] *Ms.*: [si] hav[*eva*]e^mo^. [b] *Segue la patente per Andrea Adimari a c. 153r.*

241. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 155*v*.

155*v* Zanobi Ridolfi Commissario di Livorno. 16 maggio 1504 [a].

Questo dì è comparsa la tua de' XIIII et intendiamo come se' arrivato costì ad salvamento et come hai rassegnato le fanterie et vicitato le forteze. Il che ci piace et te ne commendiamo sommamente; et fareno intendere a' Capitani di Parte di quello foro che ha facto l'acqua nella [*ci*] rocha nuova acciò vi proveghino come richiede el bisogno; né ti ricordereno l'usare buona diligentia in guardare cotesto luogho per^ché^, sendo prudente, conosci la importanza d'epso.

Bernardo del Ciriagia ci fa intendere havere preso un liuto, suvi 12 moggia di grano che andavano in Pisa; voliamo ti facci consegnare la parte nostra; et ne terrai conto per servircene o ad mettere vectovaglia nelle forteze, havendone di bisogno, o per tirare innanzi le fuste et le altre cose che si fanno costà per instauratione del luogho. Ma prima ti acerterai che sia grano che andassi in Pisa, examinando li huomini del liuto: et autenticherai tale examina per poterci iustificare con qualunque si querelassi. Terrai d'ogni cosa buon conto et come si conviene [*et*] ad fedele et amorevole cittadino come tu se' iudicato. Vale.

[a] *Ms.*: Die XVI.

242. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 148*v*-149*r*.

148*v* Iuliano de Lapis. Die XVII maii 1504.

E' ti si scripse hiarsera brevemente per una postscripta [*all*] in risposta alla tua de' 16 et ti dicemo come e' ti si manderrebbono tucte quelle cose addomandavi. Et così dipoi questa mattina di buona hora si ordinor[*d*]ono e' dua corredori et li dieci scarpellini, e' quali saranno costì subito insieme con le gavette et le funi; et così facciamo fare 40 pezi di scale che anchora si manderanno come fieno facte, né manchereno di sollecitarle. Haviamo oltr'a

di questo scripto ad Martino Scarsi ad Montelupo mandi costì cento some di vino et [*crediamo*] ad Empoli che ne mandi cento barili; crediamo che tucte queste provisioni haranno lo effecto loro.

Noi intendiamo come questo dì el Conte Lodovico della Mirandola è arrivato ad Pescia; et perché e' rinfreschano continuamente le nuove che messer Rinieri della Saxetta è per passare per la Maremma con cento cavalli alla volta di Pisa [a], haviamo questa sera mandato in diligentia un cavallaro ad decto Conte et commessogli vengha domandassera ad alloggiare con la compagnia o in Cascina o in Ponte ad Hera, dove tu gli ordinerai: et che si posi quivi dove potrà, quando si levassi el romore per quelli luoghi di Maremma che si sono advertiti ad traversare la via ad [*quelli*] messer Rinieri; et crediamo che sua Signoria vi sarà ‖ apta per havere praticho bene cotesto paese altre volte. Sarà oltr'a ddi questo arrivato costì Andrea Adimari et ti harà exposto el desiderio nostro circha questa parte; et harete pensato insieme con el signore Luca qualche expediente perché e' riescha el disegno ad noi et non ad messer Rinieri. Farai dunque di tenere la mente volta ad questa cosa et penserai insieme con Andrea Adimari di [*ult*] ordinare la cosa in modo con questi dua condoctieri che se ne traggha qualche fructo. [*Bene vale.*] ^Eraci sco«r»dato dirti come si ritrae con messer Rinieri essere cento cavalli et di più circha 20 cavalli di nostri ribelli aretini et con loro 200 fanti, anchora che si ritragga e' fanti dovere imbargharsi per a pPisa [*ad Massa di*] et e' cavalli venire per terra.^

149r

[a] *Dello stesso giorno e sullo stesso argomento, v'è una lettera al Conte della Mirandola (148r) e due altre, l'una ad Antonio Giacomini (149r-v), l'altra a Filippo da Casavecchia (X di B. Cart. Miss. 77, 156r-v). Quella al Giacomini dà il punto d'imbarco: Tassa di Maremma.*

243. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 151*v*.

151*v* Zanobi Ridolfi Commissario Liburni. Die XVIII maii 1504.

Questo dì habbiamo ricevuto una del Capitano, una tua et un'altra ad comune tua et del Capitano; le quali, per essere [*ad*] date in uno medesimo dì et d'un medesimo tinore, non ricerchono risposta particulare. Replicheremo solum ad te quanto ci occorre al presente scriverti. Tu harai per altra nostra inteso come noi savamo contenti si abbottinassi e' grani del liuto preso, con questo, che prima si examinassino gli uomini di detto liuto, et, trovato che detto grano fussi de' pisani o andassi in Pisa, che se ne traessi di tale examina pubblico instrumento. Et così reducta in forma valida, si seguitassi el bottino del grano consegnandone al Ciriagia [1] la parte sua et tu pigliando quella del comune nostro per servirtene alle spese et delle fuste et delle altre cose occorren[*d*]ti, tenendo di tucto diligente conto. El medesimo ti diciamo al presente di questa saettia che tu ci advisi che Bernardo ha [a] presa caricha di 70 moggia di grano: per che voliamo facci tritamente examinare gli huomini di quelli et red[*ura*]urrai per ordine tucti e' riscontri ti daranno perché e' mostri tali grani essere de' pisani, o vero essere mandati in Pisa da altri; et la farai autentica et dipoi abbottinerai e' grani et piglierai la parte del comune et ne terrai conto, servendotene per le cose necessarie come si dice [.] di sopra. Et quando non ti paressi havere riscontri che questi grani non andassino in Pisa ^o non fussino de' pisani^, non li abbottinerai, ma terra'gli così et ad noi darai adviso di quanto intendi.

E' si mandò per il Proveditore della Parte guelfa et se li fece intendere el danno che fa la marina ad la rocha nuova. Referisceci che quelli Capitani ad tucto provedranno.

[a] *Ms.*: ad.
[1] *La lettera al Ciriagia sullo stesso argomento segue questa a c. 152r.*

244. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 157*r-v*.

Giuliano Lapi Commissario Cascinae. Die XVIII maii 1504. *157r*

Questa mattina si sono ricevute le tue lettere d[*e' 17*]i hieri con le alligate di Antonio Giacomini. Et perché tu di' che 'l signore Luca Savello è alloggiato al Ponte di Sacho dove è per istare tanto che si coniungha con lo exercito, ci pare che tu habbi levato lo animo da el pensare d'impedire Rinieri della Saxetta et altri cavalli si dubita che per la Maremma non venghino ad entrare in Pisa, come ti si è scripto più volte. Et perché ∧ad∧ noi pare che 'l nostro exercito sia fornito di gente assai per dare el guasto, pensiamo di adoperare el signore Luca Savello et [*questa*] el Conte Lodovico della Mirandola [1] ad tenere guardato quelli passi perché decti cavalli non passino. Et però [*voliamo*] voliamo che decto signore Luca con la sua compagnia ne vadia subito ad alloggiare ad Rosignano; il che li commetterai per nostra parte et li presenterai la alligata nostra lettera, et ad[*d*]bocha gli dirai la cagione perché si manda in tale luogho, né mancherai di diligentia perché lui exequischa quanto se li commette. Et perché con decti huomini ∧d'arme∧ pensiamo che fussi a pproposito qualche balestriere a ccavallo, ci piacerebbe che Musachino andassi seco quando le cose di Cascina non si disordinassino et che per la sua partita non si portassi alcun periculo o incommodo; [*il che*] di che ci rimettiamo alla deliberatione tua; ma el signore Luca farai cavalcare ad ogni modo. Tu sai anch[*a*]ora come hiarsera ti si scripse dello ordine si era dato che 'l Conte Lodovico della Mirandola fussi alloggiato o costì o al Ponte ad Hera, et come noi lo sollecitamo per le medesime cagioni sopraddecte. Perché, intendendo come a Rinieri [*è*] et altri cavalli che venissino in Pisa, ‖ conviene fare una delle due vie — cio∧è o∧passare da San Vinciaenti et tirare alla volta di Rasignano o veramente andare per li monti et capitare ad Sancto Regolo et Castello Anselmo — s'ordina, come di sopra si dice, mandare el signore Luca ad Rasignano ∧per impedirli quella via∧; et el Conte potrà pensare, come praticho nel paese, di ordinarsi in modo da impedirli venendo alla volta di Sancto Regolo. Tu sarai dunque seco et diviserai le cose in modo che tucto sortischa *157v*

quello effecto che si desidera. Noi scriviamo ad Antonio Giacomini in risposta ad una sua de' 16 [*ci mandò*] ^hauta^ questa mattina. Mandera' la per [*qui*] più commoda via puoi et più fidata; et perché di questo ordine soprascripto non se li dice per questa alcuna cosa, liene manderai copia adciò che e' vegha la deliberatione nostra in questa causa.

^Ad Andrea Adimari si scrive una alligata: [*manda*] dara'la se fia presente, se absente la manderai fidatamente; et così presenterai la sua al Conte Lodovico.

[1] *L'ordine dato a Luca Savello si trova a c. 158*r-v, *e quello dato al Conte della Mirandola a c. 158*v-*159*r *nello stesso registro e alla stessa data della lettera riprodotta qui sopra.*

245. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 157*v*-158*r*.

157*v* Lionardo Salvucci Capitano di Campiglia. Die XVIII maii.

Anchora che più volte ti habbiamo scripto, dandoti notitia di messer Rinieri et di cavalli che dovevono passare per ^al^la volta di Pisa, [*habbiamo*] et che noi crediamo habbi ordinato tucte quelle cose son necessarie et possibili ad te per scoprirli et impedirli, nondimancho havendo ogni dì advisi nuovi di decto messer Rinieri et intendendo per ultimo come e' si trovava hieri ad Montalto, presso ad Cometo, con 100 cavalli et 200 fanti, ci è parso scri^verti^ la presente et ricordarti di nuovo la buona et diligente 158*r* guardia in tenere velette per scoprirlo; ‖ et ordinerai e' cenni per infino ad Rasignano adciò che ad un tracto e' si squopra et che le nostre genti ^che sono ad Rasignano et Cascina^ sappino quando si habbino ad muovere. Et perché li conviene fare ^una^ delle due vie: o passare a ppiè di San Vincenti et andare ritto ad Rasignano, o piglare la via de' monti per capitare ad Sancto Regolo, ordinærai e' cenni diversi da l'una via all'altra, ordinandogli el dì con artiglierie et la ^nocte^ con [a] fuochi et artiglierie; et così scriverrai al Castellano di San Vincenti quello habbia ad fare, et così ad Bibbona et ad Rasignano et in particulare ad Andrea Adimari

che è deputato da noi Commessario ad questo effecto in cotesta Maremma. Usa diligentia in questa cosa perché importa assai.

[a] *Ms.*: non.

246. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 159*v*-160*r*.

Andrea Adimari. Die XVIII maii. 159*v*

Noi stimiamo che tu ti sarai ad questa hora rappresentato ad Cascina et che harai parlato con el Commissario et pensato dipoi allo exequire quanto ti si commisse, di che aspectiamo d'intendere qualche particulare. Per questa ti significhiamo come e' si è inteso ultimamente messer[a] Rinieri trovarsi a Monte Alto con 100 cavalli et 200 fanti per venire verso Pisa; donde examinato le strade intendiamo che conviene o che e' vengha per la via de' monti, et capiti verso Sancto Regolo, o che e' vengha da San Vincenti et capiti ad Rasignano. Et per questo si è commesso al Signore Luca Savello che vadia con la sua compagnia ad Rasignano per essere in su quello cammino et così si è sollecitato el Conte della Mirandola che ne vengha verso Cascina adciò si metta in luogho che lli impedischa quella strada che capita ad Sancto Regolo; et crediamo che subito el signore Luca cavalcherà et così che ad questa hora el Conte sia capitato ad Cascina. Habbiamo scripto ad el Capitano di Campiglia che ordini ad San Vincenti, et così per tucto infino ad Rasignano, e' cenni per significare quando messer Rinieri o altri cavalli fussino scoperti, et sieno in modo e' cenni diversi che s'intenda anchora quale via e' faccino. Èssi anchora scripto ‖ ad Volterra et ad Ripomarancie ad questo effecto et di più si è mandato ad Volterra Carlo del Bava come huomo amorevole et [*bene*] nato al paese che pensi ad questa cosa; et se li dette una nostra lettera diritta ad te et se gli è commesso ti advisi et convengha teco. È necessario addunque che tu ordini tucte le cose che sono ad questo effecto necessarie et componga bene questa cosa de' cenni et delle scoperte: acciò che in uno subito 160*r*

le venghino infino ad Rasignano et infino ad Cascina et in modo che s'intenda, di nocte et di dì, quando costui passassi et che via facessi. Et così harai ordinato quello che in su ' cenni habbi ad fare el signore Luca et el Conte Lodovico et appresso di loro li huomini del paese; et ad quest[a]o effecto cavalcherai in tucti quelli luoghi della Maremma dove sarà [tra] necessario transferirsi. Questa cosa importa come ti è noto; bisognia ci usi diligentia et vigilantia acciò che la so«r»tischa uno de' dua effecti: o che Rinieri non presumma potere passare, o, presummendolo, che vi rimangha. Bene vale.

[a] *Ms.*: Monsignore.

247. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 160*v*-161*r*.

106*v* Antonio Iacomino. Die XVIII maii 1504.

Questo dì si è ricevuta l'ultima tua de' 16 data ad Fiocina, et intendiamo come sete giunti appresso ad San Rossore et il luogho commodo ad guastare tucta cotesta parte; piaceci sommamente intenderlo. Né crediamo che per essere la segale molto innanzi e' pisani se ne possono valere, perché da questi che sono pratichi si ritrae la seghale monstrare bene essere facta ^prima^ che 'l grano per essere prima spigata, ma penare più che 'l grano ad venire alla perfectione sua in modo che, segandola verde, la si converte in cruscha. Dispiaceci bene che voi dubitiate che la provisione non vi basti ad guastare tucta cotesta parte; et desiderando noi che non ne resti punto in [*terra*] piè, bisognia pensiate al modo di riprovedervi et ne scriviate ad Cascina et ad noi, adciò possiate seguire [*as*] di guastare adfacto et interamente tucta cotesta banda: perché non ci parrebbe havere facto nulla se ne restassi alcuna parte indreto; di che stiamo di buona voglia, parendoci che per la medesima lettera [*vostra*] ^tua^ accienni[*ate*] d'essere del medesimo animo et lo vogli[*ate*] mandare ad effecto ad ogni modo.

Le cose chieste per la impresa di Librafacta non manche-

ranno, ‖ ma desiderremo havere hauto risposta di quello ti si scripse ad dì 15 circha el dubitare che [*messer*] Rinieri della Saxetta con quelli suoi cavalli non entrassi in Pisa. Et benché ad questo habbiamo dato qualche ordine con le gente di Luca Savello che dua dì fa arrivò ad Cascina, et con quelle del Conte della Mirandola che hoggi debbono essere al Ponte ad Era — come ti harà scripto Giuliano Lapi, al quale si è commisso ti mandi copia d'una lettera li habbiamo scripta ad questo effecto — nondimancho pensiamo che, quando lo exercito nostro si obbligassi ad Libbrafacta avanti che fussi dato el guasto di là d'Arno, cioè da quella parte d'Arno di verso Cascina, potrebbono e' pisani essere ad tempo ad riporre el grano vi si truova et in que[*sto*]∧llo∧ te«m»po decto grano maturarsi. Et qui si è hauto qualche sentore che ' pisani credono ad ogni modo riporlo quando si vadia ad Librafacta avanti che sia guasto. Pertanto ad noi parrebbe che, avanti si andassi con ∧el∧ campo a lLibbrafacta, e' si guastassi prima tucto quello grano che non fussi commodo ad guastarlo mentre che a lLibbrafacta si tenessi el campo. Desideriamone havere la resolutione vostra et intendere bene come giudichiate questa cosa. 161r

De l'al«t»ri advisi ci da[*te*]i di Pisa te ne commendiamo, et così della presa di quello Mulino delle Carte, perché approverremo sempre quanto far[*ete*]∧ai∧ in danno et preiuditio de' ribelli nostri. Vale.

248. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 152*v*-153*r*.

Antonio Iacomino et Iuliano Lapo. Die XVIIII maii 1504. 152*v*

Questo dì si è ricevuto una tua de' 17 contenente [*co*] quello era suto [*da voi facto*] ∧guasto∧ quello giorno et quello disegna[*te*]∧vi∧ fare l'altr[*o*]i [*giorno*] giorni; né ti possiamo ad questo replicare altro che commendarti perché ∧ne∧ restiamo satisfacti et così speriamo per lo advenire, et con desiderio attendiamo d'intendere el seguito. Et perché [*voi dite*] ∧tu di'∧ che in questo mezo che [*voi*] si pena ad expedire [*cotesta parte*] ∧el Val di Serchio∧, noi

haremo deliberato quello che vogliamo facci cotesto exercito, et maxime circha la impresa di Libbrafacta, ti repricheremo quello che ad dì 15 ti si scripse et che hiermattina ti si replichò; et questo è che, desiderando noi levare tucti e' grani alli pisani, [et che] [*non si va*[*lessino*]*glino*] dubitiamo che, andando alla expugnatione di Libbrafacta avanti che si fussino guasti e' grani che sono di là d'Arno, cioè da quella parte d'Arno di verso Cascina, che in quello tempo e' pisani non si valessino di decti grani. Et però vorremo che voi, [*vorremo*] facta cotesta factione di [*iu*] Sarrossore et Barbericina, passassi Arno et [*q*]guastassi e' grani che sono da quella parte, et [*ve*] sarebbe questo un tempo di dua giorni; et ver-153r resti anchora ‖ ad obviare ad Rinieri et ad altri cavalli che disegniono entrare in Pisa da quella parte. Et facta [*la*] tale factione, potresti ^andare alla 'mpresa di Libbrafacta et guasto di Val di Serchio et^ lasciare ordinati quelli luoghi ^di là d'Arno^ come ti paressi bene, ^per obviare ad decto Rinieri^: perché [*vi*] ^ti^ havanzerà [a] cavalli, sendo, tre dì sono, giunto ad Cascina el signore Luca Savello et dovendovi questo dì arrivare el Conte Lodovico della Mirandola, et potendo etiam fra questo tempo giugnere Marcantonio Colonna, el quale havemo adviso tre dì fa trovarsi in Paglia. Questo modo del procedere [*no*] ti si scrive [*secondo*] per una opinione nostra, rimettendocene nondimancho ^ad quello che tu ne delibererai con el consiglio del signore Governatore et di cotesti altri signori condottieri; et di quanto exequirete ci darete adviso^ [b].

[*Altro per la presente non ci occorre se non ricordarti*]

La provisione per li cavalli leggieri verrà ad ogni modo al tempo; et così le cose per la impresa di [*Cascina*] ^Libbrafacta^ sono ordinate tucte secondo che noi siamo suti ricerchi da Giuliano Lapi.

Existimando che [^*tu*^ *Antonio Giacomini sia venuto in luogho, che tu Giuliano pos*《*s*》*a adbocarti seco*], ^voi possiate essere in luogo da posservi abbochare insieme^, scriviamo la presente ad comune. Né ci occorre dirvi di nuovo altro, salvo che per il presente apportatore vi si manda la pagha de' nostri cavalli leggieri

Signoria intenderete, e' quali voi anchora distribuirete ad quelli condottieri et in quel modo che per nota o per lettera di decto deposita[ta]rio vi sarà ordinato.

[a] *Ms.*: havenzerà. [b] *Questa frase in margine è il risultato di una tormentata elaborazione, che è impossibile riprodurre tipograficamente e che perciò svolgiamo qui secondo il suo presumibile sviluppo. Il primo strato è rappresentato dalle parole* [al consiglio del signore Governatore et di cotesti altri signori condottieri, della opinione de' quali tu ci darai notitia]. *La sovrapposizione interlineare di* [ad quello che tu ne deliberrai] *produce la cancellatura di* al consiglio *e la correzione di* del... et di *in* col... et con. *Il secondo strato risulta dunque nella frase* [ad quello che tu ne deliberrai col signore Governatore et con cotesti altri signori condottieri della opinione de' quali tu ci darai notitia]. *Successivamente viene inserita, dopo le parole* che tu ne deliberrai *la clausola* [hauto prima el consiglio] *a sua volta sostituita da* consigliatala prima et examinatala; *si ha perciò un terzo strato*: [ad quello che tu ne deliberrai, consigliatala prima et examinatala col signore Governatore et con cotesti altri signori condottieri, della opinione de' quali tu ci darai notitia]. *Il quarto strato è prodotto dalla frase* et di quanto deliberrete *che sostituisce* della opinione de' quali; *l'aggiunta è peraltro subito corretta (per evitare la ripetizione del verbo) in* et di quanto exequirete; *e il* tu ci darai notitia *è rettificato in* ci darete notitia: [ad quello che tu ne deliberrai, consigliatala prima et examinatala col signore Governatore et con cotesti altri signori condottieri; et di quanto exequirete ci darete notitia].

249. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 154*r*-155*r*.

Antonio Iacomini et Giuliano Lapi. XXI maii 1504. *154r*

E' vi si è scripto 4 lettere de' XV, XVIII, 19 et 20 del presente contenente una medesima cosa circha la impresa di Libbrafacta; et vi si faceva intendere per quelle come noi haremo desiderato quando così fussi suto approvato da voi et da [*cotesti*] 'l signore Governatore et da cotesti altri signori condoctieri, che avanti tale impresa si fussi passato Arno verso San Piero in Grado et la Vectola et guasto tucti quelli grani da quella parte di là: ‖ perché dubitavamo, et così dubitiamo anchora, che mentre e' si facessi la expugnatione di Libbrafacta[a] et quelli grani da quella parte d'Arno non fussin guasti, che non si maturassino et li pisani se ne valessino. Rimectemoci nondimancho sempre ad quello che da voi ne fuss[*i*]e deliberato. Ma havendo noi ricevuto questa mattina in quello numero di danari che per una nota del depositario della *154v*

due vostre, una di campo data al Mulino delle Carte de' 19 dì, l'altra de' 20 data ad Cascina, et non ci facciendo risposta alcuna sopra questo caso, ce ne maravigliamo. Et veggiendo [*che*] per quello che tu Antonio scrivi che nel discorrere l'ordine et disegno del procedere vostro per lo advenire tu non fai [*alcun*] mai alcuna mentione di passare Arno et di dare el guasto da quella parte, ci presupponiamo o che non vi se ne sia seminato, il che ci pare difficile ad credere, o che voi presupponiate che [*non*] 'pisani non se ne possino valere et essere att[*ende*.]i ogni volta ad tòllo loro: il che ci sarà grato intendere. Et per tornare alla impresa di Libbrafacta vi rispondiamo resolutamente che noi vogliamo la si faccia ad ogni modo; [*et*] et ad questo effecto si sono mandate tucte quelle cose che da ^te^ Giuliano Lapi, ci furono chieste per nota; et non hier, l'altro, per havere tucte le genti bene contente, si mandorno e' danari per la intera pagha di tucti e' cavalli leggieri. Desiderremo ^bene^ intendere quello dite circha e' grani che sono di là d'Arno, cioè dalla parte di Sam Piero in Grado et la Vectola; ‖ et così che voi ordinassi [*qual*] che si guardassino in modo e' passi di Maremma che Rinieri non passassi, anchora non si sia inteso poi altro. Et circha tale ci rimettiamo totalmente ad voi, ^havendo ad hora costà somma di gente d'arme et cavalli leggieri^.

155r

Questa carestia de' muli in la quale ci dite essere ci fa maravigliare perché el Sottoproveditore nostro ci afferma havere e' riscontri che ve n'è venuti 309; et con questa se ne manderà [*ha*] una listra. Et però harete da voi chi ha la cura loro et intendere«te» se ne mancha et per che cagione et ad noi di tucto darete notitia, et ci mandærete listra di quelli muli vi trovate et di chi e' sono; perché, havendo pagato et caparrato el numero soprascripto, vogliamo ritrovare chi ha manchato di fare el debito suo.

Circha alle altre parte che voi ci scrivete di fare capo con le vectovaglie ad Monte Carlo, ce ne rimettiamo ad li ordini vostri, e' quali penserete di fare condurre in quelli luoghi donde ve ne possiate valere.

Postscripta [b]. Farete paghare il Moro cavallaro sotto messer

Bandino che in questo modo ha ad havere il suo soldo, et messer Bandino ne è contento.

[a] *Ms.*: Librafacti. [b] *Il poscritto è di altra mano.*

250. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 164*v*.

Nerio Acciaiolo Capitaneo Cortonae. Die XXII maii. 164*v*

Li ofitiali della Balìa di Siena ci fanno intendere come quelli fuorausciti di Montepulciano sono passati nel montepulcianese et hannone menati tre prigioni ad Valiano o altrove in sul dominio nostro, cioè Marzuolo, Pietro Paulo et Tofano, et han«n»o morto uno che si chiama Staggio. Et querelandosi di questo insulto, ci pare, quando sia vero, cosa da emendarla ad ogni modo perché non ci può più dispiacere che quelli fuorausciti faccino alcuno insulto [*sopra el nostro territ*] ad cotesti confini. Pertanto voliamo ric[hi]erchi et che subito facci lasciare decti tre prigioni; et ad quelli [*d*] fuora^u^sciti di Montepulciano farai intendere che se noi [*ne sem*] sentiamo più delle opere loro alcuna querela, noi ne fareno ad ogni modo demostratione; et [*di*] questo farai loro intendere bene perché così è lo animo nostro.

251. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 155*v*-156*r*.

Antonio Giacomini Commissario in castris. 23 maii. 155*v*

Questa mattina si sono ricevute tre [*vostre*] ^tue^ lettere de' 21 et 22; et veramente se non fussi alle due prime sopradvenuta l'ultima che ci advisava della deliberatione da voi presa di andare con el campo ad Libbrafacta, haremo hauto dispiacere non piccolo, perché nostro animo non fu mai che voi perdessi tempo. Il che harai visto per una de' 21 la quale debbi havere hauta, et così per quella de' 22 che hiermattina ti si scripse: della quale ti

mandiamo copia alligata ad questa, acciò intenda di nuovo lo animo nostro, el quale è che circha la impresa di Libbrafacta et g[*i*]uasto di Val di Serchio et altrove tu ne deliberi in tucto et per 156*r* tucto come ti pare meglio; ‖ et havendone questa mattina inteso la deliberatione vostra di andare prima a lLibbrafacta, la approviamo et commendiamo. Et così voliamo deliberiate come vi pare più a pproposito del Conte Lodovico et d'ogni altra gente nostra, le quali farete ridurre in quelli luoghi che ad voi [*pia*] parrà necessario in tucto et per tucto, perché crediamo penserete et di obviare ad Rinieri che non passi et di expugnare Libbrafacta, quando possiate fare l'una cosa et l'altra.

Noi habbiamo inteso come Giuliano Lapi sia malato: et ricerchandoci lui di licentia, ci è parso compiacernelo; et non [*hav*] volendo che Cascina resti [*sola*] sanza Commessario et non potendo farne provisione subito come richiede el caso, habbiamo electo Commissario in Cascina Francesco Serragli al quale tu presenterai l'alligata et lo farai cavalcare subito. Et se bisognassi dare un capo ad quelli marraioli che tu ti riserberai, potrai scierre, di quelli giovani che erano sopra loro, uno che ti paia più apto et lo de[*l*]puterai ad quella cura che haveva Francesco.

Alle altre parti della tua lettera non occorre risposta perché non [*Giuliano de Lapis*] [1] richiedendo provisione alcuna et [*non*] noi havendo proveduto tucte quelle ci sono state scripte infino ad qui, non haviamo che dirti: salvo che 'l provedere di nuovo ad 200 marraioli da la parte di qua ci sarebbe impossibile et dipoi sarebbono tardi; pertanto vi varrete di quelli di coteste parti provedendogli di vectovaglie etc.

[1] *Questa cancellatura attesta che Machiavelli stava preparando la lettera a Giuliano Lapi ma che ha poi aggiunto questo paragrafo prima di scriverla. Questa lettera si trova nello stesso registro a c.* 156v-157r, *così come quella a Francesco Serragli a c.* 156v; *tutt'e due sono del* 23 *maggio.*

252. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 157r-158r.

Giovanni Ridolfi Commissario Castricari. 23 maggio 1504 [a]. 157r

Subito che noi ricevvemo la tua de' 18 contenente la captura di quello Bastiano da Castilione Aretino, ne scrivemo ad Roma allo Oratore nostro per [*intend*] ché conferissi tucto con el Pontefice, acciò che noi potessimo con più satisfactione sua [*pensare*] determinarne. Né per questo ci siamo curati differire el risponderti aspectando di haverne prima lettera da Roma; ma sendo questa mattina comparse più tua lettere de' dì 20 et 21, et intendendo inter cetera come quello Castellano di Furlì [*hav*] ha preso et ritenuto 4 nostri huomini per la liberatione di quello che è preso da te, sendo desiderosi che li huomini nostri non patischino, ci è parso deliberarne sanza aspectarne altra risposta da Roma. Et però t'imponiamo relaxi el prefato Bastiano qualunque volta ti sarai assicurato che [*per lo*] sieno etiam liberi ‖ quelli nostri che sono detenuti dal prefato Castellano; [*il che lasci*] et il modo del governare questa cosa lasciereno [*giudicare ad te*] pigliare ad te, pure che con effecto segua che lasciando tu quello tieni preso e' sieno anchora liberi e' nostri. Oltr'a ddi questo voliamo scriva ad quelli Commissarii apostolici quello che ci ha conducti ad relaxare el prigione et ad pigliare questo partito, excusando la cosa dal canto nostro etc. Et di più li scriverrai tucto quello hai ritracto da lui circha al Duca Valentino [*et della*] [*come*] ^et^ della lettera di credenza haveva seco et di quello che li haveva ad dire al Castellano per sua parte, et in queste cose userai la tua solita prodentia. 157v

Alle altre parti dellæ tuæ lettere, per non contenere altro che advisi, non occorre altro che commendarti assai. Et quanto alli advisi di qua, lo exercito nostro ha guasto San Rossore et Barbericina, et fra dua dì si accamperà ad Libbrafacta, [*et*] della quale quelli Commissarii danno buona speranza; et parte, daranno [b] il guasto in [c] Val di Serchio. Circha e' favori che habbino e' pisani, s'intende Rinieri della Saxetta essere ad Massa di Maremma ‖ con 300 fanti et cento cavalli e' quali si crede sieno pagati da' pisani medesimi, anchora che li habbino facto venire el pagamento 158r

da Napoli per dare opinione che Consalvo li favorischa. Habbiamo ordinato gente per la Maremma per impedirli el passo, vedreno quello seguirà. Di Francia, né d'altri luoghi non s'intende altro. Bene vale. Bene vale [d].

Ms.: Die 23 maii 154. [b] *Ms.*: daranna. [c] *Ms.*: il. [d] *Il secondo* bene vale *è di altra mano.*

253. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 158*r*-159*r*.

158*r* Zanobio Rudulfo Commissario Liburni. 24 maii 1504.

Hieri ricevemo dua tue de' 20 et 22 del presente et per la prima intendiamo come non [*hai*] si truova tale iustificatione delle 80 moggia del grano preso ultimamente che si possa abbottinare. Et perché noi voliamo fare le cose iustificate, t'imponiamo non abbottini decto grano sanza nostra licenza, ma lo lascierai stare così infino ad tanto te ne scriviamo altro; et in questo mezo ricercherai di iustificare la cosa usandoci diligentia perché noi crediamo che 'l grano andassi in Pisa et che cotestoro venissino con el conto facto, però vi harai buona cura perché se ne ritruovi el vero. Et quanto alla nota che tu ci mandi [*della fusta*] per fornire la fusta, 158*v* bisogna pensare di provedella ‖ di costà. Et perché noi intendiamo come egli è capitato costì una nave padroneggiata da Alexandro Minerbetti sopra la quale sono monti di tali fornimenti, voliamo veggha quello vi sia di che ti possa servire, et tucto compe«r»rai; et manchandoti danari, advisa, ché subito ne sarai provisto. Né mancherai etiam in questa parte di diligentia.

Tu harai inteso, et se non lo havessi inteso te ne potrai informare dal Capitano, come Bernardo Ciriagia più dì fa prese una saettia; et perché e' ne tocha la rata al comune nostro, voliamo che, avanti detto Bernardo parta, tu [*ti*] faccia che la rata che di detta saettia ne tocha ad noi ce ne possiamo valere.

E' sono stati al Magistrato nostro alcuni nostri mercatanti et factoci intendere come la nave soprascripta è carica di più

loro mercatantie [*le*] delle quali si sono assicurati per scaricarle ad Vada; et desiderando che detta nave si conduca salva infino ad quello luogo, [*t'imponiamo*] voliamo ordini con Bernardo che l'accompagni. Non voliamo già che per questo e' si lasci el condurre quello legname costì, del quale ti si è scripto altre volte, ma crediamo, sendo decto legname in sul cammino di Vada, [*che si potrà*] Bernardo potrà accompagnare la nave et condurre el legname; et tu t'ingegnerai che facci l'una cosa et l'altra et in particulare el condurre el legname non manchi. ‖

Fermerai con Iulianicho la condotta di 100 ducati l'anno come tu scrivesti et a ppagarlo in quel modo scrivesti; et noi li mandereno danari per il primo fidato. 159r

Tu scrivi che Bernardo si vuole partire domenica et secondo e' pacti della condotta sua e' ci debbe servire tucto dì 30 del presente; pertanto liene farai intendere et lo conforterai ad fare quelle due cose di che ti si dà commissione di sopra, et li [*farai intend*] dirai che alla tornata ci sareno deliberati ci«r»cha la sua condotta; et così li farai fede che [*b*] del grano noi non siàno per farli torto, ma voliano intendere bene le iustificationi come richiede un simile caso.

254. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, cc. 160*v*-161*r*.

Commissario et Capitaneo Campiliae Lionardo Salvucci. Die 24 maii. 160v

Per la tua ultima di hieri siamo advisati di quanto seguì nella passata et nella tornata di Rinieri della Saxetta; et poiché delle due cose che noi desideravamo e' ne [*sono*] ^è^ success[*e*]o [*dua*] una, cioè che non è passato per a pPisa, ne restiamo assai satisfacti. Dogliamoci bene che decto Rinieri si conducessi presso ad Rasignano ad dua miglia avanti che quelli di Rasignano ne intendessino [a] alcuna cosa, perché haremo creduto che co' cenni delle artiglierie di Bibbona egli havessino presentito tucto; pure poi che gli è tornato indreto ci satisfa. Né ci pare da dire altro in questa cosa se non che stia ad buona guardia tanto che pigli

luogho, perché non possiamo credere che gli stia troppo tempo in su cotesti confini, né che [*che*] cotesti vicini nostri sieno per darli ricetto continuamente perché ci assalti; il che, quando pure fussi, si pena poco ad provedervi, et tu ci terrai di continuo advisati di quello che dì per dì occorrà. Parci bene che come da te 161r tu scriva una lettera al Signore di ‖ Piombino et ti dolgha che gli habbi dato ricepto in sul suo dominio ad decto messer Rinieri: et li mosterrai che questo è cosa che non è degna d'un buono amico et vicino, et così con parole modeste in simile sententia gli scriverrai, et di tucto quello ti risponderà, ci darai notitia. [*Vale*].

Noi voliamo che tu staggischa nelle mani de' lavoratori o fictaioli tuct[*o*]e [*quello*] le ricolte di messer Pietro Pagolo della Saxetta. Et imporrai loro le tenghino ad stanza del comune nostro: [*et*] sì che userai diligentia in questa cosa et ad noi darai adviso di tucto quello harai staggito et nelle mani di chi. Scriverra'ci anchora chi sono coloro che sono stati morti da messer Rinieri et sua gienti, et dara'ci notitia de' loro frategli o padri o parenti.

[a] *Ms*.: intendessimo.

255. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 167r.

167r Andrea de Adimari Commissario in Maremma. Die XXIIII maii.

Noi restiamo advisati per la tua di hieri come successono le cose di Rinieri della Saxetta. Et p[er]oi che li è successo una delle dua cose come noi desideravamo[a], cioè che non è passato, restiamo in buona parte satisfacti et commendiamo sommamente cotesti nostri signori [*d*] condottieri et te. Habbiamo da Campiglia lettere come decto Rinieri si ritirò la nocte ad alloggiare sotto Piombino tucto lacero et scarmanato, in modo che pochi cavalli li harebbono facto villania. Et perché quel Capitano di Campiglia dubita che non facci qualche male quivi all'intorno, ti ristrengerai con el Conte Lodovico et signore Luca et colsulterete se fussi da spignere el

signore Luca [*o*] verso Bibbona o quelle parti là, per poterli obstare quando tentassi di fare alcuno danno; lasciando nondimancho l'altra gente in luogho da potere essere in su e' passi quando fussi di bisogno. Et questo ti si scrive per parere, rimettendocene ad quello che tu et cotesti Magnifici Signori condoctieri ne deliberrete. Bene vale.

[a] *Ms.*: desideravono.

256. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 167*v*.

Andrea Adimari. Die XXV maii. *167v*

Veduto quello che tu ci scrivi per la tua di hieri data ad hore XIII, ci rincrescie assai che, sanza darne adviso, tu non mettesti in opera quanto giudicavi potervi riuscire di Rinieri della Saxetta, perché [*el Gonfal*] la Signoria del Gonfaloniere ci referiscie non ti havere decto che tu non seguitassi Rinieri d«ov»unque [*and*] si rifuggiva. Pure sendo la cosa qui, ti spacciamo el presente cavallaro [a] con diligentia extrema et ti facciamo intendere che, giudicando «te» et cotesti Magnifici Signori condottieri possere assaltare Rinieri in Porto Baratto o dove fussi sanza periculo vostro et con vostra securtà, lo assaltiate, perché le opere sue verso questa repubblica hanno meritato così, né altri se ne potrà dolere. Altro non ci occorre, se non ricorda«r»ti di usare prudentia in questa commissione; et ti varrai del Conte Lodovico ad questa opera giudicandolo a pproposito^, et dara'ci notitia dell'ora che questo cavallaro giugne.

[a] *Nel margine sinistro*: Per Carlo cavallaro: parte ad hore 13.

257. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 168*v*-169*r*.

168*v* Bernardo del Ciriagia. Die XXVII maii 1504 [a].

Noi habbiamo ricevuto questo dì una tua de' 25 et perché noi habbiamo scripto al Commissario di costì in risposta ad tucto quello che tu hai scripto ad noi, non ti replichereno altro ad quanto per lo addreto ci hai facto intendere; et in particulare demo commissione ad Zanobi Ridolfi che comperassi tucti quelli fornimenti che erano venuti costì in su la nave del Minerbetto. Occorreci anchora scriverti quello habbiamo ragionato con Rinaldo tuo fratello circha lo [*impedire el Bardella*] assaltare el Bardella. Et perché lui dice che tu gli hai scripto che ti rincoreresti, insieme con la navetta del Minerbetto, mettere in fondo el galeone del Bardella, ma che ad questo effecto ti bisognerebbe più huomini et più qualche artiglieria et munitione, desiderando noi assai che tale ^si^ facessi, vorremo intendere prima che huomini et che artiglierie et che altre cose si havessino ad provedere et che appunto ci advisassi che spesa ci corressi; di che ne aspectiamo 169*r* da te ‖ lettera per dartene poi commissione resoluta quando si vegha la cosa riuscibile. Et questa in vero sarebbe una factione che ci farebbe pigliare animo ad mantenere costì l'armata et adcrescierla et ad te fare honore et utile; et però ci risponderai subito. [*Bene vale.*]

E' genovesi, nella risposta che fanno [*della lett*] alla nostra lettera che noi scrivemo loro per conto della tua fusta, si querelano come tu pigliasti un loro secretario che venia da Roma et li togliesti [et li togliesti] certi danari. Et perché noi non habbiamo più inteso nulla di questa cosa, ci scriverrai anchora per la prima tua quello che la importi, ad ciò possiamo iustificarla quando ^o^ccorressi. Bene vale.

[a] *Ms.*: 1503.

258. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 169*v*.

Antonio Giacomini. 27 maggio 1504 [a]. *169v*

Havendo noi per duplicate nostre mandatoti la nota de' fanti et delle compagnie che si pagorno et di quelle che si ⟪h⟫anno anchora ad pagare, et havendo mandato e' danari per conto de' cavalli leggieri et per conto del Governatore, et così proveduto ad ogni altra cosa da te addimandata, non ci occorre che scriverti in risposta di questa tua ultima de' 25. Solo ci occorre dirti circha il caso di quello luchese che tu non hai lasciato andare in Pisa: che ci pare habbi facto prudentemente. Et per alcun modo non n[*o*]e lo lascierai andare, né lui né altri luchesi, né qualunque altro huomo; perché, volendo privare ^essi^ di speranza, bisogna levarle via ogni comertio. Att[i]endiamo per la prima tua che l'artiglierie sieno piantate alle mura et che dipoi ne sia seguìto quanto noi desideriamo et quanto tu ne prometti. Bene vale.

[a] *Ms. senza data.*

259. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, v. 166*r-v*.

Antonio Iacomino. Die 30 maii 1504. *166r*

Noi habbiamo [*con p*] con piacere nostro grandissimo et di tucta questa città inteso come [*ti se*] ci siamo, mediante la virtù del Signore Governatore et di quelli altri signori condoctieri, insignoriti di Libbrafacta. Di che ne ringratiamo sommamente Iddio et ne commendiamo infinite volte la virtù et industria tua et di quelli signori, a' quali per parte nostra farai intendere questa nostra satisfactione; et offerirai a lloro Signorie tucte le forze di questa città per benificarli et honorarli, presupponendoci [*lo*] quelli dovere ad questo fælice principio adgiugnere un fine che sia cagione di maggiore loro gloria et di più nostra quiete. Aspecteremo d'intendere da te el particulare della cosa et in questo mezo

ci consigliereno come si habbi ad procedere, di che sarai advisato subito insieme con cotesti Magnifici Signori alli quali ci offerirai.

Postscripta. Noi crediamo che hav[*e*]anti tu habbi lasciato 166*v* tornare ‖ in Pisa quelli pisani erano in Libbrafacta, che tu li habbi examinati [*et*] per intendere da loro delle qualità di quella città et qualche particulare da potersene servire volendo procedere avanti; [*et*] il che, quando tu non havessi facto et allo arrivare di questa ne havessi alcuno in mano, t'ingegnerai di havere da loro la verità del tucto et dara'cene adviso.

Noi crediamo che non ti sia più bisogno di servirti di tanti muli quanti ti truovi costà; pertanto penserai di licentiare tucti quelli che fussino superflui et farai loro fare poli[n]za in fede del dì che cominciorno ad servire et del dì che fieno licentiati acciò che si possino pagare.

260. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 166*v*.

166*v* Domino Herculi Bentivolo Excel[*se*]lentissimi Reipublicae nostrae Gubernatori etc. 30 maggio 1504 [a].

Se le opere della Signoria vostra [*sono*] sono accepte ad questa città et ^sieno per essere^ conosciute da noi, ne può rendere testimonio el fructo che se ne è tracto et continuamente si trae di epse et l'antico instituto nostro di remunerare qua[*n*]lunque si affatica [*mai*] in benefitio della patria nostra. Et se quello che per lo addreto è stato facto da la Signoria vostra ci è suto accepto, questa ultima expugnatione di Libbrafacta ci è stata gratissima et ne commendiamo et exaltiamo sommamente la virtù sua; né mancho stimiamo el buono animo [*suo*] ^che quella ha^ di procedere [*con questa fortuna*] ^dopo questo principio^ più avante. [*el quale c'ingegneremo di*] Del quale facciamo tale capitale che quando si faccia [*presup*] conclusione di seguire gaglia[*n*]rdamente questa

fortuna, ci presummereno al tucto, eo duce et favente deo, conseguire el comune desiderio nostro. Bene valete.

[a] *Ms. senza data.*

261. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 167*r*.

Piero Bartolini Commissario Bagie. Die prima iunii. 167*r*

Tu sai come e' si sono ordinate due fuste ad Livorno et perché e' bisogna fornirle, t'imponiamo ordini di fare tagliare el legname per fare el palamento di decte fuste, et lo farai condurre ad Librafacta nel modo che per li tempi passati si soleva condurre; di che t'informerai da cotesti huomini. Bene vale.

262. ASF: X di B., Cart. Miss. 76, c. 167*r*.

Capitaneo Campilie. 1° giugno 1504 [a]. 167*r*

Habbiamo ricevuto questo ⟪dì⟫ la tua de' 30 del passato. Commendiamoti delli [b] advisi ne dai et ti significhiamo come, havendo ordinato el Duca[*ti*] Valentino [*danari et huomini*] artiglierie et huomini assai per imbarcarsi et venire alla volta di Piombino, vennono lettere di Spagna che commettevano ad Consalvo lo facessi prigione; et così decto Valentino si truova prigione in Castello di Napoli, il che scriverrai per nostra parte al Signore di Piombino. Vale.

[a] *Ms.*: Die dicta. [b] *Ms.*: dello.

263. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 171r-172v.

171r Antonio Giacomino. Die prima iunii.

Noi fareno risposta questa sera ad 3 tua lettere de' [*29*] ^29^ 30 ^et^ 31 del passato, perché hiarsera sendo occupati in cose d'importantia non ti scrivemo. Tu harai ricevu[*o*]to ad questa hora [*ha*] la nostra de' 30 dì et harai visto di quanto piacere sia suto ad tucta questa città lo adquisto di Libbrafacta. Né dipoi ci è mancho satisfacto el particulare di epso et el modo con el quale ti se' governato, così del campare la vita ad quelli pisani 171v come del rihavere li huomini || nostri [*presi*] prigioni in Pisa. Et perché e' si possa instaurare quel muro ropto, si è mandato questo giorno Antonio da San Ghallo, come tu chiedi, et Lorenzino da Monte Aguto con dua maestri di murare partirà domani; a' quali tu ordinerai quanto vogli faccino et t'ingegnerai che la si forti^fi^chi in modo che la si guardi et con mancho spesa et più securamente si può; ^le carra che tu chiedi ancora ti si manderanno^. Et perché tu ci scrivi che ' grani che restavono ritti hanno facto in modo el granello che ' pisani [*sono*] sarebbono per valersene quando non fussino impediti, ci piace che tu adtenda ad consumarlo et ad guastarlo con ogni forza; et ti ricordiamo, anchora che noi pensiamo che per te medesimo lo habbi facto, che sarà bene riporne più in Libbrafacta fussi possibile, et così ridurne al securo nelli altri luoghi [*se*] dove commodamente si potessi fare, acciò che e' se ne [·] havessi doppia [a] utilità valendocene [b] noi et privandone e' pisani. [*Quanto alla pagha de' fan*] [*Manderan*] Quanto alla pagha da darsi di nuovo a' fanti per stare in campagnia et molestare e' pisani, noi siamo tuctavia dreto ad pensare el modo da farla et non solamente questa, ma etiam se si potessi andare più havanti, perché siamo desiderosi di [*pigliare*] non perdere tucte quelle occasioni che ci ponessi[*no*] innanzi la fortuna. Et quando cagione veruna più potente non ci impedischa, 172r non saremo || per manchare [*né*] ad la patria nostra et fare capitale de' ricordi tuoi et di qualunque altro cittadino. Tu in questo mezo seguirai come hai facto infino qui; [*et perché*] et poiché Rinieri della Saxetta è in Pisa, habbiamo licentiato [*el*] Andrea

Adimari, Commissario in Maremma, et tu disporrai del signore Luca et di Musachino come giudicherai a pproposito. Né ci parve mai, né ci pare anchora, suto superfluo lo havere impegnate quelle genti in quelli luoghi: perché, se ad ogni modo Rinieri è entrato in Pisa, non vi è entrato per terra né con tante genti né etiam con tanta nostra vergognia; sì che ci pare haverli tolta, non data reputatione. Et così ci parrà fare per lo advenire quando noi di[*sp*]sturbereno e' nimici nostri ne' disegni loro: ^et hai ad presummere che noi facciamo le cose con quelli respecti et fondamenti si convengono, et mossi da cagioni che tu non entendi et che non è bene scrivertі^. Et perché noi intendiamo che ' pisani hanno ad questi giorni scorso in quella Maremma et predato certo bestiame, desiderremo che questo non advenissi ogni dì, perché el ferire un suo nimico da una parte et lasciare ferire sé da l'altra, si fa con non molto vantaggio et etiam con poco suo honore. Et però se nell'ordinarsi ad molestare e' pisani e' si potessi tenere tante giente da la banda di Cascina che le facessino scudo ad quella parte, et che a' pisani non fussi lecito correre [c] impune per tucti ^quelli luoghi^, ci piacerebbe; il che [*vi*] ^ti^ si dice per via di ricordo, rimettendocene ‖ nondimancho ad te et ad [*tucti*] quello che ne consiglierà el signore Governatore et cotesti altri signori condottieri. Et di nuovo ti si dice che noi pensiamo tuctavolta di andare più avanti, et tu pertanto temporeggierai coteste fanterie in modo che le non si resolvino sanza promettere al certo alcuna cosa. *172v*

Intendiamo quanto scrivi di Cesare da Marciaglia et Iacopo da Corte; et perché cotesti condottieri hanno hauto tucti la prestanza, etcepto el signore Luca, che e' sono anchora molti giorni, si potrà nel pagare le fanterie sciemare qualche pagha dove ti parrà meglio et satisfarne a lloro. ^Per altra ti si scripse licentiassi quelli muli che tu havessi costì superflui, il che ti replichiamo per questa, giudicando non ne bisognare tanti quanti per il passato^.

[a] *Ms.*: dappia. [b] *Ms.*: velendocene. [c] *Ms.*: conrrere.

264. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, c. 173r.

173r Andrea Adimari Commissario in Maremma. Die prima iunii.

Giudicando la opera tua superflua in coteste Maremme per intendere Rinieri della Saxetta essere in Pisa, et anche veggiendo el desiderio hai di tornartene, siamo contenti [a] te ne ritorni ad tua posta; et al signore Luca et Musachino dirai che dal Commissario generale sarà loro ordinato quanto habbino ad fare.

[a] *Ms.*: contente.

265. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 173v-175r.

173v Antonio Iacomino Commissario in Ca[*mpo*]scina. Die quinta iunii.

[*Noi* [a] *haviamo questa mattina ricevuta la tua de' 3 responsiva alla nostra de*^*l*^ *primo et restiamo advisati di quanto scrivi circa el rassettare Libbrafacta et altre cose occorrenti costà. Et perché noi, considerato et examinato maturamente come si debb*[*e*]*a procedere per avanti, siamo resoluti non fare impresa per al presente di stringersi ad Pisa et* [*sforzarla*] *tentare di sforzarla per molte cagioni, le quali non accade reprichare, ci volgiamo ad seguire di tenerli molestati continuamente et far loro come dicono e' franzesi una guerra guerriabile, la quale facessi quest*[*o*]*i effect*[*o*]*i: prima che non potessino seminare* [*e' mi*] *alcuna sorte di biade, appresso che non potessino pasciere* [*el loro*] *fuora della città el loro bestiame, di poi che non possessino essere subvenuti né soccorsi di alcuna sorte di aiut*[*o*]*i. Et ad fare questo conosciamo che gli è necessario tenere lo*
174r *exercito in campagnia et dare la pagha* ‖ *alle fanterie: il che voliamo fare in ogni modo; ma perché noi desiderremo possere tenerlo* [*più tr*] *non solamente* [*el mese che*] *un altro mese ma tucto quel tempo che fussi* [*si potessi*] *necessario stare fuori,* [*è necessario di limitare la cosa in modo*] *pensiamo se si potessi fare in modo che la spesa ci offendessi mancho nel dare questa pagha che la non fece quando si*

paghò un mese fa; il che quando si facessi [farebbe] sarebbe causa che più commodamente si potrebbe [dare] ^tenere^ dipoi un altro [exercito] mese lo exercito fuori in che ci pare che consista [la reputatione nostra].

^Noi habbiamo questa mattina ricevuto la tua de' 3 responsiva alla nostra del primo et per rispondere a quanto tu scrivi della pagha de' fanti, che è il più importante capo sia nella tua lectera, ti facciamo intendere come noi voliamo dare la pagha a cotesti fanti ad ogni modo, la quale voliamo et così desideriamo si consumi in fare come dicono li franzesi una guerra guerriabile a' pisani, in modo che ne risultassi questi effecti: prima che non potessino seminare alcuna sorte di biade, apresso che non potessino pascere el loro bestiame, né potessino scorrere il paese nostro, né potessino etiam havere alcuna sorte di aiuti per via di terra. Ma perché noi desiderreno avanzare più denari in dare questa pagha fussi possibile, ‖ a ciò che più facilmente si potessi dipoi fare in danno de' pisani quello che fussi consiglato meglo, che noi pensiamo continuamente et ne habbiamo più vogla che alcun altro — il che tu ci ricorderai per lo advenire più modestamente — habbiamo examinato se nel dare questa pagha si potessi fare in modo che la spexa ci offendessi manco che la non fe' quando la si pagò uno mese fa^. *174v*

Et però ^crediamo^ quando [*e' si potessi ordinare*] e' si ordinassi^ che si dessi la pagha ad cotesti connestaboli per quelli tanti fanti che ciascuno si truova [*che*] ^hora in facto^, si verrebbe ad fare questo effecto di diminuire la spesa, restandovi secondo che tu scrivi 1500 fanti. Resta hora che bastino: di che noi ce ne rimettereno ad te; ma noi pensavamo che potessino bastare, giudicando che quelli che sono rimasti a' connestaboli sieno e' migliori; aspectere[*n*]no d'intenderne l'opinione tua per resolverci in quel modo che sia bene et che si giudicherà necessario. Et quanto all'ordinarsi per fare gli effecti circha el molestare e' pisani che di sopra si dicono, haviamo ancora discorso questa parte et pensiamo che sia necessario dividere lo exercito et tenerne ciascuna metà di epso da ogni banda d'Arno; et ciascuna parte

175r tenere in quelli luoghi che dal canto suo et con sua securtà ‖ la impedissi e' pisani che non seminassino et ^potessi^ molesta[*ssi*]^re^ el bestiame loro. Et giudichiamo l'uno et l'altro di questi dua impedimenti essere equalmente necessari[*o*]i: perché sarà loro d'una gran molestia havere ad tenere el bestiame drento et d'uno grande danno quando lo perdessino; e^t^ se e' fussi difficile predarlo et condurlo vivo dal canto nostro, si potrebbe pigliare qualche expediente di ammazarlo loro, il che co' balestrieri ad cavallo si potrebbe ^per adventura^ fare facilmente, né mancherai di pensare ad questa parte perché ci pare importante. È necessario oltre al molestare e' pisani pensare [*ad*] di assicurare e' nostri et maxime fare secura la strada di Livorno ^al presente et pensare di assicurarla per a ttempo^, come con el signore Governatore si ragionò quando fu qui nel principio della impresa; perché, non potendo venire [b] le mercatantie nostre per la via di Lucha quando quella strada non si assicurassi, si farebbe un [c] danno gravissimo ad questa città et ad tucti e' nostri mercatanti: et però di questa provisione non si vuole manchare. El modo del dividere lo exercito, et quali condoctieri et connestaboli [*si*] habbino ad rimanere insieme ^et in che luoghi si habbino ad mettere^, lasciereno al tucto pensare ad voi. [*Né*] ^Et^ quello che di sopra ti si dice [*è per senten*] ^anchora^ circha el modo del procedere è [*per sententia*
175v *diffinitiva et absoluta: ma*] per via di ‖ opinione et ne aspectereno al presente d'intendere [*la opinione*] ^el iuditio^ vostr[*a*]o. Siamo bene resoluti ad ogni modo che si faccia che ' pisani non semi^ni^no ^et^ che non possino pasciere o con difficultà el loro bestiame, ^et^ che la strada di Livorno si assicuri et che non sieno subvenuti; et circha el modo del farlo ne habbiamo voluto dire in qualche parte quello tanto ci è occorso; aspectereno d'intenderne el [*consiglio*] ^parere^ tuo, del signore Governatore et di cotesti altri signori condottieri, acciò che si possa exequire et condurre la cosa più a pproficto si può della nostra città.

E' ci piace che tu satisfaccia ad Iacopo da Corte et Cesare da Marciaglia, perché sendo huomini de' quali tu ti sia valuto, ci pare che sia iusta cosa el tenerli bene contenti.

Quanto alli muli non ti direno altro, [*perché*] sed non che po-

tendo resecare le spese lo faccia et in questo et in ogni altra cosa. Vale.

[a] *Il testo cancellato è di mano del Machiavelli; la correzione è di mano di Agostino Vespucci in margine (173v-174r); la fine del testo è di nuovo di mano del Machiavelli (da* Et però crediamo). [b] *Ms.*: venere. [c] *Ms.*: nn.

266. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. *176v-177r*.

Antonio Giacomino [*et Francesco*] Commissario generali in [*Casci*] campo. 7 giugno 1504 [a]. *176v*

Noi risponderemo brevemente alla tua de' [7] cinque, perché ti scrivemo a llungho avanti hieri, della quale attendiamo risposta per potere deliberarci [*in*] come si debba procedere circha questa pagha. Et veduto come desideri che ci si mandi Iacopo d'Andrea Lanfreduci pisano, lo habbiamo questa sera, accompagnato da dua cavallari nostri, mandato ad Cascina con ordine che sia consegnato ad Francesco Serragli[*a*], che lo tengha ad buona guardia et ne faccia dipoi quanto da te gli fia ordinato. Et tu ne delibererai tucto quello giudicherai a pproposito della città nostra, perché rimettiamo in te il [b] licentiarlo: il che si è facto volentieri per non manchare ad alcuna cosa, anchora che noi non speriamo che tale ‖ liberalità ci giovi in alcuna parte, conosciuto bene gli animi loro etc. Altro non ci occorre perché crediamo che [*voi facciate*] ^tu^ non manchi di alcuna cosa per molestare et infestare e' ribelli nostri. Vale. *177r*

[a] *Ms.*: Die dicta. [b] *Ms.*: in.

267. ASF: X di B., Cart. Miss. 77, cc. 177v-178r.

177v Antonio Giacomini Commissario in campo. 9 giugno 1504 [a].

Noi habbiamo ricevuto questo dì la tua de' VII et intendiamo quello [*scrip*] scrivi per parere di cotesti signori condottieri et signore Governatore, il che ci piace sommamente havere inteso *178r* per il prudente discorso fai delle cose di costà. Né ti rispon‖dereno circha questa parte altro perché sendo domani l'ultimo dì del nostro ofitio riposeremo el tucto sopra le spalle de' successori nostri, così del disegno fate per molestare e' pisani come de' danari per la pagha delle fanterie alla quale loro provederanno; anchora che noi haremo desiderato che si fussi tenuto circha questa pagha l'ordine di che ti si dette notitia. Et quanto alli danari che tu domandi per maestranze et muli et altri bisogni ti si manderanno ad ogni modo con la pagha di decti fanti. Né per questa ci occorre altro perché [*commendarti. Bene vale.*] ci ri[*s*]mettiamo ad quello che sarà ordinato da' nostri successori, e' quali troviamo prompti et di buona voglia ad stringere e' ribelli nostri. Vale.

[a] *Ms.*: Die quo supra.

268. ASF: X di B. Cart. Miss. 78, cc. 21v-22r.

21v Antonio Tebalducci Commissario in campo. A' dì XI di [*maggio*] giugno.

Hiarsera ti si scripse quanto ci occorreva in risposta alle tue, et ti si dixe in sententia come questa sera ti si manderebbe 6 mila ducati, nonobstante che con difficultà si fussino facti; perché, mossi da quello che tu ne hai più volte scripto, siamo resoluti [a] dare la pagha ad coteste fanterie. Habbiamo dipoi questo dì ricevuto la tua de' 9 et intendiamo come coteste fanterie si resolvono sanza che tu vi possa reparare. Pertanto ci è parso scriverti la presente in diligentia et significa«r»ti come in questo punto, che siamo ad hore 21, si sono inviati 6 mila ducati; et per[*ché*

tu ci scrive] rispecto che non portino periculo per quelli fanti che si sono resoluti, [*ti*] ci è parso mandarli per acqua et farli porre in su 'n un navicello ad Signa et condurli [*poi*] per Arno [*in quello luogo dove costì ti fussino più commodi*] ^insino ad Vico^. Parci che per ogni respecto tu mandi Bandino Stefani con la sua compagnia ad incontrarli in[*fino*] qua quanto tu puoi; et per questa cagione ti mandiamo etiam questo presente cavallaro ^et se ti paressi ordinare ad Bandino dove gli havessi [·] ad condurre [*dove*] ^che^ ti fussino più commodi, liene ordinerai^. El resto della pagha ti si manderà appresso, [*et*] ma bisogna che tu vegha di fare più civanzi puoi [*et di n*] nel pagarla; et di nuovo ti commettiamo che tu includa nelle ‖ condocte ^et pagamenti^ de' fanti tucte le maestranze di qualunque sorte ti trovi costà, per modo che noi non ne habbiamo ad sentire carico veruno particulare. Examinerai ancora, come hiarsera ti si dixe, se si potessi diminuire le guardie di coteste terre et maxime di quelle che restono guardate in buona parte da le genti che fussino in campagna. Et perché noi desideriamo d'essere bene serviti et che le fanterie non si resolvino, quando tu giudicassi che fussi el meglio fante per fante, la rimettiamo in te, pure che non si generi confusione; et così se ti paressi o da adnullare quelle compagnie de' connestaboli che fussino inutili o di non fare rifare loro infino al numero che mancha et quello che si levassi da loro adgiugnere ad quelli che hanno, reputatione, et che servono con più utiletà nostra, la rimectiamo etiam in te. Ricordiamoti solo questo: se di questa [*s*] pagha si farà qualche rispiarmo, [*potria essere*] si potrà con più facilità pensare ad un'altra, ^di che habbiamo desiderio et pensereno di darla in ogni modo^. Et però se costà fussi alcuna spesa superflua, o di rassegna, o di muli, o di commessariotti et altri giovani, tucte le leverai ^via al tucto et per tucto, et e^s^《s》endo dua conestaboli in Libbrafacta, non pare necessario el tenervi altro commessario o castellano; et però lo licentierai^. Né per questa ci occorre che dirti altro per non havere ancora hauto innanzi ad noi Antonio da San Ghallo, perché subito parlato li hareno, ci resolveremo come e' si habbi ad procedere. Col danaio si manderà, che facci el pagamento [*Domenico Boninsegni, giovane atto et di qualità che*]

22r

noi crediamo te ne potrai servire benissimo] ^Giuliano Lapi^, a ciò le cose vadino più ordinatamente. Vale [b].

[a] *Ms.*: resuluti. [b] *La correzione* Giuliano Lapi, a ciò le cose vadino più ordinatamente. Vale *è di altra mano.*

269. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 22*v*.

22*v* Baldoria. 11 giugno 1504 [a].

Apportatore della presente sarà el [·] Telacqua nostro tavolaccino, el quale noi mandiamo in campo con certa quantità di danari. Et perché noi giudichiamo che si conduchino per Arno più securamente, voliamo ordini di porlo sopra un navicello et in modo che sia conducto infino ad Vico, il che farai non manchi.

[a] *Ms.*: die undecima.

270. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 19*r*.

19*r*	Vicario di Lari strame per cavalli	400.
	Capitano di Campiglia	200.
	Vicario di Saminiato	400.
	Certaldo [*Certald*]	200.
	Vicario di Valdinievole	200.

Littere quatuor per stramine [a].
XII iunii.

Anchora che da' nostri Excelsi Signori ti sia stato scripto facci ordinare strami per tucta la tua iurisditione in quella quantità che ti è possibile più et che noi crediamo che digià tu habbi dato ordine alla opera, nondimancho, importando questa cosa assai alla nostra Repubblica, ci è parso scrivertene la presente acciò che più sollecitamente provegha ad tucto et in modo anticipi

con la provisione che sia di mancho carico ad cotesti nostri fedeli. Et perché più facilmente et meglio tu possa ordinare questo provedimento, ti vogliamo fare intendere el numero de' cavagli che noi pensiamo che tochino ad pasciere ad cotesta [*vi*] tua provincia, che sono . . . . almeno; onde è necessario che ordini, et così t'imponiamo facci, tante seccie et tanti altri strami che si possa [b] nutrire tucto lo anno futuro et numero soprascripto di . . . . cavalli, che ne tocha un terzo di centinaio el dì per cavallo. Farai dunque ordinare ad cotesti sindachi della tua iurisditione che tale provisione si facci et che si sappia dove questi strami sieno, et quanti, et chi li habbi in costodia; et rimettiamo tucta questa opera ad te et ad decti sindachi perché non vogliamo deputare alcuni sopra questa cosa, ma lasciare tucto questo carico ad voi. Fara'vi usare diligentia et tale che noi ti possiamo commendare. Vale.

[a] *Le parole* Littere quatuor per stramine *sono di altra mano.* [b] *Ms.*: possi[*no*].

271. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 19*v*-20*r*.

Antonio Tebalducci Commissario generale in campo. Die XII iunii. 19*v*

Hiarsera ti mandamo 6 mila ducati d'oro, come per duplicate ieri ti si fece intendere. Et perché noi non siamo anchora stati con Antonio da San Gallo, per volere lui fare prima certo disegno del paese, non ti possiamo scrivere alcuna cosa né del bastione né del modo del procedere vostro: faremolo come prima gli hareno parlato. Et quanto al modo del pagare e' fanti [*che*] ad huomo per huomo, non ti replichereno altro sendovi drento quelle difficultà che tu accenni; et però tu piglierai quello ordine del pagarli che tu giudicherai a pproposito perché lo rimettiamo in te; et chi è venuto col danaio ha commessione di fare quanto tu gli commetterai. Ricordiamoti [*el m*] bene che tu ci mandi dipoi l'ordine et il conto [a] de' pagamenti facti acciò si possino stantiare. Et quanto al Riccio Fantoni, di metterlo in Lari, ce ne rimettiamo ad te, purché tu habbi l'ochio alla cura delle cose nostre et delle

factioni che si hanno ad fare, resecando nondimancho tuctae le spese superflue, acciò che si possa più durare in campagnia. Ad li advisi che tu ci dai non occorre altro, [*perché*] né anche ci pare necessario el ricordarti alcuna cosa, sendo tu prudente et amorevole della patria tua. Tu sai con quanta difficultà la vernata le nostre gente d'arme si paschino. Et perché questo anno ‖ noi ce ne troviamo maggior numero è necessario fare maggiore provedimenti di strami et cominciarsi ad buona hora per essere ad tempo. Noi tre dì fa habbiamo scripto lettere ad tucti e' vicarii et rectori all'intorno di costì, et ad [*tucti*] molti degli altri nel dominio nostro. Vorremo nondimancho che anchora tu pensassi ad questa cosa et in quello che tu potessi giovare tale provedimento, lo facessi; et così ci farai intendere se ad te occorressi ricordarci sopra ad questo caso alcuna cosa.

20r

Havendo tu ad valerti di muli et marraioli per Libbrafacta, ci pare che tu tolgha 8 o 10 muli de' nostri et altrectanti de' nostri marraioli, perché non ci pare da fidarci né di lombardi né di vecturali luchesi. Vale.

[a] *Ms.*: conte.

272. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 20*r-v*.

20r Iohanni de Ridolfis Commissario Romandiole. Die XII iunii 1504.

Questa sera habbiamo ricevuto una tua breve lettera contenente come el sospecto de' vinitiani rispetto al turcho ogni dì crescie, et come intendevi el Duca di Ferrara essere morto. Commedianti dell'uno et dell'altro adviso; et quello de' vinitiani si riscontra per più vie, ma quello di Fer《r》ara non habbiamo per certo, perché el suo Oratore ci ha mostro lettere de' 6 dì di certa sua indispositione et non dice dipoi haverne inteso altro. Di nuovo non habbiamo molto ‖ [molto] che scriverti perché di campo non si ritrae cosa di momento; el campo nostro è, si può dire, in su le mura di Pisa et non lascia uscire alcuno, né ad seminare, né

20v

ad pascere bestiame. Sono e' pisani male contenti più che mai perché quello pocho della speranza che havevono era nel Valentino, el quale è preso come ti scrivemo; et si ritrae che ' danari, che ha hauti messer Ri[*e*]nieri della Saxetta et Piero Gambacorti per fare quelli pochi cavalli con che sono entrati in Pisa, sono tucti venuti da decto Duca. Noi, per non manchare di questa buona occasione, habbiamo mandata un'altra pagha in campo et attendereno ad seguire di molestarli, et c'ingegneremo non manchare né ad questi tempi né ad noi medesimi. Vale.

273. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 24*v*.

Potestà di Terranuova Bartholomeo Benintendi [a]. Die XVII iunii 1504. *24v*

E' ci è referito come [*Antonio di Piero del Mi*] Tonio del Ricc«i»o ^di costì^, havendo prestato un mulo ad Guasparre, spetiale di costì, per condurre certe cose che adpartenevono ad uno mulino che è comune ad ^uno^ Antonio di Piero del Migliore et ad decto Tonio et decto Guasparre, decto mulo fu tolto da' montepulcianesi, in modo che Tonio, di chi era el mulo, se ne andò alla Mercatantia nostra; et [*questi*] e' Sei dectono una sententia che ciascuno pagassi el terzo di decto mulo. Nacque dipoi che Guasparre, per mezo del Capitano di Cortona, fu rifacto di certe robe de' montepulcianesi di 20 ducati che valeva el mulo. E' quali danari volendo Tonio del Riccio come danari che si convengono ad lui, sendo suo el mulo, questo Guasparre non liene ha volut[*a*]o dare, anzi v[*o*]uole che la sententia de' 6 vadi innanzi. Et parendoci che Tonio habbi ragione, stando la cosa così, ti commettiamo ricerchi la verità di questa cosa et ordinerai che ad nessuno sia facto torto, né che alcuno di decti si possa querelare ragionevolmente.

[a] *Le parole* Bartholomeo Benintendi *sono di altra mano.*

274. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 25*r-v*.

25r Giovanni Ridolfi Commissario in Castracaro. Die XVII iunii.

L'ultima tua è de' XIII del presente, brieve et solum significativa del [*buono*] provedimento intendevi farsi per il Papa [*per*] nella rocha di Furlì, et come quello Castellano pareva diventato più humile dopo la presura del Valentino. Piaceci intendere tucto; et crediamo che, se le speranze di decto Castellano erano fondate sopra el Duca [*che*], le gli verranno meno fra le mani più l'uno dì che l'altro, in modo s'intende che Consalvo el tiene strecto: et si crede che ad questi tempi non si harà molto ad pensare ad li *25v* casi sua. D'altronde non ha‖bbiamo molto che dirti, se non che in campo nostro si attende ad molestare e' pisani et fassi loro guerra grande di tenerli drento in modo che non possino né seminare né pascere el bestiame; et pure dua dì fa si predò loro circha 90 capi di bestie da giogo et pigliossi XII prigioni, et loro stanno come morti et non escono fuori, tucti sbigottiti; né si vede per anchora che sieno per havere alcuno aiuto, né sono intractenuti se non da' sanesi, ' luchesi, et i genovesi prestono il nome [*d*] per uno commissario che vi tenghono. Attendereno ad seguire di stringerli, et quello che ne seguirà lo mosterrà el tempo. Che Iddio ne dia fine prospero per la città ^nostra^. Vale.

275. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 27*v*.

27v Antonio Giacomini Commissario in campo. Die XX iunii 1504.

Hiarsera ti scrivemo in risposta della tua de' XVIII dì et ti dicemo, circha [*lo*] el levarvi con el campo et circha el fare el bastione di Stagno, eravamo contenti exequissi in tucto et per tucto quanto pareva ad te, al signore Governatore et ad cotesti altri signori condoctieri. Et ci rincrescie assai del tempo si è perduto et non vogliamo che se ne perda più in alcun modo; et se per lo addreto se ne è perduto, non sappiamo chi ne è stato cagione. Però in risposta di questa tua de' 19 ti replichiamo el medesimo; et quanto

al signore Lodovico, si rispose al cancellieri suo a bbocha quello ci occorreva; et circha al signore Gian Paulo te ne rispondereno per altra nostra. Altro non ci occorre se non ricordarti et confortarti ad seguire di molestare e' pisani, come havete facto infino ad qui, et che spendiate el tempo più utilmente si può.

276. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. *28v-29r*.

Giovanni Ridolfi Commissario ad Castracaro. 21 giugno 1504 [a]. 28*v*

Hieri ricevvemo la tua de' XVIII contenente quanto era seguìto in Furlì tra Ramazotto et quelli della forteza. Commendiamoti di questo et di tucti gli altri advisi che per quella ci dai; né ti possiamo dire altro in risposta, se non che seguiti nella usata diligentia.

E' sono stati al Magistrato nostro ambasciadori di tucta cotesta provincia, et ci hanno mostro la povertà loro et come sarebbe loro impossibile concorrere ad spesa veruna [*del*] del bargello. Et perchè noi non sappiamo se [b] sarebbe questa, non possiamo forzarli ‖ né ribatterli in alcuna cosa. Pertanto ci adviserai per le prime tue particularmente che spesa monterebbe questo bargello ciascun mese, et quello ne tocherebbe ad lire et soldo ad tucte coteste comunità, et quali comuni vi hanno ad concorrere; [*d*] et di darci questo adviso non mancherai. Advisera'ci anchora se gli è necessario secondo el iuditio tuo tenere connestabole [*in*] ^nella rocha di^ Modigliana et se [*Piero d*] Giovanni delli Alberti è al proposito; et questo ci scriverrai per la prima tua. 29*r*

Di nuovo non ti habbiamo che dire altro, se non che noi habbiamo dato nuovamente una pagha allo exercito nostro, et attendiamo ad infestare et molestare quelli nostri rebelli. Vale.

[a] *Ms.*: die dicta. [b] *Ms.*: si.

277. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. *30v-31r*.

30v Antonio Tebalducci Commissario generale. Die XXIIII iunii.

Questa mattina haviamo ricevuta la tua de' 22 dì: et quanto a' danari de' quali tu ci solleciti, crediamo che ad questa hora sia giunto costà [*Giovanni*] ^Cosimo^ da Saminiato per il quale ti mandamo trecento ducati d'oro, de' quali ti potrai servire in paghare quelli fanti che sono rimas[*o*]i indreto. Crediamo anchora che Cosimo decto habbi dato tale ordine al pane, secondo ci promisse, che non sia per mancarne ad cotesto exercito.

È tornato Piero Vechiecti, et prima era venuto Gian Paulo; et dall'uno et da l'altro habbiamo [*lu*] inteso lunghamente delle *31r* cose di Pisa in conformità di quello che tu ci ‖ accenni per questa tua. Siamo tuctavolta dreto al provedimento per condurre l'opera, né per li nostri Excelsi Signori, né per noi si mancha di alcuna diligentia per potere usare bene questa occasione; et di quanto seguirà ne sarai advisato alla giornata. Et in questo mezo non mancharai di fare come hai facto infino ad qui perché e' pisani sieno molestati et stieno strecti, acciò che e' danari spesi si consumino con utilità nostra et danno de' rebelli nostri. Vale.

278. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. *27v*.

27v Capitano di Cortona: Potestà di Foiano; Potestà di Castiglione; Monte ad San Sovino; ^Biagio Monti. Litterae quatuor [a]^. 25 iunii.

E' ci è facto intendere come ad [*Marciano*] ^Lucignano^ sono venuti certi cavalli di [*Iacopo*] ^Troiolo^ Savello et come èvi ^v^enuto anchora Pandolfo Petrucci con buona parte della guardia di Siena. Et benché noi crediamo che sieno venuti in quel luogho per loro casi proprii, pure nondimancho ci pare che sia bene stare provisto che se volessino fare alcuno danno ad cotesti nostri confini, e' non ne havessino facultà. Et però ordinerai [*ad*] che li huomini della tua iurisditione stieno parati et comanderai loro che svaligino qualunque cavalli entrassino in sul nostro sanza

nostro ordine et nostri cavallari[i]. Userai in questa cosa diligentia, non facciendo però tale demostratione che se ne habbi ad alterare el paese; et intendendosi cosa alcuna, ce ne adviserai.

[a] *Le parole* Biagio Monti *e* Litterae quatuor *sono di altra mano.*

279. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 32r-33r.

Antonio Iacomino Commissario generali in Castris. Die prima iulii 1504. 32r

[*In su*]

Quasi in uno medesimo punto questa mattina comparse la tua de' 29 contenente el caso seguìto ad Vioreggio ultimamente et una della Signoria di Lucha che [*si quer*] se ne querelava. Et havendo inteso et examinato bene tucto, desiderremo che ' luchesi non havessino dato occasione alle genti nostre di offenderli; ma poiché si sono cerchi el danno, ci piacie che ne sia suto facto loro, sendo maxime stato facto con quelle iustificationi che tu scrivi. Et perché tu aspecti risposta da noi per sapere come [*ti habbi*] habbi ad rispondere ad quello de' Mei venuto ad dolersi costì, et così per sapere come ti hai ad governare con decti luchesi per lo advenire, ti rispondiamo circha la risposta debbi fare etc. che tu lo iustifichi di nuovo come hai facto, et dipoi gli facci intendere, con quelle parole et con quello modo che ti habbi ad credere, che noi, et qualunque altro rappresenterà noi nelli exercit[*o*]i nostri, non permetteremo mai ^sanza cagione^ che a lloro, a lloro robe et huomini sia torto un pelo, perché el desiderio universale di tucta ‖ questa città è di vivere et vicinare bene con ciaschuno; ma che [*noi siam*] tu se' bene deliberato che per lo advenire e' luchesi et ogni altro non presummi di ^rin^freschare d'un bichiere d'acqua a' pisani sanza credere esserne riconosciuto. Et perché tu sai che li è mantenuta loro la vita in corpo da Lucha subvenendogli, dando loro ricepto et dall'altra parte impedendo lo exercito nostro nelle factioni sua, hai facto fermo pensiero che la non vada più 32v

così; et se tu intenderai che ricevino el bestiame loro o loro huomini, sarai per andare ad trovarli infino drento in Lucha perché hai deliberato che le cose procedino altrimenti che per il passato; né sarai per havere rispecto ad cosa alcuna, né ad scandolo o ruina che ne potessi nasciere, ma t'ingegnerai bene che ogni ruina torni sopra el capo d'altri. Et così per adverso li dirai che quando e' vogliono mutare animo et che si vegha per li effecti, tu se' per haverli in quel conto che noi proprii, et per riguardare el paese loro come el nostro. Et così con questa risposta ne lo manderai, parlando con efficacia et in modo che, se le parole li habbino ad muovere, e' se ne veggha e' segni. Et poiché tu di' che decto Tommaso Mei rimase quasi convinto per l'attestatione di quello tamburino et di quello Ofitiale di Camaiore, ci pare che, avanti che decto Tommaso parta, et che tu licentii tale Ofitiale et tamburino, che di tucto el caso seguìto et per che cagioni, ne facci fare fede autentica, iustificata con quelli testimoni et in quel modo che tu

33r saprai et potrai più; ‖ ordinando tucto cautamente et in maniera che ad decta scriptura si possa prestare fede. Et quanto al procedere tu più avanti contro a' luchesi per farli riconoscere et assicurarsene etc., ti scrivemo hiermattina quello ci occorse, et di nuovo te lo replichiamo: che non ci pare sanza iusta cagione da infestarli, non intendendo noi altrimenti el disegno tuo. Et però ci scriverrai particularmente, quando alla ricevuta di questa non lo havessi facto, in che modo disegneresti assaltarli, per che via o con che ordine, et come tu giudicheresti dipoi potere fermare la cosa, et con che conditioni o securtà assicurarti di loro che non subvenissino e' pisani. Né ti maraviglierai che con buono fondamento et desiderosi di vederne il fine, noi cerchiamo di fare questa cosa; perché, come hiermattina ti si scripse, iudichiamo ≪quando≫ la si pigli bene sia per darci Pisa; quanto che no, sia per torcela.

E' danari che tu hai per più tue addomandati ti si manderanno fra dua o tre hore.

280. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 33r-v.

Ghirigoro del Benino Commissario Liburni. Die prima iulii 1504. 33r

Perché noi desideriamo assai che la fusta si corredi et si ordini in modo de' sua abbigliamenti che la si possa adoperare, intendendo come gli è costì Polidoro da Portoveneri, voliamo che tu all[*a*]o arrivare di questa sia cos«t»à et ordini con quello cosa per cosa tucte quelle ‖ cose che sono necessarie provedere per detta 33v fusta; et farai di havere alla presentia Giulianicho da Sancta Croce et qualche altro intendente, et [...] con el consiglio loro fermerai el prezo di decti abbigliamenti. Et fermo che harai decto prezo, prometterai per nostra parte a pPulidoro che ne sarà paghato arrivate che fieno le cose costì ad salvamento, perché voliamo che mercati quanto bisognia ad ristio di decto Pulidorro. Et perché lui sia favorito ad condurre tale opera, scriviamo la alligata al governatore del Marchese di Finale, pregandolo [*ci*] li facci favore ad condurre et ad trarre tali abbigliamenti.

Noi haviamo inteso come un galeone padroneggiato da Giovan [a] da Niza, [*in su 'n un*] che haveva cariche robe di Francesco Mannelli et alcuni altri mercanti nostri, è suto ritenuto ad Portoveneri. Et perché noi conosciamo Pulidoro essere affectionato ad questa città et amico nostro, voliamo che per nostra parte lo preghi et gravi ad fare sì et in tale modo che decte robe de' mercanti nostri sieno libere, mostrandogli quanto ci sarà grato questo benifitio et come noi saremo per riconoscierlo all'incontro, adcadendo, con qualche iusta recompensa. Bene vale.

[a] *Segue una parola abbreviata così*: cap.e.

281. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 33v-34r.

Neri Acciaioli Capitano di Cortona. Die prima iulii 1504. 33v

Quanto più noi intendiamo essere seguìti disordini in su cotesti confini per conto de' fuoriusciti [*di p*] di ‖ Montepulciano o altri 34r

in loro nome, tanto più ci dispiace; et intendendo per questa ultima tua prede facte ultimamente et buoi tolti, ne stiamo d'una malissima voglia. Et di nuovo ti commettiamo et imponiamo le facci restituire et gastighi quelli tali che hanno errato; et maravigliamoci che non si possa dare tale ordine che non si intenda ogni dì simili insulti, [il] che passano con dispiacere nostro et carico tuo. Et perché tu di' che un foianese rubò un paio di buoi in sul sanese et ne ^fe'^ [a] cessione ad un montepulcianese fuoriuscito, dubitando che ad lui non fussi sopportato tale excesso, haremo digià dato ordine ad Montepulciano che questo tale fussi ritrovato; ma non havendo tu scripto el nome, non lo haviamo possuto fare. Però t'ingegnerai d'intendere chi e' sia et ce ne darai notitia. Commendiamoti di quello hai facto circha gli strami: starai sollecito ad tale provedimento, et farai segnare e' pagliai [*per nostro*] che tu farai fare per nostro conto, et mandera'cene nota dove, et quanti sieno, et ad chi raccomandati. Vale.

[a] *La parola* fe' *è di altra mano.*

282. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 36*v*-37*v*.

36*v* Antonio Tebalduccio Commissario generali. Die quinta iulii 1504.

Questa notte passata [*ricevv*], poi che hiarsera ti havemo scripto quello si era concluso sopra le tue lettere venute infino ad quella hora, comparse un'altra tua de' 3 data ad sera et significativa come Tommaso Mei cittadino et ‖ Oratore luchese era venuto costì con commissione per parte de' sua Signori di promettere et obbligarsi ad non ricevere e' pisani, né dare loro alcuna ragione di aiuto, [*infino*] et che da l'altro canto restituissi loro [*e' pri*] li omini et [*prigio*] bestiame [a] loro. Piaceci assai che la cosa sia reducta in questi termini et che sanza andare più avanti o tentare più la fortuna con muovere maggiore scacho, e' luchesi [*sieno venuti*] habbino calato [b] etc. Et perché noi credavamo che non lo havessino a ffare, ti scrivemo dua [.] dì fa che abbocti-

nassi el bestiame che tu havevi predato di loro, il che pensiamo tu non habbi exequito per aspectare risposta da noi di questa tua ultima; sopra ad che non habbiamo che dirti altro se non che tu governi et compongha la cosa co' luchesi come ti parrà meglio, restituendo el bestiame et huomini loro, et pigliand[*a*]o da loro quelli obblighi che tu giudicherai convenirsi per assicurarti che non subvenghino e' pisani et non li ricevino. Et t'ingegnerai di [*mettervi preiuditio*] fare che li 'ncorrino in qualche preiuditio quando e' contraffacessino, acciò che contraffaciendo e' si habbia iuridicamente qualche actione loro contro. Né altro ti possiamo dire in questa materia, se non ricordarti el governarle con quella prudentia hai facta infino qui et attendere continuamente ‖ ad molestare e' pisani. Et digià le ghalee hanno facto factione, perché hanno preso un brigantino pisano suvi 40 huomini, la maggior parte pisani et stradaioli; et ne era capo un Vincentio Corso, e' quali tucti don Dimas ha messi ad remo. Vale, etc. *37v*

[a] *Ms.*: bestiamo. [b] *Ms.*: colato. *Un'altra lettera al Giacomini* (*ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c.* 39r-v *riprende gli stessi argomenti stesi in questo dispaccio e usa anche questa frase*: e' ci piace che ' luchesi, sanza andare più innanzi con lo offenderli [*i pisani*], habbino calato . . .

283. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 38*v*-39*r*.

Francesco Serragli Commissario di Cascina. VI iulii 1504. *38v*

Havendo visto una lettera che fu facta da questo Magistrato ad dì 18 di septembre 150[*4*]3 in favore delli huomini di Vico et desiderando che la sia observata continuamente, ci è parso rinnovalla et mandartene la infrascripta copia cioè:

Noi ti facciamo intendere come di Vico sono più huomini dichiarati ribelli havanti che Vico si perdessi quella ultima volta, e' beni de' quali sono in mano degli ofitiali che ne hanno la cura. Et perché detti huomini sono presi ad ficto da più persone, voliamo che habbi cura che tali fictaioli non intraprendino ad nessun modo altri beni, né [.] sia tocho da loro altri che quelli che

sono declarati rebelli. Et perché noi sappiamo che, dappoi habbiamo rihauto Vico questa ultima volta, alcuno ne sono iti in Pisa et si sono dichiarati inimici nostri, non voliamo anchora che e' beni di questi tali sieno in alcun modo alterati infino a ttanto che da noi non ne è facta altra declaratione, ma ce ne darai notitia, significandoci chi sieno questi tali, che terreni habbino et chi al presente li possiede. Ma e' beni di quelli che non sono de- 39r clarati rebelli et si trovono[a] in Vico, farai non altri‖menti riguardare che se fussino [*nostro*] de' ciptadini nostri proprii: perché noi voliamo et così è la mente nostra che non sieno sopraffacti in alcuna cosa. Bene vale.

[a] *Ms.*: trovovono.

284. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 41*r-v*..

41r Capitano di Volterra, Vicario d'Anghiari, Vicario di San Giovanni, Podestà di Prato, Capitano di Cortona, Podestà del Monte ad San Sovino, Capitano d'Arezzo, Capitano del Borgo, Vicario di Mugiello, Podestà di Foiano, Podestà di [*Castel Fiorentino*] ∧Castiglione Aretino∧, Vicario di Casentino. ∧Litterę XII per strami∧[a]. Die 8 iulii.

Noi ti scrivem[*e*]*o* ad dì 3 del presente circha al facto delli 41v strami ‖ et in conformità di quello ti era suto scripto più dì havanti da' nostri Excelsi Signori. Et perché questa provisione ci preme, [*t'imponiamo*] non voliamo manchare di ricordartel[*l*]o continuamente, acciò che tu non manchi di provederlo. In somma noi voliamo che tu ordini che si faccino strami per conto publico per tucta la tua iurisditione in quella somma che tu puoi più, et che tu lo facci fare comune per comune, et che ordini de' tuoi ofitiali chi li solleciti; et ∧tu∧ ci advis[*i*]e∧rai et mand[*i*]e∧ra'∧ci nota particulare et distinta quali comuni hanno facto gli strami, et quanti, et ad chi sieno raccomandati, acciò che poi al tempo noi sappiamo dove sono gli strami nostri; non mancherai di questa diligentia in alcun modo et noi adviserai per duplicate di quello habbi facto

et disegni fare in questa materia. Et perché la cosa vadia più ad nostra satisfactione, manderai subito al Magistrato nostro un tuo ofitiale, [*et nondimancho* . .] acciò possa parlare ad noi; et tu nondimancho in quello tanto non perderai tempo, anzi seguirai dreto alla opera. Di nuovo ti ricordiamo la diligentia et lo scriverci et lo advisarci adciò che noi non viviamo al buio [b].

[a] *Le parole* Castiglione Aretino *e* Littere XII per strami *sono di altra mano.* [b] *Compare, in una lettera a Campiglia, San Miniato, Certaldo, Valdinievole (ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 37r) del 7-9 luglio la stsssa espressione*: ... mandaci decta nota *(a proposito degli strami)* ad ogni modo et rispondi perché questa cosa importa tanto che noi non voliamo viverne al buio.

285. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 38*r-v*.

Plumbini Domino. 9 luglio 1504 [a]. 38*r*

Illustris ac Excellens Domine etc. Noi ogni volta che gl'accaggia richiedereno sempre la Signoria vostra postposto ogni rispecto, perché desideriamo che quella, occorrendoli, faccia el medesimo. La Signoria vostra debbe havere inteso come a Livorno per guardia del porto nostro si truovano tre galee del Re Federigho comandate dal signore don Dimas, hyspagnolo, huomo valentissimo et affectionato a noi et a tutti li amici nostri; el quale ‖ ci fa intendere come apresso alla Signoria vostra si truova prig«i»one uno Giaume Riquesens [b], suo nipote. Et perché quel signore desidera[*to*] che sia relaxato, non havendo altro peccato verso le Signorie vostre che essere servidore del Valentino, siamo anchora noi nel medesimo desiderio et preghiamo la Signoria vostra ne compiacia della liberatione di decto Richasens, il che riceveremo in piacere grandissimo; et el prenominato signore don Dimas harà ca^u^sa [.*d*] di benificare la Signoria vostra quando le occorressi. Valete. 38*v*

[a] *Ms.*: die quo ante. *L'indirizzo, la data, l'inizio e la fine della lettera non sono autografi.* [b] *Con questa parola si ferma la prima grafia. Le parole* suo nipote *fino a* la Signoria vostra quando *sono autografe; le parole* le occorressi *sono prima state scritte dal M. poi riprese da altra mano. La parola* valete *è scritta da una terza mano.*

286. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. *46r-v.*

46r Lionardo Bartoli Potestati di Foiano. XIII iulii 1504.

Habbiamo questa mattina ricevuta la tua degli undici dì contenente come hai provisto [*che non si*] circha gli strami che 'l comune si serva di dua some per fuoco. Desiderremo intendere da te più particulare la qualità di questo provedimento. Et però ci adviserai quello che pesano dua some et quanti fuochi ha cotesta potesteria. Et di nuovo ti ricordiamo che facci questi strami per conto del comune deporre adpresso [*alcun*] ad qualcuno di *46v* chi tu ci || manderai el nome; et così el conto delli strami, acciò sappiamo quanti sieno et appresso di chi; et ci usera' diligentia.

287. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. *47r.*

47r Simone Bonciani Vicario Vallis Cecinae. Die XIII iulii.

Intendiamo per la tua come ti fu commesso ordinassi strame in nel tuo vicariato per alloggiare 200 cavalli, di che tu ti maravigli etc. Sappi come tale commissione si era ordinata al Vicario di Valdinievole et la lectera fu mandata ad te per errore. Voliamo bene, et così era l'ordine nostro ti si scrivessi, che tu ordini per il tuo vicariato più strame puoi per conto del comune nostro, et quello farai deporre appresso terze persone, et ci manderai dipoi nota di quanto strame hai ordinato, et appresso di chi e' si truova, acciò che noi sappiamo come ce ne habbiamo ad servire.

288. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. *47v.*

47v Francesco Serragli Commissario ad Cascina. Die XIII iulii 1504.

Più giorni sono ti si scripse facessi fare più strami costì all'intorno ti fussi possibile et comandassi ad quelli di Vico, et di Bien-

tina, et del Ponte ad Era [a], Ponte di Sacho et costì questa factione in modo che delle seccie né de' fieni et fienaschi non andassi male un filo. Crediamo lo habbi facto et noi te lo ricordiamo; et ci adviserai come habbi innanzi l'opera, perché importando come fa ne vorremo essere al securo.

[a] *Ms.*: Ere.

289. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 48*v*.

Giovanni Altoviti Capitano del Borgo. 13 luglio 1504 [a]. 48*v*

È stato ad noi el tuo notaio et ci ha exposto el caso delli strami et l'ordine che da te ne è dato. Piaceci tucto ma vogliamo ponga peso ad quella soma che tu hai ordinata per casa; et ci adviserai poi che getti tucta la somma, et dove e' sia, et ad chi consegnato. Bene vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

290. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 49*r-v*.

Antonio Iacomini Commissario generale in campo. Die XIII iulii. 49*r*

Questo dì si sono ricevute dua tua lettere [de'] delli undici et dodici del presente. Alla prima non occorre altra risposta, salvo che alla parte delle fanterie ti rispondereno per altra; et ci piace [*q.*] havere inteso e' disegni facti da voi circha l'alloggiare le genti d'arme, et quanto ne discorrete delle strade fra Pisa et Lucha et de' luchesi. Haviamo anchora hauto piacere delle lettere intercepte mandate con la ultima et commendiamo l'ordine dato da te per parlare al prigione, el quale ci manderai quando ne harai ritracto quello giudicherai necessario intendere delle cose di Pisa,

Le paghette si mandorno tucte costà, sì che tu potrai ordinare al conte Lodovico et al signore Iacopo Savello che paghino, in cambio all'huomo d'arme, Iacopo da Corte et Cesare da Marciaglia. Piaceci anchora habbi scripto ad Lorenzo Spinelli come habbi ad iustif[*a*]icare quello Commissario di Serezana. Di nuovo ci occorre significarti come s'intende ' luchesi essere di nuovo ritornati in praticha co' genovesi sopra la difesa et aiuto de' pisani, et per tale effecto havere mandato un Garzone Garzoni, loro cittadino, con un pisano ad Genova. Et pare el disegno loro sia che ' genovesi 49*v* cedino a' luchesi tucte le ragioni hanno in Pietra‖sancta, et al-l'incontro loro sborsino certa somma di danari quali e' genovesi pretendino dovere havere, et nondimeno tali danari si spendino in aiutare e' pisani. Diamotene notitia perché vadi investigando se li è così. Vale.

291. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 41*r-v*.

41*r* Antonio de Tebalducciis. Die 14 iulii 1504 [a].

Magnifice etc. Questo giorno sono comparse due tue de' 12 et 13; et con la prima habbiamo hauto la lectera di Lorenzo Spinelli che ti advisa del ritracto facto del prig«i»one etc. Piacc«i»onci tutte le diligentie che si sono usate insino ad qui intorno a questo caso et attendiamo hora di sapere quel che da lui tu harai ritracto, et così che tu lo facci condurre qui, acciò lo intendiamo ancora noi di boccha. Et perché tu di nuovo per quella ultima di hieri ci scrivi el modo come ti parrebbe da pagare coteste fanterie, ci siamo resoluti governarcene secondo tale ordine. Et però ti preparerai ad dare questa pagha secondo la nota ci hai mandata [*et penserai alle provvisioni che si hanno a dare a quelli connestaboli di maggior condocte, perché voliamo rimectere questa cosa in te,* ‖ 41*v* *purché in tutto, compagnia per compagnia, non si passi la somma de' danari che si pagorno la paga passata*] ^che [b] ci soddisfa, pure che e' pagati sieno buoni huomini et in facto come per la nota advisi;

et non voliamo manchare di tentare questo ordine, confidando in te et desiderosi di non essere rubati^b. ‖ . . . [c]

[a] *La lettera è di altra mano all'eccezione della correzione.* [b] *Le parole* che c soddisfa . . . essere rubati *sono autografe (a c. 41r).* [c] *La lettera prosegue a c. 41v di altra mano.*

292. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 49*v*-50*v*.

Iohanni de Ridolfis Commissario Castricari. Die xvii iulii. 49*v*

Poi che noi ti scrivemo l'ultime nostre habbiamo visto quello che tu ci scrivi per dua tue de' xiiii et xv. Commendiamoti delli advisi; né ti direno altro circha la securtà che tu debbi pigliare delle artiglierie nostre quando el Duca d'Urbino [*c*] se ne voglia valere, perché, come prima si rimisse tucto nella prudentia tua, così si fa al presente: nonobstante che da Roma ci sia lettere che 'l Papa non crede haverle ad operare et sta di buona voglia che quello castellano habbia ad calare. Vedreno che seguirà; et [*noi non manchereno della occasione*] tu ci scriverrai quello che di mano in mano costà succederà. ‖ Habbiamo visto una lettera che tu scrivi a' nostri Signori circha el mulino da Marradi: né ti diciamo altro che quello altra volta ti si è scripto perché facemo vedere le ragioni di quelli nostri ad messer Francesco Gualterotto, et ti si mandò el rapporto che messer Francesco ne fece acciò tu vedessi quello che de iure si posseva fare et quello in che si posseva favorire e' nostri. Governera'ti dunque secondo quello; et t'ingegnerai soprattucto che non si vengha all'arme, acciò che una cagione sì debile non ci facessi entrare in più spesa in questi tempi che noi desideriamo stremarle tucte per vedere se possibile fia d'ultimare le cose di Pisa; delle quali saremo in grandissima speranza se non si fussino scoperti e' genovesi disonestamente ad favorire e' pisani. Tu sai come e' vennono le 3 galeae del Re Federigo ad servirci; et el Bardella che per conto de' genovesi era in foce con uno galeone si ritrasse; et così la foce era serrata. 50*r*

Ma cinque dì fa tornò el Bardella con uno galeone et una barcia armata, et servendolo il vento le galee non lo hanno possuto offendere: et entrò in Pisa 3 barcie cariche di vino et di carnaggi. ‖

50v Questa mattina el connestabole nostro che sta alla Verrucola ci scrive havere veduto le nostre galee dare la caccia ad 6 barcie, et che 3 ne havèno dato in terra nella piaggia di Vioreggio [a], et 3 altre erono alla vela et le galeae a remi. Pensa che le potranno havere guadagnato; et referisce che 'l galeone et la barcia armata per non havere venti buoni non potevono defendere quelle barce che erano cacciate; et così si andrà travagliando la cosa hora in pro hora in contro. El campo nostro è in su le mura et non lascia uscire huomo di Pisa; di Francia non s'intende che quelle paci sieno per havere effecto, ma più tosto si dubita di guerra et di roptura fra quelli principi.

Questo dì sono ne' mercanti nostri lettere da la Velona molto fresche che narrano l'armata del Turcho essere tucta ad ordine, et che vi si aspectarrà cinque mila [b] cavalli turghi et 2 mila huomini di mare per fornire le ghaleæ. Non si sa dove questo malore farà capo: Dio la mandi buona.

[a] *La forma* Vioreggio *per « Viareggio » è costante nei testi machiavelliani di questo periodo.*
[b] *Ms.*: cinque ‸la‸.

293. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 45*r*.

45r Antonio Iacomino. Die XVII iulii.

Poi che tu ci scrivesti la tua de' 14 [*habbiam*] non habbiamo ricevute tue lettere né hieri ti si scripse perché non occorreva; et questa sera non havendo [a] tue lettere ci occorre mancho che dirti: [*m*] pure, per buono uso, non voliamo [*che*] manchare. Tu harai visto per la [*tua*] ultima nostra come eravamo contenti, nel dare questa seconda pagha, seguire gli ordini dati da te secondo la nota ci mandasti; et ci reduciamo ad farlo, sì [è] per essere consigliata la cosa da te sì per havere infino ad qui tentato varii modi

in questi pagamenti et trovatigli [*p*] sempre nel medesimo [*fructo*] danno: tale che noi habbiamo molto caro di fare questa ultima experienza. Et tu ti ordinerai ad poterlo exequire acciò che venuta la pagha si possa metterlo in atto.

Noi attendiamo con desiderio che Antonio da Filicaia torni per intendere quello ha parlato et ordinato teco et con el capitano di mare. Confortiamoti ad tenerlo continuamente ragualliato et advisato di quelle cose che tu giudichi degne di sua notitia adciò che sappiendo e' disegni l'uno [l'uno] dell'altro e' pisani sieno per terra et per mare ristrecti. Altro non haviamo che dirti perché di nuovo non s'intende alcuna cosa che importi. Vale.

[a] *Nel ms. si legge chiaramente* hoggi: *che non ha senso nella frase. Suppliamo* havendo, *perché è probabile che il M. avesse in mente la nozione «oggi» scrivendo* questa sera *e che l'abbia ripetuta invece del verbo.*

294. ASF: X di B. Cart. Miss. 79, c. 46*r-v*.

Ghirigoro del Benino Capitano di Livorno. Die XVII iulii. 46*r*

Questa mattina si sono ricevute [*dua*] una tua de' 16 et intendiamo quello è seguito del galeone del Bardella. Et perché noi existimiamo che la Signoria del Capitano don Dimas habbi facto ogni opera a llui possibile per fare proficto ad noi et honore ad sé, non ti replichereno intorno ad questo altro se non che tu prieghi et conforti sua Signioria ad non perdonare ad cosa alcuna per offendere e' nimici nostri, et attendiamo con desiderio quello che sia poi seguito. Et perché sua Signoria et tu ci scrivi chome e' sarebbe bene accompagniare decte ghalee con uno [*legno*] o dua legni piccoli, pensereno ad ogni modo di provederne. Ma perché noi sappiamo che sono costì dua gusci di bri[.]gantini, ci scriverrai quello bisognassi fare per valersene, et se sono costì huomini da forni≪r≫gli, et che spesa sarebbe et quello bisognerebbe fare.

Habbiamo veduto quello che scrive Pulidoro da Porto Veneri: parci che si porti da amico et tu lo intracterrai. Et perché el Capitano don Dimasi monstra nella sua lettera desiderare d'inten-

dere come si ha ad governare co' genovesi, poi che li hanno ban-
47v dito in Riviera ‖ la natione nostra, farai ⟪intendere⟫ ad sua Signoria come noi desideriamo essere bene certi di tale bando et dipoi ci resolvereno et farello intendere ad quella; et tu in questo mezo t'ingegnerai haverne piena notitia et ce ne darai adviso.

Le balle della lana che tu ci domandi, di che ti ha richiesto el signore Capitano, vedreno d'ordinare in modo che sua Signoria se ne possa valere, et per la prima nostra crediamo potertene dare ordine.

Farai intendere anchora alla Signoria del Capitano con c'ingegnereno di mandarle subito un buono bombardiere. Et perché per manchamento di tempo ad sua Signoria non si scrive altrimenti, gli comunicherai la presente et per parte nostra te li oferirai. Bene vale.

295. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 45*v*.

45*v* Antonio Tebalducci Commissario generale in campo. Die XVIII iulii 1504.

Questo dì habbiamo ricevuto la tua de' XVI del presente, et quanto alla prima parte dove tu ci ricerchi che noi capitoliamo le provisioni de' connestaboli che hanno grosse compagnie, non havendo deliberato anchora come ce ne habbiamo ad governare, ci pare da intenderne prima l'opinione tua et dopo ci risolvereno; et tu non mancherai di scriver[*l*]ci quanto conosci in questo caso.

Intendiamo appresso quello che tu scrivi delle ghaleæ, et habbiamo hauto anchora lettere particulari dal Capitano di Livorno et dal signore don Dimas, conten[*d*]ente come procede quello assalto. Chiede decto signore di essere accresciuto di dua brigantini per potere seguire in ogni loco e' nimici; ingegneremoci provederlo acciò che la spesa facta sia utile. Et si scusa di non havere possuto operare altro contro a' nimici perché e' furno favoriti da' venti et promette tentarli di nuovo et non manchare di suo debito. Noi non haviamo manchato di questa insolentia

de' genovesi di scriverne in Francia et querelarci appresso ad quella Maestà; né manchereno etiam di pensare alli remedi et, vista la possibilità nostra, non ne lasciereno indreto alcuno. Bene vale.

296. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 47*r-v*.

Domino don Dimas Capitaneo Triremum. xviiii iulii 1504. *47r*

È tornato el Magnifico Antonio da Filicaia Commissario nostro et ci ha referito lo animo buono di vostra Signoria di fare cosa grata ad questa Repubblica et honorevole per lei, di che noi siamo restati satisfactissimi; et [*prieghiamo Iddio*] speriamo al tucto che la opera [*vostra*] ^di vostra Signoria^ sia [*per riconci*] per farci venire ad fine de' desiderii nostri. Et perché la Signoria vostra scrive come el prefato Commissario nostro non ha^[*veva*]^ voluto fermare un capitolo per il quale [*vi*] ^le^ fuss[*e*]i lecito andare ad servire la Maestà del Re Federigo ^occorrendole^ nonobstante la capitulatione facta, et essendo noi affectionatissimi ad quella Maestà non voliamo manchare di quelle cose che habbino ad tornare in suo proficto; pertanto vi facciamo fede per queste nostre lettere [*le quali voliamo* [*bastino*] *habbino quella medesima forza che se fussino ^facte^ per strumento pubblico*] come noi siamo contentissimi se in questo tempo che dura la condotta di vostra Signoria occorressi alla Maestà del Re Federigo havere bisogno della opera vostra, ^che^ lo andi^a^te ad servire con le galeæ [*et né ma*] in qualunque luogo da quella Maestà ^vi^ sarà comandato; ma ‖ non dobbiate essere pagato se non per il tempo ci *47v* haræte servito, et havendo soprapreso sia tenuta la Signoria vostra satisfarlo indreto. [*della cos*] Et voliamo che questa nostra lettera habbi non altrimenti fede appresso qualunque che se [*la fussi*] la fussi rogata per mano di notaio. Altro non ci occorre se non offerirci alla Signoria vostra et ricordarle che il danno che riceveranno e' nimici ritornarà tucto in sua gloria, et [*in benifitio*] ad noi sarà

tanto acciepto [*che mai per al*] quanto fussi mai per alcun tempo cosa che si facessi in honore di questa Repubblica.

297. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 54*r*-*v*.

54*r* Ioanpaulo Balioni. 20 luglio 1504 [a].

Noi habbiamo inteso come el signore Bartolomeo d'Albiano è venuto in Perugia con circha octanta cavalli, et benché noi siamo certissimi che nello Stato della Signoria vostra non si ha ad travagliare cosa ^alcuna^ contro di noi, desiderremo nondimancho levare ogni ombra che potessi prendere lo universale che non discorre così la cosa appunto: maxime non sendo necessario alla Signoria vostra [*lo sta*] che decto signore stia in quello luogho perché, examinato bene ogni cosa, non veggiamo che vostra Signoria nello Stato suo possa havere alcuna dubitatione. Saracci pertanto gratissimo che 'l signore Bartolommeo si parta da Pe-
54*v* rugia, ‖ né crediamo che alla Signoria vostra habbino ad manchare honesti modi ad farlo. Et oltre al piacere ne riceveremo tornærà etiam [*in bene*] in discarico di vostra Signoria, la quale noi stimiamo et amiamo assai, et desideriamo sommamente sanza obstaculo alcuno possere adcrescerle reputatione et honore. Sono anchora state viste passare molte genti vostræ che alla sfilata se ne tornono ad Perugia, di che ci è parso advertire la Signoria vostra acciò dia ordine che quelle non partino sanza sua licentia perché siamo certissimi che fuora della sua volontà se ne venghano. Altro non ci occorre se non offerirci ad vostra Signoria, que bene valeat.

[a] *Ms.*: dicta die.

298. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 55*v*.

Capitaneo Arretii ∧Giannozo Monti∧ et Potestati Castilionis Arretini ∧Carlo della Tosa∧. 20 luglio 1504 [a]. 55*v*

Tu harai inteso come Bartolomeo d'Alviano con circha 80 cavalli è venuto ad Perugia, et benché noi crediamo che non sia per muovere alcuna cosa [*verso*] contro allo Stato nostro né che sia anche in potere di farlo, nondimancho, perché lo stare proved[.]uto et lo essere cauto fu sempre bene, ti advertiamo di quanto haviamo inteso acciò che tu t'ingegni di tenere huomini in luogo da potere intendere gli andamenti suoi. Et appresso ordinerai ad cotesti confini che entrando alcun[*o*]i soldat[*o*]i in sul dominio nostro sanza segno o patente nostra e' sieno riconosciuti et ritenuti et quando e' facessino forza sieno tractati da nimici; et questo ordinærai con tale dextreza che non si metta né sospecto né paura al paese. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. *Inoltre, le parole aggiunte* Giannozo Monti *e* Carlo della Tosa *sono di altra mano.*

299. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 50*r*.

Antonio Iacomino. 24 luglio 1504 [a]. 50*r*

Più dì fa s'intese come [*g*] lo Ofitio degli 8 fecie staggire tucte le ricolte della Pieve di San Marcho posta nel vicariato di Lari, et come nonobstante tale staggina Musachino vi mandò e' sua cavalli et tolse decte ricolte per ordine d'una delle parti fra quali si litigava decta Pieve; donde noi ne scrivemo ad Lari et quel vicario ci ha risposto come Musachino fa certa scusa la quale non ci satisfa. Pertanto ci è parso scriverne ad te et importi habbi ad te decto Musachino et lo constringha ad fare in modo che ' suoi soldati riponghino quello grano ne' luoghi dove da l'Ufitio

delli Octo e' fu staggito, come più a ppieno intenderai da un prete . . . . .[1] apportatore di questa. Vale.

[a] *Ms.*: die quo ante.

[1] Pellegrino Lorini: cfr. lett. sg. Il nome è lasciato in bianco nel testo.

300. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 51*v*.

51v Antonio Iacomini Commissario in campo. Die 24 iulii.

Questa mattina ti si scripse una brevissima lettera et ti si mandò per le mani di Pellegrino Lorini nostro proveditore che venne costà co' danari della pagha de' fanti. Per la presente ^ci^ occorre dirti come noi voliamo che havanti tu dia danari ad alcuno ^conestabole^, rassegni prima tucte le compagnie acciò veggha in che luogo ti truovi co' fanti et co' connestaboli; et perché tu ci scrivesti ad questi dì volere permutare certi conestaboli, t'imponiamo che havendo ad pigliare alcuno connestabole nuovo et lasciarne alcuno de' vechi tu pigli per ogni modo Gnagni di Piccone; el quale si truova qui in Firenze et sanza adviamento per non havere voluto servire più nel cassero d'Arezo. Et essendo decto Gnagni valente huomo et fidato, non voliamo ad verun modo che rimangha in ter^r^a, havendosi ad torre nuovi connestaboli et lasciare de' vechi come tu ci scrivesti. Vale.

301. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 52*r*.

52r Musachino. Die 25 iulii.

Noi intendiamo come [*certi*] alcuni della tua compagnia sono iti per le ricolte della Pieve di San Marcho posta nel vicariato di Lari, le quali erano staggite ad stanza delli Octo, et le hanno portate dove era par[*o*]uto loro. Pertanto noi t'imponiamo ordini con quelli tuoi che [*non*] subito riponghino tali ricolte donde le

levorno acciò che noi non siamo necessitati procedere altrimenti in questo caso contro ad quelli che non ubbidissino. Vale.

302. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 52*r*.

Antonio Iacomino. Die 25 iulii. 52*r*–

Apportator[*e*]i della presente saranno dua compagni fuggitisi [*ultimamen*] nuovamente di Pisa ed mandati qui ad noi dal Conte Checho; habbiamo[*li*] parlato loro et ci è parso mandarli costà ^et^ dirizarli ad te; et giudichiamo che sia bene dare loro ricapito sotto uno di cotesti conestabili acciò che vezeggiando costoro li altri che sono in Pisa piglino animo ad partirsi: il che ci torna a pproposito, come tu intendi, et come più largamente per la nostra di questa sera ti discorrereno. Vale.

303. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 59*v*-60*r*.

Antonio Iacomino. 25 luglio 1504 [a]. 59*v*

Havendoti scripto la alligata ci occorre farti intendere come sendo venuta assai mercatantia ad Livorno, et tuctavia aspectandovisene dell'altra, è necessario pensare al modo del condurlo; tale che per avanzare tempo voliamo che si ordini et allarghisi [b] la strada, et dipoi si pensi di farla secura. Et perché ad ordinare decta strada bisogna haverne el disegno da chi è praticho, voliamo sia subito con la Signoria del Governatore ^et^ examinarai seco come et dove si habbi ad indirizare la strada da Lari ad Livorno, et ne farai dua disegni in modo che si vegha luogo per luogo dove tale strada partendosi da Lari habbi ad tochare infino ad Livorno; et uno di quelli disegni manderai al Vicario di Lari et l'altro manderai ‖ ad noi. Il quale subito che hareno ordinereno huomini che faccino questa opera di tagliare legnami, fare ponti et ogni altra cosa necessaria ad fare una via da potere usarla. Et facto che sarà 60*r*

questo, si potrà pensare alle guardie et al modo del mantenerla secura. Usa diligentia in questa cosa et la expedisci presto. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *Ms.*: allarchisi.

304. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 61*r*-*v*.

61*r* Iohanni Rodulfo Commissario Castricari. Die XXVI iulii 1504.

Hieri ricevemo l'ultima tua de' 23, et per risponderti ad la parte che ragguarda el maʌneʌggio fra Madonna d'Imola et il Castellano di Furlì ti rispondiamo havere diligentemente ricercho questa cosa et non ci habbiamo trovato fondamento alcuno. Seguireno nella medesima diligentia per intenderlo, et scoprendo[a] alcuna cosa te ne advisereno acciò possa satisfare ad chi di costà te ne ha ricercho. Intendiamo appresso quel che tu di' circha el mulino di Marradi et come tu dubiti che quel proveditore non cerchi di condurre la cosa havanti a' suoi superiori, il che non vorremo seguissi per alcun modo. Et però ci parrebbe che tu vedessi di fermare un punto in tal causa, d'accordo con le parte, et fussi secondo la instructione ti mandam[*e*]o di messer Francesco Gualterotti. Et fermo tale punto, [*che*] la causa dipoi si rimettessi in un iudice terzo con obbligo di starne al iudicato, come tu di' che decto proveditore vuole fare nella causa de' Zoli et in quella parte che ragguarda se la tregua è ropta o no, et se e' danari pagati sono bene pagati. Et perché in decta causa de' Zoli c[*o*]i pare che quel proveditore vadia sincera[ra]mente, siamo contenti[b] che tu facci rimettere quello articulo della tregua, se la è ropta o no, in un iudice che non sia del dominio vinitiano né del dominio fio-
61*v* rentino. || Ma avanti facci tale remissione è necessario che vi consentino cotesti di Castracaro et che tu sia chiaro che quelli Zoli vi habbino etiam consentito. Hai inteso addunque la intentione nostra, governæra'tene hora secondo la prudentia tua così di questa causa come di quella del mulino sopraddecta.

Circha e' fanti nostri che vanno ad servire Dionisio di Naldo,

desiderremo da l'un canto che non andassino, da l'altro non havendo quelli partito da noi et essendo costà cattive ricolte, ci pare cosa inumana privarli de' guadagni loro; pertanto «è» da tenere questo modo, di prohibire loro generalmente che sanza tua licenza e' non vadino al soldo di alcuno forestiero; et venendoti poi ad domandare licentia tu consideri dove e' voglino andare, et parendoti secondo [c] el iuditio tuo da consentirlo loro lo consentira«i», quanto che no [d] ne farai loro prohibitione.

Di nuovo ci è come domenica passata un Pierazo da Cascino con 100 altri fra cittadini et contadini pisani di consen[*d*]so di tucti andorno ad trovare Gabbriozo et il Moro del Sappia etc., come sta lo adviso.

[a] *Ms.*: Scoprando. [b] *Ms.*: contente. [c] *L'abbreviatura usata per trascrivere la parola* secondo *è incompleta.* [d] *Ms.*: noi.

305. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 53*r-v*.

Al capitano don Dimas. 27 luglio 1504 [a]. 53*r*

Alla lettera di vostra Signoria responsiva alla nostra che si scripse circha lo essere noi contenti satisfacessi alla Maestà del Re vostro qualunque volta ve ne ricercava ‖ non occorre altra risposta se non farvi di nuovo intendere che per honore et commodo suo et di vostra Signoria nelle cose honeste non siamo mai per manchare dello ofitio di buoni amici. Adcade per la presente [.] significare alla Signoria vostra come noi intendiamo che di Provenza debbono partire di corto certi legni [*di l*] charichi di gran[*i*]o di luchesi che si debbe condurre ad Vioreggio. Et perché tucti e' grani che girono costì intorno ci pare, anchora che sieno di luchesi, da ritenerli et redurli in porto nostro, come da Antonio da Filicaia fu ditto a bbocha alla Signoria vostra, vi significhiamo la partita di dect[*o*]i legni acciò possiate fare l'ofitio vostro. Non voliamo già che 'l grano si tochi sanza saputa nostra, et però quando gli havessi reducti costì ce ne adviserete et noi penseremo 53*v*

et deliberremo come si habbi ad procedere dipoi. Altro non ci occorre salvo che di nuovo offerirci alla Signoria vostra.

^Havendo scripto fino qui intendiamo come alla Spetia s'ordina certo barchereccio per a pPisa: confortiamo la Signoria vostra ad stare vigilante. Et perché quella sia più gagliarda [b] haviamo pensato se vi potessi servire d'una delle nave venute in cotesto porto, come più particularmente se n'è scripto al Capitano della terra, el quale conferirà con la Signoria vostra. Preghiamo quella favorischa et aiuti questa opera per honore nostro et suo. Vale.^

[a] *Ms.*: dicta die [b] *Ms.*: galarda.

306. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 54*r*.

54*r* Antonio Iacomino Commissario generali. 27 iulii 1504.

Dopo le tue dua de' 23 alle quali si rispo[n]se avanti hieri è comparsa una tua breve lettera de' 24. Et perché circha la pagha non occorre che dire, avendo mandati costà e' danari, rispondereno solo ad quella parte dell[*a*]o rassectare Libbrafacta che tu ricordi. Ad che ti si replicha che noi siamo desiderosissimi et voliamo ad ogni modo che la si rassecti; et però ti si mandò [*hi*] avanti hieri 60 ducati et 4 maestri di murare. Et se ti bisognia più maestri lo scriverrai, et bisognandoti più danari torrai di più vivi ti trovi costì et dara'ne adviso, et noi subito te ne fareno rimborsare. Né per questa altro ci occorre perché attendiamo quello harete consultato circha el ristringere più e' pisani, et così attendiamo el disegno dælla strada fra Lari et Livorno per potere cominciare ad rallargarla et farla usabile [a].

[a] *Segue fino a c. 55*r *un'aggiunta non autografa.*

307. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 55*v*.

Capitaneo Cortonae ^Neri Acciaioli^. 29 luglio 1504[a]. 55*v*

Habbiamo questa mattina ricevuta la tua dove tu ci dai adviso de[*gen*]l signore Bartolomeo et de' Co[*l*]lonnesi. Commendiamotene; et circha e' soldati che sanza nostra patente entrassino in sul nostro, voliamo che non li sval«igi» anzi li ritengha ad petitione nostra et dia adviso: se già e' non fussino sì grossi che defendendosi e' fussi necessario offenderli.

[a] *Ms.*: die dicta. *Inoltre le parole* Neri Acciaioli *sono di altra mano.*

308. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 65*r*-66*r*.

Al Capitano di Livorno. 30 luglio 1504 [a]. 65*r*

Noi haviamo inteso come in tucta cotesta terra si truova circha sexanta sacha di grano. Dispiaceci prima che tu non habbi proveduto secondo l'ordine ti lasciò Antonio da Filicaia, dipoi ci dispiace per havere inteso questo disordine da altri, il che monstra poca diligentia: la quale non soleva essere in te.

El Capitano delle galee ci fa intendere essere in necessità di grani, et trovandosi certo biscotto ad Cascina habbiamo ordinato che quel Commissario ti advisi quanto e' sia; voliamo, subito che harai ricevuto tale adviso, lo facci intendere al signore don Dimas, et saperai da quello se vuole detto biscotto; et, volendolo, ch'egli sarà conducto in campo nostro et dipoi ad la piaggia di mare dove e' vorrà. Sì che, volendolo, ne scriverrai al Commissario ‖ di Cascina et gli ordinerai che subito man[.]di detto biscotto 65*v* in campo nostro per farne lo effecto decto.

Intenderai anchora dal prefato don Dimas se vuole che tu gli faccia consegnare ad Campiglia o ad Bibbona 200 o 300 sacha di grano, et quando e' voglia scriverrai ad Rinaldi factore di messer Pietro Paulo che mandi decto grano in uno di decti luoghi et lo carichi [b] ad uno mandato di don Dimas; et perché decto factore

faccia la volontà tua gli scriviamo l'alligata commectendogli che circha e' grani faccia quello che tu gli commetti. Comunicherai al signore don Dimas l'uno et l'altro di questi partiti et ne prenderai o uno o tucti ad dua, come gli parrà. Farai anchora venire costì in Livorno 150 o 200 sacha di decto grano di messer Pietro Paulo et lo terrai in munitione ad stanza del Magistrato nostro, et non ne alienerai un granello sanza nostra commissione.

Per altra nostra ti scrivemo come di Provenza dovevono partire certi legni carichi di grani pisani ma sotto nome di luchesi et che dovevono ire ad Vioreggio, et ti commettemo ordinassi al Capitano don Dimas che li facessi di havere nelle mani ad ogni modo et li conducessi costì in porto, ma non li [*toccas*] alienassi né manomettessi sanza commissione nostra; et così per questa ti raffermiamo; et lo farai stare vigilante. Scrivemoti anchora vedessi se tu potessi ordinare con quella nave di Provenza o con quella biscaina che la ti servissi con le ghaleae contro al Bardella ‖ 66r quando ritornassi in conserva di alcuno nimico nostro. Crediamo harai tentato la cosa et ne aspectiamo l'adviso: di nuovo te 'l replichiamo, et ci scriverrai ad ogni modo che ci costerebbe per 15 o 20 dì o uno mese una di decte navi. Altro per questa non ci occorre. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *Il gruppo* lo carichi *è di lettura assai difficile. Sembra che la* c *di* carichi *sia riscritta sopra la* o *di* lo, *e che la tilde della* r *contenga in fine anche il punto della* i *inclusa nel gruppo* chi *seguente.*

309. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 66r.

66r Ad don Dimas. 30 luglio 1504 [a].

Con dispiacere h«a»viamo inteso come alla Signoria vostra è per manchare la provisione quando non sia provista subito; il che è nato per non essere stato messo ad effecto certo ordine lasciò Antonio da Filicaia, sopra el quale ci reposavamo. Pertanto si è scripto al C[*ommissa*]apitano di costì che per via di campo et di

Cascina ordin[*e*]i provedere la Signoria vostra di biscotto et per via di Bibbona et di Campiglia la proveggha di grani, come da decto Capitano la Signoria vostra più larghamente intender[*e*]à. Altro non ci occorre per haverle scripto tre dì sono el desiderio nostro et questo replicatolo al Capitano di Livorno, dal quale potrà intendere tucto. Siamo a' piaceri della Signoria vostra, que bene valeat.

[a] *Ms.*: Dicta die.

310. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 66*v*-67*v*.

Antonio Iacomino Commissario in castris. xxx iulii 1504. *66v*

Questo dì si sono ricevute due tue de' xxviii et 29 del presente et ci ha dato dispiacere assai lo havere inteso la risposta ti ha facto el Signore Governatore et la opinione tua sopra questo. Et perché tu [*di'*] ricordi che noi dobbiamo usare ogni diligentia per ritenere la sua Signoria, non ci pare anchora ad noi da mancharne, né ci veggiendo instrumento più a pproposito di te voliamo sia di nuovo seco, et con tucte quelle ragioni che ti occorreranno lo persuaderai ad [*rimanere*] servire ^[*almeno*]^ quanto lo exercito nostro dura in campagnia: monstrandoli lo honore che potrebbe fare ad sé per li successi che ne potrebbono nasciere, et appresso el piacere che ne fa ad tucta questa città et ad noi. Et quando pure tu non possa disporlo, t'ingiegnerai che sopradseggha el più che si può et [*nell*] ci userai ogni extrema diligentia; et noi adviserai dopo la partita di decto Governatore come ti paia da procedere con lo exercito et [*quanto*] come si habbino ad governare e' maneggi di quello, et di questo ci darai ‖ particulare notitia. Et benché [*el credere noi*] questo volersi partire el Governatore ci habbi dato dispiacere et quasi ci habbi facti ritirare indreto circha al finire di dare cotesta pagha, nondimancho, veduto quanto tu ne scrivi et per non perdere la reputatione in dua modi, siamo contenti darla secondo l'ordine [*primo*] *67r*

^advisi^. Ricordiamoti bene che ne rispiarmi el più che tu puoi acciò ce ne possiamo valere altrove in queste necessità della città. Ad quello Tommaso Bernardi luchese ci pare habbi risposto prudentemente; pure quando havessi udito quello che voleva dire et che [*di nuo*] partiti di nuovo metteva innanzi, giudichiamo [a] non se ne possa perdere: mostrando sempre, come hai facto, di non prestare loro fede. Et [*così*] in questo modo per lo advenire te ne governerai co lloro.

Hiarsera ti si scripse come ti havessi ad governare circha e' grani che debbono venire ad Vioreggio; non te lo replichereno presupponendoci habbi hauto la lettera. [*la*] Confortiamoti bene ad seguire tucto con la solita prudentia tua. ‖

67v E' si è scripto al Capitano di Livorno che intenda se don Dimas ha bisognio di biscotto, et havendone di bisognio che ordini che 'l Commissario di Cascina ti mandi costì tucto quello si truova in Cascina et che tu ordinerai di farlo condurre in lato che si potrà levare con le galee. Facciamotelo intendere acciò possa exequire questa cosa quando [*bisognassi*] quello Capitano ne havessi di bisogno.

Circa [b] alla parte de' 160 ducati per finire quello ricepto per e' cavalli a Libbrafacta ti diciamo che si manderanno subito, et tu per questo non allentare puncto che non solliciti la cosa quanto [*puoi*] ti è possibile, aciò tutto si finisca [*mentr*] prima si esca di campagna.

[a] *Ms.*: mettava innanzi giodichiamo. [b] *Questo paragrafo non è di mano del Machiavelli.*

311. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 71*v*.

71v Al Capitano di Cortona ^Giannoctio Manecti^ [a]. Die 11 augusti.

Tu ci accenni per una tua di certo scandolo seguito in Val di Prela, et non ci scrivendo el particulare credemo non fussi cosa di molto momento. Habbiamo questa mattina dipoi inteso essere

tale caso importante et che cotesti Oddi che si riducono in sul nostro [*havere usato certi termini*] [*essere*] ^sono^ usciti de' confini nostri et facto certo insulto sopra el Perugino et poi ritornati costì. Pertanto vogliamo ci advisi come questo caso sia particularmente proceduto, et di più advertirai cotesti [*Oddi*] ad fare [*loro*] tale vicinanza costì che noi gli possiamo sopportare.

[a] *L'aggiunta* Giannoctio Manecti *è d'altra mano.*

312. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 72*v*-73*v*.

Giovanni Ridolfi Commissario ad Castracaro. Die 11 augusti 1504. 72*v*

L'ultima tua per messo ad posta è de' 28, et quanto alli advisi ne dai ti commendiamo secondo merita la diligentia tua, la quale è suta et è di qualità che noi restiamo satisfactissimi. Et quant[*i*]o al mulino di Marradi non ti possiamo dire altro che quello ti si è decto infine qui né dartene[a] altro ordine che quello ti si mandò in nota secondo el consiglio di messer Francesco Gualterotti, al quale tu andrai dreto et con quella dextreza et prodentia hai facto [*in*] sempre nell'altre cose. Et quanto a' Zoli et alla tregua se la è ropta o no, intendiamo prima la alteratione che ha dato alli Zoli la morte di questo loro huomo che era qui prigione, presupponendosi che sia suto advelenato. Et benché una simil cosa può essere facile ad iustificarla, nondimancho habbiamo ad maggiore cautela facto della malattia sua et dipoi della morte una examina pubblica per le ‖ mani d'un notaio forestiero, la quale ti 73*r* si manda alligata; per la quale si vede manifesto un male ordinario et sì chiaro che quelli suoi parenti doverranno levarsi ogni scrupulo da lo animo; userai queste iustificationi come le iudicherai convenirsi. Intendiamo appresso quello che muovono di dubbio cotesti huomini di Castracaro nel rimettere di nuovo se la tregua è ropta o no, et havendo pensato ad questa cosa ci pare che ad ogni modo questa remessione si facci: et quando la sententia venissi contro non ci mancherà modo ad fare che chi ha preso

el danaio se lo sborsi. Ma perché tucto segua con honore nostro et che dopo molte dispute non si ritorn[*assi*]i nella medesima difficultà, voliamo bene che avanti questa remissione [*si facci o*] de iure se la treg[*a*]ua è ropta o [*o*] no, tu ti assicuri che [*per*] [*di qual*] per qualunque iuditio ne nasca, la pace seguirà in ogni modo: perché non vorremo, se la sententia venissi contro e' Zoli, rimanerci [b] derisi quando non se ne contentassino. Et se tu potessi fare fare la pace prima, con [*d*] conditione che [*la*] circha la triegua ropta o no se ne havessi ad stare al iudicato, ci piacerebbe più. ^Et vorremo che havendosi ad fare questa remissione si togliessi un iudice [*d*] ad Roma dove crederremo havere favori più che altrove^. Et perché [*quelli*] ‖ cotesti di Castracaro ci hanno scripto di quelle loro dubitationi, si risponde loro che noi habbiano pensato ad tucto et che faccino pure la remissione perché in ogni evento della sentenza e' non saranno ricerchi se non dello honesto. [*Et*] Tu intendi la intentione nostra, governatene secondo la prudentia tua.

73v

Et quanto a' casi di don Bartolommeo della Tassinara et della insolentia sua, voliamo comandi per nostra parte ad suo padre che ad un dì determinato vengha al Magistrato nostro. Et perché in questo caso quando ti occoressi ti possa valere di qualche forza, habbiamo scripto ad Bartolomeo da San Godenzo che è nostro bargello sopra e' grani, che si transferischa infino costì in Romagna et si presenti ad te. Crederrà venire costà per conto de' grani et tu potrai valertene dextramente come ti parrà [*in ogni inco*]. Altro non ci occorre non ci sendo altro di nuovo. Vale.

[a] *Ms.*: daltene. [b] *Ms.*: rimenerci.

313. ASF: X di B. Cart. Miss. 79, c. 56*r-v* [a].

56r Antonio Thebalduccio. 11 augusti.

. . . tenuta ad hore 23. [*Mandonsi*] ^Et habbiamo dipoi deliberato mandarti^, questa sera 1500 ducati d'oro in oro in quella

56v

moneta ti sarà scripto per ordine del depositario de' Signori. Voliamo ti servino per resto della pagha [*et per*] a' fanti et per dare 2 ducati per mulo ^a' mulattieri^ et cento ducati per Librafacta.

Noi habbiamo ordinato che Giovan Berardi conlega nostro si transferischa insino ad Cascina con certi maestri d'acqua per scandigliare et misurare [*le cose*] ^el corso^ d'Arno per vedere se si posseva volgere, et se ad questo è ordine veruno. Diamotene [b] adviso acciò sappi la cagione della sua venuta, et ricercandoti d'alcuna cosa lo accomoderai. Bene vale.

[a] *Non autografa. Diamo solo un'aggiunta di Machiavelli alla fine della lettera, c. 56v, perché nell'ultimo paragrafo si fa cenno al progetto di deviare il corso dell'Arno.* [b] *Ms.*: diatone.

314. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. *76r-77r*.

[a] Capitaneo Liburni ^Gregorio del Benino^. 3 agosto 1504 [b]. *76r*

Questa mactina ti scrivemo quanto ci occorreva. Per la presente ci occorre significarti come noi intendiamo per lettere di Giulianicco come in su una nave biscaina che si truova costì sono dua belli alberi buoni per le fuste et ad buon mercato. Et perché tale provisione è necessaria voliamo, sendo questa lectera ad tempo, li comperi ad ogni modo, et li porrai in luogo che si salvino per potersene servire et accomodarne le fuste. Et perché Giulianicco ‖ ci scrive sarebbe bene cominciare ad tagliare il velame per decte fuste, ci pare da ordinare prima che il corpo loro si fornischa, che si faccino le altre cose. Et perché Giulianicco predecto dice sarebbe necessario provedere uno torniaio per valersene per certe cose per decte fuste, ci scriverrai che ferramenti sieno costì ad suo proposito, et così quelli che lui harebbe ad portarle di qui. *76v*

Et quanto al fare venire qui decto Giulianicco, te lo faremo intendere quando ci verrà ad proposito.

Havendo scripto infino qui habbiamo presentito come la navæ provenzale caricha di sali, scaricho che la harà ad Bibbona, se

ne andrà ad su[*a*]o viaggio perché l'Albertinello le vuole fare fare el viaggio d'Alexandria in questo mese; et così intendiamo come la nave biscaina s'è partita [c], di modo che quando questo fussi vero saremo privi di speranza di potere condurre decte navi come si era disegnato et ad tale effecto havamo mandato questa mattina Giuliano Lapi alla volta di cotesta terra con denari per potere fare e' pagamenti secondo tu fussi convenuto con loro. Ma perché noi habbiamo anche inteso da Giovanni Carnesechi come quella navetta venuta ultimamente caricha di sali et patroneggiata da Giovan Minerbetti ‖ si potrà havere, habbiamo deliberato volgerci ad pigliarla quando si veggha in facto che la sia el bisogno. Et Giovanni Carnesechi predecto cavalcherà domattina ad cotesta volta per aiutare condurre decto mercato, et bisognando andrà infino a bBibbona. Voliamo pertanto quando la nave provenzale et biscaina sieno partite sanza essere condocte da te, vadi dreto ad condurre decta navecta, et Giuliano Lap[*o*]i paghará el danaio secondo la condotta harai fact[*o*]a. Ma vogliamo prima examini bene per mezo di huomini intendenti se tale navetta è el bisogno et se la può portare dua artiglierie grossi, una ad poppa et una ⟪ad⟫ prova [d], et non trovandola el bisogno secondo el iuditio delli intendenti non la soldarai perché non voliamo gittare via e' danari. Aiutæra'ti in questa cosa del signore don Dimas ^sendo costì^ et di qualunque è costì praticho al mare et huomo da fidarsene. Vale.

77r

^Postscripta: bisognando alla navetta, soldata che voi l'avessi, qualche fante, ne scriverrai in campo perché quel Commissario ha ordine di provederne; et così bisognandole qualche pezo d'artiglieria ne la provedrai^.

[a] *L'inizio della lettera non è di mano del Machiavelli. Il testo autografo comincia a c. 76v colle parole*: Havendo scripto infino qui... [b] *Ms*: die dicta. [c] *Ms*.: partito, [d] *La lettura può dare* prua *se l'abbreviatura di* pro- *è interpretata come un semplice* pr-.

315. ASF: X. di B., Cart. Miss. 78, c. 77r-v.

Giuliano de Lapis. 3 agosto 1504 [a]. *77r*

E' ti si manda inclusa in questa uno capitulo d'una lettera che noi scriviamo al Capitano di Livorno per lo quale vedrai come noi dubitiamo [ch[*e*]i] non ci potere servire della nave di Provenza né della biscaina, secondo che al partire tuo era el disegno nostro; et come noi ci siamo volti ad tòrre una navetta che si truova in quel porto padroneggiata da Giovanni Minerbetti quando ella sia el bisognio. Examinerai bene decto capitulo et dipoi insieme con el Capitano di Livorno et Giovanni Carnesechi, che viene costà ‖ ad questo effecto, [^et^] t'ingegnerai concludere el mercato; *77v* adoperando in questo caso don Dimas, trovandosi in porto, [*per*] consigliandoti seco, et se v'è altri intendenti che possa giudicare se la spesa è utile o no. Et bisognandovi fanti per decta navecta ne scriverrete in campo perché quel Commissario ha ordine di provedervi, et così bisognando [*alla na*] ad decta nave artiglierie ne farai provedere.

[a] *Ms.*: dicta die.

316. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 61v-62r.

Antonio Tebalduccio Commissario generali in castris. Die quinta augusti. *61v*

Hiarsera ti scrivemo quello ci occorse in risposta alla tua del secondo di questo, [*habbiamo dipoi quella de' dua dì, ^de'^ tre dì, et quanto a' mar*] et harai inteso per quella lo animo nostro che è di stare in campagna quanto lo sopporta el tempo, et se bisognerà dare dua o tre paghe anchora, le dareno; perché non vogliamo in alcuno modo per accidente che segua abbandonarti: sì che [*ordinera'ti ad questo et non penserai*] egli è necessario prepararsi ad questo. Scrivemoti anchora significassi al signore Governatore si transferissi qui subito perché gli vorremo parlare [*poi*] sopra

questa materia; poiché lui è ad ogni modo resoluto d'andare a' bagni, crediamo che allo arrivare di questa e' sarà inviato; ^se non, lo farai inviare subito ad questa volta^. Et perché messer Criacho [*ci scri*] ci chiede anchora lui licenza per una sua lettera, non ci è parso risponderne altro ad lui ma fare intender[*lo*]^e^ ad te quanto in questo caso ci occorra: che è in effecto che si vede cotesti nostri pensare solum a' casi loro proprii, et quando e' torna bene loro volere stare in su le factioni, et quando e' non viene loro 62r a pproposito ‖ volersene ire; et non considerono punto ad chi e' servono né a' disordini suoi. E' ci pare che la partita di messer Hercole habbi ad persuadere a' pisani che noi ci vogliamo torre dalla 'mpresa nostra del tenerli strecti, et non veggiano da potere scancellare questa opinione. Né per altro si è facto difficultà el darli licenza. Ma se con messer Hercole si partissino anche e' capi delle fanterie [*la cosa per s*] ci faremo tanta maggior perdita et resolutamente si crederrebbe la resolutione del campo. Pertanto non ci pare da dar[*li*]^e^ licenza [*et chiedendola ad*] ad decto messer Criacho, et chiedendola ad te li risponderai quello ti parrà acciò si riconoscha et che li habbi ad pensare per hora a' facti nostri.

E' ti si è mandato in dua volte fra maestri et manovali circha 21, et li danari[a] scrivi havere ricevuti. Attendi hora [*ad la*] tirare innanzi la impresa di Libbrafacta et adviserai di quanta vectovaglia si ha ad provedere ad fornirla per la guardia per tre mesi. Né per questa ci occorre altro [*se non che non attenda*] se non ricordarti di nuovo attenda ad molestare e' pisani quando ne habbi occasione. Vale.

[a] *Ms.*: darnari.

317. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 62*v*-63*r*.

Giovanni Berardi Commissario. Die 5 augusti. *62v*

Noi habbiamo ricevuto la tua di hieri et ti commendiamo per havere ritenuto costì Giuliano Lapi et non lo lasciato ire ad Livorno, sendo el barchereccio entrato in Pisa; la quale cosa non ci farebbe anche abstenere da el soldare le navi se non fussino 6 galee [*che*] di Consalvo [a] che sono arrivate ad Piombino le quali vengono [*contro*] come crediamo per tenere aperta la foce a' pisani et combattere le galee nostre [*quando*]. Per la quale cosa ci pare da non entrare in più spesa nelle cose di mare se prima non si vede quello faccino o che partito piglino le decte [*t*] 6 galee. Dirai dunque ad Giuliano Lapi che non parta da Cascina et tengha ad sé el danaio infino ad tanto che non se gli scrive altro. Et noi [*mando*] habbiamo anche ordinato ad Livorno che Giulianicho vengha qui, con el quale parlereno delle fuste et de' brigantini et di quello fussi da fare [*in ogni*] in questo caso. Et perché tu scrivi che Francesco Serragli vuole venire qui, siamo contenti gli dia licenza per nostra parte con promessione che fra tre dì e' ritorni in costà, et tu intanto supperirai ‖ per lui o commetterai ad Giuliano Lapi che supperischa quando ti bisognassi ire dreto alla commessione et opera tua, della quale non si vuole che tu manchi. *63r*

[a] *Ms.*: Consolvo.

318. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 63*r*-64*r*.

Ghirigoro del Benino Commissario Liburni. 5 agosto 1504 [a]. *63r*

Con piacere habbiamo inteso [*che*] per questa tua de' 3 del presente che costì si truova meglio che 800 sacha di grano, et se ci era suto porto altrimenti non ci dispiace havere trovato el contrario, pure che in facto e' sia quanto advisi. Ma ci dispiace bene un cenno che tu ci dai nella tua lettera dove tu mostri essere stato pregato [*di have*] di dare tracta di grano per Porto Veneri et che

ad questi tali puoi havere decto che [*ve n'era*] vi se ne trovava ‖
63*v* poco per scusa etc. Parci la richiesta che ti è suta facta poco amorevole et la risposta facta da te non molto a pproposito; perché ad chi ti ricercha di tracta di grano per Porto Veneri o altri luoghi fuora del dominio nostro, se gli è fiorentino ci pare che tu lo riprenda come merita una simile domanda poco amorevole, et se li è forestiero che tu dicha che te ne havanza del grano ma che tu non v[o]uoi [*cavarll*] cavarlo di costì, et così stia in su lo honorevole.

Circha al condurre le nave [*vedrai*] harai visto quello ti si scripse dua dì fa. Ma poi che sono comparse ad Piombino le 6 galee d[*e*]i Consalvo, come harai ad quest'ora inteso per più vie, ci pare da non andare più innanzi con cotesta spesa di mare se non si vede che volta piglino queste decte galee. Et però ad Giuliano Lapi che si era mandato costà col provedimento si è scripto si fermi ad Cascina tanto che si pigli partito di quanto si habbi ad fare; et tu lascierai ogni praticha havessi tenuta di condurre alcuna di dette nave, et aspecterai da noi nuova com-‖
64*r* missione et nuovo ordine [*et adgiu*]. Pure nondimancho in questo mezo ci pare da parlare qualche cosa con Giulanicho, et però lo manderai subito al nostro Magistrato, benissimo informato di quello che bisogna per la fusta et di quello che bisognia per armare uno o dua brigantini, così donde si possino trarre gli huomini come ogni altra cosa.

[a] *Ms.*: dicta die.

319. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 64*v*-65*v*.

64*v* Giovanni Ridolfi Commissario Castricari. 5 augusti 1504.

E' si è inteso lunghamente per questa tua del secondo del presente circha e' casi de' Zoli et del mulino quello che tu ne scrivi: et come per la parte de' Zoli si è [*ropta*] ^disdecta^ [a] la fida, et come non credi che ci sia più speranza di pace; donde ti

se' volto ad una tregua come si fece l'altra volta. Lasceremo stare e' comenti di questa fida [*ropta*] ^disdecta^ [a] perché e' possono essere tucte quelle cose che tu discorri et più qualcuna altra, le quali come impertinenti et più tosto [b] lunghe et fastidiose che necessarie lascereno addreto. Et venendo alla importanza della materia giudichiamo che non si potendo condurre la pace e' sia bene anzi necessario pensare alla triegua, et ti commendiamo che tu vi ti sia volto et vorremo che tu vi andassi dreto in ogni modo et che tu la conducessi con tucti e' Zoli se fussi possibile; pure non-‖dimancho quando non la potessi condurre per tucti, siamo di parere che sia meglio cominciare ad saldare questa piagha in qualche parte et rit^r^ovare la più importante. Et però quando tu potessi condurre questa tregua con quelli che sono subditi ad li vinitiani ci parrebbe che ad ogni modo tu la concludessi; et [*farai fede*] ^dirai^ ad cotesti di Castracaro che conducta che la fussi con quelli subditi a' vinitiani si troverrà subito expedienti ad condurla con gli altri; perché quelli che restono sono parte subditi nostri, et questi fia facile fare ad nostro modo, et parte subditi alla Chiesa, et ad questi etiam fia facile reparare perché non ci mancherà mez[*o*]i ad farli venire ad el ragionevole. Pertanto concludendo ti diciamo che possendo fare questa tregh^u^a con tucti la faccia, quanto che no fara'la fare con quelli Zoli che sono subditi a' vinitiani per le ragioni decte, et adviserai. [*Circha el mulino veggiamo che quel proveditore sarà volto ad rimetterlo de ragione in uno iudi*] Et circha alla tregua [*ropta*] ^disdecta^ [c], quando in sul fare questa nuova tregua non se ne faciessi mentione lasciera'la ire; ma quando se ne facessi mentione et loro la volessino rimettere de iure come altre volte ‖ si è ragionato, la rimetterai. Et circha el mulino di Marradi, poiché 'l proveditore è volto ad rimetterlo de iure in uno iudice terzo, ti rispondiamo che quando e' si potessi fare questa remissione secondo l'ordine et il punto che ne monstra messer Francesco Gualterotti per quella nota ti mandamo [*a lloro*], siamo contenti si faccia tale remissione; ma quando altrimenti, perché si andrebbe ad perdere, non ci pare da farla. Ma farai d'avere ad te quelli nostri che volevono fare el mulino et li conforterai ad sopradsedere et non entrare in questa

65r

65v

opera infino ad tanto che venghino altri tempi. In summa, per ridurre tucte le cose in una, ti ricordiamo che l'ofitio tuo ha ad essere in questo caso usare ogni industria per comporre o temporeggiare le cose tanto che si possa [*portassi*] ^procedere^ altrimenti. Né per questa ci occorre altro. Bene vale.

Habbiamo auto dapoi una altra tua de' 3 a la quale non accade altra risposta se non che le forme si hebbono più dì sono [d].

[a] *Correzione d'altra mano.* [b] *Ms.*: toste. [c] *Correzione d'altra mano.* [d] *Quest'ultimo paragrafo non è di mano del Machiavelli.*

320. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 66*v*.

66*v* Antonio Iacomino in Castris Commissario. 6 agosto 1504 [a].

Havendoti hieri scripto ad lungo sareno questa sera brevissimi. Ricordiamoti solo solleciti messer Hercole al venire quando e' non fussi partito, et così che tu riveggha spesso in viso la fanteria acciò che li habbino meno occasione di resolversi, et li gastigherai quando tu ne trovassi alcuno in fraude; et noi habbiamo ordinato a' passi che sieno svaligiati. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

321. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 69*v*.

69*v* Baccio da San Godenzo. VIII augusti.

Habbiamo questo dì visto per la tua di hieri quello che tu ci hai scripto del Podestà di Barberino, et perché noi habbiamo mandato per il suo notaio et facto richiedere quello, l'oste, et altri che hanno tolt[*o*]e le arme ad li tuoi huomini, voliamo che tu mandi qui un tuo che iustifichi questa tua querela in presentia di

decto notaio; acciò che negando delle polilze et d'ogni altra cosa che tu advisi noi non habbiamo ad scriverti, ma inteso le parti ne possiamo fare demostratione. Vale.

322. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. *72v*.

Antonio Iacomini Commissario in campo. Die x augusti 1504. *72v*

Hiarsera ti scrivemo quanto ci occorreva volere intendere da te circha le biade che ' pisani hanno seminate di là d'Ar«no». Dipoi, quanto più pensiamo alla conditione dove si sono ridocti e' pisani per stare lo exercito ^nostro^ in cotesto luogho, et così quanto più conosciamo e' luchesi havere desiderio di subvenirli, tanto più ci pare necessario che 'l campo stia costì et in luogho che tengha strecti e' pisani et impedischa e' luchesi al subvenirli. Et perché tu intenda che questo è el desiderio ^nostro^, ci è parso mandarti la presente et importi non muova lo exercito nostro di costì sanza nostra commessione, et così non dia licenza ad nessun condoctiere [a] né connestabole senza licenza nostra, anzi seguirai come si è facto in sino ad qui molestando e' pisani. Et noi non siamo per manchare d'ogni provedimento [*perché dareno*] ma siamo per dare anchora dua o 3 paghe bisognando et sopportandolo el tempo. Tu intendi la intentione ^nostra^; sappiamo ti governerai con la solita prudentia tua.

[a] *Ms.*: condectiere.

323: X di B., Cart. Miss. 79, c. *74r-v*.

Giovanni Berardi. 11 agosto 1504 [a]. *74r*

Alle [b] tua lettere de' dieci et de' nove non occorre rispondere altro se non di nuovo farti intendere come noi desideriamo assai

che il guasto si dia alle biade che sono da cotesta parte d'Ar«no» di verso Cascina. Et però attendiamo quello che sia consultato sopra ad ciò, perché noi siamo di fermo parere che tale guasto si possi dare con le genti d'arme che sono ad Cascina, servendosi solamente d'un colonnello de' fanti che sono in campo et aiutandosi delle genti et soldati di Cascina et di Vico. Et però attendiamo la consulta. Ma quando la consulta havessi consultato bisognassi adoperare tucte le genti che sono di là et di qua, ne rimarremo con dispiacere: perché ci parrebbe un principio da volere risolvere el campo, il che è el contrario della opinione nostra che desideriamo tenervelo el più che si può. Donde ci è parso significar[*v*]ti el nostro pensiero, acciò lo possa favorire quando securamente si possa mettere ad effecto et non ci veggha molto periculo. Et perché havendo ad fare tale opera con le genti che sono a cCascina et havendo ad rimanere Antonio Iacomini con el campo, et bisognando che sia un nostro segno [*che*] con cotesti di là d'Arno che facessino la factione, desiderremo, non ti sendo 74*v* molesto, soprassedessi tanto costì che tale ‖ opera si mettessi ad effecto. Ma quando ad questo guasto si havessi ad adoperare tucto el campo, il che non crediamo et ci dispiacerebbe, te ne potrai tornare ad tua posta. Et perché facta la resolutione et confermata da noi e' non si perda tempo, si è scripto ad Francesco Serragli ordini 400 o 500 guastatori o quelli più che bisognano per posserli levare ad vostra posta, et s'ingegni che venghino provisti da vivere per loro per [*2*]3 o 4 dì; pur quando manchassi loro, voliamo che de' danari ti truovi [*con*] costì appresso ad te et Giuliano Lapi li facci provedere per ciascuno giorno di [*40*] 4 o cinque soldi el dì per ciascuno. Aiutarai fare ad Francesco Serragli decto ordine di guastatori [*perché come*] acciò come si è decto non si perda tempo; perché quando vi risolviate che ad darlo bastino le genti d'arme che sono ad Cascina con uno colonnello di fanti del campo, voliamo che sanza aspectare più risposta da noi o altra commissione nostra mettiate mano nella opera sanza perdere punto di tempo. Ma quando e' bisogniassi, ad fare questa cosa, adoperare tucte le genti et fare levare el campo donde egli è, non voliamo si exequischa altro sanza nostra

commissione perché non voliamo ad nessun modo che 'l campo si lievi. Bene vale.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *Gli stessi concetti sono contenuti in una lettera mandata lo stesso giorno ad Antonio Giacomini* (*c.* 75r).

324. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 79*r*-80*r*.

Giovanni Ridolfi Commissario in Romagna. Die XI augusti 1504. 79*r*

Noi fareno risposta ad due tua lettere de' 7 et 9 del presente. Et vegghiamo come per la prima circh'a' Zoli cotest[*a*]i di Castracaro non [*vo*] si accordavano fare pace [*co' Zoli*] [*s*]co' Zoli se non con tucti insieme; et come e' presono dipoi el tempo d'un dì ad resolversi. Et per la seconda tua lettera siamo certificati come e' ti hanno al tucto negato el farla, et come tu ti se' volto ad tenere ferme le cose per via di bando, presupponendo che 'l proveditore di Berzighella mandassi anche lui simil bando. Desiderremo pertanto poi che da la parte tua è mandato el bando, che tu procurassi ‖ che si mandassi anchora da la parte de' vinitiani; et t'ingegnerai che sia universale et comprenda tucti e' subditi loro. Perché quando e' fussi così ci satisfarebbe anchora più che non hare' facto quella tregua che si de^se^gnava fare con una parte de' Zoli; né in questa materia ci occorre ⟪altro⟫ che dirti. Et quanto ad quello Guglielmo Tempioni et al dare licentia a' fanti che vadino ad servire lui o quelli Naldi, desiderremo che tu governassi questa cosa pari, et che non permettessi aiuti ad alcuno di loro: monstrando che [*q*] tale private inimicitie è bene ingegniarsi di spegnerle et non di aumentarle. 79*v*

Con piacere grandissimo habbiamo per la copia della lettera del [*Signore di Piombino*] ^Duca d'Urbino^ inteso la nuova della recuperatione della rocha di Furlì per la S[*ignoria*]antità del Papa. Et parendoci in su tale nuova ad proposito che tu ti rallegri con el prefato Duca altrimenti che per lettera, ti mandiamo alligata [a] ad questa [*dua lettere*] una lettera diritta ad decto Duca da' nostri Excelsi Signori et di credenza nella persona tua. Pertanto voliamo

che subito ti transferischa ad Furlì et presenti decta lettera ad decto Duca: dipoi per parte de' nostri Excelsi Signori ti rallegri seco della recuperatione di ‖ decta rocha, monstrando che per tale acquist[*a*]o si possa sperare che la libertà della Chiesa sia per mantenersi, della quale sendo questa città sempre suta devotissima ha udito con piacere grandissimo questo successo. Et così in questa sententia ti distenderai con quelle parole et termini che sono convenienti et che alla prodentia tua occorreranno.

80*r*

Mandiamoti anchora con questa una lettera ad messer Bartolommeo della Rovera ^nuovo castellano^, pure di credenza nella persona tua et in nome de' nostri Signori; [*et ti*] pertanto facte le cirimonie con el Duca sarai ad ogni modo con decto castellano et gli presenterai la lectera, et in nome de' nostri Signori li userai quelle parole che ti parranno a pproposito in rallegrarsi seco et offerirli. Né ti si manda lectere al《l》' ^Arci^vescovo di Raugia, giudicandole non necess[*i*]arie, ma che basti solo gli parli ad bocha in conformità di quello si scrive di sopra. Et facto che harai tucte queste cerimonie te ne ritornerai ad Castracaro. Ma essendo le cose di Furlì reducte ad buon termine et per questo non giudicando la stanza tua più necessaria in cotesto luogo, voliamo che quanto prima puoi ti transferischa ad Mod[*o*]igliana: dove per lo advenire vogliamo che sia la residentia tua, acciò sia più propinquo alle cose de' vinitiani, et quelle possa tenere più ad di presso et più facilmente veghiarle. Bene vale.

[a] *Ms.*: alligate (*scritto pensando* a dua lettere *poi cancellato*).

325. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 81*v*-82*r*.

81*v* Vicario Larii et Francesco Serragli Commissario Cascinae. XII di agosto [a].

E' ci è facto intendere come in Rasignano sono venute [*di*] per permissione di quello connestabole ‖ ad ^ha^bitare più donne et fanciulli in numero di 25 o 30 che per la fame si sono usciti

82*r*

di Pisa, et come li huomini loro sono di dì in dì per venirvi; et perché questa cosa ci pare poco ad proposito, anzi tucta contraria alla intentione nostra, voliamo ad ogni modo intenda se gli è il vero, et essendo facci buona provisione perché ritornino in Pisa. Et ad noi scriverrai quanto habbi exequito et quello che [*in questa*] di questa cosa harai ritracto, et se quel connestabole è in colpa, et tucto farai dextramente acciò che non si adveggha di alcuna tua dubitatione. Bene vale.

[a] *Nel margine sinistro, di altra mano*: litterae tres.

326. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 82*r-v*.

Antonio Iacomini. Die [*X*]XII augusti. 82*r*

Noi saremo questa sera brevi perché aspectiamo risposta di quello ti si scripse hieri acciò si possino indirizare le cose di costà. Solo ci occorre per questa scriverti che havendoci tu più volte scripto [*che s*] come egli è necessario pensare di rimediare alla insolentia et dishonestà de' luchesi, et parendo[*mi*] ad noi el medesimo, desiderremo intendere da te el modo come questo al presente si potessi fare et che termini ci converrebbe usare ad assicurarsene: perché ogni volta che tale cosa si potesse fare securamente non saremo per discostarcene; ma quando quel che si facessi fusse per peggiorare la condition[*i*]e nostra, giudichiamo che sia bene non lo tentare. Et però desideriamo d'in‖tendere e' disegni tua in questo caso, et non sendo anchora partito Giovan Berardi lo potrai comunichare seco, et sendo partito ce lo scriverrai ad ogni modo. 82*v*

Noi 'ntendiamo come in Rasignano sono [a] venuti ad habitare circha 25 o 30 fra donne e fanciulli che sono usciti di Pisa. Habbiamo scripto ad Cascina et ad Lari che vi proveghino; et ci ⟪è⟫ anchora parso di scriverne ad te [*acciò*] acciò vi possa, quando e' sia vero, fare qualche provedimento. Vale.

[a] *Ms.*: suno.

327. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 84r-85v.

84r Antonio Tebalducci Commissario generali in castris. Die XVI augusti.

Dopo la tornata qui di Giovan Berardi collegha nostro non ti si è scripto perché volavamo mandarti la resolutione come si havessi ad procedere costà, et maxime circha el guastare le biade che ' pisani si truovono di là d'Ar«no», come capo importante et che non aspecta [*reso*] tempo. Et havendo udito Giovan Berardi lunghamente sopra questa cosa et dipoi lecto e' pareri di cotesti signori condoctieri et havendo examinato tucto, ci resolviamo che subito et sanza mettere punto di tempo in mezo questo guasto ad decte biade ad ogni modo si dia. Et perché la cosa proceda meglio et più securamente voliamo che ad tale factione intervengha la persona tua et tucte le genti nostre ad cavallo et ad piè, così quelle che si truovono ad Cascina come quelle che si truovino costì in campo teco. Et perché e' non è tempo da perderlo, alla hauta di questa ti ordinerai ad fare tucte quelle cose che bisognano ad tale factione [*facciendo*] et ordinerai che Francesco Serragli [*lievi et*] lievi et comandi [*e'*] ^quelli^ marraioli [*per quel che*] ^che sono suti da lui disegnati et^ per quel dì che ti parrà convenirsi et per fare testa in quello luogo che ti tornerà a pproposito; ^et ordinerai di dare loro [*un grossone*] ^5 soldi^ el dì per ciascuno al più, et pag^h^ara'lli di quelli danari ti truovi in mano di nostro; et commetterai questi paghamenti ad huomo che facci e' facti del comune et di quelli poveri huomini et non e' sua.^ ‖ Ordinera'ti anchora ad levare el campo et passare Arno per congiugnerti con quelli di Cascina ^alla Badia ad San Sovino o più ^in^ giù, dove sarà conveniente.^ Ma è necessario che, prima facci questo, tu pensi che Libbrafacta resti secura et in modo guardata che la non possa essere forzata da' nimici; [*né etiam*] [*et se per la*]et la provederai ^di fanti et^ di qualunque cosa le sia necessaria per la defensione sua. Et ad questo effecto ti servirai delle munitione [*di*] ^che ha in campo et che sono in^ Cascina ^manchandone^; et quanto al vivere et alle farine crediamo che ad questa hora la ne sia fornita ^per qualche dì^. Sopra

84v

che ti facciamo intendere ch[e]ome Cosimo da Saminiato [*non*] haveva ordine mandarti certe farine di grani che Francesco Strozi ha in mano del comune nostro, ^che sono circha 260 sacha^. Pertanto quando tali farine che mand[*i*]a sieno di queste, tu non le hai ad paghare; ma quando decto Cosimo mandassi delle sue, allora le haresti ad paghare come ti si scripse l'altro dì: sì che innanzi le paghi intendi bene [*di quell*] di quali farine Cosimo decto ti manda. Et perché nel levare del campo di costì potrebbe essere che ' maestri non potrieno lavorare securamente [*in*] ^ad^ Libbrafacta, potrai mandarli — [*tucti*] quando così fussi — ad lavo‖rare qualche dì alla Verucola, tanto che facta la factione del guasto si possa farli ritornare alla opera loro. [*Né ci*] In summa noi voliamo che [*g*] si dia questo guasto presto et bene et securamente, sì che non manchare di exequire tucto con quella prudentia che tu se' solito. Et harai advertenza di ordinare la cosa in modo che [*sendo*] trovando o saggine o migli che fussino facti, e' pisani non se ne possino valere, facciendolo ridurre al sicuro da cotesti huomini del paese; il che doverrebbono fare volentieri tornando in loro utilità. Di nuovo ti si ricorda che usi diligentia; et advisa se ti occorre ricordarci alcuna cosa in questa materia.

85r

[a] Ricordiamoti, se fussi ad proposito levare el ponte d'Ar《no》 che è ad Vico et ridurlo in luogo che 'l campo in su la factione del guasto se ne possa servire. Et se fussi bene, havanti che si dessi el guasto, tentare e' contadini sono in Pisa se vogliono fare qualche opera per nollo havere, te lo ricordiamo medesimam《en》te.

Questa mattina sono suti al Magistrato nostro dua fanti usciti di Pisa che Francesco Serragli ci mandò; et intendiamo da [b] loro inter cetera che se e' soldati che sono in Pisa sapessino di [*usc*] potere uscire securamente, che se ne uscirebbe la maggiore parte. Il che ti facciamo intendere acciò [*ce ne possiamo*] [*che intendendo*] examini, se ^ti^ paressi da fare intendere loro o per bando o altrimenti che possono venire securi, lo facci; quanto che no, te ne governerai come ti parrà ad proposito. ‖

Desiderando che in questa factione del guasto non si perda tempo, come è decto, et che tu possa paghare e' marraioli, ti si manderà hoggi o per questo cavallaro o per uno altro 150 ducati

85v

di mon[*eta*]eta adciò facci loro fare el pagamento ciascuno dì, come di sopra si dice. [*Vale*].

Giulianiccho ci ha decto come Monciacto potrebbe convenirsi con uno luchese per provedere del palamento della fusta nostra et che si obbligherrebbe condurlo costì ad [*Cascina*] Libbrafacta. Et come questa cosa ti è nota, pertanto voliamo ci advisi se la cosa è riuscibile o no et quello che bisognassi noi facessimo per [*de*] condurla, perché tutto faremo et presto [c].

[a] *Nel margine sinistro, dopo una macchia*: ponte, contadini. *La macchia cela una sillaba illeggibile, forse una prima scrittura della parola* ponte. [b] *Ms.*: de. [c] *Quest'ultimo paragrafo non è di mano del Machiavelli.*

328. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 88*r*-89*r*.

88*r* C[*a*]ommissario Castricari Iohanni de Ridolfis. Die 2[*1*]o augusti.

Noi habbiamo di nuovo visto quanto tu ci scrivi lungamente nella causa de' Zoli per questa tua ultima de' XV, et habbiamo inteso lo homicidio ^nella persona^ di quelli nostri huomini. Et considerato da principio questa causa come tu la hai maneggiata, et le diffi[*d*]cultà che successivamente sono state al continuo poste innanzi, [*che*] le alteratione che dua volte ci sono sute facte drento da quelli Zoli, et veduto quello ne [*s*] ha scripto el Proveditore di Berzighella, non sappiamo che iudicio ci fare del fine che debbe sortire questa praticha. Et considerando [*le difficultà o vero*] ^le difficultà et^ e' partiti che sono suti messi innanzi, intendemo prima che dava alteratione [.] lo essere declarato quella tregua ropta et esserne di già sborsati danari; dipoi ci scrivesti quel Proveditore non volere obbligare la fede sua per tucti e' Zoli [*et volere*] ma solo per quella parte che sono sotto la sua potestà; ora ci scrivi che non vogliono promettere se non per detta parte, ma vogliono, avanti che si vengha ad promessione alcuna, che si annulli la pena della treghua ropta, et che se ne liberi quelli che harebbono ad paghare el resto, et si satisfaccia ad quelli che

si fussino sborsati. Tu sai quello che ti si è ‖ scripto più volte in 88v su questa materia et sopra ciascuno de' predecti capi, tamen te lo scriverreno di nuovo. Ad noi pare che non si possa fare la più preiuditiale cosa in cotesta provincia che absolvere della penitentia coloro che rompono o le fide o le triegue; perché sendo cotest[*e*]o pa[*rti*]ese pieno[a] di brighe, vivono la maggiore parte di cotesti huomini sotto simili leggie, et qualunque volte e' si cominciassi ad non ne tenere conto si può fare pensiero che cotesta provincia si dishabiti. Et essendo queste ragioni buone et vere vorremo le facessi bene[b] capaci a[*l*]d quel Proveditore. Pure quando egli stessi in su la sua opinione, arguendo che quella tregua non fussi ropta ma male iudicata, siamo contenti che la si riveggha di ragione; et liene potrai offerire come altra volta ti si commisse, ^quando nondimeno dopo tale remissione se ne sperassi pace certa^: da che non è ragionevole che quel Proveditore si discosti. Ma circha ad fare far lo accordo con una parte di loro, non ci pare che ci sia drento la securtà di quelli nostri né veggiamo cagione perché el Proveditore si habbi ad discostare di non forzare quelli sua ad [*farla*] promettere per tucti; et ci veggiamo drento et lo honore suo et la satisfactione della cosa; perché se bene quelli altri Zoli ‖ non sono sua subditi et non li può gastigare né correggiere, potrà 89r nondimeno gastigare quelli che sono sua sottoposti et havessino promesso per li altri. Sì che andrai persuadendolo in questo modo per vedere se potessi redurlo, et parte vedrai che qualità hanno quelli Zoli che habitano in su quel della Chiesa; et ne comincerai ad scrivere ad quelli governatori ecclesiastic[*o*]i pregandogli[c] che sieno contenti sbatterli et redurli ad vivere pacificamente. Et quando tu conducessi [*l'una et*] e' marcheschi et gli ecclesiastici, anchora che ciascun per sé, [*ad decta*] ad tregua o pace, et tu vi giudicassi drento la securtà di cotesti nostri, ci parrebbe da fare ogni opera per tirarla innanzi. De' Zoli che habitano in sul nostro non diciamo altro perché accordandosi quelle due parti ci parrebbe che questa terza fussi accordata per sé medesimo. ^Et perché queste cose che si maneggiono non peggiorino di conditione continuamente, et per [*satisfare*] dare qualche principio di bene, non ci parrebbe fuora di proposito che si tirassi innanzi

quel bando che tu ci scrivesti l'altro dì; perché el Proveditore dopo tale bando sarebbe necessitato havere più cura ad li huomini suoi, et cotesti nostri stareno più securi, et lo accordo si tracterebbe con più facilità.^ Del mulino di Marradi non ti si dice nulla perché di nuovo ci rimettiamo ad quello parere che ti se ne mandò, hauto da messer Francesco Gualterotti: el quale crediamo che t'insegni come ti habbi ad governare. Né ad noi né a' nostri Excelsi Signori pare da scriverne ad alcuno di quelli Proveditori, per non mettere in queste cose più di capitale che sia necessario; et però scriverrai tu et governera'ti secondo ne occorre alla tua prodentia. [*que*] Bene vale.

[a] *Ms.*: piene. [b] *Ms.*: beni. [c] *Ms.*: pregondogli.

329. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 89*v*-90*v*.

89*v* Antonio Iacomino. Die xx augusti 1504.

Hiarsera ti si scripse della deliberatione facta da noi circha el voltare Arno alla Torre ad Fagiana, et come noi volavamo fare questa factione subito dopo el guasto; et che per questo egli era necessario che tu pensassi dove, dato el guasto, stessi bene el campo per rendere securo ch[e]i lavorerà ad tale opera. Di nuovo ti replichiamo per questa el medesimo perché tale deliberatione è ferma et voliamo ad ogni modo che la si metta innanzi. Et però bisognia che oltre allo aiutare tale cosa con llo effecto, la si aiuti etiam con la demostratione. Questo ti si dice perché se fussi costì alcuno condottieri ad chi non paressi, voliamo tu li possa fare intendere quale sia lo animo nostro, et che noi voliamo unitamente et con le «demostratione» et co' facti la sia favorita.

Et perché noi non voliamo che si perda punto di tempo domattina mandereno costà Giuliano Lapi et Colombino adciò che sieno teco, et mostroti el disegnio possiate ordinare quanto sia necessario. Et acciò intenda qualche particulare, e' si è ragionato che bisogn[*i*]ono dumila opere il dì et che gli habbino pale, vanghe ‖

et zappe; voliamo paghare questi huomini ad dieci soldi el dì per ciascuno; bisogna dunque pensare se di cotesto paese all'intorno se ne può trarre, tanti, perché bisogna che sieno buoni, pagandogli noi nel modo soprascripto. Et havendo ragunato costì 1000 marraioli secondo lo adviso di Francesco Serragli, potrai examinare fra loro quali sieno sufficienti alla opera soprascripta et li farai fermare ^et provedere degli instrumenti loro^ et el resto provedere in quel modo che ti occorrerà meglio. Et non ti bastando ad ^ade^[e]mpiere el numero questi luoghi convicini, te ne andrai ne' luoghi più propinqui. Et quando non si potessi el primo ^dì^ cominciare l'opera con dumila huomini, voliamo si cominci con quegli più si può; et così quanto prima si può adempia el numero decto. Ragionerai tucte queste cose con Giuliano Lapi et ti varrai dell'opera sua per comandare ad quelle cose che in tale factione sono necessarie. Mena decto Giuliano seco tre o 4 huomini per valersene; et noi facciamo conto che tu ti vaglia, oltre ad quelli, di Pagolo da Parrano et altri simili che fussino in cotesto ca[.*i*]mpo buoni ad essere soldati et ad indirizare una simile faccienda. Né ti scriverreno altro in questa cosa ma ci rimettereno ad quello che ad bocca ti discorrerà Giuliano Lapi. Et el disopra ti si è scri«pto» acciò che inten«den»do avanti allo arrivare su[a]o e' meriti di questa cosa vi volga lo animo et ti prepari ad quella con «o»gni modo possibile. Fara'ci scrivere appunto ‖ da chi ne ha la cura quante marre, vanze, pale et libbre d'aùti[1]^ si truovono costì in munitione, et di tucto ci darai adviso. [*Vale*].

90r

90v

Potrai ^cominciare^ [a] ad fare comandare e' comuni che venghino con quelli huomini ti parrà et un dì quale tu giu^di^cherai [b] che si possa principiare l'opera; et farai che portino seco la metà vanghe et l'altra metà meze pale e meze zappe.

[a] *L'aggiunta* Cominciare *di altra mano.* [b] *L'aggiunta* di *di altra mano.*

[1] « Aguti », chiodi.

330. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 80*v*-81*r*.

80*v* Antonio Iacomino Commissario in castris. Die XXI augusti.

Hiarsera et avanti hieri ti si scripse la nostra deliberatione circha el voltare Arno, et questa sera si sono expediti in tucto Giuliano Lapi et il Colombino maestro d'acque; e' quali domattina avanti [du] dua hore partiranno, et da Giuliano Lapi ti fia presentata questa nostra. Col quale tu parlerai et gli farai intendere quello che tu hai di già prepa[*pa*]rato in tale factione secondo la commissione et advisi hauti da noi per le preallegate nostre, et da decto Giuliano sarai raguagliato di quanto è in disegno fare per condurre questa opera. Desideriamo che con ogni sollecitudine tu la favorischa et aiuti non manchando di usare nessuna tua altorità per condurla et prestando ogni favore et aiuto ad decto Giuliano; et ti varrai di quelli huomini che sono in cotesto campo che oltre allo essere soldati sono acti ad indirizare una simil facciendา. Altri particulari non ti scriviamo perché Giuliano decto supplirà ad bocca.

Scripto [a] fin qui habbiamo ricevuto l'ultima tua di hieri et intendiamo come tu se' venuto col campo appresso la Badia a San Sovino [b], il che ci piace intendere. Dispiaceci solo quello che tu 81*r* ci scrivi de' fanti et come e' sono per risolversi etc., ‖ perché sendo sì poco che gli hebbono la paga desideravamo che la servissino; et tu t'ingegnerai in quelli modi dextri ti occorreranno che non si resolvino, et noi c'ingegneremo che al tempo e' sieno provisti di nuovi danari, perché tuttavia si attende ad expe《di》rsi per dare l'altra pagha. Et tu ci adviserai per la prima tua quanti fanti vivi tu credi trovarti in campo. Intendiamo oltre a di questo quello che tu scrivi della venuta di quelli signori da Cascina ad costì sanza carriaggi, il che non ci pare che importi molto purché sieno tornati hoggi per coniungersi col campo, come ne promissono. Dispiaceci bene el disparere in che è il signor Marcantonio circa il guasto perché dubitiamo che cotesti homori non convenghino; a che bisogna con prudentia grandissima et con una dextreza grande advertire, et ingegniarsi per ogni via di tor via quelle cagioni che non havessino a ffare buoni effecti. Et questo ci pare

uno de' più inportanti capi che si habbia ad ricordare ad te et a qualunche harà pe' tempi ad venire ad havere tale administratione. Noi ne stiàno di bona voglia, conosciute le qualità tue et etiam la prudentia di decti signori.

Circa le cose di Arno non ti ricordereno altro perché la deliberatione è facta, et voliamo con ogni sollicitudine si tiri avanti a l'arrivare di Giuliano; ecci parso mandarti questa lectera per uno cavallaro che verrà più tosto che Giuliano, ancora che parta domattina di buo《n》a hora.

[a] *Aggiunta d'altra mano.* [b] *Ms.*: San Savino.

331. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 82*v*-83*r*.

Vicario di Val di Nievole [a]. Die 22 augusti 1504. *82v*

Havendo noi deliberato voltare Arno in Stagno et bisognandoci ad questo effecto assai opere, t'imponiamo tengha ad ordine 400 operai buoni che habbino da po^r^tare con loro 200 [le] vanghe et dugento fra pale, zappe et ronconi, et questi terrai presti da poterli muovere qualunque volta da Antonio Giacomini o da Giuliano Lapi ti sarà ordinato. Farai che sieno buoni huomini perché gli vogliamo pagare noi ad x soldi per ciascuno il dì, et però ci usa buona diligentia et ci spenderai ogni tua autorità acciò ad el primo adviso de' prenominati tu gli possa muovere.

Tu harai inteso come el campo nostro ha passato Arno, et essendo occupato in quelle factioni da quella banda, è necessario che in cotesta valle si stia advertito et ad buona guardia acciò che' pisani con le spalle de' luchesi non si rinfrescassino di qualche preda ad danno di cotesti nostri; et però ci farai havere advertenza ‖ et ordinerai cenni et velette per poterli scoprire ad tempo *83r* et ridursi al sicuro. Bene vale.

[a] *Aggiunto, di altra mano*: Pa. Cer. *(Paolo Cerretani?)*.

332. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 94*v*.

94*v* [*D*] Vicariis Larii et Sancti Minatis. Die XXIIII augusti [a].

Per altra nostra ti fu commesso mandassi alla volta di Cascina quel numero d'operai et con quelli ferri et ad quel tempo che da Antonio Giacomini o da Giuliano Lapi ti fussi ordinato. Intendiamo dipoi come da decti Commissarii ti è stato ordinato che tu mandi mille opere; et ti debbono havere scripto con che ferri gli habbi ad mandare. Il che quando habbino facto exequirai appunto la commissione loro et harai advertænza che sieno buoni huomini et portino buoni ferri; et farai loro intendere che [*v*] chi vi andrà sanza ferri buoni sarà messo ad exercitio che liene 'ncrescierà, sì che usa diligentia in questa cosa perché portino buoni instrumenti. Et quando decti Commessarii non ti havessino scripto con che ferri debbi[*no and*] mandarli, farai che la metà di loro portino vanghe et l'altra metà fra pale et marre et con epse al mancho [*80 o*] 100 ronchoni. Di nuovo ti ricordiamo la diligentia in questa cosa perché la importantia di questa opera consiste nella bontà et perfectione di decti operai. Vale.

[a] *Ms.*: lectere 2 per operariis *di altra mano.*

333. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 85*r*.

85*r* Iuliano Lapi. 25 agosto 1500 [a].

Con piacere intendiamo per questa tua di hieri Colombino havere referito che la caduta del terræno verso lo stagno gli riescha maggiore; piaceci anchora che voi vi siate conformati nella opinione nostra di rompere Arno in luogo che l'acqua entri nella roptura più al diritto che si può, et giudichiamo che sia bene sp[er]eso non guardare in 4 o 5 dì più. Aspectiamo che ' guastatori sieno comparsi et che [*vo*] si sia dato principio alla opera, et non [*vi*] bastando gli huomini del paese richiederete quelli di Val di Nievole secondo l'ordine dato. Né altro ci occorre per questa se non solle-

citarti con ogni diligentia et significarti come le cose chieste da te insino ad questo giorno si sono mandate. Bene vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

334. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 85 *r-v*.

Capitaneo Cortonae ^Neri Acciaioli^ [a]. Dicta die 25 augusti. 85*r*

Intendiamo per queste tua de' 23 come non volendo restituire quelli montepulcianesi [*e'*] fuoriusciti e' 3 buoi etc., tu gli «h»ai citati sotto pena di bando etc. Parci che sia necessario mostrare che ci dispiacciono tali insulti; et dall'altra parte non vorremo però che si dessi loro bando. Ma havendo inteso come un certo Giuliano del Guasta da Valiana huomo habbiente ‖ ha tenuto 85*v* mano ad questi et ad tucti gli altri insulti hanno facti decti fuorausciti, ci resolviamo che tu proceda contra decto Giovanni per la valuta di decti tre buoi et ne satisfaccia chi ha perduto, et ad Giovanni darai el rigresso di valersi contro ad quelli che hanno facto lo insulto; et nel bando non procederai altrimente. Crediamo che questa sarà medicina optima ad posare [b] le cose, perché ogni volta che decto Giovanni non terrà mano ad simile scandoli non ne seguirà alcuno.

Noi [c] intendiamo come verso Castello et Citerna si [*fanno*] sono facti alcuni insulti contro ad quelli governatori della Chiesa, et come per la parte vitellescha et orsina vi si raguna assai gente; donde noi giudichiamo che sia bene, ragunandosi decte genti in su e' confini nostri, stare alla vista ^et proveduto^; et [*per*] però t'imponiamo usi ogni diligentia d'intendere gli andamenti loro, et di ogni cosa che intenderai ce ne darai notitia; et di più voliamo comandi uno huomo per casa che stieno provisti con l'arme per convenire in quello luogho ad un cenno dato dove tu ordinerai loro. Et in questa cosa voliamo usi buona diligentia et soprattucto ci advisa di ciò che intendi.

[a] Neri Acciaioli *d'altra mano.* [b] *Ms.*: pesare. [c] *Nel margine sinistro, con un tratto verticale che include tutto il paragrafo*: questo capitulo al Vicario Anghiari, Capitano del Borgo, Vicario della Pieve, Podestà di Castiglione.

335. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 86*v*-87*r*.

86*v* Antonio Giacomini. Die 26 augusti 1504.

E' non ci occorre per la presente scrivere molto a llungo in risposta della tua de' 25, non [h] sendo di qua innovato cosa di che ti si habbia ad dare alcuna particulare notitia. Et quanto alle dificultà che tu adduci circha alla opera che si debbe tirare innanzi secondo l'ordine dato, come e' non ti mancha lo animo nello[a] exequire, così ad noi non mancha la speranza che si exequischa; et crediamo che questo giorno sieno comparsi buon numero [*di gua*], o vogliàn dire tucti gli operai che si sono per voi disegnati. Et benché noi pensiamo che voi [*exco*] ricerchiate tucte le cose che sono possibile per facilitare la 'mpresa, nondimancho vi ricordereno sempre quello che ci verrà per lo animo. Noi pensavamo che si potessi adoperare buoi con gli aratoli ad cavare [*la*] quelli fossoni che hanno ad dare la via ad l'acqua, perché quando questo si potessi fare et el luogho patissi el maneggiarvegli, farebbe un paio di buoi per 20 che vangassino. Pensavamo anchora se si potessi, per votare e' luoghi che si cavono, adoperare o carrette o treggie [*a*]; il che conferirai con Giuliano et con Colombino, et 87*r* possendosi accommodare ‖ alcuna di queste cose lo farete.

Piacec[c]i che ' danari sieno arrivati. Bene vale.

[a] *Ms.*: nelle.

336. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 87*r*.

Giuliano Lapi Commissario in campo. 26 agosto 1504 [a]. 87*r*

Per dua tue di hieri ci è suto gratissimo intendere come tu se' ad ordine d'ogni cosa per seguire l'opera, salvo che degli operai che non sono anchora comparsi non possiamo credere che questo dì non sieno venuti tucti et che hoggi non si sieno facte le prime turate et che domattina non si cominci ad romperæ; sollecitianti con ogni industria, et perché ci è occorso che si potessi havanzare tempo [*ex*] et opere con el valersi di buoi con gli aratoli per cavare et di carrette o treggie per votare, ne haviamo scripto ad lungho al Commissario generale el quale ne parlerà teco et con Colombino; et potendosi fare cosa di buono in tale opera la tirerete innanzi.

[a] *Ms.*: Die 26.

337. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 87*v*-88*r*.

Al Capitano di Livorno Ghirigoro del Benino. Die 27 augusti. 87*v*

E' sono stati ad noi [*dua*] e' dua genovesi a' quali è suto tolto quelle [*grani*] 150 sacha di grano di che tu ci desti notitia. Et poi che loro haveno tuo salvocondocto, voliamo che sia loro observato; et però habbiamo deliberato che 'l Capitano don Dimas volendo decti grani gli paghi nove carlini el sacho, cioè quattro soldi et 1/2; et quando el Capitano non gli volessi ad questo pregio gli farai comperare ad gli huomini della terra, perché voliamo in ogni modo che decti grani rimanghino costì; et delle biade ne farai medesimamente fare mercato ad quel pregio che ti parrà honesto. Et per lo advenire non darai salvacondotti ad alcuno che porti grano, acciò che col tuo salvocondotto et sotto colore di venire costì e' non se ne andassino con un tempo facto in Pisa.

Noi intendiamo [*com*] per lettere intercepte de' 13 dì del

presente scripte in Sicilia come da Palermo doveva partire per tucto questo mese una nave caricha di grani per ad Pisa, la quale ha premesso scarichare in foce [*di Arno*] et è padroneggiata da un che si chiama Mangiamarchi. El navilio non sa[*nno a*]ppiamo appunto di che qualità si sia ma intendiamo che carica 150 salme 88r di grano. Dara'ne adviso al signore don Dimas ‖ acciò che possa fare suo debito et ingegnarsi d'impedirlo. Et perché e' viene el tempo della sua pagha farai el pregio [a] con sua Signoria del biscotto et del grano che gli ha hauto da noi, et mandera'cene conto acciò si possa mandarli el resto. Vale.

[a] *Ms.*: progio.

338. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 96*v*-97*r*.

96*v* Iuliano de Lapis. Die 28 augusti.

Questo dì habbiamo ricevuto dua tue di hieri et intendiamo come per infino ad quella hora havevi finito d'acconciare la ropta [la ropta] di San Lorenzo et di San Casciano et hoggi dovevi cominciare ad cavare el fossone dallo Spedaletto et venire verso Arno. Et perché tu ci advisi come non hai in su l'opera più che 1500 operai et di quelli ne credi licentiare qualche uno per disutili, et come tu disegnavi valerti di quelli 400 che s'erano comandati ad Pescia, ti facciamo intendere come infino hieri si scripse ad quello Vicario te li mandassi perché desideriamo che la opera si tiri innanzi et havanzisi tempo; et però aspectiamo risposta della lettera che ti si scripse hieri per vedere quanti [*mar-* 97*r* *raioli*] operai si potessino ‖ operare in coteste factione sanza generare confusione, perché desiderremo mentre che 'l tempo serve spenderlo ultilmente. Et però ci darai adviso di tucto. Tu ci ricerchi oltr'a ddi questo di qualche garzone che ti [*h*]aiutassi pagare cotesti operai; ad che ti si risponde che noi desiderremo pigliassi modo costà et con quelli huomini che tu vi ci truovi ad

potere fare tale opera. Pure quando non potessi fare questo ci adviserai di quanti ad punto tu havessi bisogno. Et così, d'ogni altra cosa che ti manchassi, non ci scriverrai mai generalmente ma sempre verrai allo in«di»viduo et al particulare di quello che tu vuoi, acciò che dal canto nostro non si pechi o nel troppo o nel meno.

Noi haremo mandato in costà volentieri Alexandro degli Albizi ma troviamo che gli è cavalcato, sì che non possiamo in questo caso per hora adempiere e' desiderii tuoi et nostri. Seguirai pertanto dreto al disegno facto da Colombino et lo tirerai innanzi con ogni extrema diligentia; et soprattucto ci adviserai subito se bisogna che noi mandiamo costì quelli opera«i» che si sono disegnati in Mugiello et in Val d'Elsa, come hiarsera ti si scripse. Bene vale.

339. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 98*r*.

Cosimo da Saminiato et Priore Strinati. Die XXVIII augusti. 98*r*

Hiæri per duplicate [*t*] vi scrivemo quanto era necessario che voi con ogni extrema diligentia provedessi di pane el campo, et ad questo effecto s'ordinò che da Antonio Commissario vi fussi dati danari. Ma intendendo continuamente come egli è per seguire disordine per decto conto del pane, di nuovo vi sollicitiamo con questa lettera et vi diciamo che se per tale mancamento l'opera disegnata non andrà avanti, tucto el carico sarà vostro; et quel che importi questo carico lo lascereno iudichare ad voi – perché si sturberebbe «quello» che è desiderato da tucto questo populo et ne sta in expectatione grande. Et perché voi habbiate meno scusa vi si manda la alligata patente [1] per la quale si committe come vedrete al Capitano di Campiglia et ad quelli altri della Maremma [a] vi lascino cavare di decta Maremma infino alla somma di cento moggia di grano, sì che provedete hora voi che

grano non vi manchi et siate solleciti perché egli è così el bisogno della città et vostro.

[a] *Ms.*: Maremno.

[1] Diamo il testo di questa patente che troviamo nella stessa filza a c. 98*v*. In margine al testo si legge di altra mano: « Cosimo da San Miniato ».

98*v* Die xxviii augusti 1504. Patens.

Noi Dieci etc. significhiamo ad qualunque vedrà queste nostre patenti lettere come noi per virtù d'epse diamo licen⟪tia⟫ ad Cosimo da Saminiato et ad Priore Strinati canovieri del campo nostro di ^potere^ trarre di Campiglia et degli altri nostri luoghi di Maremma infino alla somma di [*500*] cento moggia di grano. Comandiamo addunque ad tucti voi rectori et subditi nostri et in particulare ad te, Capitano di Campiglia, et ad tuct[*o*] e' nostri connestaboli et passæggiæri preposti in decti luoghi di Maremma lasciate trarre liberamente ad decto Cosimo et Priore la detta somma di sacha cento di grano [*questo*] o ad suo mandato; questo nondimancho inteso che tragghino decto grano per condurre verso Cascina et non altrove.

340. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 99*v*-100*r*.

99*v* Antonio Iacomino ^et Iuliano de Lapis^. Dicta die xxviiii augusti 1504.

Noi siamo ad hore 23 et questo dì non si sono haute tuæ lettere né di Giuliano Lapi, né possiamo credere che voi non haviate scripto: ma dubitiamo non sieno capitate male per la via. Stiamo dunque in desiderio grande d'intendere quello che sia seguito 100*r* avanti hieri. Et perché voi sappiate el desiderio nostro ‖ vogliamo che ciascuna sera voi scriviate tucto el processo dell'opera del dì. Ancora ci fa desiderare vostre lettere che noi haremo caro intendere se vi si debbe provedere di operai, perché di Mugello et di Val d'Elsa si sono haute le risposte et ci significhono essere ad ordine cogli huomini et li moveranno qualunque volta si scriverrà loro. Et però ci scrivete del seguìto et di quello che havessi di bisogno. Bene ⟪vale⟫.

341. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 101r-v.

Antonio Tebalducci Commissario generali in castris. Die XXX augusti. 101r

Questa mattina ti si scripse quanto ci occorreva circha le vectovaglie, questa sera rispondereno alle altre parte della tua lettera. Et quanto alla pagha de' fanti et la paghett[*e*]a delle genti a ccavallo noi siamo assai bene conoscitori del bisogno che ne hanno cotesti soldati nostri, et [*duo*] temiamo ogni dì che non segua qualche disordine et di quella natura che tu accenni. Et se per infino ad qui la non si è provista è nato per impossibilità: et come non s'è manchato di sollecitarla per lo addreto, così non si mancherà per lo advenire; et speriamo al tucto mandarla, et tu ne potrai fare fede ad cotesti nostri. Et quanto ad mandare e' danari di Libbrafacta [*ad Lucha*] per la via di Lucha, non ci si vede ordine alcuno da potere essere servito et però li mandereno costì, et tu penserai per la via della Verrucola mandarli più commodamente et più securamente puoi; et c'ingegnereno provederli subito d'un fornaio.

Quanto alla opera d'Arno intendemo per le prime tua come procedeva l'ordine delli operai; et intendendo per la ultima dipoi come voi vi eri resoluti che si mandassi per quelli operai che si erano disegnati in Mugiello et ad Certaldo, scrivemo subito ad Certaldo che inviassi e' suoi secondo che da voi li era suto scripto. Ma in Mu||giello non scrivemo perché havendo dato ordine ad Pistoia d'averne 300 scrivemo subito là che vi fussino mandati et domandassera si doverrebbono trovare costì. 101v

Piaceci che 'l tempo serva, et benché hiarsera piovessi qui un poco non crediamo che l'aggiugnessi infino costà, et hoggi è suto el tempo bellissimo; et però come altre volte si è decto bisogna havanzarlo con ogni sollecitudine.

342. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 102*v*-103*r*.

102*v* Ghirigore del Benino Capitano Liburni. Die XXX augusti.

Intendiamo per questa ultima [ultima] tua come bisognerebbe per rassettare el rivellino infino in 25 ducati. Rispondiamoti che si [*gi*] [a] farà ogni cosa per provederli: et tu in questo mezo vedrai [*che*] se quelli X sono venuti, et farai che la barcha si metta ad ordine; et del restante che se ne facci ogni cosa in rassettare quel poco si può di quello che mancha. Habbiamo scripto ad Cascina ad Francesco Serragli per intendere la cagione perché e' 180 ducati del Capitano don Dimas non li ha anchora mandati, et che li mandi.

Quanto ad el trarre più grani della [. .] Sassetta ti diciamo che per hora non ne traggha più; et [*di*] quelli tracti perserverai per munitione in modo ce ne possiamo valere.

Giulianicho ci scrive come don Dimas lo vuole adoperare in su 'n una galea [*in campo*] in cambio del padrone di quella che è malato. Et quanto alla fusta che ci ricorda pensereno di tirarla 103*r* innanzi, et quando questo non si possa fare ‖ bisognerà ordinare di trarla fuori dell'acqua per perservarla. Fara'gli intendere tucto perché ad lui non si risponde altrimenti. Vale.

[a] *Sopra questa sillaba cancellata si distingue una tilde.*

343. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 103*v*-104*r*.

103*v* Antonio Tebalduccio ^et Iuliano de Lapis^ [*Die*] in castris Commissario. Die XXXI augusti.

Noi fareno questa sera breve risposta alla tua di hieri, havendoti per la nostra di hiarsera scripto a llungo quanto ci occorreva; solo ti significhereno come, perché e' non vi manchi [*vi*] operai in cotesta opera, habbiamo questo dì oltre a' 300 da Pistoia et alli 400 da Certaldo scripto ad el Vicario di Mugiello che vi mandi anchora lui e' suoi 400: e' quali crediamo che domani

partiranno. Altro non ci occorre per questa se non che [*ri*] solleciti cotesta opera quanto è possibile; et perché noi ne stiamo continuamente in expectatione vorremo ci scrivessi ogni sera quella opera che si è facta il dì, et che ci dicessi quante braccia per largheza et per lunghe[*s*]za se ne è facto, et quanto fonda: acciò che noi havessimo o questo piacere di veder[*e*]la andare avanti galiardamente, o quando non andassi vi potessimo rimediare et provedere.

Postscripta. È comparsa la tua scripta hiarsera et ci piace intendere el progresso circha l'opera, et speriamo che per lo advernire farete maggiore fructo havendo più opera. ‖

Gli scarpellini che voi chiedete si manderanno domattina et la pagha de' fanti si manderà per di qui ad lunedì in ogni modo, perché entrando [a] domattina la nuova Signoria non è possibile prima. Vale. 104*r*

[a] *Ms.*: emtrando.

344. ASF: X di B., Cart. Miss. *78*, c. 104*r-v* [non autografo].

Iuliano de Lapis. 31 agosto 1504 [a]. 104*r*

Poi che noi ti scrivemo la adligata, habbiamo ricevuta la tua data hiersera, per la quale intendiamo el progresso dell'opera fino ad quella hora. Né ci occorre risponderti altro se non alla parte dove tu di' che sare' bene pensare se fussi da finire cotesto canale cominciato, et finito, darli l'acqua per vedere ‖ come la cosa torna etc. Ad che pensando noi, ci pare da non dare l'acqua a decto primo canale a nessuno modo se non sono forniti li altri due, perché dubitiamo che dandoli l'acqua et e' venissi dipoi una piena che la non traboccassi in modo che nelli altri canali che si havessino a fare non si potessi poi lavorare. Et così, non bastando quel canale solo che fussi facto et non si potendo fare li altri dua, l'opera non rimanessi imperfecta con vergogna et derisione nostra. Per- 104*v*

tanto voliamo che voi finiate quel canale principiato in ogni parte da sboccarlo in fuora, et dipoi si mecta mano alli altri acciò che l'opera si facci d'uno pezo et afacto. Né giudichiamo che fia bisogno di fare pruova veruna se l'acqua corre alla 'n giù quando chi ha livellato infino ad qui habbi livellato bene et referitone el vero. Pur nondimeno, quando altre ragioni vi movessino, ce le adviserete et noi vi risponderenо della opinione nostra. Domane ti si manderà anche ducati per li operai.

∧Voliamo che voi lavoriate, o vero facciate lavorare di dì festa et di dì lavorare, et d'ogni tempo, et sollecitamente∧ [b].

[a] *Ms.*: [*Eadem die d*] die quo ante. [b] *L'aggiunta è di mano del Machiavelli.*

345. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 105*r*.

105*r* Capitaneo Volterrarum ∧Niccolò Corbinelli∧ [a]. Die XXXI augusti.

Noi intendiamo come egli è venuto da non molti dì in qua un pisano in cotesta terra et stato[*v*]vi qualche giorno, et dipoi partitosi sanza che li sia suto riveduto conto da alcuno. [*et*] Pertanto ci è parso scriverti la presente et importi che subito ci dia notitia particulare che pisano sia suto questo, [*dove*] con chi e' sia venuto costì, che pratiche vi habbi tenute, dove sia habitato, et in tucto et per tucto chi e' sia et quello che li habbi facto; et in questo non mancherai di diligentia. Vale.[1]

[a] Niccolò Corbinelli *non autografo.*

[1] La stessa disposizione è data a Poggibonzi in una lettera del 1° settembre (X di B. Miss. 78, c. 105*v*.).

346. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 94*r*.

Vicario Scarperiae et Commissario ^Iohanni Paulo Locti^ [a]. Die 31 augusti. *94r*

Per questa t'imponiamo che subito mandi alla volta del campo nostro in quell[*a*]o di Pisa e' 400 operai di che per altra nostra ti si dette commissione, et manderai con loro un tuo cavallaro et farai [*che gli ha*] che almancho 300 di loro portino le vanghe, et 100 con le pale et con le marre. Farai che portino buoni ferri et che sieno buoni huomini, et farai loro intendere come giunti in su·luogho e' sarà loro dato un carlino el dì per ciascuno. Usa «diligentia» in questa commissione perché importa.

[a] Iohanni Paulo Locti *d'altra mano*.

347. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 106*r-v*.

Girigoro del Benino. Prima septembris. *106r*

Rispondendo ad questa tua de' 29, ti diciamo che tu ordini che Lodovico Bachocci spenda utilmente quelli 10 ducati, et le candele et le lanterne ti si manderanno; et quanto alle legne et alla catena che tu di', sarà bene ripescarle etc. Et all'altre spese che tu ci ricordi da fare in cotesto luogo, ti rispondiamo che tu ci mandi el conto d[*i*]e' 150 ducati ti lasciò in mano di nostro el tuo antecessore, et così di tucti gli altri danari hai spesi et presi per conto nostro; dopo el quale conto ti manderemo da potere provedere le cose ‖ [le cose] manchono. *106v*

E' sarà incluso in questo uno adviso che viene da Napoli della natura che per epso intenderai; comunichera'lo con el Capitano don Dimas, et li ^ri^corderai fare ogni opera per porre le mani addosso ad quelli brigantini genovesi et per impedire quelli navili di grani che vanno in Pisa. Né per questa ci occorre altro se non ricordarti la buona guardia.

348. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 94*v*-95*r*.

94*v* ˄Giovanni Mori˄ Vicario Larii, ˄Lorenzo Popoleschi˄ Vicario Sancti Miniato, ˄Paulo Cerretani˄[a] Vicario Pisciae. Die prima[b] septembris.

Dolendosi e' Commissarii di campo continuamente delli huomini che tu hai mandati loro per operai, secondo l'ordine nostro, et del poco numero rispecto ad quello che s'era comandato, et della 95*r* loro instabilità perché si fuggono, ‖ siamo necessitati ad dolerci anche noi di voi, perché crederremo, quando ad spese del Vicariato e' vi havessino ad andare, ci fussi adsai meno difficultà che non ci è pagandoli noi. Pertanto noi vorremo che tu pigliassi modo che quelli ad chi tu hai comandato che vadino, ubbidissino, et quelli che sono iti et tornatisene, dessino exemplo ad li altri. Questa opera importa quanto tucta questa città, et bisognia da ogni parte favorirla et aiutarla; et però ci usa ogni diligentia, et non bastando e' tuoi ofitiali, sarà non c«h»e altro da cavalcare in persona. Insomma noi desideriamo che per l'avvenire quelli Commissarii referischino meglio degli huomini tuoi, che non hanno facto infino ad qui.

˄Postscripta. Perché in campo non manchi vectovaglie, di nuovo ti si ricorda ordini in modo la cosa che e' tua comuni vi mandino ogni giorn[*i*]o del pane, et farai loro intendere che sarà loro pagato benissimo; et in questa cosa userai anche extrema diligentia. Habbiamo deliberato, perché li operai che tu manderai in campo non partino, che tu facci loro intendere che qualunque si partirà sanza licenza de' Commissarii, s'intenderà condannato o in dua ducati d'oro o in dua tracti di fune; et questa penitenza observerai ad chi contraffacessi˄.

[a] Giovanni Mori, Lorenzo Popoleschi *e* Paulo Ceri *sono di altra mano*. [b] *Ms.*: priama.

349. ASF: Del. cond. e stanz. 53, c. 42r.

Die prima septembris. 42r

Decemviri etc., servatis servandis, deliberorono, et deliberando comandorono.

Ad [a] qualunque tiene al presente le poste ad Fucechio et ad Castel Fiorentino ^o in decte potesterie^: che [*sotto la penitenza*] lievino via e' cavalli tengono per dette poste, et sotto la penitenza di 25 ducati d'oro per qualunque volta contraffacessino, non prestino più cavalli ad alcuno che vadia et vengha in poste. Et vollono che se ne dessi commissione a e' Podestà de' detti luoghi [*si*] di significarlo [b].

[a] *Nel margine sinistro, di altra mano*: Poste di Fucecchio. [b] *Segue una lettera analoga indirizzata a Poggibonsi.*

350. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 96v-97r.

Ser Raffaello Fedino. Die II septembris. 96v

Noi existimiamo che ad questa hora e' 300 operai panciatichi sieno presentatisi a' Commissarii nostri di campo, secondo l'ordine ti si decte tre giorni sono; et perché continuamente quelli Commessarii ci scrivono havere bisognio di più opere, disegnamo valerci anchora delli operai cancellieri. Et desiderando che la cosa proceda con ordine et fuggire tucti e' periculi delli scandoli, voliamo dare questa cura ad te. Pertanto t'imponiamo che subito metta ad ordine detti operai cancellieri con le loro vanghe, ‖ e' 97r quali, anchora che secondo lo scrivere tuo dovessino essere dugento, intendiamo come per loro medesimi si sono de[*l*]putati infino in 300, per non essere inferiori all'altra parte: la quale demostratione ci è suta grata, et tu ne lli commenderai per parte nostra. Voliamo dunque che adunati insieme decti 300 operai, gli 'nvii verso el nostro campo, et tu personalmente andrai con loro; et giunto là, farai dare loro da lavorare in luogo dove non habbino ad convenire

con ' panciatichi; et starai là in campo quanto dura questa factione. Et diamoti la cura dell'una et l'altra brigata di questi pistolesi. Et debbi, oltre al sollecitarli ad fare el debito loro, havere grande advertenza che fra loro non segui scandolo; et significharai all'uno et all'altro che 'l primo che ricorderà o pancia o porcho, o farà segnio alcuno di parte, sarà impiccato per la gola; et quando e' bisogni, lo farai observare loro da' Commissari; tu intendi [*que*] dunque quello che tu hai ad fare, non ne manchare in parte alcuna. Vedrai anchora di ordinare con cotesta comunità avanti parta, che la facci provisione di mandare del pane [*el*] in campo, almancho tanto che si paschino e' suoi huomini, faciendo intendere come le sarà pagato da loro co' danari nostri; et in questo userai anche diligentia.

Quando fussi in cammino, torna addreto; et ad Giuliano Lapi si è ordinato che ti proveggha della spesa.

351. ASF: X di B., Cat. Miss. 78, cc. 106*v*-107*r*.

106*v* Hominibus Montis Sancti Sabini. Die II septembris.

Per la vostra lettera si è inteso quel che è seguito contro ad quelli huomini che di in sul dominio sanese erano venuti per depredarvi, et come voi gli havete messi in mano del Podestà et Commissario nostro; né potremo più commendare l'opera che voi havete facta, et ne restiamo satisfactissimi. Et [*habbia*] perché noi siamo d'animo di gastigare e' delinquenti, si è scripto al Podestà quello che debba seguire; et [*d*] per più satisfactione nostra mandiamo costà 107*r* uno nostro segretario, el quale proceda in questa ‖ causa come da lui vi sarà facto intendere. Di nuovo vi com«mendiamo del» seguìto [a], et quando altra volta una simil cosa nascha ci sarà sempre gratissimo serviate [b] el medesimo ordine. Bene valete.

[a] *Il ms. presenta qui una scorciatura grafica, non inconsueta in sé per il M., che spesso precorre col pensiero la penna, ma sorprendente per la sua dimensione. Lo scrivente ha tracciato dopo* vi *l'abbreviatura* com *e poi direttamente la parola* seguìto. [b] *La parola* serviate *è di lettura incerta.*

352. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 107*r*.

Biagio Monti Podestà et Commissario del Monte ad San Sovino. 11 septembris. 107*r*

Havendoci [a] scripto cotesti huomini come ti hanno messo nelle mani 16 huomini sanesi che erano venuti in sul dominio nostro per fare preda, et essendo desiderosi di sapere e' delitti loro per poterli gastigare come e' meritano, ci è parso mandare costà ser Ottaviano Secretario nostro appieno informato della nostra intentione, al quale presterrai fede come al Magistrato nostro proprio.

[a] *Ms.*: havendici.

353. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 107*v*-108*v*.

Antonio Tebalduccio et Iuliano Lapio mutatis mutandis. 11 septembris. 107*v*

Questa mattina habbiamo con dispiacere inteso [*el peri*] come la opera va adagio, et che non è cagione altro che 'l manchamento delli operai. Et benché per rimediarci infino ad qui si sia usato da noi ogni diligentia, questa mattina habbiamo scripto di nuovo lettere in ogni luogho, sollecitando al mandarli et ricordando loro el punirli. Né possiamo credere che non sieno comparsi ad questa hora e' 300 da Pistoia et li 400 da Certaldo, et di mano in mano doverranno comparire quelli di Mugiello et di più quelli che si comandorno hieri ad Prato et ad San Giovanni, che furno fra l'uno et l'altro luogo septecento. Et questa mattina si è mandato un volando ad fare levare [a] et partire anchora 300 operai della parte de' Canciellieri, e' quali ⟪furono⟫ messi ad ordine più giorni sono. Et raccolto ogni cosa insieme, ci pare havere ordinato buon numero di huomini, perché oltre ad quelli di Lari et di Saminiato et di Pescia che sono quelli havete adoperat[*o*]i, saranno quelli di Pistoia 600, Ciertaldo et Mugiello 800, Prato et San Giovanni 700, che fanno il numero di [*2010* ^*2100*^] 2100. Né manchereno di

108r sollecitarli et inspin‖gerli innanzi; et siamo certi che facciendo Saminiato, Lari et Pescia el suo debito, che vi ha ad comparire addosso gran numero di huomini; il che vi ricordiamo acciò advertiate alle vectovaglie perché l'abbondantia non facessi disordine. Con quelli ultimi 300 di Pistoia viene ser Raffaello Fedini Cancelliere dello Ofitio de' Commissarii, et ha ordine di stare costà quanto vi staranno decti pistolessi. Et bisognerà havere advertenza di tenere discosto ad lavorare l'una parte dall'altra, et gastigare chi di loro [.] o gridassi el nome della parte, o movessi alcuno scacho da fare scandolo; serviravvi ser Raffaello ad questo per havere cognitione di loro, et ve ne potrete servire ne' pagamenti. Et nell'altre cose vi occorreranno costà, et perché non ha hauti danari circha le spese sua et l'altre cose gli bisognano, lo satisfarete de' danari delli operai.

E' ci è stato facto intendere che la cagione perché cotesti operai si fugghano è perché non stanno la notte al coperto, donde nascie che son la mattina più stracchi che la sera, et per paura di non ammalare se ne vanno. Parci che sia bene ad ogni modo rimediate ad questo, et che voi ordiniate [b] che, vicariato per vicariato, et parte per parte di quelli di Pistoia, quella quantità di huomini che sono necessarii ad tale opera non faccino altro per un giorno o per quello che bisognia, che alloggiamenti per tucti 108v gli huomini del quartiere loro; et piglino ‖ frasche, cannuccie et ogni altra materia che sarà loro commoda per fare ricettaculi da potere dormire al coperto; et per«ché» questa provisione ci pare necessaria non ne mancherete.

Quanto allo sboccare l'acqua nel primo canale, vi si scripsæ per la nostra di avanti hieri quello ci occorreva; aspectiamone la risposta vostra.

La pagha de' fanti si manderà domane ad ogni modo. Valete.

[a] *Ms.*: levari. [b] *Ms.*: ordiniato.

354. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 109v-110r.

Cosimo da Saminiato et Priore Strinati. Die III septembris. 109v

Noi ricevemo una vostra lettera hiarsera, et intendemo da voi come nonobstante che ^da^ Antonio Giacomini non habbiate hauto e' 300 ducati; et che per questo voi siate sanza danari et sopraffacti, non sete in verun modo per manchare di seguitare di provedere el campo di pane; la quale cosa ci è suta gratissima havere intesa, et commendia《mo》vene sommamente et aspectiamo che con effecto facciate quello promettete; ‖ et noi da hora vi promettiamo che [*per noi*] non si manchærà di provedervi et rimborsarvi convenientemente. Sì che di nuovo vi confortiamo ad seguire con la opera come [*n*] havete promesso per le lectere ^vostre^; et ad te Cosimo [*diciamo*] [Cosimo] significhiamo come e' si è per hora dato securtà al tuo fratello; né manchereno di consolartene, sperando che le opere tue in cotesta provisione le habbino ad meritare. Vale. 110r

355. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 111r-v.

Iuliano de Lapis Commissario in agro pisano. [*I*]III septembris. 111r

Per la tua di hieri siamo advisati del[*la*] progresso della opera infino ad quell'ora; et benché la ci pa[r]ia più tarda che non stimavàno, nondimancho crediamo che per te [*et per cotest*] et per ciascuno di voi si facci lo 'mpossibile. Noi, perché cotesti operai non si resolvino, habbiamo scripto più lettere a' loro rectori che gli gastighino; et respondendoci loro che gli è loro difficile ritrovarli, bisognerebbe che voi mand[*iate*]^assi^ loro listra di quelli paghate, acciò che gli riscontrassino con quelli hanno comandati et potessino punire e' disubbidienti: in summa egli è necessario pigliarci ordine quanto che cotesta opera si verrà ogni dì più difficultando. Altro non ci occorre in questo, perché giudichiamo superfluo ed sollecitarti [*ha*], conosciendo che per la prudentia tua intendi la importanza della cosa. Circha ad Colombino ne

scriviamo ⟪ad⟫ Antonio, et da llui potrai intendere come noi
111v non siamo per mancarli. Et li ‖ dirai, oltre ad quello, che circha al suo balzello, di che monstra temere, non manchereno di farlo ri[*ch*]guardare come merita chi si affaticha in benifitio pubblico.

356. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 98*v*-99*r*.

98*v* Vicario Plebis Sancti Stephani ^Luigi Venturi^ [a]. Die tertia septembris 1504.

Egli è occorso che Bartolomeo da San Godenzo ha tolto ad questi giorni ad Badino di Pieracciolo, in su la collina di Montealto fuora di strada ad certi traversi, secondo che gli scrive, dua cavalle, uno mulattino et uno asino, cariche di quattro corbe di grano et uno staio di ceci, per havere hauti riscontri, come e' dice, che lo portavono ad Beffa, terra de' vinitiani; et ci scrive haverlo venduto insieme con dette bestie. È seguito dipoi che questo dì è suto ad noi un fratello di detto Badino, et ci fa intendere [*et*] come e' portavono detti grani non [*ha*] ad Beffa ma ad
99*r* Val Savignone [b], luogo nella iurisditione ‖ nostra; et per questo ne domanda la restitutione, et in suo favore allegha molte ragioni come da lui potrai intendere. Noi che desideriamo che alli huomini nostri non sia facto torto [c], et che etiam nessuno presumma impune potere trarre grani del nostro dominio, habbiamo deliberato, confidando assai nella ⟪tua⟫ prudentia, rimettere questo caso in te, in questo modo: che tu intenda prima quanto dica in sua iustificatione Badino et suo fratello; dipoi examini tucte quelle cose che si potessino pensare in contrario; et parendoti le iustificationi buone, le manderai in scriptis ad Baccio da San Godenzo, al quale habbiano commesso che mandandogli tu di questa cosa iustificationi convenienti in favore di decto Badino, che subito li renda le bestie et il grano, o la valuta di quelle. [*et b*] Et perché con questo Badino, quando gli fu tolto il grano, era un Taddeo di Tofano che sta fuora del nostro dominio, el quale, secondo che referiscie Badino, non haveva ad fare nulla del grano, ma si era

adcompagniato seco perché voleva ire ad torre un podere verso Val Savignone, harai advertenza di iustif[*a*]icare bene che sia così, et che non havessi ad fare nulla di quel grano. Il che potrai intendere dagli huomini di quello luogho donde e' levorno detto grano. Vale.

[a] Luigi Venturi *non autografo*. [b] *Ms.*: Fal Savignone. [c] *Ms.*: torrto.

357. ASF: X di B., Cart. *Miss.* 79, c. 100*r-v*.

Francesco Serragli in Cascina Commissario. Die [*X*]IIII septembris. 100*r*

Scrivendoci el Commissario generale el disordine in quale è per venire lo exercito nostro se non si provede ad [*pane*] grani per provederlo di pane, et sappiendo che in Maremma ve n'è d'avanzo assai, né possendo trarne d'altrove, et giudicando che ad volere fare questa provisione [vi] [*manda*] bisogni mandarvi uno huomo che la governi con sollecitudine et reputatione, ci è parso dare questa cura ad te. Et però voliamo che colla alligata patente ^nostra^ cavalchi ad questo effecto ad Rasignano, Bibbona, et Campiglia, et in tucti quelli altri nostri luoghi di Maremma, et ricercherai luogo per luogo la verità di tucti e' grani vi sono, usando quelli modi ti parranno ^buoni^ per intenderlo; notificando ad ciascuno che [*non ti*] chi li nasconderà, o non te ne referirà [*el s*] el vero, se li perderà. Et veduto che harai comune per comune la quantità de' grani ‖ [*ordi*] che havanza loro, ordinerai che ciascuno comune te ne venda quella somma che ad te parrà ragionevole, et t'ingegnerai mercatarlo quel prezo che vale al presente; et prometterai ad ciascuna comunità o ad li huomini in particulare che ne sarà dato qui loro promessa di bancho ad ogni loro posta d'essere pagati fra il termine d'uno mese. Et quando ti fussi difficile volere el grano per il prezo che vale al presente, converrai con loro et così ti obbligherrai che si pagherà loro alla maggior valuta [a] fra 3 o 4 mesi futuri; et che di questo e' n[*a*]e haranno ad loro posta obbligo di bancho. Et per observanza delle promesse 100*v*

soprascripte ti oblligherrai tu in quella forma che vorranno. Et così quel tanto grano mærchaterai con ciascuno, ordinerai in quel modo che sia più facile et più presto di farlo condurre ad Cascina; dove ordinerai che sia chi lo riceva et ne facci far[*o*]ine et dipoi pane per servirne el campo; et pigliarne ritracti, in modo che 'l comune non ne perda. Cavalcha subito ad questa commissione, et ci usa drento quella diligentia che la richiede, acciò possiamo lodarci della opera tua.

Et benché noi siamo contenti che tu mercati el grano alla maggior valuta, nondimancho quando potessi fermare el pre[*s*]zo di quel che vale al presente, ci piacerebbe più. Di nuovo [*ti com*] ti si ricorda lo usare diligentia, et soprattucto cominciare ad mandare o grano o farina verso Cascina el più presto puoi, et ogni quantità, se tu dovessi cominciare ad mandarne uno staio.

[a] *Ms.*: valuto.

358. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 103*v*-104*r*.

103v Iuliano Lapi. 4 settembre 1504 [a].

Con sommo piacere habbiamo inteso che gli operai cominciono ad comparire in buono numero, et che hieri ne fussi in su· lavoro presso ad 1700; et se quelli p[*a*]istolesi panciatichi fanno buona opera, ci è ad grato [*per*]. Et crediamo che giunto fia ser Raffaello con quelli altri 300 cancellieri, non sieno per fare mancho fructo. Doveranno anchora comparire quelli di Prato et quelli di San Giovanni, et così per lo advenire non vi doverrebbe manchare operari. Né mancherai di sollecitare l'opera con ogni industria et diligentia, non perdonando né a ffaticha né ad disagio. Questa mattina è partito Giovan Berardi per essere costì per favorire [.] ^et^ consigliare et aiutare la cosa; et essendo tornato qui in Firenze Alexandro degli Albizi, habbiamo ordinato che domattina ne vengha ad cotesta volta con el proveditore nostro, acciò che tucto proceda maturamente et secondo el desiderio nostro. Et

perché nel ragionare con decto Alexandro ‖ di cotesta materia 104r
lui ci ha decto alcune cose, te le scriverreno: acciò che tu avanti la sua venuta possa servirtene, havendo ad cominciare un altro fosso; et questo è che lui dicene essere più securo et più facile cominciare el fosso da piè che da capo: perché cominciandolo da piè et venendo piove, l'acqua ha dove sboccare et non può impedire chi lavora, ma cominciandolo da ccapo, non interviene così. Lui, come è decto, sarà in sul facto, et tucto consulterete insieme et piglierete quelli partiti che sieno più utili alla città, più facili ad l'opera, et ad voi faccino più honore.

[a] *Ms.*: dicta die.

359. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 116*r-v*.

^Biagio Monti^ [a] Potestati Montis Sancti Sabini. Die quinta septembris 1504. 116r

Habbiamo ricevuta la tua, et intendiamo per le examine tracte di quelli huomini presi la cagione della loro venuta costì ne' paesi [b] nostri. Pertanto voliamo che tu gli licenzi et facci loro restituire tucte le cose loro da le armi in fuora; et avanti partino gli farai venire al conspecto [*lo*] tuo, et di[*l*]rai loro che se non fussi che noi ne vogliamo compiacere quelli signori sanesi che ce ne hanno scripto, e' si sarebbe monstro loro quel che importa venire ne' paesi nostri armata manu ad fare violenza; et admu^ni^ra'lli che se per lo advenire gli 'ncorrono più in simile errore, e' non si riceverà loro scusa né si accepterà e' prieghi ‖ di alcuno. Et così 116v
li licentierai. Et perché ad ser Ottaviano non si scrive, li comunicherai questa nostra lettera et li commetterai che se «ne» ritorni qui subito. Vale.

[a] Biagio Monti *è di altra mano*. [b] *Ms.*: paese.

360. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 116*v*-117*r*.

116v Nerio de Acciaiolis Capitaneo et Commissario Cortonae. Die v septembris.

No[*n*]i non habbiamo risposto prima alle tue lettere dell'ultimo del passato, per havere hauto occupatione di qualità che ci hanno facto differire tale risposta infino ad questo dì. Et rispondendo alla prima ^parte^ di quella tua lettera, ti diciamo circha e' buoi da restituirsi ad quelli di Montepulciano, quello medesi^mo^ che noi ti scrivemo altre volte in simil materia: ricordiamoti bene che tu governi la cosa in modo che anchora e' nostri che havessino perduto [*sieno satisfacti*] le bestie, sieno satisfacti. Et quanto alla nave che Alexandro Petrucci fa fare per passare al porto di Torrita in sul nostro, havendo bene examinato questa cosa, ci resolviamo ad nollo permettere in alcun modo che l'approdi *117r* in sul nostro, né che la vi si faccia sotto quella speranza; ‖ perché ci conosciamo drento più la commodità d'altri di potere offendere el paese nostro, che lo utile o securtà nostra. Et però terrai seco quelli termini che ti parranno convenienti perché decta navæ non vi si faccia. Né ci pare anchora ti transferischa in alcuno luogo per abboccarti con decto Alexandro, ma li facci intendere che se ti ha ad parlare d'alcuna cosa [*la*] ti mandi [*qualche*] un suo huomo, et che tu sarai sempre per udirlo volentieri. Vale.

^Postscripta. Se decta nave fussi digià messa in porto, ce ne darai notitia.^

361. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 117*v*-118*r*.

117v Antonio Tebalduccio Commissario etc. Die quinta septembris 1504.

Questa mattina ti si scripse in risposta alla tua di hieri mattina: et harai per quella inteso l'ordine che da noi era suto facto per conto delle vectovaglie. Et il cavallaro ci promisse essere in Cascina questa sera ad 4 hore, alla giunta del quale ti potrai

valere di quelli grani del Piovano; et le terre del Val d'Arno siamo certi hanno facto qualche provedimento. Et di questo ce ne ha facto fede questo ultimo tuo mandato con la lettera di hiarsera, perché ci referiscie havere trovato assai bestie cariche di pane che venivano ad cotesta volta. Et se costoro intractengono un dì o dua, comparirà dipoi quello che si è ordinato ad Prato et ad Pistoia et Francesco Serragli doverrà havere anchora lui cominciato ad quella hora ad mandare de' grani di Maremma. Né possiamo credere che per qualche dì questi provedimenti non bastino, nonobstante che per questa tua ultima monstri che debbe seguire disordine in ogni modo se non si manda pane o farine di qui; il che si sarebbe || facto volentieri se non si dubitassi di maggiore scandolo et più nocivo. Et però, non essendo possibile tarne di qui, non bisognia pensarci più, ma ordinarsi d'altronde. Et questo ci pare haverlo facto et crediamo che basti: ma quando e' ne seguiti el contrario, ci dispiacerà et sarà seguìto per non ci havere possuto rimediare altrimenti, perché intendiamo coteste necessità, et intendendole ci affatichiamo et non pensiamo [a] se non ad resolverle, non perdonando ad c[*a*]osa alcuna. Ecci nondimancho grato che tu ci solleciti et che tu ce lo ricordi; et per abbondare in ogni cosa oltre alli ordini soprascripti, s'è mandato ad Cosimo da Saminiato 300 ducati d'oro acciò che seguiti [*nello*] con el provedere, el quale [*con s*] con li ordini suoi, et da l'altro canto quello harai ordinato tu con li 300 ducati hai in mano di nostro per questa opera, doverrete essere ad sufficienza ad fare questo provedimento. Scrivendo è comparso Francesco Serragli: et referitoci di bocha in conformità di quello che tu ci hai scripto che bisognia fare qualche provisione ^di qui, ci ha facto essere di una malissima ^voglia^; et essendo disposti ad tentare ogni rimedio, nonobstante quello che di sopra si dica, ci sforzereno questa nocte mandare un 40 sacha di pane ^se tanto si potrà^. Et così seguireno dua altre mandate [*et non più*] ^appresso^. Né è possibile, non volendo disordinare la terra, fare altro. Et però bisogna v'intractegnate con questo principio, et vi ordiniate ad servirvi di costà. Né per questo ci occorre altro, se non che noi desideriamo che inconveniente non nascha et che 'l campo in alcun modo non si parta di costì.

118r

Et quando pure la cosa si reducessi in qualche strecteza et che bisognassi alleggerirsi di boche, licentierai qualche numero di quelli operai che sieno più disutili et più propinqui, acciò che l'opera patischa meno et più presto possino ritornare^a.

[a] *Ms.*: pessiamo.

362. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 121*v*-122*r*.

121*v* Provisoribus Pistorii. Die 6 septembris 1504.

Questa mattina ricevemo la vostra lettera responsiva ad quello che ultimamente vi si scripse circha el mandare farine in campo. Et inteso come voi non havete exequito l'ordine nostro et le cagioni ne alleghate, resteremo patienti se avanti vi dessimo tale commissione non havessimo discorso tucto, o se la necessità non ci havessi forzati ad commettervelo; la quale necessità havendo facto che non si è hauto rispecto ad trarre le vectovaglie di Firenze, ci sforza anche ad nolla havere ad trarle di Pistoia. Et doverresti havere considerato che noi habbiamo anchora pensato come cotesta città, o vero cotesti luoghi pii, si possino [*rimbor*] riprovedere d'altanti grani, perché no[*i*]stro animo è non volere trarre altro di costì se non una commodità in questi bisogni del campo che sono grandissimi. Siamo pertanto nella medesima opinione di prima; et perchè questa è la quarta lettera che vi se ne è scripta, desiderreno non ne havere ad scrivere più. L'ordine che noi voliamo teniate è questo: che voi subito et sanza replica mandiate ad Cascina ad Cosimo da Saminiato 100 sacha di farina' et ad chi importa darete la alligata nostra che la presenti ad Cosimo, per la quale se li commette paghi le farine; li manderete ad chi voi li ordinate, et quel prezo anchora che voi gli ordinerete, presupponendoci habbia ad essere pregio honesto. Et mandato 122*r* che harete queste 100 ‖ sacha di farine, ordinerete di poterne mandare altre cento [*al*] al primo nostro adviso, el quale non sarà prima che s'intenda habbiate [*e' ri*] hauto e' ritracti di quella

prima; nonobstante che noi c'ingegnereno non havere ad levare decta farina, perché non habbiamo mancho cura di alleggierire cotesta comunità che un'altra [a]. Pure, sforzando el bisogno, levereno le decte cento [*sancha*] sacha; et dopo quelle, quando anchora la necessità stringha, altre cento; sì che, oltre alle prime cento che voi manderete subito, vi havete ad ordinare di poterne mandare dugento in dua partite, le quali [*leveret*] manderete quando ve lo advisereno; et noi non ve [b] lo commettereno se non necessitati. Et pensiamo di tucte quelle farine ci varreno da voi, quando e' luoghi ne patischino carestia, ordinare che di Maremma voi ve ne possiate valere d'altant[*o*]e. Noi crediamo che intendiate appunto el desiderio nostro, che è che così si faccia ad ogni modo. Desideriamo non havere ad riscrivervene, perché mettendoci dello honore nostro, sareno forzati ad fare che altri ancora perdessi del suo.

[a] *Ms.*: altro. [b] *Ms.*: vo.

363. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 105*r-v*.

Ricordo ad Francesco Serragli che se ne ritorna in campo. Die 6 septembris 1504. 105*r*

Francesco, nello andare ad Cascina passerai da Empoli et intenderai dal Podestà se si sono facte quelle cose et quelli provedimenti che sono suti ordinati da Giovan Berardi et Cosimo da Saminiato; et non essendo facti, gli sollecitерai.

Farai [*ad*] intendere ad Cosimo da Saminiato, dovunque tu lo truovi, che hiarsera se li mandò una nostra, dove era alligata una nostra ad Pellegrino Lorini che gli commetteva gli pagassi 300 ducati d'oro, et che le lectere andorno sotto un mazo ad Giovan Berardi. Intende^r^ai se la ha hauta, et lo solleciterai ad fare el debito suo.

Farai intendere ad Giovan Berardi come hiarsera se li mandò dieci some di pane, che erano pani di dua et di 4 quattrini l'uno,

neri; et in corbelli venti, e' quali corbelli sono nostri, et che li rimandino; et che detti muli erano conducti dal Guidotto Tavolaccino. Dira'gli anchora come se gli mandò hiarsera libbre 2347 di farina in 18 sacha et sopra 6 muli medesimamente ad custodia del Guidotto, et che le sacha sono de' vecturali, et che ' vecturali del pane et di queste farine sono pagati[a].‖

105v [*Die*] Quello che si è dipoi mandato questa mattina, si scriverrà per la prima nostra ad Giovan Berardi. Et tu scontrandolo per la via, perché ti lascerai le some addreto, ne potrai fare fede et soggiugnerai che non si mancha di diligentia di fare el possibile.

[a] *Ms.*: pagate.

364. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 107r-v.

107r Iohanni de Berardis et Antonio Iacomini. Die VI septembris 1504.

Noi ^vi^ scriverremo questa sera ad comune, existimando che tu Giovanni ad questa hora sia arrivato in campo. Et rispondendo ad una [*tua letta*] lettera di te, Antonio, [*diciamo*] ^data hiarsera^, vi diciamo, [*che*] quanto alle v«e»ctovaglie, che subito giunto che fu qui Francesco Serragli non si manchò di ogni sollecitudine per spignerv[*e*]i questa nocte in costà più pane et più farine si potessi, et [*questa nocte*] se ne mandò quel numero, di che si dette ad Francesco Serragli in nota ^al partire suo^[a]. Et questa mattina dipoi ^se^ ne è [*venuta*] ^mandata^ buona quant[*o*]i^tà^, et chosì successive fareno un giorno o dua, tanto che di costà vi riordiniate; il che è necessario facciate, perché volendone trarre più di questa terra che 'l numero decto, sarebb[*ono*]e impossibile. Sì che di nuovo vi ricordiamo vi ordiniate voi con ogni modo et via, et atteso el provedimento nostro et quello che per te Giovanni è suto facto ad Empoli, non possiamo credere vi manchi ad nessun modo vectovaglie. Pure, come hiarsera vi si dixe, quando venissi ad qualche strecteza et che bisognassi adleggierirvi di boche, potrete, sforzati nondimancho da una necessità, et non

altrimenti, licentiare di cotesti operai quelli che fussino più disutili et più propinqui. Et insomma voliamo che si pigli ogni modo perché il campo non si lievi ad nessun modo donde egli è, infino che questa opera sia finita in tucto. Et però voi harete advertenza ad questo, et penserete al presente che vectovaglie non manchino, et che di qua [*non si*] non vi se ne habbi più ad mandare. Et perché non si manchi dal canto nostro del debito, si sono mandati per questo presente cavallaro ad Giuliano Lapi 300 ducati per conto delli operai, et 300 altri [*per rimborsar*] ad Pellegrino [b] Lorini per rimborsarlo di quelli 300 si commisse hieri che pagassi ad Cosimo; ‖ sì che non manchando dal canto nostro, non manchate anchora voi. Et per tornare alle vectovaglie mandate di qui, facciamo intendere ad te, Giovanni, come tucte si sono [*mandate*] diritte per lettere d[*el Proveditore nostro*]^i Francesco Guaratesi^ ad te, et domani c'ingegnereno mandartene [*copia*] nota particulare. Desideriamo assai che tu habbi dato tale ordine et accomandato la cosa ad huomo che ti renda buono conto. 107v

Messer Vincentio Perugino, giudicie della Ruota, fu hieri ad noi et comunicocci certa praticha tenuta dal signore Ian Paulo con Rinieri della Saxetta. [*Ti*] Rispondemoli che ordinassi al signore Gian Paulo ne parlassi con voi. Diamovene [*adciò*] adviso, adciò che parlandovene et trovandovi fondamento, possiate andarvi dreto, come occorrerà alla prudentia vostra.

Tu, Antonio, per questa tua ultima ci scrivi cosa che ci dispiace: et questo è che tu mostri dubitare che ' fanti non se ne vadino, presi haranno e' danari; a la quale cosa giudich^i^amo che sia ad ogni modo necessario provedere et pensare avanti si paghino di darli ad chi vuoglia servire, anchora [*et farne*] che noi crediamo che non sieno per fare una cosa di simile natura; pure è bene pensarvi et provedervi.

Postscripta. Eraci scordato dirvi che noi vogliamo che il ritracto del pane et delle farine che si mandono di qui, voi lo serbiate adpresso di voi, et non lo rinvestiate in altro ad nessun modo, perché voliamo serva ad le paghette delli huomini d'arme

et de' cavalli leggieri: però lo serberete adpresso di voi, et noi vi mandereno el resto. Vale.

[a] *Ms.*: sua. [b] *Ms.*: Perllegrino.

365. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 108*r*.

108*r* Laurentio de Spinellis ^Commissario a Fivizano^ [a]. Die 7 septembris 1504.

Egli è stato ad noi con tue lettere Iohanni Antonio da Milano: et sperando che di lui si possa cavare qualche fructo, lo habbiamo condocto con [*s*] provisione di dua ducati d'oro il mese; et di più habbia[mo] la metà delle taglie de' prigioni che per suo ordine si pigliassino, et così che se gli userà qualche discretione di più, se si intercepessi per su[*a*]o mezo lectere che fussino di qualche importanza. Confortera'lo ad fare suo debito et li darai aiuto quando gli bisognassi. Vale.

^Perché noi facciamo cavare un fosso in quel di Pisa per voltare Arno, dove bisognano assai operai, vorremo cappassi di cotesto paese 200 buoni vangatori, e' quali subito et tucti con le vanghe andassino in campo [b] dove quando e' sieno buoni sarà dato loro ciascun dì un carlino per uno, et saranno pagati oltre ad quelli dì che si adopereranno per dua altri dì, cioè uno per venire et uno per tornarsene. Bisognerebbe che tu ordinassi questa cosa ad uno capo discreto, et sopra tutto che fussino buoni huomini et havessino buone vanghe et vadino subito^.

[a] *Ms.*: Commissario a Fivizano *d'altra mano*. [b] *Ms.*: campi.

366. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 108*v*-109*v*.

Iohanni de Berardis et Antonio Iacomino. 7 settembre 1504 [a]. 108*v*

Ancora che questo giorno da te Antonio [Antonio] non si habbino lettere, nondimancho stiamo di buona voglia per havere inteso per una che tu Giovanni ci scrivi, ‖ data hieri ad Cascina, 109*r* come e' s'era fact[*a*]o tale provedimento di pane, che di campo vi era suto scripto non ne mandassi più, et che per questo anchora si cessassi el mandarne di qui. La quale lettera ci fu sopra ad modo grata [b], et ci ^ha^ assai alleggerito lo animo, per haverci levato el sospetto che di costà potessi nascere disordine; et per haverci levato fastidio, [*h*] non si havendo ad fare provedimento di qua: ^del quale provedimento non si era mancato, perché inviavamo questo dì 50 some di pane, che per lo adviso tuo si è ritenuto et renduto a' fornai con difficultà et perdita^. Et ci piace che ti paia havere trovato ad Cascina assai buono ordine. Et ad questa hora Pellegrino Lorini doverrà havere pagato e' 300 ducati ad Cosimo, perché hiarsera se lli mandorono detti 300 ducati acciò se ne rimborsassi per conto de' fanti. Né ad questa parte delle vectovaglie direno altro, perché ci presupponiamo non ci havere ad pensare più: tale ordine giudichiamo che per voi si darà alla cosa. Et quanto alla opera, desideriamo assai che la si solleciti, et che la venuta tua, Giovanni, et el poterti valere anche della opera et del consiglio d'Alexandro dell'Albizi, habbi ad partorire buon fructo; et che voi habbiate ad pensare di ultimarla presto per fuggire la spesa, e' fastidii [c] che ci son drento et el periculo che 'l tempo guastandosi non la interrompa; el quale ci ha tanto bene servito infino ad qui che noi ci habbiamo più tosto ad dolere di noi che di lui, sì che sollecitate. Et quanto a' fanti, per fuggire quelli periculi, che tu, Antonio, per una tua acennasti, cioè che s'andrebbon con Dio, preso il danaio, ci parrebbe che avanti si pagassino si dessi loro el giuramento che serviranno 35 dì almeno, dopo la ricevuta di epso; et così pensare di gastigarne qualche uno che si fuggissi per exemplo delli altri. Né per questa sera ci occorre altro né circha alle vectovaglie, né circha l'opera, né circha e' fanti, se non che aspectiamo con desiderio d'intendere qualche

buono effecto. Occorreci fare intendere ad te, Giovanni, in particulare come noi vogliamo consegni ad Cosimo da Saminiato quelle 23 ^sacha^ vote che ti si mandorno piene di farina; cioè allogata che harai la farina, gli consegnerai le sacha. Et noi per un'altra via liene habbiam mandate infino in [*cento*] ^81^, et di tuct[*a*]o ne habbiamo posto lui debitore; il che si è facto secondo lo adviso tuo [*di*] ^per^ quella tua ultima di hieri; et infino in cento sacha se li manderanno, cucite le fieno. Di nuovo [*ti*] si replica ‖ ad te Giovanni che il ritracto delle farine et del pane mandato di qui riservi adpresso di te sanza rinvestirlo in altro, perché ce ne voliamo servire ^ in parte^ alla pagha de' cavagli leggieri.

109*v*

^[*segatori*]^

Per conto de' dua segatori che tu ci addimandasti per la tua di questa mattina, si è scripto al Podestà d'Empoli che te li mandi subito. Ma di simil cose vorremo non essere ricerchi, sendone più commodità ad Empoli che «qui», et giudicheremo per haverli che l'autorità vostra bastassi.

[a] *Ms.*: VII. [b] *Ms.*: grato. [c] *Ms.*: factidii.

367. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 110*r*.

110*r* Iohanni Rudolfo Commissario Castricari. VII septembris 1504.

Noi fareno breve risposta alle tue del primo, II et quarto del presente comparse ultimamente, perché delli advisi ti commendiamo, et la causa de' Zoli et altre pratiche di costà rimettiamo alla prudentia tua et ad quello che ti se ne è scripto altre volte per questo Magistrato.

Di nuovo habbiamo da dirti come per lettere di Corte de' 26 del passato s'intende gli oratori spagnoli essere suti licentiati da quello Re, et in tucto essere ropto ogni praticha d'accordo fra Spagna et Francia, et come quello ne ha mandato certe lancie verso Nerbona. Advisa per adverso che lo accordo fra lo 'mperadore et el Re di Francia è in buono termine, et che quello oratore

dello Imperadore lo tiene per facto; il che se è o non è, bisogna rimettersene ad li effecti come di quello di Spagna. Di verso Roma non s'intende cosa di momento. Et quanto alle cose di Pisa, per non lasciare alcuna parte intentata né havere mai repetitione alcuna di dire: così vorremo havere facto, si chercha di torre a' pisani el fiume d'Arno, et di già è facto un fosso lungo dumila braccia et largo 25 [*ad si*]. Debbesene fare du'altri così: e' quali fra 10 dì, servendo el tempo come serve, doverrebbono essere facti; et dipoi si darà loro l'acqua et vedrassi che effecti partorirà; di che sarai advisato.

368. ASF: X di B., Cart. Miss. 79. 111*r*-112*r*.

Iohan Berardi et Antonio Iacomini Commissarii in Campo. Die VIII septembris. 111*r*

Noi non rispondereno ad quella che da te, Antonio, ci è sut[t]a ultimamente mandata de' 6 dì, non vi essendo cosa che meriti altra risposta; ma rispondereno solo ad quella, che [*tu*] voi ci scrivete ad comune, di hieri, et ad quella parte dove voi monstrate non essere possibile fare questa factione securamente se non si pagha almeno 1200 huomini vivi, che vengono ad essere 400 più di quelli che se ne era dato in nota ad Pellegrino Lorini. El quale adviso vostro ci ha dato dispiacere, perché è suto fuora || della 111*v* opinione et possibilità nostra: perché la opinione nostra e[t]ra et è anchora che 800 fanti bastino ad defendersi da ' pisani in cotesta factione, sendo bastati 1500 quando eri con la metà mancho cavalli non sete costì. Et se voi havete ad fare tre factioni, come voi dite, e' pisani non sono tanti in numero che vi possino assaltare in tucti a[*l*]d tre e' luoghi ad un tracto; et adsaltandovi in uno luogo, le factioni non si fanno sì discosto l'una da l'altra che l'una non possa soccorrere l'altra. Dipoi voi havete, donde voi potete essere adsaltati, da l'un [*lato*] de' lati Arno et da l'altro el fosso che voi lavorate, el quale vi doverrebbe fare adsai buona sbarra; tale che come è decto, trovandovi tanti cavalli, non sappiamo

perché 800 fanti vivi non bastino, in modo che la domanda vostra viene ad essere al tucto fuori di quello che noi c'eravamo presupposti. Et quanto alla possibilità non ve lo narrereno altrimenti, sappiendo voi el tucto. Nondimancho el desiderio che noi habbiamo che la opera si conduca et che la vada havanti, favorita da ogni parte, siamo deliberati di restare contenti [*rimanendo*] ^di rimanere^ ingannati dalla opinione nostra, et così di vincere ogni difficultà in quanto ci è possibile. Et però habbiamo ordinato di mandarvi domani ad ogni modo tanti danari che voi possiate soldare ancora dugento fanti vivi, et li metterete sotto quelli connestaboli che per la nostra di domani vi scriverreno. Et così si potrà servire cotesto capo di mille fanti vivi; ma è necessario che voi facciate conto che vi bast[*o*]ino et che sieno sufficienti ad stare 112r in su cotesta factione; et che [*così*] come ‖ noi habbiamo vinto le difficultà nostre per adcrescervi questo numero, così voi vinciate le vostre per fare l'opera manchando del numero da voi disegnato. Et dove le forze in qualche parte manchassino, bisognia sopperire co la virtù et con lo ingegno. Né per altra cagione si eleggono nel condurre e' soldati huomini di experienza et di nome, sed non perché la reputatione loro favorischa in modo le [*imple*] imprese che in tucte non si habbia ad fare pruova né experimento della forza. È necessario addunque [*la*] che la virtù di cotesti signori condoctieri in questo caso si dimostri, et che voi con la vostra prudentia l'aiut^i^ate, perché da noi è impossibile trarne più forze che l«e» predecte. Siamo certissimi che voi non mancherete ad alcuna cosa, et che per la prima vostra intendereno essere dato buono ordine ad tuct[*a*]o [*perché*]; et di nuovo vi ricordiamo come egli è impossibile gravarci di più spesa.

Con piacere habbiamo inteso come voi havete trovato el terreno continuamente più ^basso^. Attendiamo ^hora^ con desiderio che cotesto primo canale sia finito, et che voi ci scriviate come sia da pro[*v*]cedere per avanti. Né vi ricordiamo el fare sollecitare gli operai, giudicando che per voi medesimi non ne manchiate. Bene valete.

369. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 114*r*.

Al Podestà di Montevarchi Iacopo di Niccolò Cini. Die VIIII septembris 1504. *114r*

Manderai subito al Magistrato nostro un Neri costì da Montevarchi, maestro di pescaie, che si torna con Piero Nachianti, et li dirai che [*ci mandi*] meni seco tre huomini usi ad lavorare in su le pescaie et che s'intendino bene di tale opera. Farai che vengha subito con decti compagni et che lasci indreto ogni altra impresa, per《ché》 lo voliamo operare in cosa honorevole et utile per lui. Vale.

370. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 114*v*-115*r*.

Iohanni Berardi Commissario in Castris. Die VIIII septembris. *114v*

Ancora che scrivendoti ad comune con Antonio non occorressi scriverti altrimenti, nondimancho, per più satisfactione nostra et per [*mag*] ogni altro conto ti scriverreno questa in particulare. Et di nuovo ti facciamo intendere come egli è necessario che con la prudentia tua si faccia dua cose: l'una, che quelli mille fanti bastino, secondo che per la ad comune vi si scrive; l'altra, che cotesta opera d'Arno si aceleri, perché circha e' fanti, e' sarebbe volere risucitare un morto chi credessi che si potessi passare quel numero. Et circha l'opera, ci pare tuctavia vedere o tempo o altro che ce la interrompa. Et ci piace sommamente che voi vi siate resoluti fare un altro fosso et non più; ma ti ricordiamo che si faccia l'abbochatura loro [*prima*] a ttempo, che l'abbi più tosto ad aspectare el fosso ‖ che el fosso adspecti lei; perché iudichiamo, *115r* facta, tale adbochatura, si possa poi ogni volta sopradvenendo un caso, dare subito l'acqua al fosso, che non sendo facta non si potrebbe fare così. Insomma noi desideriamo che si avanzi tempo in ogni cosa, et che tu avanti el tuo partire pensi et calcoli tucte quelle cose che raguardono ad questo, et le facci mettere in opera iuxta la possibilità ^tua^. Tu intendi el desiderio nostro et la

cagione che ci muove: non manchare di quello ofitio, di che debbe abbundare qualunque amorevole cittadino co^me^ se' tu.

In questa sarà un'altra di mano di Francesco Quaratesi di tucte quelle cose et vectovaglie ti si sono diritte. Rinscontera'le et farai che 'l comune ne rivegha suo conto, et darai adviso di quelle harai ricevute.

371. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 115v-116r.

115v Iuliano de Lapis. 9 settembre 1504 [a].

Per la tua di hieri intendiamo larghamente tucto quello scrivi della opera, i《l》 che 《ci è》 piaciuto assai havere inteso; et massime quella parte [*che*] ^dove^ tu fai la cosa più riuscibile, per il [b] livello ultimamente facto, che la non era suta giudichata prima, il che ci ha facto crescere l'animo. Et per satisfare in parte ad quello che tu ci domandi, habbiamo scripto ad tucti e' luoghi ‖ 116r donde infino ad qui si sono tracti gli operai, che ciascuno te ne mandi cento di nuovo; et ad ser Raffaello Fedini si scrive che ne vadia subito ad Pistoia et ne provegha di 200 altri per cambiarli con quelli pistolesi che fussino o strachi o infermi. Ad Montevarchi si è anchora scripto per quello Neri, et commissogli che subito con 3 intendenti di pescaie vengha ad noi, et arrivati gli mandereno costà; anchora ad Alexandro delli Albizi si scrive sia contento sopradsedere costì, et quando pure non possa, vi lasci ad ogni modo Iulio suo fratello. Presentera'lli la lettera che fia alligata ad questa, et lo conforterai ad fare una delle dua cose sanza mancho. Et circha el mandare di qua 4 sollecitatori, ti rispondiamo quello medesimo ti si è scripto per altre: che tu ti vaglia di quelli huomini puoi costà, pagandoli; et ci mara《vi》gliamo che fra tanto numero di huomini et co' danari in mano non possa trovare chi ti serva ad simile cosa. Et così, quanto a' carri, non crediamo che se ne trovi cento nel dominio nostro; et però vedrai di fare con quelle cassette et in nel modo comintiato el meglio si può. Altro non habbiamo che dirti, se non che tu solleciti l'opera et

non manchi di quella diligentia si conviene, et che tu se' consueto. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *Ms.*: in.

372. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 116*v*-117*r*.

Iuliano Lapio. Die x septembris 1504. 116*v*

Questa sera habbiamo ricevuta l'ultima tua di hieri, per la quale ci advisi lunghamente dell'opera del primo fosso et del principio del secondo; circha ad che noi non ti direno alcuno particulare né dello sboccare l'acqua nel primo, [*et ci*] né del tirare innanzi più una cosa che un'altra; perché crediamo che havendo tucto calculato Giovan Berardi, habbiate concluso seco come sia da procedere, Et noi, avanti vi commettiamo alcuna cosa certa, aspectereno la tornata sua per intenderlo ad bocha, et conoscere da lui quello che sia da fare. Solo vi direno per al presente in genere che noi siamo desiderosissimi che l'opera si adceleri et tirisi innanzi, et parci che sia d'avanzare tempo di cominciare ad condurre pali et fascine et sassi in su l'opera della pescaia; adciò non si habbi se non ad mettervi mano quando havete deliberato di cominciarla. Desiderremo anchora che uno di cotesti fossi almancho si conducessi infino ad Stagno; tanto fondo che una barcha, che del mare entrassi in Stagno, potessi dipoi di stagno entrare nel fosso, et del fosso in Arno, et così si potessi per quella via condurre le mercatantie nostre. Piaceci sommamente || quello ordine che si è preso che cotesti condottieri et capi di colonnello piglino ciascuno ad sollecitare et condurre una parte di cotesto lavoro, il che siamo certi darà assai favore ad l'opera; et per inanimire la cosa, se ne scrive ancora ad Antonio Iacomini. 117*r*

Hiarsera scrivemo ad Alexandro degli Albizi et mandossi la lettera sotto le tua, et se li commisse si fermassi costì o ordinassi ad Iulio che vi stessi lui. Potrai darli la lettera, et lui doverrà ubbidire; et noi fareno d'avere Iulio innanzi; et non potendo

sopradsedere costì Alexandro, mandereno in costà lui. De' capomaestri et altre cose chieste ti si scripse hiarsera. Né per questa ci orrorre altro, salvo che questa sera si legha 300 ducati, et domattina ti si manderanno per un cavallaro nostro, el quale partirà avanti dì.

373. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 119r-v.

119r Antonio Tebalduccio et Iuliano de Lapis, mutatis et etc. ^Die XI septembris 1504^ [a].

Noi habbiamo questa sera ricevuto una tua di hieri: et veduto quanto tu mostri essere necessario che Alexandro delli Albizi si fermi costà, ci è suto sommamente grato havere anticipato con le lectere, perché gli scrivemo tre dì sono et lo pregamo fussi contento soprassedere costì in su l'opera o farvi restare Iulio, suo fratello; ad che [.] lui responde questa sera et si offera volere fare ogni cosa; et [*non*] noi per mantenervelo li scriviamo l'alligata di nuovo, et stiamo di buona voglia che lui non sia per partire. Quanto [b] alle asse che debbono venire da Empoli, questa mattina si scripse subito ad quello Podestà et si sollecitò ad mandarle, in modo che noi ci persuadiamo non mancherà, anchora che di già ne debbe essere comparsa buona parte. Et circha ad provedere gli operai, hiarsera ti si mandò 300 ducati, et domani ti si manderà ad ogni modo degli altri [*fan*].

[c] La paghetta delle gente dell'arme et la pagha di Livorno si legha questa sera, et si manderà domattina ad ogni modo: et partirà avanti giorno el cavallaro. Et quella de' cavalli leggieri s'ordina tuctavia né mancherassi provederli in modo che non si dorranno di noi.

Tu ci scrivi che messer Criacho non vuole rimanere, et che 'l Conte Checho è qui admalato; et per questo le compagnie restono sanza capo, né sai come governartene. Ad che ti si risponde che del Conte noi sapevamo, et lui have[*v*]^r^à ordinato chi [d] debbi governare la sua compagnia, della quale vogliamo se ne facci

governatore chi lui vorrà. Et quanto ad messer Criacho, ‖ quando e' *119v* voglia licenza, lo contenterai et potrai dare alla sua compagnia un governo secondo la voglia sua, con provisione nondimancho honesta. Et perché e' ci è suto raccomandato, per parte del signore Gian Paulo, Meo da Castiglione, et oltre ad questo si truova [*s*]qui Sarra da Citerna, amico della città, desiderremo che all'uno et l'altro di costoro si satisfacessi; et però potrai, quando [*n*] del numero de' dugento fanti che si sono ultimamente ordinati e' non potessino essere satisfacti, perché [che] ad Gianmelus, Iuliano del Caccia et Stefano Tarugi non si manchi, satisfare a' predecti dua di metterli [*per capi*] ^per capi^ della compagnia predecta di messer Criacho; perché, come è decto, desiderremo che non rimanessino indreto.

E' ci piace assai che [*vo*] tu habbi ordinato che si facci quella cavalcata in Val di Serchio, per molte cagioni: l'una, per vedere se si possono dannifichare e' nimici; l'altra, perché con questa occasione si rifornischa Libbrafacta; la terza, per«ché» andando buona parte di coteste genti in Val di Serchio et voi rimanendo costì securi, stiamo di buona voglia che voi vi starete etiam securi con tucto el campo.

Colombino è huomo intendentissimo di cotesto mestiero delle adque, ma è persona rimessa et che in tanta moltitudine di huomini et di faccende [e] facilmente pare che non comparischa; ma è necessario, conosciute le qualità sua, animarlo et non li tòrre quore. Diciamoti questo, acciò che conosciendolo tu come noi possa secondare la natura sua et metterli animo quando bisogna [*bis*]. Bene vale.

A Giuliano Lapi [f]

Questo dì sono venuti quelli tre maestri con Nanni da Montevarchi, e' quali 2 giorni sono ci addimandasti. Essegli dato un ducato per uno, come per altra questo dì ti si è scripto. Et poi che tu ti acconci ad provederti costà di 4 sollecitatori et indirizatori della opera, ci piace assai perché siamo della medesima opinione ti si scripse: che [*tu*] fussi meglio provedelli costì che qui.

Non essendo tornato anchora Giovan Berardi, non ti possiamo dire alcuna cosa particulare della opera; commettiamoti solo questo: che usi diligentia grande in tirarla innanzi et fare tucte quelle cose ragionasti con Giovanni Berardi, et con sollecitudine, acciò che, poiché il tempo ci serve per la gratia d'Iddio, noi non ci habbiamo ad dolere di noi medesimi. Vale.

[a] *La data è d'altra mano.* [b] *Ms.*: quante. [c] *Da questo paragrafo la pagina è divisa verticalmente in due parti diverse. Il testo continua su quella di sinistra e su tutta la carta seguente. Le parole* A Giuliano Lapi, *aggiunte da un'altra mano sopra la prima riga della parte di destra, significano probabilmente che quella non si riferisce ad entrambi i commissari, ma solamente a Giuliano Lapi. Per ragioni di convenienza tipografica, diamo questo testo alla fine della lettera.* [d] *Ms.*: che. [e] *Ms.*: faccendo. [f] A Giuliano Lapi *d'altra mano.*

374. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 120*r*-*v*.

120*r* Neri Acciaioli Capitano di Cortona. XI septembris.

E' sarà in questa inclusa una nota di damni suti facti al signore Gian Paulo da certi fuoriusciti perugini che si riducono in sul nostro. Voliamo ritruovi la verità della cosa, et ordini, se ad Gian Paulo è suto tolto alcuna cosa, tu la facci restituire; et dall'altro canto sturerai gli horechi ad chi ha facto simil cosa, che noi non la intendiamo così; per«ché» sendo decto signore soldato nostro et paghato per fare riguardare noi, voliamo etiam fare riguardare lui, et maxime da chi habita e' nostri paesi; et ci darai notitia appunto de' meriti di questa cosa.

Quanto alla tua lettera de' 9 comparsa hoggi, voliamo la prima 120*v* cosa che con li 16 ducati hai riscossi da Giovanni ‖ del guasto, facci di havere e' buoi da quel Piero Nachianti, et lo forzerai ad restituirli, rihavendo el costo suo; o, non potendo tu, lo scriverrai ad noi o chi lo potessi constringere; et havendo questi buoi, vedrai che la restitutione delle bestie tolte si faccino hinc inde. Et perché tu di' che quel Commissario sanese chiede dieci ducati per le spese, parendoci che sia fuora dello honesto, gli risponderai

che o lui et e' Signori suoi desiderano che si viva in pace, o et quando e' desiderino che non si viva in pace ad cotesti confini, si può fare sanza ragionare di restituitione; ma desiderando la concordia, come è ragionevole et utile per ogniuno, non è la via volere che li sieno facte buone le spese d'una ruberia facta; perché se si farà ad usare questi termini tu harai il modo ad sciorre cani assai che con faticha si tengono legati. Et così verrai dextramente mostrandogli l'errore suo et maneggiando la cosa saviamente, perché la si compongha sanza disadvanta[*ng*]ggio d'altri, et del successo ci adviserai.

375. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 123*v*.

Antonio Iacomino Tebalduccio Commissario generali in Castris. XIIII septembris. 123*v*

Non havendo quest[*a sera*]o ^giorno^ tuæ lettere, saremo brevissimi: [*et*] solo questa ti scriverreno per non manchare della consuetudine nostra di scriverti ciascuno giorno. Né ci occorre altro che sollecitarti ad sollecitare tucti cotesti capi che conducono l'opera, perché ci pare in vero che la vada molto in lungho, et desideriamo assai di vederla in termine che, guastandosi el tempo non si porti periculo di havere gittato via e' danari si sono spesi. Manderassi domani ad ogni modo danai per conto degli operai. Vale.

376. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 124*r-v*.

Al signore don Dimas. 14 settembre 1504 [a]. 124*r*

Hiarsera si rispose ad una della Signoria vostra de' XII dì, [*et*] per la quale ci advisava della nave presa; non habbiamo dipoi lettere da quella. Desideriamo bene intendere che decta nave sia arrivata in Livorno ad salvamento, et non solamente ne sta

con desiderio grande [*tuct*] el nostro Magistrato, ma anchora tucta questa città.

La pagha della Signoria vostra per qualche rispecto non si è possuta mandare hoggi, come hiarsera si scripse; manderemola lunedì sanza mancho. Né ci resta che scrivere altro ad vostra Signoria, salvo pregarla che continuamente, come fa et ha facto, veggha di offendere e' pisani et chi li favorisce. Et le ricordiamo quelli brigantini che doveno partire di Calavria ‖ carichi di sete per ad Genova [b], et così li altri legni carichi di grano che doveno venire ad presso alla nave presa, perché desiderremo che tucti havessino el medesimo fine. [*Vale*] Et ci offeriamo alla Signoria vostra.

124v

[a] *Ms.*: Dicta die. [b] *Ms.*: Genevo.

377. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 125*v*-126*r*.

125*v* Antonio Iacomino Tebalduccio. Die XVI septembris 1504.

Con dispiacere grande habbiamo inteso la malattia tua; perché havendo sempre iudicato l'opera tua necessaria nelli exerciti nostri, al presente la iudicavamo necessariissima. Pure, sendo desiderosi di salvare e' nostri cittadini et non li affaticare sanza nostra utilità et con lloro danno, habbiamo electo per tuo successore Tommaso Tosinghi, el quale partirà sanza mancho veruno questa sera o domattina. Desiderremo, [*d*] nonobstante la venuta sua costà, che tu fussi in termine vi po^te^ssi sopradsedere almancho infino ad tanto che questa opera fussi fornita; pure, quando el male non te lo permetta, siamo contenti pigli ogni tua commod[*o*]ità, et dopo la giunta di Tommaso prefato te ne vengha ‖ ad tua posta. Et questa lettera ti si manda havan[*d*]ti la partita di Tommaso detto, acciò sappia la deliberatione nostra et te ne serva secondo el bisognio tuo. Vale.

126*r*

378. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 126*r-v*.

Iuliano de Lapis Commissario generali [*Vale*] in Castris. Vale. 16 settembre 1504 [a]. 126*r*

Risponden[den]do ad questa tua di hieri, approviamo assai l'ordine dato da te [*et*] per ricordo d'Alexandro degli Albizi, di dare in somma ad li huomini l'opera di questo secondo fosso; et così approverreno sempre ogni altra deliberatione vostra, presupponendola prudente et facta per apprestare et accelerare l'opera. Quanto allo sboccare, vi ricordereno quello che a nnoi occorre, anchora che hiarsera vi dicessimo el medesimo: et questo è che decta sboccatura de' foss[*a*]i si faccia «più» largha si può, acciò che abbochando più acqua, la facci maggiore empito et più presto si allarghi la via; et essendo anchora più largha decta [*op*] sboccatura, si possa con più difficultà pensare per li inimici di riturarla con peschaie o altro. Come hiarsera vi si disse, noi non vogliamo che le commissioni nostre vi retardino un punto dal disegno et opere vostre, perché sendo voi costà in sul facto, pensiamo che intendete et considerate tucto; et noi siamo cotenti di accomodarci alle opinione [b] vostræ; et però de' ricordi nostri piglierete quel che vi tornerà commodo, et nell'altre cose seguirete quanto havete disegnato. [*Bene valete*] Quanto alla malattia del Commissario, non ci potrebbe essere più dispiaciuta. Et perché costà ‖ non segua disordine et perché noi prestiamo fede alle lettere tua et ad quelle che Antonio ci scrive, habbiamo deputato in suo luogo Tommaso Tosinghi el quale partirà domattina sanza mancho. 126*v*

E' si scripse ad dì 14 a lLivorno et si mandorono per cotesta via; intendiamo come le sono capitate male. Desiderremo ci scrivessi se così è la verità, perché ne possiamo mandare la copia.

[a] *Ms.*: *senza data*. [b] *Ms.*: operinione.

379. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 127*r*.

127*r* Tommae de Tosinghis et Antonio Iacomino. Die XVII septembris.

Poi che tu Antonio scrivesti questa tua ultima di hieri, sarà comparso costì [*el signore Gi*] Tommaso Tosinghi et il signore Gian Paulo; el quale Tommaso si manda per potere administrare cotesto exercito o insieme con teco o in tua absentia, quando el male tuo fussi di qualità che ti necessitassi al partire, come più largamente per duplicate hieri ti si scripse. Et quanto al fare risposta ad queste tue ultime, non occorre altro se non che qui si desidera assai che cotesta opera si rechi ad fine. Et benché noi siamo certi che per voi non si ha ad manchare di alcuna cosa, tamen ve lo ricordereno per ogni lettera, et tanto più quando noi veggiamo il tempo indirizarsi più fuora de' propositi nostri che altrimenti. Ad Giuliano Lapi si manda[a] danari per il presente cavallaro; et [*non*] così dal canto nostro non si resterà ad fare alcuna cosa. Dispiaceci non havere nuova della nave, anchora che noi non possiamo credere non si sia salvata in qualche luogo. Et non sendo tornate anche le ghalee, stimiamo che le siæno in conserva di quella; quando costì se ne scoprissi alcuna cosa, ci fia gratissimo ce ne advisiate in diligentia. Valete.

Perché 4 dì fa si scripse certe lettere ad don Dimas Capitano delle galee nostre et per quelle gli significavamo come se li manderebbe la pagha subito, le quali lettere intendiamo essere sute prese da' pisani, ci pare necessario che si ordini in modo nel mandare detta pagha da Cascina et Livorno che la vadia secura, perché fra dua dì si manderà.

[a] *Ms.*: mandi.

380. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 127*v*.

127*v* Giuliano de Lapis. Die XVII septembris.

Non ci scrivendo tu per questa tua di hieri di havere anchora sboccato il primo canale, né ci scrivendo anchora quando tu

credi si possa sboccare, giudichiamo che questa «acqua» che è venuta stanotte non sarà attempo ad entrare in detta sboccatura; il che giudicavamo a pproposito, acciò che havendo ad dare l'acqua, dandosi con maggiore empito, pensavamo la si facessi la via più facilmente. Crediamo nondimancho che per voi si facci el possibile et così si ordini et tirisi innanzi ogni cosa maturamente et che sia a pproposito dell'opera; nondimancho non possiamo fare di non ricordarvi quello ci occorre, rimettendo^ce^ne sempre ad voi; et come hieri ti si dixe lo havere dato in somma ad lavorare il fosso ci piace, sperandone quello fructo che [che] tu et Alexandro ne promettete. Né ci occorre altro, se non di nuovo sollecitarti acciò che venendo un tempo contario, l'opera non si rimangha imperfecta; et [*acciò ve*] però «ti ricordiamo» sollecitare et dare opera di ridurre la sboccatura in termine da potere ricevere bene la prima piena che viene, perché ogni ora ci pare mill'anni di ^vedere quello che fa [*ho*] l'acqua^. Per il presente cavallaro ti si manda 300 ducati d'oro o più, come vedrai per la lettera del depositario, per posserne pagare cotesti operai.

381. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 128v-129v.

Iohanni Ridolfi Commissario Castricari. Die XVII septembris. *128v*

Havendo conosciuto per molte tue lettere come el caso de' Zoli con cotesti nostri di Castracaro è in termine da non sperarne accordo per via di pratiche, et essendo dall'altra parte ‖ sollecitati *129r* ad farci qualche rimedio et provedere che scandoli et tumulti non seguino, siamo deliberati di tentare dua remedii; sperando quando e' sieno exequiti con quella prudentia che tu suoli, che possino essere causa di fare che e' Zoli [*saranno*] sieno più facili ad lo accordo. Et però t'imponiamo che subito facci o per bando, o come ti parrà altrimenti, pubblicare [*et bandire*] che nessuno nostro subdito, di qualunque grado o qualità si sia, non ardisca o presumma sotto gravissime pene, come ad te parrà, di dare aiuto di alcuna ragione ad decti Zoli, né riceptarli o riceverl[*e*]i loro o

loro amici per alcuno modo o sotto alcuno quesito colore; et potrai nel prin«ci»pio del bando significare come questo si fa per fuggire ogni occasione di scandolo, et perché nessuna delle parti habbi occasione di nuocere ad l'altra. Et quando intendessi, messo che harai questo bando, che alcuno contraffacessi, vedrai di farne qualche evidente demostratione et exemplare ad gli altri. La seconda cosa vogliamo facci, è che tu constringha per ogni via oportuna quelli sodatori della triegua ropta ad paghare la pena secondo l'obbligo; et constringnerai maxime quelle quattro ultime securtà, e' nomi de' quali saranno inclus[*a*]i in questa [a]; et t'ingegnerai di metterli in modo ad strecta, che quelli per chi e' sodorno sieno necessitati ad piegarsi per liberarli. Et in queste due cose userai diligentia et adviserai.

È ci è facto intendere come e' si trova in cotesta terra et all'intorno buon numero di forestieri, e' quali sono sempre ^di^sutili, ma in questo tempo, rispecto alla carestia, sono disutilissimi. Et pigliando exemplo da' vicini nostri che si sono scaricati di simili brigate, saremo volti al mandarli via in ogni modo. Pure, *129v* non volendo ^fare^ alcuna cosa contro [b] alla pietà, || voliamo usi diligentia di ritrovagli; et ci manderai per nota chi è sieno, che qualità et conditioni s[*e*]ieno le loro, quanto tempo è che vennono ad habitare in sul nostro, che arte faccino et come ad te paressi da governala, acciò che conosciuti loro et intesa l'opinione tua, ce ne possiamo risolvere. Vale.

[a] *Ms.*: questi. [b] *Ms.*: comtro.

382. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 130*v*-131*v*.

130v Giovanni Ridolfi Commissario di [*Lunigiana*] ^Romagna^. 18 settembre 1504 [a].

Perché egli è sempre nelle cose di stato più prudentia essere facili al credere quello che s'intende li possa tornare danno, [*m*] iudichiamo non essere in^con^veniente, anzi essere al tucto

necessario darti notitia di alcuni andamenti si ritrae farsi in Modigliana, et in preiuditio dello stato nostro. E' ci è facto intendere come alcune famiglie habitant[*e*]i in Modigliana, o quivi all'intorno, tengono strecta praticha con Dionigi di Naldo di torci Modigliana di furto; et sperano potere fare questo facilmente col favore di Dionisi come si è decto, et etiam con le spalle che potrebbono fare loro e' vi«ci»ni nostri che sono della natura che tu sai. Adgiugnesi ad questo che s'intende come el dì del mercato convengono in Modigliana [*do*] molt[*i*]e gente armate che di tucti e' luoghi convicini vi concorrono: la quale cosa sarebbe per dare grande occasione et facilità ad chi disegnassi offenderci. Desiderando addunque torre l'occasione [*o*] ad chi volessi malignare et ad noi levare el sospecto di potere essere [*vi*] offesi, ti mandiamo inclusa in questa una nota di quelli huomini et famiglie ci sono suti notificati che tenghino decte pratiche; et vogliamo che subito ti transferischa personalmente ad Modigliana et consideri bene la qualità di questi huomini ti mandiamo in nota, examinando che exercitii faccino, con chi si travaglino, ‖ dove e' pratichino, che parentadi habbino, et dove; et parendoti che le qualità loro et loro andamenti fussino tali che se ne potessi temere un simile disordine, ci farai drento tucte quelle provisioni che ti parranno necessarie et che occorreranno alla prudentia tua, havendo advertenza di non li fare sospecti sanza potersene adsicurare o notarli sanza loro colpa, perché potria molto bene essere che questo sospecto di loro fusse messo da chi tenessi inimicitia con quelli; et però è necessario che tu usi quella prudentia che tu se' consueto usare nell'altre tue commissioni. Et così, examinato che harai donde potessino nascere li 'nganni et pensato a' rimedii, examinerai anche in che modo si potessino fare, et considerrai che ordine si tiene in quello luogho el dì del mercato, et se ciascuno vi può venire con le armi. Et per tòrre via queste occasioni, ci pare che tu faccia ad ogni modo uno de' dua rimedii: cioè o che tu ordini che 'l mercato si facci fuori della terra sotto colore di evitare la peste etc., o quando questo ti paressi da fare confusione, almancho ordinerai che nessuno, o nostro subdito o altro, possa entrare nella terra con l'arme, facciendo fare le guardie alle porte in modo

131r

che si observi; et una di queste due cose ci pare da fare sanza mancho veruno. Examinerai oltra ddi questo la forteza et intenderai come el castellano si porti, come si faccino le guardie et le qualità de' provigionati, non manchando [*di fare*] [d'i][*ntendere lo fare*] [^conoscere^] di conoscere le qualità et pratiche loro; et [*parendoti*] trovandone alcuno sospecto, vi rimedierai o col darne adviso a' capitani di parte o con el rimuoverlo, quando così ti paressi. Et perché tu possa meglio exequire questa commissione, si è ordinato ad Baccio da San ⟪Go⟫denzo ti vengha ad trovare, et tu ti potrai servire della opera sua. Noi conosciamo che sarebbe suto abbastanza darti semplicemente lo adviso di questa cosa et lasciarne poi seguire gli ordini tuoi; tamen, per il debito dello 131*v* ofitio nostro, haviamo voluto significarti quello ci occorre, ‖ il che tu exequirai con la tua solita prudentia et ci adviserai di quanto harai ritracto o proveduto.

La pagha al connestabole di Monte Poggiolo et ad quello di Marradi si manderà fra hoggi et domani infallanter [b].

[a] *Ms.*: Die XVIII iunii 1504. [b] *Segue in margine un poscritto non autografo*: Postscripta. E' ti si manda per il Campano, nostro cavallaro, ducati 37 d'oro et lire una per la paga di Cicalino. La quale, rassegnato l'harai, li pagherai, essend⟪o⟫ tracto ducati 2: hebbeli Bastiano di Giovanni da Volterra, suo compagno qui. *Segue quest'altra indicazione non autografa*: Non partirai da Modigliana sanza commissione nostra.

383. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 132*v*.

132*v* Iuliano de Lapis Commissario etc. Die XVIII septembris.

Per questa tua data hieri intendiamo quanto ci advisi del fosso; et benché noi aspectassimo d'intendere che fussi sboccato, nondimancho crediamo che hoggi [*far*] harà hauto lo effecto, perché ne stiamo in aspectatione, giudicandolo necessario, sendo in tempo che ogni dì può venire una piena; la quale quando venissi grossa et non trovassi dove sfogare, doverrebbe ragionevolmente fare danno alla pescaia. Ricordiamoti [a] anchora che si faccia più largha la sboccatura si può, et così sollecitare la pescaria et l'altro

fosso per levarci da spesa et da noia; dove non mancherai di diligentia et sollecitudine.

Quanto all'asse, si è scripto al Podestà [b] d'Empoli te ne mandi quelle che tu gli chiedi, et non più né mancho, et tu pagherai quellae di che tu harai bisogno et non più.

Quanto alle ritorte et a' pali, ti si manda in questa una diritta alli huomini di Bientina che li sollecita all'una et l'altra di queste dua provisoni; mandera'le loro et li soll[*i*]eciterai.

Quanto al pane, si è scripto di nuovo [*et*] ad Cosimo da Saminiato et sollecitato ad provedere, anchora che lui ci scriva che non si dubiti. Di nuovo ti ricordiamo el sollecitare, perché nel differire et allungare l'opera si può correre molti periculi che la interrompino.

[a] *Ms.*: ricardiamoti. [b] *Ms.*: Podectà.

384. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 134*v*-135*r*.

Giuliano Lapi. Die xx septembris 1504. 134*v*

Per questa tua ultima di hieri intendiamo quello che tu ci di' del fosso; et se questo dì dopo mille promesse di dì in dì e' sarà sboccato, ci fia [*caro*] grato; quanto che no, sanza starne in altra speranza, crederreno ad ogni modo che voi habbiate facto et facciate el possibile. Et perché tu di' che costì si era pensato di sboccare el secondo fosso in quel modo che si sarà sboccato questo primo, et dipoi recare in isola quel terreno che fra l'una et l'altra bocca del fosso si era disegnato votare secondo el disegno facto quando era costì Giovan Berardi, havendo in questo caso ad dire l'opinione nostra, ci piaceva ‖ più quel primo disegno che questo ultimo. Perché entrando Arno per due vie, et l'una e ll'altra non molto largha, non crediamo che gli entri con quello impeto che farebbe quando se gli facessi una scarsella secondo el primo modo. Oltre ad di questo, se venissi accidente veruno che si disordinassi la pescaia che si fa, sarebbe più facile assai a' 135*r*

pisani el rimettere Arno nel corso suo quando havessino ad riturare solum dua boche [*et h*], et pichole, che se li [*hab*] havessino ad fare una tura di quella lunghæza che sarebbe lo spatio fra la [*s*] bocca dell'uno et l'altro fosso quando e' fussi necto; [*q*] pure quando le difficultà dell'operæ o altre cagioni che non s'intendono vi forzassino ad pigliare questo ultimo partito che tu scrivi, ce ne rimettereno ad voi, et ad noi basterà solo havervene replicato l'opinione nostra.

Questa sera ti si manda 400 ducati d'oro in grossi, de' quali ti servirai per conto delli operai. Et perché noi intendiamo cotesti m[*o*]ulattieri morirsi di fame, voliamo, et così ti comandiamo, di decti danari dia et paghi a' mulattieri che servono costì in campo, et a lLibbrafacta, dua ducati d'oro in oro per ciascuno mulo.

Màndatisi questa sera 40 ronconi et quelli suchiegli ci hai addomandati, et si è ordinato si posino ad Cascina, donde tu gli farai levare per condurli securamente.

Ad Cosimo si è di nuovo riscripto, et [*tu*] voi anche lo solleciterete. Bene vale.

385. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 137*r*.

137*r* Vicariis Lari, Vallis Elsae, Sancti Iohannis, Piscie, Mugelli. Per 100 operariis. Die xx septembris [a].

E' ti si scripse ad dì 17 mandassi 100 operai in campo oltre ad quelli vi havev[*a*]i mandati infino ad quel dì. Et perché quelli Commissarii ci scrivono che gli è necessario scambiare quelli che vi sono, ti scriviamo la presente et t'imponiamo mandi ad ogni modo decti cento operai, quando tu non li habbi mandati; et quando gli havessi mandati, ad ogni modo di qui ad 4 giorni ne manderai altri cento, perché [*li ammalati et*] li strachi di cotesto vicariato si possino scambiare. Fa' che li abbino tucti le vanghe, et buone, et manda con loro o un tuo cavallaro o tuo ofitiale. Usa

ogni extrema diligentia in questo caso, perché e' sono pagati da noi, come tu sai.

Al Vicario di Saminiato si scripse decto dì nella medesima sententia.

[a] *Si legge nel margine sinistro, di altra mano*: litterae quinque per operai.

386. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 139*r-v*.

Iuliano de Lapis Commissario etc. Die 21 septembris 1504. 139*r*

Per due tue questo dì si è inteso quello che tu scrivi circha la sboccatura d'Arno, et intendiamo le cagioni che ti hanno mosso et muovono al differirlo. Ad che noi replichereno all'incontro quello che ci occorre, perché ad noi è sempre parso et anchora pare che per ogni respecto el fosso stessi meglio sboccato che lasciandolo così: la prima perché la pescaia si potrebbe lavorare più facilmente, la seconda perché venendo piena et [*non*] entrando nel fosso alcuna quantità d'acqua et la sboccatura non fussi finita ad facto, verrebbe ad non si potere più fornire, et così ad rimanere il fosso imperfecto, restandovi l'abboccatura in buona parte occupata dal terreno. Giudichiamo anchora, sboccandosi il fosso, che [*'l terreno*] 'l campo rimanessi più securo che stando così; tale che tucte queste ragioni ci fanno più tosto desiderare che e' si sbochi, che si lasci stare altriment[*e*]i [*come desi*], et in quel modo scrivete. Facci dubitare questa vostra dilatione che 'l fondo del fosso non sia più alto che 'l fondo d'Arno; il che quando fussi, farebbe cattivi effecti et secondo noi non si verrebbe al fine del desiderio nostro. Et in questo caso sarebbe bene da desiderare di sboccarlo con una piena, et da pensare che sboccandolo con l'acque basse e' non facessi molto effecto. Et però noi desiderremo intendere questa basseza come la è, et se el fondo d'Arno [*et*] è più basso o più alto del fondo [d'] [*Arno*] del fo[*n*]sso; ‖ et se el fondo 139*v* del fosso fussi più alto del fondo d'Arno, giudicheremo che fussi bene rimediarvi. Et però ci scriverrete come la cosa vadia o che

rimedii ci sieno, et penserete, come si è detto, di accelerare la cosa per ogni via potrete. Et quanto ad li huomini, e' non è possibile che noi facciamo altro ci habbiamo facto infino ad qui; et ogni dì si è scripto ad questi Vicarii et questa mattina si scripse ad Volterra, Ripomerancie et Campiglia, et ad ciascuno si commisse ne mandassino dugento; risollеciterelli ad ogni hora, et voi non licentierete di cotesti sanza li scambi.

Quanto alli danari per li huomini di Bientina, non te ne possiamo rispondere questa sera; farello domani, et per questa ti si dice che se tu p[.]uoi differire el dare loro danari alla risposta nostra, lo faccia. Ma quando vedessi che gli avessi ad tardare l'opera, ^non li dando^, ne darai loro qualche parte di quella somma che tu scrivi; ma ci sarà caro ne aspecti un'altra risposta nostra.

387. ASF: X di B., Cart. Miss. 79. cc. *132r-133r.*

132*r* Al signore don Dimas. Die 21 septembris.

Questo dì circha 24 hore comparse una lettera di vostra Signoria [*data*] de' 19 dì, data appresso ad Piombino, et poco dipoi sopradvenne un'altra vostra de' 18 data in Porto Fangoso. Et con piacere habbiamo visto tali lettere, perché stavamo con desiderio di havere nuove della Signoria vostra. Et per rispondere al capo principale di decte vostre lettere et che importa più vostra Signoria harà[i] dipoi per huomo expresso inteso come la nave presa è riducta nel porto di Villafrancha. Et perché noi desideriamo sopra ogni altra cosa che decta nave si conduca nel porto nostro di Livorno, vorremo che vostra Signoria pensassi tucti quelli modi et vie che facessino ad questo effecto di condurla presto et salva, perché vorremo si habbottinassi nel nostro porto. Et come per
132*v* altra ‖ vi si è scripto, sareno [*di q*] di tucti quelli grani et d'ogni altra cosa che vostra Signoria non voglia per suo uso iusti comperatori; et ad fare questo effecto di condurre [*q*] decta nave nel porto nostro, siamo contenti vostra Signoria con le sue galee si parta di cotesti mari et vadia ad Villafrancha et in qualunque altro

luogo intenderà essere decta nave. Ricordiamovi bene el tornare con più celerità potrete, perché continuamente si ritrae che di Sicilia et del Reame [*si p*] son partiti et son per partire navi et altri legni carichi di grani et di sete et d'altre mercatentie, sì che la opera di vostra Signoria è in cotesti mari necessaria. Ma habbiamo tanto desiderio che la nave presa si conduca nel porto nostro, che noi siamo contenti vostra Signoria per condurla non manchi di alcuno provedimento; et però piglierà quello partito giudicherà a ppproposito, ^et partendo per andare ad trovare la nave presa, potrà dare voce di volerla abbottinare in Provenza, acciò che 'l Bardella si lievi dallo animo di [a] aspettarla^. Pensiamo, anchora che la Signoria «vostra» sia prudentissima, ^et consideri ad tucto^ [*et*] che non sia da guardare in qualche spesa per condurre detta nave salva. Et però se bisognassi soldare qualche numero di huomini per poterli mettere in su detta nave et fa^r^la più forte, [*ne diamo*] lo ri«c»ordiamo alla Signoria vostra; et quando quella volessi pigliare 20 o 25 degli huomini nostri di Livorno, habbiamo scripto ad quel nostro Capitano dia loro licenza vi venghino ad servire.

Intendiamo appresso quello dice vostra Signoria circha el biscotto et el potersi valere de' grani di Campiglia; et perché questa provisione non manchi, si è scripto l'alligata al Capitano di Campiglia, et se li comanda conceda per li suoi danari alla Signoria vostra quelli grani che le fanno di bisogno. ||

Ma se ad Dio piacerà che la nave presa vengha in porto, sarà la Signoria vostra fuora di questa difficultà de' grani, et però è tanto più da sollecitarla. 133r

La Signoria vostra ci scrive per la sua de' diciotto havere preso un'altra nave, et di scarica«r»la di certe sete et balle di panni; ^et quella licentiata^, desiderremo ci advisassi che panni et sete sono, et di chi, acciò che noi possiamo iustificare le querele quando venissino. Né altro ci occorre se non offerirci ad vostra Signoria.

[a] *Ms.*: da.

388. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 140*r-v*.

140*r* [*Iuliano de Lapis*] Tommaso Tosinghi. Die 22 septembris 1504.

Anchora che hiarsera [*ti*] si scrivessi ad sufficienza circha le cose di costà, come per la nostra ad Giuliano Lapi harai visto, nondimancho, sendo venuto questa mattina Giovanni Martelli et havendo commodità del Moro che ' se ne torna costì, scriviamo la presente; et quanto alla sboccatura d'Arno, haremo desiderato si fussi sboccato per tucte quelle ragioni vi si scripsono hiarsera; pure, quando ad cotesti maestri paia altrimenti, vi ricordiamo che voi reduciate in termine et in modo [*la sboc*] sottile la sboccatura che l'acqua ogni poco che ingrossi si possi fare la via per sé medesimo et possa nectare [*in mo*] talmente la bocca del fosso che non vi rimangha alcuno obstaculo. Et se vi paressi ad tale effecto da adoperare dell'asse per potere meglio assottigliare el terreno, ‖
140*v* ve lo ricordiamo; perché, quando l'acqua fussi solamente ritenuta da l'asse, le leverebbe più facilmente via che la non farebbe la terra; insomma noi desideriamo che cotesta bocca del fosso rimangha netta, acciò che d'ogni tempo la possa fare meglio l'ofitio suo.

Parci anchora che si debba sanza levare mano dal secondo fosso attendere con ogni forza et industria alla pescaia; perché, rinnovando acque et non essendo facta, rimarrebbe cotesta opera imperfecta, et però bisogna la sollecitiate sopra ad ogni altra cosa. Et quanto alli operai, come altra volta vi si è detto, per noi si scrive ogni giorno duplicatamente ad questi rectori, et questa mattina si è scripto di nuovo et scriverrassi continuamente perché non manchino; ma ci è parso bene che voi costì siate manchati di troppo gran numero ad un tracto, sendosene partiti 600 ultimamente; però harete ^buona advertenza^ o ne[*n*]·licentiarli mancho numero per volta, o nell'observarli in modo che non si fugghino sanza licenza. Bene vale.

389. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 141*r*.

Santo Miniato, 122; [*3*]400. 141*r*
Certaldo, 77; 400.
Santo Giovanni, 108; 400.
Scarperia, 94; 400.
22 septembris [a].

Ad dì 17 ti scrivemo che oltre alli operai havevi mandati in campo infino ad quel dì, ne mandassi cento di nuovo; et ad dì 20 ti replicamo mandassi subito quelli cento quando non li havessi mandati, et ordinassi fra 4 dì di mandarne cento altri. Habbiamo questa mattina hauto lettere di campo che ci fanno intendere come di co∧te∧sto vicariato si truovano in campo [*120*] [b] operai, il che ci ha dato molestia ∧grande∧; et perché questa cosa ci preme infino alla anima, non possiamo fare non ci doliamo di te. Et però t'imponiamo ordin[*e*]i che sempre in mentre che questa opera dura, stia in campo di cotesto vicariato, [*3*] [*huo*] ∧400∧ huomini almeno, tucti con le vanghe et buoni huomini; sì che manda fuora tucti e' tuoi ofitiali et, se bisogna, cavalcha tu in persona [*altrimenti*] ∧per mandarne ∧subito subito∧ tanti che si facci in questo numero∧; altrimenti ci terreno di te pocho satisfact[*o*]i. Et farai [*che*] in modo che alla prima lettera di quelli Commissarii noi intendiamo che decti [*300*] 400 huomini di cotesto vicariato [*si*] vi sieno.

[a] *Nel margine sinistro, di altra mano*: litterae quatuor. [b] *La cifra cancellata non è stata sostituita nel ms.*

390. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 142*v*-143*v*.

Don Dimas. Die 23 septembris 1504. 142*v*

Noi crediamo che ad questa hora la Signoria vostra habbi ricevute due nostre lettere scripte hieri et avanti hieri in risposta delle sue de' 18 et 19 del presente: et benché per quelle si sia in

buona parte facto risposta ad questa ultima sua de' 21 comparsa questa mattina, nondimancho li replichereno tucto acciò che quella intenda di nuovo el desiderio nostro; né replichereno altro alle affectionate et amorevole parole di vostra Signoria, perché havendo el pegno delle opere sue, non sono [*quelle*] le oferte necessarie: et noi siamo per sforzarci sempre di recompensarla iustamente.

Noi siamo come per duplicate si è scripto contentissimi che la Signoria vostra si parta di cotesti mari et vadia alla volta di Villafrancha con le sue galee per ricondurre quella nave caricha in cotesto nostro porto; il che desideriamo assai perché la Signoria vostra [*et noi*] si possa valere di quelli grani et che la non habbia ad stare in continua carestia di [*biscotto*]^frumento^, et che etiam noi per iusto prezo ci possiamo valere del restante, il che ci torna ad proposito. Né le ricordiamo che la pensi tucti quelli modi per li quali detta nave si può condurre secura, perché sarebbe superfluo, sendo vostra Signoria prudentissima; desideriamo ^bene^ che la sia presto di ritorno, perché di continuo ci rinfreschono advisi ‖ 143r di brigantini et altri legni ^pisani^, che del Reame et di terra di Roma debbono passare alla volta di Porto Veneri o di Pisa.

Sarà alligata ad questa una lettera al Capitano di Livorno, per la quale se li commette [*ser*] facci servire la Signoria vostra di 50 o 60 sacha di grano, con ordine che da quella [*sia*] sia dipoi restituito ad quelli che ne lo serviranno, il che è necessario fare per la penuria del grano si truova in cotesto luogo. Et però tanto più bisogna usare la industria ad vostra Signoria per condurre quella nave in cotesto porto.

Intendiamo di nuovo quello scrive la Signoria vostra della nave di Iuliano d'Adamo di Porto Venere: et facciamo fede ad quella che noi siamo sempre per pigliare in questo et in ogni altro caso el patrocinio suo, né altrimenti defenderla contro ad qualunque querela ne fussi facta che si farebbe lei proprio; perché così siamo obbligati fare. Desideriamo bene che la Signoria vostra ci armi et in questo et in ogn'altro simile [a] caso che intervenissi di più iustificatione è possibile, ingegnandosi iustificare le cose, o per scriptura, o per inditii o per verisimili [b]. Né di questo in parti-

culare habbiamo altro che dirne, non ne sendo venuta querela; [*pure*] ma venendo, sareno suoi procuratori, come si dice di sopra.

La Signoria vostra sa come noi ci troviamo varata in cotesto nostro porto una fusta et le mancha[c] ad fornirla de' suoi corredi, el palamento et anchora et certe altre cose, come particularmente da Iulianicho potrà vostra Signoria intendere. Et desiderando noi condurla in termine da potersene valere, desideriamo che vostra Signoria in questa gita di Villafranca ne facci provedimento, secondo che Iulianicho ne farà intendere, et noi del costo le satisfareno. ‖

La pagha della Signoria vostra si mandò, come ad quella si scripse, la quale[d] e' nostri Commissarii di campo [*fermorno*] ritennono adpresso di loro per mandarla dipoi, quando vostra Signoria fussi ritornata ad Livorno. Occorse dipoi che soprastando quella al tornare et manchando danari loro per li operai che voltono Arno, se ne valsono; il che ci feciono intendere per loro lettere hiarsera, et con dispiacere nostro; donde[e] s'è ordinato per satisfare ad vostra Signoria, come ricercha el debito, mandarla presto ad ogni modo, et fra 3 o 4 hore partirà. Né altro per la presente ci occorre, se non offerirci continuamente alla Signoria vostra.

143*v*

[a] *Ms.*: simili. [b] *Nel margine sinistro, di mano del M., si legge all'altezza di questa riga*: la fusta. [c] *Ms.*: manche. [d] *Ms.*: quali. [e] *Ms.*: dondo.

391. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 145*v*-146*r*.

Ad don Dimas. Die 23 septembris.

145*v*

Poi che questa mattina si scripse alla Signoria vostra et si rispose[a] alla sua de' 21 del presente, sono stati al Magistrato nostro alcuni mercatanti, faccendoci intendere come ∧tucti∧ e' drappi di seta et d'oro [*che sono*], et così e' panni di lana ∧et lo [*f*]oro filato∧ che vostra Signoria ha nelle mani et tracti [*d'in su l*] di su [*lug*] la nave ∧di Giuliano∧[b] d'Adamo da Porto Veneri, sono parte di luchesi et parte di nostri mercatanti; et desiderando noi

che né alla Signoria vostra né ad questi mercanti sia facto torto, voliamo et desideriamo che la Signoria vostra depongha tucti [*pa*] drappi di seta et d'oro, et così quelli di lana et l'oro filato 146r appresso ad Agnolo Quaratesi cittadino ‖ nostro che si truova costì nella nostra terra di Livorno, al quale habbiamo commesso tenga decti drappi et panni et oro filato ad stanza del Magistrato nostro, adciò che intese le iustificationi delle parti possiamo deliberarne secondo la iustitia et secondo le conventioni habbiamo [*seco*] con la Signoria vostra. Speriamo che questo deposito si farà subito, havendo conosciuta sempre vostra Signoria affectionata ad questa città, et che desidera l'onore di quella. Dell'altre cose [*non ce ne*] che vostra Signoria havessi discariche di decta nave, non ne diciamo alcuna cosa, non ce [*se ne*] ^ne^ sendo suta facta alcuna querela. Né altro ci occorre, se non [*raccomandarci ad vostra Signoria*] offerirci continuamente ad vostra Signoria.

[a] *Ms.*: risposae. [b] *L'aggiunta non è di mano del Machiavelli.*

392. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 135*r*-136*r*.

135r Iuliano de Lapis. Die 23 septembris 1504.

Noi fareno questa sera risposta ad dua tua [*del pr*] de' 21 et 22; et [*per in*] quanto alla sboccatura non direno altro, rimettendoci ad quello che da noi per lo addreto ne è suto scripto. Ma quanto ad gli operai, [*si è facto per*] capo secondo voi et noi più importante, si è facto per noi et farà el possibile; et Lari et Saminiato et Pescia si sono ogni dì con lettere sollecitati, nonobstante credessimo et crediamo che faccino più el debito che gli altri, et che da voi sieno continuamente sollecitati. Ad Certaldo, Scarperia, San Giovanni ^et Prato^ si è scripto ciascun dì dua lettere, et [*comm*] mandato loro quella nota ci mandasti degli huomini vi trovavi costì del dominio loro; et si è loro commesso ordinino in modo che ciascun di loro tengha sempre costì, mentre che l'opera dura, 400 ^buoni^ operai ^et^ con buoni ferri [*et buoni*].

Ad Volterra, Ripomerance et Campiglia si è scripto che fra tucti ve ne mandino septecento, e' quali debbono essere o compars[*o*]i o in procinto di comparire; sollecitonsi et risollecitonsi ogni dì et ad ogni hora, né si può [*più*] fare dal canto nostro altro. Et circha al tenerli et mantenerli voi costà, crediamo che per voi si sia preso ogni expediente in fare che non si habbino né ad fuggire né ad dolere; et dolendosi ad torto, farnegli rimanere. Et perché tu scrivi molto a llungho et per più d'una lettera che lo havere dato in summa fa che ad chi ha preso non tornono e' pagamenti ad uno ‖ carlino el dì, come ad quelli che lavorono altrove et che si querelano, lamentano, et e' lamenti sbigottischono gli altri, ci maravigliàno, se questa cosa fa danno, come voi [*la mantegnate*] perseveriate in epsa; et se la fa utile, come ve ne doliate, cum sit che da noi vi si sia dato commissione di spendere un carlino il dì, et del dare in summa rimesso in voi, credendo voi fussi per pigliare quelli partiti che stessino bene et facessino in favore della opera, et non contra. Però è bene che le cose che havete ad deliberare voi le facciate, et secondo credete sieno utili sanza querelare con epso noi delle deliberationi vostre. Et per tornare ad li operai et all'opera, noi habbiamo sollecitato et solleciteremo e' rectori ad mandare li huomini, et voi li solleciterete ad lavorare, et con ogni sollecitudine attenderete alla pescaia, volgendo quivi tucto lo intento vostro; perché se ' tempi si rompono et la pescaia non fussi facta, sarebbe gittata via la faticha [*della spesa*] et la spesa del primo fosso et degli altri; ma quando la pescaia havessi hauto la perfectione sua et e' non havessi hauto la sua perfectione se non [*un f*] quel fosso facto, si sarebbe pure facto qualche cosa. Non si dice per questo che voi leviate mano dal fosso nuovo; ma veggiendo questi tempi mutati, ‖ vi ricordiamo quello che noi crediamo prema più, rimettendocene ad cotestoro che ne hanno più cognitione di noi.

135*v*

136*r*

Ad Alexandro degli Albizi si risponde alla sua et si sollecita all'opera; et per nulla vogliamo che si parta, però lo intracterrai et manterrai costì per ogni modo [a], infino che tucto sia fornito. Vale.

[a] *Ms.*: modi.

393. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 136r-137r.

136r Alexandro degli Albizi. Die 23 [a] septembris 1504.

Hiarsera ricevemo una tua de' 21, et per quella intendiamo quanto promettete fare circha al dare perfectione alla opera, havendo dumila huomini. Et perché questo medesimo ci è suto scripto da Giuliano Lapi [*più*] tre dì sono, habbiamo ordinato per tucto che huomini venghino, et crediamo non ne mancherà, come più larghamente si scrive ad Giuliano Lapi. Intendiamo anchora quello scrivi circha el canale havemo scripto si facessi infino ad Stagno, et le difficultà vi sono, [*il che ci piace avere*] 136v et come non saria possibile condurlo; ma che si potria bene ‖ dal fine del fosso fra quelle cannelle fare una tagliata largha per dare la via all'acqua, et che non si consumerebbe più tempo che un dì con cento huomini. Piaceci havere inteso l'opinione tua, et così ci adcordiamo che questa tagliata si faccia; ma [*è bene riservarla ad l'ultima cosa*] ^quando non impedisca l'ultime cose^. Et per hora ^ci pare da^ adtendere con ogni sollecitudine ad fare et tirare innanzi quelle chose [b] che sono necessarie, — fra le quali delle più importanti ci pare la pescaia: perché mutandosi ' tempi et non la trovando fornita, et non vi si possendo lavorare, sarebbe tucta la fatica et la spesa perduta —. Però ci pare da volgersi con ogni industria et diligentia ad quella [*et parte anch*], non lasciando però indreto le altre cose; ma questa ci pare importi assai. Circha el secondo fosso et al fossetto da farsi in mezo, et ad quelli dua quadretti da lasciare fra [*l'uno*] la bocca dell'uno et dell'altro fosso [*non ti*], et così circha lo sboccare el primo fosso che è facto, non ti direno altro, perché approviamo quanto da te et da gli altri che 'ntendono ne sarà deliberato.

Noi desiderremo satisfarti della licenza; nondimancho, 137r havendo visto quanto l'opera tua sia stata utile ‖ et essendo questa opera di tanta importanza quanta è, et conoscendoti amorevole della città, siamo forzati pigliare securtà teco et affaticarti infino alla expeditione d'epsa. Et quanto tu ci scrivi el termine essere più corto, tanto più desideriamo soprassegha, pensando che tu lo possa fare più facilmente et che l'opera ne habbi maggiore bisognio.

Seguira' dunque come hai cominciato, et ⟪con⟫ quella medesima sollecitudine; et presupponti che questa città di questa faticha che tu durerai [*ti*] ∧ne∧ habbia sempre [*ad restare*] obbligo teco. Vale.

[a] *Ms.*: xx3. [b] *Ms.*: cheose.

394. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 137*r-v.*

Tommaso Tosinghi Commissario generali in castris. 23 septembris. 137*r*

Per due tue di hieri [*et de' venti*] comparse fra hiarsera et questa mattina, intendiamo quanto ∧è∧ occors[*e*]o fra e' pisani et cotesti nostri soldati: ad che non [*o*] scade altra risposta, se non che t'ingegni tenere in modo el campo ordinato, che per adcidente veruno non si habbi né vergogna né danno. Quanto alla opera et gli operai, e' si è scripto et riscripto, et ogni dì si scrive per tucto el contado et distrecto che mandino [*a*] [*in co*] [*in costà huomini*] in costà huomini. ‖ Né crediamo che ve ne habbi ad manchare, et voi ordinerete che non partino et non ne habbino cagione, come di tucto più larghamente si scrive ad Giuliano Lapi. [*Lo*] Et quanto alla opera, ti ricordiamo l'usare ogni industria per accelerarla, et maxime la pescaia; in che ci pare, non abbandonando l'altre cose, da usare ogni extrema diligentia et sollecitudine; perché, [*non*] rompendosi el tempo et rimanendo imperfecta, si sarebbe gittato via quello si è facto fino ad qui. Noi ne scriviamo ad Alexandro degli Albizi et ad Giuliano; non crediamo habbino ad manchare et tu ne lli solleciterai. 137*v*

La pagha de' cavalli leggieri si è questa mattina mandata, et così la pagha [*di Livorno*] del Capitano don Dimas.

E' ronchoni et li suchi doverrebbono ad questa hora essere comparsi.

395. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 139r.

139r Alexandro degli Albizi. 24 settembre 1504 [a].

[*H*]Questa sera habbiamo ricevute dua tue, et con piacere inteso quello che tu di' del fondo d'Arno et dello accrescere el fosso per farlo navicabile. Ma perché el tempo ci fuggie sotto, ci pare, come altra volta ti scrivemo, che si debba mettere ogni industria et forza nel dare la perfectione al secondo fosso et nel fare la pescaia, et tucte le altre cose lasciare da parte come non tanto necessarie. Seguirai addunque con quella sollecitudine hai facto infino qui, perché ci tegnamo satisfacti assai della opera tua, et così speriamo dovere fare per lo advenire.

[a] *Ms.*: dicta die.

396. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 147v-148v.

147v Tommaso Tosinghi. 24 settembre 1504 [a].

Per le tue lettere et di Giuliano Lapi [*con*] di hieri, et comparse questa sera circha ad hore dua di nocte, intendiamo quello che voi dite della opera: et perché ci pare per le parole et cenni delle vostre lettere che voi continuamente [*le di*] la difficultiate, desiderremo intendere bene da voi la qualità et lo essere in che si truova cotesta impresa, et che speranza o diffidenza se ne possa ^havere^; et ad volere conosciere questo, è necessario per la prima vostra lettera ci advisiate particularmente di tucte quelle cose che la potrieno impedire, et di quelle le potrebbono dare la sua perfectione; et [*vi co*] discorrerete particularmente in che termine si truovono tucte le parti et mæmbra di decta opera. Et comminciandosi dalla pescaia o vero steccaia, ci scriverrete [*se el s*] quanto ne sia facta, quanto ne resti ad fare, come el fondo d'Arno è [b] adto ad mantenerla, come le spalle di epsa sieno per resistere, [*che*] ^se^ si [s] ritrova alcuna difficultà nel farla, quante operæ

[*vi habbiate messe, quante*] anchora vi s[*e ne*]i ne metterà ad darle la sua ‖ perfectione; et così ci adviserete di tucti e' particulari et qualità di questa parte. [*Scriv*] Dipoi ci discorrerete anchora in che termini si truovi el secondo fosso, ^quante braccia debba essere lungo,^ quanto ne sia facto et di quante opere habbi anchora bisogno ad darli la sua perfectione, non manchando di scriverci et darci notitia di tucte le sue qualità. Et perché noi siamo in tempi che ogni dì si possono redurre ad termini che sarebbe [*come impossibile possere*] ^difficile^ stare alla campagna, [*ci pare* [*da p*] [*da pre*] *che voi vi doviate preparare in modo che venendo tale s*[*d*]*tagione che Dio guardi la ci offenda mancho in cotesta opera è possibile. El modo ad fare questo ci parrebbe che voi riducessi el lavoro* [*in temer*] ^*in luogo*^ *in termine che ogni volta si dubitassi della necessità del levarsi si potessi col fare una forza d'un giorno ridurre le cose in termine, che se la non havessi hauta la perfectione sua, si lasciassi almancho in modo che ci fussi in qualche parte l'onore della città et l'intento nostro.*] ^*Ci pare da sollecitare talmente l'opera che si riducessi alla perfectione sua o ne manchassi el mancho si potessi.*] ci pare da sollecitare talmente l'opera che, venendo un tempo sinistro, la si riducessi in brevi alla sua perfectione o ne manchassi [*el più*] mancho [*si può*] fussi possibile.^ Circha el fosso facto et anchora non sboccato, non vi direno altro, se non che le ragioni ci allegate per non havere data l'acqua non ci sono capaci, perché non respondono alle adducte da noi. Né veggiamo anche quello ^che^ voi potessi allegare contro, et maxime al benifitio che voi conseguiteresti di scaricar[*icare*]e la pescaia d'acqua, perché voi medesimi dite che ad Colombino non pare [*non pare*] da chiuderla se tucti ad dua e' fossi non sono sboccati; dunque ne seguita che lo sboccare de' fossi le recono benifitio et voi non liene volete fare. ^Nondimancho lo rimettiamo al iuditio vostro, come sempre si è decto, iudicandovi intendenti di questa cosa [c].^ Quanto alli operai, quello ce ne occorra, ‖ ne scriviamo ad Giuliano Lapi al quale tu comunicherai questa, perché di questa materia non se ne scrive altrimenti. Né alle altre parti della tua lettera occorre che dire, havendo mandato la pagha et provisto

148r

148v

ad tucte quelle cose che da voi sono sute addomandate. Mettete l'ora nelle vostre lettere.

[a] *Ms.*: 24. [b] *Ms.*: et [c] *Ms.*: iudicandovi intendenti di questa cosa *non autografo.*

397. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 148*v*-149*r*.

148*v* Vicario Certaldi ^Piero Gualterocti^, Vicario Mugielli ^Lorenzo delli Albizi^ [a]. Die 25 septembris.

Se noi habbiamo scripto lettere che ti habbino alquanto punto, ne è stato cagione havere speso un tesoro in questa opera di voltare Arno, et vederla manchare al tucto per difecto di huomini; et pagandogli noi et essendo nel dominio nostro tanti huomini, non sappiamo donde si possa nascere la cagione che noi non ci siamo mai possuti servire di 2000. Insumma, anchora che noi crediamo che per te [*noi*] si usi in questa [*oper*] cosa una grandissima diligentia, non è per bastarci se lo effecto non segue che li operai vadino, perché voliamo in ogni modo che di cotesto vicariato ve ne stia in campo almeno 400 infino al fine dell'opera; et se tu gli 149*r* hai mandati ‖ non bisognerà per adventura più scambiarli, perché el tempo serve et ogni cosa è propitia [b] alla impresa, eccepto che questa cosa degli operai. Manderai a' Commissarii la nota di quelli che tu manderai, adciò che loro ti possino fare intendere chi non ubbidisce, et tu li possa gastigare. Di nuovo ti si ricorda la importanza di questo. Vale.

[a] Piero Gualterocti, Lorenzo degli Albizi *sono di altra mano.* [b] *Ms.*: propitio.

398. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 151*r*.

151*r* Tommaso Tosinghi. Di«e» 25 septembris.

Sendo ad dua hore di nocte et non havendo lettere né da te né da Giuliano Lapi, ne stiamo con ammiratione et dispiacere,

[*et*] perché vorremo nonché giorno per giorno, ma hora per hora, havere nuova di cotesta impresa. Stiamo nondimancho ∧dall'altra parte∧ di buona voglia, presupponendoci che voi non manchiate di operare et di sollecitare la cosa, perché dal canto nostro anchora si fa el medesimo [a] et continuamente si scrive ad questi vicariati, et si sollecitano ad mandare operai; et ci presupponiamo, quando ad chi si è scripto facci el debito suo, che per tucto dì d'oggi vi avanzærà più tosto huomini che ve ne manchi. Stiamo oltr'a ddi questo in desiderio grande rispondiate ad quello vi si scripsæ hiarsera circha e' particulari di cotesta opera, acciò intendiamo appunto come coteste cose procedino. Né per questa ci occorre altro, se non sollecitarvi et allo scrivere et allo operare [*secondo*] con diligentia secondo el bisogno di cotesta impresa.

[a] *Ms.*: medisimo.

399. ASF: Cons. Rep., Cons. e Pr. 67, cc. 254r-255v.

Die 27 septembris 1504. 254r

Messer Antonio Malegonnelle: che sarebbe di quelli, credendo l'opera havessi lo affecto, direbbe si seguissi; ma pensando al tempo che si può rompere, iudica la cosa non riuscibile, et tanto più lo crede per la lettera de' Commissarii. Però desiderrebbe che 'l tempo ci scusassi o che el campo monstrassi e' disagi, acciò che la partita fussi tollerabile et che l'huomo si partissi sanza vergogna. Et vedesi che quelli capi maestri chieggono scusa, et parmi, quando el tempo non scusi, che altri si facci scusare el campo et levarsi da la 'mpresa, perché è meglio far male che male et peggio.

Messer Francesco Pepi: che li dispiace che la cosa sia in questi termini. Piacegli [*che la opera sia*] quello che ha consigliato messer Antonio, perché dato che l'opera fussi riuscibile, el tempo la guasterebbe. Et vorrebbe che si aspectassi questa scusa del tempo,

perché quella de' soldati non li pare probabile. [*Ma*] Et però, stando el tempo buono, vorrebbe si seguitassi, giudicando che al tempo nuovo voi ad ogni modo la vogliate seguire. ‖

254v Messer Giovan Vectorio Soderini si accorda con la opinione di messer Francesco che la si seguitassi, sendo per riuscire et non sendo per guastarla el tempo. Ma venendo tempo contrario, che la si lasciassi, perché anche a llui non parrebbe buona scusa el non volere stare le genti etc.

Gismondo Manelli: sendo per riuscire, si seguiti. Non sendo, si pigli [*opinione*] occasione che la Repubblica non ci perda nel lasciare l'opera.

Luca degli Albizi approva quello si è decto: che non potendo seguirsi, si pigli occasione honesta, che li pare che la sia stasera, et da non la lasciare perdere.

Piero Popoleschi: li pare si sia decto abbastanza, et parli che oltre alle difficultà che si veggono se ne adgiungha molte che la fanno impossibile. Et che si facci ogni cosa per honore et escusatione di chi ha operato infino qui.

Nicholò Guasconi affermò el decto di messer Francesco Pepi.

Pier Lenzi: li pare che 'l consiglio si consigli per necessità, et che li è impossibile andare innanzi. Et però si accordò ad quello è stato consigliato. ‖

255r Chimenti Sernigi: che non lo patendo la stagione, si levi mano et s'ingegni, potendo, di salvare el facto.

Giovan Baptista Ridolfi: che la impresa che se ne fece fu più tosto per la inductione del popolo che per parere di chi la consigliò. Tamen, crede che fussi ad ogni modo buono partito el farlo per sgannare altri, almeno quando altro bene non se ne fussi

tracto. Et come la forza v'indusse ad farla, la forza v'induce ad levarla. Et parli che la causa sia venuta et presto che sia da levare d'affanno el contado et la Signoria da briga. Parli anchora che sia bene iustificare l'universale, et per questo consiglierebbe si chiamassino li Octanta [a] et buon numero di cittadini, et fare loro intendere dove cosa si truova.

Berto da Filicaia approvò el consiglio di Giovan Baptista, et consigliò che la impresa si lasciassi in migliore modo fussi possibile, per potersene servire altra volta.

Cherardo Corsini si [*s*] conferma nella opinione di chi ha decto, et maxime perché e' non presta fede ad quelli maestri di quello per lo advenire, non havendo decto el vero [b] per il passato; et che li pare che Iddio habbi apparechʌiʌato scusa al levarsi. ‖

Giovan Baptista Bartolini confermò el decto. *255v*

Iuliano Marucelli
ut supra.
Bernardo Neretti

Giovanni di Dino: che si pigli questa occasione del tempo et non si lasci racconciare ad levarsi.

Messer Francesco Gualterotti crede che l'a[*fara*]ʌbbi factoʌ uno de' dua effecti, il che mosse altra volta la praticha ʌad consigliarlaʌ; cioè o la riuscirebbe con utile, [*et*] o che ʌnon riuscendoʌ, lo universale sarebbe satisfacto. Hora bisogna [*bis*] pensare, poi che la non può fare el primo effecto, la facci el secondo [*et*] di giustificare l'universale. Et però li pare che si habbi ad fare quello che dixe Giovan Baptista Ridolfi, acciò che ciascuno intendessi la verità et rimanessi iustificato.

[a] *Nel margine sinistro*: con li 80. [b] *Ms.*: vere.

400. Cons. Rep., Cons. et Pr. 67, cc. 256r-257v.

256r Die XXVIII septembris 1504.

Havendo preposto la Excellentia del Gonfaloniere prima, et dipoi Giovachino Guasconi se e' fussi da seguire la 'mpresa del voltare Arno o no, et havendo facto lèggiere assai lettere di Tommaso Tosinghi Commissario in campo et di Giuliano Lapi deputato sopra tale factione, e' ciptadini ragunati consigliorno in questo modo, et prima:

per il numero de' Gonfalonieri:

per li proposti a' piè della Signoria fu consigliato che veduta la cosa dove era, e' si levassi mano per non spendere sanza fructo.

per il numero de' XII:

per li proposti a' piè de' Signori fu consigliato che la opera si tiri innanzi, mentre che una cagione manifesta non faccia che la si habbi ad lasciare; perché parrebbe loro che la città ne ricevessi vergogna, rimanendo l'opera imperfecta sanza mani«fe»sta cagione.

per li Doctori:

messer Bartolomeo Redditi: che considerato la continenza delle lettere, rincrescie la cosa non havere hauto el successo suo, et pare loro che si pigli l'onorevole: et più tosto andare innanzi che tornare indreto, et aspectare che 'l tempo sia quello che la impedischa. Et però che s'ingegni d'avere assai opere et ire innanzi. Et quando la diligentia non bastassi et che 'l tempo non servissi, lasciare la pescaria in buono termine per poterla fornire ad anno nuovo. ‖

256v per li 80:

messer Francesco Gualterotti: giudicono che lo havere tentato la cosa d'Arno sia suto [a] convenientemente facto per satisfare

allo universale, et per havere tentato questa cosa et haverne tale satisfactione, ne pare loro che la cosa sia desperata. Hanno dua opinioni circha lo ire innanzi o fermarsi, perché alcuni di loro vi sono che sono di parere non la lasciare ma fare forza di huomini, et non si levare se 'l tempo non cacciassi. Alcuni altri, che sono la maggior parte, per molte ragioni: - et di stare alla campagna, et del tempo, et della qualità dell'opera, et della diminutione del dì — consigliono che si lievi mano ad buona hora per levarsi da spesa o da fastidio. Non sono però desperati della cosa, perché giudicano che quando e' vengha tempo che non si habbi ad combattere con le piove, allora si potessi seguire.

Piero delli Alberti: che quelli sua padri hanno bene examinato et discusso le lettere et la preposta. Et sono di parere che quando si potessi dare all'opera perfectione, che si facessi. Ma veduto el tempo et l'opere manchare, et quanto ne resta ad fare, et considerato molte altre cose, vegghono che gli è da ogni parte angustie. Et però, potendo, fare che s'andassi innanzi; non potendo, porre fine per non spendere sanza [*fructo*] utile.

Piero Parenti: dolgonsi della nostra sorte et della negligentia de' rectori etc. Quanto alla deliberatione, dicono che dato che l'opera non fussi impossibile, consiglierebbono che la si seguisse. Ma quando bene elle fussi impossibile, pare loro, per scaricare la città, che la si seguissi anchora, et non se ne spiccare se non cacciati dalla necessità. ||

Tommaso Gianni: quelli sua padri udite le lettere et la preposta [*d.*], si dolgono che la cosa sia qui, et pare loro che la 'mpresa si segui, potendo. Non potendo, se ne accorderanno con chi ne delibererà, et lauderanno sempre ogni deliberatione se ne piglierà. *257r*

per il numero de' Richiesti:

Giovanni Benitii: quelli sua padri examinato etc., [*concludono*] ^et^ considerato el desiderio universale della opera, commen-

dano quello che si è facto. Et poiché la cosa è qui, giudicono che partendosi da la 'mpresa ex arrupto, e' non ci fussi drento lo honore della città. Et però sono d'opinione che si seguiti, servendo el tempo; et non servendo, si harebbe scusa. Et afferma al tucto quello che dixe Piero Parenti, in tucto et per tucto.

Giovanni di Lorenzo Buondelmonti: commendono quelli sua padri la impresa facta, né si disperano della salute della impresa. Et però, in mentre che si può, [*non si p*] non si manchi di seguire questo ordine di andare innanzi per honore della Repubblica et per danno de' nimici.

Francesco di Giovanni Pucci: che se si può venire alla perfectione della opera, che si seguiti, et con danari et con huomini et con ogni cosa. Et sanno che se ne piglierà buono partito: perché, quando si vedessi che l'opera et li danari non bastassino, è meglio chadere da meza scala che da alto. ‖

257v Biagio Velluti etc.: commendono la impresa etc. Et benché fieno e' tempi facti così, che se ne pigli parere da quelli huomini. Et potendosi fare l'opera, che la si faccia; non si potendo, che la si lasci, perché egli è meglio fare male che male et peggio. Pure, sarebbe meglio che 'l tempo ne cacciassi che partirsene altrimenti.

Bindaccio de' Cerchi: inteso le lettere et udito etc., li hanno quelli sua padri commesso che la vostra Signoria et li Spectabili Dieci insieme ricerchino la importanza della cosa et ne piglino quella resolutione che pare loro.

[a] *Ms.*: suta.

401. ASF: Cons. Rep., Cons. e Pr. 67, cc. 257*v*-258*r*.

Iterum dicta die super eadem re. 257*v*

^Gonfalonieri^

Giovanni Lapi: che quelli sua [*pratichi*] padri, attesa la deliberatione della praticha, che non possono deviarsi da quella, et però pare loro si tiri innanzi, potendo. Et non potendo ire innanzi, si fermassi in quello buon termine fussi possibile, acciò che a ttempo nuovo là [a] se le potessi dare la sua perfectione.

^XII^

[*Nicholò*] ^Salvestro^ Nardi: che quando la impresa potessi andare innanzi, che se ne facessi ogni cosa, se bene si havessi ad spendere mille o dumila ducati. Ma quando Colombino et Alexandro che sono in sul facto privassino di speranza, cederebbono. ‖

^Per li Spectabili Dieci^ 258*r*

Giovanni Berardi etc.: che pare al Magistrato loro che servendo el tempo, et potendosi, la si seguitassi per non si deviare da e' consigli. Ma ad volere [*ad*] havere questa verità che questo si potrebbe intendere da e' Commessarii: et si ordinassi [*n*] loro si ristringessino et advisassino se la si può fare o no. Et rispondendo di no commettere loro che facessino maggiore la sboccatura et quel che occorressi per lasciarla in migliore termine si può.

[a] *Ms.*: lae.

402. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 152*v*-154*r*.

Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die 28 septembris. 152*v*

Questo dì si sono ricevute tre vostre lettere di hieri, le quali perché ci confermavano in quello medesimo che voi ci havevi

scripto per la de' 26 dì [*fa*], accrescendo le dubitationi et le difficultà [*di f.*] circha el fornire cotesta [*h*]opera, deliberamo haverne consulta ^del Consiglio degli Ottanta et^ di buon numero di cittadini, per vedere come havamo ad procedere. Et in summa loro consigliono che per ogni respecto si debbe ire avanti et non abbandonare l'opera, anzi raddoppiare la buona diligentia perché l'abbi el fine si desidera, ^et non perdonare ad alcuna spesa né disagio, et lo hanno consigliato con tanta caldeza [*de*] non si potrebbe stimare^. Pertanto è bene che si faccia, in modo che né per voi né per noi manchi; et se sturbo veruno habbi ad seguire, nascha dal tempo; perché desideriamo, avendoci ad dolere d'alcuna cosa, dolerci del tempo et non delli huomini. Et per non manchare dal canto nostro, questa sera mandereno danari per li operai, et così solleciteremo le altre cose che [*dal canto nostro*] ^per noi^ si hanno ad sollecitare. Ma perché e' danari et el tempo si spenda utilmente, ci pare che non si spenda ad nessuno modo danari in quelli operai che voi giudicate [a] disutili, così di quelli che [*vi*] 153r si truovono costì come di || quelli che vi venissino per lo advenire; [.] però potrete tali disutil[*e*]*i* licentiare, perché voliamo più tosto habbiate 500 huomini che sieno buoni che 1000 [*che*], et e' ve ne sia 500 [*bast*] inutili. Vorremo oltr'a ddi questo che si pensassi, come infinite volte si è detto, che quando pure el tempo sforzassi ad levarsi, la opera restassi meglio et più perfecta che fussi possibile; il che ci parrebbe seguissi quando voi ordinassi in modo quello è facto che tucto operassi qualche cosa. Et però vorremo che con sollecitudine si attendessi ad ridurre la pescaia in modo che la facessi qualche operatione ^et che le piene la fermassino [*più to*] et facessino più forte^, et così [b] che si sboccassi ad ogni modo el secondo fosso; et se non si potessi detto secondo fosso condurlo ad Arno tucto largho come e' fu cominciato, vi si conducessi con quella largheza si potessi, acciò che per qualche modo e' pigliassi l'acqua et non havessi ad rimanere una buca in terra sanza fructo. Parrebbeci anchora che voi facessi la sboccatura di quel fosso fornito largho almeno cento braccia, ritirando la largheza inverso dove havessi ad essere la bocca del secondo fosso; et se voi non potessi fare questa tale sboccatura quadra, la farete

smussata, facciendo che 'l più largo fussi dalla parte del fosso fornito. Questa cosa ci parrebbe che dessi la via più facilmente ‖ all'acqua che con maggiore émpito entrassi nel fosso, et togliessi facilità a' pisani di chiudere la sboccatura, sendo largha. Di nuovo vi si dice che noi desiderremo che l'opera si tirassi innanzi infino al fine, servendo el tempo; ma perché el tempo può guastarsi ad ogni ora, vorremo che si lavorassi in quello che facessi l'opera più utile; il che ci pare che sia el fermare la pescaia, sboccare quomodocumque el fosso secondo, et al fosso primo fare una grande sboccatura. Noi pensereno in questo mezo dove debbino andare cotesti huomini ^d'arme^ alle stanze, et te ne mandereno listra, acciò che bisognando levarsi in un sùbito, tu sappi dove si habbino ad distribuire et non segua disordine; ma terrai questa cosa in te, acciò che sappiendosi per il campo, e' non cominciassino a llevarsi prima che tu non ordinassi o che non fussi el desiderio nostro. Et perché tu ci scrivi che 'l signore Marcantonio desiderrebbe essere alloggiato in Maremma, potrai nel discorso del parlare dirli come tu credevi che si fussi pensato qui per honore della sua persona et per riputatione delle cose nostre costà, di alloggiar[*la*]e ‖ la persona sua et li cavalli leggieri in Cascina, et le genti sua d'arme ne' luoghi convicini et commodi.

153v

154r

Intendiamo oltr'a ddi questo quello tu scrivi delle castagne, le quali noi desiderremo tòrre ad ^li^ pisani in ogni modo; et [*così*] però vorremo pensassi ad questa cosa et ci scrivessi el modo come ti paressi da procedere, et se andandovi con una scorta grossa et con li huomini del paese ad ritorle, e' bastassi. [*Usa d*]. ^Comunicherai questa a Giuliano Lapi^[a].

[a] *Ms.*: giudicati. [b] *Ms.*: cheosi. [c] *Aggiunta non autografa.*

403. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 144*r*.

144*r* Potestati Emporii ^Giovambattista delli Asini^ [a]. Die XXVIII septembris 1504.

Noi intendiamo come tu hai sostenuto costì Domenico di Ballino ad petitione de' Commissarii di campo [*el quale Domenico*] per havere lasciatosi torre alli pisani cert[*i*]o navicell[*i*]o, supra el quale erano robe del signore Gian Pagolo. Et perché noi voliamo riconosciere qui la sua causa, t'imponiamo lo facci sodare [*per*] [*30 ducati d'oro*] sufficientemente di stare al iuditio ne fareno noi, et che si rappresenterà [*fra dua dì al Magistrato nostro del dì*] per tucto questo mese al Magist^r^ato nostro. Et facto tale sodamento, lo licentierai. Vale.

[a] *Le parole* Giovan Batista delli Asini *non sono autografe.*

404. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 144*r-v*.

144*r* Ad don Dimas. Die 28 septembris 1504.

Noi habbiamo preso dispiacere grande che la Signoria vostra, secondo lo scrivere suo per la lettera de' 25 del presente, si sia persuasa che per diffidentia [*noi*] di lei ordinassimo depositassi le robe tolte d'in su la nave [*d'Adamo*] di Iuliano [*d'Agnolo Quaratesi*] d'Adamo nelle mani d'Agnolo Quaratesi: perché quello che noi facemo fu mosso più presto da el desiderio habbiamo di mantenerle l'onore che di tornelo, perché chi pretende havere ragioni in su dette robe fusse certo, veggiendole riducte in mano d'altri, che la Signoria vostra non si voleva partire da el ragionevole; et con questo si togliessi occasione ad chi si volessi dolere di noi o della Signoria vostra infino ad tanto che si veggha chi ha interesso nelle robe. Et perché la Signoria vostra [*d*] ne pregha

144*v* siamo contenti sopradsedere ‖ el iuditio infino alla tornata ^sua^ d[*i*]a Villafrancha, respondiamo che de questo posseva fare sanza scriverne; perché noi, come altra volta si è decto, voliamo essere

procuratori ^suoi^ in questa cosa. Né saremo mai condesciesi ad pigliarne alcuno partito sanza havere bene inteso più et più volte la Signoria vostra et suoi mandati; et però puote andare liberamente et tornare perché la troverrà le robe in quello essere le ha^rà^ lasciate a lLivorno. Et quando noi verreno al iudicarle, stia di buona voglia che noi fareno le cose iustificate et non altrimenti. Né per questa ci occorre altro, se non replicarle che noi desideriamo si expedisca presto et retorni in cotesto nostro porto salva et con la nave presa, perché è adsai desiderata da noi et da tucta questa città. Né crediamo sia per manchare di alcuno expediente per consolarci. Né altro ci occorre se non offerirci alla Signoria vostra, que bene valeat.

405. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 154r-155v.

Tommaso Tosingho Commissario in castris. 29 septembris. 154r

Per la nostra di hiarsera, [*sarai*] la quale harai comunicata ad Giuliano Lapi, sarete advisati [*come la Prat*] ^in che modo^ el Consiglio delli 80 insieme con la Praticha si erano resoluti circha le cose d'Ar《no》, et come erano desiderosi si seguissi l'opera infino al fine, concedendolo il tempo; et non lo concedendo, si reducessi in più perfectione fussi possibile. ad ciò che la impresa si fermassi con più nostro honore et etiam con più utile. Dixesi anchora quello che ad noi ne occorreva; et questo era che la pescaia si reducessi ad termine che la facessi qualche fructo, et che la bocca del primo fosso che è fornito s'allarghassi el più si potessi, et così che 'l secondo fosso cominciato si conducessi ‖ ad ogni modo infino ad Arno, se non tanto largo quanto e' si cominciò, [*almancho*] in quello modo si potessi; pure che si facessi in modo che potessi pigliare l'acqua et non havessi ad rimanere com[*in*]e una buca intera et sanza alcuno fructo. Questo si dice quando et tempo facessi che l'opera non potessi havere la perfectione sua; perché servendo el tempo, desideriamo et vogliamo che l'habbi lo 'ntero della sua perfectione, et da noi non è per manchare d'al- 154v

cuno provedimento. Et ad questa hora doverrà Giuliano havere ricevuto 300 ducati per conto degli operai che se gli mandorno hieri [*et m.*].

Desiderando noi di stare ordinati in ogni evento et che non si habbino ad fare le cose tumultuariamente, come hiarsera ti promettemo, questa sera ti mandiamo inclusa in questa una nota [*co*] dove sono disegnati et distinti ^particularmente^ gli alloggiamenti [*per conto*] di coteste [*g*] nostre genti d'arme. Voliamo, come ti si commisse, la tengha secreta, acciò che e' sia in arbitrio tuo el levare el campo, et non [*sia*] in arbitrio et in potestà d'altri. Et perché tu intenda lo animo nostro circha el levarsi, non vo-[*liam*]rremo vi levassi di costì se cotesta opera non havessi hauto la intera perfectione, quando si potessi; o veramente, quando pure el tempo non servissi, che la si fussi riducta in quello termine che per la nostra di hiarsera vi [*si*] significhamo, et che per la pre-
155r sente vi si rafferma; ‖ non vorremo etiam che si andassi alle stanze se non si fussi provisto Libbrafacta per 6 o 7 mesi. [*acciò che hora*] perché giudichiamo sanza lo aiuto del campo si potrebbe provederla con difficultà. Et però si aspecta risposta da quello proveditore di quello che mancha, al quale dua dì fa per huomo expresso si commisse ne advisassi. Vorremo anchora [*ad fare*] che si facessi prova, avanti che s'andassi alle stanze, di tòrre le castagne a' pisani; et ad fare questo, giudichereno che fussi necessario, reduct[*o*]e che havessi coteste cose d'Arno in quel termine si è decto, passare di qua d'Arno et fare uno alloggiamento o dua in Val di Calci, et per virtù di tale alloggiamento provedere Libbrafacta et ordinare che li huomini del paese togliessino a' pisani le castagne. In summa noi desideriamo che si stia costì in su l'opera quanto è possibile; et quando non vi ^si^ potessi più stare, vorremo, avanti che le genti si spartissino, che si alloggiassi in Val di Calci per provedere Libbrafacta et torre le castagne a' pisani. [*Et quanto all*] Tuctavolta, perché alle volte la necessità sforza et i disegni non succedono, harai per ogni respecto [*l'ordi*] [*in*] adpresso di te [*gli ordine*] l'ordine dello alloggiamento, acciò in un punto preso sappia ad quale cammino et dove habbi ad indirizare et mandare cotesti signori et le compagnie loro; [*et q*] ma bisogna lo tengha

secreto, per le ragioni decte. Et quanto all'ordine del fornire Libbrafacta di farine, che è la importanza, e' si aspecta, come ti si è decto, risposta da quello proveditore di quello che mancha. Et perché noi disegnàno valerci in questo provedimento ‖ di certi grani si truova del comune Piero Davanzati che è costà, l[*o*]i farai intendere per nostra parte che li metta ad ordine per poterli mandare ad ogni tua requisitione a lLibbrafacta; et per altra nostra ti scriverreno ad chi e' si habbino ad consegnare, et come ad distribuire. E' si truovono in Libbrafacta Giannone d'Arezo et du' altri connestaboli; et perché noi facciamo conto di non tenere in quello luogho più che 80 fanti vivi, habbiamo disegnato che Giannone vi rimangha con cinquanta provigionati, et che tu [*vi d*] vi mandi di nuovo el Volterrano colli suoi 30 provigionati, et li dirai che aspecti la pagha in quello luogho. Et arrivato sarà el Volterrano in Libbrafacta ^con la compagnia sua^, farai venire in campo quelli altri dua conestaboli con le loro compagnie, et te ne varrai in coteste factioni; et ad Giannone significherai che la persona sua et la sua compagnia debba attendere ad guardare [*la terra*] ^[*ad guardare*] Libbrafacta^, et quest[*a*]o debba essere l'ofitio suo; et el Volterrano et la sua compagnia, ^oltre alle guardie et factioni consuete^, vadia alla strada et ad fare le [*l'altre*] factioni [*fuori*] ^che si havessino ad fare fuori^. Circha alli connestaboli che si truovono in campo teco et alle guardiæ che si habbino ad mettere per coteste terre, te ne advisereno per altre nostre, perché giudichiamo non ci corra tempo.

155*v*

^Sarà anchora inclusa in questa una lettera che Colombino ci scrive, la quale vi mandiamo per sapere da voi se lui ^h^a ragione di dolersi o no. Perché scrivendo lui non essere suto provisto et voi non li havere manchato, restiamo confusi.^ [a]

[a] *Segue nel margine sinistro una poscritta di altra mano:*
Postscripta: Desideriamo che di Niccolò ⟪si⟫ facci scandigliare il fondo d'Arno, et dirimpetto al fosso et a ppiè della pescaia et per tutto, et ci dia particulare adviso di quanto sia più basso el lecto d'Arno che il fondo del fosso, et così quanto sia in decti luoghi el fondo d'Arno.

406. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 156r-157r.

156r Tommaso Tosinghi in Castris Commissario. Die xxx septembris 1504.

Hieri, et avanti hieri, et questa mattina ti si scripse particularmente quale fussi el nostro desiderio circha el procedere nelle cose di costà: et di nuovo brevemente ti re[*cordereno*]plichereno come noi vogliamo si stia tanto in campagna et si seguiti cotesta opera quanto el tempo ci serve; el quale per essere questo dì bellissimo, ci dà speranza che, se non mancha da voi, cotesta impresa debbi havere el fine desideriamo. Et vi si ricorda particularmente el fortificare la pescaia, et ridurla in termine che la facci qualche fructo; et così che voi [*fin*] diate la perfectione ad quel secondo fosso et lo riduciate in termine che pigli dell'acqua, et sopra ad ogni altra cosa vi si ricorda fare l'abboccature de' fossi larghissime, in modo che fra l'uno et l'altro fosso, presso ad Arno almeno ad cento braccia, non rimanchi punto di grotta, anzi sia sgrottato ogni cosa, se non infino al piano de' fossi almeno quanto più giù si può; acciò che venendo Arno grosso et non trovando chi lo ritengha, e' rovini più facilmente ^verso quella parte^, donde se gli è cominciato ad dare la via. Noi ve lo replichiamo spesso perché lo desideriamo, parendoci che potendosi finire 156v l'opera o non si po[*n*]tendo finire, questa sia una delle ‖ più utili cose et delle più necessariæ che voi dobbiate fare.

Non voliamo manchare farvi intendere come e' ci è venuto ad notitia [*come*] ^che^ in Barbericina, et etiam da cotesta parte d'Arno donde è [*uno*] il campo, si truovono anchora ritte buona quantità di biade, di che ti diamo notitia, perché vorremo che ad ogni modo le si toglessino o guastassino a' pisani; et se non si potessi né guastare né tòrre quelle di Barbericina, si guastassino ^almeno^ quelle che fussino da cotesta parte del fiume. Però intenderai dove le sieno, et vedrai ad ogni modo di privarne e' nimici. Vale.

Sendosi [*vinto*] ^dato^ per il Consiglio Grande della nostra città [*una*] autorità amplissima a' nostri Excelsi Signori di potere per arbitrio loro perdonare et rendere e' beni ad qualunque pisano,

ti mandiamo in questa copia d'uno bando per il quale [*si denota tale*] [∧*possi*∧] si possi pubblicare tale loro autorità, el quale bando vorremo che tu mandassi ad quella hora ti paressi più commodo in lato che chi fussi in su le mura di Pisa lo potessi [.] udire, et dipoi lo mandassi anchora in cotesto exercito nostro. Vale.

Per [a] parte de' Magnifici et Excelsi Signori, Signori Prior[*e*]i di Libertà et Gonfaloniere di Iustitia del Populo fiorentino [*si notificha ad qualunque*] ∧*persona*∧ *di presente habita nella città di Pisa, di qualunque stato, grado, qualità o conditione si sia, come per virtù di autorità* [*all*] *dal Popolo fiorentino et Consiglio Maggiore della città di Firenze a lloro* [*concessa*] *particularmente conceduta,* || *che se alcuno che al presente habita nella città di Pisa, di qualunque* 157r *grado, stato o conditione si sia, si uscirà* [*perso*] [*personalmente*] *di detta città* ∧*di Pisa*∧ *et* [*si presenterà personalmente da*]

Ad qualunque persona come sendo conces]

Per parte de' Magnifici et Excelsi Signori, [*della*] Signori Priori di Libertà [*del Pop*] et Gonfalonieri di Iustitia del Popolo fiorentino [*come se n*] si fa bandire et pubblicamente notificare come [*sendo*] ∧egli è∧ stato [*loro*] ∧ad loro Excelse Signorie∧ conceduta amplissima autorità ∧et facultà∧ dal Popolo et Consiglio Maggiore della città di Firenze, ∧et∧ di potere concedere venia per arbitrio loro ad ciascuno di qualunque grado, stato o conditione si sia, el quale al presente habiti nella città di Pisa, [*vogliono et pubblicamente dichiarono*] et restituirli e' suoi beni et [*concederli*] adsolverlo da qualunque delitto maleficio o excesso ∧che∧ per alcun tempo infino ad questo dì ∧havessi∧ commesso. [*che se alcuno cittadino o contadino pisano di qualunque stato, grado o qualità si sia, si uscirà della città di Pisa et personalmente si presenterà davanti ad decti Magnifici Excelsi Signori, li sarà da loro Signorie liberamente perdonato.*]

[a] *Nel margine sinistro, di mano del M.*: in nome de' nostri Signori.

407. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 147*v*-148*v*.

147v Tommaso Tosinghi Commissario in campo. 30 septembris.

Anchora che hiarsera ti scrivessino a llungho, et che per quella ti sia facto risposta ad questa tua de' 29 che arrivò hiarsera ad tre hore, nondimancho, havendo visto quello che vi è stato da Colombino protestato, et veggiendo el tempo rassettato, desiderremo, come più volte si è decto, non potendo cotesta opera havere la intera perfectione, che almancho la si reducessi in luogo che se ne traessi qualche fructo, et che al tucto non fussi persa la spesa et il tempo vi si è messo[a]. Et ci pare che Colombino si reduca ad quello che noi vi havamo ricordato: et questo è che la pescaia si reduca ad migliore termine si può, et che si faccino forti quelli dua lati ne è facti, in modo che sieno per mantenersi; et appresso si finischa el secondo fosso. Et quando pure non si possa finire tucto largho come fu cominciato, che si conduca ad Arno in ogni modo con quella tanta largheza si può, purché e' si apra ad ricevere l'acqua in qualche modo. Parci ancora che la bocca del primo fosso che è facto si faccia largha et ritirisi verso quella del secondo fosso, et piglisi più largheza è possibile. Et se la non si potessi redurre infino al piano del fosso facto, si reducessi ad *148r* quanta più basseza ‖ si potessi; purché una volta si sgrotti in modo el terreno, che crescendo Arno, e' trabochi et truovi una via largha et ampla ad potere inundare. Questo medesimo vi si è scripto per altre nostre; et questa mattina vi si scrive di nuovo perché, veggiendo el tempo rassettato, vorremo che si spendessi bene et che si riguadagniassi utilmente, Ricordasi, come per la d'avanti hieri vi si commisse, el tenere costì li operai utili et licentiare e' disutili, acciò che ' danari si spendino con utilità et non si gettino via; et noi non ve ne lasciereno manchare.

Mandamovi con la nostra di hiarsera la nota come si haveno ad distribuire gli alloggiamenti, et vi commettemo come vi havessi ad governare in questa cosa. Et però non lo replichereno altrimenti; ricorderenti solo che quando vi levassi con el campo, voi non lasciate costì né asse, né ponte, né d'alcuna altra ragione

legname, ma facciate in modo che al tucto e' pisani non se ne possino valere.

Scripsesi anchora per la di hiarsera come desideravamo, avanti si andassi alle stanze, provedere Libbrafacta di grani per 6 mesi almeno, et tòrre le castagne che ' pisani «h»anno in Val di Calci; et vi dicemo el modo che ad noi occorreva. Aspectiamone risposta, et maxime da quel proveditore, per intendere che provedimento si havessi ad fare, di che anchora voi ci darete notitia. Et perché noi intendiamo che sarà questo anno in Val di Calci gran quantità d'olio, vorremo [*ci ad*] vedessi se voi trovassi fra cotesti connestaboli alcuno che volessi pigliare la guardia di Calci ad sua spese, et che tucto el guadagno che di quello olio si facessi, fussi suo. Et di questo ci darai anche risposta. ||

Non vogliamo manchare di ricordarvi di nuovo che ci advisiate più particularmente di cotesta opera, che voi non havete facto infino ad qui; perché noi non sappiamo anchora quante braccia si sia fornito del secondo fosso. Et scrivendo voi per l'ultime vostre Arno essere cresciuto un braccio, non ci dite [*che*] se gli è entrato nel fosso facto o no, et così el più delle volte noi rimagnamo al buio [b] né sappiamo dove si truovi cotesta impresa. 148*v*

[a] *Nel margine sinistro, l'annotazione*: Calci. [b] *Ms.*: boio.

408. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 149*v*-150*r*.

Tommaso Tosinghi. Die prima octobris. 149*v*

Le ultime [*vostre*] tua, date hier mattina avanti di 3 hore, ci sono sute adsai grate, per havere inteso per quelle come costì si era già ordinato per voi medesimi di tirare innanzi cotesta opera d'Arno in quel modo che per 4 nostre vi si è ricordato. Et questo è che la pescaia, in quanto è possibile, si conduca alla sua perfectione, et che 'l secondo fosso si fornischa; et che fra l'uno et l'altro fosso almeno 100 o 150 braccia si sgrotti, in modo che Arno habbi l'entrata facile da quella || parte donde noi cerchiàno voltarlo. 150*r*

Et perché questo capo ci pare che importi assai, ve lo ricordiamo spesso; et tanto più dicendo voi per l'utime vostre Arno essere cresciuto, et che se gli havessi trovato addiritura la via facta, harebbe facto miracoli; sì che di nuovo vi si ricorda che s[*i*]e ^gli^ dia la via per quel luogo dove la sia per fare più fructo. Et noi, per non manchare d'alcuna cosa, habbiamo scripto ad Pistoia che di nuovo vi mandino dugento vanghatori. [*Né altro ci oc*] Et domani vi si manderà danari freschi per li operai. Né altro ci occorre, parendoci havervi per più nostre lettere dichiarato ad sufficienza el desiderio nostro. Comunicherai la presente ad Giuliano Lapi, perché non se gli scrive altrimenti. Vale.

Postscripta. Intendiamo per via di Bibbona come ad Port' Ercole si caricano da' genovesi dua g«a»leoni, di 100 botte l'uno, di grani per andare ad Porto Veneri, come e' dicono, ma credono che vadino in Pisa. Diamotene adviso, adciò ne possa dare adviso ad Livorno subito. Vale.

409. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 157*v*-158*v*.

157*v* Tommaso Tosinghi Commissario generale in Castris adversus pisanos. 3 octobris [a].

Per questa tua di hier mattina, data ad levata di sole, siamo advisati di molti particulari del fosso facto, et dello ad farsi, et della pescaia, et così di tucta l'opera; commendiamoti del ragguaglio. Restaci hora solo un desiderio d'intendere quello habbi facto tanta acqua che ^voi^ ci scrivete havere preso, et continuamente piglia el fosso facto, perché vorremo intendere bene dove l'approda, et quello che la fa, et quanto s'allargha, et che volta piglia, [*o ver*] et se la è ancora condocta allo stagno; intendiamo appresso con piacere grande che del secondo fosso sia fornito per tucta la sua lunghæza [*da 80 braccia*] una largheza di 10 braccia. Et come per tucto dì di hieri non vi doveva restare altro che 80 braccia di sboccatura, la quale voi disegnate largha

55 braccia, et benché voi ci scriviate che con ogni studio et diligentia voi adtendiate ad detta sboccatura, nondimeno vi ricorderemo quello ci occorre. Noi intendiamo quello che voi dite della difficultà che ha cotesta sboccatura ad cavarsi, [*per*] rispetto alla strada et alla grotta dove è el terreno più fermo et più forte che in tucta la coda del fosso; intendiamo come fra 6 dì credete haverla fornita secondo el parlare di cotesti capimaestri, et come e' se ne potrebbono ingannare || etc. Et examinato [*con quest*] con quanta dificultà vi si conducono gli huomini et con quanta, condocti vi sono, voi ve gli mantenete, stiamo con dispiacere in qualche parte di questa cosa: perché, [*scong*] sconciandosi el tempo, giudichiamo che bisognerà levar mano subito, veggiendo maxime la voglia di coteste gente d'arme; et quando el tempo non si sconciassi, la pagha delle fanterie ci è addosso. Pertanto noi vorremo che si attendessi con quella più diligentia è possibile allæ sboccaturæ [*del fosso secondo et*], et però ci parrebbe che voi deputassi al lavorare in su la sboccatura del fosso secondo, et in su el fare più largha quella del primo, tucte quelle operæ che vi si possono maneggiare. Et se ve ne havanzassi non levando mano da la pescaia nelle cose necessarie, ci parrebbe le mettessi a llavorare in allarghare più, secondo el primo disegno, la coda del secondo fosso; et [*potrest*] potrete cominciarvi da capo, andando lavorando [*ad*] col benifitio del tempo et della fortuna, perché si potrà ogni volta levar mano. Et tucto quello che sarà facto recherà utile all'opera, et quello che rimarrà ad farsi non la dis[*po*]turberà; tale modo ci pare da tenere per le cagioni dette. Et perché voi ci ricord[*i*]ate [*ma*] vangatori et danari, vi diciamo che bisogna teniate ordine che non si fughino, perché fare venire nuovi huomini da San Giovanni e Mugiello ^non^ sarebb[*e impossibile*]ono a ttempo, e tucti questi vicarii gridono che voi teniate quelli vi si sono mandati infino all'ultimo dell'opera, perché altrimenti loro non li possono ogni dì mandare [*et voi rima*] [*tale se*]. ^Pertanto, se^ voi ^gli^ lasciate fuggire ad stiere, voi rimarrete in secho. Et quanto a' danari, non hiarsera l'altra [*vi*] si mandò [*o a*] ad Giuliano Lapi 200 ducati, et [[*l*]*domani se ne manderà degli altri*]^questa sera s^i n^e li manda dugento [*ducati*] altri^ [b].||

158r

158v Restiamo anchora advisati quello che tu scrivi delle biade et delle castagne et dell'olio di Calci, et come andarvi con el campo non è possibile né si truova chi [c] voglia pigliare sopr' ad sé la guardia di Calci [*né quella*]; ad che ^non^ ti si risponde altro perché quelle cose che non si possono, non si debbono volere. Et circha el provedere Libbrafacta, desiderremo che tu havessi hauto una risposta da quel Piero Davanzati, per intendere se gli ha in mano et quanto; et se alla hauta di questa non ti ha risposto, mandera'gli uno ad posta, et fara'ci intendere del ritracto.

Piaceci habbi mandato el Volterrano ad Libbrafacta secondo l'ordine.

Ad messer Bandino farai intendere come noi habbiamo fermo el suo beneplacito per lo [h]anno futuro, et che noi lo stimiamo et amiamo quanto altro condottieri nostro.

E' caporali di coteste genti sono stat[*e*]i qui, et in summa ci siamo resoluti con quelli [*si de*] si stia costì tanto che l'opera sia finita, servendo el tempo. Habbiamo bene detto loro questo: che fra 6 o 8 dì crediamo che la harà hauto el suo debito.
Et perché ^el signore^ Marcantonio Colonna [*dice have*] ci fa intendere desiderare venire infino qui [*fra pochi dì*], siamo contenti [*d*] gli dia licenza vengha la sua persona con ordine di ritornare in ^co^stà subito. Vale.

[a] *La data non è autografa.* [b] *La correzione aggiunta non è di mano del M.* [c] *Ms.*: chei.

410. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 160*v*.

160v Vicario Anglariis Lorenzo [*Lavoni*] ^Dietisalvi^ [a]. Die 4 octobris.

Gli uomini [b] di Monte Aguto sono stati al Magistrato nostro, et fannoci intendere come tu gli costringni ad concorrere allæ spese d'uno che 4 mesi fa tu condannasti ad morte. Et perché e' ci hanno mostro e' loro capituli, et per quelli secondo habbiamo facto vedere e' non sono obbligati ad decte spese, et desiderando

che a' capituli facciamo con li huomini nostri non si contraffaccia, t'imponiamo non li gravi ad concorrere alle predecte spese. Et quando di questa deliberatione nostra cotesti altri del vicariato si tenessino gravati, li farai venire davanti ad noi adciò che noi possiamo udire quello che ne allegassino in contrario.

[a] *Correzione d'altra mano.* [b] *Ms.*: li ohuomini.

411. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 160*v*-162*v*.

Tommaso Tosingho Commissario Cascinae. Die 4 octobris. 160*v*

Poi che noi ti havemo hiarsera scripto, comparsono le tua del secondo dì, date ad 3 hore di nocte; et siamo ad 23 hore, et non habbiamo altre lettere da te. Et perché per la nostra di hiarsera ti si dixe a llungo quanto era il desiderio nostro circha l'opera, non ci || distendereno in altro, presupponendoci che oltre alli ricordi nostri pensiate per voi medesimi che sopra ogni altra cosa è necessario fare grande coteste abboccature; perché havendo voi facto la via donde la possa passare, [*è necessario*] ^bisogna^ fare al presente la bocca donde la possa entrare. Et quando la bocca sia grande, crediamo che di necessità l'abbi ad trovare per sé medesima el modo a smaltire quello che la si mettessi in corpo; sì che attenderete ad questo con ogni industria. Dispiaceci bene che cotesti condoctieri si portino sinistramente, et che tanto possa el desiderio che li hanno d'andare alle stanze che non pensino a l'utile né all'honore di questa ciptà et de' padroni loro. Et perché queste non ci paiono cose che conrespondino allo honore si è loro facto, ne restiamo admirati et dogliamocene assai, et tanto più quanto e' tempi sono honesti et non punto disformi da lo stare in campagnia. Ad questi loro [*condo*] mandati si rispose quanto hiarsera ti si scripse, et loro restorno patienti. Desiderremo pertanto non havere ad intendere di loro alcuna cosa sinixtra, la quale ci facessi perdere d'animo et d'amore verso di loro, il che farai intendere ^bene^ ad loro Signorie. 171*r*

Poi che tu scrivi che sarebbe impossibile con el campo andare ad impedire [*loro*] le castagnie che ' pisani ricolgano in Val di Calci, et che sarebbe più a pproposito provedere la Verucola di più fanteria che potessi scorrere et tenere infestati quelli che venissino in quella valle, ci pare che tu mandi in detta Verucola Piero d'Anghiari et Morgante dal Borgo colle loro compagnie, e' quali tu hai tract[*o*]i [*di detta Ver∧r∧ucola*] di Librafacta, imponendo loro che attendessino continuamente ad infestare quella 161*v* valle. Et se e' ti paressi che 'l campo ‖ ∧si∧ diminuissi troppo di fanterie, per haverne tracto el Volterrano et hora cavarne costoro, farai venire costì quello connestabole [*che è*] con la sua compagnia che è [*ad Lari*] ∧ad Lari∧ [a] el quale, havendo tanti compagni quant[*o*]i el Volterrano, verrà el campo ad non essere diminuito di forze, et la Verucola et Libbrafacta haranno [*loro*] el bisogno loro da potere guardarsi et offendere el nimico. Et ad noi non pare che 'mporti lasciare [*q*] Lari sanza connestabole.

Anchora perché e' si sente che ciascun dì li stradaioli pisani fanno qualche danno di buoi et d'uomini ad Monte Carlo et Val di Nievole, ci pare che sia da anticipare di mandare in quelli luoghi qualche cavallo, acciò che si tolga l'occasione di fare male ad tal[*e*]i stradaioli, et adsicurinsi etiam e' nostri che possino seminare. Et però voliamo che subito mandi Bandino Stefani con la sua compagnia de' 25 cavalli ad Monte Carlo, commettendogli che stia quivi, et colli huomini del paese vegga di operare che ' pisani non possino sì licentiosamente offendere quelli huomini.

Iohanni Mori, Vicario di Lari, ci scrive come li sono capitate 162*r* alle mani tre donne che escono di Pisa, che a llui ‖ pare [*le*] fugghino la fame. Et perché e' sa come qui è vinta una provisione di [*pote*] perdonare loro, non le ha volute rimandare indreto, ma le ha mandate ad te, adciò ne deliberi etc. Pertanto, considerando noi ad questa cosa, ti facciamo intendere come la provisione dà arbitrio et potestà a' nostri Excelsi Signori di potere perdonare ad qualunque, et non dà facultà [*ad ' pi*] ad li pisani di venire, se non in quel modo parrà ∧a' decti∧ [b] [a' nostri Signori]; sì che venendone in coteste parti, bisogna si habbi advertenza et consideratione di examinare le qualità degli huomini; et quando

e' fussin gente che ' pisani ad arte se ne scaricassino et fuggissino la fame, li rimanderete in Pisa né li lascierete in verun modo adnidiare in cotesto paese. Ma quando fussino gente che venissino sponte per impetrare venia et ∧sieno∧ persone di qualche qualità, li manderete qui et comanderete ∧e'∧ si rappresentino a' nostri Signori per intendere da [*quelli*] loro Signorie se vogliono perdonare loro o no. Et quando e' portino la fede che sia loro perdonato, che potranno stare; quanto che no, e' bisognerà che ritornino donde e' vennono. E' bisogna usare dextreza in questa cosa, acciò che da l'un canto si faccia quello desideriamo, ∧cioè∧ [c] che ' pisani intendino che noi siamo parati ad ricevergli, da l'altro [*e' non si porti periculo*] noi non ne riceviamo danno, come sarebbe quando sotto tale pretexto [*e'*] ∧e' pisani∧ si scaricassino di boche disutili et alleggerissinsi dalla fame. ∧Manderai questo capitolo ad Lari et darai adviso all'intorno come ti habbi ad governare.∧

Adciò che non si manchi di provedere ad Libbrafacta, si scrive ad Cosimo da Saminiato che ordini di fare [*250 sacha di farina et che noi*] ∧compera di 250 sacha di grano per farne farina,∧|| ∧et che noi∧ *162v* lo rimborsereno del danaio. Et questa commissione si dà ad lui, acciò che nel compaerare grano ad questo effecto non segua costà inconveniente; il che quando fia comperato da Cosimo non doverrà seguire, havendone lui per la sua canova tucto questo anno comperato: sì che sollecitera'lo. Et perché noi gli scriviamo che si vaglia di quello che Piero Davanzati havessi in mano, acciò ne havessi ad comperare quel mancho, doverrai havere ad questa hora hauto risposta da detto Piero, et [*li potrai ordinare*] ∧però li ordinerai che lo consegni ∧tucto∧ ad detto Cosimo.

Noi mandamo hiarsera ad Giuliano Lapi 200 ducati, et da Pistoia intendiamo che questa mattina partirno 200 operai; sì che sollecitate presto coteste sboccature. Et comunicherai la presente ad Giuliano Lapi, al quale non si scrive per non havere ad scrivere quel medesimo dua volte.

[a] Ad Lari *di altra mano.* [b] *Aggiunta di altra mano.* [c] Cioè *di altra mano*

412. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 164r.

164r Capitaneo et Commissario Cortonae Nerio Acciaiolo etc. 5 ottobre 1504 [a].

Havendoti scripto ne' mesi passati più volte che tu ammunissi cotesti fuoriusciti di Perugia che si portassino in modo che non ci dessino occasione di haverli ad mandare via, et havendone ciascun dì querele, giudichiamo che ' ricordi et ' admonimenti tuoi per parte nostra non sieno suti ad sufficienza. Pertanto noi habbiamo deliberato di torre loro la occasione del potere errare, et ti comandiamo che subito tu comandi ad tucti e' fuorausciti di Perugia che fra 4 dì dal dì del comandamento sgomberino cotesta città di Cortona et suo capitaneato [b], et vadino ad stare nel dominio nostro dove e' vogliono altrove, excepto che in Castiglione Aretino et nella sua potesteria, perché così si è etiam commesso ad quel Potestà che facci. Farai loro questo comandamento subito et in modo che li ubbidischino, et sotto pena dell[a]o arbitrio et disgratia nostra. Et ad noi darai adviso del comandamento facto et ad chi, perché voliamo al tucto che così si exequischa.

Alle tue lettere del primo, secondo et terzo del presente non occorre altro, se non che e' ci dispiace che coteste cose vadino multiplicando. Et però desideriamo che tu operi di posarle sanza perdita de' nostri. Et se gli ordinono alloggiamenti in su quel di Siena per gente d'arme, noi facciamo anchora disegno d'alloggiarne qualcheuno in cotesto paese. Bene vale.

[a] *Ms.*: die dicta. [b] *Ms.*: capiteanato.

413. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 165v-166r.

165v Capitaneo Campiliae ^Alexandro Lapaccini^ [a]. 5 ottobre 1504 [b].

Noi intendiamo come [*el t*] tu hai una piena prigione di huomini condannati et presi per l'arme, et come questa cosa procede et è preceduta dal tuo cavaliære. Intendiamo anche come detto

cavaliere piglia certi danari per ogni comune che [*po*] manda operai in campo. Et quanto alla prima parte, considerato la qualità di cotesto paese, ci pare che sia da metter l'arme a llato ad li huomini, non da torla loro; et da gastigare poi non chi la porta, ma chi l'adopera male. Ma quanto alla seconda parte di pigliare e' danari che non si debbe, non sappiamo che scusa quel tuo ofitiale si possa havere. Et ci è parso ‖ advertirti di queste cosæ adciò ci pigli drento qualche compensa et facci in modo che tu non sia biasimato, perché gli errori che nasciessino da alcuno de' tuoi saranno imputati ad te. 166r

[a] Alexandro Lapaccini *di altra mano.* [b] *Ms.*: die dicta.

414. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 151*v*-152*r*.

Iohanni Ridolfo Commissario Romandiole Mutilianae. 5 octobris. 151*v*

Anchora che per il tuo mandato noi rispondessino brevemente alla tua de' 27, et che noi ci rimettessino [*alla tua*] ad quello che ti se ne scriverrebbe altra volta, nondimancho non habbiamo che dirti altro che commenda∧r∧ti delli advisi et ricordi che tu ci dai; et [*maxime*] confortarti ad seguire con la tua solita prudentia in intractenere coteste parti, in modo che quelli che sono fedeli si mantenghino, et quelli altri che pendessi∧no∧ da alcuno nostro sospecto, non insospectischino, [*al*] anzi più tosto si venghino rassicurando; et questo quando el male sia da rigua《r》do. Ma quando e' fussi da fuoco o da ferro, hareno caro d'intenderlo per potercene governare altrimenti. ‖ (*Et perché noi si*] Et quanto alle guardie da te ordinate alle porte et alle mura, ti commendiamo, et così del prohibire [*con le armi*] che non s'entri con le armi in Modigliana, et de' rispecti che tu hai hauti nel procedere, parendoci che habbi ad tucto bene et saviamente considerato et provisto; et quanto al Bargello, considerreno quel 《che》 sia da fare. Et avanti che la pagha si habbi ad dare ad quel connestabole di Monte Poggiolo, hareno deliberato se gli è bene convertire tale 152*r*

spesa in uno bargello per costì; et di tucto ti sarà dato notitia.

Di nuovo ci sono lettere di Francia de' 26 dì, et s'intende la pacie fra lo 'mperadore et il Re di Francia essere pubblicata et giurata solennemente; et chi scrive dubita che ad tempo nuovo non passi nuovi oltramontani in Italia, perché in quella Corte si vede uno ardore grande di tornare alle imprese di qua da' monti. Ecci suta concessa la tracta de' grani di Provenza da quella Maestà, et se ne trarrà 8 o 10 mila moggia ad ogni modo.

In su el fosso d'A^r^no si lavora continuamente et e' tempi servono, et si stima che [*la*] quella opera farà qualche grande effecto.

Di Pisa sono usciti molti gentili huomini pisani et venuti ad impetrare venia da' [*la Signoria*] nostri Excelsi Signori, e' quali ne hanno hauto autorità dal popolo per provisione.

415. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 166*r-v*.

166*r* Ad Tommaso Tosinghi Commissario ad campo contro a' pisani. Die [*quinta*] ^6^ octobris.

Noi sareno questa sera anchora brevi, nonobstante che si habbia ad rispondere ad dua tua de' 4 et cinque del presente; perché quanto all'opera, non ci pare da ricordarti altro, poiché per te medesimo monstri di volere che si attenda ad lavorare, secondo che da noi di qua ti è suto ricordato, sanza entrare in nuove imprese et innaltri ordini, come scrivi vorrebbe fare Alexandro delli Albizi. Et ci pare che sia molto ad proposito quello che tu scrivi havere ordinato, cio«è» di sboccare una volta il fosso, se non colla largheza di 55 braccia almancho colla metà, acciò e' si stia al securo che guastandosi el tempo, e' vi possa entrare drento dell'acqua. Et così ci piace che nonobstante questo, voi non leviate mano da el resto della sboccatura, et parci che voi dobbiate usare ogni diligentia in questo: perché se si ha ad havere honore o ad trarre alcun fructo di cotesta opera, ne sarà cagione lo haver facto cotesta sboccatura. Et però tante volte ve la hab-

biamo ricordata et ricordiamo. [*Hie*] Et questa mattina [*vi*] si mandò 300 ducati ad Giulian Lapi per li operai. ‖

Piaceci el disegnio che tu hai facto di abbruciare la porta di Pisa; aspectiamone el successo. Vale. *166v*

416. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 152*v*-153*r*.

Ghirigoro del Benino Capitano di Livorno. Die 7 octobris. *152v*

Noi intendiamo per questa tua de' tre del presente come tu hai ricevuto in cotesto luogo certi pisani, che per la fame si sono fuggiti di Pisa, et come tu non li hai voluti mandare via, per havere inteso essersi vinto certa provisione che permette loro el passare di qua. Dispiaceci che tu non habbi inteso bene questa cosa; et perché tu non ci ʌfacciʌ errore per lo advenire, ti facciamo intendere come e' si è dato autorità a' nostri Excelsi Signori di potere perdonare a' pisani, [*pertan*] et non si è dato facultà a' pisani di venire, se non in quel modo parerà ad decti nostri Signori. Pertanto quelli pisani che vogliono passare di qua non hanno ad venire costì, ma venire alla volta qui di Firenze, et rappresentarsi a' nostri Signori. Et quando da quelli e' sieno ricevuti et raceptati, bene quidem; quanto che no, e' saranno ⟪obbligati⟫ ad ritornare in Pisa. Et perché cotesta non è la via loro, ad chi venissi costì che fussi huomo di qualche conditione, lo invierai ad questa volta subito, et li commetterai si rappresenti ad e' Signori nostri. Et quando e' ti porti fede che da quelli li sia suto perdonato, lo lascierai stare liberamente dove li parrà. Et quando e' capitassi costì huomini ‖ diserti et che fuggissino la fame, gli rimanderai in Pisa; et dirai loro che, se ne vogliono uscire, [*lo faccino*] lo faccino intendere al Commissario di campo, et dipoi si go⟪ve⟫rnino come da l[*oro*]ʌuiʌ fia loro ordinato. In somma non voliamo che costì ne alberghi alcuno, ma li mandi secondo la qualità loro o qui alla volta di Firenze, o gli facci ritornare in Pisa; et quelli che vi hai ricevuti infino ad qui, licentierai nel modo detto. *153r*

417. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 153*v*.

153*v* Tommaso Tosinghi Commissario generale in Castris. Die [*IIX*] 7 octobris.

Noi ti scriverreno questa sera più per servare la consuetudine [*che per*] dello scriverti ogni sera, che perché sia necessario. Né possiamo dirti altro, se non che sollecitiate che cotesta benedetta sboccatura si faccia. Et perché non manchino e' danari per li operai, [*vi*] se ne manderà questa sera nuovamente ad Giuliano Lapi.

Noi intendiamo come con Giannone d'Arezo, Conestabole in Libbrafacta, sta un certo Antonio d'Agnolo da cCortona, decto Pincho, el quale, sotto nome d'andare alla strada, va spesso in Lucha et tiene praticha co' pisani; et queste cose si vogliono sempre credere et ricercarne il vero. T'imponiamo facci di haverlo ad te, et intenda bene quali sieno e' portamenti suoi. Voliamo nondimancho habbi advertenza d'havere delle cose sua qualche contrassegno [*et intend*], perché intendendo [*che*] come egli è valente huomo, non vorremo sanza sua colpa iniuriarlo.

Noi habbiamo disegnato per la guardia di Rasignano Bernardo Canigiani con la sua compagnia; però lo manderai in quello luogo ad tua posta. Vale.

418. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 154*r-v*.

154*r* Ad Giuliano Lapi. 8 ottobre 1504 [a].

Per il presente cavallaro nostro ti si manda danari per li operai, e' quali sono quel numero che per lectere et ordine del dipositario della Signoria ti sarà significato; che, secondo dice, sono 200 ducati. Habbiamo ricevuto la tua lettera et intendiamo la disputa che è fra Alexandro et Colombino; parlerenne con qual-

154*v* che ‖ intendente, et a bbell'agio ci resolvereno. Et voi in questo mezo attenderete alla sboccatura con tucte quelle opere che vi possono lavorare, sanza entrare in imprese nuove dove andassi

lungho tempo: el quale ci comincia questa mattina ad minacciare, et ci fa paura che non ch'altro coteste sboccature non si finischino: Et però di nuovo ti si ricorda lo attendere ad questo. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die.

419. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. *167r-v.*

Tommaso Tosinghi. 9 octobris. *167r*

Sendo noi desiderosi di tirare innanzi cotesta opera et di non manchare d'ogni diligentia per vedere [*se*] quelli rimedii che ci sono et quelle speranze se ne possono havere, habbiamo facti venire da Ferrara dua maestr[*o*]i d'acqua, e' quali con el presente cavallaro si mandono chostì, chiamato l'uno maestro Biagio Rossetto et l'altro maestro Alexandro Doria. Et habbiamo loro commesso si presentino ad te, et vogliamo che tu insieme con Giuliano Lapi et Alexandro degli Albizi et Colombino, ad li quali anchora scriviamo, mostriate loro parte per parte di co^te^sta opera. Et farai che gli intendino bene et vegghino e' fondamenti di cotestoro, et considerino e' fossi facti et le pesca[*n*]ie, et squadrino et misurino bene el paese; et li farai accompagnare securamente infino ad Stagno et per tucto dove e' bisognassi che gli andassino. Et examinato bene ogni cosa, intenderai quel che bisognassi fare et circha la pescaia et circha ogni altra [*co*] parte per poterla ridurre ad qualche buon fine, et soprattucto t'ingegnerai [a] d'intendere largamente se la cosa è riuscibile, et ti varrai et nel consiglio et in ogni altra cosa di costoro, ^d^e' quali, come ti sarai servito ‖ ad sufficienza secondo el iuditio tuo, potrai licentiare. *167v*

[a] *Ms.*: t'intengegnerai.

420. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 168*r*-169*r*.

168*r* Tommaso Tosinghi Commissario in campo. x octobris 1504.

Per la tua di hieri, data ad 20 hore, intendiamo con dispiacere in quali periculi sia incorso cotesto campo, rispecto all'ordine dato per abbruciarli li alloggiamenti; [*dispia*] et così [*intend*] ci dispiace lo intendere come [*tu*] voi non state costì molto securi rispecto alla diminutione delle fanterie. Intendiamo anchora quello che per adverso tu discorri quando el campo si levassi di costì, et li 'nconvenienti che ne nascierebbono rispecto ^alla opera^. Et examinato l'una cosa et l'altra, ^et^ conosciuta la 168*v* prudentia ‖ tua et virtù di cotesti condoctieri, et per questo presupponendoci che non possa seguire disordine, ci resolviamo[a] che si soprasegga tanto che l'opera si possa lasciare [*è*] in m[*o*]igliore termine è possibile, et in modo secura che non si [*habbi*] sia gittata via la spesa facta. Et però attenderete ad seguire in quella, facciendo buona et diligente guardia, inge[*n*]gnandovi di suplire con la diligentia dove manchassino le forze. Et perché voi non manchiate di capi, questo dì si è inviato ad cotesta volta el Conte Checho, et domattina partirà el signore Marcantonio ad ogni modo, per essere costì quando prima potrà. Quanto alla parte che tu scrivi circha lo intractenere chi escie di Pisa, non te ne direno altro ma ce ne rimettiamo ad tucto quello che da' nostri Excelsi Signori ti sarà scripto.

Havendoci facto molte volte el signore Gian Pagolo domandare licenza per ire ad Perugia, siamo contenti che sua Signoria parta lunedì mattina proxime futuro con [*ho*] quella comitiva di cavagli che a llui parrà sia honesta, lasciando costì la sua compagnia sotto un buono governo; la quale vi stia tanto quanto si pena per gli altri ^ad^ andare alle stanze.

Non havendo tu mandato un bombardiere a lLibbrafacta, vi manderai maestro Lorenzo di Sancti Sordo, perché sendo oltre ad bombardiere maestro d'ascia, potrai fare licentiare un di quelli maestri d'ascia si truovono[a] là. ‖

169*r* ^Postscripta^ Poi che tu ci scrivi che il Riccio Fantoni sta

meglio ad Lari che costì, noi ce ne [s] accordiàno teco, però lo lascierai stare là quando [*tu*] una gran necessità non ti facessi richiamarlo costì.

Attendiamo con desiderio quello haranno livellato et consigliato quelli nuovi maestri che hieri si mandorno costà, perché ci sarebbe grato, poiché 'l tempo serve, fare qualche cosa di buono quando con ragione si possa fare.

Scrivendo è arrivata l'ultima tua di hieri alla quale non accade altra risposta. Bene vale.

[a] *Ms.*: rosolviamo. [b] *Ms.*: truovona.

421. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 154*v*-155*r*.

Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die XI octobris. 154*v*

Noi intendiamo di buono luogho come e' pisani si mettono in ordine di venire assalire cotesto campo, et si confidono che riuscirà loro ad ogni modo di romperlo, et vogliono passare lo Stagno, et per quella via assaltarvi. Diamoti questa notitia in diligentia acciò stia advertito, et così facci tucti cotesti condoctieri et cotesto exercito tenendo buone velette, spie et ascolte, per non essere giunti ‖ improvvisti et in disordine. Et se intendessi alcuna 155*r* cosa conforme ad questo nostro adviso, ce ne scriverrai.

Postscripta. Quando tu giudicassi a pproposito ritirare Piero d'Anghiari et Morgante dal Borgo costì in campo, la rimettiamo in te. Et perché cotesti fanti non si resolvino, farai intendere come si manderà loro la pagha. El Vicario di Lari ci scrive come quello luogho sta male sanza fanti, havendo tu facto venire el Riccio costì. Fara'gli intendere come ordini che gli huomini che sono all'intorno si ritirino nel castello infino ad tanto che si provvegha di guardia. Vale.

422. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 170v-171v.

170v Tommaso Tosinghi Commissario in castris. Die XII octobris.

Noi habbiamo hauto tanto desiderio che cotesta opera havessi la perfectione sua, [*che*] per satisfare ad l'honore di questa città et per 'l benifitio et commodo che del fine di epsa si sperava, che [*per noi non*] noi non habbiamo mai pensato ad altro, [*che*] poi che se le dètte principio, che ad tucte quelle cose l'havessino ad dare favore et ad condurla ad la perfectione sua. Et come hai visto, habbiamo facto venire infino di Lombardia maestri per consigliarla et aiutarla. Ma veduto quello che tu ci hai scripto per più tue lettere circha a' periculi in quali si truova el campo, et cominciandosi alla lettera de' nove et discorrendo tucte le altre infino all'ultima che tu scrivi, data questa mattina, et considerato l[*a*]e cagioni di epsi che sono le dim«in»utioni delle fanterie et la mala contenteza delle genti d'arme, et considærato quello che etiam d'altronde habbiamo ritracto dello animo de' *171r* pisani, come ‖ per la nostra di hiermattina ti demo notitia, [*hab*] giudichiamo che sia da preporre la sicurtà [*di co*] et salute di cotesto exercito ad ogni altra cosa et impresa, ^sendo maxime per li ritracti facciamo da voi el fine di epsa lungho et dubbio^. Et per non fare errore alcuno in questo caso, acciò che potendosi pure stare costì securamente e' non si manchi di quello benifitio che dalla vostra stanza se ne potessi trarre, voliamo rimettere in te, et così liberamente rimettiamo lo stare con lo exercito costì, o levarlo et mandarlo ad le stanze. Et poniamo al tucto questo peso et carico sopra di te: el quale examinerai [*se p*] se vi potessi stare qualche dì securissimamente, ^et^ vi starai megliorando l'opera in tucte quelle parti che si potessi, et che ne consigliassino cotesti maestri. Ma quando vedessi non vi potere stare securissimamente, leverai lo exercito [*et con mancho*] ad tua posta et manderai le gente d'arme ad quelle stanze di che ti si è dato notitia. Et la fanteria ti truovi ritirerai in Cascina, dove la terrai infino ad tanto che da noi ne sia deliberato. Et havendoti ad levare, ti leverai con mancho tumulto più ordinatamente et con più honore potrai, acciò che la paia tale levata electione et non necessità.

Manderai con quelle dua compagnie, che per la Val d'Elsa debbono transferirsi di sopra, dua cavallari che vi te ne troverrai de' nostri; et [*farai*] ^ordinerai che^ nel passare faccino diversi alloggiamenti l'una da l'altra, acciò che [*non si habbi*] quelli medesimi luoghi non habbino [*stro*] tucto el danno; ^et alli capi ordinerai che si portino in modo che ' nostri cittadini non si querelino^. Alla[*ltre tua*] parte della tua lettera non occorre che dire, perché di Calci et del Campanile deliberr[r]eno altra volta quanto sarà da fare.|| [*Et levandovi voi con el campo*].

Non voliamo manchare di ricordarvi che, [*manca*] levandovi, ardiate tucto el legname vi trovate costì. Et perché e' pisani non habbino così el campo libero ad venire ad turare e' fossi, ci parrebbe, quando e' si potessi et che non si havessino ad consumare gli strami di munitione, che tu non mandassi alle stanze loro le compagnie de' cavalli leggieri; ma, da Pagolo da Parrana in fuora, el quale voliamo che subito levato el campo vadia ad Pescia, ritenessi tucti gli altri in Cascina che scorressino infino a' fossi. Et acciò che non scorrino sanza bisogno, potrai ordinare alla Verrucola che ti facci cenno quando e' pisani venissino ad guastare. Vale.

171v

423. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 158*r*.

Dominico Riccialbani. Die XIV octobris 1504. *158r*

Noi intendiamo quello che tu ci rispondi sopra la causa di Vincentio di Marino. Et examinato bene la tua lettera, giudichiamo che sia da fare ogni cosa et usare ogni termine per essere [*s*] ubbidito, et che questo Ofitio et li Commissarii suoi si mantenghino in reputatione. Et giudicando dall'altra parte come el confinare alcuno non torna tanto in preiuditio [*nostro*] di chi è confinato quanto in danno del nostro paese, per manchare degli huomini etc., ci pare che tu nel gastigare e' disubbidienti [*de' po*] ponga da parte el confinarli ad Livorno et nelli altri luoghi simili, ma solo condanni quelli che sono abbienti in danari; et

quelli che fussino poveri[a] metterai in prigioni per qualche dì, come ad te parrà, perché sia in qualche parte exemplo ad altri. Bene vale.

[a] *Ms.*: pauere.

424. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 158*r-v*.

158*r* Giovanni Ridolfi. Die XIIII octobris 1504.

Noi ti scrivemo ad dì cinque et dipoi ad dì 12 in risposta alle tua delli 8 et de' dieci, le quali doverrai ad questa hora havere haute; è comparsa dipoi un'altra tua de' dì XI. Et quanto alla prima parte [a] di Giovan de Saxatello et di Oriolo, ti commendiamo 158*v* degli advisi. [*Ma*] Et quanto a' Zoli, ci piace ‖ assai intendere che questo compromesso sia facto; et conosciuto con quale prudentia tu lo ⟨⟨h⟩⟩ai condocto, ne speriamo buono fine. Et perché tu possa più facilmente condurlo, siamo contenti, quando vegga che al tucto e' ne seguiti la pace et si stabilischa lo accordo, che tu quiti et finischa e' Zoli et loro mallevadori di tucta quella pena nella quale fussino incorsi nella tregua ropta; ma harai advertenza di fare tale fine ad cosa facta, et che ci sia drento lo honore nostro et la salute di cotesti nostri. Altro non ci occorre, perché di nuovo non s'intende altro. Vale.

[a] Parte *di altra mano*.

425. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 159*v*-160*v*.

159*v* Domino Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die XVI octobris.

Questa mattina habbiamo ricevuta la tua di hieri, per la quale s'intende come, non sendo comparsa la nostra de' 14 a ttempo,

non potesti exequir[*la*]e ^la commissione nostra^, sendo el campo in levata et in buona parte mosso. Alla quale cosa non replichereno altro, giudicando che habbi facto tucto secondo che hai iudicato essere più a pproposito delle cose nostre. Né ci pare [*da pensare*] che al presente si possa pensare ad cosa di più importanza che ad [*s*] ordinarsi in modo che ' pisani non possino [*ma*] ^per alcuno tempo^ scorrere con danno delli huomini nostri, et [*che*] per infino che Arno crescha e' s'impedissino [*di no*] in modo che non potessino riempiere le boche de' fossi. Et per questa cagione ti scrivemo non mandassi né messer Malatesta, né Musachino, né Pagolo da Parrano alle stanze disegniate, ma per qualche dì, infino ad tanto che piovessi, li ritenessi in Cascina insieme con messer Bandino, acciò che quelli potessino adsaltare e' pisani che venissino ad turare e' fossi. Et benché tu replicassi ‖ nel principio ad questo, arguendo come egli era impossibile potere guardare che ' pisani [^che^] per loro arbitrio non guastassino e' fossi, potendo venirvi con falconetti et tenere discosto e' nostri, et li nostri per non vi essere e' ponti non possere passare e' fossi et non possere essere anche a ttempo ad girare da la coda de' fossi per trovarli, potendosi sempre ^e' pisani^ ritrarre etc., ti rispondiamo che havendovi e' pisani ad venire con guastatori et huomini disarmati, sono necessitati, volendo riempiere la bocca del primo fosso, entrarvi drento; et volendo riempiere la bocha del secondo fosso, bisogna che passino el primo, in modo che ' nostri, anchora che non possino condurre seco falconetti, possono pure con le balestre et con li scoppietti percuoterli et perturbarli in modo che ^così^ [*as*] otiosamente [*no*] et a lloro commodità ^non li^ riempino. Crediamo che questo medesimo sarà venuto in consideratione anche ad te, havendo ricevute dipoi da te lettere per le quali scrivi essere resoluto ad fare sopradsedere detti cavalli leggieri in Cascina, tale che noi stiamo con questa speranza. Parci anchora, come altra volta ti si ricordò, che tu ordini alla Verrucola che ti sia facto cenno sempre quando escono gente di Pisa, in modo che tu intenda sempre per la qualità et diversità de' cenni quanta gente escie di Pisa, cioè se la è grossa gente o poca, et così che volta pigliano et ad quale cammino vanno.

160r

160v Occorreci anchora ricordarti come noi giudichiamo ‖ necessario, et in mentre che tucti e' cavalli leggieri staranno ad Cascina, et poi che vi sarà rimasto messer Bandino solo, che tali cavalli leggieri habbino per ogni caso che potessi[no] intervenire le spalle di qualche huomo d'arme, acciò che gli havessino più nervo et potessino meglio opporsi alli pisani quando facessino qualche insulto. Et tanto più lo desideriamo, intendendo che ' pisani hanno nelle loro compagnie circha 20 huomini d'arme. Et però ci parrebbe che tu alloggiassi fra Ponte ad Hera et Ponte di Sacho 20 o 25 huomini d'arme di quella compagnia che tu harai alloggiata nelle colline; el quale alloggiamento di Ponte ad Hera et Ponte di Sacho giudichiamo buono et capace di decti huomini d'arme. Né per questa ci occorre altro, perché delle fanterie non habbiamo anchora deliberato, il che si farà per altra nostra.

Ingegnera'ti nella stanza che faranno costì [*e' cava*] in Cascina e' cavalli leggieri, e' non logorino li strami di munitione, ma ne farai rispiarmo quanto ti fia possibile, acciò che nella vernata non se ne patisca carestia. Vale.

^Una lettera a Livorno che la mandi subito^[a]

[a] *L'aggiunta non è autografa.*

426. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 161*r*.

161*r* Iannozio Manetto Capitaneo Arretii [*D*]. Die XVI octobris 1504.

Significhiamoti per questa come noi habbiamo deliberato che la compagnia del Conte Lodovico della Mirandula alloggi in cotesta [*terra*] città. [*Sì che*] [*Sì che*] Et perché della compagnia sua è capo [*un*] messer Andrea Coscia, huomo di buon sangue et [*da bene*] virtuoso, t'imponiamo lo carezi et intrattengha non altrimenti che se fussi la persona del Conte Lodovico proprio. Et quando bisognassi che alla sua compagnia fussi facto credentia [*per inf*] di qualche cosa per infino alla paghetta, ne lo [*adcommoder*] farai accomodare; perché, [*sempre*] sendo lui huomo iusto, ordinerà sempre ad quelli suoi che satisfaccino alli suoi creditori. Vale.

427. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 172r-v.

Magnifico Andreae Cossa Locumtenenti, [*Comitis*] Domini Ludovici Mirandulae Comitis etc. 16 octobris. 172r

Havendo inteso, per relatio[*le*]ne che ha facta di vostra Magnif«ic»entia el Cancelliere dello illustre Conte Lodovico, padrone vostro, quanta affectione portiate alla nostra città, et di quanta prudentia et experientia siate ripieno, ci pare havere obbligo grande con quello signore, el quale in sua absentia ha [*deputato*] electo vostra Magnificentia Governatore della sua compagnia. Et perché noi facciamo gran capitale di voi et delle gente havete in governo, vi habbiamo deputate le stanze in Arezo, ‖ luogo di grande importanza et dove [a] bisogna uno capo di quella prudentia che noi habbiamo [*giudi*] giudicata in voi [*et*]. Desideriamo dunque che voi et vostra compagnia vi portiate in maniera con quelli nostri vaxalli et nostri governatori che lo effecto conresponda alla expectatione ne habbiamo. Né altro ci occorre che offerirci ad vostra Magnificentia, que bene valeat. 172v

[a] *Ms.*: donc.

428. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 173r-v.

˄Thommaso Moregli˄ [a] Potestati Arretii. Die XVII octobris 1504. 173r

Egli è stato al Magistrato nostro Meo di Giovanni da Quarata, mandato dal suo comune, et si querela come Iacopo Marzuppini, cittadino arretino, [*si querela hau*] ha facto pigliare alcuno loro conterraneo [*né*] costì nella tua corte; et d'alcuno si è richiamato per certi ficti che loro tenevano da lui l'anno che seguì la rebellione d'Arezo; [*del quale*] et come [*de*] lui cerca el pagamento del ficto che correva in detto tempo. Ad che replicono non essere tenuti, allegando come per li ˄cin˄que commissarii sopra coteste cose fu sententiato che dovessino dare la metà di quello che quello anno e' ricolsono, et non el ficto ordinario: parendo ad tali ‖ commissarii 173v

ragionevol[*i*]e che ogni uno havessi ad gustare delli infortunii di quello anno. Pertanto, considerando noi questa cosa et desiderando che tucto proceda iustamente, t'imponiamo veggha le ragioni assegnono costoro, et dipoi non ti parta da quello che sopra tale causa ne havessi deliberato questi cinque commissarii. Et di più ti ricordiamo che, havendo decti huomini di Quarata patito assai, et essendosi portat[*o*]i fedelissimamente, che [*tu habbi quelli*] egli è bene havere quelli riguardi [*in loro*] nelle cose loro che han«n»o meritato e' loro fedeli portamenti. Vale.

[a] Thommaso Moregli *di altra mano.*

429. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 162*r*-163*r*.

162*r* Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die XVII octobris.

Noi presupponiamo che in cotesta levata del campo habbi exequito l'ordine che ti si dette, et che hiermattina per l'ultima nostra ti si replicò: et questo è di havere mandato tucte le genti d'arme alle stanze, dove hanno ad vernare; et le compagnie de' cavalli leggieri habbi ritenuti in Cascina, dove stieno infino ad tanto che 'l tempo si guasti, acciò che tucti insieme possino impedire e' nimici et perturbarli quando venissino ad guastare e' fossi, et così quando disegnassino fare qualche insulto ad Libbrafacta. Habbiamo dipoi ricevuto la tua de' 16: et intendendo come ti pareva che cotesta terra rimanessi [*sola*] molto scarsa di guardia, non vi havendo secondo l'ordine dato ad rimanere se non messer Bandino; et come ad te occorreva mandare el signore Iacopo Savello ad alloggiare in Val di Nievole et ritenere costì in Cascina, con messer Bandino, Pagolo da Parrano; et havendo considerato quanto tu scrivi, pare anchora ad noi che Cascina fussi per rimanere troppa sola con messer Bandino solo. Et seguireno volentieri l'ordine di che tu ci advisi, se la campagnia del signore Iacopo non ci paressi troppa in Val di Nievole, et anche se non iudicassimo che in quella parte stessino meglio e' cavalli leggieri che gli huo-

mini d'arme. ‖ Et però habbiamo deliberato, volendo satisfare ad *162v* la guardia di Cascina in ogni tempo, che dove messer Malatesta con la sua compagnia doveva vernare ad Lari, e' si rimangha costì in Cascina con messer Bandino: le quali dua compagnie saranno sufficienti et ad scorrere et ad tenere e' pisani. Et perché Lari non stia sanza cavalli, ordinerai che vi si transferischa ^subito^ [*la compagnia el*] la persona del signore Luca Savello co' sua cavalli leggieri, et con quelli huomini d'arme di che lui giudicherà quello luogo essere capace. Et [*q*]guasto che sarà el tempo, manderai alli luoghi loro Pagolo da Parrano et Musachino, cioè Pagolo ad Pescia et Musachino ad Vico. Et perché e' ci è mosso un dubbio che Val di Nievole non sta secura, sendo questi belli tempi, et non vi senso altri cavalli che quelli di Bandino Stephani, et come quelli nostri vaxalli non potranno seminare o con difficultà, et essendo desiderosi di provedervi in qualche modo, t'imponiamo che quando tu credessi potere durante questo bel tempo impedire in quel medesimo modo e' pisani [*con*] (havendo in Cascina messer Bandino, messer Malatesta et Musachino) sanza Pagolo da Parrano, che con quello, in questo caso lo mandi subito alle stanze sua ad Pescia. Ma quando tu ‖ giudicassi altrimenti, *163r* cioè che sanza havere Paulo da Parrano in Cascina e' non si potessin fare quelli effecti che havendolo, ^lo riterrai costì^. Et volendo pure provedere di qualche gente in Val di Nievole, potrai mandare ad Pescia la persona del signore Iacopo Savello co' suoi cavalli leggieri et con 10 o 12 huomini d'arme armati alla leggiera, e' quali stieno in quello luogo per reputatione et securtà della valle; tanto che Paulo da Parrano con la sua compagnia, ^guasto che sia el tempo^, vi si possa mandare; alla arrivata del quale voliamo che decto ^signore^ Iacopo se ne ritorni alle stanze sua in Val d'Arno. Questo modo ci pare da observare; in che tu userai diligentia et harai cura sopra ttucto, come molte volte ti si è decto, che non si logo[ro]rino gli strami della munitione, ma li farai andare ad saccomanno mentre che 'l tempo lo comporta.

Manderai, o vero ordinerai al proveditore della munitione che mandi, un bariglione di polvere ad Monte Carlo. Bene vale.

Noi crediamo che tu habbi mandato alla Verrucola Morgante

dal Borgo et Pier d'Anghiari per impedire et molestare e' pisani che non possino usare in Val di Calci. Et non ve gli havendo mandati, ve lli manderai, et ci darai adviso come si portino.

Licentierai tucte le spese superflue, et così tucte le scaphe da dua in fuora, le quali iudichiamo bastanti ad fare un ponte per passare el fiume. Vale.

430. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 163*v*-166*r*.

163*v* Tommaso Tosinghi Commissario generali in Cascina. 18 octobris.

Rispondendo ad la tua di hieri, ti [*rispondia*] facciamo intendere, quanto alle fanteriæ che per quella di nuovo ci ricordi, come fra dua dì ad ogni modo ti si manderà la nota chome si habbino ad distribuire. Et perché noi desideriamo fare questa cosa più secondo el bisogno di cotesti luoghi, voliamo ci advisi per la prima quali luoghi ti parrebbe da guardare, et quanti fanti vi∧vi∧ da mettere in qualunque di tali luoghi; havendo advertenza di ridurre el numero de' fanti appunto, et tòrre quelli che sieno necessarii per la guardia, et non più.

164*r* Quanto alli cavalli leggieri, existimiamo, ‖ poiché tu di' come e' dimorono in cotesta terra sanza fructo, habbi ad quest'ora mandato Pagolo da Parrano ad Pescia con la sua compagnia. Et quando e' ti paia anchora di mandare Musachino ad Vico, ve lo manderai ad tua posta; et così verranno ad essere tucti e' cavalli leggieri alli luoghi loro, perché voliamo che in Cascina stia questa vernata messer Bandino et messer Malatesta. Intendiamo adpresso quello che tu scrivi de' fossi et come e' pisani non fieno per fare pruova di riturarli; et quando e' la facessino, non saresti per poterli impedire. Piaceracci assai che sieno per lasciarli stare così; ma quando pure venissino per turarli, non possiamo credere, come altre volte ti si è scripto, che non si dessi loro qualche impedimento.

Circha el Castello di Calci, noi siamo assai desiderosi di fortificarlo et metterlo in guardia. Ma avanti che noi pigliamo

tale impresa, ci è necessario intendere, non essendo più el campo in campagnia, come questa cosa si possa fare securamente; et però ci adviserai per la prima con che scorta e' vi si potessi stare a llavorare, et quante operæ bisognerebbe[a] condurvi, et in quanti dì si finirebbe, et quanto vi si harebbe poi a llasciare, acciò che intendendo questi particulari della spesa et del modo del farla securamente, noi ci possiamo resolvere. ‖

E' si è ordinato che per tucto dì domani partino di qui le munitioni che noi giudichiamo necessarie per Libbrafacta, le quali fra dua dì doverranno essere costì da alcuna in fuora che si manda per via di Lucca. Et tu intenderai da Cosimo se le farine che si hanno ad mandare là sono in ordine; et subito che sarai ad ordine con le farine et con la scorta, ce lo farai intendere, perché ti vogliamo mandare la pagha di quelli connestaboli; la quale voliamo mandi quando [*le de*] manderai le dette cose, acciò che [*e' vad*] e' danari vadino securi. 164v

Tu ci scrivi come e' sarebbe stato bene havere [*mandato*] alloggiato coteste genti d'arme più strecte, per potere essere più preste ad ogni soccorso etc. Et bene «che» ad noi paia haverle messe in quelli luoghi dove le potevono stare, et che etiam e' ricordi tuoi sieno tardi; tamen ci sarà grato intendere per la prima tua quello che ad te ne occorressi; [*et bene*] et ci sarà anche grato intendere se hai ‖ facto tran«s»ferire el signore Luca Savello ad Lari nel modo che hieri ti si commisse; et così se hai messo gente d'arme in Ponte ad Hera et in Ponte di Sacho, come più dì fa ti si ordinò; e' quali luoghi per essere propinqui ad Cascina facilmente potranno adcomodare della guardia loro cotesti cavalli leggieri. 165r

[*Tu ci accenni in questa tua lettera di hieri come molti pisani sono venuti et sono per venire in Val di Calci. Et perché noi pensiamo che sia bene considerare se Pisa si scaricha di disutili boche noi non conseguireno el fine per che e' nostri Excelsi Signori feciono quella provisione di perdonare loro. Come ti* «*è*» *noto, giudichiamo pertanto e' bisogni usare in* [*co*] *ricevere e' pisani che* [*ex*] *escono, prudentia; et fare in modo, se gli è possibile, che da l'un canto e' non si*[a] *dia loro cagione di diventare più obstinati, et dall'altro non si dia loro tanta largheza che la ci offendessi. Et però ci par-*

rebbe che tu facessi mettere un bando costì et in tucti quelli luoghi dove possono capitare e' pisani che escono di Pisa; el quale bando contenessi come, havendo tu presentito che molti pisani sono venuti in sul dominio nostro sanza rappresentarsi ad te, pertanto tu fai
165v *bandire [etc.] che qualunque pisano o altri fussi uscito di Pisa ‖ da uno mese in qua et non si fussi rappresentato ad te o in persona o per mandato, si debba fra dua «dì» rappresentare; et non si rappresentando, possa essere preso et tractato da nimico. Et di più bandirai che qualunque per lo advenire escie di Pisa debba fra un dì da l'ora* [b] *che li escie rappresentarsi ad te sotto le soprascripte penitenze; non si rappresentando fra detto tempo, voliamo facci observare detto bando. Et che tu examini quelli che ti si rappresenteranno, et parendoti huomini da racceptarli per essere di parentado da fare scandolo in Pisa, o per essere richi, o per essere soldati et bravi, li manderai a' nostri Signori o tucti o uno in nome delli altri [altri] quando fussino più insieme, acciò che e' nostri Signori intendino ad chi e' fanno benifitio, et possinne deliberare ad loro modo. Ma quando quelli che ti si presentassino fussino gente inutile, et che ' pisani*
166r *più tosto se ne accomodassino ‖ che scomodassino, gli farai ritornare in Pisa acciò che non havendo del pane, [e' possino] e' non venghino ad mangiare del nostro, con commodità de' nostri rebelli. Dara'ci anchora notitia particulare quanti pisani sia venuti, et dove habitino, et di che conditione sieno. Vale]*

∧Per l'alligata s'ordina ad Cosim[*a*]o da [*vanzati*] Saminiato che solleciti quelle farine delle quali [*ci desti notitia per conto*] ∧[li]∧ [*li*] demo commissione per conto di Libbrafacta, et li commettiamo le conduca ad Vico. Et tu farai venire da Libbrafacta 150 o 200 sacha vote, perché ti servino ad riportarle in là piene. In somma solleciterai con ogni industria questa provisione, et adviserai quando s'è in ordine ad mandarla, perché voliamo che con quella vadi anche la pagha de' fanti, come ti si è detto. Vale.∧

[a] *Ms.*: bisognorebbe. [b] *Ms.*: da loro.

431. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. *166r*.

Domino Herculi. Die XVIII octobris. *166r*

Havendo noi inteso come nella Valle di Calci sono [*più*] gran quantità di castagne et grandissima quantità d'ulive, et desiderando che ' pisani manchassino di questo subsidio, pensavamo che questo non si possessi fare più commodamente che fortificando el castello di Calci. Et volendone prima el parere della Signoria vostra, ci adviserete subito come facilmente, et in che modo, et come securamente questa fortificatione si possa fare, dandoci etiam adviso di che guardia havessi dipoi bisogno quello luogo così fortificato, tale che la fussi idonea ad salvare el Castello et tenere in modo infestata quella valle che ' pisani [*non*] non vi potessino usare. Né per questa ci occorre altro che offerirci alla Signoria vostra.

432. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. *174v-175v*.

Tommaso Tosingho Commissario in campo. Die XVIIII octobris. *174v*

Questa sera si farà brevemente risposta ad dua tue di hieri; et quanto ad Libbrafacta, ti replichereno quello che da noi ti fu scripto hiarsera: et questo è che noi attendiamo che tu sia ad ordine con le farine, perché al primo tuo adviso ti si manderà e' danari, [*per il resto*] acciò che con la scorta che condurrà la vectovaglia quelli ancora si possino condurre. Solo ti direno questo di nuovo: che se tu puoi in una carovana medesima et con una medesima scorta mandare tucte le vectovaglie ad Libbrafacta, sopradsegha el mandarlæ tanto che ' danari ti si mandino. Ma quando ti bisognassi ‖ mandare decte vectovaglie in dua volte, *174r* potrai mandare subito la metà, et all'altra metà indugiare che noi ti mandiamo e' danari per la pagha. Et però ci adviserai subito come ci habbiamo ad governare. Advisera'ci anchora, come hiarsera ti si scripse, che munitioni sia costì et quelle che di necessità vi bisognano. Mandera'ci anchora tucte le misure delle boche de'

cannoni[a] che si truovono in coteste parti. Et circha la cavalcata, non ti direno altro perché ne aspectiamo el successo; solo ti ricordereno intorno ad questo che tu non ne permetta alcuna, se tu non vedi che le si possino fare securissimamente. Et quando havanti che tu le habbi facte ce ne dai notitia, fara'lo da parte [*in*] et in modo che la cosa non si habbi ad pubblicare, perché sai quanto importa tal cosa ad intendersi. Delle gente d'arme et cavalli leggieri non ti direno altro; ma quanto alle fanterie, lunedì ad ogni modo te ne mandereno resolutione.

Bastiano Palmieri se ne torna in costà; et perché lui ha parlato con epso noi molto ad lungho dello affortificare Calci, et come si rincorerebbe fare venire tanti di quelli di Calci et da Monte Magno che potrebbono per loro medesimi fortificare decto luogo 175v quando fussi facto loro spalla ‖ da' nostri cavallari, et fortificato fussi si rincorerebbono per loro medesimi guardarlo, crediamo che di questa praticha parlerà anchora ad te. Voliamo che tu lo intenda et examini come tale cosa si possa fare, et ne piglierai anchora parere da cotesti intendenti; et ad noi dipoi darai notitia di quello che ad te occorressi exequire in tale cosa, et come la si potessi mandare ad effecto, acciò che intendendo tucto, noi possiamo [*per*] deliberare. Et dimosterrai che di questa cosa non te ne sia suto scripto, ma la tracterai come da te.

Questa mattina nelli 80 fu creato per tuo successore Giraldo Giraldi; ingegneremoci expedirlo presto per satisfarti.

[a] *Ms.*: cannone.

433. ASF: X. di B., Del. Cond. e Stanz. 53, cc. 54*v*-55*r*.

Die 19 octobris 1504.

54*v* Decemviri etc. Deliberaverunt infrascriptum salvum conductum cum taxa quatuor florenorum de auro in aurum.

Noi Dieci etc., significhiamo ad qualunque vedrà le presenti

nostre lettere, come noi diamo et concediamo ampla securtà et libero salvocondocto, duraturo tucto dì nove di dicembre proxime futuro, al Magnifico messer Baldassarre de Biassa, patritio et nobile genovese, et ad cinque suoi familiari, di potere venire alla nostra città di Firenze et ad qualunque terra et luogo della sua iurisditione, così marittimo come terrestre, et in quelli possa stare et dimorare, et di quelli partirsi et ritornare tante volte quante li parrà et piacerà liberamente et securamente, sanza ricevere alcuno danno o alcuna molestia in persona o in beni: intendendosi nondimancho che questa securtà et fede pubblica non vaglia in alcun modo ad el prefato messer Baldassar et sua familiari per li datii et pagamenti di gabelle ordinarie, et quando si appressassi alla città di Pisa ad quattro miglia ‖ o mancho, et quando [*po*] etiam portassi verso detta città[a] di Pisa grani o qualunque altra ragione vectovaglia. Pertanto t'imponiamo et comandiamo ad tucti voi, Rectori et ofitiali nostri, et così ad tucti voi, Capitani, Governatori, condoctieri et stip[*i*]endiarii nostri, così di mare come di terra, et ad voi etiam, subditi nostri: che per quant[*e*]o stimate la gratia del nostro Magistrato et temete la indegnatione, observiate et observare facciate el presente salvocondocto inviolabilmente. Mandantes etc. *55r*

[a] *Ms.*: gitta.

434. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 168*v*-169*r*.

Al vicario di Scarperia [*D*] Lorenzo delli Albizi. 21 octobris. *168v*

E' ci è stato referito come havendo tu comandato certo ^numero di^ vangatori alla legha di Fiesole, che di tucta detta legha, che sono 31 populo, solo cinque populi ve ne mandorno venti, ci《o》è: Badia di Fiesole, Santo Stephano in Parre, Sancta Maria ad Nuovoli, San Cristofano ad Nuovoli et la ^Ca^nonica di Fiesole; et come tucti ‖ gli altri populi non ve ne mandorno alcuno; et così quelli cinque vennono ad essere gravati, et quelli altri sgra- *169r*

vati, che non ubbidirno. Desiderremo pertanto intendere da te se tu gli ^h^ai puniti, et come tu ti governi o ti se' governato in questo caso; perché quelli cinque populi che hanno ubbidito si dolgono d'avere portato el peso di tucti gli altri, et vorrebbono che le spese hanno facte andassino ad lira et soldo in tucta la legha. Et però [*desid*] voliamo ci scriva come questo caso stia. Vale.

435. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 168r.

168r Lorenzo del Nero Capitaneo Liburni. Die 22 [a] octobris.

Noi habbiamo hauto dispiacere grande per intendere per questa tua de' 19 dì lo insulto che ' pisani hanno facto ad cotesto luogho, et il danno che ne hanno ricevuto cotest[*o*]i huomini; perché non ci muove tanto quello hanno perso cotesti nostri et l'utile che ne hanno consequitato e' pisani, quanto el coniecturare per tale caso seguìto che costì non si facci buona guardia né di velette né di ascolte, come è consu«e»tudine in una terra della importanza che è cotesta, et propinqua alli inimici suoi. Speriamo nondimancho che tale cosa harà facto cotesti nostri connestaboli più diligenti, et che per lo advenire e' terranno tale ordine che li scop«r»irranno e' nimici sì discosto che non sarà per riuscire loro e' disegni facessino di predare, et di simili cose in pre^iu^ditio di cotesto luogho. Et tu etiam non mancherai di tenerli sollecitati et advertiti ad fare el debito loro. Et perché tu ti possa valere dell'artiglierie, si manderà [*la pagha subito*] costà buon provedimento ad tucto; et così mandereno la pagha subito acciò che cotesti soldati si possino sustentare.

^Postscripta [b]. Sarà in questa inclusa una nota di cose et munitioni mandate costì uno anno fa, le quali non possiamo credere che sieno state alienate [*per*]. Et però ne parlerai con chi ne ha havuto la cura, et ci adviserai quante vi se ne truovi al presente, et come le si sieno distribuite quelle che mancassino.

Ad Cascina s'è scripto che ti sia mandate cento lance; et quando

e' si manderà costì la paga, che fia subito, ti si manderà etiam qualche danaio per rasset《t》are coteste artiglierie. Et tu in questo mezo non perderai tempo quando habbi commodità di dare ordine da ridurle in buono essere.^

[a] *Ms.*: xx2. [b] *La poscritta non è autografa.*

436. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 170*v*-173*r*.

Tommaso Tosinghi. Die 24 octobris 1504. *170v*

[*E' ti si s*]

E' non ti si scripse hiarsera perché, volendo mandarti la distribuitione delle fanterie con buona parte del danaio per pagarle, non si potendo havere el danaio prima che questa mattina, habbiamo anchora differito lo scriverti ad questo tempo. Et prima, quanto allae fanteriae, noi voliamo che alla guardia di Livorno stia:

el Conte Checho con 80 fanti vivi
Giannone d'Arezo con 50
Francesco Sachetti con venti.

Et alla guardia di Libbrafacta stia [*Car*]:

Carlo da Cremona con 50 fanti vivi
signore Francesco dal Monte con 30
Riccio Fantoni con 20.

Et alla guardia della Verrucola stia [*Ma*]:

Manno dal Borgo con 40 fanti vivi
Giuliano del Caccia con 20
el Tarugio [a] con 20.

Màndatisi ‖ per il presente cavallaro e' danari da potere pagare tucti e' soprascripti connestaboli con le loro compagnie, e' quali voliamo che tu paghi con lo infrascripto ordine. *171r*

Pagherai subito quelli che hanno ad andare in Libbrafacta in questo modo che tu ordinerai loro che faccino le compagnie ciascuno del numero gli tocha. Et rassegnati et scripti che tu

gli harai per peli et per segni, [*d*] non darai loro danari (o una piccola cosa ^quando non si potessi fare altro^); ma e' danari [*legaerai*] metterai in uno legato, et lo suggellerai, et [*manderai la scrip*] [et] dara'lo così suggellato ad Carlo da Cremona con la scripta de' connestaboli, et una lettera che tu scriverrai ad quello proveditore di Libbrafacta, imponendogli li rasseg[*h*]ni et li paghi, trovandogli in facto et riscontrandogli ^secondo la nota^. Et ad Carlo da Cremona decto, ad chi tu darai el legato, le rassegne et la lectera, imporrai che presenti ogni cosa ad decto proveditore; et hai ad intendere che le maestranze et bombardieri che sono in Libbrafacta non si hanno ad paghare di per sé, ma ad entrare ^et pagarsi^ nel numero de' fanti; et ordinerai ad quelli Connestaboli che sono in Libbrafacta, subito alla arrivata di questi nuovi se ne tornino. Et advertirai soprattucto e' predetti tre Connestaboli che tenghino secretissimo dove egli habbino ad essere mandati, o tu non lo dirai loro infino che gli habbino a ppartire. 171*v* Farai medesimamente ‖ ordinare le compagnie per Livorno al Conte Checho et ad Francesco Sachetti, acciò che subito tornato che fia Giannone d'Arezo costì, tu gli possa mandare [*subito ad Libbra*] ad Livorno, et dirai loro che tenghino segreto el luogo dove sono deputati. Voliamo che tu mandi con costoro di nuovo ad Livorno 2 bombardieri, e' quali dua bombardieri con tucti quelli che vi sono [*et colle maestran*], et anchora le maestranze si truovono in quello luogho, si hanno ad cavare del pagamento delle compagnie et mettere tucti nel numero de' fanti. Serverai l'ordine nel pagarli [*con*] et scriverli come quelli di Libbrafacta: mandando ^per le mani del Conte^ la scriptura e 'l legato al Capitano di Livorno et lo adviso di quello habbi ad fare; et advertirai el Conte che si ricordi di tenere più huomini marittimi può. Et quando per questa cagione li paressi da riserbarsi ad fare parte della compagnia ad Livorno, la rimetterai in lui; et all'arrivare di decti connestaboli in Livorno, farai tornare quelli vi sono. Mandiamoti anchora oltre alla pagha de' fanti 25 ducati, e' quali tu manderai al Capitano con ordine li spenda in rassectare l'artiglierie et polvere, et quello che bisogna, et tenghane conto. ‖

172*r* Mandatisi come ti si è decto e' danari anchora per conto di

quelli della Verrucola; et però pagherai e' 40 fanti ad Manno et fara'vi andare el Tarugio con e' sua 20, et potrai differire el mandarvi Giuliano del Caccia infino a ttanto che Vico sia provisto della guardia sua; et quelli che non haranno ad stare in decta Verucola, farai tornare. [*Sai du*] Tu intendi addunque l'ordine che hai ad tenere per fornire questi tre luoghi, di che non mancherai. Né ti si scrive che danari ti si manda, né come habbi ad paghare e' fanti, o che provisione habbi ad dare a' connestaboli, perché di tucto sarai instruito per ordine del depositario de' nostri Signori.

E' connestaboli che sono deputati nelli altri luoghi sono questi: per in Cascina:

Zitolo da Perugia con 50 fanti
gGniagni di Piccone con 40
Girolamo Guicciardini con 20
Giovanni Rinaldi con 20.

Per la guardia di Vico:

Ciechotto Tosinghi solo con 50.

Per la guardia di Lari:

Giammelus con 30. ‖

Per la guardia di Rasignano: *172v*

Bernardo Canigiani con 20 fanti.

Per conto di costoro non ti si manda al presente danari; manderannotisi fra dua dì in ogni modo. Farai ordinare [*loro*] ad tucti le compagnie sanza che e' dichino dove e' sieno deputati. Altro per questa non ci occorre, se non che attenda ad buona guardia. [*Vale*]. Ricordiamoti che nel mandare e' nuovi connestaboli ad Libbrafacta, dia tale ordine che vadino securi acciò che non si perdessino gli huomini et gli danari.

Postscripta. Eraci scordato dirti che nello eleggiere quelli dua bombardieri che noi t'imponiamo mandi ad Livorno, pigliassi dua huomini che fussino anchora maestri d'ascia, acciò che quella terra si possa meglio valere della opera loro; et così farai.

Màndatisi anchora la pagha di Lodovico Bambocci che sta

nel rivellino della «Torre» Nuova di Livorno; mandara'la al capitano con ordine gliene paghi.

Commetterai al Tarugio che pigli nella sua compagnia [*tucti*] quanti fuorausciti di Montepulciano e' può, et riserbi el luogo ad 4 che sono qui, che lo verranno ad trovare. ‖

173r Ricordiamoti che quando alcun di cotesti connestaboli facessi di spalle et non fussi contento all'ordine dato, che tu non facci con loro molte parole, ma dicha loro solo che noi habbiamo chi ce ne pregha, et adviserai.

Scrivendo sono comparse le tua de' 23. Et quanto alla preda, t'imponiamo che per cosa di mondo non permetta la si abbottini sanza nostro adviso, che te ne scriverreno subito. Et quanto alla tagliata, ti significhiamo [*che*] ^come^ ci piacerà sempre [*che*] quelle cose che tornono in danno de' nostri ribelli et securtà nostra sieno prima facte che dette; et però, circha lo exequirlo, lo rimettiamo in te.

[a] *Spazio bianco nel ms.*

437. ASF: X di B., Delib., Cond., Stanz. 53, c. 56*r*-*v*.

56r Patentes per Luca de Bononia qui degit Cirtili [a]. 24 ottobre 1504 [b].

Noi Dieci, etc., significhiamo ad qualunque vedrà le presenti nostre lettere, come desiderando che le parti della provincia di Maremma ad el nostro imperio sottoposta sia libera et secura da assassini et altri rubatori di strada, et confidando nello animo et prudentia di Luca di Sforzo da Chastiglone [c] d[*a*]i Bologna, habitante ad [*Crevoli*] ^Borgheri^ [d], li conce[*ssono*]^diamo^ piena autorità et libera facultà di potere con quella comitiva li parrà et piacerà, et ad tucte sua spese prendere qualunque ladro o assassino o sospecto; et quello o quelli così presi, sanza fare loro alcuna offesa in persona et in beni, sia tenuto mettere nelle mani 56v del Capitano di Campiglia ‖ o di qualunque altro rectore [d] del dominio nostro, acciò che quello rectore possa riconoscere e'

delicti sua, et secondo quelli, punirli. Comandiamo dunque ad tucti voi, [*rect*] subditi nostri, li prestiate ad lo effecto soprascripto ogni aiuto et favore per quanto voi temete la indegnatione nostra.

[a] *D'altra mano. L'ultima parola è scolorita e pressoché illeggibile.* [b] *Ms.*: dicta die. [c] *Luca di Sforzo da Chastiglone* d'altra mano. [d] Rectore *non autografo.*

438. ASF: X di B., Del. Cond. e Stanz. 53, c. 57*v*.

Die XXVI octobris. 57*v*

[*D*]Noi Dieci etc., significhiamo ad qualunque ∧taxato in 3 ducati∧ [a] vedrà le presente nostre lettere, come noi per virtù d'epse concediamo amplissima securtà et libero salvocondocto, duraturo tucto dì nove di dicembre proxime futuro, al Magnifico messer Vincentio Iustiniano, patritio genovese, et ad quattro suoi servidori o famigliari, di potere venire alla nostra città di Firenze et ad suo contado, luoghi et [*così maritti*] [et] terre così marittime come terrestre, et quivi potere stare, partirsi et ritornare liberamente, lecitamente, sanza ricevere alcuno danno o [in] preiuditio in persona [*et*] ∧o∧ in beni, nonobstante qualunque cosa si potessi pensare o dire in contrario; questo nondimancho inteso che non possa appressarsi ad Pisa ad x miglia, né s'intenda tale securtà et fede pubblica concessa per pagamenti di gabelle et datii ordinarii. Pertanto comandiamo et imponiamo ad tucti voi rectori, stipendiarii et subditi nostri, observiate et observare facciate el presente salvocondocto inviolabilmente per quanto stimate la gratia nostra et temete la indegnatione. Valete [1].

[a] *Nel margine sinistro.*

[1] In questo periodo di tempo si trovano altri salvacondotti dello stesso genere accordati a cittadini genovesi e vergati di proprio pugno dal M.; per es. nella medesima filza, a cc. 39*r* (13 ag.), 50*r* (9 ott.), a cc. 59*r*, 59*v*, ecc.

439. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 174*v*-175*r*.

174v Iohanni de Ridolfis Commissario Romandiole. 26 octobris.

Noi crediamo che ad questa hora tu habbi hauto l'ultima nostra, per la quale ti faciamo intendere come noi eravamo contenti quitassi li Zoli et loro mallevadori per conto della tregua rotta, qualunque volta tu credessi che la pace havessi effecto. Et perché e' ci pare che al presente ci resti solo cotesta faccienda in cotesta provincia, desiderremo che la havessi hauto effecto, acciò che noi et cotesto paese ci havessi drento la satisfactione sua[a], et tu te ne potessi tornare; perché siamo contenti te ne torni ^qui^ ad tua posta quando coteste cose de' Zoli sieno acconcie o reducte in termine che le non habbino più bisogno della opera tua; et così farai. Et [*lasci*] nel tuo partire ricorderai al Potestà di Modigliana *175r* et al Capitano di Castra‖car[*a*]o se ti occorrerà alcuna cosa da advertigli per salute di coteste nostre terre; a' quali anchora noi scriviamo l'alligata, confortandogli ad essere solleciti et [*vigl*] vigilanti, acciò che partendoti tu, loro suplischino con quella diligentia che noi desideriamo et che si aspecta loro. Oltre ad di questo, [*sendo venuto*] ti facciamo intendere che sendo venuto el tempo della pagha de' connestaboli di Monte Poggiolo et di Marradi, [*sia*] come noi siamo deliberati levarci da tale spesa; et però licentierai ad tua posta el connestabole di Monte Poggiolo, et quel castellano advertirai ad fare suo debito et raddoppiare la diligentia in qualunque cosa. Et [*ad quello di Marradi ha*] quanto ad quello di Marradi, si è scripto lo animo nostro per altra via. Né per questa ci occorre altro, non ci sendo di nuovo alcuna cosa di momento.

[a] *Ms.*: suo.

440. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 177*r*.

Marcho Antonio Colunnae. Die XXVI octobris. 177*r*

Illustris et Excellens Domine etc. Quando la Signoria vostra insieme con el signore Luca Savello [*et altri*] ne' mesi passati presono quelli pisani, intendendo ∧noi∧ fra quelli essere alcuno cittadino pisano ∧et∧ alcuno [*altro*] condoctiere et [*alcuno altro*] ∧uno∧ creato di Rinieri ∧della Sassetta∧[a] rebelle et inimicissimo nostro, li ricerchamo subito come huomini pertinenti ad noi; et così ci furno mandati et così noi ne habbiamo dipoi deliberato, per haverne parte incarcerati parte facti sententiare alla iustitia, et ultimamente liberato el creato di messer Rinieri, el quale si è libero per liberare uno [*huomo*] subdito et huomo nostro, et per qualche altra cagione che non è bene scriverla. Liberr[r]emo anchora volentieri el Berzighella [*quando quelle medesime qualche cagione*] per gratificarne alla Signoria vostra, quando qualche cagione non ci disponessi al contrario. Et perché [*noi siamo certi che*] quella ∧debbe∧ preporre e' commodi nostri ad quelli d'altri, siamo certi non ci piglierà drento alcuna admiratione.

[a] Della Sassetta *non autografo*.

441. ASF: X di B., Miss. 78, c. 180*r-v*.

Tommaso Tosinghi Commissario generali Cascinae. Die 27 octobris 1504. 180*r*

Per [*m*] non manchare della consuetudine nostra di scriverti ogni giorno, rispondereno con brevità ad questa tua ultima de' 26, per la quale ci piace intendere che tu habbi ricevuto e' danari et l'ordine del distribuire e' comestaboli. Et crediamo che ad Vico sarà guardia ad sufficientia, confidati nella virtù di Ciechotto et della compagnia sua; et così crediamo che 'l signore Francesco et el Riccio sieno per fare buona opera ad Libbrafacta. Dispiaceci bene che ' fossi sieno ripieni da' pisani; et haremo desiderato,

quando si fussi possuto fare sanza periculo de' nostri, che tu havessi facto molestarli dalle nostre genti, acciò che o lasciassin la 'mpresa, o, havendo ad lavorarvi con sospetto, la serrata che fa-
180v cessi《no》《fussi》 più debole; in modo ‖ che ingrossando Arno, o voi la potessi riaprire facilmente, o Arno per sé medesimo la sforzassi.

Quanto alla preda non ti direno altro, se non che noi voliamo, come per altra ti si scripse, che la si restituischa a' suoi padroni; et ^co^sì si restituischino e' danari et ogni altra cosa fussi loro suta tolta, perché secondo el bando e' non erano né sono in colpa. Et acciò che e' non seguiti più tale disordine, ti fu [*da*] ordinato hiarsera per via de' nostri Signori che tu rinfreschassi quel bando in modo che ogn[*u*]i homo intenda come si habbi ad governare. Bene vale.

442. ASF: X di B., Cart. Miss. *79*, cc. *177v-178r*.

177v Tommaso Tosinghi. Die XXVIII octobris 1504.

Per la tua di [a] hieri restiamo advisati di quanto ti occorre, et maxime circha la præda da restituirsi etc., et e' danari che si 《h》anno ad mandare per cotesti fanti; et quanto alla preda, non habbiamo che dirti altro ti si sia scripto infino ad qui. Et circha e' danari, ti si manderanno domani in ogni modo. Piaceci che tu habbi facto vicitare e' fossi da cotesti cavalli, et così ci sarà gratissimo facci spesso, perché decti pisani non habbino così aperta la via ad serragli, come harebbono quando tu non li facessi vicitare.

Anchora che noi crediamo non bisogni ricordartelo, [*p*] tamen
178r per il debito nostro ti advertiamo ad non ‖ lasciare tochare ad nessuno modo li strami delle munitioni, perché intendiamo che stando questi belli tempi, non solamente si può ire ad saccomanno [*ma*] et salvare li strami riposti, ma si potrebbe fare munitione de' nuovi. Et però non mancherai di diligentia in questa parte, perché importa.

Tu ci scrivi non essere costì [*da*] modo ad mandare dua bombardieri maestri d'ascia ad Livorno, et noi intendiamo che uno maestro Francesco da Vinci, che si truova in Lari, è buono ad l'una et all'altra cosa; potrai mandare quello et in Lari metterne un altro; potraivi anchora mandare un Sandro di Donnino che noi intendiamo essere costà, el quale ci è referito valere con l'artiglieria et con l'ascie.

Alla parte che tu replichi non parerti né in Libbrafacta né alla Verucola [*q*] tanti fancti [b], et né quelli capi desiderresti, ti si risponde che ad noi per hora basta la prima cosa guardare quelli luoghi, et dell'altre cose non siamo per ricerchare da quelli connestaboli se non quello che possono fare con loro sicurtà. Manderai l'alligata ad Livorno [*con s*] fideliter et secure.

^Postscripta. E' tornerà costì Bastiano Palmieri. Et perché e' ci ha ragionato di nuovo di Calci, intenderai el disegno suo; et quando ti paressi che gli huomini che dice bastassino ad forti^fi^-carlo, et che tu vedessi di poterli fare scorta securamente con le gente nostre, darai executione all'opera et noi adviserai di quello ti occorrerà. Hacci anchora referito che sarebbe util cosa rompere certi argini, guastandosi el tempo, per allagare el seminato de' pisani, ad che voliamo che tu dia opera, come prima la occasione venissi. Ordinerai anchora che qualche fante di quelli della Verucola et Libbrafacta ad uso di stradaiolo scorrino quelli monti [c], il che quando non facessi altro, farà usare la strada con sospetto.^

[a] *Ms.*: de. [b] *Ms.*: facnti. [c] *Ms.*: monte.

443. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 179*v*-180*r*.

Nicholò Corbinegli Capitano di Volterra. Die XXVIII octobris 1504 [a]. *179v*

Noi desiderremo assai di havere al Magistrato nostro Giannino di Cristeo Fei di costì, et però voliamo che in qualche modo honesto et sotto colore da non lo insospettire, facessi di condurlo

costì nella tua corte. Et riusciendoti di condurvelo, non lo lascierai partire in veruno modo se prima e' non ti dà mallevadori sufficienti per 300 ducati di comparire personalmente fra un dì determinato davanti al nostro Magistrato. Et quando per questa via amorevole non ti succedessi el condurlo, vedrai ad «o»gni modo
180r pur dextramente et sanza tumulto di farlo ‖ pigliare. Et preso lo havessi, ce ne darai subito notitia. Noi desideriamo che tu lo habbi in uno de' dua modi, ma el primo ci sarebbe più grato; pure non ti riusciendo, tenterai el secondo. Bene vale.

[a] *Ms.*: 1404.

444. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 181*r*.

181r Tommaso Tosinghi Commissario Cascine. Die XXVIIII octobris 1504.

Per la tua di hieri, responsiva ad la ultima nostra, intendiamo quanto scriv[*o*]i delle[a] cose di costà. Et quanto a' connestaboli, per non havere ad tornare in su questa medesima materia, ti diciamo come sendo una volta deputati quelli hanno ad servire, non siamo per accrescerne in nessun luogho; et però sarà bene che tu non ne affatichi alcuno sanza fructo.

E' danari si sono questo dì mandati, e' quali tu distribuirai secondo che da' nostri Signori ti è suto ordinato.

Piaceci che tu habbi ordinato che ' conestaboli vadino ne' luoghi loro; e' quali tu terrai sollecitati continuamente ad fare loro debito in guardare bene quelli luoghi dove sono deputati.

Piaceci anchora che le bestie predate sieno restituite secondo l'ordine te ne demo. Vale.

[a] *Ms.*: nelle.

445. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 181*v*.

Al Capitano d'Arezo ∧Giannocto Manecti∧. Die [*28 ut*] 30 octobris ∧1504∧ [a]. 181*v*

Li huomini di Quarata per loro ambasciadori ci fanno intendere come e' sono forzati, nelle distributioni di coteste genti d'arme, ad provedere ad x cavalli, il che monstrano essere loro impossibile per la poca facultà loro et per le molte spese et disagi hebbono nella rebellione d'Arezo, della quale anchora dicono non essere ristorati. Noi, intese le loro parole et sappiendo quanto fedelmente in quelli tempi si portassino, da l'un canto desiderremo compiacerli; da l'altro non vorremo però che si alterassi costì cosa che facessi scandolo. Pertanto, quando tu possa con el tuo ingegnio et dextreza allegger irli et satisfarli, o in tucto o in parte di quello che domandono, ci sarà gratissimo.

[a] Giannocto Manecti *e* 1504 *di altra mano.*

446. ASF: X. di B., Del. Cond. e Stanz. 53, c. 58*v*.

Die 30 octobris 1504. 58*v*

Decemviri etc. servatis servandis deliberaverunt ut Nicolao de Morellis et Francesco de Vectoris Octoviris darentur infrascriptae patentes littere.

Noi Dieci etc., significhiamo ad qualunque vedrà queste nostre patenti lettere, come andando gli spectabili cittadini nostri Nicholò Morelli et Francesco Vectorii, dua del numero del Magistrato delli Octo di Gua∧r∧dia et Balia della nostra città, verso la città d'Arezo per alcune cose importantissime allo stato della nostra Repubblica, et desiderando che sieno nelle commissioni loro favoriti et aiutati, imponiamo et comandiamo ad [*tuc*] [*qualunque*] ∧tucti voi∧, condoctier[*e*]i, cap[*o*]i di squadra, et altri nostri soldati nella prefata città d'Arezo, et in quelle circumstantiæ existenti, che non altrimenti prestiate ogni aiuto et favore et

ogni obbedientia a' prefati cittadini nostri, che vi faresti quando el nostro Magistrato presentialmente vi comanda[*no*]ssi; il che farete perquanto stimate la gratia nostra et temete la indegnatione. Presentibus post mensem minime valituris.

447. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 182*v*.

182*v* Vicario Sa《n》cti Minitatis. Die XXXI octobris 1504.

Anchora che la lectera nostra de' 23 fussi assai bene chiara et significassi a ppieno lo animo nostro, et per questa non si occorressi dirti altro dopo la venuta qui delli 'mbasciadori di cotesto comune et di quelli comuni di Fucechio, Sancta Croce et Castelfranco, che hanno e' soldati in casa, nondimancho ti replicheremo di nuovo ad più satisfactione nostra come noi voliamo che 'l carico di coteste gente d'arme sia sopportato da tucto cotesto vicariato. Et però tu ha' ad fare una delle due cose: o che chi non li ha in casa concorra con chi li 《h》a, [*o*] come ti si scripse per la preallegata, o veramente distribuire detti cavalli in modo che ogniuno ne senta. Et questo exequirai sanza repricarci altro, et sanza che noi habbiamo ogni dì, qui nuove imbascierie [*si*]. Et quanto all'altre differentie [*circha l'oste*] per conto dell'oste della Scala et per conto delle 《le》gne tolte ad li cittadini nostr[*o*]i, noi te ne habbiamo scripto per altra come te ne debbi governare; et dell'altre cose che nascessino, [fra] et di queste, portera'ti in modo come altre volte ti si è decto, che noi non habbiamo ad fare qui l'ofitio tuo [*et che noi intendiamo*].

448. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 183*r*.

183*r* Tommaso Tosingho Commissario generali. Die 31 octobris 1504.

Non havendo questo dì tua lettera, non [*ti si*] ci occorre molto che dirti; vero è che havendo noi inteso, poi che hiarsera

ti si scripse, come Lanfrancho Corso et quello de' Peppoli rimasti presi sono huomini [*che potre*] da chi si trarrebbe molte particularità delle cose di Pisa, desiderremo assai di potere parlare loro per intendere da loro, et pur modestamente, di quelle occorrentiæ. Et però, quando all'arrivare di questa [*di*] tu non li havessi permutati con quelli nostri di Pisa, come hiarsera ti si scripse, ci manderai in modo securo e' soprascripti dua prigioni, acciò ciene possiamo valere in benifitio pubblico.

E' danari de' cavalli leggieri si manderanno post domani infallanter, di che tu farai loro fede. Vale.

449. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 182*r-v*.

Capitaneo et Commissario Campiliae ^Alexandro Lapaccino^ [a]. Die XXXI octobris 1504. 182*r*

Noi intendiamo come in Bibbona sono alloggiati 50 [*huomini d'arme della compagnia del*] cavalli delli huomini d'arme del signore Marcantonio. Et perché e' nostri mercatant[*a*]i ci fanno intendere come sendo Bibbona lo scapolo delle mercantiæ che vengono per v^i^æ di Pelago ad [*vi*] Fi^r^enze, et essendo piccolo luogho, decti cavalli vengono ad occupare e' magazini dove si solevono mettere le mercantie; et così [*impedis*] occupono in modo gli alloggiamenti della terra che ' [*mercatanti*] vecturali spessissime volte, per non havere dove mettere e' loro muli et le loro ^robe^ [b], sono [*sono*] forzati ad [*pas*] ritirarsi in certi luoghi all'intorno, dove né loro né le mercatantie stanno ‖ molto secur[*i*]e rispecto a' mascalzi che assaltono continuamente cotesto [c] paese, Pertanto, ^desiderando^ noi [*desiderremo*] ^che Bibbona si possa usare per li [*cittad*] vecturali et mercanti nostri, vo[*rremo*]gliamo sia con la Signoria di Marcantonio et dia ordine che, o tucti, o la maggior parte de' cavagli vi sono, sieno mandati ad alloggiare in quelli luoghi intorno ad Bibbona, acciò che quella terra rimangha vacua. Et li bibbonesi sono contenti con li strami et con l'altre spese provederli ad ogni modo in quelli alloggiamenti che saranno 182*v*

messi. [*Us*] Usa diligentia in questa cosa, et danne tale ordine che la habbi subito l'effecto suo, et rispondi.^

[a] Alexandro Lapaccino *d'altra mano. Inoltre nel margine sinistro, della stessa mano:* repetita a dì x di novembre. [b] Robe *di altra mano.* [c] *Ms.*: coteste.

450. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 183*v*

183*v* Tommaso Tosinghi Commissario Cascinae. Die 11 novembris.

Poi che noi ti havemo scripto la alligata, ci occorre significarti come, havendo noi più giorn[*o*]i sono pensato quanta utilità ci arreche«re»bbe el tenere una compagnia di cavagli leggieri a lLivorno, et havendo da quel Capitano come 30 o 40 cavalli vi si possono nutrire, habbiamo deliberato che, pagato et rassegnato harai Musachino, lo mandi in decto luogho con la sua compagnia, dove e' troverrà preparate et ordinate le stanze. Et tu lo advertirai ad portarsi bene in tale luogho, [*con q*] et maxime con quelli huomini della terra: perché, essendo nostri fedelissimi, desideriamo che in quanto è possibile e' sieno perservati; et di tanto farai che lui admunischa e' suoi compagni. Et perché Vico non rimancha[a] sanza cavagli, ordinerai al signore Iacopo Savello che, partito Musachino, si transferischa subito personalmente co' sua cavalli leggieri in Vico. Et parendogli da potervi tenere, oltre a' cavalli leggieri, 8 o 10 [*ar*] huomini d'arme, li meni anchor seco; quanto che no, la rimetterai in lui purché[b] non manchi di transferirvisi egli con li su[*a*]oi balestrieri, come di sopra si dicie. Et la alligata manderai subito a lLivorno, et per persona fidata.

^Postscripta. Noi habbiamo advertito el Capitano di Livorno che tengha quivi secreta l'andata di Musachino, perché vorræmo che si conducessi in quello luogho havanti che in Cascina se ne intendessi cosa alcuna. Et parrebbeci che tu pensassi se fussi da ordinare, giunto Musachino ad Livorno, che ad uno medesimo tempo Musachino conressi da quella parte per vedere se li trovassi sprovvisti, et chosì che cotesti cavalli di costì corressino anchora

loro da cotest'altra banda. Penserai ad questa cosa, et quando vedessi da fare alcuna cosa securamente, ci userai diligentia per metterla in opera secretamente et cautamente.^

[a] *Ms.*: nimangha. [b] *Nonostante che il M. scriva di solito* pur *in tutte lettere, e che il ms. qui presenti davanti alla sigla* « che » *il* p *tagliato significante usualmente* per, por, par, *il testo qui esige che lo si legga come* pur.

451. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 184*r*-185*r*.

Lorenzo del Nero Capitano di Livorno. Die 2 novembris 1504. 184*r*

Noi ti scrivemo pochi dì sono come noi eravamo in animo di mandare ad vernare in cotesta terra 30 o 40 cavalli leggieri, quando costì fussi commodità di riceverli et di pascerli. Et aspectandone da te risposta, intendiamo come per lettere che tu hai scripte alla Excellentia del Gonfaloniere nostro tu monstri che si può fare l'una cosa et l'altra facilmente; pertanto, sanza volerne intendere da te altro, di nuovo s'è commesso al Commissario di Cascina, subito che li ha pagato [*et rasseg*] Musachino, lo mandi con la sua compagnia costì. Et mandan[dan]dosi e' danari hoggi, crediamo che fra 4 o cinque dì doverrà essere costì. Pertanto bisogna che tu ordini li alloggiamenti suoi, [*et che*] adciò che alla giunta sua tu lo possa ricevere. Ma voliamo nel fare questo tu habbi rispecto ad dua cose: la prima, che tu faccia tali alloggi《a》-menti con tale prudentia et discretione che ' soldati habbino el dovere loro, et [*un*] che cotesti huomini non si alterino né offendino, parendoci che meriti così la fede loro; l'altra cosa è che tu colorischa in modo tali preparationi, che costì non si sappia vi habbia ad venire Musachino; perché si pensa che giugnendo lui costì improvisto per l'ordine che se ne è dato ad Cascina, che si potrebbe facilmente fare qualche « insulto » a' pisani. Et però ci userai prudentia.

Secondo lo adviso habbiamo da Cascina, el Conte Checho con la sua compagnia ‖ è arrivato costì. Et perché al partire suo di 184*v*

qui e' si hebbon seco [*va*] strecti ragionamenti di cotesta nostra fusta, cioè del modo del metterla ad ordine et dipoi [*di s*] di valersene [*vorremo*] per suo mezo, vorremo che subito fussi seco et li mostrassi tucte quelle cose ti truovi costà a pproposito di mettere ad ordine detta fusta, et così gli facessi examinare tucto quello, oltre alle cose son chostà, vi manchassi, ^et te ne dessi adviso^. Et perché noi sappiamo che vi mancha el palamento, nonobstante che al Capitano don Dimas si dessi al partire suo di costì commissione ne provedessi, et perché potrebbe essere non ne havessi proveduto, vorremo ricerchassi se gli è costì un Bernardino remolaio, o altri di quest'arte, et intendessi da loro se nelle cerrete [*et*] o ne' boschi di Sancta Luce vi fussi legname [a] che servissi ad trarne detto palemento. Et in questo userai anche diligentia et advisærai. Et quando trovassi commodità da mettere in opera o questa cosa de' remi o altra di quelle che manchassino ad decta fusta, non perderai tempo. Fara'tti anchora insieme con detto Conte di rivedere una antenna [b] che si truova costà, et examinerete se [*s*] ve ne potessi servire per decta fusta [*infino ad tanto*] in luogo d'albero, tanto[to] che se ne potessi fare provisione. ‖

185r [*et p*] Oltre a ddi questo, perché detto Conte rimase con epso noi di fare di havere nella sua compagnia almancho cinquanta huomini apti al mare, intenderai da lui se se ne truova fornito et se ne ha facto provisione; et di più li farai intendere come noi adattereno di poterli mandare, addobbata che fia detta fusta, 25 o 30 huomini per li remi, come se li dixe.

Eraci scordato dirti come noi sappiamo che [*si*] solevono essere costà 25 o 30 remi che serviron già alla palandrea. Vorremo facessi di rinvenirli, acciò [*se*] [*ce*] che [*di questa*] di quelli la fusta se ne potessi servire. Ma ne cercherai [c] con diligentia, perché facilmente potrebbono essere seminati per coteste case ad varii exercitii. Né per questa ci occorre altro, iudicando superf[u]luo el ricordarti la buona guardia, sendo tu prudente et inten《den》do la importantia di cotesto luogho.

[a] *Ms.*: legniamo. [b] *M.*: entenna. [c] *Ms.*: cerchari.

452. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, cc. 183*v*-184*r*.

Tommaso Tosingho Commissario Cascinae. Die 3 novembris 1504. 183*v*

Noi ci persuadavamo, havendoti scripto che tu facessi restituire tucte le bestie [*ad*] che sotto il pretexto del salvocondocto pisano erano sute prese da cotesti nostri soldati, che tale restitutione fussi seguita così delle bestie come delle robe, et de' danari, et d'ogni altra cosa suta loro tolta; et haremo anchora questa opinione, se non fussino hoggi suti ad noi quelli padroni del bestiame et factoci intendere come [*co*] e' resta nelle mani di cotesti soldati 33 ducati che tolsono ad uno di loro, et chosì [a] che si sono riserbati certi capi di bestie, et non hanno anchora loro restituito di molte masseritie di rame et di ferro che ' pegorai adoperano in campagnia, et che oltr' ad questo e' gli hanno forzati ad fare loro per cedula uno [b] obbligo di pagare loro fra pochi dì 67 ducati d'oro. Ha questa cosa datoci admiratione et dispiacere, parendoci o che cotesti soldati curino ‖ pocho e' comandamenti nostri, o che 184*v* sieno facti loro intendere freddamente. Et per questa volta ci è parso farne di nuovo provisione con le lettere, sendo in animo quando bisogni ritornarvi [c] più su, provederci per altra via. Et ti facciamo intendere [*che noi* .], quando per l'altra nostra lettera non lo havessimo saputo dire, che noi vogliamo che ad quelli padroni delle bestie sia restituito infino ad una stringha, et renduto loro. oltre alle bestie, tucte le loro masseritie et quelli dana-[*na*]ri che dicono havere perduti; et che sia restituito loro indreto qualunque cedola o obbligo havessin facto di pagarne degli altri. Et ad questo effecto farai tale opera, et sì vivamente che tale restituitione segua, protextando ad qualunque fussi renitente, come noi sareno per risentircene. Et ad noi darai adviso del successo, et di chi facessi opera in contrario. Et ci sarà gratissimo intendere [*per la prima tua*] che decti padroni delle bestie sieno suti satisfacti.

Ad questa tua ultima, data hiermattina et comparsa hiarsera, non occorre [*risposta*] altra risposta: se non che sendosi guasto el tempo, è bene raddoppiar la diligentia in fare ogni cosa che ' fossi si mantenghino aperti, tanto che una piena vengha. Et

quanto a' prigioni ci piace, poiché Gniagni si vuol transferire infino qua, che tu gli mandi seco. Et circha lo scambio, c'ingegneremo ad ogni modo che tu ne sia compiaciuto, et presto. Bene vale.

[a] *Ms.*: cheosì. [b] *Ms.*: una. [c] *Lettura congetturale: la parola è tracciata pesantemente sopra un'altra che non si distingue più.*

453. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 185*v*.

185*v* Capitaneo Vulterrarum ^Niccolò Corbynelli^, Vicario Ripomarancium ^Temperano Temperani^ [a]. Die v novembris.

Havendo inteso per la tua responsiva alla nostra come Giannino di Cristofano Fei è partito di cotesto paese et che non è per comparire; et desiderando noi di haverlo nelle mani o di punirlo per contumac[*ia*]e, voliamo che tu lo facci per cedola [*pubbli*] et pubblica[*ndo*]mente citare che fra X dì dal dì della citazione, comparischa personalmente dinanzi al Magistrato nostro, sotto pena di rebelle et di confiscatione de' sua beni. Et appresso [*d*] farai di ritrovare tucti ' suoi beni mobili et immobili che sieno nella iurisditione tua, et così tucte le sua scripture et libri, acciò che [*per*] passato el termine fra el quale lo harai citato et non sendo comparso, si possa seguire la incorporatione. Exequisci questa commissione prudentemente et con diligentia, et advisa. Vale.

[a] *I nomi aggiunti sono di altra mano.*

454. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 186*v*-187*r*.

186*v* Tommaso Tosinghi Commissario in Cascina. VII novembris.

Per la tua de' cinque siamo advisati come hai ricevuto la pagha de' cavalli leggieri, il che ci satisfa. Duolci bene che Musachino

havessi presentito di havere ad ire ad Livorno prima che tu liene significassi, al quale disordine si provedrà in qualche modo.

Arno deve[a] dipoi crescere molto più, et e' fossi haranno ingoiato la parte loro dell'acqua. Desideriamo li habbi facti rivicitare et observare infino dove l'aqua si è distesa, et quanto allargata et tucti quelli effecti harà facti. Doverrai anchora, se il Serchio sarà venuto grosso, haver facto quelle tagliate che tu scrivi, et ogni altra cosa che ti sarà occorsa fare in preiuditio de' pisani.

Scrivendo, per Carlo cavallaro habbiamo ricevuto un libretto di mano del tuo Cancelliere, dove sono notate tucte le famiglie che sono uscite di Pisa infino ad hieri. Né con quello si sono ricevute tua lettere; non sappiamo se non scrivesti o se le lettere si rimasono in sul descho. Altro non ci occorre per questa, se non che adtenda [adtenda] ad fare bene ‖ lo ufitio tuo. Et le alligate manderai a lLivorno securamente et per huomo a pposta. Vale. *187r*

^Postscripta. Havendo alcuno adviso per il quale noi giudichiamo Rasignano havere bisogno di maggior guardia che non vi si truova, t'imponiamo mandi ad Rasignano Giammelus con la sua compagnia. Et ad Lari farai venire Bernardo Canigiani medesi«ma»mente con la sua compagnia, acciò che etiam quello luogo non manchi di qualche fante. Vale.^

[a] *Ms.*: dove.

455. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 187*r*.

Tommaso Tosinghi Commissario generali. VII [*octo*] novembris. *187r*

Perché noi desideriamo che ad tucti quelli che escono et sono usciti di Pisa per gittarsi nelle braccia de' nostri Signori, sia facto tale compagnia che possino essere testimoni della clementia di questa città et dare via et animo ad li altri di usarla, t'imponiamo che oltræ al tractare bene gli huomini di Calcinaia che sono usciti di Pisa, tu anchora gli favorischa in ogni loro oportunità, et ma-

xime quando e' volessino fare capanne o altro riceptaculo in Calcinaia, o altrove. Farai anchora che tucte le loro cose sieno secure, così masseritie et danari, come el bestiame conducessino di qua, etiam quando e' fussi bestiame suto predato da' pisani et fussi riconosciuto da' suoi primi padroni; perché voliamo che sia loro non altrimenti che se fussi pervenuto loro nelle mani in qualunque legittimo modo. Usa in questa commissione la tua solita prodentia. Vale.

456. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 188*r*-189*r*.

188*r* Tommaso Tosinghi Commissario di Cascina. 9 novembris 1504.

Questo dì si sono ricevute dua tua di hieri et la copia di quella de' 6, che ∧la∧ prima non era comparsa; et intendiamo per quella de' sei quello ci scrivi d'Arno, il che ci satisfa assai havere inteso. Et perché e' potrebbe essere che, veduto e' pisani el danno che fa ad quella [*loro*] compagnia, e' tentassino, sendo di nuovo abbassate le acque, di riturare quelle bocchæ de' fossi, giudichiamo essere necessario che tu le facci rivicitare spesso, per impedire loro e' disegni quando ne facessino alcuno simile. Intendiamo anchora quello che tu scrivi di Piero da Monte Carlo et del bestiame luchese [a], et in che modo si feciono quelli obblighi etc. Ad che non ti si risponde altro, [*se non*] havendone per altre nostre deliberato quello che di tale caso havessi ad seguire, et tanto voliamo si exequischa.

Altra volta ti si [*s*] chiesono le misure delle boche de' cannoni et passavolanti nostri che si truovono costà. Et perché tu ce le mandasti di [*costì*] carta, et giudicando che in tal modo le non si possino essere colte ad punto, voliamo ce le rimandi [b] di nuovo, et pigliera'le co' fuscelli, et drento a un mezo braccio alla bocca delle artiglierie. Et questo farai quanto prima ti è possibile. ‖

188*v* E' saranno tornati costì insieme con Gnagni di Piccone, quel de' Peppoli et Lanfrancho Corso, e' quali noi qui habbiamo licentiati liberamente per quanto si aspecta all'Ofitio nostro: con ob-

bligo nondimancho che si debbino rapresentare costì ad te, acciò che havendo loro ad fare conto alcuno con cotesti soldati, e' possino, perché li habbiamo licentiati quanto [*ad*] aspecta ad noi et non quanto aspecta a' soldati. Desiderremo bene intendere da te se tu hai operato nulla per ^la^ salute di Baccio della Stufa; perché, secondo lo scriver tuo per lo addreto, quello doverrebbe essere liberato qualunque volta costoro fussin suti licentiati. Et quando e' non fussi libero, ci scriverrai chi lo tiene prigione in Pisa, et quello che desideri all'incontro.

E' ti è noto come noi tegniamo ad provisione per le persone loro Iacopo da Corte et Cesare da Marciaglia, et come e' si dà ad ciascuno [*d*] uno huomo d'arme, et come [*un di loro*] un di dect[*o*]i huomini d'arme è pagato dal signore Iacopo Savello, et scripto nella sua compagnia, et l'altro è scripto nella compagnia ‖ del Conte della Mirandola et pagato da lui. Et perché el cancelliere del signore Iacopo questa mattina ha hauta la paghetta et si smentichò ritenere e' danari di decto huomo d'arme, voliamo facci vedere se decti Iacopo et Cesare hanno dua huomini d'arme; et dipoi ordinerai al signore Iacopo Savello che dia la sua paghetta ad uno di loro, di che non doverrà fare parola, havendolo pagato l'altra volta. Vale. 189*r*

[a] *Ms.*: locchese. [b] *Ms.*: rimanderai.

457. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 189*v*.

Lorenzo del Nero Capitano di Livorno. Die XI novembris 1504. 189*v*

Havendo inteso per questa tua ultima de' septe dì come e' ti bastavono 70 o 80 ducati per mettere ad ordine al tucto la fusta che è in acqua, pigliando di quelle cose si truovono costì in munitione, ci è parso mandarti per il presente cavallaro [a] nostro cinquanta ducati d'oro in [.] oro, e' quali voliamo ti servino ad ordinare et [*rabbiglia*] al tucto mettere in punto decta fusta. Et havendoti

e' nostri Excelsi Signori al partire dato 25 ducati, et dipoi mandatotene altri 25 per spendere nelle cose occorrenti di cotesto luogho, de' quali ti potrai etiam servire per detta fusta, pure, quando te ne mancassi, adviserai et noi te ne provedereno. Attenderai dunque con diligentia ad tirarla innanzi et ad finirla di tucto, perché vorremo [*che*] potercene valere, quanto prima meglio. Et di tucto terrai conto [^con^] diligente.

Noi ti scrivemo per altra nostra intendessi se ne' boschi di Santa Luce fussi legname da fare remi; di che non ci havendo risposto, ci risponderai per la prima.

Qui sono nuove, per huomo uscito di Lucca et di Pisa, come le nostre galee verso Rapalle sono ite ad traverso. Desiderremo inten[*n*]^derne^ la verità et havere notitia appunto del caso. Et però, intendendone alcuna cosa, ce ne adviserai. Vale.

[a] *In margine*: Per il Zerino cavallaro.

458. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 190*r*.

190*r* Capitaneo Liburni [a] ^Lorenzo del Nero^ [b]. Die XII novembris.

Egli è stato al Magistrato nostro el mandato di cotesta Comunità. Et [*expostoci*] ^udito lui et^ lecto le lectere che tu ci scrivi, significative della cagione della sua venuta circha e' paschi etc., ti rispondiamo come in questo caso noi vogliamo che si observi el bando che sopra questi salvocondocti fu facto mandare costì da' nostri Excelsi Signori [*n*]; la copia del quale bando noi ti mandiamo, el quale farai observare appunto. Et se quel Gimignano haveva el salvocondocto avanti che 'l bando andassi, lo potrà usare, havendone facto la notificatione al Commissario ^generale^. Et quando non la havessi facta, potrai tu fare fede al Commissario come e' si era notificato ad te, et farai che ne facci nota. Ma quando Gimignano havessi preso el salvocondotto poi che 'l bando o non lo havessi anchora preso, vol[*iamo*]^endo^ che 'l

bando si observi, non ci è rimedio alcuno ad satisfare ad cotesti huomini. Vale.

[a] *Lettera cancellata. Nel margine sinistro, di mano del M.*: non ambulavit. [b] Lorenzo del Nero *non autografo.*

459. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 190*r-v.*

Capitaneo Arretii ^Gianozo Manecti^ [a]. 12 novembre 1504 [b]. 190*r*

Noi habbiamo inteso per questa tua come le lettere ti sono sute scripte in satisfactione di quelli di Quarata, Baicorte et Battifolle, hanno facto che loro non provegghono alli strami, et gli altri anchora sono [*sono*] più freddi. Et se tu noterai le lettere ti habbiamo scripte, vedrai come la intentione nostra era: prima, che coteste gente d'arme ‖ havessino el bisogno loro; dipoi, che quelli comuni ti fussino per raccomandati. Ma seguitandone disordine, come scrivi, volavamo et così voliamo che tu seguiti l'ordine [*se ne è dato*] tuo, sanza riguardo alcuno. 190*v*

[a] Gianozo Manecti *non autografo.* [b] *Ms.*: die dicta.

460. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 190*v*-191*v.*

Tommaso Tosinghi Commissario generali in Cascina. Die 12 novembris. 190*v*

Per questa tua de' dieci dì, comparsa hiarsera ad una hora di nocte, siamo advisati come tu ha' hauti nuovi riscontri della perdita delle galee nostre. Desiderremo intendere el particulare del caso, [*acciò che*] et sapere se gli è stato naufragio et se ' legni sono capitati tucti male in modo che alcuno mai più se ne potessi valere, o se sono in termine che ' genovesi se ne valessino. Et così vorremo intendere se 'l Capitano è prigione ad Gienova, o come vi è, et quello che sia seguito della nave de' grani era con

loro. Scriviamoti questi particulari acciò che capitandoti alle mani qualcuno [*che*] che venga [*tu*] di là, tu lo dimandi in modo che noi possiamo restare satisfacti dello adviso tuo. ‖

191*r* Intendiamo adpresso quello che tu di' della strada fra Lucca et Pisa, et come ella è frequentata etc. Piaceci che tu habbi cercho per ogni via di romperla. Et poiché quelli della Verrucola et Libbrafacta non si risentono, scriverrai ad quelli conestabol[*e*]i dell'uno et dell'altro luogo quello ti parrà che faccino, havendo nondimancho advertenza di ordinare loro che la prima cura loro debba essere la guardia di quello luogho ad che e' sono preposti: dipoi, possendo anchora infestare e' nimici, che non ne manchino. Nella nuova pagha si ordinærà nel modo che tu scrivi, che 'l Volterrano possa con 30 fanti scorrere quelli luoghi. Ma quanto alle maestranze sono costì, che non sono paghate et ne aspectavi e' danari da Livorno, ci maravigliamo di questa cosa, perché la volontà[a] nostra era, et così te ne demo ordine, che de' danari de' connestaboli ch'erano costì si pagassino tucte le maestranze di costì et mettensinsi nelle loro compagnie in luogo di pagha; et così de' danari de' connestaboli d[*e*]i luogo per luogho si pagassino le maestranze di ciascun luogo. Il che se [*t*] fussi suto observato, non bisognerebbe [*paghare*] che da Livorno ti fussi hora mandati danari per coteste maestranze, ma le haresti facte pagare de' danari di cotesti connestaboli. ‖

191*v* Le cose che tu ci domandi ti si manderanno tucte, da le cathene in fuori, perché [*ha*] anno si fece el ponte sanza tali cathene; et però pensiamo che si possa fare questo anno el medesimo. ^Pure, quando ne havessi necessità, ce ne adviserai et noi l'ordinereno; ma crediamo che ti sarà più facil cosa farle fare ad Bientina; [*et*] ad che tu penserai et dara'vi buono ordine, quando tu ne habbi pure di bisogno.

Intendiamo quello scrivi di Pisa et de' fossi: commendiamoti delli advisi.

Egli è rimasto tuo scambio Giuliano Lapi, el quale si expedirà quanto prima si potrà per compiacerti della ⟪li⟫cenza. Vale.

[a] *Ms.*: volantà.

461. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 187*v*.

Lorenzo del Nero Capitano di Livorno. Die XIII novembris. 187*v*

È stato al Magistrato nostro uno ambasciadore di cotesto comune; et udito lui et letto le tua lettere et quelle di cotesti huomini, ci rincrescie assai non li potere satisfare del desiderio loro, perché voliamo che dua bandi si sono messi da' nostri Excelsi Signori sopra ad e' salvacondotti si observino. Pertanto farai d'intendere el contenuto di decti bandi: et tucto quello che tu potrai fare in benifitio di cotesti huomini, non contrafaciendo ad decti bandi, lo farai sanza alcuna exceptione. Bene vale.

462. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 188*r*.

Tommaso Tosinghi Commissario in Cascina. Die XVI novembris. 188*r*

Havendoti noi scripto ad dì tre del presente come noi stavamo con dispiacere grande che tu non havessi facto restituire quelli [*d*] XXXIII ducati ad quello nostro da Bargha, e' quali erano suti loro tolti da cotesti soldati con quel bestiame che fu predato in Cerbaia; et così come [*e' ci sc∧r∧i*] [*di*] e' ci dispiaceva che tu havessi facto ad li padroni di quello bestiame fare obbligo di pagare anchora 60 ducati, et per questo facessi rendere loro ogni scripta et ogni obligho; et non essendo dipoi seguito né la restitutione de' 33 ducati né della scripta, siamo stati in dubbio se noi te ne havamo più ad riscrivere o ad farci ubbidire per altra via. Perché, havendoti noi scripto che tu li facesti restituire o ci scrivessi chi faceva resistenza, non li havendo tu restituit[*o*]i né datoci notitia《de'》desubbidienti, ma scriptoci altre cagioni che non ci cappiono, siamo di [*fer*] opinione che tu non ti voglia fare obbedire et stia consentiente che ' nostri huomini sieno rubati et sforzati, et ci dogliamo di te et non d'altri. Et se dopo la ricevuta di questa tu non governi questa cosa in modo che costui de' 33 ducati sia satisfacto et che alli obbligati sia renduta la lor cedula, noi fareno pruova quanto possa l'autorità nostra in correggiere una cosa facta come è questa.

463. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 195r-v.

195r Capitaneo Liburni Lorenzo del Nero. ^16 novembre^ [a].

Noi non fareno altra risposta alla tua delli XI dì, [*pensando*] per non havere quella di bisogno, presupponendoci che tu non manchi di diligentia, co' danari che hai ricevuti infino ad questo dì, d'acconciare et tirare innanzi la fusta et fare tucte le altre cose che tu [*comm*] giudichi essere necessario costì. Et crediamo ‖ 195v che ad questa hora, per conto della fusta, tu habbi ricevuto per le mani del Zerino, cavallaro nostro, 50 ducati d'oro. Occorreci solo per la presente farti intendere che, capitando costì uno Stephanino Corso con una o dua fuste armate, tu lo intractengha et riceva come amico, havendo nondimancho quella cura alla terra che si conviene; et facciendo in modo che da l'un canto e' non possa offenderti et da l'altro tu non mostri altra diffidentia seco, che quella che universalmente si debbe havere di ciaschuno che capita in uno luogo di sospecto, come è cotesto. Et quando e' venissi, ci darai adviso della sua venuta et della qualità de' sua legni; [*vale*] et attendi ad buona guardia.

[a] *La data non è autografa.*

464. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 195v-196v.

195v Tommaso Tosinghi Commissario in campo. 16 novembre 1504 [a].

Noi ricevemo stamani l'ultima tua data hiermattina. Et benché noi intendessimo appunto el caso delle galee da certi marinai che vi erano sopra, tamen ci è suto grato questo poco del ragguaglio che ultimamente [che] tu ce ne dai.

Piaceci che tu ricordi continuamente ad quelli di Libbra- 196r facta et della Verrucola che vadino ad quella strada ‖ di Lucha, havendo nondimeno l'ochio alla cura dellæ [*terra*] forteze che guardono, dove debbe essere el principale loro pensiero.

Ad quel Giovanni da Librafacta che tu ci raccomandi, si

decte, quando partì di qui, [*alcuna*] ^qualche^ cosa perché si mantenessi infino che si dessino costì nuovi danari, facciendo conto di darli con la nuova pagha qualche partito con cotesti conestaboli. Et così rimase lui qui d'accordo, et così si farà; di che potrai fare fede ad Bastiano Palmieri.

Restiamo advisati di quello che tu scrivi per conto de' fossi. Desiderremo che quello poco che li «h»anno turato dove Arno rompe, per sé medesimo si sturassi, acciò che venendo le piene e' fussino più danneggiati da l'acqua. Desiderremo anchora ci advisassi se nella piena passata Arno ha ripieni o cavati e' fossi, o se pure gli ha lasciati nel medesimo essere.

Piaceci assai che tu habbi anticipato in fare el ponte, et crediamo lo habbi facto apto ad passare et in luogo commodo, et così che tu habbi ordinato di mantenerlo. Et ad questa hora doverrai havere ricevuto tucte le cose che tu domandasti, perché ti si mandorno subito, et potra'ne satisfare ad quelli donde tu le togliesti; et la taglia si sollecita, ma aremo hauto caro ci havessi mandato la grosseza del canapo che vi ha ad giocolare drento. ‖

Lo adviso che tu ci dai di Pisa anchora ci è grato circha la ritornata di quelli adversarii ad quelli del Seppia. Et perché la è cosa che importa, la te«r»rai ad di presso, né mancherai advirsarne quando intenda alcuno particulare. *196v*

Cosimo da Saminiato et Priore haveno ad mandare certo provedimento di farine alla Verrucola. Desiderremo intendere se ve lo hanno mandato. Vale.

[a] *Ms.*: die dicta.

465. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 189*r*.

Capitaneo et Commissario Campiliae. Die XVIII [^18^] novembris 1504. *189r*

E' ci è facto intendere come in cotesto capitaneato sono venuti [*cert*] ad habitare alcuni fuoriusciti di Piombino che [*sono*] habi-

tavono in sul sanese, donde al presente si sono partiti per habitare in cotesti luoghi. Et perché noi desideriamo che vadino ad habitare fuora del dominio nostro, t'imponiamo che tu facci diligente ricercha di tucti quelli fuoriusciti di Piombino che fussino venuti da dua mesi in qua ad habitare in cotesto capitanato. Et ritrovati gli harai, comanderai loro fra un dì determinato che debbino havere sgombero et essersi [*per p*] partiti del nostro [*ex*] dominio, [*et ci*] con loro donne et famiglia; et ad noi manderai nota di quanti e' sono, et d'ogni loro essere particulare. Ricercherai anchora di [*quanti*] ^tucti quelli^ fuoriusciti di Piombino [*vi è*] che sieno habitati in cotesto capitaneato da dua mesi indreto, et sanza dire loro alcuna cosa ci manderai listra di chi e' sono, scrivendoci appunto ogni loro essere et tucte le loro qualità. Usa in questa cosa diligentia et tale discretione che lo effecto segua, et sanza tumulto. Vale.

466. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 198*r*.

198*r* Vicario et Commissario Anglarii Laurentio de Dietisalvis. Die 22 novembris 1504.

Noi intendiamo quello che tu ci scrivi havere exequito contro a Machario di Niccolò da Castiglion Fibochi, et come lui et uno suo fratello si truova in quello di Siena, et come non hanno beni se non certi che sono posseduti da uno loro avolo paterno, et come el tuo cavallaro li ha staggiti per ad nostra petitione. Piac[c]eci la diligentia hai usata in exequire questa commissione nostra, et te ne commendiamo. Et giudicando che non sia bene l'avolo porti la pena delli errori del nipote, voliamo facci licentiare e' sua beni ad decto avolo. Et volendo da l'altra parte che Machario sia punito, lo farai citare pubblica[ca]mente in quello modo et in quelli luoghi che si sogliono citare li absenti, comandandogli, sotto penitenza di bando del capo, che fra un dì determinato comparischa personalmente davanti al Magistrato nostro. Et dara'gli quello tempo che ti parrà ragionevole, et ad noi scriverrai della citatione facta et del tempo li harai dato.

467. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 202*v*-203*v*.

Iohanni de Ridolfis Commissario [*Castricar*] generali Romandiolae. *202v*
Die XXVII novembris 1504.

Questo dì, per la tua de' 25, siamo advisati quanto delle cose di costà ti è pervenuto ad notitia, et quanto hai [*in quelle*] operato [*secondo*] circha [*e' S*] e' Zoli, et come aspecti Baccio da San Godenzo per procedere contro alla insolenza di quelli che ad questi dì feciono quello insulto. Commendiamoti prima del discorso tuo, giudicando ad proposito che per noi s'intenda tucto quello che si ragiona. Ma quanto al dubitare che ' vinitiani ci assaltino da cotesta banda, non è per ora [*ra*] secondo noi da dubitarne molto; perché se la pace segue fra lo 'mperadore et Francia, come si è capitulato poche septimane [*sono*] ^fa^ ad Bles, che sarà seguita ogni volta che vengha la ratificatione dello Imperadore che si aspecta ad Parigi, [*vendo*] penseranno e' vinitiani più tosto di difendersi che di offendere altri, perché haranno e' nimici [*discosto*] presso et li amici discosto. Né sarebbe || el rimedio loro assaltare *203r* noi da coteste bande, anzi el contrario, perché farebbono venire innanzi e' loro nimici prima, e' quali sono anche in su la staffa come loro: perché si truova [*ad*] in Lombardia, di lancie per [*re*] ^Francia^; presso ad mille, che non sarebbe ragionevole stessino ad vedere assaltare e' loro amici [*et*], non havendo maxime altra faccienda chenon l'arebbono, sendo d'accordo con lo Imperio; né e' vinitiani potrebbono ad un tracto [*assaltare la casa loro*] guardare la casa loro et assaltare la nostra, sì che segua pur la pace, che ne staremo quasi al sicuro. Ma quando non seguissi, ci sarebbe più dubbio [*né credia*]. Pur non crediamo fussino anchora per muovere se non fussin d'accordo o con Francia o con lo Imperio, [*et*] o non vedessino loro sì accapi[.]gliati insieme che credessino havere agio a bba[*st*]tterci. Perché, assaltandoci sanza nessuna delle dette occasioni, farebbono per [*ha*] adventura unire più presto quelli potentati; sì che se vanno nelle cose loro adagio come e' sogliono [*and*], non doverranno correre in questa et no lla considerare bene. È bene vero che gli è più senno udire ciaschuno et temere d'ogni cosa. Pure, non havendo noi sospecto, desideriamo non ne dare

ad altri. Et però, quanto prima meglio, ti varrai de' fanti et de' cavagli ti si sono mandati, et rimandera'gli dipoi subito alli ‖ 203v luoghi loro, [*acciò*] perché cotesti huomini multiplicano tanto con le bugie, che di 50 cavalli li farebbono diventare parechi centinaia, et etiam comenterebbono la cagione come paressi loro. Et però di nuovo ti si ricorda expedirli [a].

Sarà con la presente el mandato de' nostri Signori, acciò che tu possa dare fine alla causa de' Zoli [*sì che sia*]; la quale desideriamo anchora expedischa subito, acciò te ne possa ritornare. Il che sarà necessario faccia fra pochi di, havendo ad pigliare lo ofitio nel quale tu se' stato adsunto, perché se' stato deputato uno de' successori nostri, come ad questa hora ti debbe essere noto. Vale.

[a] *Ms.*: expederli.

468. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 207*r*.

207r Capitaneo Liburni ^Lorenzo del Nero. Prima decembris^ [a].

E' ci è facto intendere come elli è capita《to》 in cotesto nostro porto una nave spagnola caricha di mercatantie, la quale fa qualche difficultà di scarichare, dubitando non potere condurre le mercatantie sue securamente. Donde noi ti scriviamo la presente nostra, significandoti facci intendere al padrone di decta nave che scarichi ad ogni modo, perché e' si dà et si è dato ordine ad poterle condurre secure; et come e' non le harà finite di scaricare che si sarà ad tucto proveduto. Et ordinerai oltra ddi questo e' luoghi da potere ricevere et alloggiare costì 80 o 100 muli per volta: et farai in questo ogni demostratione et preparamento acciò che decto padrone intenda come [*e' vi si possono*] e' può liberamente scaricarle. Et benché noi habbiamo scripto al Commissario di Cascina ci advisi come si debbe procedere con la scorta in condurre secure decte mercatantie, voliamo nondimancho che habbi ad te in disparte Musachino, [*et*] come praticho al paese; [*et*]

intenda da lui in che gli parrebbe da procedere in tale caso per condurre dette mercantie secure alla volta di qua, havendo rispecto allo allarghare che ha facto Arno, et ad ogni altra cosa che torni in nostro favore o in nostro danno; et di tucto ci darai particular notitia, et presto.

[a] *Ms.*: dicta die. *L'aggiunta col nome* Lorenzo del Nero, *e con l'indicazione* prima decembris *non è autografa.*

469. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, c. 210*r*.

Ad Cortona, ^Antonio Canigiani^ [a]. Die 7 decembris 1504. 210*r*

La Balìa di Siena per sue lettere si querela come da un suo luogo decto Valdasso sono suti [*d*] tolti ad Bartolomeo Branchini tre buoi da Balardo del Volpe et Mariotto di Scarperia da Farneta, tuo contado. Et ricercandone la restitutione, t'imponiamo habbi ad te dect[*o*]i Balardo et Mariotto, et operi in modo che restituischino decti tre buoi. Et quando a lloro fussi suto tolto alcuna cosa, t'ingegnerai che sieno satisfacti. Vale.

[a] Antonio Canigiani *di altra mano.*

470. ASF: X di B., Cart. Miss. 79, cc. 211*v*-212*r*.

Iohanni Paulo de Balionibus. 9 decembris 1504 [a]. 211*v*

Havendo noi inteso [*da mo*] più volte da qualche giorno in qua et da più luoghi da prestare loro fede come Bartolomeo d'Alviano ingrossa in terra di Roma di gente, non vi habbiamo volto molto lo animo, giudicando che la non possessi esser cosa [*di p*] di molto momento, et [*che*] ^non^ appartene[*ssi*]^nte^ allo stato nostro. Ma havendo inteso nuovamente el medesimo, et di più come e' Vitegli [*et Duca d'Urbino*] fanno el simile et richiamano tucti

li huomini d'arme usi ad militare sotto e' padri loro, et rassettono insieme tucte le bandiere delle lor fanterie, et che sono uniti con decto Bartolomeo, et che gli ⟪h⟫anno delli altri seguaci, ci è parso, anchora che per questo non ci sia cresciuto molta dubitatione, di darvi notitia di quanto per noi s'intende; non per altra cagione che per riscontrare con vostra Magnificentia questi advisi, et di più intenderne l'opinione et parere suo, et che iuditio ne facci, et, se tali ristringimenti son veri, ad che fine si faccino; et se altri che ' Vitelli et Alviano convengono con questi prepa-
212r ramenti, et qual fine ‖ sia el loro; perché in su l'opinione di vostra Magnificentia ci riposereno assai. La quale, per esser più propinqua loro et per molti altri respecti, ne harà potuto intendere el vero o coniecturarlo. Et ad questo effecto le mandiamo ad posta el presente nostro cavallaro, adciò habbi più occasione di risponderci indreto. Ulterius, ricercando questi tempi che si riveggha spesso le sua armi in viso per satisfarsi nel riconoscierle et per [*servirsen*] potersene servire, bisognando, desiderremo che quelli suoi huomini d'arme et cavalli leggieri, che per loro commodità si ritruovono nel Perugino, ritornassino alle stanze loro; acciò che in sul dare questi nuovi danari, o prima, li possiamo vedere in viso ^et rassegnarli^. Né altro se non offerirci alla Signoria vostra.

[a] *La data è di altra mano.*

471. ASF: X di B., Cart. Miss. 78, c. 192*v*.

192v Antonio Canisiano Capitaneo Cortonae. Die IX decembris 1504.

Havendo noi hauto adviso per via di Roma di certi ristringnimenti di Bartolomeo d'Alviano, Orsini, Vitelli, Duca d'Urbino et sanesi, et come e' si fanno ad preiuditio nostro, habbiamo scripto una lettera ad Giampagolo Balioni la quale gli mandiamo per il presente cavallaro; et ad te ne mandiamo inclusa la copia adciò che tu veggha quello se li scrive et quanto si desidera da lui. Et

perché noi siamo certi che sa o che può facilmente coniecturare la cagione di questi ristringimenti, giudichiamo che sia bene, oltre alle lettere, che tu gli parli ad bocca, et pigli sexto di ri[*tros*]trovarti seco in quello luogho che secondo la tua et sua dignità ti parrà più commodo. Et verrai discutendo questa materia a llungho, et del ritracto ci darai adviso; et il presente cavallaro con la lettera nostra indirizerai dove lo possa trovare. Vale.

472. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 3*r-v*.

^Alessandro Mannegli^ Capitaneo Burgi, ^Piero Quaratesi^ Potestati Montis Sancti Sabini, ^Antonio Canigiani^ Capitaneo Cortonae, ^Giannozo Manetti^ Capitaneo Arretii, ^Giovanni Machiavelli^ Potestati Castiglionis Arretii [a]. 10 dicembre 1504 [b]. 3*r*

Perché noi intendiamo che li nostri rebelli aretini o e' sono tornati, o e' son per tornare ad Castello, et perché s'intende che Bartolomeo d'Alviano ingrossa di gente d'arme, [*ci pare*] ci pare che sia necessario [*pens*] stare proveduti et advertiti, in modo che [*non*] se alcuno [*che*] disegnassi [*non li riuscissi*] fare alcuna cosa contro allo stato nostro, intenda [*co*] non sia per riuscirli. Et però harai [*grande advert*] buona cura ad li huomini di cotesta terra et alli andamenti loro. Et parendoti da adverti^r^ci di alcuna cosa, non ne mancherai. Viciterai anchora cotesta forteza, et vedrai che guardia et che diligentia usa, chi ne ha la cura et di che qualità sieno e' provigionati. Et conosciendovi manchamento alcuno, o per defecto di munitione o di huomini, ce ne darai notitia particulare. Ingegnera'ti oltr'a di questo d'intendere con diligentia che si faccia ad Castello, et quello che ' [*vinitiani*] Vitelli faccino là, ‖ et se fanno monstra di gente, et s[*i*]e vi sono nostri ribelli o d'Arezo o d'altronde. Et di tucto ci darai particulare adviso, et farai in modo che di tali advisi ne restiamo satisfacti, di che non dubitiamo, confidando nella prudentia tua: non mostrando però né divulgando alcuna cagione di sospecto; ma cautamente penserai ad quanto ti si commette. 3*v*

Adgiugni ad Arezo.

Et [*sopp*] soprattucto terrai gli ochi alle mani ad li huomini di cotesta terra et ad li andamenti loro, veghiando tucto con diligentia et prudentia.

[a] *Tutte le aggiunte sono di altra mano.* [b] *Senza data.*

473. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. *4r-5r*.

4r Commissario Cascinae. Die XI decembris 1504.

Per il presente cavallaro nostro ti si manda la pagha per cotesti connestaboli et fanti di Cascina, Vico, Lari et Rasignano, in quel numero di danari che dal depositario de' nostri Excelsi Signori ti sarà scripto; et li pagherai in quell'ordine che da decto depositario ti sarà ordinato, pagandogli personalmente, huomo per huomo. Et ne manderai scriptura et rassegna, et commetterai che 'l pagamento si facci ad quelli di Lari et Rasignano nel medesimo modo, dandone particulare instructione et ordinando di trarne scriptura. Et perché Ciechotto Tosinghi debbe restituire, per la portione gli tochò di quelli 33 ducati che si tolsono ad quello ‖ *4v* da Bargha, 16 ducati d'oro et $^1/_2$, voliamo ad ogni modo che nel dare et paghare detti danari a' suoi compagni, tu facci di ritenere ad chi Ciechotto ^ti^ dirà, tanto che della pagha sua ti restino in mano decti 16 ducati d'oro et $^1/_2$: e' quali voliamo restituischa ad quello barchi[*s*]giano, secondo che per lui ti scriverreno. Et gli altri 16 ducati et $^1/_2$, che fanno il numero infino in 33, si riterranno ad messer Bandino quando se gli daranno e' suoi danari, che fia subito.

Poi che noi ti havemo scripto hiarsera comparse la tua de' nove et intendemo quello che tu scrivi circha el provedere Libbrafacta et l'ordine che tu giudichi doversi tenere ad mandarvi [*di vect*] vectovaglie. Approviamo quello che tu scrivi, [*et per questo si scrive a lLari et a Sami*] et approverremo più quando le farine vi si sieno condotte secure. Et per questo scriviamo ad Sami-

niato et a lLari che ti provegghino [*et comandi*] di quelle bestie che tu ordinerai loro. Et perchè egli è necessario pigliare bestie gagliarde et buone, et in assai numero tu ne potresti havere qualcheuna debile che [*ti*] terrebbe ad bada per il cammino la carovana, ti ricordiamo che tu pensi se fussi bene fare questa provisione in dua volte; [*il che s*] et anche, per adventura, facciendola ‖ in dua volte, si farà più secreta che se si havessi ad fare tucta ragunata. In summa el desiderio nostro è che Libbrafacta si provegha presto et secretamente, ad che tu penserai con la tua solita prudentia. Ricordiamoti bene che cavando e' fanti di Vico et dell'altre terre, tu pensi come tu le lasci, et che genti vi metti all'incontro. *5r*

Dispiaceci che quelli di Sancta Maria del Giudice si portino non da buoni vicini: giudichiamo che sia bene farli radvedere et quando fussi suto facto, non saria male.

474. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. *6v-7r*.

Iohanni de Ridolfis Commissario Romandiolae. Diae XII decembris. *6v*

Poi che noi ti scrivemo in risposta alle tua de' 29 del pas«s»ato et IIII del presente, ci è suto facto intendere come Bartolomeo d'Alviano ingrossa di gente in quello di Roma, et come e' Vitelli fanno quel medesimo ad Castello, et come e' si tiron dreto ' sanesi et Duca d'Urbino, e' quali tucti insieme ad instantia di Consalvo et vinitiani si preparano per fare insulto sopra di noi. Et benché questa cosa possa essere et non essere, pur nondimancho, havendo examinato quello che tu [*ci*] scrivesti alli antecessori nostri havere ritracto per via di Dionigi di Naldo, ci fa in qualche parte più dubitare. Et giudicando che sia sempre meglio queste cose crederle et prepararsi [*et*] che sprezarle et non si provedere, ci pare necessario che tu sopradseggha in cotesta provincia di Ro^ma^gna qualche dì, infino ad tanto che o tali sospecti cessino, o e' si veggha dove la cosa debbe battere; et non doverrebbe passare molto che noi ne [*havessimo*] dovessimo esser chiari. Et ^però^[a] non partirai ad nes-

7r sun modo di costà, ‖ se da noi non te ne è data commissione expressa. An«co»ra veghierai con diligentia gli andamenti di cotesti nostri vicini, dandoci adviso particulare d'ogni movimento intendessi.

Et quanto allo ofitio tuo et al tempo dello acceptarlo, e' si è proveduto in modo che tu non incorrerai in alcuno preiuditio, et ne puoi stare con lo animo fermo. Vale [b].

[a] Però *di altra mano.* [b] Vale *di altra mano.*

475. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 4r-5r.

4r Iannozo Manetto Capitaneo Arretii. Die XII decembris.

Per altra ti si è scripto, et in nome però delli antecessori nostri, che tu facessi di mandarci nota delli huomini d'arme et balestrieri a ccavall[*ano*]o si truovavono costì della compagnia del Conte Lodovico. Et perché noi voliamo dare ad tucte le nostre gente d'arme la paghetta loro, et [*perché q*] fare in modo che non possino havere causa di non servire et non stare ad ordine, voliamo etiam che si governino le cose [*in modo*] ^talmente^ che [*non*] noi et la nostra Repubblica habbia el suo debito. Et però voliamo che subito [*facci*] rassegn[*are*]i ^in persona^ tucte coteste genti d'arme [*facciendo*] della decta compagnia del [*d*] Conte Lodovico, et farai intendere ad [*g*] messer Andrea Cossa, loro governatore, che noi li rassegnamo per^ché voliamo^ mandare loro la paghetta. Et vedra'li in viso tucti, ad uno ad uno, riscontrandoli con la listra loro che ti si manda alligata ad questa, et [*riterrai e' danari*] li absenti noterai, perché voliamo si ritengha [*loro*] il danaio ad chi non va. Et benché noi habbiamo scripto al Conte Lodovico della 4v Mirandola che si transferischa personalmente ‖ qua et riconduca seco quelli balestrieri ad cavallo che si mandorono in Romagna, e' quali tucti se ne sono iti alla Mirandola, ^et se alcuni altri di su[o]a gente si fussin partiti^ conforterai anchora decto messer Andrea ad scriverli el medesimo et sollecitarlo ad farlo venire et

ricondurli tucti: perché chi fia absente non sarà paghato se non si fia prima ricondotto in sul nostro, et costì alli suoi alloggiament[*o*]i. Usa diligentia in questa cosa, perché desideriamo che le nostre genti sieno in ordine et potercene valere. Vale.

Tu harai visto quello che ∧avanti∧ hieri ti si scripse per altra nostra circha e' dubbi si havevono per intendere come Bartolomeo d'Alviano [*si*] ingrossava di gente et come e' Vitelli si facevon forti, et ti commettemo rivicitassi cotesta forteza et advisassi se vi era alcuno disordine, et così havessi [*di m*] li ochi alle mani ad cotesti aretini, et tenessi li orechi aperti per intendere quello si operava ad Castello, et di tucto ci dessi adviso; il che ti ricommettiamo di nuovo. Et perché e' ci pare da anticipare ne' provedimenti etiam che sospecti fussino falsi, voliamo mandi qui al Magistrato nostro qualche numero di ∧cotesti∧ cittadini, [*et*] pigliando quelli che secondo la prudentia tua ti parranno più sospecti; et pigliera'ne 20, 25 o 30 ‖ [*c*] et più, come meglio *5r* ti parrà, pendendo più tosto nel più che nel meno. Et in questa cosa userai diligentia, [*volia*] et mandera'ci la listra di quelli ad chi tu harai comandato. Voliamo oltr'a ddi questo scriva una lettera al signore Piero dal Monte, et li farai intendere come tu desideri che insieme con el Marchese, suo fratello, e' veghi gli andamenti di quelli da Castello; et intendendone alcuna cosa, te ne advisi. Et di più le scriverrai che stia ad ordine, perché noi ci possiamo valere della persona sua ad [*sua*] ∧nostra∧ posta, perché non potre' passare molti giorni lo haremo ad richiedere. Et intorno ad questa sententia gli scriverrai qualche parola amorevole, et del ritracto ci adviserai. Usa diligentia in questa commissione. Bene vale.

∧Postscripta. A ciò che tu possa havere lume delli huomini che sono stati giudicati per lo adrieto più sospecti, et etiam mandiano una nota la quale tu [*sconster*] riscontrerrai con la opinione tua, et poi exequirai quanto di sopra ti si commecte [*quanto*] ∧secondo∧ iudicherai a proposito∧ [a].

[a] *La poscritta è di altra mano.*

476. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. *7v-9r*.

7v Doffo Spini Capitaneo Campiliae. Die XIIII decembris.

Perché gli è ofitio di huomo prudente pensare ad tucte le cose che vanno attorno in ogni tempo, et quelle più tosto temere et provedervi che non le temendo et lasciandole sanza provisione incorrere in alcuno periculo, ti facciamo intendere come e' ci è venuto ad notitia, et per più d'uno adviso, tucti degni di fede, come Bartolomeo d'Alviano si truova in Alviano et quivi ha ragunati insieme circha [*30*] 250 huomini d'arme, et dato loro danari freschi et riductigli in luogho dove e' non possono per [*il d*] la qualità *8r* del paese et per la incommodità di ‖ molte cose soprastare molti giorni, anzi è necessitato levarli et condurli in qualche factione. Et havendo ricercho quali provedimenti sieno e' sua, oltre ad [*co*] le dette gente d'arme, troviamo come ha facto ordinare numero grande di schale. Et examinando quello che possi [*voler fare o potere*] ^o voglia^, giudichiamo, [*che*] quando elli habbi ad pigliare questa volta di qua, che disegni tòrre di furto qualche terra o ad noi o ad alcuno de' vicini nostri. Et per assicurarci di questo, habbiamo dato tale ordine in tucti e' nostri luoghi che non è per riuscirli, perché in ogni parte dove e' si può volgere e' troverrà delle nostre genti molto più riscontr[a]o che non fieno quelle harà seco. [*Et ad te ne diamo notitia*] Et perché e' si potrebbe gittare da cotesta parte, te ne diamo notitia acciò tengha le tua genti ad ordine et provegha alle altre cose, in modo che noi [*ci*] possiamo reposarcene securi. Ma disegnando lui venire a' danni de' vicini nostri, come è più da temere per essere più facile el farlo, *8v* ci pare da non manchare di advertirne quelli, ‖ ^la salute^ de' quali noi non stimiamo altrimenti [*la salute*] che [*de*] ^quella^ dello stato nostro proprio. Fra ' quali è la Excellentia del Signore di Piombino; perché sarebbe facil cosa che detto signore Bartolomeo, sott'ombra di volere entrare con le sue genti in Pisa, come e' fussi riducto ad cotesti confini in un punto preso, si gittassi ad Piombino, et trovando quel signore sprovisto et secreto, non li riuscissi un simile disegno; il che sarebbe poco ad proposito nostro et mancho ad proposito di quello signore. Et per non man-

chare dello ofitio nostro verso di sua Signoria, acciò non habbiamo mai alcun remordimento di conscienza in questo caso, voliamo ad ogni modo che di bocca tu gli facci intendere questa dubitatione, et ti transferischa in Piombino da sua Signoria, et li narri quello ci fa dubitare, et come la dubitatione nostra non è male fondata. Et pregarra'lo per nostra parte [*ad*] ∧che voglia∧ advertire alle cose sua, et pensare di chi e' si fida, et ricordera'li[a] che 'l maggior nimicho che habbi uno huomo che tengha stato è uno che sia in su l'arme et habbi reputatione in quelle et sia sanza stato. [*Farag*] Farai intendere ad sua Signoria tucto questo ‖ discorso largamente, et li offerirai all'incontro tucti quelli aiuti che per noi se li potessin fare per mantenimento dello stato suo, perché non si ha ad manchare qui di qualunque cosa sarà ragionevole o possibile. Farai questo ofitio con diligentia, et subito te ne ritornerai [*allo ofitio*] alla residentia tua. *9r*

[a] *Ms.*: ricorderarli.

477. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 9*r*-10*r*.

Doffo Spini Capitano di Campiglia. 14 dicembre 1504[a]. *9r*

Tu vedi quello che per la alligata ti si scrive di Bartolomeo d'Alviano, il che si ritrae per cosa certa: et s'intende che gli è in sulla sella nel modo che per detta alligata ti si scrive. Et perché noi dubitiamo che non vogli entrare in Pisa et parte occupare Piombino, ci pare da fare nell'una et nell'altra cosa quelle ‖ provisioni che ad noi sono possibili. Et quanto alla parte nostra, noi desideriamo che le nostre gente d'arme sieno ad ordine et stieno proviste, et per questo [*si farà in mo*] si ordina di pagarle et rassegnarle, come per altra ∧nostra∧ intenderai. Bisogna anche haver cura alla terra et fare qualche guardia, et vedere che una noctæ in cotesta forteza di Campiglia non si potessi [*entrare*] ∧entrare∧ sanza essere visto. Et però è necessario che tu pensi tenervi ' adbergo qualcuno, acciò che la non rimangha in preda ad chi *9v*

volessi entrarvi per fare male. Ma quanto ad Piombino, noi vogliamo che tu ti transferischa da quel Signore et che li faccia lèggiere la nostra alligata lettera, [*dicendogli*] ∧adgiugnendo di boc∧c∧a∧ come havendo commissione da noi di farli intendere et parlarli ad bocca tucto quello ti si scrive, tu li vuoi usare liberalità di mostrarli la lettera nostra, acciò che sua Signoria la possi bene gustare et examinare ∧ogni cosa∧; confortandolo ad non la stimare poco; et ricordandogli che apra gli ochi et guardi di chi e' 10r si fida; et offerendogli ‖ gli aiuti nostri in conformità delle parole della lettera. Potrai andare ad Piombino la mattina di buona hora et tornare la sera medesima costì. Et quanto ti sarà risposto dal Signore, ci adviserai: et non gli lascierai la lettera nostra, ma [*ce ne sono*] solo gliene leggierai [*et*] ∧o∧ farai leggiere, et dipoi te la farai rendere et ne la riporterai teco. Usa buona prudentia in questa commissione, di che stiamo di buona voglia conosciendoti prodente et pratico.

[a] *Ms.*: Eidem, dicta die.

478. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. *6v-7r*.

6v Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die XVII decembris.

Egli è stato ad noi Antonio Tarugi, et ci fa intendere come nella diminutione de' fanti che si è facta per la condocta del bargello, o vero del connestabole che guarda le strade, ‖ gli è suto 7r diminuito alla sua compagnia sei fanti; et per essere tucti montepulcianesi, et non havendo altro di che vivere, dubita che quelli 6 ad chi tocherà essere cassi non si muoino di fame [*con el temp*]. Et desiderando noi che sieno subvenuti in qualche parte, ti facciamo intendere che tu veggha di mettere decti 6 huomini o nella compagnia di quello connestabole nuovo, o sotto coteste altre compagnie, in modo che tochino danari, acciò che possino mantenersi, il che noi desideriamo assai.

479. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 8r-9r.

∧Doffo Spini∧ Capitaneo Campiliae, ∧Lorenzo degli Albizi∧ Vicario Scarperie, ∧Iuliano Scarpha∧ Vicario Pisciae, ∧Francesco de' Medici∧ Capitane«o» Montaneae Pistorii; ∧Batholomeo Strinati∧ Potestati Fucechii, ∧Bernardo di Mauro Cessini∧ Potestati Podibontii, ∧[*Lorenzo del N*] Niccolò Corbinelli∧ Capitaneo Volaterrarum [a]. 17 decembris [b]. 8r

Perché in questi tempi, ne' quali si travagliono cose di momento et d'importanza grande, egli è bene stare advertito et usare ogni termine per presentire le cose che si maneggiono et che si pratichano per tucto, giudichiamo uno delli optimi mezi che ci sieno ad intenderle sia examinare et considerare gli [.] huomini che vanno adtorno. Et per questa cagione noi ti scriviamo la presente, imponendoti che facci guardare quelli passi ∧della tua iurisditione∧ che sono frequentati da chi ∧va∧ innanzi et indreto; et farai diligentemente examinare [*qualun*] a pparole et con dextro ‖ modo qualunque va innanzi e 'ndreto, intendendo tritamente le qualità s[*i*]ua, et [*d*] se li è soldato, o merchatante, o prelato, et donde vengha, et dove vada, et che exercitii o facciende sieno le sue, ∧et quanti sieno in compagnia∧; et dipoi, sanza far loro alcuno impedimento, le lascierai ire a lloro viaggio, se già non riscontrassi ∧cosa∧ in alcuno che ad te paressi bene sostenerlo, tanto che tu non ce ne dessi notitia. Et voliamo che ogni quattro o 6 dì, al più lungho, tu ci dia particular [*notitia*] ∧adviso∧ di qualunque è passato et di tucte le conditioni loro, secondo e' ritracti ne harai facti da quelli ad chi tu harai data questa cura. Farai anchora di vedere che lettere portono, et quelle che parranno ad te da leggiere, le aprirai [c]. Et trovandone alcuna che parli di casi di stato et di cosa che appartengha ad noi, ce la manderai; [*usa in questa cosa buona*] et l'altre potrai rendere ad [*di*] chi le portava. Usa in questo caso buona et grande diligentia, perché è caso importante et dove noi desideriamo esser serviti diligentemente. 8v

Adgiugni ad [*Po*] Poggibonzi et alla Scarperia.

Harai nondimancho advertenza circha le lettere di non toccare quelle de' corrieri che vanno in poste, perché ‖ havendo ad 9r

capitare qui de necessità, ne possiamo disporre noi medesimi. Vale.

[a] *Tutti i nomi aggiunti sono di altra mano.* [b] *Nel margine sinistro, di altra mano:* litterae 7 pe' passi etc. [c] *Ms.*: ∧a∧p[*a*]irrai.

480. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 9*r*-10*r*.

9*r* Iohanni Paulo de Balionibus. 17 dicembre 1504 [a].

Noi scrivemo ad dì 9 del presente alla Magnificentia vostra, ‖ 9*v* et le facemo intendere [*quanto*] come noi desideravamo [*intendere*] ∧sapere∧ la opinione di quella circha e' preparamenti di Bartolomeo d'Alviano, et appresso come noi desideravamo che le sua genti, che per loro commodità fussino partite da le stanze [*in quello di Cortona*] nostre vi retornassino per potercene valere più commodamente in un punto preso quando el bisogno le ricercassi; et come nostro animo era di rassegnarle tucte. [*Scri*] Commettemo etiam al Capitano nostro di Cortona facessi intendere el medesimo alla Magnificentia vostra, et di più le ordinassi che personalmente si transferis[*t*]si nel contado nostro per stare [*alle stan*] et alloggiare alle stanze sua, [*crediamo che tucto*] acciò che noi havessimo più propinqua la persona vostra, et la sua compagnia havessi più causa di mantenersi unita et insieme. Crediamo che tucto da decto Capitano vi sia suto [*con*] significato, et aspectiamo con desiderio risposta di quanto sia seguito: cioè che le genti di vostra Magnificentia et la sua persona sia venuta alli suoi alloggia- 10*r* menti, et che quella ci habbi ‖ facto intendere appunto quanto intenda [*di Bartolomeo*] del signore Bartolomeo d'Alviano, et per sua lectera et ad bocca per il Capitano predetto; perché, come per altra si dixe, ci reposeremo in buona parte sopra li advisi suoi [*bene valeat*] etc. Né per questa ci occorre altro che [*raccomandarvi*] offerirsi alla Signoria vostra.

[a] *Ms.*: dicta die.

481. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 10*r-v*.

[*M*] Capitaneo Liburni ^Lorenzo del Nero^ [a]. Die XVIII decembris. 10*r*

Anchora che sia necessario, rispecto alla qualità di cotesto luogho, stare sempre vigilante et advertire ad tucte quelle cose che lo rendessino più debile per rimediarci etc., nondimancho in questi tempi ci pare che tale diligentia si debba raddoppiare, intendendo maxime farsi qualche ragunata di gente verso Alviano. Et havendo presentito che venendo quelli ad ferire lo stato nostro, sono per gittarsi ad cotesta volta di Maremma, et perché quando questo havessi ad essere e' bisogna che cotesto luogho sia bene provisto di qualunque cosa apta ad vivere et ad defendersi voliamo che di nuovo usi diligentia in rivedere tucte le munitioni et artiglierie [*di cotest*] si truovono costì, et [*s*] veggha se vi è quantità di polvere conveniente al numero dell'artiglierie, et se la è in ordine da poterla adoperare. Et così vedrai se læ artiglierie hanno anchor loro el debito suo, ‖ et ad quelle che manchassi 10*v* qualche cosa provedrai convenientemente, et di tucto ci darai notitia particulare. Farai anchora examina diligente se vi è da vivere, et per quanto, et ci adviserai quello che mancha, volendo che fussi costì tanta vectovaglia che vi fussi da vivere per 4 mesi alli habitanti vi si truovono. Usa buona diligentia in questa commissione, et come presentissi nulla de' navili de' gran[*o*]i debbono venire, ce ne darai adviso subito.

E' ci è facto intendere che Iacopo Corso ha scripto costì che verrebbe in cotesto luogo ad servire, quando e' credessi essere da noi ricevuto. Facciamoti intendere per questo come noi non voliamo che tu [*riceva*] ^alloggi^ costì per alcuno modo né decto Iacopo né alcuno altro di qualunque qualità si fussi che venissi da Pisa, ma farai intendere ad chi te ne ricercherà che vadia ad Cascina ad quel Commissario, el quale ha ordine di quello habbi ad seguire. Vale.

[a] Lorenzo del Nero *non autografo*.

482. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, c. 11r-v.

11r Philippo Arrigucci Proveditor di Libbrafacta. 18 dicembre 1504 [a].

Per la tua de' 14 dì intendiamo come ad cotesti compagni, o ver connestaboli, è parso strano questa poca della diminution de' fanti che si è facti in questa ultima pagha; ad che non ci occorre altro, se non che tu gli 'ntrattengha più commodamente puoi.

Quanto alla muraglia, di che tu ci hai scripto più volte, la seguirai con quelli danari che tu ritrarrai alla giornata delle farine.

Quanto alla licenza di Carlo da Cremona, ci dispiace la sua malattia grandemente et non vorremo in verun modo che si partisse. [*Q*] Pertanto, quando e' sia in termine ‖ 11v che si possa adoperare costì [*et non si*], non li darai licenza. Ma quando e' portassi periculo della salute sua, et non si potessi adoperare costì in factione, siamo contenti li dia licentia con questo, che lasci per capo della sua compagnia el suo figliolo, che si chiama el Cremonino. Et quando decto Cremonino non fussi in luogho da poterlo lasciare per capo, non darai ad Carlo in alcun modo licenza, ma ci scriverrai et aspecterai da noi un'altra risposta.

Ad Cascina si è ordinato che ti mandi di quivi un maestro d'ascia et bombardiere, et però sollecita quel Commissario ad mandarlo.

Piaceci che ' nostri habbino tolto quelli porci ad quelli pisani che li havèno condotti a Sancta Maria del Iudice, et così ci piace la risposta che tu facesti a lLucha.

Quanto a' pisani che sono con el Volterrano per 4 o 5 compagni, gli riceverai drento, ordinando ad decto Volterrano che habbi lor cura alle mani et non dia loro ad fare guardia, Altro non ci occorre. Bene vale.

[a] *Ms.*: Die XVIII.

483. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 11*v*-12*r*.

Doffo degli Spini et Pellegrino Lorini. Die XVIII decembris. 11*v*

Anchora che ad te Doffo si commettessi, quando ti si scripse, dell[*e*]i advisi si haveva di Bartolomeo d'Alviano che li conferissi con la Signoria di Marcantonio Colonna, et che noi [*habbi*] crediamo habbi exequito quanto ti si commisse, nondimancho ci è parso, havendo occasione di questo, farne scrivere ad ciascun di voi in questa materia di nuovo lo animo nostro. Et questo è che noi voliamo comunichiate ‖ e' sospecti che si hanno di detto 12*r* Alviano al prefato signore Marcantonio et [*d*] lo ricerchiate di sua opinione quando e' venissi con genti ad cotesta volta di Maremma [a], o per entrare in Piombino o per sforzare alcuni di cotesti luoghi, o per passare ad Pisa. Et di quanto ritrarrete da lui, ci darete particulare adviso.

[a] *Ms.*: Ravenna.

484. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 12*v*-13*r*.

Al Signore Giampaulo. 20 decembris. 12*v*

Con piacere habbiamo visto quanto vostra Magnificentia ci scrive per questa sua de' XV dì data ad Spelli, né dubitiamo punto dello animo suo, né dubitamo mai. Anzi ci pare essere certissimi che non con altra fede et affectione sia per servire nelle occorrentie la patria nostra, che la si servirebbe allo stato et patria sua. Facciamo etiam capitale de[*disegni*]lla sua opinione in questa cosa del signore Bartolomeo, credendo sia in facto così come quella existima. Preghiamo bene vostra Magnificentia che tengha ad dipresso quelli suoi preparamenti, acciò possa advisarci continuamente di quello ne intendessi, perché ci sarà caro d'intenderli, etiam che non appartenessino allo stato nostro. Desideriamo anchora che le gente di vostra Magnificentia siano ‖ nel dominio 13*r* nostro alle stanze ordinate loro, et che la persona sua anchora

vi si truovi: credendo, anzi sendo certi che le cose nostre di costà sieno per la presentia sua di essere in maggiore repu^ta^tione, et più securamente se ne possa stare. Altro non ci occorre che [*raccomandarci*] offerirci ad vostra Magnificentia.

485. ASF: X di B., Cart. Miss. 81, cc. 13*v*-14*r*.

13*v* Iannozio de' Manetti Capitaneo [*Burgi Sancti Sepulcri*] ^Arretii^. 20 dicembre 1504 [a].

Per due tue lettere de' 17 vediamo quanto hai exequito circha le commissioni ti sono sute date, et habbiamo ricevuto la listra delli aretini, et farengli rassegnare secondo l'ordine che tu ne [*accusi*] dai; habbiamo visto anchora quella che si conteneva nella copia della lettera era scripta ad Giampaulo, il che li era suto scripto con [*intelligentia*] ^ordine^ di qui [*per spr*] ad qualche proposito. Et benché ci piaccia che tu riconoscha le lettere che vanno attorno, tamen voliamo habbi rispecto ad quelle delli huomini nostri [*perché iudichia*], et della qualità che è Giampaulo, perché giudichiamo che aprendole se ne possa assai più perdere che guadagnare.

Piaceci che tu habbi rivisto la forteza, et così voliamo che tu rivegha quella di San Chimenti, et non manchi o di provedervi o di ricordarci se vi fussi alcuno manchamento, perché voliamo che li stieno ad ordine.

E' ci è facto intendere che sarebbe bene fare una ricercha [*in casa*] per le case di cotesti aretini delle armi, et torle loro, [*q*] acciò che non presummessino potere armarsi, o essendone alcuno armato, se ne spogliassi. Et però voliamo ricerchi in quel 14*r* modo che tu giudicherai essere ‖ più securo et mancho tumultuoso le case loro tritamente, et torrai loro tucte [*quelle armi*] le coraze, arme in asta et balestra, et l'altre lascierai loro. Farai questa cosa ad un tracto et in un dì, acciò che non habbino occasione ad nasconderle. Et perché noi la giudichiamo cosa da dare alteratione, voliamo avanti la faccia la examini bene; et quando

vedessi che la f[*a*]ussi per fare alcun tumulto, ce lo scriverrai avanti che tu faccia alcuna cosa; et ci dirai quello ti occorre, et noi di nuovo ti rispondereno dello animo nostro. Intendiamo anchora quanto tu scrivi circha e' grani, e' quali tu fai difficile ad condurli costì. Ad che ti si risponde che tu li lasci stare dove e' si truovano, [*acciò che non si habbi ad s*] perché lo giudichiamo più ad proposito. Habbiamo ancor visto quello ti scrive el signore Piero dal Monte: piaceci la offerta sua, et tu seguirai di tenerlo confortato et noi advisati di quanto continuamente intenderai delle occorrentie di costà. [*Vale*] ∧Non havendo mandato la lectera al signor Giampaulo, di che ci mandasti copia, risuggellata l'harai, mandera'glene ad ogni modo. Vale.∧[b]

[a] *Ms.*: Die 20. [b] *L'aggiunta non è autografa.*

486. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 13*r*.

Lorenzo degli Albizi Vicario Scarperiae. 23 dicembre 1504 [a]. *13r*

Haviamo visto quanto tu ci scrivi in risposta della nostra de' 17, et parci che tu ordini quanto ti si commisse et con troppa spesa et con qualche altra diligentia non necessaria, perché noi non ci curiamo d'intendere chi sia qualunque passa per lo ordinario, ma solum se passi gente che meritassino d'essere riconosciuti come son quelli che vanno [b] in poste, o se alcun cavalcassi sconosciuto o se passassi soldati ad 3, ad 4, ad 6, come interviene alle volte che vanno spicciolati; ma delli altri che vanno et vengono non ci curiamo che se ne tengha conto. Vale.

[a] *Ms.*: dicta die. [b] *Ms.*: vanni.

487. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 14*r*.

14*r* Al signore [*Luca*] ^Iacopo^ Savello. Die 23[a] di dicembre 1594.

Cappone Capponi cittadino nostro ci fa intendere havere nel comune di Marri un bosco di legne grosse, el quale li è guasto da' soldati di vostra Magnificentia. Et desiderando esser riguardato come debbono essere e' nostri cittadini, ci è parso per questa fare intendere ad quella come noi desideriamo et voliamo che così segua con effecto che a' nostri cittadini non sia facto alcuno danno. Lo apportatore delle presenti di bocha ragguagliera vostra Magnificentia più a ppieno, et quella farà tale opera che Cappone si tengha satisfacto di lei et del Magistrato nostro.

[a] *Ms.*: xx[*V*]3.

488. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 14*v*-15*v*.

14*v* Iohanni Paulo de Balionibus. 24 dicembre 1504 [a].

[*Tre*] ^Dua^ di fa ricevemo l'ultima di vostra Magnificentia de' 19 dì, et con quella una copia [*dell*] d'una ^le^ scrivevano quelli Vitelli in risposta d'una sua. Et veduto quanto amorevolmente quella scrive, et con quanta affectione si è ingegnata satisfare al desiderio nostro, confessiamo haver seco obligo, anchor che lo amor suo non ci sia nuovo et che della fede sua sempre ci promettessimo et promettiamo; né ci fu mai bisogno in questa parte el testimonio di sua lettera. Et veramente noi prestiamo [b] fede assai alli advisi sua, [*nondimancho*] ^anchora che^ d'altronde 15*r* ci resuon[*a*]i ‖ et ci sia facto intendere continuamente Bartolomeo d'Alviano non possere stare così, ma convenirli pigliar partito et transferirsi in altro alloggiamento: et [*è minacciato assai*] ^accennasi verso^ Pisa [*et*] ^o verso^ quelli nostri luoghi di Maremma, et dicesi che li aspecta fanterie per mare da Napoli. Pertanto noi siamo in quello medesimo desiderio siamo suti più dì fa, et questo è di haver le nostre genti insieme; et però attendiamo

che vostra Magnificentia si sia abbochata con el nostro Capitano di Cortona et ordinato di potere fare la rassegna. Desideriamo etiam che continuamente quella stia vigilante, per intendere delle cose di Bartolomeo d'Alviano el più che la può, et vegha di riscontrare li andamenti suoi co li advisi li diamo di lui, et di tucto sempre tenerci ragualiati, come si richiæde all'affectione ci porta vostra Magnificentia et alla [*ffe*] fede habbiamo in lei. Veggiamo anchora quanto li è suto scripto da quelli Vitelli et [*ad tucto h*) [et] tucto habbiamo considerato et ad tucto pensato. Et se la lor dispositione è buona, quando la sia a^d^compagnata con le opere et che se ne vegha segni, troverranno qui quello riscontro che lor medesimi desiderano.

Habbiamo oltr'a di questo visto quanto vostra Magnificentia ci scrive di Malatesta d'Arezo. Noi haremo desiderato posservene compiacere quando questo exemplo non c'impedissi ‖ altri disegni et deliberatione nostre circha li huomini di quella città. Et però quella sarà contenta non ce ne gravare, anzi al tucto privarlo del suo stipendio et mettere in suo luogo un altro, perché [*noi non iudichiamo a pproposito che lui né altri suoi*] così giudichiamo essere ad benefitio dello stato nostro: al quale vostra Magnificentia debbe havere el primo rispecto. Offeriamoci ad vostra Magnificentia, [*alla*] que bene valeat.

15*v*

[a] *Ms.*: Die 24. [b] *Ms.*: prestiame.

489. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. 15*v*-16*r*.

Antonio Canigiani Commissario Cortonae. Die 24 decembris. 15*v*

E' ci resta ad far risposta ad dua tua de' 20 et ad un'altra de' 21 del presente. Sonci suti gratissimi li advisi tuoi: né te ne possiamo più commendare, né noi habbiamo all'incontro che dirti molto di nuovo, per havere circha le cose di Bartolomeo inteso quasi quel medesimo che da te ce ne è scripto. Desideriamo assai che tu seguiti di veghiarle, et così vegha di ritrarre qualche altra

cosa di quello ti ha [*assegnato*] accennato lo amico tuo haver ri-
16r tracto da [*Silvio*] ^Troiolo^ Savello; || et noi anchora in questa parte, secondo e' ricordi tuoi, vedreno se per mezo di questi nostri Savelli se ne potessi spillare alcuna cosa. Et quando si facessi, ti si farà intendere. Satisfacci adsai che 'l signore Giampaulo sia per trasferirsi costì in queste feste et che sia per rassegnare la sua [*brigata*] compagnia, ad che tu attenderai con diligentia, secondo che altra volta ti si è commesso. Et noi li scriviamo l'alligata in risposta ad una sua de' 19 dì; potrai o darliene o mandarliene, secondo l'occasione.

Messer Bandino da Castel della Pieve ha voluto licenza da noi di potersi transferire infino ad casa per qualche dì con 20 o 25 cavalli. Habbiamoliene concessa volentieri per satisfarlo, parendoci che le virtù et opere sue lo meritano, [*et quando se li*] intendendo maxime che l'opera sua da la parte di sotto non è molto necessaria per esservi allagato ogni cosa. Habbiamogli commesso che stia vigilante per intendere delle andamenti de' vicini et che te ne tengha ragualiato continuamente. Sollecitera'lo anchor tu al medesimo [*et*] per potere satisfarne dipoi ad noi, secondo el desiderio nostro. Vale.

490. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. *16v-17v*.

16v Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die 24 decembris.

E' non si è anchor facto risposta ad dua tue de' 22 del presente, giudicando non importassi molto il differirla; et hora ti scriviamo per la commodità del Moro cavallaro, che se ne ritorna in costà. Lascieremo stare da parte [*el farti intend*] el farti intendere come e' si è hauto piacere che le vectovaglie si sieno condocte salve in Librafacta, perché, considerata la prudentia tua, non aspectavamo altro exito. Ma rispondendo ad quelli capi che 'mportono più, tu vedrai [*come*] per una de' nostri Excelsi Signori quello ti si scrive circha quelli che debbono uscire di Pisa, et come per lo advenire te ne hai ad governare, et che termine tu hai ad dar loro;

et tucto exequirai con la tua solita diligentia. Ma quanto a' balestrieri di Rinieri della Saxetta che ti hanno ricercho [*di potere venire*] ^che verrebbon^ di qua quando e' si promettes«s»i lor danari o hora o a ttempo, ti rispondiamo faccia loro intendere che la via è ‖ aperta, et se vogliono uscire, che potranno et possono uscire securi; et come tu non se' per prometter loro alcuna cosa, ma che ^se^ si rappresen[*fino qui*]^te^ranno qui a' nostri Signori, et loro habbino bisogno di cavalli, che saranno per adventura ricevuti; et così li lascierai sanza prometter loro alcuna cosa cierta. Et venendo non li alloggierai costì in cotesti nostri luoghi, ma li manderai quivi[a] innanzi, acciò che non potessino fare alcun disordine. Quanto ad quelli 4 o cinque cavalli pisani che tu ci ricordi che sarebbe bene provedere, sendo venuti con questa speranza etc., ordinerai che ciascun di loro sia messo sotto una di coteste compagnie ^de' cavalli^; et ci pare impossibile che fra tucte e' non trovino 4 o 5 luoghi voti. Al Berzighella farai intendere [*come*] che vadia ad ritrovare el signore Marcantonio Colonna, et s'ingegni d'esser ricevuto da lui nella sua compagnia; perché, sendo cagione quello della sua liberatione, doverrà etiam [*inge*] darli qualche partito.

17r

Messer Bandino è stato questa mattina ad noi; et monstrandoci la necessità che lui ha d'andare ad casa, et come l'opera sua costà non è necessaria in questi tempi, li habbiamo dato licenza che si parta et meni seco 20 o ‖ [o] 25 cavalli. Diamotene adviso acciò sappia come te ne habbia ad governare.

17v

Se tu non hai mandato le cose delle fuste et le sacha ad Livorno, mandale per sicuro.

El canapo per il ponte s'è mandato questo dì. Potrai hora rendere el suo proprio allo scafaiolo, et da l[*a*]ui ti farai rendere quello che ti si mandò ultima[*m*]mente et che tu li havevi dato in cambio del suo, per ordine nostro; et ad noi lo rimanderai, non havendo bisogno costì.

[a] *Ms.*: quiva.

491. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. *18v-19r.*

18v Comiti Ludovico Mirandulae. Die xxv decembris 1504.

E' si scripse infino ad dì 9 ad la Signoria vostra, et dipoi se le è replicato dua altre volte quanto noi desi«deriamo» che quella mandassi tucte le sue genti che s'erono partite dalle stanze, et le facessi ritornare alli luoghi loro; et appresso che etiam personalmente si transferissi qua, presupponendo che la fussi in termine *19r* della sua malattia, che la potessi venire. || Et benché dal cancielliere di vostra prefata[a] Signoria si sia inteso come le gent[*e*]i erano più «dì» fa per tornare, nondimancho, non ne sentendo alcuna cosa cierta et desiderando sommamente che le si riduchino nelle stanze si son consegnate loro, ci è parso sollecitare la Signoria vostra di nuovo con questa lettera, et ricordarle che oltre allo obbligo suo la ci farà anchora cosa grata, et ci darà et adgrescierà animo ad benificarlo, quando con effecto s'intenda che tucta la compagnia sua «sia» nelle stanze nostre d'Arezo. Né mancherà etiam di venir personalmente, acciò che decta compagnia non manchi di governo et che noi ci possiamo valere della persona sua, nella quale facciamo fondamento assai. Vale.

[a] *Ms.*: profata.

492. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *19r-v.*

19r Alexandro Mannelli Capitaneo Burgi. Die 27 decembris.

La Excellentia del Gonfaloniere nostro ci ha monstro una [*let*] tua lettera per la quale lo advisi come ègli costì alcuno che si rinchorerebbe [*pos*], havendo cento huomini, porre le mani addosso al Conte Francesco da Monte Agoto, et ^ad^[a] parechi altri rebelli nostri che [*si sono*] si tornono ad Citerna. Et havendo bene examinato lo adviso tuo, desiderremo haverne hauto più el particulare per poterci resolvere meglio, perché noi non potremo più desiderare di assicurarci de' decti rebelli nostri. Né ci darebbe

brigha per fare una simil cosa mettere el piè in su quello d'altri, purché e' non si havessi ‖ ad fare violenza ad alcuno luogho né ad alcuno huomo, in modo che ne fussi per resultare scandolo. Et però examinerai bene la cosa; et veggiendola riuscibile sanza fare [*movimento*] scandolo o dare occasione di movimento da coteste parti, [*t'ingegnerai*] la exequirai; et riuscendoti d'haverli nelle mani, ne farai subito executione secondo che merita la rebellione loro. Et quando tu havessi ad mettere tempo nel condurre la cosa tale che tu potessi haverne una risposta da noi, ci sarà grato ci scriva el particular appunto del modo che costui disegna tenere ad pigliarli, et donde e' vuol trarre e' cento huomini, et come condurli, et che spalle habbi ad questa cosa, acciò che noi possiamo, come di sopra ti si dice, meglio dirti lo animo nostro. Et questo farai quando el differire non facessi perdere l'occasione di pigliarli. [*Vale*].

19v

Ricordiamoti di nuovo che tu stia vigilante d'intendere li andamenti di quelli Vitelli, et ce ne terrai continuamente ragguagliati. Vale.

Advertiamoti che tu facci questa cosa in modo che l'autorità tua et del pubblico ci si mescoli el mancho che si può; il che potrai fare ordinando ad quel tale ti si offera etc., che come da sé e' raguni gli huomini, monstrando farlo per inimicitia particulare etc. Et quando e' vedessino che nel condurli vivi e' vi fussi difficultà o [*vi*] fussi per generarsi maggior tumulto, li potrai ordinare che li tagli a ppezi in su·luogho; [*et questo*] purché, tentandosi la cosa, in qualunque modo ella riescha. Vale.

[a] *Ms.*: da.

493. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 20r.

Iammelus Commissario et Connestabili [a] Rasignani. Die 30 decembris.

20r

Anchora che noi conosciamo [*la*] che per la virtù et experienza tua e' non sia da dubitare di cotesto luogo, nondimancho, cono-

sciendo in quale rabbia et desperatione sieno e' pisani [*et come co*] per la carestia in la quale si truovono, et sappiendo come costì è buona somma di grano, stiamo in continua gelosia che non faccino [*qualche grand*] in un punto preso ogni loro sforzo per venire ad sforzarlo per possere valersi di cotesti frumenti. Et desiderando che questo non segua, ci è parso advertirti di questa nostra d[*i*]ubitatione et ricordarti havere l'ochio et buona cura ad cotesta terra, et advertire ad chi va et viene, et fare la nocte buonæ et diligente guardie. Et se per questo [*ti si*] tu ci havessi ad ricordare alcuna cosa, non ne mancherai.

Ricordiamoti el provedere li cavalli che sono a lLivorno di qualche poco di strame, come per altra ti si commisse. Vale.

^El Capitano di Livorno ci fa intendere essere in gran penuria di grani et che bisognerebbe, fino ad tanto che venissino e' nostri che hanno ad venir per pelago, fussi servito di costì di 200 sacha. Noi[b] gli habbiamo scripto che s'ingegni di non havere ad mandare per esso; pur, bisognandoli, che mandi per dette sacha 200. Et noi t'imponiamo che qualunque volta lui manda, che tu liene facci dare dugento sacha, et torrai de' grani si truovono costì dello Arcivescovo di Pisa; et a chi è costì per lo Arcivescovo dirai che noi liene fareno buoni, ad quel prezo che si conviene. Terrai questa cosa in te sanza conferirla; et quando vengha el tempo, la exequirai con ogni diligentia.^

[a] *Ms.*: Comestabili. [b] *Ms.*: Non.

494. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. *21r-v*.

21r Iuliano Lapi Commissario Cascinae. Die 30 decembris.

Noi fareno risposta ad dua tue de' 27, et una de' 26, anchora che brevemente, per essere quelle responsive ad più nostre; et *21v* questa ti scriverreno più per non differire ‖ troppo tempo allo scriverti, che perché e' sia necessario el farlo. E' ci piacie che tu habbi, secondo la commissione de' nostri Excelsi Signori, mandato

el bando che dispone fra quanto tempo e' sia lecito a' pisani passare dal canto di qua. Né ad questo habbiamo che replicarti altro, [*secondo*] sed non che exequischa appunto la commissione de' Signori nostri, et ^con^ quella diligentia che tu se' consueto,

^El signore^ Iacopo Savello è stato ad noi et ci fa intendere come la stanza sua ad [*Viso*] Vico è [*pocha fructi*] al tucto inutile circha allo 'nfestare e' nimici o circha alla guardia di quella terra, et che a llui è al tucto dannosa per starvi con sinistro grande di quelli cavalli vi tiene, et etiam di quelli che sono alloggiati pel Val d'Arn[*a*]o, a' quali per essere discosto né potendo riveder loro el conto, torna etiam poca utilità. Et per questo desiderrebbe ritornarsi alle stanze sua del Val d'Arno. Voliamo pertanto che tu examini se li è vero quello che ci referiscie, et se ad Vico è di momento la stanza sua o no, et di tucto ci dia adviso acciò possiamo consolarlo quando sia sanza nostro danno.

495. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, c. 22r-v.

Iammelus Connestaboli [a] nostro ad Rosignanum. Die 31 decembris. 23r

Hiarsera ti scrivemo l'alligata et ti narramo quanto ci occorreva. Per la presente ti facciamo intendere come, disegnando noi [*di fare*] certe mercantie che sono a lLivorno si conduchino ad Vada et quivi stieno secure quando vi havessino ad soprastare qualche dì, voliamo che tu proveggha ad 20 provigionati di nuovo oltre ad quelli ti truovi, e' quali possino stare costì et ad Vada, dove sia di bisogno, et guardare certo magazino che sarà necessario fare per ricevere dette mercantie; torrai huomini ad proposito ad questo, et fidati sopradtucto. Et quando tu sarai ad ordine con epsi, ce lo scriverrai et noi ti mandereno e' danari da pagarli. Farai anchora di eleggiere ad decti 20 provigionati un capo che sia praticho [b] in sul mare, acciò che ⟪ sappia ⟫, bisognando, soccorrere una barcha et montare in un punto preso [*un*] s'uno schifo et fare una simil cosa dove bisogna che sia huomini pratichi in su l'acqua; ‖ et se ad volere un simile huomo ti fussi di bisogno 23v

trarre uno di quelli che sono nella compagnia del Conte Checho, et per questo ti bisognassi nostre lettere ad decto Conte, [*et*] ce lo scriverrai et noi [*ti*] te ne favorireno.

Hiarsera ti si scripse mandassi provedimento di strame alli cavalli di Livorno. Per la presente ti facciamo intendere come noi disegnamo che fra pochi dì detti cavalli alloggino in cotesto luogho. Et perché cotesti huomini non patischino tanto, [*D*] voliamo che tu ordini ad Ri[*be*]palbello et Santa Luce et altre terre simili che sono costì all'intorno, che si preparino ad darti strame per detti cavalli; et in quest[*a*]*o* non mancherai di quella diligentia et prudentia che tu se' consueto usare nell'altre commissione nostre.

[a] *Ms.*: Comestaboli. [b] *Ms.*: proaticho.

496. ASF: X di B., Cart. Miss. 80, cc. *22v-23r*.

22v Iohanni Rodulfo Commissario Romandiole [a]. Die 31 decembris 1504.

Per una tua breve lettera de' 27 di questo siamo advisati come tu non hai potuto condurre anchora ad fine la cosa de' Zoli. Et parci che tu ti diffidi che quel proveditore sia atto ad fare tale cosa; ad che non habbiamo che dirti, iudicando tu habbi in modo ridotto la materia dal canto tuo, che a' nostri non si possa dare imputatione alcuna. Et questa sarà assai satisfactione nostra *23r* quando altro ‖ non possa seguire.

Poi che noi ti scrivemo l'ultima nostra ci sono sute lettere di Francia etc. Et tucto el resto della lettera concerne advisi etc.

[a] *Ms.*: Romandiolo.

NOTE

ANNOTAZIONI E RIFERIMENTI

A CURA DI JEAN-JACQUES MARCHAND

Abbiamo suddiviso i testi di questo volume in gruppi corrispondenti ciascuno ad un problema di un certo rilievo nel biennio luglio 1503-dicembre 1504. Per illustrare gli argomenti trattati dal M., abbiamo riportato — come nei primi due voll. — per ogni gruppo di lettere le notizie tratte dal breve *Sunmario*[1] di Biagio Buonaccorsi.

1. — *Lettere n. 1-36* (14 luglio-1º settembre 1503: pp. 1-38). Il Valentino mantiene la pressione sulla Toscana, mentre le truppe francesi (presso le quali viene mandato il M.) attraversano il territorio fiorentino per recarsi nel regno di Napoli. Dopo la morte di Alessandro VI (18 agosto) e la grave malattia del figlio, il pericolo di un intervento borgiano in Toscana scompare e i Fiorentini ne approfittano per favorire il ritorno al potere del signore di Piombino (lett. 25, 29, 30, 35, 36: 22 agosto-1º sett.)

[luglio 1503][2]

A dì 28 di luglio mandò il Valentino tutte le gente sua ad alloggiare fra Castello, Perugia, Urbino et altri luoghi a' confini nostri. 74r(82r)[3]

---

[1] *Sunmario di cose seguite da dì 6 di giugno 1498 fino a dì X di settembre 1508*: Ms. 1920 della Biblioteca Riccardiana di Firenze. Per un confronto tra questo *Sunmario* inedito e il *Diario* del Buonaccorsi si veda Denis Fachard, *Biagio Buonaccorsi. Sa vie, son temps, son œuvre*, Boni, Bologna 1976, pp. 119-40. Si veda anche Enrico Niccolini, *Per un'edizione del «Diario» e di altri scritti di Biagio Buonaccorsi*, in «Archivio storico italiano», CXLI (1983), 516, pp. 195-251.

[2] Questa datazione fra parentesi è nostra.

[3] Le carte hanno tre numerazioni; diamo la più recente e, fra parentesi, quella di mano del Buonaccorsi, alla quale l'autore rinvia nel testo.

Vennono le gente franzese per dua vie: una parte per la via di Fivizano sotto Monsignore di Sandrecort et furono 300 lance et 3000 pedoni; et per la via di Pontriemoli il Baglì di Can conduceva il resto, che erano altre 300 et 3000 pedoni et di più l'artiglieria con il suo carreggio che haveva mille cavalli. ‖

74v(*82v*) [agosto 1503]

A dì 18 di agosto, ci fu adviso Papa Alexandro essere forte malato, quale era dicto di morto ma[n] non ce n'era adviso; et il Duca Valentino rimase malato gravissimamente; [*ne*] et fu oppinione che amendua fussino stati advelenati, tamen il Duca come si monsterrà per li successi suoi rimase del tutto libero.

Feciono li cardinali spagniuoli, che erono 13, dopo la morte del Papa, loro capo il Cardinale di Santa Croce spagniuolo; et li altri cardinali italiani si riduxono alla Minerva; et in Roma si reduxono tutte le gente del Duca Valentino, dove lui si era fermo per fare pruova col favore dei cardinali spagniuoli et con le sue forze fare uno papa ad suo modo.

Fecesi pruova che la gente franzese che andavono alla impresa del Reame nel passare loro ci rendessino Montepulciano, potendosi fare con securtà di Pandolfo, havendo le spalle loro et perché lui lo haveva promesso ogni volta potessi farlo securamente; i^l^ che non seguì.

Li Orsini, intesa la morte del Papa, tutti si missono insieme a Bracciano per venire in Roma ad assaltare il Duca, quale si stava in Palazo malato et le gente sua ne borghi et in su prati, perché si volevono decti Orsini vendicare etc.

A dì 25 di agosto, il figluolo del Signore di Camerino ritornò nello stato chiamato dal populo.

Attendevano ' vinitiani ad ingrossare di gente in Romagna per fare pruova di insignorirsene, essendo tutta sollevata per la morte del Papa. ‖

75r(*83r*) Intesesi il dì medesimo Urbino essere rebellato et havere richiamato il Duca Guido, quale si trovava ad Venetia.

A dì 26 di decto, il Collegio de' cardinali per pubblico bando comandò a tutte le gente che erano in Roma che sgombrassino, così a quelle del Duca come a quelle delli Orsini et Colonnesi et ogni altri; et le pratiche di fare il Papa si tenevano per li cardinali italiani in casa del Cardinale di Napoli.

A dì 30 di agosto rientrò il Signore di Piombino in casa, chiamato dalli huomini, adiutato da noi: dove in poche hore prese quella cittadella per forza.

Intesa la morte del Papa, Roano si partì di Francia et venne ad Roma per tentare di fare sé col favore del suo exercito, che lo fermò intorno ad Roma, et col favore di Ascanio che haveva menato seco perché era prigione in Francia et del Cardinale di Aragona anchora: quali rimasono di poi in Roma, cosa non ad proposito del Re Christianissimo.

[settembre 1503]

A dì primo di septembre, ritornorono ' Vitelli in Castello. A dì decto, ritornò la Prefettessa in Sinigallia. A dì decto, il Valentino partì da Nepi, dove si era ridotto, et ne andò ad Civitavechia.

A dì decto, li oratori regii che erano a Roma accordorono con Valentino; et il contenuto fu che il Christianissimo piglava la sua protectione et delli altri di casa Borgia promettendo conservarlo nelli stati possedeva avanti la morte del Papa, et lui *all'incontro* si *obligava* servire *il* Re *nella impresa* di Napoli con tutte le sua gente ad piè et ad cavallo che li erono rimaste.

2. — *Lettere n. 37-78* (2 settembre-21 ottobre 1503: pp. 38-80). Coll'indebolimento della potenza borgiana, si riafferma la minaccia veneziana sulla Romagna. Firenze rinforza il fronte settentrionale per favorire il ritorno dei signorotti cacciati dal Valentino (Faenza, Forlì) ed ostacolare così la progressione veneziana. A Roma, gli Spagnoli, i Francesi e gli Italiani, che si affrontavano per l'elezione del papa, si accordano un periodo di tregua eleggendo il Piccolomini, che prende il nome di Pio III (22 settembre). Però la morte del nuovo papa dopo soli 27 giorni di regno prende tutti alla provvista, riattizzando le rivalità.

[settembre 1503]

Usavono ' vinitiani ogni arte di insignorirsi [*del*] delle terre che il Duca haveva in Romagna, invitati dalla occasione della morte || del Papa, dalla malattia del Duca, dalla dilatione del farsi il nuovo papa et da molte altre cose. 75*r*(83*r*) 75*v*(83*v*)

A dì 16 di decto a hore 22, si serrò il conclave per creare il nuovo pontefice: furono cardinali 37.

Circa a dì 25 di decto ritornò Giampaulo Ballioni in Perugia per forza, aiutato da Bartholomeo d'Alviano.

A dì 22 di dicto, fu creato nuovo Pontefice il Cardinale di Siena et chiamossi Papa Pio.

In questo tempo, cercando ' vinitiani per ogni via di insignorirsi di Faenza et di già havere ordinato mandarvi il campo per cavarne il Signore Francesco, figliuolo naturale del Signor Galeotto intratovi col favore nostro, si mandò Commissario ad Castracaro Pierfrancesco Tosinghi per fare favore a quelle cose. Et così, havendo noi poche gente et quelle alla impresa del Regno, dette animo da' vinitiani di potere tentare ciò che paressi loro. Finalmente, richiesti da faventini [*vi si*], ^si^ mandò il Marchese dal Monte con 50 homini d'arme ad Castracaro. Dipoi sendo ogni dì et per lettere et per ambasciadori ricerchi di adiuto da loro, perché erono inclinati ad noi, per defendersi da' vinitiani, vi si mandò il decto Marchese con la sua compagnia; et ad Modigliana si mandò Antonio Giacomini per fare da quella parte favore anchora a' faventini et in Furlì si mandò messer Criaco con 500 fanti per fare favore al Signore Antonio Ordelaffo, intratovi col mezo nostro; et in Faenza si mandò di più il Signore Piero dal Monte con 300 fanti per vedere di tenere ferme decte terre tanto che

76r(84r) il Papa fussi creato, et che dipoi lui le defendessi come || cose della Chiesa et cavarle di mano a' vinitiani per fuggire tale vicinità.

[ottobre 1503]

Ritornò a dì 3 di octobre Valentino in Roma forte malato.

A dì decto giunse ad Castello Fiorentino Monsignore della Trimollia che ritornava indrieto malato. Fu iudicato dissimulassi il male per non vedere ordine in quello exercito da havere honore, per essere di più pezi male unito et per havere consumato intorno ad Roma il tempo buono alle factioni, et dipoi venute piove grandissime: et però non si volere trovare.

In questi tempi, havendo Consalvo condotto li Orsini, Roano conduxe Giampaulo Ballioni, quale volle nome di essere nostro soldato et così fu facto; et la città si obligò ad pagarlo de' 60.000 ducati, che si dovevano al Re per lo obligo della protectione.

Morì Papa Pio a dì 18 di octobre et vixe papa dì 27 et non più.

3. — *Lettere n. 79-179* (23 ottobre-23 dicembre 1503: pp. 81-250). Tutta l'attenzione di Firenze si concentra sull'elezione del nuovo pontefice, da cui può dipendere il destino della Toscana. Il Machiavelli è inviato a Roma con una tripla missione: prevedere chi sarà il nuovo papa e ottenere da lui garanzie in favore di Firenze, spingere il futuro pontefice ad intervenire contro Venezia e osservare il comportamento del Valentino in queste circostanze. Cesare Borgia, indebolito e praticamente prigioniero a Roma, tenta la sola via di salvezza che gli sembra possibile: sostenere l'elezione di Giuliano della Rovere contro garanzie verbali circa la propria libertà e il ricupero delle terre ribellate. Dopo l'elezione di Giulio II, il Valentino tenta di riunire un'armata per riconquistare la Romagna; malgrado il parere favorevole del Machiavelli (che vede nel duca, ormai innocuo per la Toscana, una buona protezione contro i Veneziani), Firenze mantiene un atteggiamento piuttosto equivoco sul progetto di fare passare le truppe borgiane dalla Toscana. L'arresto del Valentino, ordinato dal pontefice poco prima del principio della spedizione, pone fine all'impresa. Il Machiavelli rimane ancora alcune settimane a Roma per tentare di convincere il papa di prendere misure energiche contro Venezia e assiste alla fine politica di Cesare Borgia.

[ottobre 1503]

76r(84r) Volendosi in questo tempo il Duca partire di Roma, non li parendo starvi sicuro et havendo dato danari alla fanteria per partirsi, et loro non lo volendo

seguire se non havevano un'altra paga, et intrando in Roma li Orsini, Ballioni et altri per assaltarlo, se n'andò ad Palazo ad Roano et fu messo in Castello.

[novembre 1503]

A dì primo di novembre fu creato nuovo Papa Iuliano, Cardinale di Santo Piero ad Vincula, et il dì medesimo erano intrati in conclavi.

Intorno ad decto tempo ' vinitiani presono la Val Lamona, chiamati da Dionigi di Naldo et altri capi sua sequaci.

Promisse il nuovo Papa al Valentino la reintegratione delli stati sua per havere il favore de' cardinali sua amici nella sua creatione. ||

Usossi qui ogni diligentia di fare risentire il Papa delle cose de' vinitiani in Romagna, così messer Giovanni Bentivogli: et nulla valse. *76v*(84*v*)

A dì 12 di decto, fumo ricerchi dal Papa et dal Valentino di salvocondotto per potersi transferire in Romagna et se li negò.

In questo tempo si[n] insignorirono ' vinitiani di Santo Arcangelo et Verruchio verso Rimini per opera del Conte Lamberto da Solliano.

A dì 19, ' vinitiani presono Faenza et le nostre genti si salvorono, che così furono li pacti. Et al povero Signore Francesco dettono in parole provisione di 300 ducati l'anno, et a uno suo fratello 40 huomini d'arme, et a una loro sorella monaca 200 ducati, et alli huomini della terra le mulina del Signore et exempti per x anni.

A dì 23 di decto, si partì il Valentino di Roma per andarsene verso Romagna dove teneva Furlì ^et Imola^ et [*le g*] andò ad Hostia per imbarcarsi et le gente mandò per terra sotto Don Michele suo Governatore et il suo thesoro che era nella Rocca di Soriano fece venire in Roma per mandarlo ad Ferrara sotto il nome del Cardinale da Esti suo cognato.

Venne qui in kalendi di novembre uno huomo del Valentino per capitulare con noi et chiedeva salvocondotto per le gente decte che venivano per terra quale di già erano ad Volsena sotto il Capitano.

Mandò il Papa 2 cardinali ad Hostia per disporre Valentino ad darli le 2 forteze li restavono; il che recusando lui, lo fece tenere prigione.

[*A dì*[1] *di novembre fu coronato Papa Iulio*]

Condottosi a dì 30 di decto Don Michele con le gente ad Cortona sanza salvocondotto, fu svaligiato da' paesani et lui menato prigione ad Firenze, et fu una preda di 12'000 ducati.

[dicembre 1503]

Il Papa, a dì 4 di dicembre incirca, fé venire Valentino in Roma et consignolo a Roano. ||

Summario di cose seguite da dì x di dicembre 1503 fino a dì [*x di dicembre*] ^21 d'agosto^ 1504. *77r*(85*r*)

---

[1] Segue un breve spazio in bianco.

Dicasi per proemio tutto lo stato della Città, dove si trovavono le cose quasi per via di epilogo, così drento di campo et fuori.

Iustificavono ' vinitiani in questo tempo la presa di Faenza con dire haverlo facto perché non vi entrassimo noi; et in Francia et altrove dicevano volerla restituire al Papa.

A dì 16 di dicembre, vennono in corte al Re Christianissimo oratori spagnuoli, tra ' quali era quel Giovanni Graglia, per praticare più oltre che la tregua facta nel mese passato.

Fu coronato Papa Iulio intorno alli 8 di dicembre.

A dì 18, adrivò qui il Cardinale di Roano che se ne tornava in Francia.

V'incolsi dire qui quanti diversi advisi si ritrahessino de' dua campi franzesi et spagniuoli che erano in sul Gariglano.

A dì 19 di decto, si partì di qui Roano et Nerbona, suo nipote facto cardinale da Papa Iulio, poi che hebbono visitato li Signori in Palazo dove vennono tutta dua.

El Castellano che era in Cesena per il Valentino, a dì 17, impiccò Piero d'Oviedo. La causa non si seppe, benché dicessi haverlo facto perché il Duca era prigione, et fino non fussi libero era per fare così a qualunque vi andrebbe per tale conto: cioè ad chiederli la forteza per il Papa.

Il Vescovo de' Pazi, il Protonotario de' Capponi, messer Antonio Malegonelle, Francesco Girolami, Matheo Strozi, Thomaso Soderini furono oratori ad dare la obedientia a Papa Iulio; et la conmissione loro quanto alla cerimonia fu generale, ma quanto ad monstrare li pericoli di Romagna per conto de' vinitiani fu particulare.

4. — *Lettere n. 180-195* (28 dicembre 1503-11 gennaio 1504: pp. 251-265). L'elezione di Giulio II non avendo mutato per niente la situazione in Romagna, al contrario di quanto speravano i Fiorentini, la maggiore preoccupazione rimane la m i n a c c i a v e n e z i a n a .

[dicembre 1503]

In questi tempi ' vinitiani si insignorirono di certi luoghi di quelli Signori Malatesti posti a' confini nostri in sulla bocca della valle di Galeata, come è Cusercole.

In questi dì, cioè da dì 23 a dì 31 di dicembre, li franzesi che erono al Gariglano furono rotti; et dopo tale rotta consegnorono Gaeta alli spagnuoli, infastiditi di quella guerra et partironsi per mare. Morivi nella rotta molti et tra epsi il Baglì di Can. Et Piero de' Medici, partendo da Gaeta in su uno legno dove ' franzesi havevono cariche molte ariglerie per salvarle, andando il legno ad traverso, annegò con tutti quelli altri che vi erono su.

[gennaio 1504]

Le gente italiane, dopo la rotta [1], se ne tornorono alla sfilata. Et il Marchese di Mantova si era partito prima con licentia et essendo malato, ma fingeva anchora più per partirsi visto il malo ordine de' franzesi etc. 77v(85r)

Il disordine de' franzesi fu dal mancamento delle fanterie et mali pagamenti che facevano e' thesaurieri del Christianissimo Re, et dallo stare loggiati in parechi miglia di paese, et per havere consumato il tempo delle factioni intorno ad Roma per fare favore a Roano in sulla creatione del nuovo Papa, et dipoi in sul partirsi rotti li tempi et sempre piovuto; et qui si vuole discorrere la natura et costume de' loro exerciti, come sono usi acamparsi et il difecto di chi pagava, perché li danari vi avanzorono.

Restorono in Venosa Luis d'Ars con certe altre reliquie di franzesi, quali sempre feciono alcuna guerra.

5. — *Lettere n. 196-202* (18 gennaio - marzo 1504: pp. 266-275). La disfatta francese sul Garigliano contro gli Spagnoli e la successiva perdita di Gaeta provocano una profonda emozione a Firenze. Ai primi di gennaio Niccolò Valori viene inviato presso il re di Francia per ottenere nuove garanzie di aiuto contro un'eventuale spedizione spagnola. Pochi giorni dopo però, il Baglioni avendo rifiutato di servire i Fiorentini, il Machiavelli è mandato a sua volta in Francia con istruzioni più precise: ottenere un appoggio o minacciare di allearsi cogli Spagnoli. In realtà l'alternativa poco credibile di un accordo cogli Spagnoli (fautori dei Medici) non impressiona i Francesi, che si limitano a fare vaghe promesse. Nel frattempo i negoziati segreti fra i due nemici si concludono con un accordo, rendendo improbabile un intervento spagnolo in Toscana e meno urgente l'aiuto francese; però la presenza degli inviati fiorentini a Lione permette alla loro città di essere menzionata favorevolmente nella tregua conclusa a febbraio. Trattenutosi fino ai primi di marzo, il Machiavelli torna a piccole tappe a Firenze.

[gennaio 1504]

In questi tempi si dubitò forte che Consalvo non venissi avanti ad mutare lo stato di Firenze et rimettere li Sforzechi in Milano per assicurarsi incontro a' franzesi et pareva verisimile che ' vinitiani lo comportassino per smembrarne quella parte et havere vicino più debole che il Re di Francia, et noi non bastassimo ad riparare, || il Papa non potessi, et ' franzesi non fussino ad tempo et li altri vicini nostri andassino con la piena. Et per questo conto si mandò 77v(85v) 78r(86r)

[1] Ms.: *rotto*.

in poste al Re Niccolò Machiavelli, con la conmissione che è registrata, quale si vuole vedere; de la quale andata non si ritrasse altro, perché havendo ' franzesi appiccata con li spagnioli pratica di accordo et di pace, erano intrati in grande speranza di concluderla, et però differivano ogni provisione di guerra o di farsi amici per dopo la exclusione di tale pratica.

[febbraio 1504]

In questi dì mandò il Papa messer Pietro Paulo da Cagli, Cavaliere friere, nuovo Conmissario in Romagna per veghiare quelle cose. Et circa alli 3 o 4 dì di febraio, desiderando il Papa insignorirsi delle forteze di Romagna per via presta et sicura, accordò con Valentino, in mano di chi restava Furlì, Cesena et Bertinoro, che lui li facessi consignare dicte forteze et che intanto lui fossi posto ad Hostia in mano del Cardinale di Santa Croce, homo di mezo et di fede: il quale, restituite che fussino le forteze, lo havessi ad far porre alla Specie o ad Villafranca; et per la observantia il Papa dava uno suo nipote statico in mano dello oratore spagniuolo in una terra de' Colonnesi. Et era tra li capituli una condiction《e》 che se tale restitutione si faceva infra xx dì ogni spesa che corressi fra castellani o altro andassi adosso al Papa et dopo xx dì ad conto di Valentino, per il che lui decte in Roma securtà per ducati 15.000.

A dì 7 di decto, morì il Signore Lodovico Ordelaffo, Signore di Furlì, quale pochi mesi avanti vi era intrato chiamato dalli homini della terra. ‖ Et uno Lodovico suo fratello naturale, quale stava col Conte di Pitigliano che era capitano di vinitiani, corse la terra per sua, dicendo essere stato lasciato dal fratello morto Vicario di Santa Chiesa.

78*v*(86*v*)

De' franzesi tornati del Reame ne morirono assai, tra ' quali morì uno Monsignore di Sandrecort, Capitano generale, et il Baglì della Montagna: chi in uno luogo et chi in un altro dopo la rotta. Et Monsignore di Ubignì [*che nella prima rotta*], essendo in Calavria et volendo venire dal canto di Terra Nova per accostarsi verso Puglia, fu rotto dallo exercito hispano et preso prigione: il che fu nella prima rotta che havessino ' franzesi nel Reame questa ultima volta, la quale rotta come seguissi particularmente si narrerà al luogo suo. Et nella consignatione che feciono ' franzesi di Gaeta alli spagnuoli hebbono allo incontro tutti li loro prigioni tra ' quali era Ubignì, quale si condusse al Re Christianissimo et fu da lui honorato grandemente, et donatoli xx mila franchi, et ordinatoli rifacessi la sua compagnia di cento lance.

In questi dì, cioè dalli 8 a' 13 di febraio, fu concluso fra franzesi et spagniuoli una triegua per 3 anni per mare et per terra et con capituli [*fra*] per li quali era concesso alle parte, infra 3 mesi, potere nominare li amici et adherenti, et che ' franzesi non potessino usare il Reame di Napoli ma sì bene qualunque altro luogo del Re di Hispagna. ‖

79r(87r)

Adherenti nominati per Francia	Adherenti nominati per Spagnia
Papa	Papa
Inghilterra	Imperadore
Scotia	Inghilterra
Imperadore	Portogallo
Navarra	Navarra
Ungheria	Arciduca
Datia	Vinitiani
Arciduca	Casa Colonna
Savoia	Conte di Pitiglano
Ferrara	Ballioni
Mantova	Orsini
Monferrato	Savelli
Saluzo	Cardinale Colonna
Bentivogli	Bartholomeo d'Alviano et
Giovangiordano	Vitelli
Vinitiani	
Fiorentini	
Luchesi	Franzesi protestorono di non
Sanesi	acceptare ' vinitiani in pre-
Bolognesi	iudicium Ecclesiae et così
Perugini	non li nominare

^A [1] dì 28 febraio, si tentò di condurre il Signore Fabritio Colonna per Capitano, ma volendo lui tra le prime condictioni non essere obligato ad fare contro ad Spagna o Consalvo, non fu iudicato ad proposito.^

In questi dì si restituì al Papa Citerna, quale nella morte di Papa Alexandro si era presa quasi che voluntaria: perché la terra si era data et la forteza si prese facilissimamente ^per vedere che ' vinitiani, con lo exemplo nostro, rendessino Faenza^.

[marzo 1504]

Infra 3 dì et 6 di marzo 1503, non succedendo la restitutione delle forteze di Romagna, il Papa fece di nuovo accordo con Valentino che alhora li consignassi la forteza di Cesena et Bertinoro et, pe«r» conto di quella di Furlì, depositassi xv mila ducati: che in facto furono quelli danari che havevano ad servire per dare a quello Castellano che teneva decta forteza, et per tale via il Papa se ne valse da Valentino.

---

[1] Questa aggiunta compare in fondo alla c. *78v* .ma un richiamo a c. *79r* (*28 di febraio*) indica che queste righe vanno inserite qui.

A dì 15 di decto si mandò Francesco Pandolfini ad Napoli ad intrattenere Consalvo dubitandosi non volessi mettere gente in Pisa.

In questi dì morì quello Lodovico Ordelaffo, fratello del Signore Antonio. ||

79v(87v) A dì 15 di dicto ' forlivesi riceverono le gente del Papa et il Castellano soscripse lo accordo facto tra [i] li commissarii del Papa et lui: quale era che fra 15 dì lui dovessi essere cauto del suo beveraggio et potersene andare securo. Et intanto Valentino si stava ad Hostia et era trastullato dal Mottino di levarlo: perché in facto il Papa non lo voleva lasciare andare et la fede non li voleva rompere, havendo havuto le forteze di Cesena et Bertinoro et il deposito facto de' 15 mila etc.

In questi tempi si fece nuove condotte di gente d'arme et parte delle condotte vechie si rafermorono, et mandoronsi nel paese di Pisa; et furono le infrascripte:

Giampaulo Ballioni: homini d'arme	120
Marcantonio Colonna: homini d'arme	70
Conte Lodovico della Mirandola	70
Signore Iacopo Savello	50
Signore Luca Savello	50

Cavalli leggieri

Messer Bandino dalla Pieve	100
Messer Malatesta Malatesti	70
Musachino	40
Paulo da Parrano	40
Bandino Stefani	25

Messer Hercole Bentivogli era Governatore Generale
Soldoronsi fanti 3000 per dare il guasto a' pisani.

6. — *Lettere n. 203–205* (2-10 aprile 1504: pp. 276-277). Dopo la tregua franco-spagnola i Fiorentini continuano a temere gli intrighi di Consalvo: non più per un intervento diretto in Toscana, ma per un appoggio alla ribellione pisana. La loro maggiore preoccupazione è di sapere su quali alleati possono contare: uno di questi è l'Appiano che hanno rimesso al potere a Piombino, ma che potrebbe cedere alle pressioni spagnole. Il Machiavelli, non appena tornato dalla legazione in Francia (non abbiamo infatti nessun documento di cancelleria di sua mano nel mese di marzo), è incaricato di confermare al signore di Piombino l'appoggio di Firenze,

ma anche d'informarsi sull'influenza che avevano nella citta i Senesi, alleati degli Spagnoli[1].

7. — *Lettere n. 206-328* (11 aprile - 20 agosto 1504: pp. 278-388). Malgrado le pressioni spagnole dirette o indirette (spedizione di Rinieri della Sassetta), i Fiorentini proseguono sistematicamente l'accerchiamento di Pisa (presa di Libbrafatta), cercando di privarla di tutti gli approvigionamenti (guasto di San Rossore) e di intimidire gli alleati (scorrerie di Antonio Giacomini nel Lucchese). A luglio però, Consalvo, minacciando d'intervenire militarmente, ottiene la promessa che Firenze non attaccherà direttamente Pisa, messa sotto la protezione del re di Spagna. Nel frattempo, per tramite del commissario a Castrocaro Giovanni Ridolfi, Firenze continua a sorvegliare la situazione in Romagna, ove Giulio II ha inviato il Duca d'Urbino a riprendere le fortezze in nome della chiesa (v. lett. n. 304, 312, 319, 328: luglio-agosto 1504).

1504

[aprile 1504]

A dì 20 d'aprile, partì il Valentino da Hostia, fuggitosi con consenso del Cardinale di Santa Croce che lo haveva in guardia, parendoli che li havessi observato quello che si era accordato et però non volere mancare di fede. Andossene ad Napoli, havendo havuto prima salvocondotto da Consalvo per mezo di decto cardinale. ‖ *79v(87v)*

In questi dì furono consignate le forteze di Cesena et Bertinoro; et uno di quelli castellani venne qui: quale dicendo volere passare in Lombardia, si fermò in Pisa. *80r(88r)*

A dì 28 di aprile 150[*3*]4, adrivò Valentino ad Napoli et fu ricevuto gratamente da Consalvo.

[maggio 1504]

A dì 4 di maggio Rinieri della Saxetta partì da Napoli et venne in terra di Roma, dove misse insieme circa cento cavalli et persuase a uno certo signore, amico di Casa Orsina, ad andare seco in Pisa. Et di più condussono ' pisani uno Conte Lodovico Bergamino, rebelle dello stato di Milano, con 50 cavalli

[1] Nessuna notizia su questo episodio secondario della politica fiorentina compare nel *Sunmario* del Buonaccorsi.

leggieri. Et da Bologna vi andò messer Piero Gambacorti con altanti, quali tutti furono forzati intrarvi per mare, che s'imbarcorono in Riviera in diversi luoghi. Feciono ' pisani questa raunata per potersi quelli che reggevano defendere dal populo: ad ciò che, malcontento del guasto, non li forzassi ad accordarsi con ' fiorentini. Et Rinieri della Saxetta s'imbarcò ad Talamona; et di più condussono ' pisani circa 600 fanti. Et tutta questa spesa usciva da' luchesi, genovesi et sanesi, quali forze furono messe insieme come è decto per tenere ferma la città. Et venne Rinieri per il Sanese, non obstante li capituli della triegua, volendo passare per il piano di Bibbona; ma perché se li mandò incontro Luca Savello, non potendo passare sanza suo gravissimo pericolo, se n'andò ad imbarcarsi ad Talamona: et fu circa a dì xxv di maggio. Et oltre a queste provisioni, li prefati conduxono il Bardella da Portoveneri, 80*v*(88*v*) corsale notissimo [*al m*] || con uno galeone allo incontro de' nostri legni: cioè delle galee che tenessi loro la foce della Fiumara aperta per potersi per quella via valere de' bisogni loro.

1504

[maggio 1504] ^1504^

A dì 15 di maggio, uscirono le nostre gente fuora nel numero decto di sopra, partironsi da Cascina et andorono ad alloggiare in Val di Calci; poi l'altro dì in Santo Rossore dove, in 4 dì, dettono il guasto con 2'000 cerne; dipoi si ritirorono in Val di Serchio et fecion il medesimo.

In questi tempi Luis d'Ars, [che] solo restato in Venosa nel Reame, abandonò Venosa et se ne venne per mare ad Ancona.

Era in questi tempi in Pisa uno messer Alexandro Negroni genovese et, quando come pubblico quando come privato, dava ricapito a tutti favori di pisani.

Deliberossi a dì 25 di maggio, visto che il mare era donde s'imboccavono ' pisani, condurre tre galee sottile che erano in Provenza del Re Federigo: et così si fece; et il Capitano era uno Don Dymas Requosens. Et giunsono ad Livorno a dì 2 di luglio.

A dì 20 si accamporono le gente nostre a Libbrafacta et a dì 29 la presono ad discretione, che vi era dentro 80 homini et l'artiglerie che vi si portorono: furono 2 cannoni, 2 mezani con pochi falconetti.

In questi dì il Papa, desperato di potere insignorirsi della forteza di Furlì, mosse le sua gente, che erano circa 300 huomini d'arme, sotto il Duca di Urbino et Fracassa.

In questi tempi ' sanesi si querelorono a Roma et in Francia che ' fiorentini 81*r*(89*r*) havevono rotto loro la triegua per essere stato preso certo galeone di || grano quale mandavono in Pisa sotto nome di mercanti, fingendo mandarlo ad Genova se per adventura fussi preso come fu. Et non obstante facessino forza di iustificare qui come decto grano non andava in Pisa con le polize del carica-

mento false, tamen sapendosi che, nella lega facta fra loro, ' genovesi et luchesi si erono obligati subvenire ' pisani di somma di grani et sapendosi questi essere di quelli, non si renderono. Fu resposto et iustificato tale presa: né dipoi se ne intese altro.

A dì 27 di maggio, Consalvo, che alla giunta del Valentino in Napoli lo havea ricevuto gratamente con salvocondotto et havea scripto subito a' sua Re quello ne havessi ad fare, havendolo intrattenuto con speranza di favorirlo ad rihavere li sua stati tanto che havessi resposta venuta, subito lo fece prigione per ordine de' sua Re; et il salvocondotto, quale era in mano di uno Baldassare Scipioni, homo di decto Duca, ricerco con diligentia, fu restituito ad Consalvo.

Dopo la presa di Librafacta le gente nostre si posono al Poggiuolo in Val di Serchio, faccendo quella guerra che si poteva con guastare, ardere, predare, etc. Non fu iudicato andare ad campo ad Pisa, reputandolo dubio: et però ci era carestia grandissima di munitioni, et la terra dentro era bene fornita di defensori, et dubitavasi di più di nuovi adiuti da' genovesi, luchesi et sanesi. ||

[giugno 1504]

Intesesi a dì primo di giugno il Turco havere una armata grossa, alla Volona, di 60 vele: né s'intendeva per dove. 81*v*(89*v*)

In questi dì, trovandosi Antonio Giacomini in campo Conmissario Generale come era stato quasi in tutta quella guerra et vedendo li dishonesti portamenti de' luchesi, scorse dua volte con parte dello exercito in sul dominio loro, piglando prigioni et altro. Di che loro feciono querele grandissime in Francia, monstrando che per desperati si darebbono a' vinitiani; iustificavonsi le cose facte da' modi loro: et così la hebbono poco credito; et il medesimo feciono anchora a Roma.

A dì XI di giugno 1504, venne il Duca di Urbino, Gonfaloniere di Santa Chiesa, ad Cesena et seco Fracassa per tentare con la forza di havere la rocca di Furlì, poiché il Castellano non teneva fermo lo accordo facto di dovere havere 15 mila ducati et 7 some di roba di quella vi era dentro (che vi era tutta la spoglia del Ducato di Urbino) et andarsene securo dove li pareva, consignata dicta forteza.

Havea il Valentino, tra le prime imprese col favore di Consalvo, disegnato andare ad Piombino, stimando [*stimando*] facile lo insignorirsene per li mali portamenti che havea facto il Signore Jacopo d'Appiano a quelli homini dopo la sua tornata et per il suo malo governo: perché, contro alla fede data, havea facto tagliare ad pezi dua o tre di quelli Saccardeschi, che erono stati sua inimici quando fu cacciato, che erano de' primi di Piombino. ||

A dì 14 giugno, sendo in Roma grande peste, Papa Iulio si partì et andò ad stare ad Civita Castellana. 82*r*(90*r*)

[luglio 1504]

A dì 2 di luglio incirca, comparsono le tre galee ad Livorno; et la medesima sera che giunsono presono uno brigantino grosso di pisani, suvi 44 huomini, quali tutti il capitano di decte galee messe in ferri.

A dì 18 di luglio, s'intense Consalvo havere messo insieme certe fanterie et 3 galee per mandarle in Pisa per mantenerla, dicendo havere così in conmissione da' sua Re, se di qua non si faceva dua cose: l'una levare il campo dallo strignere ' pisani, l'altra che, durante l'obligo havamo con il Re di Francia, si promettessi non andare con nostre gente alla offesa di quello Regno, il che se li era ad parole promesso per Francesco Pandolphini quando ci ricercava che ci declarassimo et facessimo seco nuova lega. Il che fu recusato, allegando l'obligo etc., ma che per la città non si farebbe mai contro a' sua Catholici Re: di che restò assai satisfacto. Et la intentione della città fu dondolarlo tanto che il guasto non fussi da lui impedito, neanche la impresa quando si fussi disegnato farla, stimandosi che, dato il guasto, non potessi essere più ad tempo ad mettervi gente quando subito le nostre gente si fussino calate alle mura, expectando il resto delle provisioni: il che si poteva fare conmodamente, essendo guardato da ogni parte che nuovi aiuti non vi intrassino. ||

82v(90v) A dì 22 di luglio, venne Bartholomeo d'Alviano con cento cavalli incirca ad Perugia et si dubitò non andassi tentando di innovare etc., ma lo fece in facto per fare favore a' Vitelli et Ballioni, dubitando de' Colonnesi per essere Giampaulo occupato nel campo nostro.

[agosto 1504]

A dì 3 di agosto mandò Consalvo 6 galee sottile in Canale di Piombino: dixesi per piglare le nostre et per fare scorta a vittuallie che intrassino in Pisa; il che non seguì, perché state pochi dì in Canale se ne ritornorono ad Napoli.

A dì x di decto consignò il Castellano di Furlì quella forteza al Duca di Urbino in nome del Papa et ad Venetia li furono consignati li 15 mila ducati; et con epsi si partì et andossene in Spagna.

In questi dì mandò il Papa dua mandatari qui alla Signoria ad domandare come cosa appartenente alla Camera 4 forzeretti di argiento che si erono ritenuti alla valle, quali Valentino quando era in Roma mandava ad Ferrara sotto nome del Cardinale da Esti. Fu resposto al Papa quelle essere cose del Duca et non della Chiesa, perché nella creatione sua li havea donato ciò che si trovava di mobile per havere il favore de' cardinali sua amici, et essere state ritenute per parte di ricompensa de' danni factici quando venne ad Campi con lo exercito suo, preso che ebbe Faenza, et dipoi per li dani factici nella rebellione di Arezo. ||

8. — *Lettere n. 329-469* (20 agosto - 7 dicembre 1504: pp. 388-531). Per impedire alle navi venute dal mare di risalire l'Arno e di rifornire

Pisa, i Fiorentini (e soprattutto il Soderini) immaginano di deviare il corso del fiume; per proteggere i lavori, a cui partecipano più di 2000 persone, viene istallato un campo militare. Però la realizzazione del progetto, sia per ragioni tecniche sia per ragioni meteorologiche, non procede come previsto. Malgrado lo scetticismo degli esperti militari, come il Giacomini (v. lett. 335), e le spese sempre più ingenti, una consulta (a cui assiste il Machiavelli: v. i verbali di sua mano n. 399-401) decide, alla fine di settembre, di proseguire i lavori. Ma alla metà di ottobre, nonostante l'aiuto di esperti lombardi, l'opera non essendo compiuta e il campo minacciando di disgregarsi, viene presa la decisione di evacuare la regione e di rinunciare all'impresa. Coll'avvicinarsi della cattiva stagione, la campagna per via di terra è pressoché interrotta; però alcune galee sottili, dirette dal capitano Don Dimas, cercano d'impedire il rifornimento di Pisa per via di mare. Sul fronte settentrionale cessa ogni pericolo: l'accordo tra l'imperatore e il re di Francia mette infatti i Veneziani in situazione difensiva e rende improbabile qualsiasi loro impresa in Romagna (v. lett. n. 467).

[agosto 1504]

A dì 21 di agosto, visto li mali portamenti de' Luchesi contro alla città ogni dì crescere, si prohibì loro ogni conmertio che havessino con la città fino ad venirci più il fante con le loro lettere. 83r(91r)

A dì 23 di decto, le gente nostre che erono al Poggiuolo passorono di là d'Arno et posonsi ad Ariglone per dare il guasto alle biade che havevono seminate ' Pisani dopo il guasto de' grani.

A dì 28 di decto, mandò Consalvo il Valentino prigione a' sua re con un solo servitore de' sua.

In questi tempi fu mosso pratica di levare Arno a' Pisani et condurlo in stagnio, monstrando di questo, oltre al levare la vita a' Pisani, haverne ad resultare infiniti conmodi alla città, quelli che movevono tale pratica. Et così deliberato di fare tale impresa, fermato il campo ad Ariglone, poi che fu dato il guasto alle biade et facto venire qui uno Colombino maestro di acque et domandatoli quello era necessario per condurre tale opera, chiese dumila guastatori il dì con certa quantità di legnami per fare una pescaia che ritenessi il fiume et lo mandassi per dua fossoni che disegnò fare fino allo stagno, per li quali Arno havessi ad ire, et promisse condurre tutto con 30 mila o 35 mila opere. Et così sotto questa speranza provisto a tutto ‖ si cominciò, con 2000 opere pagate ogni dì a uno carlino per ciascuno, a dì 20 di agosto et secondo il disegno che sarà notato qui da piè [1]: la quale opera non hebbe la sua perfectione perché 83v(91v)

---

[1] Nella metà inferiore della c. 84r compare un disegno dell'Arno (con i due fossi comin-

vi si consumò tempo assai et danari. Et dove maestro Colombino havea promesso con 30 mila o 35 mila opere finire tutto, erano ad 80 mila et non era l'opera ad mezo. Così non vi era la caduta che havea il maestro dicto, perché venendo una piena l'acqua intrò gagliardamente nel fosso facto; et secondo che dipoi abassava Arno, secondo scemava l'acqua del fosso, la quale ritornava indrieto nel fiume. Et perché il maestro facto il primo fosso — che se n'era disegnati dua — cominciò ad fare la pescaia, la quale non si finì. Fu cagione decta pescaia che Arno, essendo ristrettoli il corso continuo, cavò il letto d'Arno et fecelo più fondo assai che il letto del fosso facto: et però non vi intrava acqua se non quando veniva Arno grosso. Benché il maestro dicessi che, facta la pescaia, si rimedierebbe a questo perché Arno del continuo vi porrebbe et così verrebbe alzandosi il letto suo, una volta l'acqua non vi correva se non per forza di piene et secondo che la piena scemava secondo ritornava l'acqua indrieto. Consumossi in questa opera 7000 ducati o più perché, oltre al danaio che si spese nelli operai et in altre cose, bisognò dare due paghe ad mille fanti che vi stessino per tenere il campo fermo in dicto luogho ad ciò che li pisani non impedissino chi vi [la] || [84r(92r)] lavorava. Et fu questa opera tentata alla Torre al Fagiano, la quale torre si rovinò per farne di quelle rovine la pescaia insieme con stipe et altri legnami. Di dicta opera si cavò uno solo fructo, et questo fu che assicurò le colline: perché ' Pisani, impediti da ' fossi, non potevono correre et inoltre si allagava tutto il piano dalla Vettola fino ad Santo Piero in Grado, che non se ne potevano valere ad seminare etc.

Fessi venire dua maestri di acqua di Lombardia, quali anchora loro affermorono esservi 15 braccia di caduta; tamen per essersi, come decto, visto la experientia, non si tentò più oltre[1]. ||

[settembre 1504]

[84v(92v)] A dì primo di septembre incirca morì il Duca di Savoia, figluolo che fu di Monsignore di Brescia; et era di età quando morì circa anni 25, bellissimo di corpo; et haveva per donna Madama Margherita, figlia dello Imperadore, quale era stata moglie del Re Carlo: che la lasciò per torre per donna la figluola del Duca di Brettagna che redava quello stato contiguo alla Francia et per-^ché^ non ^la^ havessi lo Imperadore [che] la haveva presa lui. Et così li tolse la donna et rifiutolli la figluola quale, come è decto, da essere moglie del re di Francia si maritò al Duca di Savoia suo vaxallo.

Intorno ad questo tempo, sendo venuti nuovi oratori dello Imperadore in corte del Re di Francia per ragionare di pace fra lui, la Maestà Cesarea et lo

---

ciati e con quello proposto dai maestri di Lombardia) che non abbiamo riprodotto. Sotto il disegno si legge la didascalia seguente: *Delli dua fossi il primo, cioè il maggiore, era largo braccia XXX e fondo 7 in bocca diminuendo verso stagno. Il secondo, cioè il minore era largo braccia XX et fondo come l'altro ad punto.*

[1] Segue nel ms. il disegno che abbiamo brevemente descritto nella nota precedente.

Arciduca suo figliuolo, quale anchora lui vi mandò uno oratore, dopo molte pratiche, si concluse dicto accordo. Et benché le condictioni fussino tractate secretamente et che tra loro non apparissi di cosa publica altro che uno solemne iuramento, tamen se ne ritrasse questi tre articuli: il primo, securare lo Arciduca che il mariaggio della figla del Re nel suo primogenito harebbe effecto con darne securtà etc.: cioè la fanciulla nelle mani di decto Arciduca per consumare il matrimonio quando fussi in età, come altra volta, quando l'Arciduca andò in Spagna, fu concluso tra loro a Bles. Il secondo che lo Imperadore investiva il Christianissimo della Ducea di Milano, così per linea masculina come feminina; et il Christianissimo li dava di presente 100 mila scudi et ogni anno uno paio di sproni d'oro per recognitione etc.: quale Ducea dovea essere parte della dote della figla del Christianissimo. Il terzo fu favorire lo || Imperadore ad andare ad Roma ad coronarsi et fare declarare lo Arciduca suo figluolo Re de' Romani, et favorirlo di più alla recuperatione delle cose che tengono ' vinitiani dello Imperio, et similmente di quelle che apartengono allo stato di Milano; et di questo ne feciono la divisione tra loro, cioè: Cremona, Chiara d'Adda, Bergamo, Verona, Crema et Brescia al Chritianissimo, il resto ad Maximiliano. Di Pisa, per quanto s'intese, non ragionorno se non che era bene tornassi a' fiorentini et che per la investitura si dessi qualche ducato allo Imperadore.

85r(93r)

[ottobre 1504]

A dì 20 di octobre, fu mosso qui pratica da' fuorausciti di Piombino di fare quella impresa et dare quello stato a' fiorentini. Et parendo a molti cittadini la impresa dificile per essere quello Signore insospettito della città, per non lo fare gittare in mano di Pandolfo o di genovesi, non si appiccò tale pratica. Et nel praticarla anchora ne venne qualche notitia ad quello Signore: in modo che, per non fare peggio, non si seguitò più oltre; perché domandavono quelli fuorausciti 700 fanti et 300 cavalli, le quali gente non si potevono mettere tanto secretamente insieme, non si havendo ad fare altre factioni per alhora, che quello Signore non ne potessi havere notizia; et così havutala, farlo precipitare etc.; perché era iudicato che fussi più utile per la città che Piombino fussi in mano di quello Signore che in ciascuno de' sopradecti per molti conti. ||

[novembre 1504]

A dì 5 di novembre, tornando le galee da Villafranca dove erono ite per condurre in Porto pisano una nave presa carica di grani per Pisa, dove era scorsa per fortuna, venendo ad Livorno con epsa, subito che fu presa, sendo dicte galee nel golfo di Rapalle a uno porto chiamato Sancta Margherita, per fortuna andorono ad traverso tutte ad tre et morivi circa 80 huomini; li altri si salvorono ad nuoto et il Capitano Don Dymas si condusse ad Genova.

85v(93v)

A dì 9 di dicto morì a Torsi, città di Francia, il Re Federigo di chi erono le tre galee dicte di sopra.

A dì dicto andò ad traverso quasi nel medesimo luogo uno galeone che era in conserva di Bardella che andava seguitando dicte galee per piglarle, et di più una nave genovese chiamata Camilla carica di grani per ad Pisa et Lucca.

A dì [*dicto*] 24 di dicto si intese una barca, dove era su più pisani, tutti de' primi che andavono ad comperare grani, essere ita ad traverso nel canale di Piombino.

A dì 28 di decto, si intese essersi più volte ragionato nel Collegio de' cardinali et publicamente in Consistoro di reformare la Chiesa, et maxime circa superflua, et cominciare da loro; et fu data questa ‖ cura ad 6 cardinali: ad Napoli, Sancta Croce, Cardinale Colonna, Ascanio, Arborensis, Santo Giorgio et al Cardinale Cornaro, quali si raunavono in casa Napoli.

86*r*(94*r*)

Era in questo tempo Bartolomeo d'Alviano intorno ad Roma per quelle terre orsine et attendeva ad mettere ad ordine la compagnia sua et sollevare tutti ' capi di parte di quelle terre. Et perché si dubitava che, sendo scoperto fra Francia et [*i*] lo Imperadore ^la lega^, quale come è decto era contro al tutto a' vinitiani, che loro, coniuncti con Spagna, non tentassino di innovare per mezo di Bartholomeo per prevenire etc., si sollicitava il papa ad farlo levare di terra di Roma et andarne nel Reame ad Consalvo a' soldi di chi era. Diceva Bartholomeo non essere quivi per innovare, ma per volere bene, avanti si partissi per andare nel Reame, essere sicuro del servito suo vechio con Consalvo che era 20 mila ducati et havere cautione di quello servissi per lo advenire; et così differiva il partirsi, né si dubitava fussi con misterio et de' vinitiani et di Consalvo etc. ‖

[dicembre 1504]

86*v*(94*v*)

A dì primo di dicembre s'intese essersi ordinato di fare in Pisa dieci homini, cinque cittadini et cinque contadini, che havessino auctorità libera di tractare accordo con la città: perché il populo, morendosi di fame, non voleva né poteva più vivere in quello modo etc.

A dì 3 di decto, sendo usciti di Pisa circa venti huomini che vi erano restati, furono da' luchesi rimandati indrieto et dato loro danari, et similmente a certi cavalli leggieri che vi erano, ad ciò non si partissino.

9. — *Lettere n. 470-496* (9 dicembre - 31 dicembre 1504: pp. 531-556). Se la lega tra Francia e Impero diminuisce il pericolo veneziano, ne suscita uno nuovo sulle frontiere meridionali: infatti, ai primi di dicembre Bartolomeo d'Alviano, Pandolfo Petrucci, i Vitelli, e Gianpaolo Baglioni si schierano dalla parte di Venezia e di Napoli minacciando d'intervenire in Toscana. Varie misure sono prese per rinforzare Arezzo e la Valdichiana e per impedire a Bartolomeo d'Alviano di giungere con un'armata a Pisa attraverso lo stato di Piombino e la Maremma.

[dicembre 1504]

A dì VIIII di decto, s'intese essere facto una lega tra Bartolomeo d'Alviano, Pandolfo Petrucci, Vitelli, Giampaulo Ballioni ad defesa delli stati loro et delli amici loro, et havere danari da' vinitiani et da Consalvo per tenere ad ordine 500 homini d'arme et 500 cavalli leggieri; et di più disegnare di assaltare lo stato di Firenze perché, havendo i vinitiani et Consalvo intesa la lega tra Francia et Alamagna dovere havere effecto, disegnando prevenire, iudi||cavono lo stato di Firenze, per essere alla devotione di Francia, opposito al tutto a' disegni loro. 86v(94v) 87r(95r)

A dì 25 di decto, havendo dissimulato Bartholomeo d'Alviano di stare ad Alviano suo castello et non volere andare nel Reame ad Consalvo, di chi era soldato, [*per*] ^sotto colore di volere^ ritrarre sonma del servito ^suo^ vechio, perché il Papa faceva instantia che si partissi, s'intese ^sotto questo colore^ havere messo insieme 300 homini d'arme et 400 cavalli leggieri et disegnare di assaltare lo stato della città o per [*una*] ^la^ via di Val di Chiana o per la Maremma con lo intrare in Pisa. Et iudicandosi quella di Val di Chiana dificile per esservi terre grosse et bene proviste, si teneva per certo che, volendo lui come publicamente diceva assaltarci [1] non tentassi quella di Maremma, havendo Piombino alla sua devotione per mezo et intercessione di Pandolpho, come più riuscibile. Et per questo conto si mandò Pellegrino Lorini ad Piombino ad quello Signore, al quale Pandolpho havea messo gelosia grande di noi, persuadendoli li volavamo torre lo stato, et così contracto seco fede grandissima per assicurarlo che || [che] di noi non havea da dubitare: havendolo messo in stato et che le p^r^eparationi che si facevano erano prima contro di lui et poi per contro alla città, et che li aprissi bene li ochi non si fidassi né di Bartholomeo né di Pandolpho, quale faceva mercantia dello stato suo. Et se li offerse quella quantità delle gente nostre che lui stessi vorrebbe per difesa sua, cercando con tutte le vie di farlo insospettire et non si fidare di loro, et per consequens levare ad Bartholomeo il ricetto di Piombino, sanza il quale da quella banda non poteva tentare alcuna cosa. 87v(95v)

A dì ultimo di decto s'intese la Regina di Spagna essere morta et havere per testamento lasciato suo herede la Principessa sua figluola moglie dello Arciduca, et li figluoli di decta Principessa, sua nipoti, et il Re suo marito Governatore mentre che viveva.

---

[1] In margine si legge: *levarci dalla devotione di Francia* (forse in sostituzione di *assaltarci*).

INDICI

INDICE CRONOLOGICO DEGLI AUTOGRAFI CONSULTATI

Autografi consultati per il terzo volume: luglio 1503-dicembre 1504

Per l'anno 1503: 415 documenti { 392 autografi / 23 autografi in parte

Per l'anno 1504: 797 documenti { 745 autografi / 52 autografi in parte

Totale 1212 documenti

Autografi scelti per il volume:

Totale: 438 (di cui uno è stato ripreso dall'ed. P.M.).

Lista dei documenti non autografi del terzo volume:

1503:

79, 81, 82, 83, 85, 86, 90, 95, 96, 97, 98, 99, 101, 102, 103, 106, 107, 111, 112, 113, 115, 117, 119, 120, 121, 123, 124, 126, 131, 132, 134, 138, 139, 142, 144, 147, 150, 153, 157, 158, 161, 164, 166, 167, 168, 170, 174, 177, 178, 179.

1504:

196, 197, 198, 199, 203, 204, 205.
Totale: 58.

LUGLIO 1503

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

1. 14 Iohanni de Ridolfis. Die 14 iulii 1503. *79rv*
2. 14 Francesco Guiducci Commissario generali. XIIII iulii. *80r*
14 Castellano Cortonae. Die XIIII iulii. *80r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

14 Francisco de Temperanis Capitaneo Liburni. Die 14 iulii. (la fine è di mano del M.). 82*r*-83*r*

3. 15 Francisco de Guiduccis Commissario generali in castris. Die xv iulii. 83*r*-*v*

15 Domino Lucae de Sabellis. Dicta die. 83*v*

16 Capitaneo Arretii et Capitaneo Burgi. xvi iulii. Mutatis. 84*r*-*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

17 (Licenza di andare a Roma per Gregorio di Bartolomeo d'Ottaviano, cittadino aretino). Die xvii iulii 1503. 82*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

4. 17 Domino Herculi Bentivolo. Die xvii iulii 1503. 85*r*

17 Francisco de Guiduccis. xvii iulii. (la fine della lettera, di 6 righe, è di altra mano). 85*r*-86*r*

27 Bernardo Manecti Capitaneo Burgi. Die 27 iulii 1503. (l'ultimo paragrafo è di mano del M.) 95*r*-*v*

27 Francisco de Giuduccis Commissario generali. Die 27 iulii 1503. 96*r*

27 Ieronimo de Filicaia Commissario Cascinae. Die 27 iulii. 96*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

28 (Salvocondotto per messer Antonio Zeno). Die 28 iulii 1503. 83*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

5. 28 Capitaneo volaterrano Symon del Nero. Die xxviii iulii 1503. 97*r*-98*r*

6. 28 Capitaneo Liburni. Die xxviii iulii 1503. 98*r*

28 Francisco Guiduccio generali Commissario adversus Pisas. xxviii iulii. (un'aggiunta di 2 righe e 3 righe finali sono di mano del M.) 98*v*-99*v*

28-31 Andreae del Pugliese Podestà di Poggibonzi. 99*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

7. 28 Pro fanteriis. Antonio da Filicaia, Giovanni Ridolfi, Vicario di Poppi, Vicario Plebis, Capitaneo Vallis Balnei,

Capitaneo Marratis, Vicario Florentiole, Capitaneo Castricari, Potestati Mutiliane Ugo della Stupha. Mutatis mutandis. 28 iulii 1503. 96*v*-97*r*

29 Francesco Guiducci Commissario in castris. Die 29 iulii. 97*v*-98*r*

8. 29 Stoldo de' Bardi. 29 iulii. 98*r*

9. 30 Giovanni de Ridolfis et Piero Compagni. Mutatis mutandis. 101*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

31. Francesco Guiducci. Ad dì 31 di luglio 1503. 100*r*-101*r*

31 Locumtenenti di Monsignor lo Bagly. 101*r*-*v*

10. 31 Antonio de Filicaia. Die 31 iulii. 101*v*-102*r*

31 Simoni del Nero Capitaneo Volaterrarum. Dicta die. 102*r*

31-1 Piero Machiavelli Vicario Sancti Iovannis. 102*r*

AGOSTO 1503

1 Francesco Guiduccio generali Commissario. Die prima augusti 1503. (non autografo, solo un'aggiunta di mano del M.) 102*v*-103*r*

1 Potestati Pontibontii. Prima augusti 1503. 103*r*

1 Giovannantonio da Montelupo. Die prima augusto. 103*v*

1 Nichol Sachetti Potestà di Arezo. Die prima augusti. 104*r*

1 Capitaneo Arretii. Die prima augusti. 104*r*

11. 1 Locontenenti Olivieri de' Silli Monsignore di Valtortosi, etc. Die prima augusti. 104*v*

1 Francesco Guiducci Commissario di Cascina. Die prima augusti. 105*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

1 Ad Amerigo Antinori Capitano di Castracaro. Prima augusti 1503. 102*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

2 Ieronimo de Fortinis Vicario d'Anghiari. 106*r*

12. 2 Ad Stoldo de' Bardi. Die secundo augusti 1503. 107*v*-108*v*

2 Nicholò Guicciardini Vicario di Pescia. Die II augusti 1503. 108*v*

3 Stoldo de' Bardi Commissario con le genti franzese in Fucechio. Die III augusti. 109*r*

3 Castellano Arcis Castilionis di Marradi, Arcis Dovadole,

Arcis Modiliane. 3ª augusti. (solo l'indirizzo è di mano del M.) 110*v*

13. 4 Ioanni Rodulpho Aretii. 4ª augusti. (di mano del M. da c. 111*v*) 111*r*-113*r*

4 Iohanni de Ridolfis. Die IIII augusti. 113*r*

4 Comunitati Anglarii, Prioribus Vexillifero et Capitaneo partis guelfe terrae Anglarii. IIII augusti. 113*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

4 Petro Compagni Capitano et Commissario di Cortona. 106*v*-107*r*

4 Ieronimo de Fortinis Vicario Anglarii. Die 4 augusti 1503. 107*r*-*v*

4 Stoldo de' Bardi. 4 augusti. 107*v*-108*v*

4 Patens. Die IIII augusti. (appena iniziata e cancellata) 108*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

4 Patens (per il Cagnaccio). Die IIII augusti. 85*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

5 Ioanni Rodulpho Capitaneo Aretii. 5 augusti. (le 3 righe finali sono di mano del M.) 108*v*-109*v*

5 Antonio da Filicaia generali Commissario in partibus superioribus. 5 augusti. (2 righe finali cancellate e una poscritta in margine sono autografe) 109*v*-110*r*

5 Francisco Temperanio Capitaneo Liburni. 5 augusti (la poscritta in margine è autografa) 110*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

6 Potestati Collis, Potestati Sancti Geminiani. Die VI augusti 1503. 115*r*-*v*

Adgiungesi ad lettera di Colle. 115*v*

6 Lactantio Thedaldi Vicario Certaldi. Dicta die. 115*v*-116*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

6 Giovanni de Ridolfis. Die VI augusti. 114*r*

6-7 Antonio de Filicaia Commissario di sopra. 114*v*

14. 7 Capitano Liburni. Die 7 augusti. 115*r*

7 Ugo della Stufa Podestà di Modigliana. Dicta die. 115*r*

7 Comuni Bibbone, Casalis. Dicta die. 115*r*

7 Antonio de Filicaria Commissario nostro in partibus superioribus. VII augusti. (di mano del M., solo a c. 116*r*, in margine: *replicare l'ordine de' cavalli*) 115*v*-116*r*

15. 7 Petro Compagnio Capitaneo Cortone. Dicta die. (la fine della lettera è di mano del M.) 116*r*-117*r*

16. 8 Capitaneo Arretii et Commissario Iohanni de Ridolfis. VIII augusti. 117*r*-118*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

8 Capitaneo Cortonae. 8 augusti. (questa missiva e la seguente si trovano tra lettere del 9 agosto): 118*v*

8 Podestati Arretii Nichol Sachetti. 8 augusti. 119*r*

17. 9 Pierantonio Carnesechi. 9 augusti. 117*r*-*v*

9 Stoldo de' Bardi. 9 augusti. 117*v*-118*r*

9 Olivieri di Sylli Monsignore di Valtornos. 9 augusti. 118*r*-*v*

9 Francesco Guiducci Commissario generale in campo. Die VIIII augusti. 119*r*-*v*

9 Girolamo da Filicaia. Die VIIII augusti 1503. 119*v*-120*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

9 Pierantonio Carnesechi. 9 augusti. 118*r*-119*r*

9 Antonio da Filicaia al Borgho. Die 9 augusti. 119*v*-120*r*

9 Capitaneo Cortonae. 9 augusti. 120*v*-121*r*

9 Giovanni Ridolfi Capitano del Borgo. 121*r*-122*r*

9 Ad Colle Bernardo Puccino. VIIII augusti. 122*r*

9 Francesco de' Guiducci. 9 augusti. 122*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

10 Andrea del Pugliese, Stoldo de' Bardi. 10 augusti. (solo l'indirizzo, la data e un'aggiunta in margine sono di mano del M.) 120*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

12 Francesco Temperani ad Livorno. XII augusti 1503. 125*v*-126*r*

19. 12 Francesco Guiducci Commissario ad Cascina. 126*r*-*v*

12 Giovanni Ridolfi Capitano et Commissario. XII augustino. 126*v*

12-14 Petrus Beninuo, Hieronimo Ianino, Pellegrino Lorino. 127*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stan. 51

13 (Comandamento per Iacopo di Lodovico Morelli). Die XIII augusti 1503. — 86*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

14 Francesco Guiducci Commissario generali. Die XIIII augusti. — 123*r*-*v*

21. 14 Pellegrino Lorini. XIIII augusti. — 123*v*-124*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

14 Giovanni Ridolfi Capitaneo et Commissario Arretii. Die XIIII augusti 1503. — 127*r*-*v*

14 Potestati Fucechii Bartolomeo de Corsinis. Die 14 augusti. — 127*v*-128*r*

14 Piero di ser Francesco Sini Vicario di Montecarlo. XIIII augusti 1503. — 128*r*

14 Capitaneo et Commissario Cortonae. Dicta die. — 128*r*

14 Giovanni Alammi Proveditore alle paglie. Die dicta. — 128*v*

20. 14 Francesco Guiducci. Die dicta. — 128*v*-129*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

18 Giovanni Ridolfi Capitano et Commissario Arretii. Die XVIII augusti. — 128*r*

18 Luigi de Stupha Vicario et Commissario Puppii. Die XVIII augusti. — 128*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

22. 18 Niccolò Guicciardini Vicario di Pescia. Die XVIII augusti. — 132*v*-133*r*

23. 18 Ad el Borgo Bernardo Manetti. Dicta die. — 133*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

19 (Salvocondotto per Madonna Geronima Orsini ed i suoi figlioli). Die XVIIII augusti 1503. — 87*r*

19 (Lettere per un uomo di Madonna Geronima Orsini). Die XVIIII augusti 1503. — 87*v*

19 (Salvocondotto per Martino, cittadino et mercante genovese). Die Dicta. — 87*v*-88*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

19 Piero Compagni Capitano di Cortona. Die XVIIII augusti. 133*r*
19 Amerigo Antinori Capitano di Castracaro. XVIIII augusti 1503. 133*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

20 (Lettere patenti per Giampaulo Baglioni). Die 20 augusti 1503. 88*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

20 Nicholò Guicciardini Vicario et Commissario Piscie. Die 20. 128*v*-129*r*
24. 20 Capitaneo Arretii, Capitaneo Cortonæ, Capitaneo Burgi, Potestati Castiglionis Arretini. Mutatis mutandis. XX augusti. 129*r*
Adgiugni ad Arezo. 129*r*-*v*
Adgiugni alla lettera di Castiglione. 129*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

21 (Ordine di pagare Biagio di Piero da Citerna). Die XXI augusti 1503. 88*v*
21 (Comandamento per ser Agnolo di ser Antonio di ser Battista). Die XXI augusti 1503. 89*r*
21 (Elezione di Pellegrino Lorini per andare a rassegnare le genti del Baglì di Can). Dicta die. 89*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

21 *Domino* Iohanni Aloisio de Flisco etc. 21 augusti. 130*r*
21 Vicario Scarperiae. Dicta die. 130*r*
21 Francesco della Casa. Die XXI augusti 1503. 130*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

22 (Elezione di Giovambattista Ridolfi a Commissario generale. Lettere patenti). Die 22 augusti. 89*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

22 Capitaneo Arretii Iohanni de Ridolfis. Die XXII augusti. 130*v*-131*r*
22 Capitaneo Arretii. Die 22 augusti 1503. 131*v*-132*r*

22 Francesco Guiducci. Die dicta. 132r
22 Francesco Temperani Vicario et Commissario di Liborno. 132r-v
25. 22 Ad Girolamo de' Pilli Commissario ad Campiglia. 22 augusti. 132v

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

24 Ad Giovanni Ridolfi Capitaneo et Commissario Arretii. 24 augusti 1503. 133v
24 Francesco Guiducci Capitaneo et Commissario Cascinae. 24 augusti. 134r
26. 24 Iohanni Rodulfo. Die 24 augusti. 134r
24 Petro Compagnio Capitaneo Cortonae. Die XXIIII augusti. 134v
24 Bernardo Manetti Capitaneo Burgi. 134v
24 Hieronimo de Fortinis Vicario Anghiarii. Die XXIIII. 135r
24 Antonio da Filicaia Potestati Castilionis Aretini. 24 augusti. 135r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

25 (Ordine di comparsa per Marco di Bernardo Salviati). Die 25 augusti 1503. 92r

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

29. 25 Girolamo de' Pilli. Die 25 augusti. 134r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

25 Domino Herculi Bentivolo. Die 25 augusti. (l'inizio è cancellato). 135v
27. 25 Al Signore Giovanni da Gonzaga. 25. 135v-136r
28. 25 Iohanni de Ridolfis. Die 25 augusti. 136r-v
25 Francesco Temperani Capitaneo Liburni. 25 augusti. (lettera datata del 25 agosto, ma collocata tra una missiva del 27 e una del 29 agosto) 138v
27 A Borgho Rinaldi. Dicta die. 139r
27 Girolamo Piglio. Die dicta. 139r-v
27 Francesco Guiducci. Dicta die. 139v
27 Girolamo da Filicaia etc. 140r

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

26 Francesco Guiduccio Commissario generali. Die 26 augusti 1503. 135*v*
26 Girolamo da Filicaia Commissario Cascinae. Dicta die. 135*v*-136*r*
26 Amerigo Antinori ad Castracaro. Die dicta. 136*r*
26 Giovambaptista Ridolfi. Dicta die. 136*r*-137*r*
26 Bartholomeo Casini Commissario Fucechii. Die 26 augusti. 137*r*
30. 26 Girolamo Pigli. Dicta die. 137*r*-*v*
26 Capitaneo Liburni Francesco Temperani. Die 26 augusti. 137*v*
26 Girolamo Filicaiensi Commissario Cascinae. Die XXVI. 138*r*
26 Girolamo da Filicaia. 26 augusti. 138*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

27 (Lettera per Alessandro degli Albizi). Die 27 augusti 1503. 92*r*
27 Patens (per Giuliano Lapi Commissario nel contado di Pisa). Die XXVII augusti. 92*v*
32. 27 Instructione ad Iuliano Lapi. Dicta die. 92*v*-93*r*
27 (Elezione di Giuliano Lapi a Commissario nel contado di Pisa). Dicta die. 93*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

27 Francesco Guiduccio a Cascina. Die 27 augusti 1503. 138*v*
27 Girolamo de Pillis. Die 27 augusti. 138*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

31. 27 Tommaso de Tosinghis et Ieronimo de Bartinis. Die 27 augusti. 136*v*-137*r*
27 Francesco Guiducci Commissario Cascinae. Die 27 augusti 1503. 137*v*-138*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

28 Vicario Florentiole Fruosino Spinelli. Die 28 augusti. 139*r*
33. 28 Iohanni Baptiste de Ridolfis. Die 28. (la poscritta non è autografa). 139*r*-140*r*
29 Giovambaptistæ Ridolfi. Die 29 augusti 1503. 140*r*-141*r*
29 Girolamo de' Pigli. Die 29 augusti. 141*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

29 Giraldo de Giraldis, Capitaneo Montaneae Pistorii Giovanni Cacciaporci et Commissario Pistorii Potestati Filippo Cappelli. (la lettera è cancellata) 140*v*

34. 30 Francisco Guiduccio Commissario generali. 30 augusti 1503. 141*r*

30 Girolamo de' Pilli Commissario etc. 141*v*-142*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

35. 31 Girolamo de' Pilli Commissario in Piombino. xxxi augusti. 141*v*-143*v*

31 Girolamo da Filicaia Commissario Cascinae. Die 31 augusti. 143*v*

31 Giovanni Ridolfi Commissario et Capitaneo Arretii. 31 augusti. 144*r*-*v*

31 Giuliano Lapi ad Cascina. 31 augusti. 144*v*

SETTEMBRE 1503

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

1 (Lettere patenti per il Conte Giovanni di Monteaguto). Die prima septembris 1503. 94*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

36. 1 Girolamo de' Pilli Commissario nostro in Piombino. Die prima septembris. 145*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

1 Girolamo da Filicaia. Die prima septembris. 142*r*

1 Al Signore di Piombino Iacopo Quarto etc. Prima septembris. 142*r*

38. 2 Iohanni Ridolfi Capitaneo et Commissario Arretii. Die II septembris. (lettera datata del 2 settembre, ma collocata tra 2 missive del 3 settembre) 143*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

1-2 Girolamo de' Pilli Commissario in Piombino. 145*v*-146*r*

2 Capitaneo Volaterrarum Symon del Nero. Die II augusti. 146*r*

2 Andrea de' Ghinucci etc. in Bibbona. 146*v*

	2	Andreae de' Ghinucci.	146*v*
	2	Giuliano de Lapis Commissario ad Cascina.	146*v*-147*r*
	2	Girolamo da Filicaia Commissario Cascinae. Die II septembris.	147*r*
37.	2	Iohanni Baptistae de Ridolfis a Castrocaro. II.	147*v*-148*r*
	2	Giovanni Ridolfi ad Arezo Capitaneo et Commissario. II augusti.	148*v*-149*r*
	3	Pellegrino de Lorinis. III augusti.	149*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

	3	Nicholò Guicciardini Vicario et Commissario Pisciae. Die III septembris.	142*v*-143*r*
	3	Girolamo de' Pilli Commissario Campiliae. Die III septembris.	144*r*-*v*
	4	Giuliano de Lapis Commissario in agro pisano. IIII septembris.	144*v*-145*r*
	4	Girolamo da Filicaia. Die 4 septembris 1503.	145*r*-*v*
39.	4	Giovambaptista de Ridolfis Capitaneo et Commissario Castricari. Die IIII septembris 1503.	146*r*-*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

	5	(Lettere patenti per messer Alessandro della Volta, cittadino bolognese). Die quinta septembre 1503	94*r*-*v*
	5	(Lettere patenti per Giovanni di Michele da Campiglia) Die quinta septembris 1503.	94*v*-95*r*
	5	Ieronimo Pillio Commissario. V septembris.	95*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

	6	Iheronymo de Filicaria Commissario Cascinae. Die 6 septembris.	149*v*
	6	Giuliano de Lapis. Didta die.	149*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

40.	7	Iohanni Baptistae de Ridolfis. VII septembris 1503.	148*v*-149*r*
	7	Nicholò Guicciardini Vicario Pisciae. VII septembris.	149*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

	8	Ad Giovanni Ridolfi Capitaneo et Commissario Arretii. VIII septembris.	150*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

8 Iohanni de Ridolfis Vicario et Commissario Arretii. Die VIII septembris. 149v-150r
8 Antonio de' Filicaia Podestà di Castiglione. Die dicta. 150r
41. 8 Bernardo Manetti Capitaneo del Borgo. Die VIII septembris 1503. 150r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

8 Giuliano de Lapis Commissario Cascine. Dicta die. 150v-151r
43. 8 Nicholò Guicciardini Vicario di Pescia. Dicta die. 151r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

9 (Comandamento per Dino d'Antonio di Dino). Die VIIII septembris 1503. 95v

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

9 Bernardo Maretti Capitaneo del Borgo. VIIII septembris. 151r

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

42. 9 Girolamo de' Pilli Commissario nostro. VIIII septembris. 150v-151r
9 Capitaneo Volaterrarum. Dicta die. 151r
9 Capitaneo et Commissario Cortonae. Die VIIII septembris. 151v
9 Capitaneo et Commissario Volaterrarum. 9 septembris. 151v
9 Capitaneo Cortonae. Dicta die. 151v-152r
9 Thomaso Guidecti Vicario Larii. Dicta die. 152r
9 Capitaneo Liburni. Dicta die. 152r
9 Iuliano de Lapis Commissario. VIIII septembris. 152v
44. 10 Iohanni Baptistae de Ridolfis. Die X septembris 1503. 152v-153v
10 Ieronimo da Filicaia. Die X septembris 1503. 154r
10 Iuliano de Lapis Commissario in illo de Pisis. Dicta. 154r
10 Francesco Temperani Commissario et Capitano Liburni. X septembris. 154v
10 Giovanni de Ridolfis. Die X septembris. 154v-155r
10 Ieronimo de Pillis. Die X septembris. 155r

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

46. 11 Girolamo de' Pilli Commissario Campiliae. Die XI septembris 1503. 151v
11 Capitaneo Volterrarum Simoni de Nigro. Die XI septembris. 152r

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

45. 11 Giovambaptista Ridolfi Commissario di Romagna. Die XI septembris. — 155*v*-156*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

12 Iuliano de Lapis Commissario in agro pisano. Die XII septembris. — 152*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

47. 12 Iohanni Baptistae de Ridolfis Commissario Castricari. Die XII septembris. — 156*v*-157*v*
13 Antonio da Filicaia. Die XIII septembris. — 158*r*
13 Giovanni de Ridolfis. Dicta die. — 158*r*
13 Nicholaio de Guicciardinis. XIII septembris. — 158*v*

ASF: X di B., Del cond. e stanz. 51

14 (Comandamento per Niccolò Sachetti). Die 14 septembris 1503. — 96*r*
14 Patens (per Niccolò Sachetti). Dicta die. — 96*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

14 Giovanni de Ridolfis Capitaneo et Commissario Arretii. XIIII septembris 1503. — 153*v*-154*r*
49. 14 Nicholò Sachetti Podestà di Arezo. Die XIIII septembris 1503. — 154*r*-*v*
14 Girolamo de' Pilli. Die 14 septembris. — 154*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

48. 14 Petro di ser Francesco de Sinis Vicario Montis Caroli. Die XIIII septembris 1503. — 159*r*
14 Girolamo da Filicaia Commissario Cascinae. Dicta die. (solo le 3 prime righe sono del M.) — 159*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

15 Ioanni Baptiste Rodulpho. Die XV septembris 1503. (le 8 righe finali sono di mano del M.) — 154*v*-155*v*
16 Iuliano de Lapis. Die XVI septembris 1503. — 156*r*-*v*

50. 16 Ad Girolamo da Filicaia. Die dicta. 156v-157r
16 Bernardo de Manettis Capitano del Borgo. Die 16 septembris. 157r

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

51. 16 Simoni del Nero Capitano di Volterra. Die XVI septembris. 159v-160r

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

17 Giovanni Ridolfi Capitaneo et Commissario Arretii. Die XVII septembris. 157v-158r
52. 17 Giovanni Ridolfi Capitano e Commissario Arretii. 1503. Die 17. 158v-159r
17 Nichol di Matteo Sachetti. Potestati Arretii. Die dicta. 159r-v
17 Al signore Piero dal Monte. Dicta die. 159v-160r
53. 17 A messer Criacho. Dicta die. 160r-v

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

18 (Comandamento per Iacopo di Lodovico Morelli). Die 18 septembris 96v

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

18 Patens per messer Pietro Paulo della Saxetta. Die 18 septembris. 161v
54. 18 Giovambaptista de Ridolfis Capitaneo et Commissario Caricari. XVIII septembris. 162r-v
18 Lionardo Antinori Capitaneo Plebis Sancti Stephani. Dicta die. 162v-163r

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

18 Iuliano de Lapis Commissario in agro pisano. Die XVIII septembris. 160r

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

20 Iuliano de Lapis Commissario in agro pisano. Die 20. 163r

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

20 Giovanni de Ridolfis Capitaneo et Commissario Arretii. Die XX septembris. 161v

55. 20 Piero Compagni Capitaneo Cortonae. Dicta die. 161*v*-162*r*
20 Bernardo Manetti. Dicta die. 162*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

21 (Condotta per il signore Piero dal Monte). Die 21 septembris. 96*v*
21 Patens (per Domenico da San Casciano). Die 21 septembris. 97*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

56. 21 Giovambattista Ridolfi Commissario generale in Romagna. XXI septembris. (Poscritta di altra mano) 162*v*
21 Girolamo da Filicaia. Die 21 septembris. 163*r*
21 Giovanni de Ridolfis Capitaneo Arretii. Die XXI septembris 1503. 163*r*
21 Nihol Sachetti Potestà d'Arezo in Citerna. Die dicta. 163*r*-*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

22 (Deliberazione per Stoldo de' Bardi). Die 22 septembris. 97*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

22 Giovanni Bernardi Capitano di Bagno. 22 septembris. 163*v*
22 Giovanni Ridolfi Capitano d'Arezo. Die 22 septembris 163*v*-164*r*
57. 22 Girolamo da Filicaia Commissario Cascinae. Die 22 septembris 1503. 164*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

22 Iohanni de Ridolfis Capitaneo Arretii. Die XXII septembris. 163*v*-164*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

23 (Deliberazione per Iacopo da Firenzuola bombardiere). Die 23 septembris. 97*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

58. 23 Giovambaptistae de Ridolfis Commissario Romandiolae. Die 23 septembris. (la poscritta è di altra mano) 164*v*-165*r*

24. Giuliano de Lapis et in sua abstentia ad Girolamo da Filicaia. Die 24 septembris. 165*v*

58. 24 Giovanni Ridolfi Capitano d'Arezo. 24 septembris. 166*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

24 (Elezione di Tommaso Giacomini a Commissario di Citerna). Die 24 septembris. 98*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

25 Nicholò Sachetti Commissario Citernae ad tempus. Die 25 septembris. 164*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

26 (Deliberazione per Piero di Ciolo, cittadino pisano). Die 26 septembris 1503. 98*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

26 Bernardo Manetti Capitano del Borgo. 26 septembris. 166*v*-167*r*

59. 26 Girolamo Corbinelli ad Scarperia. Dicta die. 167*r*

26 Capitano di Volterra Symon del Nero. Dicta die. 167*r*

26 Piero Compagni Capitano di Cortona. Die 26 septembris 1503. 167*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

27 (Deliberazione per Brunetto Aldobrandini). Die XXVII septembris MDIII. 98*v*

27 (Licenza per messer Ercole Bentivoglio). Dicta die. 98*v*-99*r*

27 (Patente per San Galletto cavallaro). Die 27. 99*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

60. 27 Amerigo Antinori Capitano di Castracaro. Die 27 seprembris 1503. 164*v*-165*r*

27 Ioanni de Boninsegnis Capitaneo Campiliae. Die 27 septembris 1503. (l'indirizzo e la data non sono autografi) 165*r*

61. 27 Francesco Temperani Capitano di Livorno. Die 27 septembris 1503. 165*r*

27 Symon del Nero Capitaneo Volaterrarum. Die 27 septembris. 165*v*

27 Commissario Cascinae Gyrolamo da Filicaia. Dicta die. 165*v*
27 Capitaneo Cortonae Piero Compagni. 27 septembris. 166*r*
28 Potestati Castrifranchi Bartolomeo del Garbo. Die 28 septembris 1503. 166*v*
28 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae aut Vici. Dicta die. 166*v*
29 Giuliano Lapi Commissario Vici. Die XXVIIII septembris 1503. 176*r-v*
62. 29 Giovambaptiste de Ridolfis. Die 29 septembris. 167*v*-169*r*
63. 29 Amerigo Antinori Capitaneo Castricari. Die XXVIIII septembris. 169*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

30 Iuliano de Lapis Commissario in agro pisano. Die 30 septembris 1503. 168*r-v*
30-1 Girolamo da Filicaia in Cascina. Die. 168*v*-169*r*

OTTOBRE 1503

1 Tommaso Ardinghelli Podestà di Prato. Die prima octobris 1503. 169*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

2 Ian Melus conestabole di Rasignano. Die II octobris 1503. 169*v*
2 Nichol Sachetti Podestà d'Arezo. 1503. Die II[a] octobris. 170*r*
2 Tommaso Giacomini Commissario ad Citerna. Die II[a] octobris. 170*r-v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

2 Huomini della Saxecta. Die II octobris MDIII. 99*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

3 Domino Criacho de Burgho. A Castrocharo. Die secunda octobris. 169*r-v*
3 Giovanni Boninsegni Capitaneo Campiliae. Die III octobris. 169*v*
65. 3 Vicario Laris Thomasio de Guidectis. Die III octobris 1503. 170*r-v*
3 Philippo Arrigucci ad Livorno. Die III octobris. 170*v*
3 Giuliano de Lapis. Dicta die. 170*v*-171*v*
3 Comuni et hominibus Bientinae. III octobris 1503. 171*v*
3 Amerigo Antinori Commissario Castricari. Dicta die. 171*v*-172*r*

3 Niccolò Guicciardini. III octobris 1503. 172*r*

66. 3 Iohanni de Ridolfis Capitaneo et Commissario Arretii. Die III octobris. 172*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

4 Al Capitano et Commissario di Volterra Symon del Nero. Die IIII octobris. 171*r*

BNF: CM III, 131

4 Illustrissimo Domino Karolo Marchioni Montis Sanctae Mariae etc. Lettera delle cose di Romagna. Die 4 octobris 1503 (non autografo, ma un'annotazione del M.)

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

4 Piero Compagni Capitano di Cortona. Die IIII octobris. 171*r*

4 Giovanni Ridolfi Capitano et Commissario d'Arezo. IIII octobris. 171*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

4 (Patente per Diavolaccio cavallaro). Die IIII octobris 1503. 100*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

5 Vicario Larii Thomaso Guidecti. Die cinque octobris. 171*v*

67. 5 Amerigo Antinori Capitaneo et Commissario Castricarii. Die quinta octobris. 171*v*-173*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

5 (Lettere patenti per messer Vincenzo de' Sauli, cittadino genovese). Die quinta octobris 1503. 100*r*

6 (Elezione di Agnolo Acciaioli a Commissario di Livorno). Die VI octobris. 100*v*

6 (Condotta per Baldassare di Giglio da Citerna). Die VI octobris. 101*r*

6 (Condotta per Agnolo da Citerna). Dicta die. 101*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 74

6 Capitaneo Arretii. Die vi octobris 1503. 172*v*-173*r*
6 Thomaso Giacomini Commissario Citerne. Die vi octobris 1503. 173*r*-*v*
6 Giovanni Ridolfi Capitano d'Arezo. Die dicta. 173*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

7 (Elezione di Lorenzo da Monteaguto a capo maestro sopra la muraglia della Verrucola e di Vico). Dicta die vii octobris. 101*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 75

7 Capitaneo Montaneae Pistorii, Commissario Pistorii. Mutatis mutandis. vii octobris. 173*r*
7 Girolamo da Filicaia Commissario Cascinae. Die vii octobris. 173*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

7 A Girolamo da Filicaia Commissario di Cascina. A dì vii d'octobre. 2*r*
7 A Giuliano Lapi Commissario in quel di Pisa. Ad dì vii d'octobre.: 2*r*
68. 7 Ad Giuliano Lapi Commissario in agro pisano. vii d'octobre. 2*v*
7 A Tommaso Guidetti Vicario et Commissario di Larii. vii d'octobre. 2*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

69. 7 A Tinoro Bellacci Vicario et Commissario di Saminiato. Die vii d'octobre. 2*r*
7 Ad Tommaso Guidetti Vicario et Commissario di Lari. vii d'octobre. 2*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

9 Al signore Antonio Ordelaffi. viiii octobris. 3*r*
70. in nota 9 Capitaneo Castricari et Ugoni de Stufa Potestati Mutiliae. Mutatis mutandi. Die viiii octobris mdiii. (soltanto una parte dell'indirizzo e la poscritta, di 4 righe, sono di mano del M.) 3*r*-*v*

70. 9 Ad Amerigo Antinori Capitano di Castracaro. VIIII d'octobre. 5r-v
9 A Girolamo da Filicaia et Giuliano de' Lapi Commissarii in quello di Pisa. Ad dì decto. 5rv
9 A Tommaso Giacomini Commissario ad Citerna. VIIII octobris. (5 parole seguono; tutto è cancellato) 5v

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

10 (Elezione di Cosimo Sassetti a Commissario per incontrare ed accompagnare Monsignore della Tramoia. Die x octobris 1503. 101v
10 (Salvocondocto) Die x^ma^ octobris 1503. 102r

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

71. 11 Amerigo de Antinoris Capitano et Commissario di Castracaro. XI d'octobre 3r-v

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

12 (Comandamento per Fantone Fantoni). Die XII octobris 1503. 102v

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

12 Giovan Boninsegni Capitaneo Campiliae, Capitano di Volterra Symoni del Nero. Ad dì XII d'octobre. 4r
72. 12 Girolamo da Filicaia ad Cascina. Die XII d'octobre. 4rv
12 Capitaneo Liburni Agnolo Acciaiuoli. Die XII octobris. 4v

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

74. 13 Ad Amerigo Antinori Commissario et Capitano di Castracaro. XIII octobris. 6r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

13 A Giuliano Lapi Commissario in quel di Pisa. Die XIII octobris 1503. 5r
13 Al comune di Bientina. Die XIII octobris 1503. 5v
73. 13 Ugo della Stupha Podestà di Modigliana. Die XIII octobris 1503. 5v-6r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

14 (Elezione di ser Piero da Colle a Bargello nel contado et distrecto di Firenze). Die XIIII octobris 1503. 102*v*
14 (Salvocondotto per messer Guglielmo Lambertelli). Die XIIII octobris. (solo la data e 3 righe sono di mano del M.) 103*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

14 Iuliano de Lapis Commissario in agro pisano. Die XIIII octobris. 6*v*-7*r*
75. 14 Tinoro Bellacci Vicario et Commissario Sancti Miniati. Die XIIII ocobris. 7*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

14 Girolamo da Filicaia Commissario Cascinae. Die XIIII octobris. 6*v*
15 Amerigo de Antinori Capitaneo et Commissario Castricari. Die XV octobris 1503. 7*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

16 (Elezione di Piero di Francesco Tosinghi a Commissario generale. Lettere patenti). Die XVI octobris. 103*r*
16 (Licenza concessa ad Aretini). Die XVI octobris. 105*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

18 Nicholò Guicciardini Vicario et Commissario Piscie. XVIII d'octobre. 8*v*
18 A ser Piero di ser Francesco de' Sini Vicario di Montecarlo. XVIII octobris. 8*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

18 Tommaso Guidetti Vicario et Commissario di Lari. Die XVIII octobris. 8*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

76. 19 A Piero Francesco Tosinghi in Romagna Commissario. Die XVIIII octobris. 8*v*-9*v*
77. 20 Petro Francisco Tosingho Commissario Castracari. 9*v*

20 Ad Luigi della Stupha Vicario di Poppi. Die xx octobris. 10*r*
20 Ad Philippo Arrigucci Proveditore di Cascina. 10*r*
20 Piero Francesco Tosingho. Die xx octobris 1502. 10*v*
20 Patens (per Roberto Corso). Dicta die. 10*v*
20 Tommaso Giacomini Commissario ad Citerna. Die 20 octobris. 11*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

20 Capitano di Marradi Giuliano Benozi. Die 20 octobris 1503. 8*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

21 (Comandamento per il Conte Antonio da Monteaguto). Die 21 octobris 1503. (la data, l'inizio e la fine sono di mano del M.) 106*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

21 Teghaio Buondelmonti Vicario di Pescia. Die 21 octobris. 11*r-v*
21 Iohanni de Bernardis Capitaneo Vallis Balnei. 21 octobre. 11*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

21 Girolamo da Filicaia Commissario di Cascina. 21 octobris 1503. 8*v*-9*r*
78. 21 Giuliano Lapi Commissario in quel di Pisa. Decto dì. 9*r*
21 Giovanni Ridolphi Capitaneo et Commissario Arretii. Die 21 octobris 1503. 9*v*

BNF: CM III, 107

80. 23 Conmissione data da' Magnifici Signori Dieci ad Niccolò Machiavelli deliberata a dì 23 di octobre 1503. (non autografa, ma del M.: *Instructione ad Roma.*)

BNF: CM III, 110

84. 26 Viro Nicolao Machiavello etc. Die xxvi octobris mdiii. (il passo in cifra della lettera ha decifrato interlineare autografo).

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

87. 28 Magnificis Dominis Decembiris etc. Romae, die 28 octobris 1503. *64r-65v*

BNF: CM I, 21

88. 29 Magnificis Dominis Decemviris etc. Ex Roma, Die XXVIIII octobris 1503.

BNF: CM I, 22

89. 30 Magnificis Dominis Decemviris etc. Ex Roma, die XXX octobris 1503.

NOVEMBRE 1503

BNF: CM I, 23

91. 1 Magnificis Dominis Decemviris etc. Rome, hora octava noctis inter ultimum diem octobris et primum novembris 1503.

BNF: CM I, 24

92. 1 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die prima novembris 1503.

BNF: CM I, 25

93. 1 Magnificis Dominis Decemviris etc. Ex Roma, prima novembris MDIII.

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

94. 1 Magnificis Dominis Decemviris etc. Romae. Die prima novembris MDIII *66r-67v*
100. 4 Magnificis Dominis Decemviris etc. Rome, IIII novembris MDIII. *68r-69v*
104. 6 Ai Dieci. *70r-71v*
105. 7 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die VII novembris. Romae 1503. *72r-73v*
108. 10 Magnificis Dominis Decemviris etc. X novembris, Romae, MDIII. *74r-75v*

109. 10 Magnificis Dominis Decemviris etc. Rome. Die x novembris MDIII. 76r-77v
110. 10 Magnificis Dominis Decemviris etc. Ex Roma, x novembris 1503. 78r-79v
114. 11 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XI novembris MDIII. 80r-82r-83v

BNF: CM I, 30

114. in nota 11. Ai dieci.

ASF: A.D. I, 3

11 Frammento della lettera ai Dieci dell'11 novembre. 3r

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

116. 13 Magnificis Dominis Decemviris etc. XIII novembris 1503. Romae. 84r-85v
118. 14 Magnificis Dominis Decembiris etc. Rome, 14 novembris 1503. (con decifrato interlineare) 86r-87v

Biblioteca Vaticana: Codici Capponiani 107 [2]

118. in nota 14 Magnifici Domini. (abbozzo della lettera precedente) 221r-222v

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

122. 16 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XVI novembris 1503. 88r-89v
125. 18 Magnificis Dominis Decemviris etc. Rome. Die XVIII novembris 1503. (con decifrato interlineare) 90r-92v
127. 19 Magnificis Dominis Decemviris etc. XVIIII novembris 1503, Rome. 93r-94v
128. 20 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XX novembris. Rome. MDIII. 95r-96v
129. 20 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XX novembris 1503. Romae. (una riga cifrata con decifrato interlineare) 97r-98v
130. 20 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XX novembris MDIII. (firmata dal M. F. de Soderinis) 100r-101v
133. 21 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XXI novembris 1503. Rome. (il passo cifrato ha decifrato interlineare) 102r-104v
136. 22 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die 22 novembris 1503. Rome. 105r-v

137. 22 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die 22 di novembre 1503. Romae. 106*r-v*
140. 23 Magnificis Dominis Decemviris etc. Rome. Die XXIII novembris MDIII. 107*r*-108*v*
141. 24 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die 24 novembris 1503. Romae. 109*r*-110*v*
143. 25 Magnificis Dominis Decemviris etc. Roma, die 25 novembris 1503. 111*r*-112*v*
145. 26 Magnificis Dominis Decemviris etc. 26 novembris 1503. 113*r*-114*v*
146. 27 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die 27 novembris 1503. 115*r*-116*v*

BNF: CM I, 31

149. 27 Ai Dieci. Die 27 novembris. Rome.
in nota

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

148. 28 Ai Dieci. Rome, 28 novembris 1503. 117*r-v*
149. 28 Magnificis Dominis Decemviris etc. 118*r*-119*r* 120*v*

BNF: CM I, 26

152. 30. Magnificis Dominis Decemviris etc. Die 30 novembris 1503. Rome.

DICEMBRE 1503

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

154. 1 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die prima decembris 1503. Rome. 121*r*-122*v*
155. 2 Magnificis Dominis Decemviris etc. Romae. Die II decembris 1503. 123*r*-124*v*
156. 2 Magnificis Dominis Decemviris etc. II decembris 1503. Rome. (il passo cifrato ha decifrato interlineare). 125*r*-126*v*
159. 3 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die III decembris 1503. Romae. (una riga cifrata con decifrato interlineare) 127*r*-128*v*
160. 4 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die IIII decembris 1503. 129*r*-130*v*
162. 6 Magnificis Dominis Decemviris etc. Romae. Die VI decembris 1503. 131*r*-132*v*

BNF: CM I, 32

163. 6 Ai Dieci. Die 6 decembris.

BNF: CM I, 50

163. 6 Magnifice vir (senza data).
in nota

ASF: X di B., Cart. Resp. 119

165. 7 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die VII decembris. Romae. 1503. 133*r*-*v*
169. 9 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die 9 decembris 1503. Romae. 134*r*-135*v*
171. 12 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XII decembris 1503. Romae. 136*r*-137*v*

BNF: CM I, 27

172. 14 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XIIII decembris 1503.

BNF: CM I, 28

173. 14 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XIIII decembris 1503. Romae.

BNF: CM I, 29

175. 16 Magnifici Dominis Decemviris etc. Romae, XVI decembris 1503.

BM: Eg. Ms. 23

176. 16 Magnificis Dominis Decemviris etc. Ex urbe Roma, die XVI decembris 8*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

28 Antonio Iacomino. Die XXVIII decembris 1503. 64*v*-65*r*
28 Antonio da Certaldo. Dicta die. 65*r*-*v*
28 Capitaneo Liburni Angelo Acciaiolo. Dicta die. 65*v*-66*r*
180. 28 Capitaneo Campiliae Lionardo Salvucci. XXVIII decembris. 66*v*-67*r*
181. 30 Antonio Giacomino. Die 30 decembris 1503. 67*v*-68*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

30 Vicario di Poppi Antonio Corsino. Die 30 decembris. 71*r-v*

GENNAIO 1504

2 Theghiaio de Buondelmontibus Vicario et Commissario Piscie. II ianuarii. 71*v*

182. 2 Antonio Giacomini Commissario Castricari. Die II ianuarii. 72*r-v*

2 Iuliano Lapi Commissario ad Cascina. II ianuarii. 73*r-v*

2 Giovanni Ridolfi Capitaneo et Commissario Arretii. II ianuarii. 73*v*-74*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

184. 3 Al Capitano di Val di Bagno Bartholomeo Frescobaldo. Die III decembris 1503. 69*r*

185. 3 Iohanni de Fodengis Capitaneo Cortonae. Die III ianuarii 1503. 69*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

3 Al Capitano di Cortona Iohanni Federico. Die 3 ianuarii 1503. 75*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

186. 4 Agnolo Acciaioli Capitaneo Liburni. IIII ianuarii. 69*v*-70*r*

4 Iuliano Lapi Commissario Cascinae. IIII ianuarii 1503. 70*r-v*

4 Giovanni Vectori Podestà del Portico. IIII ianuarii 1503. 70*v*

5 Capitaneo Cortonae. Quinta ianuarii. 71*r*

5 Potestati Castilionis Antonio de Filicaria. Dicta die. 71*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

187. 5 Antonio Giacomino. Die V ianuarii 1503. 75*v*-76*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

188. 8 Nicolao Magistri Luce Potestati Buggiani. Die 8 ianuarii 1503. 75*v*

9 Capitaneo di Campiglia Leonardo Salvuccio, Vicario delle Ripomarancie Antonio Iacobi de Mancinis, Vicario di

Lari Thome Guidetto, Capitaneo di Volterra Iohanni Baptiste Bartolino. Die 9 ianuarii. *76r*

189. 9 Domino Criacho de Burgo Sancti Sepulcri. Die 9 ianuarii. *76v*

9 Capitaneo Burgi Sancti Sepulcri Iacopo Venturi. Dicta die. *76v*

190. 9 Iuliano de Lapis Commissario Cascinæ. Die 9 ianuarii. *77r-v*

191. 9 Capitaneo et Commissario Liburni. Die 9 ianuarii 1503. (la fine della lettera, di 4 righe, è di altra mano) *77v-78v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

9 Leonardo Salvuccio Capitaneo Campiliae. 9 ianuarii. *77v-78r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

10 (Registrazione della cassazione di ser Piero da Colle dall'ufficio di Bargello). Die X ianuarii 1503. *123r*

10 (Ordine di comparsa per Francesco di Carlo da Cremona). Die x ianuarii 1503. *124r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

10 Ser Piero da Colle Bargello di Romagna. x ianuarii. *78v*

10 Vicario et Commissario Florentiole (seguono 5 parole: tutto è stato cancellato) *78v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

192. 10 Commissario Cascine Iuliano Lapi. Die x ianuarii. *78v-79r*

193. 10 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. x ianuarii. *79r-v*

194. 10 Capitaneo Liburni Angelo Acciaiuolo. Die x ianuarii 1503. *79v-80r*

10 Capitaneo Arretii Iohanni Rodulpho. Die x ianuarii 1503. *80v-81r*

10 Capitaneo Castricari Antonio di Juti Masi, Vicario Mugelli Girolamo Corbinelli, Vicario Cosentini Antonio Corsini. Die x ianuarii. *81r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

11 Antonio Iacomino. Die xi ianuarii 1503. *79r-v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

17 (Ordine di pagare per Fantone Fantoni). Die 17 ianuarii 1503. *125r*

BNF: CM I, 20

200. 22 Magnificis Dominis Decemviris etc. Mediolani, die XXII ianuarii MDIII.

BNF: X di B., Cart. Resp. 119

201. 30 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die 30 ianuarii 1503, in Lione. 140*r*-*v*

FEBBRAIO 1504

202. 25 Magnificis Dominis Decemviris etc. Die XXV februarii 1503, in Lione. 141*r*-*v*-142*v*

MARZO 1504 (NESSUNO AUTOGRAFO)

APRILE 1504

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

2 (Lettere patenti). Die qua supra 2 aprilis. (non autografo, ma un'annotazione di 4 righe, in margine, è di mano del M.) 137*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

209. 11 Vicario Piscie Theghiario. Die 11 aprilis 1504. 118*r*-*v*
11 Al Podestà di Borgo ad Buggiano Niccolò di Symone del Mastro Luca. Die XI aprilis 1504. 118*v*
11 Francesco Pandolfini ad Napoli. Dicta die. 118*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77 4

206. 11 Alexandro Alamanni Capitaneo et Commissario Arretii. Die XI aprilis 1503. 127*v*-128*r*
207. 11 Vicario di Lari Cosimo Bartolini. Die XI aprilis 1504. 128*v*
208. 11 Antonio da Certaldo. Dicta die. 128*v*-129*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

13 (Nomina di Antonio Giovanni Oricellari a Commissario nella podesteria di Modigliana). Die XIII aprilis 1504. 138*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

210. 13 Capitaneo Cortonae Nerio de Acciaiolis. Die 13 aprilis. 129*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

15 (Ordine di comparsa per Ectore di messer Romano da Orvieto). Die dicta. 139*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

15 Nicholò Zati Commissario Castricari. XV aprilis 1504. 119*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

15 Alexandro Alamanno Capitaneo Arretii. Die XV aprilis 1504. 129*v*

211. 15 Al signore Piero dal Monte. Dicta die. 129*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

16 Potestati Pecciolis Giovanni d'Andrea Corsali. Die 16 aprilis. 120*r*

212. 16 Commissario Cascinae Iuliano Lapi. Dicta die. 120*r*

16 Symon Bonciani Vicario Ripomarantie. 16 aprilis. 120*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

17 Lorenzo degli Alexandri Podestà di Arezo. 17 aprilis. 129*v*

213. 17 Mugiello Iohanni Paulo de Loctis, Saminiato Thommae Thebalduccio, San Giovanni Sylvestro de Nardis, Prato Antonio Berlingherio, Certaldo Alexandro Acciaiuolo, Ripomarancie Simoni Bonciano, Volterra Iohanni Baptiste Bartholino, Pescia Theghiaio Buondelmontis. Die 17 aprilis 1504. 130*r*-*v*

Adgiugni ad Volterra. 130*v*

Adgiugni ad Certaldo. 130*v*

17 Potestati Galluzi Leonardo de Stefanis. Die 17 aprilis. 130*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

20 (Patente per un cavallaro). Die 20 aprilis 1504. 140*r*
20 (Lettere patenti per quello che accompagna il signore Iacopo Savello condottiere). 140*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

20 Nerio Acciaiolo Capitano di Cortona. 20 aprilis 1504. 121*v*-122*r*
215. 20 Al signore Giampaulo Balioni. Dicta. 122*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

20 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die XX aprilis. 131*v*
20 Alexandro Alamanni Potestà d'Arezo. Die 20 aprilys 1504. 131*v*-132*r*
214. 20 Alexandro Acciaioli. Dicta die. 132*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

216. 22 Bernardo del Ciriagia. Die XXII aprilis. 123*r*-*v*
22 Al Capitano di Livorno Neapoleono Aldrobandino. 27 aprilis 1504. 123*v*-124*r*
22 Mugello, Saminiato, San Giovanni, Prato, Certaldo, Ripomarancie, Volterra, Pescia. Di marraiuoli. Die 22 aprilis 1504. 124*r*-*v*
22 Replicassi al Galluzo di 125 marraioli in conformità del di sopra. Die dicta. 124*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

22 Lionardo Salvucci Capitano di Campiglia. XXII aprilis 1504. 132*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

23 Iohanni Paulo de Ioctis Vicario Mugelli. Die 23 aprilis. 125*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

24 (Nomina di Niccolò d'Agnolo Biffoli a Commissario nella podesteria di San Casciano). Die 24 aprilis. 141*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

24 Ggnagni di Piccone. Die 24 aprilis 1504. 133*r*
24 A Ciechotto Tosinghi. Dicta die. 133*r*
24 Iuliano Lapi Commissario in Cascina. Dicta die. 133*r*
217. 24-27. Alexandro Alamanni Capitaneo et Commissario Arretii. 1504. 133*v*
218. 27 Al Potestà di Poggibonzi Francesco Torrigiani et ad quello di Castelfiorentino Francesco di Giovanni Grifi. 27 aprilis 1504. 134*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

219. 29 Lorenzo Spinelli Commissario in Lunigiana, Piero Davanzati Commissario et Capitano in Montagna di Pistoia. 29 aprilis 1504. 127*r*-128
29 Potestati di Montelupo Francesco Martini. Dicta die. 128*r*-*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

30 (Condotta di Sarra da Citerna). Die dicta. 142*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

220. 30 A Bernardo del Ciriagia Capitano in mare. 30 aprilis 1504. 128*v*-129*r*
30 Al Capitano di Livorno Napoleone Aldobrandini. Dicta die. 129*r*
221. 30 Francisco Torrigiano Potestati Podibontii. Die 30 aprilis 1503. 129*v*-130*r*
30 Alexandro Acciaiuoli Vicario Certaldi. Die 30 aprilis 1503. 130*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

30 Al Capitano della Montagna di Pistoia Piero Davanzati. 30 aprilis. 135*r*-*v*
30 Al Commissario di Pistoia Bastiano Pitti. 30 aprilis 1504. 135*v*
30 Antonio Berlinghieri Podestà di Prato. Dicta die. 136*r*

MAGGIO 1504

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

1 (Comandamento per Lorenzo degli Alessandri Podestà d'Arezzo). Die prima maii 1504. 142*r*
1 (Patente per un cavallaro). Dicta die. 142*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

	1	Lorenzo delli Alexandri Podestà d'Arezo. Die primo maii 1504.	136*r-v*
222.	1	Giovampaulo Balioni. Dicta die.	136*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

2	Instructione ad Doffo Spini et Piero Bartolini deputati Commissarii in Val di Nievole et Bargha, deliberata questo dì II di maggio 1504. (lettera terminata da altra mano).	143*v*-144*v*
4	Patens per Raffaello della Opera. Dicta die.	145*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

3	Neri Acciaioli Capitano et Commissario di Cortona. 1504. III aprilis.	132*r*
3	Lorenzo delli Alexandri Potestati et Commissario Arretii. Dicta die.	132*r*
3	Biagio Monti Podestà et Commissario del Monte ad San Sovino. Dicta die.	132*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

3	Signore Lodovico della Mirandula. Die tertia maii 1504.	136*v*-137*r*
3	Al signore Monsignore Giovanni Bentivogli. Dicta die.	137*r-v*
3	Lionardo Salvucci Capitano di Campiglia. III maii 1504.	137*v*
3	Pagolo Cerretani Vicario Pisciae. Die III maii 1504.	138*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

223.	4	Giuliano Lapi ad Cascina Commissario. Die IIII aprilis 1504.	133*r*
	4	Al Capitano d'Arezo Alexandro Alamanni.	133*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

4	Patente per Simone Ferrucci. Die IIII maii.	145*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

224.	6	Iohanni Paulo de Balionibus. Die VI maii 1504.	134*v*-135*r*
	6	Laurentio de Alexandris. Dicta die.	135*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

6 Antonio da Certaldo. Die 6 maii 1504. 138*v*
6 Bernardo del Ciriagia. Die 6 maii 1504. 139*r*
6 Iuliano de Lapis. Dicta die. 139*r*
6 Lari Cosimo de Bartolinis, Rasignano Gian Melus, Campiglia, Ripomerancie, Bibbona. 139*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76 ½

225. 7 Antonio Iacomino Commissario generali Cascinae. VII maii 1504. 136*v*-137*v*
8 Lorenzo degli Alexandri Potestà Arezo. VIII die. 137*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

226. 8-9. Mugiello, Saminiato, San Giovanni, Prato, Certaldo, Galluzo, Ripomerancie, Volterra, Pescia. 139*v*-140*r*
8-9. Ripomarancie, Volterra, Pescia. 140*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

9 Antonio Iacomino. Die 9 maii. 138*r-v*
9 Aí Capitano d'Arezo Alexandro Alamanni. Die 9 maii 1504. 138*v*-139*r*
9 Potestati Montis Lupi Francesco Martini. Dicta die. 139*r*
9 Ser Cola. Dicta die. 139*r*
9 Antonio Iacopino et Iuliano Lapo Commissarii. Die dicta. 139*v*-140*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

9 Neri Acciaiuoli Capitaneo Cortonae etc. Die VIIII maii. 140*v*-141*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

9 (Per Zanobi Ridolfi). Die 9 maii 1504. (non autografo, ma un'annotazione, in margine, è del M.) 147*v*
10 (Comandamento a ser Carlo da Meleto). Die X maii 1504. 148*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

227. 10 Castelfiorentino, Poggibonzi, Fucecchio. Die X maii 1504. 141*r*
10 Volterra, Ripomarancie, Campiglia. Die dicta. (la seconda parte della lettera è di altra mano) 141*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

11 Domenico Riccialbani. Die XI maii. 140*v*
228. 11 Filippo da Casavecchia. Die XI. 140*v*-141*r*
11 Al Podestà di Peccioli Giovani d'Andrea Corsali. XI dì maggio 1504. 141*r*
11 Potestati Prati Antonio Berlinghieri. Die XI. 141*r*
11 Volterra, Ripomerancie, Campiglia. Die XI. 141*v*
Adgiugni ad Campiglia. 141*v*
229. 11 Antonio Iacomino et Iuliano de Lapis Commissariis in castris. 141*v*-143*r*
11 Vicario Sancti Iohannis. Die XI maii. 143*r*
11 Alexandro Acciaioli Vicario di Val d'Elsa. Die XI maii 1504. 143*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

11 Francisco Serraglio. Dicta die. 143*r*
11 Domenico Riccialbani Proveditore in campo. Die XI maii 1504. 143*v*
11 Al Baldoria. Dicta die. 143*v*
11 Commissarii in campo. Dicta die. 143*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

12 Silvestro Nardi Vicario Sancti Ioannis. Die XII maii 1504. (non autografo ma con correzioni di mano del M.) 143*v*-144*r*
231. 12 Giovanni de Ridolfis Commissario Castricari. Die XII maii. 144*v*-145*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

230. 12 Antonio Iacomino et Iuliano de Lapis. Die XII maii 1504. 144*v*-145*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

13 (Comandamento ad Alessandro Acciaioli. Die XIII[a] maii, 1504. 148*v*-149*r*
13 Patens (per Giovanni Totti cavallaro). Dicta die. 149*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

13 Commissariis in castris. Die XIII. 1504. 145*r*
13 Al Signore Marcantonio Colonna. Die XIII maii 1504. 145*v*
235. 13 Alexandro Acciaioli Vicario Certaldi. Dicta die. 146*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

13 Antonio Iacomino ed Iuliano de Lapis. Die xiii maii. 1504. — 146*r-v*
232. 13 Domenico Riccialbani. Dicta die. — 147*r*
233. 13 Napoleone Aldobrandini Capitano di Livorno et Zanobi Ridolfi Commissario. Dicta die xiii. — 147*v*-148*r*
13 Bernardo del Ciriagia. Dicta die. — 148*r*
234. 13 Zanobi Ridolfi Commissario di Livorno. Die xiii maii 1504. — 148*v*
14 Commissariis in castris. Die xiiii maii. — 148*v*-149*v*
14. Domenico Riccialbani Provisori nostro. Die xiiii maii 1504. — 149*v*
236. 14 Paolo Cerretani Vicario Pisciae. Die xiiii maii. — 149*v*
14 Capitaneo Marratis Alexandro da Verrazano. Die xiiii maii 1504. — 150*r*
14 Pietro de Bartolinis Commissario Barge. Die xiiii maii 1504. — 150*r*
14 Capitaneo Cortone Nerio Acciaiolo. Die xiiii maii. — 150*v*
14 Laurentio de Spinellis Commissario Fivizani. Dicta die. — 150*v*
237. 14 Giovanni Ridolfi Commissario Castricari. — 151*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

15 Commissariis in castris. Die xv maii 1504. — 166*v*-167*r*
238. 15 Doffo Spini. Dicta die 1504 (lettera cancellata). — 147*r*
15 Vicario Piscie Pagolo Cerretani. Die xv maii 1504. (seguono 2 righe: tutta la lettera è cancellata). — 147*v*
239. 15 Doffo Spini Commissario Vallis Nebulae. xv maii 1504. — 147*v*
15 Alexandro de Alamannis Capitaneo Arretii. Dicta die. — 147*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

16 (Elezione di Andrea Adimari a Commissario in Maremma). Die 16 maii 1504. (2 annotazioni del M.) — 149*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

240. 16 Iuliano de Lapis. Die xvi maii. — 152*v*-153*r*
16 Patens (per Andrea Adimari facto Commissario in Maremma). — 153*r*
16 Al signore Marcantonio Colonna. Die xvi maii. — 154*r*

16 Alexandro Acciaiolo. Dicta die XVI maii. 154*v*
16 Patens (per Carlo cavallaro accompagnando Marcantonio Colonna). Dicta die. 154*v*
16 Antonio Thebalducci. Die XVI maii 1504. 155*r*
16 Iuliano de Lapis. Dicta die. 155*r*
241. 16 Zanobi Ridolfi Commissario di Livorno. Die XVI. 155*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

17 Commiti Ludovico Mirandolae. Die XVII maii 1504. 148*r*
242. 17 Iuliano de Lapis. Die XVII maii 1504. 148*v*-149*r*
17 Antonio Iacomini. Die XVII maii 1504. 149*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

17 Filippo da Casavechia. Die XVII maii 1504. 156*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

243. 18 Zanobi Ridolfi Commissario Liburni. Die XVIII maii 1504. 151*v*
18 Bernardo de Ciriagia Capitaneo Maris Tyreni. Die XVIII. 152*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

244. 18 Giuliano Lapi Commissario Cascinae. Die XVIII maii 1504. 157*r*-*v*
245. 18 Lionardo Salvucci Capitano di Campiglia. Die XVIII maii. 157*v*-158*r*
18 Al signore Luca Savello. Dicta die. 158*r*-*v*
18 Al Conte Lodovico della Mirandola. Die XVIII maii 1504. 158*v*-159*r*
246. 18 Andrea Adimari. Die XVIII maii 1504. 159*v*-160*r*
247. 18 Antonio Iacomino. Die XVIII maii 1504. 160*v*-161*r*
18 Commissario Pistorii, Vicario Pisciae, Potestati Emporii. XVIII maii. 161*v*
18 Alexandro Alamanni. Arezo. Die 18 maii. 161*v*
18 Potestati Castilionis Aretini, Carolo de Tosa. Die XVIII. 162*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

248. 19 Antonio Iacomino et Iuliano Lapo. Die XVIIII maii 1504. 152*v*-153*r*
20 Antonio Giacomini et Iuliano Lapi. Die 20 maii 1504. 153*v*-154*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

21 Iohanni Baptiste de Bartolinis Capitaneo Cortonae. Die xxi maii 1504. 151*r*
21 Andreae de Ademaribus. Die xxi maii 1504. 151*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

249. 21 Antonio Iacomini et Giuliano Lapi. xxi maii 1504. (la poscritta è di altra mano) 154*r*-155*r*
21 Potestati Pecciolis. Die xxi maii 1504. 155*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

21 Podestà del Monte ad San Sovino Biagio Monti. Die xxi maii. 162*r*
22 Campilie, Ripomerancie, Capitaneo Volaterrarum Iohanni Baptistae Bartolino. 22 maii. 163*r*
22 Antonio Giacomini et Giuliano Lapi. 22 maii. 163*r*-164*r*
22 Andreae de Adimaris. 22 maii. 164*r*
250. 22 Nerio Acciaiolo Capitaneo Cortonae. Die xxii maii. 164*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

251. 23 Antonio Giacomini Commissario in castris. 23 maii. 155*v*-156*r*
23 Francesco Serraglio. Die 23 maii. 156*v*
23 Iuliano de Lapis. Dicta die. 156*v*-157*r*
252. 23 Giovanni Ridolfi Commissario Castricari. Die 23 maii 1504. 157*r*-158*r*
253. 24 Zanobio Rudulfo Commissario Liburni. 24 maii 1504. 158*r*-159*r*
24 Commissario Bargie et commissario Fivizani. Die 24 maii 1504. 160*r*
254. 24 Commissario et Capitaneo Campiliae Lionardo Salvucci. Die 24 maii. 160*v*-161*r*
24 Giovanni Ridolfi ad Castracaro. Dicta die. 161*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

24 Ggniagni di Piccone, Conestabole nella cittadella d'Arezo. 24 di maggio. 165*r*
24 Doffo Spini Commissario in Val di Nievole. Dicta die. 165*r*-*v*
24 Domino Plumbini. Dicta die. 165*v*
24 Giovambaptistae Bartolino Capitaneo Volterrarum. Die 24. 166*r*

24 Antonio Giacomini. Die 24. 166r-167r

255. 24 Andrea de Adimari Commissario in Maremma. Die XXIIII maii. 167r

256. 25 Andrea Adimari. Die XXV maii. 167v

25-27 Pagolo Cerretani Vicario Piscie. 168r

25-27. Niccolò di Simone del Maestro Luca Podestà del Borgo ad Buggiano. 168r

257. 27 Bernardo del Ciriagia. Die XXVII maii 1503. 168v-169r

27 Neapoli Aldobrandini Capitaneo et Commissario Liburni. Die XXVII maii. 169r

258. 27 Antonio Giacomini. 169v

27 Francesco Serragli. Die 27 maii. 169v-170r

27 Andrea Adimari. Die 27 maii. 170r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

27 (Deliberazione per 4 uomini). Die 27 maii 1504. 152v

ASF: X di B., Cart. Miss. 76

259. 30 Antonio Iacomino. Die 30 maii 1504. 166r-v

260. 30. Domino Herculi Bentivolo Excellentissimi Reipublicae nostrae Gubernatori etc. 166v

GIUGNO 1504

261. 1 Piero Bartolini Commissario Bagie. Die prima iunii. 167r

262. 1 Capitaneo Campilie. Die dicta. 167r

1 Potestati Castilionis Arretini Carolo Tosae. Prima iunii. 167v

1 Luigi Venturi Capitaneo Sancti Stephani. 167v

1 Zanobi Ridolfi ad Livorno Commissario. Die prima iunii. 168r

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

263. 1 Antonio Giacomino. Die prima iunii. 171r-172v

1 Giovanni Ridolfi Commissario Castricari. Dicta die. 172v-173r

264. 1 Andrea Adimari Commissario in Maremma. Die prima iunii. 173r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 51

4 (Comandamento ai Proveditori delle gabelle delle porte di Firenze). Die IIII iunii 1504. 156r

ASF: X di B., Cart. Miss. 77

265. 5 Antonio Iacomino Commissario in Cascina. Die quinta iunii. (Una parte cancellata e riscritta in margine da altra mano) *173v-175r*
7 Francesco Serraglio. Die 7 iunii 1504. *176v*

266. 7 Antonio Giacomino Commissario generali in campo. Die dicta. *176v-177r*

267. 9 Antonio Giacomini Commissario in campo. Die quo supra. *177v-178r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

10 Antonio Tebalducci Commissario in campo. Die x di giugno. (solo l'indirizzo, la data e un'aggiunta in margine sono autografi; il corpo della lettera è di altra mano) *20r-21r*

268. 11 Antonio Tebalducci Commissario in campo. A dì XI di giugno. *21v-22r*

269. 11 Baldoria. Die undecima. *22v*
11 Antonio Iacomino Commissario in Campo. Die XI ianuarii. *22v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

270. 12 Vicario di Lari, Capitano di Campiglia. vicario di Saminiato, Certaldo, Vicario di Val di Nievole. Littere quatuor per stramine. XII iunii. *19r*

271. 12 Antonio Tebalducci Commissario generale in campo. Die XII iunii. *19v-20r*

272. 12 Iohanni de Ridolfis Commissario Romandiole. Die XII iunii 1504. *20r-v*
12 Francesco Serragli Commissario di Cascina. Die XII iunii. *20v-21r*
12 Paulo Cerretani Vicario di Pescia. XII iunii. *21r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

12 (Lettere patenti per messer Andrea Gondio stradiotto). Die XII iunii. *19v*
12 (Salvocondotto per Andrea di Iacopo da Galignani da Berzighella). Die XII iunii 1504. *19v-20r*
12 (Elezione di Rosso Ridolfi a Commissario « super pestilentia in partibus Montis Aionis »). Die XII iunii. *20r*
12 Rosso Ridolfi ad Montaioni. Dicta die. *20r-v*
12. Patens pro eodem Rosso. Die XII iunii. *20v-21r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

16 Antonio Tebalducci Commissario generali in campo. Die xvi iunii. 24r

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

17 Girigoro del Benino Commissario di Liburno. Die xvii iunii 24r-v

273. 17 Potestà di Terranuova Bartolomeo Benintendi. Die xvii iunii 1504. 24v

17 Luigi Venturi Vicario Plebis Sancti Stephani. Die xvii iunii 1504. 25r

274. 17 Giovanni Ridolfi Commissario in Castracaro. Die xvii iunii. 25r-v

17 Comuni et hominibus Rasignani. Die xvii iunii 1504. 25v-26r

18 Potestati Grevis. Die xviii iunii. 26v

275. 20 Antonio Giacomini Commissario in campo. Die xx iunii 1504. 27v

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

20. Antonio Giacomino Commissario generali. xx iunii. 25r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

20. Rynaldo da Volterra. Die xx iunii MDIIII. (solo un'aggiunta autografa). 24v

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

21 Antonio Giacomini. Die xxi iunii 1504. 28v

276. 21. Giovanni Ridolfi Commissario ad Castracaro. Die dicta. 28v-29r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

21 Patens (per Rinaldo di Vanni Cavalcanti da Volterra). Die qua supra (non autografo, ma con un'aggiunta a c. 25v di mano del M.) 25r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

277. 24 Antonio Tebalducci Commissario generale. Die xxiiii iunii. 30v-31r

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

25 Gregorio Benino Capitaneo Liburni. 25 iunii 1504. (solo 2 correzioni sono autografe) *25v-26v*

278. 25 Capitano di Cortona; Potestà, di Foiano; Potestà di Castiglione; Monte ad San Sovino, Biagio Monti. Litterae quatuor. 25 iunii. *27v*

26 Antonio Thebalduccio. 26 iunii 1504. (solo una correzione è autografa) *28r-29r*

29 Antonio Thebalduccio generale Commissario in castris. Die 29 iunii. (l'indirizzo, la data, le prime ed ultime righe sono di altra mano) *30v-31r*

30. Antonio Thebalduccio. 30 iunii. (solo una correzione è autografa) *31r-32r*

LUGLIO 1504

279. 1 Antonio Iacomino Commissario generali in castris. Die prima iulii 1504. *32r-33r*

280. 1 Ghirigoro del Benino Commissario Liburni. Die prima iulii 1504. *33r-v*

281. 1 Neri Acciaioli Capitano di Cortona. Die prima iulii 1504. *33v-34r*

1-4 Volterra, Nicolao Corbinello; Ripomarancie, Simoni Bonciani; Campiglia, Alexandro de Lapaccinis; Ofitiale di Bibbona. *34v-35r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

282. 5 Antonio Tebalduccio Commissario generali. Die quinta iulii 1504. *36v-37v*

283. 6 Francesco Serragli Commissario di Cascina. VI iulii 1504. *38v-39r*

6 Antonio Giacomino. Die VI iulii 1504. *39r-v*

6 Ghirigoro del Benino Capitaneo Liburni. Die VI iulii. *40r*

6 Rinaldo da Libbiano factore dei beni di Piero Paulo. Die VI. *40r-v*

6 Conte Fabio della Gherardescha. Die VI iulii. *40v-41r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

7-9 Capitano di Campiglia, Vicario di Saminiato, Vicario di Certaldo, Vicario di Val di Nievole.

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

284. 8 Capitano di Volterra, Vicario d'Anghiari, Vicario di San Giovanni, Podestà di Prato, Capitano di Cortona, Podestà del Monte ad San Sovino, Capitano d'Arezo, Capitano del Borgo, Vicario di Mugiello, Podestà di Foiano, Podestà di Castiglione Aretino, Vicario di Casentino. Littere XII per strami. Die 8 iulii. *41r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

285. 9 Plumbini Domino. Die quo ante. (non tutto autografo). 38*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

10 Al Capitano della Montagna di Pistoia Giovanni Guiducci. Die x iulii 1504. 43*r-v*

286. 13 Lionardo Bartoli Potestati di Foiano. XIII iulii 1504. 46*r-v*

13 Carlo della Tosa Podestà di Castiglione. Die XIII iulii. 46*v*

13 Lorenzo di messer Dietisalvi Vicario d'Anghiari. Die XIII iulii. 46*v*

287. 13 Simone Bonciani Vicario Vallis Cecinae. Die XIII iulii. 47*r*

13 Capitano di Campiglia Alexandro Lapaccini. Dicta die. 47*r*

288. 13 Francesco Serragli Commissario ad Cascina. Die XIII iulii 1504. 47*v*

13 Lorenzo di messer Dietisalvi Vicario d'Anghiarii. Dicta die. 47*v*

13 Biagio Monti Potestà del Monte ad San Sovino. Die XIII iulii 1504. 48*r*

13 Carlo della Tosa Podestà di Castiglione. Die XIII iulii. 48*r*

13 Neri Acciaioli Capitano di Cortona. Die dicta. 48*r-v*

289. 13 Giovanni Altoviti Capitano del Borgo. Dicta die. 48*v*

13 Tommaso Tebalducci Vicario Sancti Miniati. Dicta die. 48*v*

290. 13 Antonio Iacomini Commissario generale in campo. Die XIII iulii. 49*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

291. 14 Antonio de Tebalduccis. Die 14 iulii 1504. (solo una correzione e un'aggiunta sono di mano del M.) 41*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

292. 17 Iohanni de Ridolfis Commissario Castricari. Die XVII iulii. 49*v*-50*v*

ASD: X di B., Cart. Miss. 79

17 Piero Gualterotti Vicario di Certaldo. Die xvii iulii 1504. 42*v*-43*r*
17 Giannocto Manecti Capitaneo et Commissario Arretii. Die xvii iulii 1504. 43*r*
17 Ad Rinaldo Cavalcanti Factore di messer Pietro Paulo della Saxetta et loro mandatario. Die xvii iulii. 43*v*
17 Al Potestà di Sesto. Die xvii iulii 1504. 44*r*
17 Paulo de Cerretanis Vicario di Pescia. Dicta die. (la poscritta non è autografa). 44*r*-*v*
293. 17 Antonio Iacomino. Die xvii iulii. 45*r*
294. 17 Ghirigoro del Benino Capitano di Livorno. Die xvii iulii. 46*r*-*v*
295. 18 Antonio Tebalducci Commissario generale in campo. Die xviii iulii 1504. (lettera collocata tra 2 lettere del 17 luglio). 45*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

18 Alexandro Lapaccini Capitano di Campiglia. Die xviii iulii 1504. 51*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

296. 19 Domino don Dimas Capitaneo Triremum. xviiii iulii 1504. 47*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

19 Ghirigoro del Benino Capitano et Commissario di Livorno. Die xviiii iulii. 51*r*-52*r*
20 Antonio Tebalduccio. Die 20 iulii 1504. (autografo da fine c. 52*v*) 52*r*-53*r*
20 Ghirigoro del Benino. Die xx iulii 1504. 53*r*-54*r*
297. 20 Ioanpaulo Balioni. Dicta die. 54*r*-*v*
20 Paulo de Cerretanis Vicario Piscie. Die xx iulii 1504. 54*v*
20 Al Potestà di Bargha Ihieronimo del Caccia. 55*r*
20 Capitaneo di Cortona Neri Acciaioli. Die xx iulii 1504. 55*r*
298. 20 Capitaneo Arretii Giannozo Manetti et Potestati Castilionis Arretini Carlo della Tosa. Dicta die. 55*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

23 (Licenza). Die 23 iulii 1504. 35*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

299. 24 Antonio Iacomino. Die quo ante. 50*r*
24 Vicario Anglarii Lorenzo di messer Dietisalvi. Dicta die. 50*v*
24 Al Notaio di Subbiano. Dicta die. 50*v*-51*r*
24 Vicario Laris Cosmo Bartholini. Dicta die. 51*r*
300. 24 Antonio Iacomini Commissario in campo. Die 24 iulii. 51*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

303. 25 Antonio Iacomino. Dicta die. 59*v*-60*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

301. 25 Musachino. Die 25 iulii. 52*r*
302. 25 Antonio Iacomino. Die 25 iulii. 52*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

304. 26 Iohanni Rodulfo Commissario Castricari. Die XXVI iulii 1504. 61*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

27 Ghirigoro del Benino Capitaneo Liburni. Die XXVII iulii 1504. 52*v*-53*r*
305. 27 Al capitano don Dimas. Dicta die. 53*r*-*v*
306. 27 Antonio Iacomino Commissario generali. 27 iulii 1504. l'indirizzo, la data e l'inizio della lettera sono di mano del M.) 54*r*-55*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

27 (Convocazione per Niccolò Battista di Dino). Die XXVII iulii 1504. (non autografo, solo l'aggiunta in margine è di mano del M.) 36*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

29 Antonio Iacomini Commissario generale in campo. Die XXIX iulii. 63*r*
29 Ghirigoro del Benino Commissario generale ad Livorno. Dicta die. 63*r*
29 Antonio Thebalduccio. 29 iulii 1504. (con correzioni e aggiunte autografe) 63*v*-64*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

29 Giovanni Ridolfi. Die xxviiii iulii 1504. — *55v*

307. 29 Capitaneo Cortonae Neri Acciaioli. Die dicta. — *55v*

29 Ad Pace dell'Ancisa ad Rassina. Dicta die. — *55v*

29 Ad Salvalaglio. Dicta die. — *55v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

30 Francesco Serragli Commissario Cascinae. xxx iulii. — *65r*

308. 30 Al Capitano di Livorno. Dicta die. — *65r-66r*

309. 30 Ad don Dimasi. Dicta die. — *66r*

30 Rinaldo Cavalcanti. Dicta die. — *66r*

310. 30 Antonio Iacomino Commissario in castris. xxx iulii 1504. — *66v-67v*

AGOSTO 1504

2 Capitaneo Liburni Ghirigoro del Benino. Die ii augusti. (alla fine della lettera, aggiunta nel margine di altra mano). — *71r-v*

311. 2 Al Capitano di Cortona Giannoctio Manecti. Die ii augusti. — *71v*

2 *Niccolò Corbynelli*, *Volterra*; *Alexandro Lapaccini*, *Campiglia*; Bibbona; Simon Bonciani, Ripomarancie. ii augusti 1504. — *72r*

312. 2 Giovanni Ridolfi Commissario ad Castracaro. Die ii augusti 1504. — *72v-73v*

2 Vicario Laris Cosmo Bartolini. Die ii augusti. — *73v*

2 Hominibus Castricari. Die ii augusti 1504. — *74r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

313. 2 Antonio Thebalduccio. ii augusti. (lettera terminata dal M.) — *56r-v*

2 Don Dymas. ii^a^ augusti. (non autografo, ma una correzione è di mano del M.) — *56v-57r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

3 Antonio Giacomini Commissario generale in campo. iii augusti. (lettera terminata da altra mano). — *75v-76r*

314. 3 Capitaneo Liburni Gregorio del Benino. Die dicta. (l'indirizzo, la data e la prima parte della lettera sono di altra mano) — *76r-77r*

315. 3 Giuliano de Lapis. Dicta die. *77r-v*
3 Giuliano Lapi, Ghirigoro del Benino. III augusti. *77v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

3 Commissario Cascinae. Die III augusti. *57v*
3 Antonio Iacomino Commissario in campo. Dicta die. *57v-58r*
3 Domino Herculi Bentivolo Gubernatori gentium nostrarum. III augusti. *58r*
5 Francesco Serragli. Die 5 augusti. *61r*
5 Antonio Iacomini. Dicta die. *61r*
316. 5 Antonio Tebalduccio Commissario generali in castris. Die quinta augusti. *61v-62r*
317. 5 Giovanni Berardi Commissario. Die 5 augusti. *62v-63r*
5 Iuliano de Lapis. Dicta die. *63r*
318. 5 Ghirigoro del Benino Commissario Liburni. Dicta die. *63r-64r*
5 Bartolomeo da San Godenzo. Dicta die. *64r*
5 Al Podestà di Barberino di Mugiello Antonio di Antonio de Stefanis del Papa. Dicta die. *64r*
319. 5 Giovanni Ridolfi Commissario Castricari. 5 augusti 1504. *64v-65v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

6 Iohanni de Berardis Commissario etc. 6 augusti. *78v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

6 Nerio de Acciaiolis Capitaneo Cortonae. Die 6 augusti 1504. *66r*
6 Baccio da San Godenzo. 6 die augusti 1504. *66v*
320. 6 Antonio Iacomino in castris Commissario. Dicta die. *66v*
6 Capitaneo Liburni. Dicta die. *67r*
321. 8 Baccio da San Godenzo. VIII augusti. *69v*
322. 10 Antonio Iacomini Commissario in campo. Die x augusti 1504. *72v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

324. 11 Giovan Ridolfi Commissario in Romagna. Die XI augusti 1504. *79r-80r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

11 Ad Francesco Serragli. Die xi augusti. *73v*
323. 11 Giovanni Berardi. Dicta die. *74r-v*
11 Antonio Iacomino. Die xi augusti 1504. *75r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

12 Guidaccio Pecori Capitano Castricari. Die xii augusti 1504. *81r*
12 Antonio Giacomini. Die xii augusti 1504. *81v*
325. 12 Vicario Larii et Francesco Serragli Commissario Cascinae. xii di agosto. *81v-82r*
326. 12 Antonio Iacomino. Die xii augusti. *82r-v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

16 (Salvocondotto) Die xvi augusti 1504. (la fine non è di mano del M.) *39r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

327. 16 Antonio Tebalduccio Commissario generali in castris. Die xvi augusti. (lettera terminata da altra mano). *84r-85v*
16 Vicario Pisciae. Die xvi augusti 1504. *86r*
16 Commissario Cascinae Francesco Serragli. Dicta die. *86r*
18 Antonio Iacomino. Die xviii augusti 1504. *86r*
328. 20 Commissario Castricari Iohanni de Ridolfis. Die 20 augusti. *88r-89r*
329. 20 Antonio Iacomino. Die xx augusti 1504. *89v-90v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

20 Piero Gualterotti Certaldi. Die xx augusti 1504. *80r*
330. 21 Antonio Iacomino Commissario in castris. Die xxi augusti. (dalla fine di c. 80v è di altra mano) *80v-81r*
22 Adgiugni alla lettera di Saminiato, Fucechio et Castelfranco. *82r*
22 Antonio Iacomino. Dicta die. *82r-v*
331. 22 Vicario di Val di Nievole Paolo Cerretani. Die 22 augusti 1504. *82v-83r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

332. 24 Vicariis Larii et Sancti Miniatis. Die xxiiii augusti. *94v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

25 (Per Lorenzo Benintendi). Die xxv augusti. 40*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

25 Antonio Giacomino Commissario generali. Die xxv augusti. 84*v*

333. 25 Iuliano Lapi. Dicta die. 85*r*

334. 25 Capitaneo Cortonae Neri Acciaioli. Dicta die 25 augusti. (con, a c. 85*v*, un capitolo al Vicario Anghiari, Capitano del Borgo, Vicario della Pieve, Podestà di Castiglione). 85*r-v*

25 Capitano d'Arezo. Die 25 augusti. 86*r*

26 Al Capitano d'Arezo. Die 26 augusti. 86*r-v*

335. 26 Antonio Giacomini. Die 26 augusti 1504. 86*v*-87*r*

336. 26 Giuliano Lapi Commissario in campo. Die 26. 87*r*

337. 27 Al Capitano di Livorno Ghirigoro del Benino. Die 27 augusti. 87*v*-88*r*

27 Al signore don Dimas. Dicta die. 88*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

27 (Deliberazione per Antonio da Filicaia). Die xxvii augusti. 40*v*

27 (Deliberazione per Giovanni Berardi). Die xxvii augusti. 41*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

338. 28 Iuliano de Lapis. Die 28 augusti. 96*v*-97*r*

28 Antonio Tebalduccio. 28 augusti 1504. 97*r*-98*r*

339. 28 Cosimo da Saminiato et Priore Strinati. Die xxviii augusti. 98*r*

339. 28 Patens (per Cosimo da Saminiato). Die xxviii augusti 1504. 98*v*

340. 29 Antonio Iacomino et Iuliano de Lapis. Dicta die xxviiii augusti 1504. 99*v*-100*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

29 Iuliano de Lapis Commissario in campo. Die xxviiii augusti. 92*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

30 (Ordine di comparsa per Giovanni di Bartolomeo da San Miniato). Die xxx augusti 1504. 41*r*
30 (Deliberazione per Giovanni di Bartolo Mori). Die xxx augusti. 41*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

30 Ad ser Raffaello Fedini ad Pistoia. Die xxx augusti. 100*r*
30 Patens (per Iacopino cavallaro). 100*r*
30 Commissario Pistoia Bastiano Picti. Die xxx augusti. 100*v*
341. 30 Antonio Tebalducci Commissario generali in castris. Die xxx augusti. 101*r-v*
30 Iuliano Lapio. Die xxx augusti 1504. 101*v*-102*r*
30 Ad Empoli Ioanbaptista Asino. Dicta die. 102*r*
342. 30 Ghirigore del Benino Capitaneo Liburni. Die xxx augusti. 102*v*-103*r*
30 Francesco Serragli. Die xxx augusti. 103*r*
30 Iuliano del Caccia Connestabole ad Vico. Dicta die. 103*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

30 Vicario Certaldi Piero Gualterocti. Die 30 augusti. 93*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

343. 31 Antonio Tebalduccio et Iuliano de Lapis in castris Commissario. Die xxxi augusti. 103*v*-104*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

346. 31 Vicario Scarperiae et Commissario Iohanni Paulo Locti. Die 31 augusti. 94*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

31 Iohanni de Ridolfis. Die xxxi augusti. 104*r*
344. 31 Iuliano de Lapis. Die quo ante. (lettera non autografa, ma con un'aggiunta di 2 righe del M.) 104*r-v*
345. 31 Capitaneo Volterrarum Niccolò Corbinelli. Die 31 augusti. 105*r*
31-1 Potestati Castri Florentini, Potestati Castri Fucechii. 105*r*

SETTEMBRE 1504

	1	Francesco Torrigiani Potestà di Poggibonzi. Die prima septembris 1504.	105*v*
	1	Iuliano de Lapis et Antonio Tebalduccio Commissario generali in castris. Prima decembris.	105*v*-106*r*
347.	1	Girigoro del Benino. Prima septembris.	106*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

	1	Potestati Prati, Vicario Sancti Iohannis Thommaso Pucci. Die prima septembris 1504.	94*v*
348.	1	Giovanni Mori Vicario Larii, Lorenzo Popoleschi Vicario Sancti Miniati, Paulo Cerretani Vicario Pisciae. Die prima septembris.	94*v*-95*r*
	1	Vicario Certaldi Piero Gualterotti, Vicario Scarperiae Lorenzo di Lucantonio Albizi. Die prima septembris.	95*r-v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

349.	1	(Comandamento ad qualunque tiene le poste a Fucechio e a Castelfiorentino o in dette podesterie). Die prima septembris.	42*r*
	1	(Comandamento ad qualunque tiene le poste a Poggibonzi o in quella podesteria). Die dicta etc.	42*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

351.	2	Hominibus Montis Sancti Sabini. Die 11 septembris.	106*v*-107*r*
352.	2	Biagio Monti Podestà et Commissario del Monte ad San Sovino. 11 septembris.	107*r*
353.	2	Antonio Tebalduccio et Iuliano Lapio mutatis mutandis. 11 septembris.	107*v*-108*v*
	2	Rinaldo Cavalcanti Factore etc. Die 11 septembris.	108*v*
	2	Antonio Iacominio et Iuliano de Lapis. Die 11ª septembris.	109*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

	2	Vicario Sancti Miniatis Lorenzo Popoleschi, Vicario Larii Cosmo Bartolini, Vicario Piscie. Die seconda septembris.	96*r-v*
350.	2	Ser Raffaello Fedino. Die 11 septembris.	96*v*-97*r*

2 Vicario di Mugiello, Vicario di Certaldo. Die dicta. 97v-98r
2 Potestati Prati, Vicario Sancti Iohannis. II^a septembris 1504. 98r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

3 Lorenzo Popoleschi Vicario Sancti Miniatis. Die 3 septembris. 109v
354. 3 Cosimo da Saminiato et Priore Strinati. Die III septembris. 109v-110r
3 Fucechio, Castelfranco, Lodovico Corsini. Die III septembris. 110r
3 Antonio Iacomini. Die III septembris 1504. 110r-111r
355. 3 Iuliano de Lapis Commissario in agro pisano. III septembris. 111r-v
3 Vicario di Saminiato Lorenzo Popoleschi. Die III septembris. 111v

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

356. 3 Vicario Plebis Sancti Stephani Luigi Venturi. Die III^a septembris 1504. 98v-99r
3-4 Bartolomeo da San Godenzo. (la riga finale è di altra mano) 99r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

4 Rafeli Fedino. Die IIII^a augusti 1504. (solo l'indirizzo e la data; e sono stati cancellati) 112r
4 Provisoribus Pistorii Giovanni di Stagno Barducci, Pietro del Benino. Die IIII augusti. 112r
4 Laurentio de Popoleschis Vicario Sancti Miniatis. Eadem die. (non autografo, ma contiene una correzione ed una aggiunta di mano del M.) 112v-113r

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

4 Cosimo da Saminiato. Die IIII septembris 1504. 99v-100r
357. 4 Francesco Serragli in Cascina Commissario. Die IIII septembris. 100r-v
4 Niccolao de Corbinellis Capitaneo et Commissario Volterrarum. 101r
4 Al signore don Dimas. Die IIII septembris 1504. 101v

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

6 (Deliberazione per Baldassare di Brunetto). Die sesta septembris. 44*v*
7 (Lettere patenti per San Galletto cavallaro). Die VII septembris. 45*r*
7 (Condotta per Giovanni Antonio da Milano). Die VII septembris. 45*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

365. 7 Laurentio de Spinellis Commissario a Fivizano. Die 7 septembris 1504. 108*r*
7 Capitaneo Cortonae Nerio Acciaiolo. Die 7 septembris 1504. 108*r*
7 Cosimo da Saminiato. Die VII septembris 1504. 108*v*
366. 7 Iohanni de Berardis et Antonio Iacomino. VII. 108*v*-109*v*
7 Chirigoro del Benino Capitaneo Liburni. VII septembris. 109*v*
367. 7 Iohanni Rudolfo Commissario Castricari. VII septembris 1504. 110*r*
7 Provisoribus Pistorii. Die VII septembris. (lettera cancellata) 110*v*
7 Provisoribus Pistorii. Die VII septembris. 110*v*
7 Potestati Emporii Iohanni Baptiste Asinio. Die VII septembris 1504. 111*r*
7 Hieronimo Guidetti Capitano di Marradi. VII septembris. 111*r*
368. 8 Iohan Berardi et Antonio Iacomini Commissarii in campo. Die VIII septembris. 111*r*-112*r*
9 Pellegrino Lorini. Die VIIII. 112*r*
9 Commissariis in castris. Die VIIII septembris 1504. 112*v*
9 Vicario Sancti Miniatis, Vicario Larii, Vicario Vallis Else, Vicario Sancti Iohannis, Vicario Piscie, Vicario Scarperie. Die VIIII septembris 1504. 113*r*
9 Messer Antonio Strozi Podestà et Commissario Prati. Die VIIII septembris 1504. 113*v*
9 Ser Raffaello Fedini in campo. 113*v*-114*r*
369. 9 Al Podestà di Montevarchi Iacopo di Niccolò Cini. Die VIIII septembris 1504. 114*r*
9 Alexandro degli Albizi. Dicta die. 114*r*-*v*
370. 9 Iohanni Berardi Commissario in castris. Die VIIII septembris. 114*v*-115*r*
371. 9 Iuliano de Lapis. Dicta die. 115*v*-116*r*
372. 10 Iuliano Lapio. Die X septembris 1504. 116*v*-117*r*
10 Antonio Iacomino. Die X septembris. 117*r*-*v*
10 Iuliano Lapi in campo. Die X septembris 1504. 118*r*

373. 11 Antonio Tebalduccio et Iuliano de Lapis, mutatis et etc. Die XI septembris 1504. 119r-v
11 Alexandro degli Albizi. Die XI septembris 1504. 120r
374. 11 Neri Acciaioli Capitano di Cortona. XI septembris. 120r-v
375. 14 Antonio Iacomino Tebalducci Commissario generali in castris. XIIII septembris. 123v
14 Ghirigoro del Benino Capitano di Livorno. Die XIIII septembris. 124r
376. 14 Al signore don Dimas. Dicta die. 124r-v
377. 16 Antonio Iacomino Tebalduccio. Die XVI septembris 1504. 125v-126r
378. 16 Iuliano de Lapis Commissario generali in castris. 126r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

16 Antonio Tebalduccio Commissario generali in castris. XVI septembris. 129v
17 Ghirigoro del Benino Capitaneo Liburni. Die XVII septembris. 130r

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

17 Al Podestà d'Empoli. Die 17 septembris. 126v
379. 17 Tommae de Tosinghis et Antonio Iacomino. Die XVII septembris. 127r
380. 17 Giuliano de Lapis. Die XVII septembris. 127v
17 Vicariis Sancti Miniatis, Larii, Vallis Else, Sancti Iohannis, Vicario Piscie, Scarperie. Per 100 operariis. Die XVII septembris. 128v
381. 17 Iohanni Ridolfi Commissario Castricari. Die XVII septembris. 128v-129v
17 Messer Antonio Strozi Potestati Prati. Die XVII septembris. 129v
17 Bastiano Picti Commissario Pistorii. Dicta die. 129v

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

382. 18 Giovanni Ridolfi Commissario di Romagna. Die XVIII iunii 1504. (la poscritta non è autografa) 130v-131v
18 Ad Baccio da San Godenzo. Die 18 septembris. 131v
18 Patens ad Vicarium Scarperiae. 132r
18 Tommaso Tosinghi, Antonio Iacomini. Die XVIII septembris. 132r
383. 18 Iuliano de Lapis Commissario etc. Die XVIII septembris. 132v
18 Ad Cosimo da Saminiato. Die XVIII septembris. 133r
18 Hominibus Bientinae. Dicta die. 133r

18 Francesco Serragli Commissario ad Cascina. Die XVIII septembris. 133*v*
20 Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die 20 septembris 1504. 134*r-v*
384. 20 Giuliano Lapi. Die XX septembris 1504. 134*v*-135*r*
20 Cosimo da Saminiato. XX septembris. 135*v*
20 Capitaneo Liburni Ghirigoro del Benino. 20 septembris. 135*v*-136*r*
20 Capitaneo et Commissario Cortonae Nerio Acciaiolo. Die 20 septembris 136*v*
385. 20 Vicariis Lari, Vallis Elsae, Sancti Iohannis, Piscie, Mugelli. Per 100 operariis. Die XX septembris. 137*r*
386. 21 Iuliano de Lapis Commissario etc. Die 21 septembris 1504. 139*r-v*
21 Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die XXI septembris. 139*v*-140*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

21 Capitaneo Volterrarum, Capitaneo Campilie, Vicario Ripomerancie. Per 200 operai. Die 21 septembris. 132*r*
387. 21 Al signore don Dimas. Die 21 septembris. 132*r*-133*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

388. 22 Tommaso Tosinghi. Die 22 septembris 1504. 140*r-v*
389. 22 Santo Miniato, Certaldo, Santo Giovanni, Scarperia. 22 septembris. Adgiugni ad Certaldo, Santo Giovanni, Scarperia. 141*r*
22 Vicario Larii, Vicario Piscie. 22 septembris. 141*v*
22 Ad don Dimas. 22 septembris. 141*v*-142*r*
390. 23 Don Dimas. Die 23 septembris 1504. 142*v*-143*v*
23 Ghirigoro del Benino Capitano in Livorno. Die 23 septembris. 143*v*-144*r*
23 Giulianicho da Sancta Croce. 23 septembris. 144*r*
23 Vicario di Firenzuola Giovanni Pandolphini. Die 23 septembris. (solo una parte dell'indirizzo e la data sono di mano del M.) 144*v*
391. 23 Ad don Dimas. Die 23 septembris. 145*v*-146*r*
23 Agnolo Quaratesi. 23 septembris. 146*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

23 Lorenzo degli Albizi Vicario Scarperiae. 23 septembris 1504. 134*v*

392. 23 Iuliano de Lapis. Die 23 septembris 1504. 135r-136r
393. 23 Alexandro degli Albizi. Die xx3 septembris 1504. 136r-137r
394. 23. Tommaso Tosinghi Commissario generali in castris. 23 septembris. 137r-v
23 Piero Gualterotti Vicario et Commissario di Certaldo. 23 septembris. 138r
23 Giovanni Mori Vicario di Lari. 23 septembris. 138v

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

396. 24 Tommaso Tosinghi. 24. 147v-148v

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

24 Iuliano Lapi. Die 24 septembris. 139r
395. 24 Alexandro degli Albizi. Dicta die. 139r

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

397. 25 Vicario Certaldi Piero Gualteroctì, Vicario Mugielli Lorenzo delli Albizi. Die 25 septembris. 148v-149r
25 Vicario Sancti Iohannis Thommaso Pucci. Dicta die. 149r-v
25 Capitaneo Campilie Alexandro Lapaccini. Dicta die. 149v
25 Capitaneo Volaterrarum Niccolò Corbynelli, Vicario Vallis Cecine Temperano Temperani. 25 septembris. 150r
398. 25 Tommaso Tosinghi. Di«e» 25 septembris. 151r

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

29 Thomasio Tosinghi. 25 septembris. (non autografo, ma con due correzioni di mano del M.) 141r-142r
27 Iohanni de Moris Vicario Laris. 27 septembris. 143r

ASF: Cons. Rep., Cons. e Pr. 67

399. 27 (Consulta). Die 27 septembris 1504. 254r-255v

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

403. 28 Potestati Emporii Giovambatista delli Asini. Die XXVIII septembris 1504. 144r
404. 28 Ad don Dimas. Die 28 septembris 1504. 144r-v
28 Agnolo Quaratesi. Die 28 septembris. 144v-145r
28 Capitaneo Liburni Ghirigoro del Benino. Die 28 septembris. 145r

28 Tommaso Pucci Vicario Sancti Iohannis. Dicta die. 145*r-v*
28 Iohanni Altovito Capitaneo Burgi. Dicta die. 145*v*
28 Lorenzo di messer Dietisalvi Vicario et Commissario Anglarii. Die 28 septembris. 145*v*
28 Capitaneo Cortonii Nerio Acciaiolo. Die 28 septembris. 146*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

402. 28 Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die 28 septembris. 152*v*-154*r*

ASF: Cons. Rep., Cons. e Pr. 67

400. 28 (Consulta). Die XXVIII septembris 1504. 256*r*-257*v*
401. 28 Iterum dicta die super eadem re. 257*v*-258*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

405. 29 Tommaso Tosingho Commissario in castris. 29 septembris. (la poscritta in margine non è autografa) 154*r*-155*v*
406. 30 Tommaso Tosinghi in castris Commissario. Die XXX septembris 1504. 156*r*-157*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

407. 30 Tommaso Tosinghi Commissario in campo. 30 septembris. 147*v*-148*v*
30 Giovanni Ridolfi Commissario di Romagnia. Die 30 septembris. 148*v*

OTTOBRE 1504

1 Commissario Pistorii Bastiano de Pictis. Die prima octobris. 148*v*-149*r*
1 Capitaneo Montanae Pistorii Giovanni Guidacci. Die prima octobris 1504. 149*v*
408. 1 Tommaso Tosinghi. Die prima octobris. 149*v*-150*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

409. 3 Tommaso Tosinghi Commissario generali in castris advsersus pisanos. 3 octobris. 157*v*-158*v*
3 Lionardo Bartoli Potestati Fioriani. Die 3 octobris 1504. 159*r*
4 Podestà di Prato. Die IIII octobris 1504. 159*v*

410. 4 Vicario Anglariis Lorenzo Dietisalvi. Die 4 octobris. 160*v*
411. 4 Tommaso Tosingho Commissario Cascinae. Die 4 octobris. 160*v*-162*v*
4 A Cosimo da Saminiato. Die 4 octobris. 163*r*
5 Vicario di Certaldo Piero Gualterotti etc. Dicta die. 163*v*
412. 5 Capitaneo et Commissario Cortonae Nerio Acciaiolo etc. Die dicta. 164*r*
5 Potestati Castilionis Aretini Iohanni de' Machiavegli. 5 octobris. 164*v*
5 Commissario Cascinae Tommaso Tosingho. Die 5 octobris. 164*v*-165*r*
5 Ghirigoro del Benino Capitaneo Liburni. Die 5 octobris. 165*v*
413. 5 Capitaneo Campiliae Alexandro Lapaccini. Die dicta. 165*v*-166*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

414. 5 Iohanni Ridolfo Commissario Romandiole Mutilianae. 5 octobris. 151*v*-152*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

5 (Deliberazione per Petro Nicholai Andreae de Farneto). Die quinta octobris 1504. 49*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

415. 6 Ad Tommaso Tosinghi Commissario ad campo contro a' pisani. Die 6 octobris. 166*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

6 Temperano Temperani. Die VI octobris 1504. (questa lettera si trova tra 2 lettere del 7 ottobre) 153*r*
416. 7 Ghirigoro del Benino Capitano di Livorno. Die 7 octobris. 152*v*-153*r*
417. 7 Tommaso Tosinghi Commissario generale in castris. Die 7 octobris. 153*v*
8 Tommaso Tosinghi. Die 8 octobris 1504. 154*r*
418. 8 Ad Giuliano Lapi. Dicta die. 154*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

8 Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die 8 octobris 1504. 166*v*-167*r*
419. 9 Tommaso Tosinghi. 9 octobris. 167*r*-*v*
9 Iuliano de Lapis et Alexandro degli Albizi. Die VIIII octobris. 167*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

9 (Salvocondotto per Vincenzo Sauli, patrizio genovese). Die VIIII octobris 1504. 50*r-v*
9 (Ordine di comparsa per Bertino Ugholini Cambi). Die VIIII octobris 1504. 50*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

10 Cosimo da Saminiato. Die X octobris 1504. 168*r*
10 Iuliano de Lapis. Die X octobris. 168*r*
420. 10 Tommaso Tosinghi Commissario in campo. X octobris 1504. 168*r*-169*r*
10 Iuliano de Lapis. Die X octobris 1504. 169*r*
10 Tommaso Tosingho. Die X octobris 1504. 169*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

11 Potestati Prati Domino Antonio Strozio. Die XI octobris. 154*v*
421. 11 Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die XI octobris. 154*v*-155*r*
11 Al Potestà di Civitella Giovambattista del Forese. Die XI octobris 1504. 155*r*
11 Domenico Riccialbani Commissario ad Prato sopra e' marraiuoli. Die XI octobris. 155*v*
11 Iohanni Mori Vicario di Lari. Dicta die. 156*r*
12 Giovanni Ridolfi Commissario in Romagna. Die XII octobris. 156*r*
12 Commissario Cascine Francesco Serraglio. Die XII octobris. 156*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

422. 12 Tommaso Tosinghi Commissario in castris. Die XII octobris. 170*v*-171*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

423. 14 Dominico Riccialbani. Die XIV octobris 1504. 158*r*
424. 14 Giovanni Ridolfi. Die XIIII octobris 1504. 158*r-v*
14 Capitaneo Liburni Lorenzo del Nero. Die XIIII octobris 1504. 158*v*-159*r*
14 Francesco Serragli. Dicta die. 159*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

16. (Deliberazione per ser Raffaello Fedino). Die XVI octobris 1504. 54r
16 Sententie Dominorum Decem. Dicta die. 54r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

427. 16 Magnifico Andreae Cossa Locumtenenti Domini Ludovici Mirandulae Comitis etc. 16 octobris. 172r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

425. 16 Domino Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die XVI octobris. 159v-160v
426. 16 Iannozio Manetto Capitaneo Arretii. Die XVI octobris 1504. 161r
16 Messer Antonio Strozi Podestà et Commissario di Prato. XVI octobris. 161v
429. 17 Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die XVII octobris. 162r-163r

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

428. 17 Thommaso Moregli. Potestati Arretii. Die XVII octobris 1504. 173r-v
18 Potestati Raddae. Die dicta. 174r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

430. 18 Tommaso Tosinghi Commissario generali in Cascina. 18 octobris. (fine della lettera cancellata e riscritta in margine) 163v-166r
431. 18 Domino Herculi. Die XVIII octobris. 166r
18 Cosimo de Sancto Miniatae. Die XVIII octobris 1504. 166v

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

432. 19 Tommaso Tosingho Commissario in campo. Die XVIIII octobris. 174v-175v

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

433. 19 (Salvacondotto per messer Baldassarre de Biassa, patrizio genovese). Die 19 octobris 1504. 54v-55r

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

21 Tommaso Tosinghi Commissario in Cascina. Die 21 octobris. (solo l'indirizzo e la data sono di mano del M.) 167*r-v*

434. 21 Al Vicario di Scarperia Lorenzo delli Albizi. 21 octobris. (questa lettera si trova tra 2 missive del 22 ottobre) 168*v*-169*r*

435. 22 Lorenzo del Nero Capitaneo Liburni. Die xx2 octobris. (la poscritta in margine non è autografa) 168*r*

22 Potestati Pecciolis Rynaldo Rondinegli. Die XXII octobris 1504. 168*v*

436. 24 Tommaso Tosinghi. Die 24 octobris 1504. 170*v*-173*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

437. 24 Patentes per Luca de Bononia qui degit Cirtili. Dicta die. 56*r-v*

24 (Deliberazione per Perusino). Die XXIIII octobris. 56*v*

25. (Deliberazione per ser Ottaviano). Die 25 octobris 1504. 57*r*

25 (Deliberazione). Die dicta. 57*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

25 Thomme Tosingho. Die 25 octobris 1504. (autografo dalla metà di c. 174*r*) 173*v*-174*v*

439. 26 Iohanni de Ridolfis Commissario Romandiole. 26 octobris. 174*v*-175*r*

26 Castellaneo Castilionis Marratis Zanobi di Giovanni Borghini. Dicta die. 175*r*

26 Comestaboli Castilionis Marratis Cornelio Peruzi. Die 26 octobris. 175*v*

26 Capitaneo Marratis Girolamo di Filippo Guidecti. Dicta die. 175*v*-176*r*

26 Capitaneo Castricari Guidaccio Pechorio, Potestati Mutiliane messer Bartholomeo Redditi. Die 26 octobris. 176*r*

26 Tommaso Pucci Commissario Sancti Iohannis. Die 26 octobris. 176*v*

440. 26 Marcho Antonio Colunnae. Die XXVI octobris. 177*r*

26 Capitaneo Aretii Gianozo Manetti. Die XXVI octobris 1504. 177*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

438. 26 (Salvocondotto per messer Vincenzo Giustiniano, patrizio genovese). Die XXVI octobris. 57*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

26 Bernardo Canigiani Connestaboli Rasignani. Die 26 octobris. 177*v*
26 Temperano Temperani Vicario Ripomarancie. Die 26 octobris. 177*v*-178*r*
26 Antonio de Canigianis Capitaneo et Commissario Cortonii. 26 ottobre 1504. 178*r*
26 Tommaso Tosingho Commissario in castris. Die XXVI octobris. 178*v*
26 Vicario Sancti Miniatis Lorenzo Popoleschi. Die XXVI octobris 1054. 179*r*
26 Al signore Iacopo Savello. Dicta die. 179*r*-*v*
26 Capitano di Marradi Girolamo Guidecti. Die XXVI octobris. 179*v*-180*r*
441. 27 Tommaso Tosinghi Commissario generali Cascinae. Die 27 octobris 1504. 180*r*-*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

27 (Deliberazione per Pellegrino Lorini). Die 27 octobris 1504. 58*r*
27 (Per Benedetto Nerli). Die dicta. 58*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

442. 28 Tommaso Tosinghi. Die XXVIII octobris 1504. 177*v*-178*r*
28 Lorenzo del Nero Capitano di Livorno. Die 3 octobris. 178*v*-179*r*
28 Temperano Temperani Vicario et Commissario Vallis Cecinae. Die XXVIII octobris. 179*r*-*v*
443. 28 Nicholò Corbinegli Capitano di Volterra. Die XXVIII octobris 1504. 179*v*-180*r*
28-29 Lorenzo Populeschi Vicario Saminiato etc. 180*r*-*v*
29 Tommaso Tosingho Commissario generali in Cascina. Die 29 octobris. 180*v*
444. 29 Tommaso Tosinghi Commissario Cascine. Die XXVIIII octobris 1504. 181*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

29 Andreae Cossae Locumtenenti Domini de Mirandule Arretii. 29 octobris. 180*v*
445. 30 Al Capitano d'Arezo Giannozo Manecti. Die 30 octobris 1504. 181*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

30 Capitaneo Arretii. Die 30 octobris 1504. 181*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

446. 30 (Lettere patenti per Niccolò Morelli e Francesco Vettori). Die 30 octobris 1504. 58*v*

30 (Salvocondotto per Gabriello de' Fornari e Michele Bernizoni, cittadini genovesi). Die 30 octobris. 59*r*

30-2. (Salvocondotto per messer Bernardo Selvago, cittadino genovese). 59*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

447. 31 Vicario Sancti Miniatis. Die XXXI octobris 1504. 182*v*

448. 31 Tommaso Tosingho Commissario generali. Die 31 octobris 1504. 183*r*

31 Vicario Anglarii. Die dicta. 183*r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

31 Lorenzo Detisalvio. Die XXXI octobris 1504. 181*v*-182*r*

449. 31 Capitaneo et Commissario Campiliae Alexandro Lapaccino. Die XXXI octobris 1504. 182*r-v*

NOVEMBRE 1504

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

2 (Per Antonio da Filicaia). Die II novembris. 60*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

2 Tommaso Tosinghi Commissario in castris. Die II novembris. 183*r*

2 V«i»cario Piscie Giuliano Scarphi. Dicta die. 183*r*

450. 2 Tommaso Tosinghi Commissario Cascinae. Die II novembris. 183*v*

451. 2 Lorenzo del Nero Capitano di Livorno. Die 2 novembris 1504. 184*r*-185*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

452.	3	Tommaso Tosingho Commissario Cascinae. Die 3 novembris 1504.	183*v*-184*r*
	3	Consuli et Communi Barghae etc. 3ª novembris.	184*v*
453.	5	Capitaneo Vulterrarum Niccolò Corbynelli, Vicario Ripomarancium Temperano Temperani. Die v novembris.	185*v*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

	5	(Ordine di comparsa per Bernardo Niccolò Federighi). Die v novembris.	60*r*
	5	(Ordine di comparsa per Petro Nicolai Andreae de Farneto). Dicta die.	60*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

	6	Capitaneo Triremium don Dimas. Die VI octobris. (lettera cancellata).	185*r*
	7	Lorenzo del Nero Capitano di Livorno. 7 novembris 1504.	185*v*-186*r*
454.	7	Tommaso Tosinghi commissario in Cascina. VII novembris.	186*v*-187*r*
455.	7	Tommaso Tosinghi commissario generali. VII novembris.	187*r*
	9	Vicario Larii Giovanni Mori. Die 9 novembris.	187*v*
	9	Potestati Prati. Dicta die.	187*v*-188*r*
456.	9	Tommaso Tosinghi Commissario di Cascina. 9 novembris 1504.	188*r*-189*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

	10	Forma bullectini pro notificationis. (aggiunte in margine di mano del M.)	60*v*-61*r*
	10	(Lettere patenti). Die quo supra. (una nota, in margine, del M.)	61*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

457.	11	Lotenzo del Nero Capitano di Livorno. Die XI novembris 1504.	189*v*
458.	12	Capitaneo Liburni Lorenzo del Nero. Die XII novembris. (lettera cancellata.).	190*r*
459.	12	Capitaneo Arretii Gianozo Manecti. Die dicta.	190*r*-*v*
460.	12	Tommaso Tosinghi Commissario generali in Cascina. Die 12 novembris.	190*v*-191*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

12 Capitaneis Arretii Ioanoctio Manectio et Cortonae Antonio Canigiano. Die XII novembris. 187*r*
12 Temperano Temperani Commissario Vallis Cecinae. Die XII novembris 187*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

12 (Deliberazione per San Galletto ei Mattio del Vechio, cavallari). Die XII novembris. 61*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

461. 13 Lorenzo del Nero Capitano di Livorno. Die XIII novembris. 187*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

13 Vicario Sancti Miniati Lorenzo Popoleschi. Die XIII novembris. 192*v*
13 Tommaso Tosinghi Commissario generali in Cascina. Die XIII novembris. 193*r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

14 (Deliberazione per Giannino Mariani da Cascina). Die XIIII novembris 1504. 62*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

462. 16 Tommaso Tosinghi Commissario in Cascina. Die XVI novembris. 188*r*
16 Antonio Canigiani Capitano di Cortona. Die XVI octobris. 188*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

16 Capitaneo Campiliae. Die XVI octobris 1504. 194*v*-195*r*
463. 16 Capitaneo Liburni Lorenzo del Nero. 16 novembris. 195*r*-*v*
464. 16 Tommaso Tosinghi Commissario in campo. Die dicta. 195*v*-196*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

465. 18 Capitaneo et Commissario Campiliae. Die 18 novembris 1504. 189*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 79

466. 22 Vicario et Commissario Anglarii Laurentio de Dietisalvis. Die 22 novembris 1504. 198*r*
22 Antonio Canisiano Capitaneo Cortonae. Die XXII novembris. 198*v*
467. 27 Iohanni de Ridolfis Commissario generali Romandiolae. Die XXVII novembris 1504. 202*v*-203*v*
27 Iuliano Lapi. Die 27 novembris. (le 2 righe finali sono di altra mano). 204*r*
29 Iuliano de Lapis Commissario di Cascina. Die XXVIIII novembris. (solo l'indirizzo, la data e le prime 6 righe sono autografe) 205*r*-*v*

DICEMBRE 1504

1 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die prima decembris 1504. 206*v*
1 Commissario Cascinae Iuliano Lapi. Die dicta. 206*v*-207*r*
468. 1 Capitaneo Liburni Lorenzo del Nero. Dicta die prima decembris. 207*r*
469. 7 Ad Cortona Antonio Canigiani. Die 7 decembris 1504. 210*r*
470. 9 Iohanni Paulo de Balionibus. 9 decembris 1504. 211*v*-212*r*
9 Comiti Lodovico Mirandulae. Die 9 decembris 1504. 212*r*-*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 78

471. 9 Antonio Canisiano Capitaneo Cortonae. Die IX decembris 1504. 192*v*
9 Capitaneo Aretii. Dicta die. 192*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

10 Iuliano Lapi Commissario Cascinae. Die x decembris 2*r*-*v*
10 Laurentio Nigro Capitaneo Liburni. Die x decembris. 2*v*
472. 10 Alexandro Mannegli Capitaneo Burgi, Piero Quaratesi Potestati Montis Sancti Sabini, Antonio Canigiani Capitaneo Cortonae, Giannozo Manetti Capitaneo Arretii, Giovanni Machiavelli Potestati Castiglionis Arretini. 3*r*-*v*
10 Commissario Cascine Iuliano Lapi. Dicta die. (con un'aggiunta di altra mano) 3*v*-4*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

10 Potestà Foyani Bernardo de Rondinelis. Die x decembris 1504. *2r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

473. 11 Commissario Cascinae. Die XI decembris 1504. *4r-5r*
11 Vicario Larii Giovanni Mori et Sancti Miniati Lorenzo Popoleschi. Die XI decembris 1504. *5v*
11 Iuliano Lapi Commissario di Cascina. Die dicta. *5v*
474. 12 Iohanni de Ridolfis Commissario Romandiolae, Diae XII decembris. *6v-7r*
12 Capitaneo Burgi Sancti Sepulcri Alexandro de Manneglis. Die 12 decembre. *7r-v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

12 Antonio Canigiano a Cortona. Die XII[a] decembris. (l'indirizzo, la data e l'inizio della lettera sono di altra mano) *2v-3v*
475. 12 Iannozo Manetto Capitaneo Arretii. Die XII decembris. (la poscritta non è di mano del M.) *4r-5r*

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

14 (Salvocondotto per Girolamo de' Marini, genovese). Die XIIII decembris 1504. *69v-70r*
14 (Deliberazione per Giovanni di Pietro e Giuliano alias Mariano). Die XIIII decembris. *70v*
14 (Deliberazione per Franciscum Pauli de Serraglis). Dicta die. *70v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

476. 14 Doffo Spini Capitaneo Campiliae. Die XIIII decembris. *7v-9r*
477. 14 Eidem. Dicta die. *9r-10r*
17 Vicario Florentiole Niccolò de Giraldis. Die 17 decembris. *11r*
17 Vicario Scarperie Lorenzo delli Albizi. Die 17 decembris. *11v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

478. 17 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die XVII decembris. *6v-7r*
17 Potestati Floriani Bernardo Rondinegli. Die XVII decembris 1504. *7r-v*

17 Antonio Canisiano Commissario Cortonae. Die 14 decembris. 7v-8r

479. 17 Doffo Spini Capitaneo Campiliae, Lorenzo degli Albizi Vicario Scarperie, Iuliano Scarpha Vicario Pisciae, Francesco de' Medici Capitaneo Montaneae Pistorii, Bartholomeo Strinati Potestati Fucechii, Bernardo di Mauro Cessini Potestati Podibontii, Niccolò Corbinelli Capitaneo Volaterrarum. 17 decembris. 8r-v

Adgiugni ad Poggibonzi et alla Scarperia. 8v-9r

17 Antonio Canisiano a Corthona. Dicta die 17 decembris. 9r

480. 17 Ioanni Paulo de Balionibus. Dicta die. 9r-10r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz. 53

17 (Salvocondotto). Die XVII decembris. 71r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

481. 18 Capitaneo Liburni Lorenzo del Nero. Die XVIII decembris. 10r-v

18 Commissario Cascine Iuliano de Lapis. Die XVIII. 10v-11r

482. 18 Philippo Arrigucci Proveditor di Libbrafacta. Die XVIII. 11r-v

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

483. 19 Doffo degli Spini et Pellegrino Lorini. Die XVIIII decembris. 11v-12r

ASF: X di B., Cart. Resp. 80

20 Copia d'una lectera del Priore di Bersighella de' XX tenuta alli XXI di dicembre 1504 a Giovanni Ridolphi Commissario in Modiglana. (commenti nel margine del M.) 253r-254r

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

20 Antonio Canigiani Commissario di Cortona. Die XX decembris. 12r-v

484. 20 Al signore Giampaulo. 20 decembris. 12v-13r

20 Iuliano de Lapis. Dicta die. 13r

485. 20 Iannozio de' Manetti Capitaneo Arretii. Die 20. (Aggiunta non autografa). 13v-14r

ASF: X di B., Del. cond. e stanz, 53

23 (Lettere patenti per il condottiere della Repubblica messer Bandino da Castel della Pieve). Die quo supra. 71*v*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

23 Commissario Montis Caroli ser Lionardo del Maza. 23 decembris. 13*r*
23 Iuliano Scarfi Vicario Piscie. Dicta die. 13*r*
486. 23 Lorenzo degli Albizi Vicario Scarperiae. Dicta die. 13*r*
23 Bartolomeo de Strinatis Potestati Fucechii. Die 23 decembris. 13*v*
23 Iuliano de Scarfis Vicario Pisciae. Dicta die. 13*v*
487. 23 Al signore Iacopo Savello. Die xx3 di dicembre 1504. 14*r*
488. 24 Iohanni Paulo de Balionibus. Die 24. 14*v*-15*v*
489. 24 Antonio Canigiani Commissario Cortonae. Die 24 decembris. 15*v*-16*r*
490. 24 Iuliano de Lapis Commissario Cascinae. Die 24 decembris. 16*v*-17*v*
24 Doffo Spini. Die XXIIII decembris 1504. 17*v*-18*r*
24 Rinaldo Cavalcanti Factore de' beni di messer Pietro Pagolo della Saxetta. Die XXIIII decembris. 18*v*
491. 25 Comiti Ludovico Mirandulae. Die XXV decembris 1504. 18*v*-19*r*

ASF: X di B., Cart. Resp. 80

25 Copia della resposta facta alla sopradecta lectera al decto Priore. A dì 25 di dicembre 1504. (commenti nel margine del M.) 254*r*-256*r*
26 Copia della resposta del Priore alla soprascripta lectera de' 26 di dicembre. (commenti nel margine del M.) 256*r*-257*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

492. 27 Alexandro Mannelli Capitaneo Burgi. Die 27 decembris. 19*r*-*v*
493. 30 Iammelus Commissario et Comestabili Rasignani. Die 30 decembris. 20*r*
30 Lorenzo del Nero Capitaneo et Commissario Liburni. Die 30 decembris 1504. 20*v*-21*r*
494. 30 Iuliano Lapi Commissario Cascinae. Die 30 decembris. 21*r*-*v*
30 Capitaneo Cortonae Antonio Canigiani. Die XXX decembris 1504. 22*r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 81

30 Iuliano de Scarfis Vicario Pisciae 30 decembris 1504. *17v-18r*

ASF: X di B., Cart. Miss. 80

495. 31 Iammelus Comestaboli nostro ad Rosignanum. Die 31 decembris. *22r-v*
496. 31 Iohanni Rodulfo Commissario Romandiolo. Die 31 decembris 1504. *22v-23r*

INDICE DEL VOLUME

Note